MEDITATIONI PIE, ET DIVOTE DI M. Giouanni Taulero.

SOPRA LA VITA, ET PASSIONE DI GIESV CHRISTO.

Tradotte in volgar Fiorentino dal Reuerendiss. Monsig. ALESSANDRO *Strozzi, Gentil'huomo Fiorentino, & Vescouo di Volterra.*

Appresso alcuni esercitij nõ mẽ cattolici, che dotti di M. NICCOLÒ Eschio, Tradotti per lo medesimo.

CON LICENTIA, ET PRIVILEGIO.

IN FIORENZA.

Appresso i Giunti. MDLXXII.

AL MOLTO REVER. S. MIO OSSERVAN.

IL SIG. LODOVICO MARTELLI, *Canonico Fiorentino, Protonot. Apostol. & al presente* CONSOLO *della Accademia Fiorentina.*

L disiderio, che io ho hauuto sempre d'hauere occasione di mostrare à V. S. R. qualche segno di gratitudine per la sua benigna natura, & per li molti meriti suoi, e massime conoscendo io d'esserle infinitamente obligato, m'ha del continuo spinto à farle qualche presẽte degno di lei, ma, perche io son priuo di quelle virtù, che à gl'altri soglion dare occasione di gratificarsi quelle persone, che meritano, si come merita lei; e poi che io non posso donarle al presente del mio propio, hauendo hauuto commodità di correggere questo presente Libretto, che pur' hora di nuouo si è ristampato, molto vtile, e molto diletteuole, à coloro massimamente, i quali si dilettano del medita

re continuamente la vita, & ationi di N. S. GIESV CHRISTO, e sapendo io, quanto simili cose le sieno à grado, mi son risoluto di presentarglielo, persuadendomi, che ella non risguarderà alla bassezza di colui, che gl'el presenta, ma con allegro animo accetterà questa amoreuolezza, e tanto maggiormente, quanto vi si contengon dentro concetti altissimi; aggiuntaci à queste cose vna Epistola d. Enrico Susone huomo di grandissima santità, e di profondissima scienza tradotta da me dal Latino nella nostra lingua Fiorentina. Prenda adunque V. S. R. questo per caparra della seruitù mia verso di lei, e con migliore occasione aspetti da me cose, se non di piu pregio almeno di maggior quantità, & io desiderandole maggior grandezza, pregherrò N. S. DIO, che lunghissimo tempo la conserui felice.

Di Firenze à di 5. di febbraio 1572.

Di V. S. Molto Reueren.

Ser. Obligatiß.

Giouanni di Tant.

ALLE

VENERANDE MONACHE D'Annalena.

Di Firenze.

Alessandro Strozzi dice vera pace, & salute nel Signore Giesu Christo.

O mi sarei indubitatamente astenuto dal publicar la presente opera, se io haueßi veduto, che la mi fosse stata per arrecar molta gloria appresso al mondo: per la quale io, come fragile, nel cercare humiltà mi uenißi, a guisa del Fariseo, ad alzar vanamante in alto. Ma *perche io son certo, che molto honor temporale non me ne puo risultare, per nõ c'esser di finio cosa veruna, eccettuato alquanto di fatica del trasportarla di* Latino *nella nostra lingua* Toscana; *mi sono indotto a farlo, solo ad vtilita vostra, reuerenda Priora & sorelle nel Signor dilette, conoscendo quanto la sia gioueuole a ciascuno, con la sperienza di me medesimo, al quale mediante quella è*

auuenuto di spender vtilmente molto tẽpo, considerandoui gli infiniti beneficì riceuuti dall'ottimo, & grãdissimo Dio mediante la passione, & morte dell'vnigenito Figliuol suo; il perche non desidero altro in questa mia fatica, se non che, come io ho apparato dalla uita, & morte di Christo a conoscer me stesso in un modo perfetto, cio è. Che io niente sono, niente so, niẽte posso, se non quanto a lui piace, & a reputarmi all'hora honorato, & glorioso; quando io sarò tale nel cospetto suo, benche dishonorato, & confuso dal mondo, & cio per amor di Christo; talche io possa dire in cõpagnia dell'Apostolo. Sia da me lõtano il gloriarmi in altro che nella Croce del Signore Giesu Christo. Ne mi parrà acquistar poco, se come in me credo hauer fatto qualche frutto circa questa santa, & diuina virtu dell'humilta vera per mezzo di questo Christiano libretto, composto dal non men pio che diuoto Giouan Taulero: ancora n'auuerrà parimente ch'e' riuolga al sommo bene il diuotissimo cuor vostro, & di tutte quelle anime Christiane, che in esso, veggendo le tristezze, le passioni, gli affanni, i tormenti, la Croce, & la morte del loro dolcissimo sposo, s'ingegneranno d'imitarlo, & a lui totalmente si dedicheranno. anzi, che se pur un'anima sola riporterà giouamento del legger questo santo trattato mi parra hauer conseguito da Dio benedetto vn dono, che trapassi tutti e'tesori temporali. Ne mi diffiderei di conseguir questo mio fine vniuersalmente cõ tal mezzo, se'l mondo volesse in parte conoscer, quãti beni peruenghino in noi da questa merauigliosa passione, perche mai si pẽserebbe ad altro, che d'abbrac-

ciarla

ziarla con tutto'l cuore, come vera, & vnica speranza d'ogni nostro bene: trasformandoci oltr'a questo in christo crocifisso in quel modo, che vtilmēte si mostra nelli eserciti del molto christiano, et dotto Nicolo Eschio, aggiunt qui da me, come anco Latinamente seguono el nostro Taulero. oue perfettamente si mostra il modo del purgarsi da peccati, dell'illuminarsi, & dell'vnirsi con quell'incomprēsibile & eterna Maestà: i cui doni tacendo, & lasciandogli piu presto considerare a chi leggerà, & gusterà quanto è scritto qua dentro: pregherrò voi Reuerenda Priora, che facciate si appresso al nostro sposo, che mi dispon ga in modo l'intelletto, & la volontà, che io mai habbia ardire di pensare, parlare, o fare cosa che non sia secondo il suo santo volere. Egli vi ami, vi conserui, v'accresca, & benedica.

MEDITATIONI PIE ET DIVOTE DI M. Giouanni Taulero

SOPRA LA VITA, ET Paßione di Giesu Christo,

Tradotte in volgar Fiorentino dal R. M. Alessandro Strozzi gentilhuomo Fiorentino & Vescouo di Volterra.

Vna supplicheuol confeßione, & inuocatione della Bontà diuina. Cap. Primo.

BENIGNISSIMO Giesu, amore, salute & consolatione mia, ò amatore delli huomini fedelissimo, creatore, & ricomperatore mio, lume del mio cuore, piacere dello spirito, & medicina dell'anima mia, Quãto ti sono io obligato, ò Dio mio, quãto mi hai tu stimato creatore mio, el quale mi hai creato di niẽte a la Imagine, & similitudi

ne tua, & mi hai comperato con vn pregio tanto ineſtimabile, con tanta fatica mi hai riſcoſſo, tanti anni lungamente ſoſtenendo mi hai perdonato, perſeuerando io nelle mie iniquità, con tanti beneficij, & con tanta benignità mi hai tirato a te, & con la tua diuina gratia infinitiſſime volte mi hai miſericordioſamēte aiutato, quando io tante volte ti ho volte le ſpalle & non obedendo alle tue ſantiſſime inſpirationi, & diſpregiando la tua ſantiſſima volūtà ho voluto piu preſto vbidire alla mia ꝑuerſa, & cattiua. ò clementiſſimo Dio, quāto ſono io ſtato ingrato inſino a queſta hora a tutti e tuoi larghiſsimi doni? ò misericordioſo Dio, ecco che io ti confeſſo la molta, & grande iniqtà mia, ò ſignore apri le mia labbra, & la mia bocca manifeſterà le lodi tue. ecco Signore che io ho alzato a te l'anima mia, ò ſantificatore inuiſibile purifica lo ſpirito mio, prepara il cuor mio a lodare te, & a ringratiarti, illumina il mio Intelletto, raccogli, & vniſci la mia memoria, accēdi il mio deſiderio, purifica la intentione, purga gli affetti, innalza le forze a te & bagna la mia anima arida con la rugiada della tua celeſte gratia. ò Dio pietoſisſimo degnati hora (ti prego) d'inclinare le tue orecchie dal tuo celeſte trono a me miſera, & peccatrice creatura tua, & eſaudiſci le mie preghiere, con le quali io picchio con timore hu-

mile il petto d'lla diuina gratia tua, ecco che io mi conuerto tutto a te, ecco che io innalzo tutte le mie forze a lodarti,& rin gratiarti,& cō le forze ti apro il cuor mio fa(ti prego)ch'e sia trafitto cō gli razzi del la charità diuina,& che sia illustrato dalli splendori della diuina chiarezza tua, accioche io risguardi dentro il fondo della anima mia,& vegga,& conosca, quanto io sono discosto da te Dio mio, & vegga ancora quali colpe, & quali vitij mi impe discono dall'amore, & seruitio tuo, & mi fanno indegno di riceuere nell'anima mia l'influsso della tua diuina gratia. O signore Dio mio, tu mi hai insino a qui in modo abbracciato, & circundato con li tuoi immensi doni, benefitij,& gratie spiritali con vna tua incōprensibile charità,che io non posso nascondermi dal caldo dello amore tuo, & ritenere lo spirito mio, che non ti lodi. certamente che il cuor mio, con tutta la facultà che e'puo, desidera di lodarti,& di ringratiarti, lo spirito mio si rallegra copiosamente nelle tue lodi, & l'anima mia ti magnifica, perche la tua gratia è grāde sopra di me, ma chi sono io, ò altissimo,& onnipotente creatore, che io habbia ardire di lodarti? In che modo harò io ardire di aprire la impurissima bocca mia imbrattata di tanti vitij a manifestare la potenza,& vertu tua? Anzi che cosa potrò io pensare, intendere, & parla

re di te,che sei immenso,inuisibile,incom-
prensible,imperscrutabile; accioche io ti
possa lodare, ammirare, & magnificare,
non potendo io, ne estimarti, ne capirti,
ne perscrutarti? finalmente, ancora che(ò
terribile, & incomprensibile maestà,& al
tezza)io vile homicciatto, & paglia vana,
non sia sufficiente a lodarti non potendo
comprendere, ne te, ne l'opere tue, tutta
volta io debbo lodare,& essaltare,& ringra
tiare te Dio mio; perche tu sei tanto am-
mirabile,eccelso,incomprensibile, imper-
scrutabile, che tutte le creature ne con lo
intelletto, ne con la sottilità dello inge-
gno,ne con la ragione ti possono compré
dere,se non tanto, & in quel modo,quan-
to tu dai loro per gratia tua,che di te pos-
sino intendere. & se gia quelli huomini
profani,& Gentili fecero si gran festa, & si
vantarono tanto de grandi, potenti, & im
mortali Dij loro,perche eglino erano sun
tuosamente,& artifitiosamente fabricati d'
oro, & di altre cose pretiose,(e quali nel
vero per questo solamente si poteuano
chiamare immortali,perche mai non heb
bero la vita)quanto è cosa piu giusta a me
far festa in te onnipotente signor mio? La
cui potenza è tanto grande,che tu empi il
cielo, & la terra della gloria della maestà
tua,tanta è la bellezza che la sia ammirata
dal Sole, & dalla Luna, & da tutti quanti
gli elementi: & gli spiriti angelici grande

mente si rallegrino, & si dilettino nel con
templare te. tanta è la virtu tua, che tu fai
tremar la terra con vno sguardo solo, tan-
to è merauiglioso el valore, che tu hai
prodotto il cielo, & la terra con la parola,
& tutte le creature sono sottoposte alla
volontà tua, tanta è la ricchezza, che cio-
che si contiene nel cerchio del cielo, & del
la terra, senza alcuno mezzo si appartiene
a te, & tutte le cose che si contengono in
loro, da te son gouernate & moderate sen
za alcuna cura, o sollecitudine. finalmente
tanta è la bontà, & clemenza, che la miseri
cordia tua sia sopra tutte l'opere tue. Per-
cioche e non è alcuno vilissimo vermine,
ne alcuna creatura (ancora che abiettissi-
ma) che non sia partecipe della tua gratia,
& che tu di quella ti dimentichi, che tu
non la sostenti, & nutrisca nel tempo suo.
Gia se dalle merauigliosissime operatio
ni tue ò onnipotente, & benignissimo
Dio, noi possiamo conoscere, & compren-
dere te, esser tanto potente, sauio, & buono
hauendo creato tutte le cose tanto mira-
bilmente, & artifitiosamente senza alcuna
fatica, tanto sapientemente senza solle-
citudine le gouerni, tanto benignamen-
te le conserui senza diminuire in alcu-
no modo le tue ricchezze? Quanto adun
que in te stesso sei potente, sauio, buo
no, & merauiglioso, essendo l'artefice, piu
sublime, piu eccellente, & piu degno

MEDITATIONI
PIE, ET DIVOTE DI M. Giouanni Taulero.
SOPRA LA VITA, ET PASSIONE DI GIESV CHRISTO.

Tradotte in volgar Fiorentino dal Reuerendiss. *Monsig.* ALESSANDRO *Strozzi, Gentil'huomo Fiorentino, & Vescouo di Volterra.*

Appresso alcuni esercitij nō mē cattolici, che dotti di M. NICCOLÒ Eschio, Tradotti per lo medesimo.

CON LICENTIA, ET PRIVILEGIO.

IN FIORENZA.
Appresso i Giunti. MDLXXII.

AL MOLTO REVER. S. MIO OSSERVAN.

IL SIG. LODOVICO MARTELLI, Canonico Fiorentino, Protonot. Apostol. & al presente CONSOLO della Accademia Fiorentina.

L disiderio, che io ho hauuto sempre d'hauere occasione di mostrare à V. S. R. qualche segno di gratitudine per la sua benigna natura, & per li molti meriti suoi, e massime conoscendo io d'esserle infinitamente obligato, m'ha del continuo spinto à farle qualche presẽte degno di lei, ma, perche io son priuo di quelle virtù, che à gl'altri soglion dare occasione di gratificarsi quelle persone, che meritano, si come merita lei; e poi che io non posso donarle al presente del mio propio, hauendo hauuto commodità di correggere questo presente Libretto, che pur'hora di nuouo si è ristampato, molto vtile, e molto diletteuole, à coloro massimamente, i quali si dilettano del medita

re continuamente la vita, & ationi di N. S. GIESV CHRISTO, e sapendo io, quanto simili cose le sieno à grado, mi son risoluto di presentarglielo, persuadendomi, che ella non risguarderà alla bassezza di colui, che gl'el presenta, ma con allegro animo accetterà questa amoreuolezza, e tanto maggiormente, quanto vi si contengon dentro concetti altissimi; aggiuntaci à queste cose vna Epistola d'Enrico Susone huomo di grandissima santità, e di profondissima scienza tradotta da me dal Latino nella nostra lingua Fiorentina. Prenda adunque V. S. R. questo per caparra della seruitù mia verso di lei, e con migliore occasione aspetti da me cose, se non di piu pregio almeno di maggior quantità, & io desiderandole maggior grandezza, pregherrò N. S. DIO, che lunghissimo tempo la conserui felice.

Di Firenze à di 5. di febbraio 1572.

Di V. S. Molto Reueren.

Ser. Obligatiß.

Giouanni di Tanti.

ALLE

VENERANDE MONACHE D'Annalena.

DI FIRENZE.

Alessandro Strozzi dice vera pace, & salute nel Signore Giesu Christo.

IO *mi sarei indubitatamente astenuto dal publicar la presente opera, se io haueßi veduto, che la mi fosse stata per arrecar molta gloria appresso al mondo: per la quale io, come fragile, nel cercare humiltà mi uenißi, a guisa del Fariseo, ad alzar vanamante in alto.* Ma *perche io son certo, che molto honor temporale non me ne puo risultare, per nō c'esser di (mio cosa veruna, eccettuato alquanto di fatica del trasportarla di* Latino *nella nostra lingua Toscana; mi sono indotto a farlo, solo ad vtilita vostra, reuerenda Priora & sorelle nel Signor dilette, conoscendo quanto la sia gioueuole a ciascuno, con la sperienza di me medesimo, al quale mediante quella è*

auuenuto di spender vtilmente molto tẽpo, consideran doui gli infiniti benefici riceuuti dall' ottimo, & grã dissimo Dio mediante la passione, & morte dell' vnigenito Figliuol suo; il perche non desidero altro in questa mia fatica, se non che, come io ho apparato dalla uita, & morte di Christo a conoscer me stesso in un modo perfetto, cio è. Che io niente sono, niente so, niẽte posso, se non quanto a lui piace, & a reputarmi all' hora honorato, & glorioso; quando io sarò tale nel cospetto suo, benche dishonorato, & confuso dal mondo, & cio per amor di Christo; talche io possa dire in cõpagnia dell' Apostolo. Sia da me lõtano il gloriarmi in altro che nella Croce del Signore Giesu Christo. Ne mi parrà acquistar poco, se come in me credo hauer fatto qualche frutto circa questa santa, & diuina virtu dell' humilta vera per mezzo di questo Christiano libretto, composto dal non men pio che diuoto Giouan Taulero: ancora n' auuerrà parimente ch'e' riuolga al sommo bene il diuotissimo cuor vostro, & di tutte quelle anime Christiane, che in esso, veggendo le tristezze, le passioni, gli affanni, i tormenti, la Croce, & la morte del loro dolcissimo sposo, s'ingegneranno d'imitarlo, & a lui totalmente si dedicheranno. anzi, che se pur un' anima sola riporterà giouamento del legger questo santo trattato mi parrà hauer conseguito da Dio benedetto vn dono, che trapassi tutti e' tesori temporali. Ne mi diffiderei di conseguir questo mio fine vniuersalmente cõ tal mezzo, se'l mondo volesse in parte conoscer, quãti beni peruenghino in noi da questa merauigliosa passione, perche mai si pẽserebbe ad ultro, che d'abbrac-

ciarla

ciarla con tutto'l cuore, come vera, & vnica speranza d'ogni nostro bene: trasformandoci oltr'a questo in christo crocifisso in quel modo, che vtilmẽte si mostra nelli esercitij del molto christiano, et dotto Nicolo Eschio, aggiunt qui da me, come anco Latinamente seguono el nostro Taulero. oue perfettamente si mostra il modo del purgarsi da peccati, dell'illuminarsi, & dell'vnirsi con quell'incomprẽsibile & eterna Maestà: i cui doni tacendo, & lasciandogli piu presto considerare a chi leggerà, & gusterà quanto è scritto qua dentro: pregherrò voi Reuerenda Priora, che facciate si appresso al uostro sposo, che mi dispon ga in modo l'intelletto, & la volontà, che io mai habbia ardire di pensare, parlare, o fare cosa che non sia secondo il suo santo volere. Egli vi ami, vi conserui, v'accresca, & benedica.

MEDITATIONI PIE ET DIVOTE DI M. Giouanni Taulero

SOPRA LA VITA, ET Passione di Giesu Christo,

Tradotte in volgar Fiorentino dal R. M. Alessandro Strozzi gentilhuomo Fiorentino & Vescouo di Volterra.

Vna suppliecheuol confessione, & inuocatione della Bontà diuina. Cap. Primo.

O BENIGNISSIMO Giesu, amore, salute & consolatione mia, ò amatore delli huomini fedelissimo, creatore, & ricomperatore mio, lume del mio cuore, piacere dello spirito, & medicina dell'anima mia; Quãto ti sono io obligato, ò Dio mio, quãto mi hai tu stimato creatore mio, el quale mi hai creato di niẽte a la Imagine, & similitudi

ne tua, & mi hai comperato con vn pregio tanto inestimabile, con tanta fatica mi hai riscosso, tanti anni lungamente so stenendo mi hai perdonato, perseuerando io nelle mie iniquità, con tanti benefitij, & con tanta benignità mi hai tirato a te, & con la tua diuina gratia infinitissime volte mi hai misericordiosamẽte aiutato, quando io tante volte ti ho volte le spalle & non obedendo alle tue santissime inspirationi, & dispregiando la tua santissima volũtà ho voluto piu presto vbidire alla mia ꝑuersa, & cattiua. ò clementissimo Dio, quãto sono io stato ingrato insino a questa hora a tutti e tuoi larghissimi doni? ò misericordioso Dio, ecco che io ti confesso la molta, & grande iniqtà mia, ò signore apri le mia labbra, & la mia bocca manifesterà le lodi tue: ecco Signore che io ho alzato a te l'anima mia, ò santificatore inuisibile purifica lo spirito mio, prepara il cuor mio a lodare te, & a ringratiarti, illumina il mio Intelletto, raccogli, & vnisci la mia memoria, accẽdi il mio desiderio, purifica la intentione, purga gli affetti, innalza le forze a te & bagna la mia anima arida con la rugiada della tua celeste gratia. ò Dio pietosissimo degnati hora (ti prego) d'inclinare le tue orecchie dal tuo celeste trono a me misera, & peccatrice creatura tua, & esaudisci le mie preghiere, con le quali io picchio con timore hu-

mile

mile il petto dlla diuina gratia tua, ecco che io mi conuerto tutto a te, ecco che io innalzo tutte le mie forze a lodarti, & rin gratiarti, & cō le forze ti apro il cuor mio fa(ti prego)ch'e sia trafitto cō gli razzi del la charità diuina, & che sia illustrato dalli splendori della diuina chiarezza tua, acciocheio risguardi dentro il fondo della anima mia, & vegga, & conosca, quanto io sono discosto da te Dio mio, & vegga ancora quali colpe, & quali vitij mi impedíscono dall'amore, & seruitio tuo, & mi fanno indegno di riceuere nell'anima mia l'influsso della tua diuina gratia. O signore Dio mio, tu mi hai infino á qui in modo abbracciato, & circundato con li tuoi immensi doni, benefitij, & gratie spiritali con vna tua incōprensibile charità, che io non posso nascondermi dal caldo dello amore tuo, & ritenere lo spirito mio, che non ti lodi. certamente che il cuor mio, con tutta la facultà che e'puo, desidera di lodarti, & di ringratiarti, lo spirito mio si rallegra copiosamente nelle tue lodi, & l'anima mia ti magnifica, perche la tua gratia è grāde sopra di me, ma chi sono io, ò altissimo, & onnipotente creatore, che io habbia ardire di lodarti? In che modo harò io ardire di aprire la impurissima bocca mia imbrattata di tanti vitij a manifestare la potenza, & vertu tua? Anzi che cosa potrò io pensare, intendere, & parla

re di te,che sei immenso,inuisibile,incomprensible,imperscrutabile; accioche io ti possa lodare, ammirare, & magnificare, non potendo io, ne estimarti, ne capirti, ne perscrutarti? finalmente, ancora che(ò terribile, & incomprensibile maestà,& altezza)io vile homicciatto, & paglia vana, non sia sufficiente a lodarti non potendo comprendere, ne te, ne l'opere tue, tuttavolta io debbo lodare,& essaltare,& ringratiare te Dio mio, perche tu sei tanto ammirabile,eccelso,incomprensibile, imperscrutabile, che tutte le creature ne con lo intelletto, ne con la sottilità dello ingegno,ne con la ragione ti possono compredere,se non tanto, & in quel modo,quanto tu dai loro per gratia tua,che di te possino intendere. & se gia quelli huomini profani,& Gentili fecero si gran festa, & si vantarono tanto de grandi, potenti, & immortali Dij loro,perche eglino erano suntuosamente,& artifitiosamente fabricati d'oro, & di altre cose pretiose,(e quali nel vero per questo solamente si poteuano chiamare immortali,perche mai non hebbero la vita)quanto è cosa piu giusta a me far festa in te onnipotente signor mio? La cui potenza è tanto grande,che tu empi il cielo, & la terra della gloria della maestà tua,tanta è la bellezza che la sia ammirata dal Sole, & dalla Luna; & da tutti quanti gli elementi; & gli spiriti angelici grande

ite si rallegrino, & si dilettino nel con
plare te. tanta è la virtu tua, che tu fai
nar la terra con vno sguardo solo, tan-
è merauiglioso el valore, che tu hai
dotto il cielo, & la terra con la parola,
tutte le creature sono sottoposte alla
ontà tua, tanta è la ricchezza, che cio-
e si contiene nel cerchio del cielo, & del
terra, senza alcuno mezzo si appartiene
te, & tutte le cose che si contengono in
ro, da te son gouernate & moderate sen
alcuna cura, o sollecitudine. finalmente
nta è la bontà, & clemenza, che la miseri
ordia tua sia sopra tutte l'opere tue. Per-
oche e non è alcuno vilissimo vermine,
e alcuna creatura (ancora che abiettissi-
na) che non sia partecipe della tua gratia,
& che tu di quella ti dimentichi, che tu
non la sostenti, & nutrisca nel tempo suo.
Gia se dalle merauigliosissime operatio
ni tue ò onnipotente, & benignissimo
Dio, noi possiamo conoscere, & compren-
dere te, esser tanto potente, sauio, & buono
hauendo creato tutte le cose tanto mira-
bilmente, & artifitiosamente senza alcuna
fatica, tanto sapientemente senza solle-
citudine le gouerni, tanto benignamen-
te le conserui senza diminuire in alcu-
no modo le tue ricchezze? Quanto adun
que in te stesso sei potente, sauio, buo
no, & merauiglioso, essendo l'artefice, piu
sublime, piu eccellente, & più degno

che non è l'opera formata da lui, percioche cō la medesima facilità ancora mille cieli,& mille mōdi potresti creare, reggere, et sostenere,come tu fai vn cielo, et vn mōdo solo.In che modo dūq; ò onnipotente, potrò io parlādo esprimere le tue lodi? Delle quali l'intelletto di tutte le creature ancora delli spiriti celesti mancano, ò clementissimo Dio, io so che tu non hai bisogno delle operationi, et lodi nostre, essendo sempre in te stesso abondantissimo d'ogni lode, perche in te stesso tu sei semplice, & perfetto Dio, ilquale tutte le creature con alcuna opera loro non possono ne accrescere, ne diminuire:tutta volta tu ti degni d'esser lodato dalle indegne, & fragili creature tue.per tanto,benche la mia lode(ò amabile Dio mio)alla tua sublime potenza,incomprensibile sapienza, & ineffabile bontà tua sia troppo tiepida, vile,& indegna, tutta volta degnati d'hauerla grata, & supplisca la tua bontà,quello che non può la debolezza mia. O benignissimo signore, benche io nō sia degno di lodarti, nondimeno io sono obligatissimo a farlo.In che modo potrò io esserti ingrato per gli varii doni,&benefitii tuoi? come potrò io contenermi, & astenermi dalle tue lodi, non restando tu mai di farmi bene? O misericordiosissimo Giesu, quanto desidero io di accumulare,& ragunare nell'Arca del mio cuore e' benefitii,

& tutta

& tutta la benignità che tu hai vsata uerso di me, & per ciascuno benefitio tuo darti vna particular lode, & singularissimi rin gratiamenti? Ma chi è sufficiente, signore, a pensare, & penetrare el profondo della bõtà tua, o misurare la larghezza del tuo amore? chi annouererà, chi comprenderà la moltitudine de benefitii tuoi, e quali tu ci hai dati, & dai ancora ogni giorno? Ma ancora che queste cose sieno imposibili a tutte le creature, tutta volta nõ si parta mai dal mio cuore, quella degnissima opa della nostra salute, nella quale il supremo amore tuo piu che altroue riluce.

Diuota meditatione, o rendimento di gratie della incarnatione, & uita di Giesu. Cap. 2.

IO ti adoro Giesu Christo, Re d'Israel, lume della plebe, signore de signori, principe della pace, virtu dello onnipotẽte Dio, Sapiẽza del padre. Io ti adoro, cõciliator de li huomini, pietosissimo auuocato de peccatori, refrigerio delli affaticati, solazzo delli oppssi, premio di tutti e'giusti. Io ti adoro, padre della vita, medicina della anima, cõciliatore della plebe, ricomperatore del secolo, Allegrezza del cielo, placabile, & grato sacrifitio, hostia pacifica, il quale per l'odore de tuoi vestimenti benignissimamente inclinasti, & commouesti il padre, che staua in alto, a risguardare l'infer-

mità, & miseria nostra, & esaudire è pianti & i lamenti nostri, & riceuere noi nella sua gratia. O misericordiosissimo Giesu, ecco che io confesso la grandissima benignità, gratia tua, la quale ne hai cõcessa (mercè della eterna bõtà tua) senza nostri meriti, & ti offerisco il sacrifitio della lode, & ti rendo le debite gratie per tutti e benefitii, è quali tu hai coferiti a noi, a noi dico, seme cattiuo, vasi d'ira, figliuoli reprobi, serui inutili, rei della dannatione, & della morte, & peccatori. Ecco che io ti lodo, esalto, benedico, & ringratio con tutta l'anima, tutto il cuore, tutte le forze, & con tutta la possanza mia, grande certamente è sopra di noi la misericordia tua, perciochè essendo noi tutti figliuoli della dannatione, et dell'ira, e tuoi inimici, macchiati dalla bruttura del peccato originale, violatori della tua imagine, destruttori del tuo tempio; quando (dico) il serpente antico ne haueua macchiati col suo veleno, allhora tu ti ricordasti della tua misericordia, & dalla celeste habitatiõ tua guardasti in questa valle di lagrime, & hauesti misericordia delle nostre lagrime, & esaudisti è nostri pianti tocco intrinsecamente dal dolore del cuore, & mosso da cõpassione sopra la miseria del tuo popolo. Et insieme si accese il cuore tuo d'Amore, & bẽche tu fussi vero figliuolo di Dio, che habiti vna luce inacessibile

bile, & sostenti tutte le cose con la tua di uina virtu,& moderi,& reggi,ogni cosa cõ la tua diuina sapiēza:nel cospetto del quale tremano gli angeli,& al tuo nome ogni ginocchio si piega,tutta uolta nõ ti sei sdegnato di inclinare la tua sublime potēza a questo tenebroso carcere di questo cattiuo secolo,& diuētare partecipe della infermità, & miseria nr̄a, & ueſtirti di questo nr̄o sacco mortale,a cio che cõ esso,mediante la tua diuina potenza,tu inghiottisſi la nostra miseria,& infermità Arricchisſi la nr̄a pouertà; facesſi risurgere alla eterna vita la mortalità nostra. Lauasſi & scancellasſi i vitii nostri. Restituisſi alla sua pristina innocentia la nostra natura. Sciogliesſi la nostra prigionia alla libertà dello spirito. Et finalmente riparasſi alla perpetua gloria la nostra miserabile ruina. Ne mandasti ad esequir l'opera della nostra redentione un'Angelo, o uno de Cherubini, o Serafini, ma tu proprio venisti per commesſione, & voluntà del padre tuo, la ineffabile bontà del quale noi habbiamo prouata grandemente in te, verbo suo sempiterno) non che tu mutasſi luogo, ma ci mostrasti la tua presenza per l'humiltà, imperoche del seno del padre sei venuto nel purisſimo verginale, & integrisſimo corpo della pudicisſima, & dolcisſima Vergine Maria, nel cui sagratisſimo corpo

la sola virtu dello spirito santo ti fece ingenerare, & nascere nell'humana natura, in vn modo però che tal natiuità nõ detrasse niente alla diuina Maestà tua, ne diminui la ĩtegrità castissima della beatissima vergine; O marauiglioso, & incomprensibile commertio, il signore della gloria hà data la sua altissima diuinità ꝑ la nostra infermità humana. Il fattore delle creature nõ si è sdegnato vestirsi della forma del seruo, & non solamente prese la forma del seruo, ma humiliato ancora, & riputato quasi niete, & quasi vno abietto vermine, & come trãsgressore, & empio, & quel, che ha a giudicare e' viui, & morti, è cõdẽnato alla morte ignominiosiss. della Croce. O Giesu amabiliss. quãto grandemente ci hai tù amati da principio? Non ti era egli a bastanza di esser' signore, creatore, et protettore nostro, che tu hai voluto esser ricomperatore, compagno, fratello, carne, & sangue nostro, & esser partecipe dell'infermità, pouertà, & mortalità nostra? El quale certamẽte non hai bisogno di cosa alcuna. Et in modo sei diuentato pouero, & hai gustato l'amarezza della nr̃a miseria, che nello stesso tempo della natiuità tua tu non haueui pure vna picciola casa hereditaria, doue le tue tenere, & picciole membra si potessero riporre, & esser' albergate, essendo signore del cielo, & della terra, ma nascesti in vna stalla aliena, & permettesti, che e' tuoi tenériss.

nerifs.mẽbri fossero collocati in vna man giatoia aspra,& in panni vilissimi inuolti, & la tua benedetta, & pietosifs. madre accatò q̃sto indegno luogo in p̃sto dalle bestie irrationali. O buõ Giesu,qual cuore è q̃l che nõ intenerisca,nõ si accenda d'amore,non si inciti a deuotione, non si muoua a compassione, quando noi consideriamo la tua grandissima pouertà, merauigliosa humiltá,& il feruẽtifs.amore tuo verso di noi,O quãto presto cominciasti tu a operare la nostra salute?Et quanto studiosamẽte la conducesti a termine secondo la volũtâ del padre tuo?Ne dispregiasti pure vn picciolo Momento di tempo, che tu non lo spendessi perfettamente per la salute nostra,et dal principio della natiuita tua cominciasti ad affliggere te stesso, & patire. & per qual cagione ò dolce Giesu, volesti tu essere tanto humile,tanto pouero,& tãto abietto,se non perche ci volesti insegnare la humiltá beata, & ci commendasti la santa pouertà. Et però pigliasti la nostra natura humana per farci partecipi della diuinitâ tua, sei fatto figliuolo dell'huomo, perche noi diuentassimo figliuoli di Dio. diuentassimo,dico, per adotione, & gratia quello, che tu eternalmente fosti per natura, nascesti in vna stalla per conseruare nõ solamente gli huomini, ma ancora le bestie, fusti posto nella mangiatoia, & fatto fieno, p̃che tu fussi pasto delli humili giu

menti. cosi era certamente necessario, ò Signore, che tù diuenissi fieno. quando gli huomini erano diuentati bestie, però cosi disse il Profeta, E Giumenti si sono putrefatti nel loro sterco, cio è, nelle bruttezze de vitii, & accioche questi bestiali huomini si pascessero: Il verbo fu fatto fieno, cio è carne, perche ogni carne è fieno; & per che e medesimi fossero cauati della stalla dè puzzolenti uitii, Christo nacque nella stalla. Horà adunque ò huomo che sei dedito a tuoi sensi, adora quello che giace nella stalla, el quale hai dispregiato; padrone del cielo: adora, ò bestia, & giumento, quello che huomo non volesti conoscere, conuertiti horamai a esso nella miseria, & esilio di questo mondo, al quale voltasti le spalle nelle delitie del paradiso del piacere, honora hora la mangiatoia di colui, il precetto del quale tu hai violato, pasciti hora di fieno il quale abandonasti il pane delli angioli. O Re della gloria onnipotente, qual charita ti vinse, che tu diuentasti tanto pouero, tanto humile tanto abietto, per amore di me peccatore, & piccol vermine, & ti collocasti in una sporca stalla fra gli animali bruti, el quale sei dalli angeli adorato in cielo? Ti ricreasti con latte, il quale sei il pane delli angeli, ti inuolgesti in vili pãnicelli, el quale adorni

ni il cielo di stelle & vesti e tuoi santi di stole d'oro. Ma ancora nella tua infantia & innocenza. la sanguinosa mano de tuoi nimici non si astenne dalli tuoi teneri membri, A pena tu eri nato & ancora giaceui nelle castissime braccia della tua dolciss. madre, riposandoti suauemente nel suo materno petto, & con desiderio succiando quelle verginali mammelle, ne ancora haueui detta parola ad alcuno Et gli huomini crudeli, & empij cercauano di priuarti di vita: O dolce Giesu quanto presto si leuarono contro di te gli iniqui tuoi nimici. Quanto piccolino cominciasti a patire.

Insieme con la stessa età crebbe teco l'afflitione, già haueui cōpito a pena otto giorni & per amore mio spargesti il tuo sangue infantile, & innocente, & come obligato al peccato & alla legge, secondo la legge fusti circunciso, accioche tu conseruassi, confermassi, & santificassi essa legge; & accioche la infantia, e pueritia tua fussi uno esempio di religione, & uno specchio delle uirtu, non seguitasti la vanità del secolo, non cercasti alcun piacere, ò dilettatione d'animo, ne giuochi puerili, o nelle compagnie, & uenticule de fauolosi huomini doue non si trattano se non cose temporali & vane.

Ma nel tēpio col culto, & cōpagnia di tuo padre fusti trouato nel mezzo de dottori

a vdire & interrogare gl'huomini, quale sei la ſapienza del padre, ſignore delle ſcientie, verità eterna & verbo di Dio, il quale era nel principio, & per darci una certa forma d'obedienza humilmente ti ſottometteſti alli tuoi parenti; ſtando ſuggetto loro, & pure ti ſono ſottopoſti tutti gli elementi, a te è ſtata data ogni poteſtà in cielo & in terra, tu hai le chiaui della morte & dello Inferno; Di poi quando tu creſceſti nella pienezza di una giuſta età & appoſſi il tẽpo che tu metteſti mano a coſe forti, vſciſti da mattina in ſalute del tuo popolo & come gagliardo gigante, allegro uſciſti a correr la via della noſtra pouerta.
Et per inſegnarci primieramente la virtu della humiltà beata (principio & fondamẽto di tutte le virtu) innocente agnello te n'andaſti al tuo deuotiſſimo ſeruo Giouã-batiſta, che cõferiua il batteſimo della penitenza a peccatori, non altrimenti che ſe tu fuſti peccatore, domãdaſti d'eſſer battezato da lui, ilquale nõ haueui mai ſentito alcuna macchia di peccato, nõ ꝑche tu haueſſi biſogno di eſſere bagnato nell'acqua & lauato, ma perche piu preſto tu benediceſſi l'acqua cõ te ſteſſo ſagroſanta vntione, & a noi conſegraſſi il batteſimo, per il quale noi haueſſimo ad eſſere purgati da tutte le macchie de peccati, ſignificando certamente te eſſere il vero Meſſia promeſſo a padri, & eſſer Chriſto, cioè vnto, & Agnello

gnello di Dio immaculato, che togli uia e' peccati del mondo.
Appresso in virtu dello spirito andasti nel diserto, acciochc come ualente capitano ci accrescessi l'animo nella battaglia. Tu fusti il primo a entrarui, cominciando vn singolare abbattimẽto col nostro crudelissimo nimico, & lo gittasti per terra subito nel primo affronto sbattuta ogni sua forza, accioche vinto per l'huomo rimanesse confuso, & restasse di gloriarsi di hauere gia vinto, & ingannato l'huomo. O Lione Inuittiss. quanto gagliardamente, & con quanta fatica hai tu ordinato la salute nostra per commuouere noi tuoi membri deboli, & darci animo à entrare nelle fatiche, & à combattere. Percioche non ti spauẽtò la solitudine dell'heremo, ne impallidisti per le tentationi del diauolo, non ti impauri la molestia della fame, non l'asprezza della penitentia, ne ti fece tedio finalmente la fatica dell'orare, meditare, & vegghiare, pcioche la salute delli tuoi membri che stauan male, sempre si riuolgeua nel tuo petto, per gli quali a guisa di fedeliss. padre di tal sorte fusti sollecito, & con tanto studio ti affaticasti, accioche tu ci aricchissi di beni eterni, & ci acquistassi vno tesoro di virtu & di tutti e meriti che mai venisse meno, dal quale attignessimo abondantemẽte quello che ci potesse mancare. di poi perche il lume diuino che era nascosto dẽ-

tro di te, sotto il velame dell'humanità tua non si poteua nascondere, tu permettesti che il lume della celeste dottrina, & sapienza tua publicamente rilucesse, accioche tu illuminassi alla fede tutti e mortali, tu palesasti il regno di Dio a tutti quelli che erano in quelli luoghi confermando le tue parole con opere merauigliose, & cō miracoli. Et dichiarasti la tua diuina potēza a tutti e deboli, & che stauon male, ne dinegasti la tua benigniss. pietà, accioche tu guadagnassi, & sanassi tutti. Ma in ueritā che lo intelletto delli huomini era accecato, percio che non ti riceuerno cō amore, come saluatore loro, ma piu presto co cuori loro si partirono da te come incantatore, & seduttore maligno, & ancora dispregiarono la tua dottrina, dissero male delle tue opere, ne tenner conto de miracoli, & non solamente furno ingrati a tutti questi benefitij tuoi, ma ancora in cambio di amarti, & riuerirti, presero occasione di accusarti ingiustamente, ti hebbero in odio, ti perseguitarono, & ti bestemmiarono dicendo, costui non è da Dio, egl'ha il diauolo addosso, sollieua e popoli, egli è vbriaco, & amico de publicani. Ne per questo ò agnello mãsuetissimo apristi la tua sacra bocca a dire cosa che egli potesse affligere ma sostenesti ogni cosa modestissimamente. perche adunque tanto impatiente, & tanto pusillanime sei, ò anima mia, quã do

do ti auuiene qualche cosa auuersa, o ti è data qualche afflitione, o dispiacere dalli huomini? Non consideri tu, quanta in giuria, scorno, dispregio, & ignominia il signore della gloria habbia patito per te? pensi tu allhora di hauere migliori patti di lui? Se gli hanno chiamato il pa dre di famiglia, belzebub quanto mag giormente e domestici, & ministri suoi? O Giesu, sapienza di Dio, eterna verità, quanto chiaramente riluce, il tuo lume di uino sopra i figliuoli di Adam? quanto fu a noi tutta la tua vita, et tutta l'operatione tua una certa luce, et guida alla verita? Quanto chiaramente il lume della tua ce leste dottrina risplendette nelle tenebre? Quanto tutte l'opere tue abondauono di humiltà, patienza, charità, astinentia, et finalmente di gratia, et di virtu: di sorte che in queste riluceuano a ciascuno per fettisimi essempi di tutta la santità, di ma niera che io ritraggo da loro tutto quel lo che mi manca, se in qualche cosa mi oc corre dubitare, lo contemplo nella tua santisima vita, si come in vno lucidis simo specchio; imperoche in lei pro uo vna aspra astinentia, vna vera o bedientia, vna profonda humiltà, vna volontaria pouertà, vna ineffabile pu rità, vna merauigliosa patientia, vna immobile longanimità, vna costan te perseuerantia, vna incompren sibile

ſibile charità, & finalmente vi trouo abondantiſſimamente vna infinita benignità, & miſericordia, della quale noi ſopra tutto habbiamo grandiſſimo biſogno, anzi manifeſtamente vi comprendo tutte le uirtu, quali meco medeſimo io poſſo meditare nel cuore mio, ſi come dipinte in vna tauola, et ĩ uero tu ſei q̃l libro che il Profeta vedde ſcritto dentro. & fuori: pcioche tutta la uita tua eſteriormente, & interiormẽte abonda dí dottrina, & virtu ſpiritali. & certamente, chi trita bene queſto libro, & col profeta lo guſta, ſarà dolce nella ſua bocca come mele. O Gieſu miſericordioſo, quante fatiche ſopportaſti per cercare, & ragunare le pecore perdute d'Iſrael? Quanto amicheuolmente, & ſuauemente le reuocaſti a te dal loro errore? quanto piaceuolmente le luſingaſti, le alletraſti con e' beneſitij, & con l'Amore le tiraſti al padre tuo? hora promettendo loro e' celeſtiali doni, hora minacciandole con li infernali tormenti, hora luſingandole, hora riprendendole, & che coſa poteui tu fare di piu a queſta vigna ſterile che tu non faceſti? O con quanta diligenza ti sforzaſti tu di piantare la vigna del padre tuo? ne riſpiarmaſti a te ſteſſo caldo, ne freddo, ſete, fame, ne vìglie, ne fatiche, & certamente che il cuor tuo dẽtro di te ſteſſo per lo ardente deſiderio bolliua come vna feruente caldaia per riportar guadagno al padre tuo, & ſaluare

tutto Israel. O che cosa ti renderò io, ò dolce Giesu per tutti questi smisurati benefitii tuoi? che cosa è l'huomo che tu hai si grande sete della sua salute, patisci tante cose per ricomperarlo, tanto ti affatichi per trarlo al tuo amore, che ti puo dilettar vn'huomo scelerato? a che cosa è vtile vn peccator immondo? O finalmente che commodo aspetti tu da vn vile, & misero vermine terreno, che tu l'ami tanto, con tutto quanto il cuor tuo? O suauissimo amatore delli huomini, perche tanto tardi t'ho io cominciato a amare? pche ho io lasciato te fonte delle virtu, et vena d'acque viue? perche ho io voltato le spalle a te, che sei vn fiume di doni spiritali, vn'Abisso di gratie, vn sommo bene, & vno specchio d'ogni perfetione? Che pazzia mi vinse, che io non mi vergognai ad offendere si fedele padre, a spregiar vn signore tanto potente? ohime meschino io ho abbandonato te pane delli angioli, & per la gran de pouertà mi sono ripieno di ghiande del disordinatissimo piacere p satisfar al mio bestiale appetito O reparatore della natura, quanto mi creasti tu glorioso, & bello, & io quãto mi sono corrotto, & inbrattato? Ecco, ch'el mio cuore è puerso, & indurato a guisa di diamãte. La memoria mia e dispersa, l'intelletto oscurato, la volontá corrotta, l'amor intiepidito, l'anima macchiata, lo spirito debile, & languido, dato

tutto a ſenſi,ſon fatto odibile, & abomineuole. Tu mi hai abandonato, & non me ne dolgo? Sono incorſo ne lacciuoli del diauolo,& non veggo? mi hanno percoſſo & ferito inſino alla morte, & non ſento? ſono ſdrucciolato ſulle porte dell'inferno,& non piango? Tutta volta, ne per queſto, in uerità, ò clementiſsimo Dio, diſcoſti tu da me la grande,& molta miſericordia tua tu mi chiami a te che mi ſono lungamente partito da te. Tu mi tiri a te,che ancora recuſo di venire. Tu diſtendi le tue braccia per riceuere me innanzi che io venga a te. Tu inchini il capo tuo per baciarmi,& ancora ſono tutto immondo, & indegno. Tu mi vieni incontro con la gratia tua, innanzi che io ſia riconciliato teco. Tu mi infondi la gratia, piu preſto che io habbia ardir di domandarla. Finalmente tu mi paſci del pane ſuauiſsimo de tuoi figliuoli eletti. Il qual nõ ſono degno di eſſer il tuo piu infimo ſtiauo, che coſa ti domanderò io piu? per tutte queſte coſe adunque l'anima ti magnifica, & ſi rallegra lo ſpirito mio in te Dio mio ſaluatore tutte le mie interiora,ò ſignore,ti lodano, benedicono, & ringratiano, perche la tua miſericordia è grande ſopra di me,ò ſe tu, benigniſs. Gieſu mio, ti moſtri tanto amabile a tuoi nimici, che coſa ſei tu a tuoi cari amici? Per tanto per la contemplatione di queſta tua immenſa miſericordia, & bontà

bontà io misero, & vile peccatore, carco di graue peso delli infiniti peccati miei vengo a te. O buon Giesu, & molto humilmente mi getto a tuoi piedi, impero che tu sei pieno di gratia, & grandemente benigno verso e'peccatori, & questo è naturale a te, & veramente proprio di hauer sempre misericordia, & perdonare, anzi gratificare, & far benefitij, dammi ti prego, che io troui quella medesima gratia, laquale ottenne la feruentissima amatrice tua beata Maddalena & di all'anima mia quella parola piena di piacere, che tu dicesti à lei, E ti sono perdonati, & cancellati e tuoi peccati, perche, ancora che eccessiuamente sieno graui e'miei peccati, nondimeno e' sono piccoli al rincontro della misericordia tua. O dolce Giesu, aiutami, perche tu benissimo puoi. Concedimi il desiderio del mio cuore, per che assai humilmente, & miserabilmẽte io grido à te, cancellami molto perche molto io ti ami, & magnificamente ti ringratij. Sanami tutto, acciochè tutto sciolto allegramente ti segua. Getta tutti e'miei peccati nell'Abisso della diuina misericordia tua, & quiui tritali, & consumali di maniera che non ne resti appresso di te memoria nessuna, perciochè io ho fatta in me resolutione di non offender piu per l'auuenire te Dio mio. O pietosissimo Giesu, poiche io ti confesso la mia malitia,

mostram

mostrami ti prego la bontà tua, & perche io ti ho dichiarato tutta la miseria& pouertà mia, aprimi e'larghissimi tesori della tua gratia,& insieme poni ogni tua fatica, & tutte le tue opere buone, e tutti è meriti della tua sagratissima passione appresso tutti e' vitii,& negligentie mie, & reconciliami il tuo celeste padre, col quale tu viui & regni coeterno a lui in tutti e secoli de secoli. Amen.

Del lauar e'piedi a discepoli. *cap.3.*

APpressandosi il tempo della gratia,& misericordia, nel quale Christo Giesu haueua ordinato ab eterno di mandare a perfetione la nostra salute,& di ricomperarci non con oro, o argento corruttibili, ma col suo pretioso sangue, con vero amore(come liberalissimo padre di famiglia) volse fare vna solenne cena con li suoi Discepoli innanzi ch'e si partisse da loro per la morte acerbissima, & questo per segno di grande amore, che egli haueua uerso di loro, & in questa cena volse fare il testamento suo manifestamente dichiarando, che insino al fine, come veri figliuoli suoi, gli haueua amati tutti & che ab eterno ci haueua stampati nel suo paterno cuore,& quando gia la cena era fornita, hauendo manifestato a suoi Discepoli, ch'e si auuicinaua il tempo della passione, & morte

sua,

ſua & uedẽdoli per queſto grãdemẽte af
flitti, hauẽdoſi eglino a ſeparare da un pa
dre tanto fedele, & da vn maeſtro tanto
amabile per la gran compasſione molto
benignamente gli confortò dicendo, fi-
gliuoli miei, non vogliate contriſtarui, ne
ſi perturbi il voſtro cuore, io non ui laſce
rò orfani, egli è ſpediente per voi che io
vadia, però io andrò, & di nuouo tornerò
a voi. Ma veggendoli di poco animo, & gra
uemente affannati, & ad alcun cadere le là
grime da gli occhi, altri mandare fuora
gran ſoſpiri del profondo petto, & altri ſi-
milmente con lo impallidire & trauagliar
ſi paleſauano l'afflitione interiore dello
animo loro, tutte le ſue viſcere, per eſſere
miſericordioſiſſimo, furono tocche da
compaſſione, & inſime con vna voce con-
ſolatoria parlò loro dicendo, figliuoli, &
dolci diſcepoli miei non vi ſpauentate, ne
turbate in alcuno modo, ecco che io ſono
con eſſo voi fino alla fine del ſecolo, conſi
dera con quanto ardente amore e'li abrac
ciaſſe, di poi preparato gia l'Agnello pa-
ſquale in quello luogo, doue gli haueua
comandato, entrò nel cenacolo, & lo ſegui
tarono è diſcepoli ſuoi. Hor ſu ſegui-
tiamolo ancora noi. perche il pietoſiſ-
ſimo Signore non patirà che neſſuno ſi
parta di quiui cõ fame, oltre a queſto man
giato l'agnello paſquale ſecondo il rito, &
legge de Giudei diſtinſe per la debolezza
delli

delli huomini in due parti, quaſi in vna certa ſomma tutte quante le ſue virtu, le quali per tutto il tempo della vita ſua in diuerſi modi haueua merauiglioſamente eſercitate, accioche gl'huomini, e'quali nõ poſſono ſeguitare tutte l'opere & virtu di Chriſto, ſi sforzino almeno con ogni diligenza ſeguitare queſte due virtu, lequali nella vita ſua tanto ſtudioſamente ci inſegnò, percio che neſſuno ſenza quelle potrà acquiſtar la ſalute, ne la beatitudine. Si leuò dunque dalla menſa, & cintoſi vn certo grembiule cominciò cõ ogni diligenza a lauar e piedi de ſuoi diſcepoli, certamente in eſſempio d'vna eccellente humiltà fece queſta opera grande nell'vltimo termine della vita ſua per imprimere piu ſtrettamente la virtu della profonda humiltà ne cari diſcepoli ſuoi, & in noi tutti, percioche ſenza queſta non ſi puo durare, ne fare profitto nelle altre virtu, ne piacere a Dio, ne poſſiamo ottenere la gratia ſua, quando vdiamo per la ſcrittura, che Dio reſiſte a ſuperbi, & alli humili da la gratia, & ſi come la ſuperbia è il principio, & l'origine d'ogni male, coſi l'humiltà è il fondamẽto di tutte le virtu. Queſta beata virtu ci vniſce con Dio, & mediãte l'humiltà lo coſtringhiamo a ſcendere nell'anime noſtre percio che neſſuno puo sforzare la grandiſſima potẽza di Dio ſe nõ per mezzo d'vno profondo diſpregio, & vilipendiò di ſe ſteſ-

ſo, &

ſo,& coſi come l'acqua ſempre va à luoghi
piu basſi, coſi Dio con la gratia ſua entra
piu volentieri in vn cuore humilisſimo.
Per l'humiltá dunq; la beata vergine ſi-
gnora noſtra vinſe lo inuincibile, ricon-
cilio l'offeſo, piacque al ſommo Re, &
moſſe lui ſteſſo a ripoſarſi nel ſuo puriſsi
mo Corpo, ſi com'ella confeſſa dicendo.
Perche risguardò l'humiltá della ſua ſer
ua; per la ſuperbia ſiamo ſtati cacciati del
paradiſo; per l'humiltà reſtituiti nella glo
ria, & ſe la ſuperbia fu tanto degna di bia
ſimo nel'angioli, che giuſtamente furnò
eternalmente cacciati de cieli, è quali
non dimeno per la gran gloria, & chia-
rezza loro haueuano molta piu cagione
di innalzarſi, che non hà l'huomo. in che
modo dunque ha egli queſto ardire di
leuarſi in alto come ſe egli foſſe qualche
coſa? Concio ſia che la ſuſtanza & la con-
ditione, & la natura, & il luogo, & final
mente tutto quello ch'egli è. lo abbaſsi-
no & lo faccino vile, percioche, ſe e'uor-
ra conſiderare, che coſa è ſia ſtato, che
coſa ſia, che coſa è patiſca, doue egli habi
ti, & quello che egli habbia ad eſſere,
ſentirà certamente, che la ſua propria
conditione lo sbatte, & lo abbaſſa, & ri-
prende il fondo dello eſſere ſuo dicendo,
perche ti inſuperbiſci terra & cenere?
Finalmente, benche il ſignor Gieſu per

tutto il tempo della vita sua ne insegnasse questa santa humiltà con le parole, & con l'opere, tutta volta gia vicino alla morte ne volse piu efficacemente imprimerla, & ne suoi discepoli, & in tutti noi, & con opere sue beatissime piu espressamente insegnarla, accioche mai la si scancellasse de nostri cuori. & in verità qual maggior humiltà ci poteua mostrar'il nostro dolce signore, che lauare gl'immondi piedi delle sue creature? Inchinò sestesso per infino in terra & fecesi seruo di tutti e'suoi discepoli, chi è quel (vi prego, ditemi) che senza compuntione, & deuotione potesse risguardare il Re della gloria (la merauigliosa potenza del quale fa stupire gli spiriti angelici, & con tremore adorarlo) cinto di vn grembiule tanto studiosamente lauare gli sporchi piedi de suoi discepoli? Sedeuano e'discepoli & la virtù dell'onnipotente Dio si abbassò insino in terra, & il signore de signori s'inginocchiò innanzi a loro, nel nome del quale tutte le ginocchia piegare si deono. Con quanta humiltà, con quanta diuotione, con quãto amore poste in terra le sue soaui ginocchia sene andaua dal l'uno all'altro, & con le sue candide mani nettò le loro brutture, anzi gratiosamente le lauò, le rasciugò & le basciò. Ne solamente volse lauare & baciare e'piedi delli amici, ma ancora quelli di quello che lo tradi

lo tradi: tutto che e' sapesse essere stato da lui veduto treta monete d'argento: ne pu to manco fece a lui, che agli altri il pietosissimo Giesu. Fece questa tanto marauigliosa opera di humiltà per nostro ammaestramento. Odi quel che dice a suoi discepoli, voi sapete quello che io ho fatto a voi: se io signore, & maestro ho lauato e vostri piedi, & voi parimente douete lauare e piedi l'vno all'altro, perche io vi ho dato essempio che cosi come ho fatto io, cosi facciate voi, & che voi vsiate l'opere della charita l'vno con l'altro, facendoui l'uno con l'altro scambieuoli seruigi, non solamete con gli amici, ma ancora con gl'inimici. Pertanto quelli che dispregiano di seguitare la profonda humilta del figliuolo di Dio in terra, nō saranno cō esso lui appresso al padre esaltati in cielo, percioche nessuna cosa ama piu Dio, che vn cuor puro, humile, & quieto; si come egli disse, sopra chi si poserà lo spirito mio, se non sopra l'humile, & quieto & che terrà cōto delle mie parole. Amē.

Della institutione del venerabile, & eccellentissimo sagramento. Cap. 4.

HAuēdo dūq; il signore Giesu ammaestrati nella vera humiltà, cō le parole, & cō l'essempio, e suoi cari discepoli, & essendo vicino il tempo della passione, volse insegnare, & a loro, & a noi

vn'altra sua virtu non manco necessaria, che la precedente alla salute nostra, cioè vna perfetta charità. Queste due uirtu lasciò a noi come vn testamento a perpetua ricordanza desiderando, che le stampassino nel profondo de nostri cuori, essendo posta in quelle ogni nostra salute, & senza le quali non ci possiamo saluare. Et queste sole bastino, ancora che fuor di quelle nõ hauessimo altro. Ascolta quello che il benignissimo signore ha hora detto a suoi discepoli; Figliuoli, io vi dò vna nuoua commessione, come se e'dicesse, voi hauete da me molti ammaestramenti, & diuersi, & infiniti comandamẽti. Ma hora io vi dò vn precetto nuouo, che è vna certa somma di tutti e'comandamenti, & vna conclusione di tutte quãte le mia institutioni, cioè che voi amiate l'uno l'altro, si come io ho amato uoi & cosi, come io pongo per uoi la vita mia, cosi uoi insino alla morte amiate l'uno l'altro, & scambieuolmente vi aiutiate, & si come io ho amato quello che mi ha tradito (anzi pregò poi per quelli che lo messeroin Croce) cosi, & voi amate e vostri nimici, & facciate loro bene souuenendo, & accommodando con l'opere della charità quelli, che vi perseguitano, & vi danneggiano, & nõ solamẽte insegnò il signor Giesu questo nuouo

precet-

precetto della charità colle parole, ma ancora con l'opere lo messe ad effetto. Percioche e' volse dichiararci, che noi erauamo veri figliuoli di Dio, & che con charità perpetua ci haueua sẽpre portati nel suo paterno petto, & che noi eramo eternalmente in lui, & come nella prima origine in lui ab eterno ci eramo riposati. Ne che mai alcuno naturale padre portò tanto amore a suoi figliuoli, quanto egli ne ha verso di noi dimostro, percioche a guisa di fedelissimo padre ci lasciò vno prestantissimo testamento, & ci fece vn legato d' vno eccellentissimo bene, el quale è piu degno, & migliore, che non è il cielo, & la terra, cioè il suo sagratissimo corpo per cibo, & il pretioso sangue per beuanda. O merauiglioso misterio, ò altissimo sagramento, ò voi tutti quanti siate, che amate Dio, venite, sollecitate, vedete, marauigliateui, stupite, lodate, spandete, magnificate il nome del signore. Percioche tale, & tanta merauigliosa opera ha operato in noi il signore: che ciascuno, che la uorrà con eleuato intelletto considerare, sarà forzato, & con lo spirito mancare, & insiememente dall'intelletto, anzi da tutte le forze per la gran merauiglia sarà abandonato Et se alcuno con la ragione, & con l'intelletto uorrà ricercare, & inuestigare il profon-

do di questa charità secondo la pòssibilità della fragilità humana con l'aiuto della gratia di Dio, cioè cõ quãto amore Dio si sia degnato di fare questa cosa, certamẽte il suo cuore si struggerà, arderà, & abrucerà di vna grã fiãma, & di vn gran fuoco d'amore, percioche, quãtũche fosse opera grande, & merauigliosa, che Dio onnipotẽte si degnasse di pigliare la natura humana, & coprirsi di questo nr̃o sacco mortale, tutta volta questa opera ha lasciato in dietro a se di grã lũga tutte l'altre opere sue, percioche per quella opera e' riceuette in se la nr̃a humanità, ma mediante questa ci ha donata la sua diuinità cõgiũta, & vnita cõ la humanità, accioche noi la riceuiamo dẽtro di noi. In quella si vesti la humanità nostra, in questa noi ci vestiamo della diuinità sua, percioche, si come il cibo preso dall'huomo si conuerte nella sua sustãza, & diuenta con esso di vna medesima natura, cosi chi riceue degnamẽte questo cibo diuenta per gratia vna cosa medesima con esso lui, imperoche come dice s. Agos. Noi nõ mutiamo questo cibo diuino nella nostra sustanza ma ella piu presto trasmuta, & trasforma noi in se stessa, & ci fa simili a Dio, & con esso seco di vna medesima natura. si come il fuoco tira in se la natura del legno, & lo cõsuma & trasmuta in fuoco. Et questo e il modo col quale noi ci vestiamo Xp̃o

si come

si come ci ammonisce l'Apost. o chi è qlche possa cō lo intelletto attignere l'Abisso di questa charità altiss. la quale Dio ha voluto dichiararci in q̄sto alto, & merauiglioso sagramēto? Et q̄sto fece nello vltimo tēpo della vita sua, pch'è fosse vna certa sōma & cōclusione & un ꝑpetuo ricordo di tutte l'ope sue & certamēte ancora che egli istituisse la prima volta questo sagramēto nella vltima cena, & lo desse a pigliare all'huomo, tutta uolta egli era il medesimo che q̄n Xp̄o si vesti d'lla natura humana pcioche allhora egli hauea vero corpo, l'aīa viuente, & era Dio vero, le quali tre cose noi pigliamo sotto q̄stó sagramēto. qual cuore è q̄llo, che non si riscaldi di vn amore ardēte, & non si eccitì, & muoua a deuotione, q̄n e cōsidererà di quāto amore, & desiderio fosse pieno q̄l potēte Re della gloria, signore della maestà verso noi creature vili, e quali non siamo se nō poluere, & cenere? Ne quali ancora nō trouò cosa alcuna se nō debolezza, vitij, & necessità, & nō di mā co e dice le mie delitie sono l'essere con e figliuoli delli huomini. Et ī che mō ci poteua inalzare piu alto, che ordinare in noi il tēpio suo? Et in che mō potea abbassare piu se istesso, che degnarsi d'esser cibo delle creature sue? Grāde certamēte & ꝑfettiss. bene è egli, al quale non si puo alcuno altro

agguagliare, ne mai puo mancare. Et perche il suo paterno & pijſsimo cuore non potette pēſar, coſa alcuna migliore ne piu alta, e'dette ſe ſteſſo a noi per moſtrarci vna larghiſsima bōtà, & altiſsimo amore del ſuo cuore, & certamente, che chi dona ſe ſteſſo, fa vn gran preſente, ma molto piu è liberale, quando vno ſi dona in ſimil modo, per che è ſi dette a noi per padre, per fratello, per compagno, per cibo, per pregio, per interceſſore, & auuocato. & alla fine ci ſi darà per ſempiterno premio, & di ſorte ci ſatierà di ſe ſteſſo, che è ſarà a noi tutto quello che noi potremo deſiderare. Et oltre a queſta liberalità egli è ſempre paratiſsimo a venire ne noſtri cuori, & farci parte di tutti e meriti della incarnatione, vita, & paſsione ſua, perch'e dice p il ſuo Profeta. All'hora tu l'innocherai, & il ſignore ti eſaudirà. Tu griderrai, & egli dirà. Ecco che io ci ſono, & per ſe ſteſſo, dice. Chi mi ama ſarà amato dal padre mio, & uerremo a lui, & dimoraremo appreſſo di lui. Conſidera ò anima mia, la degnità tua, & rallegrati aſſai nel Dio tuo, che ti ha ſolleuato dallo ſterco de tuoi vitii, perche tu ſia hora vn'habitacolo della beata Trinità, che eri prima vno ſtiauo del diauolo. Ma nō è baſtato a vn tāto ardentiſsimo amatore hauerci

moſtro

mostro si grād'amore, che ancora piu profondamente si sottomette a noi, ne vuole aspettare d'esser'inuitato, & desiderato da noi, ma esso prima viene, & picchia, & prega che noi lo vogliano mettere dentro, odi quello, che e'dice nello Apocalissi. Ecco che io stò all'uscio, & picchio, & se alcuno mi aprirà, io entrerro, & cenerò con esso lui, & egli con esso meco. O beata, & felice quella anima che osserua il picchio del suo signore: la quale sta vigilāte & cō desiderio aspetta la venuta sua p aprire subito nō solamēte al signore, & sposo suo, ma ancora per andarli incontro con la lampana dell'olio ardente, bene acconcia, & menarlo seco, dicendo, venga il mio diletto nell'horto mio. ò quanta felicità è riceuere quello, che vien dalle nozze celestiali ubriaco di vino, pieno di gratia, & di verità che esce del seno dolcissimo del padre, tutto diletteuole, & consolatorio, abondante di spiritali delitie, parato di fare parte alla sua amabile sposa del bascio della pace, ilqual' esso ha hauuto dal padre suo? Quanta grande felicità ancora è mangiare con esso lui, il quale in questo modo dona se stesso in cibo? Chi è quello, vi prego ditemi, che potesse ò abbassare piu se, ò innalzare più noi? Egli empie il cielo, & la terra della gloria della sua

maestà,& tutta volta, non recusa d'essere maneggiato,& di essere mangiato da noi indegni vermini della terra: e'cieli de cieli non sono sufficienti a capire la grādezza sua;& egli dice, che le sue delitie sono lo stare con esso noi, e quali stiamo nascosti nelle case del loto della terra, ò quale spirito non stupirà per la grande merauiglia? Qual cuore nō si liquefarà dell'ardore ifocato di si ineffabile charità? In qual modo ci harebb'egli potuto far piu capaci del feruentissimo amore suo verso di noi? Egli è parso poco di mandare gli santi angeli in osse quio & visitatione nostra; ma il signore stesso delli angioli viene ab li serui suoi, visita gli ammalati, conforta gli infermi, sollieua e' caduti, consola gli abbādonati, da animo a disperati, instruisce e'dubitāti, richiama gli errāti, recrea gli affannati, infiāmma e'tiepidi, finalmēte sana tutti e'mali, & vitij nostri:& questo non con medicina forestiera, ma col pretioso corpo:& sangue suo, ò merauiglioso misterio, ò altissimo sagramento; ò amore ineffabile; ò inaudito dono; che il donatore stesso è il dono. Il seruo mangia il padrone; la creatura prende il creatore. al ministro è comandato che segga alla mensa del sommo Re,& si satia del diuino cibo, l'huomo si pasce del Pane delli angioli; il padre distribuisce il

corpo del suo vnito figliuolo, & largamẽte da ancora alli suoi amici il pretioso sangue del suo figliuolo diletto, da chi mai si è vdito si grande amore, & vna liberalità tanto abondante? quale intelletto con tãta diligenza, che basti, considererá, & comprenderà gli marauigliosi misterij di questo sagramento? Che cosa ci harebbe potuto fare Dio di più? In che modo poteua egli congiungerci più l'altissima diuinità sua, ch'essere fatto nostro cibo per incorporarci tutti con esso seco? Percioche, si come il cibo corporale, preso dall'huomo, soauemente se ne va alle parti interiori, & notrisce tutti e mẽbri dell'huomo, & finalmente passa nella sustanza sua, cosi Christo entra nelle nostre anime, per empiere di se stesso tutto quello che è in noi, & tira in se tutte le nostre potentie, & se egli truoua l'anime nostre degnamente preparate che possa in quel essequire la sua certamente gioconda opera, senza impedimento allhora, come dicono le scritture Egli edifica, & distrugge, ammazza, & da la vita, sbarba, & pianta, oscura, & illustra, percioche esso è quell'agnello, elquale S. Giouanni vedde che sedeua nel trono del cielo, & faceua nuoue tutte le cose, anzi, si come egli creò vna volta sola alla imagine, & similitudine sua le nře anime, come me-

rauiglioso artifitio, quando ancora quelle non erano: cosi restaura, & riforma le medesime merauigliosamente alla medesima imagine, & similitudine sua vitiata in noi, & destrutta, & cosi leggi che e dice per il suo Profeta. Io stesso pascerò le mie pecore, & le farò riposare, ricercherò quello che era perduto, farò star appresso le cose che erano gettate da lontano; & quello ch'era spezzato, legherò insieme, et salderò quello ch'era infermo. O chi potrà capire nella mente, chi sarà suffitiẽte a pensare quante cose merauigliose. & quanta felicità questo cibo diuino operi nell'anima di colui, che lo piglia degnamẽte? O quanto puro, quanto santo, quanto celeste, & sopra ogni cosa quanto diuino incontanente per questo cibo diuenta l'huomo? Imperoche, se questa è la natura delli elementi, che consumino tutte le cose a modo del suo autore, & che rendino tutte le cose, che pigliano, simili a loro stessi, & le trasmutino nella loro sustanza: quanto maggiormente questo dignißimo cibo, che è esso Dio, consumerà, & distruggerà cio che è di uitioso, carnale, & sensuale nell'huomo, producendoui, & eccitandoui tutte le virtu, & ciascun bene, & trasformerà in se finalmente l'huomo, & l'unirà a se, & lo renderà con esso seco

d'una

d'una essentia, & simile a se, secondo il modo che si puo far della creatura. la qual cosa quando ella è, cioè che l'huomo sia conforme, & simile à questo cibo, diuenta ancora tutto spirito viuo, perche e riceue il pane della vita, che gia e dice insieme cō l'Apostolo. Non viuo gia io, ma Christo veramente viue in me, diuenta ancora tutto angelico, & celestiale, perche egli ha mangiato il pane del cielo, & il cibo delli Angioli, diuenta finalmente tutto diuino, perche egli ha preso esso Dio, el quale l'ha in modo tutto ripieno, & in modo ha (per dir cosi) deificato tutte le sue potenze, che non puo piu desiderare, meditare, volere, & amare cosa alcuna, eccetto che Dio solo, & essequire la volontá sua, & operare tutto quello, che ricerca l'amor suo. Che cosa dunque ci potrá mancare, quando noi hareno preso questo degnissimo cibo? O DIO misericordiosissimo, che piu haresti potuto far di quello che tu hai fatto? Et ancora, se tu hauesi dato opera con tutta la tua potenza, & sapienza tua in questo solo, di conceder'all'huomo vn gran beneficio, & mostrargli qualche egregia opera del tuo grand'amore: certamente che io non posso capire col mio intelletto, che tu hauesi potuto donargli dono piū degno, piu sublime, piu vtile,

vtile,& più saluteuole. Imperoche tu spā desti in noi tutto il tesoro della gratia tua, & hauendo aperto il tuo paterno cuore, permettesti che le vene della tua eccellētissima charità largamente traboccassero in noi.certamente che con l'opera stessa ci dichiarasti, di quanto amore, tu verso di noi abruciassi,& fossi ferito ꝑche tu nō poteui piu tenere nascosta questa beata piaga,&questo affocato incēdio ne vsci fuori cō impeto la fiamma, & permettesti che l'huomo conoscesse la forza del tuo amore, dādoli il tuo sagratissimo corpo per cibo, & il tuo pretioso sangue per beuanda,accioche l'huomo vedēdo questo immenso amore, egli ancora scābieuolmēte s'infiammasse, & si ferisse d'amore, & insieme per questa eccellente charita sempre intrinsecamente fosse richiesto, & ammonito di rēderlo scābio, & satisfar'a tanto amore.Guarda qui,quāto stupenda, & inaudita fosse l'amicitia della sapienza diuina con la nostra natura? Ella prese da noi la debolezza nostra, & la mortale humanità nostra, & ne conferi la adoranda diuinità sua, & percio sare, non trouò modo alcuno ne piu commodo, ne più grato, che lasciare a noi se stesso sotto spetie di pane, & vino.O potēza di Dio, degna d'esser diuulgata, la quale potette dare ꝑ cibo sotto spetie di picolo

colo pane la sua diuina altezza, il corpo perfetto, & la santa anima sua à tutti gli huomini equalmente, & interamente, el quale da ciascuno e preso intero, & tutta uolta in se stesso perseuera intero & incorrotto. O stupenda sapienza di Dio, la quale ordinò, & stabili questo alto & saluteuol modo per la nostra salute. O incomprensibile bontà di Dio, la quale messe affetione ope profonde di charità per cagione della nra salute. O saluteuol cibo p il quale e figliuoli degli huomini, diuentano figliuoli di Dio, mediante il quale l'humanità è inghiottita, perche Dio resti. O sagro pane degno d'esser desiderato & adorato, che conforti la mente, & non il ventre, confermi il cuore dell'huomo, & nõ aggraui il corpo, allegri lo spirito, & non oscuri l'intelletto, per il quale si spegne la sensualità, & la propria volontà si riduce a niente, accioche egli habbia luogo la volontà di Dio, lo spirito signoreggi, & l'operation di Dio non senta alcun'impedimento. Grandemente, certo, era necessario questo rimedio all'huomo el quale hauea inghiottito il velenoso boccone del serpente, che per vna beuanda celeste del pretioso sangue di Christo ricourasse la beata salute. Era cosa certamente conueniente, che quello che era caduto, mediante il cibo

mortifero, fosse innalzato sù mediante il pane della vita,& quello,che per il frutto del legno era morto, per il frutto medesimamente del legno ritornasse in vita. Et quello che per il legno della inobedienza fu giudicato alla eterna morte, per il legno dell'obedienza fusse rinouato alla eterna gloria, percioche in quella arbore pendette il cibo della morte,ma in questa la medicina della vita. In quello stipite era dentro il sugo della concupiscenza, ma in questo il grappolo della salute, el quale premuto nello strettoio della passione versò a noi vn nuouo vino, col quale il cuor dell'huomo si rallegra. Questo certamente è quell'eletto grappolo,dilettcuole al gusto, che gli esploratori della terra di promessione portauano in su lo stipite,cio è e santi Apostoli, e quali con gl'occhi interiori veddero e Regni del cielo,come esempli gratia S. Giouanni che nell'Apocalissi vedde l'agnello vcciso, & S. Paolo, el quale andò a contemplare la terra di promissione essendo rapito nel terzo cielo, & di quiui ritornato in se,confessò non hauere altro segno conosciuto, che l'uua in su lo stipite, cio è Giesu Christo, & questo crocifisso. Questo è certamente il vero grappolo, che non ha punto d'acerbità mescolata seco, anzi è pane saporito ò ve

ro celeste manna, piena di spiritali delitie, nel quale niente vi è d'aspro, non essendo l'orzo del vecchio testamento amministrato per Mose, ma il fiore del grano, cioè della gratia, dataci p Christo Giesu. Et non è ancora figura ma è verità. Nessuno adunque si dimentichi di mangiare questo pane, accioche il cuore suo non si secchi, perche si come per il cibo noi viuiamo; cosi è necessario, risuscitiamo per il cibo. di quello fu detto. in qualunche di tu ne mangerai, morrai. di questo si dice. chi mangierà di questo pane, uiuerà in eterno. Quanti dunque che per inganno di quel diauolo, maligno serpēte sono cascati ne peccati, & hanno beuuto al bicchiere della morte che fu offerto loro per tentatione dell'inimico, si debbono preparare con dolore, penitenza, deuotione, & con desiderij accesi a pigliare questa celestiale medicina, però non restiano di soccorrere alle anime nostre, ammalate & inferme, percioche il pietosissimo signore a nessuno niega la gratia sua, ne cosa alcuna è piu apparecchiato a dare, che se stesso, & certamente, quāti doni spiritali, quante gratie il signor Giesu arrecò in questo mondo & dette all'huomo quando e prese la natura sua tanti ne conferisce, & da à ciascuno che degnamente piglia questo venerabile sa

gra-

gramento. Et cioche ancora di virtu esser citò Christo nella vita sua, & tutto il frutto, della morte, resurretione & ascensione sua, la beatitudine del suo dignissimo corpo, la virtu del suo pretiosissimo sangue, & e meriti finalmente della preclarissima Anima sua, porta egli stesso insieme seco, nell'anima di quello che degnamente lo riceue. che piu? In questo degnissimo sagramento si piglia tutto quãto quello che si può pensare, & desiderare pcioche qui si piglia il vero figliuolo di Dio Giesu Christo, vero Dio, & huomo vero; il quale è sempre vna cosa medesima col padre, & con lo spirito santo, & finalmente quanto di virtu & di merito, Christo nella vita & passione sua esserci to, & ottenne, si piglia dalla anima degnamente preparata, anzi è apparecchiato il dolce Giesu donare a noi, per la sua pietosissima & larghissima bontà tutte quante queste virtù, non altrimenti che se noi stessi l'hauessimo essercitate. sollecitiamo dunque con ogni studio d'espurgare e nostri cuori da ogni bruttura di peccato, & ornarli di virtu, & opere buone, accio che noi siamo sempre preparati, & degni di pigliare quel saluteuole cibo a eterna gloria del benignissimo creatore. Amen.

Oratione diuotißima del venerabile Sagramento. Cap. 5.

ONnipotente Dio, & signore Giesu Christo, verbo del padre, eterna verità, misericordiosissimo ricomperatore, giustissimo Giudice, quanto poco de tuoi giuditij possono comprendere e figliuoli delli huomini? Quanto sei tu spauētoso a cattiui, quāto sei pio, & amabile a buoni? Ecco che io pouero vile & peccatrice creatura tua, tremādo, & piāgēdo, vengo a te verità eterna, al quale sono manifesti tutti e secreti, gl'occhi del quale chiaramente conoscono, non solamente l'opere, ma ancora è piu familiari segreti dell'huomo cio è con qual cuore, & con qual intentione ciascuna opera sia fatta. O Pijssimo Dio mio, la gran giustitia l'acuta verità, la horribile sapienza, & gli spauenteuoli giuditij tuoi mi affliggono insino alla morte, & mi fanno tremare a venire nel tuo conspetto, essendo io imbrattato in molti vitij, con e quali io ti ho incitato a ira, ma l'infinita clemenza, & la grandissima benignità, & misericordia tua, la quale auanza tutte l'opere tue mi fanno respirare nella salute, & nella speranza d'hauere a trouare pdono. quel fallace, & inuidioso serpente,

pente, mi messe innanzi il cibo della morte sotto coperta del piacere, & io lontano dalla luce della gratia tua non discernendo il ben dal male consenti all'iniquo. mangiai, & subito fui macchiato del suo veleno. A chi hora fuggirò io, ò Dio benignissimo se non à te? Perche tu sei la salute delli huomini, agnello senza macchia, el quale leui via tutte le macchie de peccati. Et col tuo purissimo sangue sani & laui ogni corrutione, & tintura del velenoso serpente, però con pietosa fiducia fuggo sotto le ali della mansuetissima benignità tua, mi getto in terra innãzi a te con ogni humiltà non presumendo d'alcuna virtù mia. Ma carico di vno grauissimo peso di peccati, accio checcol piãgere col dolermi, &col pregare mi ti reconcili Dio mio, el quale ho offeso con la sfrenata voglia, piacere, superbia, vanità, & troppo, hoime, con la volontà propria. Tutto immondo vengo a te, che sei fonte di misericordia, & gratia, se tu vuoi tu puoi certamente mondarmi. io uengo a te ferito a morte, perche tu Dio mio sei la stessa medicina della uita ecco, che io ti mostro le mia piaghe. Ecco ch'io ti confesso e miei peccati, signore se tu uuoi puoi soccorrermi, & certamente che tu solo puoi & poco sara a te il darmi quello, che grandemente mi

giouerà il riceuere, ricordati (ti prego ò pietoso Giesu)di quella parola consolato ria, la quale tu uerità eterna mādasti fuo ra, cio è che tu non vuoi la morte del peccatore, ma che si conuerta & uiua, ò amatore fedelissimo delli huomini. Ecco che con tutto il cuore & con ogni mio potere mi conuerto a te, aiutami, prima che muoia l'anima mia, perche senza te io non posso altro se non mori re, hauendo tu stesso detto, se uoi nō mā- gierete la carne del figliuolo dell'huomo & berete il suo sangue, non harete in uoi la uita. Ecco che io sono vicino a morte, perche io mi sono partito da te medicina della anima & pane della uità. il cuore mio si è secco in me, di sorte che io sono constretto mendicare il pane in terra, cio è cercare la terrena, & tempora le consolatione, perche io m'era partito da te, cibo & nutrimento celestiale, per la qual cosa, io vēgo ora affamato, ammalato & brutto, a te padre di misericordia, fonte di pietà, con preghier humili picchio all'vscio della gratia diuina, & clemēza tua, & al paterno cuore tuo, esaudisci la mia supplicatione dāmi il desidrio del cuore mio, satia vno affamato, rinfre sca vno assetato, conforta vno languido sana vno ammalato, perche tu solo mi puoi sanare. Non volere ò benignissimo

Sama-

Sammaritano, passare il tuo seruo infermo, ma mosso da compassione, infondi nelle mie ferite il vino & l'olio. L'amore che ti tirò dal cielo, perche tu ricomprasi Adamo padre nostro, ti commuoua a sanare me infermissimo membro suo. Ne finalmente ò buon Giesu, ti desidero di pigliare solamente, perche tu mi sia solamẽte necessario nella infermità mia, ma ancora per il grand'amore, & desiderio, che io porto a te signor mio, saluatore mio, vnico amore del mio cuore. Imperoche preuenendomi la gratia tua, & lo amore che prima tu hai dimostro a me, di maniera ha stabilito il cuore mio in fede, in speranza, & in charità verso di te, che io non ti possa, ne temere, ne fuggire a guisa di giudice terribile ò implacabile, anzi sono sforzato venirti in contro, per riceuerti cõ vno domestico amore si come pijssimo padre, et abbracciarti come dolce, & dilettevole amante: perche tu sei in virtu potentissimo, in sapienza gloriosiss. in bonta perfettiss. ne doni larghissimo, in natura bellis. in conuersatione santiss. nel frutto delettabilissimo, nel gusto suauissimo; pcioche tu sei pieno di consolatione & gratia. & sei tutto desiderabile. ò dolcissimo signore, bẽche e cieli non capischino la grandezza tua, & io sia piccolissima poluere della terra: tãto vile, che io sia indegno di riceuere da te,

te, pure vn minimo benefitio, tutta volta, ne cõ tutti e doni tuoi potrai satiare il desiderio del cuore mio, se tu nõ mi darai te stesso, quãto, certamẽte, io sono piu vile, tãto piu si spanderà la bonta tua, & ciascun piu se ne marauiglierà, che tu signore della gloria, ti degni di venire a me meschino & infermo homicciuolo. O benignissimo Giesu, el quale nõ rifiutasti i cõuiti de publicani, & peccatori & nõ disprezzasti di esser tocco da vna femina peccatrice, visita l'abbandonata aĩa mia, vieni & di alla anima mia, io sono la tua salute. O abbõdãtissimo abisso della bõtà diuina quale empi il cielo, & la terra, & cioche in quelli si cõtiene, della pienezza del quale tutti e santi, sono ripieni di delitie, & abõdãtemẽte satiati, empimi tutto di te stesso & il fare questo s'appartiene alla potenza tua, & è vfitio della tua Sapiẽza il dare cõpimẽto all'opera della tua bõtà. Degnati ancora di ornare in módo il cuore mio delle ricchezze della gratia tua, che io nõ ricerchi mai fuor di te, alcuno ornamẽto ò curiosità, ma habbia per vili le cose tẽporali nõ altramẽte che sterco. O celestial dolcezza, io desidero di prẽderti tutto per cibo: & di essere preso da te, io desidero signore mio di essere consumato tutto da te, & essere ridotto in me stesso a niente, desidero morir in me & viuere in te, di esser trasformato & incorporato

porato inte,&riposarmi eternalmente in te, mia beata origine, imperò che tu sei il fonte & l'origine di tutte le cose che so no.& di te, & in te ab eterno, secondo le Idee viuiamo, & siamo,& inuerità che il nostro cuore è inquieto, se e non si riposa inte origine sua.

O conseruatore onnipotente della mia essentia, tira me in te, & vieni clementemente in me, & riduci alla pristina purità, & integritá sua la bella similitudine tua, la quale io ho corrotta in me.O purissimo principio della mia essentia cre ata certamente in me, ma increata in te, secondo la Idea:Io ti prego per quell'ardentissimo amore,per il quale tupermet testi,che fosse trafitto il tuo pietosissimo cuore, accioche per esso aperto,& trafitto, mi conducessi al tuo increato, & diuino cuore: scendi velocemente in me incompagnia del tuo clementissimo padre, perche tu sai certo, che cosi è grato alla voluntà sua, & non vuole mandare te, senza se: ma egli vuole esser'con esso teco.Io ti prego ò dolce Giesu,che tu mi laui tante volte, mi purghi,& mondi nel tuo ferito, & trafitto cuore, che io diuē tu degno di esser portato nell'amantissi mo cuore del padre tuo, doue e si degni di riceuermi per suo figliuolo adottiuo, per mezzo di te figliuolo suo consempi terno,

terno, coequale. Amen.

Essercitio diuoto della passione del signore. Cap. 6.

ESsendo gia vicino il tempo, che il signore Giesu passasse di questo mondo al padre, & hauendo gia ordinato, a guisa di fedelissimo padre, con li suoi diletti discepoli il suo testamento, & lasciato loro un singolare, & eccellentissimo bene secondo che hauea potuto pensare il suo paterno cuore, cioè il suo sagratissimo corpo per cibo, & il suo pretiosissimo sangue per beuanda, la quale cosa certamente fece per mostrare loro vn manifesto segno del suo ardentissimo amore, & lasciare dopo se vno ricordo, o vero vna sempiterna memoria della sua passione, & morte & finalmente di tutte le sue opere: & cosi dar loro vn'eccellente, certo, & pretioso pegno della futura gloria, & fornita, & consumata questa opera, hauendo detto l'hinno a Dio padre suo, se n'usci con gli suoi discepoli nel monte Olineto, di là dal Torrente Cedron, la doue era vn'horto, nel quale era solito andare spesso con li suoi discepoli per far oratione. Et disse loro, Sedete qui, veghiate, & orate, accioche non fosse tentati. Et hauēdo preso Pietro

& i due figliuoli di Zebedeo, Iacopo, & Giouanni, come fedelissimo & secretissimo & più cari amici, che egli hauesse, accioche, si com'egli haueua mostro loro la gloria della diuinità sua nella trasfiguratione, cosi mostrasse ancora similmente loro nella passion sua l'acerbità del suo dolore. Venite adesso qui quanti che siate amatori di Dio, considerate, vedete quante cose habbi fatto il signore all'anime nostre. Venite quà tutti voi che siate stati ricomperati con l'innocēte sangue del nō noceuole agnello Christo Giesu, a vedere, & intendere, quali cose egli habbia patito per le iniquità nostre. Gia si comincia aprire il libro della vita, & si sciolgono e sette signacoli suoi nel quale riluce la verità, essendoui riposti dentro tutti e tesori della sapienza, & scienza, el quale è pien di dottrina, & abonda di misteri. Hora certamente lo specchio di tutte le virtu chiaramente si è posto innanzi a tutti. Gia si spezza l'antico velo, & si leuono via tutti e rinuolti, & e velami delle figure: s'aprano largamēte hora sācta sanctorū per Giesu sōmo sacerdote, perciò che egli ha sacrificato il proprio sāgue, & ha riuelato, quāto di sātità fu mai coperto. Et finalmēte tutti gli occulti misterij & sagramenti. Gia hora si mostra l'alto fonte di Giacob patriarca,

che ha e riuoli correnti, del quale non so lamente attingono gli Israelitici, ma an cora e Sammaritani & molti bestiami vi si recreano, & tutto quello che è imbrattato, & immondo, si laua. Qui si dimostra ancora vn'mare smisurato, & amaro di afflitioni, & di tormenti: el quale benche prima fosse tanto horribile, che a nominarlo solamente spauētasse l'huomo, niente di meno, poi che il vero Iona volse esserui gittato spōtaneamēte dētro, mutò in tal maniera l'amarezza in dolcezza, & di sorte ammorzò, & mitigò ogni tempesta, che gli huomini in quello non altrimenti si gettino, & si mondino, che in vno delitioso bagno. Ne piu l'habbino in horrore, anzi si glorino nella Croce del signore Giesu Christo, si come veggiamo ancora hoggi molti pigliare la loro Croce, in se stessi volentieri, & con molta allegrezza seguitare il loro signore Giesu Christo. Oltre à questo si prepone qui innāzi a gl'occhi nr̄i, la scala di Giacob, l'altezza della quale non solamente tocca il cielo, ma ancora il seno di Dio padre, per la quale non solamente salgono gli angieli, ma ancora il signore delli angieli, seguitato da publicani, & peccatori: nella sommità della quale il padre delle misericordie, sedendo col seno aperto amoreuolissimamente riceue tutti quāti

quelli che seguitano il figliuolo suo. Ci si riduce ancora a memoria quella mara uigliosa piscina che era in Hierosolima, la quale hora per esserui sceso dentro il grand'angelo Giesu Christo si è grandemente mossa, & conturbata, di maniera che hora in quella nō vno infermo solo, ma quanti che stanno male, & qualunche sporcitia, & finalmente cio che si laua in questa saluteuole acqua della afflitione ò Piscina: subitamente si sana, & si monda. Al presente ancora si manifesta lo smisurato tesoro del ricco padre di famiglia, per il quale tutti e poueri infermi, & oppresi sono con larghissimi doni rallegrati: talmente, che a ciascuno sia lecito attigner delle sacre viscere di Christo Giesu tutto quello che è conosce chegli manca, perche elleno versano copiosamente gratia. Et per traboccare piu largamente, furono in piu luoghi rotte, & aperte. Si celebra ancora la gloriosa vittoria de christiani, cio è che il vero Dauid Christo Giesu humile certo & piccolo di statura, ma forte, non guernito con l'arme di Saul ma con vn bastone, cio è con la sua Croce, & cinque frombole senza alcuna paura assali il sanguinoso Golia nimico del popolo d'Israel ꝑ vincerlo. In oltre ci si dichiara qui il marauiglioso sagramento & alto misterio,

ſterio, che il Re delli angioli, ſi è degnato diventate, l'abiectione delli huomini: l'altiſsimo è baſsiſsimo diuenuto, l'vnigenito di Dio padre ha volontariamente offerto ſe ſteſſo, per gli rei peccatori alla morte della Croce, conficcando il peccato alla Croce, & ammazzando la morte ſcancellãdo la ſcritta de noſtri debiti col ſuo pretioſo ſangue. Hora finalmente, quel fuoco, che il celeſte padre mandò in terra di modo ſi é acceſo, che la fiamma arriua fino al cielo, & col ſuo smiſurato caldo ha temperata la fredezza della terra, & ammollita la durezza de ſaſsi. Et in verità chiunque ſi accoſterá con diuota meditatione a queſto fuoco, non potrà ſcampare queſto incendio. Perche qual cuore è quello ancora che di ſaſſo, che nõ ſi ammolliſca quando e conſidera la immenſa bontà di Gieſu Chriſto, quanto grandemente egli verſo di noi vili vermini della terra ſia ſtato acceſo di deſiderio, & quanto grandemente egli haueſſe ſete della noſtra ſalute, & quanto ſpontaneamente ſi offeriſſe alla morte, & eſponeſſe tanto largamente il ſuo pretioſo ſangue, il corpo giouane, & elegante, & finalmente tutto quello che egli hebbe per ricomperare noi peccatori dannati. Percioche non conſtretto da alcuna forza, ma ſpontaneamente andò al luogo, noto, a quel-

lo che l'haueua a tradire, perche piu facilmente da lui potesse essere trouato. Vedi qui hora ò anima fedele, & guarda questo gagliardo Dauid, Dio & signo re tuo quanto egli arde, & quanto grandemente e desidera di cominciare la battaglia, & porre la vita per il popol suo, & per la casa d'Israel, vedi (ti prego) come da amore incoronato, vadia primo al luogho della battaglia a combattere per te certamente che innanzi che e nimici venissero gli essercitò tutti e suoi membri alla battaglia, & perche egl'haueua ordinato di non combattere, se non con la humiltà, charità, e con l'orare, & col sostenere prima che quelli inuidiosi gli mettessero addosso le Sanguinose mani, egli spontaneamente in se stesso riceuette si gran passione, che alcuno dolore non si puo di gran lunga agguagliare a questo.

Del gran dolore, & affanno, che Christo soppor tò nell'horto per la soprastante passione

Cap. 7.

MA subito che Christo arriuò nel l'horto, cominciò a contristarsi, & hauer ancor paura, & fastidio, &

per

per lá grandezza del dolore di dentro; tremarono tutti i suoi membri miserabilmente di fuori. Ne si vergognò confessar a suoi discepoli questa mestitia, debolezza, perturbatione del suo corpo, dicendo, Mesta è l'anima mia fino alla morte. Consideriamo hora, & veggiamo vn poco, qual sia la cagione di si grã dolore: & certo che per molte cagioni Christo in questo mõdo si cõtristò. Ma noi in questo luogo, due solamente ne toccheremo. Le quali piu veementemente ci accendino a compassione, & insiememente ad amore. La prima cagione dunque, furono e nostri graui, & varij peccati, la malitia ostinata, la grand'ingratitudine, & il non hauere noi, parte alcuna di timore diuino, per queste cose tãto si dolse il pietoso Giesu, pcioche noi habbiamo letto, & prouato p espiẽza che se Dio pmettesse ad alcuno, che vedesse e suoi peccati, si come gli vede egli subito per il dolore gli si aprirebbe il cuore o vero sarebbe abbandonato da sensi, quando e vedesse, quanto egli ha ingiurato, dispregiato, & schernito il creatore, & ricomperatore Dio, & signore suo, & quãto bruttamẽte, & indegnamẽte ha imbrattata la bellissima anima sua, & certamẽte che Christo haueua riceuuti soura di se tutti e peccati del mondo: & tanto dolo-

re prese per quelli nel cuor suo spõtaneamente come se egli gli hauesse tutti commessi, & perche mediante la sua diuina sapienza, che conosce tutte le cose, e vede tra tutti e peccati, & massimamente gli abomineuoli, & brutti, che fino a quello dierono mai stati commessi, o haueuono ad esser'messi in effetto p l'auuenire: & insieme guardando il dispregio, & l'ingiuria, che si haueua, mediante questo a fare al suo celeste padre. Chi è quel che possa con alcuna ragione comprendere, quanta tristezza, & dolore egli per tal cose sentisse? perche sempre con tutte le sue forze fu gagliardissimo eccitatore dell'honor'del padre, di nessuna altra cosa mai affetato, che di quello, & della salute dell'anime. Era costume appresso de Giudei, che se gli hauessero vdito, o bestēmiare, o altrimenti ingiuriar'Dio, in segno di dolore si spezzauano gli vestimenti, uolendo in questo mostrare di cercar l'honore di Dio: & se quelli finti, & hipocriti Giudei fecion questo: quanto pensiamo noi che si dolesse Christo, vero figliuolo di Dio, quando e vedde tutte l'ingiurie, & tutti i dispregi, che ogni di si fanno, al suo celeste padre? tanto che hora mai (& non lo dico senza dolore) possiamo vedere ogni giorno, quanto poco cõto faccino gli huomini di offender'Dio;

con

con peccati ancora capitali, & mortalissimi, p questa cagione adũque prese Christo tanto dolore, & tanto affanno, quanto e' poslete portare senza morire. Ne, come gli Giudei, spezzò e vestimenti per segnò del suo dolore, che l'affliggeua, ma roppe tutto il corpo suo, accioche il sudore di sangue per la grand'angóscia, & paura vscisse di tutte le sue membra (a guisa di una vua strettamente premuta. Et per dimostrarci che questo dolore consumaua l'ĩteriori medolle dell'anima sua assalito dal dolor della morte, disse. Mesta è l'anima mia infino alla morte. Di Fincesi figliuolo di Elezaro, leggiamo nella Bibbia, hauer vẽdicato l'ingiuria di Dio, per che vedẽdo egli vn certo del popolo Israelitico peccar con vna femmina Moabitide, acceso di furore, gli ammazzò tutti a due, & per tal'cagione fu amato da Dio. Mose ancora vendicò la villania che fu fatta a Dio, facendo ammazzar molti, per hauer adorato il Vitello, per la quale vccisione si placò Dio. Quanta vendetta dunque fece Giesu Christo, figiluolo di Dio, il quale sempre era tanto ardentemente della giustitia assetato, & con tanto studio attendeua ad accrescer la gloria del padre, & leuare via, & impedire tutto quello che era contrario alla volontà sua, veggendo non vn peccato solo, ma le sce

leraggini di tutto il mődo? A chi potreb be mai capire nell'animo, cõ quãto dolore allhora, tutte le sue interiora si turbassero? quanto tremassero tutti suo' mẽbri per l'ardente sete della giustitia. Et finalmente, quanto egli si commouesse tutto a vẽdicare l'ingiuria del padre suo? Non di meno in questa sua ira, si ricordò della misericordia sua, percioche e nõ è solamẽte pieno di verità, ma ancora di gratia, & di misericordia. Però disse al padre, Padre mio, tu sai che sẽpre io t'ho amato, & sempre ho gratiosamente adempiuta la tua volontà, tu ancora vedi il mio cuor giusto, & quanta gran sete io habbi d'essequire la giustitia, & vendicare l'ingiuria fattati da Adam & da tutta la posterità sua. Ma perche il proprio mio è l'hauer misericordia, & la mia natura è la bõtà, & non sono venuto a vendicare, ma a riconciliare, non a percuotere, ma a sanare, non ad ammazzare, ma a ricõperare. Ma ꝑche il peccato di Adã nõ può rimaner' impunito, ti prego celeste padre, che tu lo vendichi in me stesso, percioche io riceuo sopra di me tutti e suoi peccati. Et se questa tẽpesta dell'ira, per amor mio è nata: gettami nell'amaro mar Rosso dell'amarissima passione. Fa che io sia inghiottito, & immerso nell'abisso della vituperosa morte, accioche la tua ira venga meno. Et al debito dell'huomo

l'huomo giustamēte si sodisfaccia. Et cosi l'innocente Agnello riceuette soura di se stesso tutti e peccati del mondo, & esser citò in se tanta vēdetta, quanta era cōueniente alla giustitia. Et tanto tormēto prese, quanto e potette sopportare, salua la vita naturale. O ineffabile bontà di Christo Giesu. O amore incōprensibile, tutti e nostri peccati volse portare colui, che era solo senza pcō. Il cōtento del cielo p amor nostro diuēne doloroso fino alla morte, & volse purgare con tormēti mortali quel peccato, nel quale noi non senza gran piacere eramo incorsi. Et perche egli è lo splendor'della paterna gloria, & la sapiēza di Dio, nel quale la volōtà del padre cōtinouamente, come in vn purissimo specchio riluce: però chiaramente conobbe, con quante opere, & essercitii il padre si haueua a placare, & cō quale prezzo e doueua pagare il nostro debito, cioè, cō vn'acerbo dolore, cō humil'preghi, cō vn'aspra penitēza, & sofferenza di passione, & afflitione. Et insieme n'insegnò, & ordinò a tutti, che con queste opere debbiamo placare il padre, quādo noi siamo caduti ne peccati. & p tal cagion'egli volse esser'il primo a mādarla ad effetto, & certamēte che e prese tāto dolor'& tanto affanno, quanto fosse equiualēte a tutti e peccati del mōdo, in si

fatta maniera, che eglino non ſolamente eccedeſſero le forze del corpo ſuo, ma an cor affliggeſſero l'anima fino alla morte. Dipoi chinatoſi ancora con la faccia fino in terra humilmente, & feruentemē te con gran patienza d'animo pregò, & pianſe amariſsimamente, ſpargendo nō ſolamente acqua, ma ancora lagrime ſanguinoſe, le quali in tanta abondanza, gli ſopraueннero, che le gocciole del ſangue copioſamente corſero per terra, & non ſolo da tutto il corpo inſieme, ma ancho da ciaſchuno membro per ſe, & in tal modo, che tutti e ſuoi membri celebrauano non ſenza comun dolore, quaſi malinconoſe eſsequie ſopra i peccati, & condennatione della generatione humana, & in fatti moſtrauano da quanta com paſsione erano moſsi, da quanto amore erano acceſi, & finalmente, quanto tutti foſſero apparecchiati a patire per amore noſtro non potendo eglino differire per vn picciolo ſpatio di tempo la afflitione di loro ſteſsi, tanto che da nimici foſſero tormentati, ma infiammati di charità gli preuennero, & fra loro ſteſsi cominciorno a combattere, a tremare, & ſpargere il ſangue, come ſe i nimici gli haueſſero te nuti con lo indugio a diſagio. Chi ſará hora quel che habbi il cuore ſi duro, che di queſto infocato amore di Chriſto nō

ſi

ſi accenda? chi ſarà tanto ingrato, che nõ
ſi conuerta con tutte le membra al ſuo
ſaluatore, el quale e vede con tãto ſtudio
affaticarſi, & patire tali crudeli tormenti
per operare la noſtra ſalute? Chi potrà eſ
ſer tanto peruerſo & tanto freddo d'amo
re, che ſecondo la poſsibilità della ſue for
ze non ſi ingegni di rendere il cambio di
tanto amore, & renda dolore per dolore,
preghi per preghi, lagrime per lagrime,
reſignatione per reſignatione, offerta per
offerta, tormento per tormento, ſangue
per ſangue, morte per morte, & finalmen
te amore per vn'ardentiſsima charità. O
che coſa puo auuenire piu dilettevole in
queſta vita, vna amante, & grata anima,
che ſpandere pure vna piccola gocciola
per il ſuo amadore, in cambio dello ama
riſsimo calice, che egli per amore & ſalu-
te di lei, tanto acerbamente fino al fondo
beuue? O qual cuore puo capire, che paſ-
ſione, & che dolore ſentiſſe Chriſto, quã
do e vedde nello ſpecchio della diuina
prouidenza ſua, quella miſerabile bruttu
ra, & infelicità de ſuoi mẽbri, & delle ſue
creature, le quali egli haueua create in tã
ta purità, nobilità, ſantità, & gloria, conſi-
derando quel che noi haueuamo perdu-
to, & quel che noi haueuamo meritato.
O hime quanto ſi moſſero a compaſsio-
ne allhora tutte le ſue viſcere? Certamen
te

del suo pretioso sãgue,accioche noi diuẽ
tassimo ebbri del suo amore,guardiamo
di gratia,come la gloria delli angeli si sia
cõtristata fino alla morte, ꝑ cõdurre noi
alla eterna letitia,& ꝑ liberare noi da tor
mẽti eterni, sostẽne nel proprio corpo
tutte le pene, quali meritauamo noi, &
quel potẽte signore(al cui aspetto tremo
no gli angeli, & al cui nome si piega o-
gni ginocchio)nõ vẽne in forma di Dio,
ma come di pouerissimo,vilissimo,abbã
donatissimo huomo del mõdo.Ecco che
giace cõ volto fisso in terra, in molta an-
goscia d'animo, bagnato di colore sãgui
gno:abbãdonato dal padre,& da tutti gli
huomini,giace certamẽte, & ora,nõ co-
me Dio,non cõe giusto,ma a guisa d'huo
mo publicamẽte ribaldo,a guisa di cru-
del peccatore,come indegno d'essere vdi
to dal padre, o come se egli si vergognas-
se di leuare gli occhi in alto. Certamẽte
che egli fu reputato,cõe cacciato da Dio,
& suo nimico,accioche noi,che erauamo
inimici diuẽtassimo amici, & figliuoli
eletti.Egli è scritto, come il venire nelle
mani di DIO onnipotente è cosa horren
da:& ecco che il dolce Giesu ꝑ amor no-
stro spõtaneamente gli si dette, permet-
tendo volentieri,che tutta l'ira,vendetta,
& gastigamento di Dio padre, quale noi
haueuamo meritato, peruenisse sopra di
lui,

lui,però patì d'esser tanto crudelmente flagellato,oltraggiato,battuto, ferito,& finalmente di morire di morte tanto acerbis. & vilis. O che humiltà,che offerta fu questa, & che amore? Gia e discepoli erano grauati dal sonno & egli solo desto orãdo,& affaticandosi, & a guisa di pietoso & fedel pastore si affannaua per conto delle sue pecorelle,& certamente che egli orò,innanzi che e riceuesse alcuna cõsolatione. Io prego che questo tãto dolore, tanta fede,tanto feruente amore tocchi e nostri cuori, perche noi, noi dico per li nostri peccati,fummo cagione di tãto dolore,& lo cõficcammo alla croce.O quanto poco stimiamo noi offendere lo Dio della gloria?Et ecco cõ quãto dolore,con quãto sudore,& cõ quãta fatica perseuerá Giesu Christo,per potere rinconciliarne il padre.& certamẽte che egli era forzato a comperarci con tanto caro prezzo.
Dogliamoci (vi prego) col nostro saluatore, si grauemente afflitto, & doloroso, & insieme con esso lui oriamo, vegliamo,& patiamo,facciamo hora qualche cosa noi per amore delle nostra salute, percioche noi veggiamo, quanto studiosamente Christo con tutti e mẽbri & con tutta la facultà sua sia occupato intorno a noi.Et se noi nõ posiamo spargere lagrime di sangue:al mãco e nr̃i occhi stillino acqua,

acqua, & se noi non possiamo piangere
con tutti e membri con Christo Giesu, al
manco gli occhi nostri lagrimino, & se
noi siano tanto duri, & la vena delle lagri
me è in tal guisa in noi turata, che noi nō
possiamo piangere con gli occhi, al man
co piangiamo col cuore & col desiderio.
Gittianci innāzi a Christo cō la faccia in
terra, & diciamogli.

Oratione, & offerta per i peccati. Cap. 8.

O Dio benign. habbi misericordia di
me. ò Re della gloria, sia fauoreuo
uole a me peccatore: perdonami per la
tua eterna bontà, tutto quello che io col
cuor'ho fatto mai contro la rettitudine
de tuoi santi commandamenti, seguitan
do la cattiua volontà mia, che m'ha tira
to a peccati, & scacciando, & abbandonan
do la santa volontà tua, che m'inuitaua al
li studi delle virtu. Et in che modo ò Dio
mio, poss'io esser tanto cieco col cuor,
ch'io mi parta, pure un picciol momen
to di tempo, da te, sommo bene, dal qua
le mi peruengon'tutti e beni, & ogni mia
salute? Et che io mi uolti, alli beni terre
ni, caduchi, & fragili, da quali non traggo
alcuno frutto, se non danni, perditioni, &
ogni miseria? O come mi piace egli nō
mi occupar in alcuna alra cosa, che nel-
la rammemoratione delli smisurati be
nefitij

nefitii tuoi, e quali tu mi hai cõceduti? Et come mi gioua egli nõ cercare in nessu na altra cosa alcuno sollazzo, o ricreare altronde l'animo, che nella sagratissima, & acerbissima passion'tua? Et nelle dolcissime, & veramente melliflue piaghe tue? O per qual altra cosa finalmente mi debbo io affaticare che piacere a te per eseguire gratiosamente la tua volontà, p. amare te con tutto il cuore, & secondo le mie forze renderti in qualche modo lo scimbio delle fatiche, pene, & sopra ogni cosa della ineffabile charità tua, la quale tu mi mostrasti? O pietosissimo signore che cosa mi poteui tu far'di piu, che quello, che tu mi hai fatto? Qual charità, ò benigniss. Giesu, ha vinto il tuo pietoso cuor che tu offerissi te stesso spõtaneamente alla morte p e miei peccati? Et che tu hauessi tãta sete di bere il calice della amarissima passione & che innãzi, che e tuoi nimici venissero a te, tu ti ponessi da te stesso si graue Croce. Ne solamẽte andaui incõtro a tuoi nimici, ma ancora fino alla morte affannasti te stesso, innãzi che eglino ti toccassero. Et molto prima che eglino ti dessero la morte esterna, da te stesso per il grauissimo dolore ti desti la morte interna, per che la sete d'opar la nr̃a salute di sorte era in te feruẽte, che ne mãdasti ad effet

to in te ſteſſo, tutto quello che era poſsi bile, & ſolamente laſciaſti di far'a tuoi nimici quello, che tu nõ poteui da te ſopra il corpo tuo eſſercitare. Ah ſignore Dio mio, ecco che io nõ ſono ancora degno della propria vita, ꝑ hauerti io accreſciuto queſto dolor'accerbiſsimo quãdo io nõ mi ſono vergognato, per vna breuiſsima, & vile dilettatione, cõmetter'quello, che tu doueui purgare col ſangue tuo, & pagarlo con la tua morte. O quanto graui ſono e miei peccati, che ricercauan'tale ſodisfatione, la quale doueua eſſer'cõpiuta da perſona tãto degna? O amãtiſs. padre, cõe potette il tuo paterno cuore ſopportare di nõ eſaudire l'vnico, & gratiſsimo tuo figliuolo gittatoſi bocconi, el quale con ogni sforzo ti pregaua, per la grand'angoſcia interna, ſudando fino il ſangue? Come non ſi cõmoſſono le tue paterne uiſcere ſopra il tuo caro figliuolo che tu non trãsferiſsi da lui l'amariſsimo calice, per il che egli tanto humilmẽte ti pregaua? Che coſa è l'huomo; O padre delle miſericordie, che tu l'ami ĩ tal guiſa, che ꝑ e' uiliſsimi peccatori, e quali sẽpre ti hãno offeſo, & ti hãno fatto ingiuria, & villania, tu deſsi Gieſu, vbidiẽtiſsimo tuo figliuolo? Adunque ami tu noi piu di lui? poi che fu neceſſario, che egli moriſſe, accioche noi viueſsimo.

mo. Et perche noi ci rallegrassimo, egli si contristasse, & per sanar noi egli fosse ferito, per mondare noi egli spargesse il suo pretioso sangue. Sempre cercò l'honor tuo, & fece con gran diligenza quel, che piaceua alli occhi tuoi, & finalmente essercitò le virtu sempre in tutti i luoghi, & in tutti i modi perfettissimamente. perche dunque sei verso di lui tanto crudele? Hai pero in questo modo a darlo, per l'huomo dannato, el quale sempre ti è stato ribello? Et come ha egli da te meritato questo? Et che cosa hai tu antiueduta nell'huomo, che tu l'ami tanto, tāto l'habbi caro, & gli sia tanto fedele? Percioche per ricomperalo desti vn tesoro pretiosissimo, & cioche poteua dare di buono, & di singolare il tuo paterno cuore, cioè Giesu tuo caro figliuolo, verbo del tuo cuore, mediante il quale tu ne manifesti l'intenti on della tua mente, per il quale tu ci dichiari l'amore tuo, col quale da principio ci hai da padre amati. O come non ci inghiottisce, strugge in vn momento questo tuo si feruente amore, quādo noi cōsideriamo, che tu vedi in terra il pianto de ribelli, & odi il lamento di quelli, che sono prigioni nel l'inferno, & non dimeno che tu abbādoni il tuo vnico figliuolo che s'oda nelle angoscie della morte, col volto fitto in terra
che

che ti prega, & bagna la stessa terra cō le lagrime di sāgue, come se tal cosa a te niē te appartenesse? O padre dolcissimo per qual cagione, o per chi l'hai tu lasciato? Considera di gratia pietosissimo padre questo dolore del cuore suo, risguarda il miserabile tremore suo, peruenghino al tuo cuore e'suoi acerbi pianti, muouati il sanguinoso sudore suo, che esce di tutto il corpo, vedi come egli si è abbassato fino in terra, esaudisci finalmēte le sue feruenti preci, poi che tutti e'suoi membri piangono, & gridono a te. dalli il desiderio del suo cuore. hauendo egli dedicata in tutto a te la volontà sua, & cōuertendosi tutto a te, & spargēdo le sue preci con uero amore, ne cercando il commodo suo, ma la salute de suoi fratelli. nō si duole certamente per gli suoi peccati, ma per le sceleraggini mie. Non piange e suoi vitii; ma i miei: non ha peccato mai pure una uolta sola, & io moltissime volte ti ho offeso. O clemētissimo padre per l'amore, & per gli supplicheuoli prieghi del tuo caro figliuolo perdona agli errori del tuo seruo peccatore, riceui il dignissimo sagrifitio del tuo vnigenito figliuolo, & sdimēticati l'ingiurie del tuo seruo cattiuo, pche egli t'ha pagato p me molto piu che non è il debito mio, O se tu volessi pesare insieme la malitia

mia, & la sua bontà. E miei vitij, & e meriti della sua acerbissima passione; certamente che queste cose sarebbono molto piu graui di quelli. Percio che quale sceleraggine può esser tanto graue, che vn tal dolore, tal'afflitione, tanta vbidienza, tāta humiltà, tanta inuincibile patienza, & sopra ogni altra cosa tanto ineffabile amore non sia basteuole a purgarla? Qual peccato e tanto smisurato, che quel feruente, & sanguinoso sudore non laui? Quale sceleraggine tanto maluagia, che di essa nō possa molto piu la morte amarissima di Christo? O celestial padre. Ecco che io ti offerisco il saluatore, & redentor mio Giesu Christo a te carissimo figliuolo con gran diuotione, & molta gratitudine nel l'unione del suo amore, nel quale dal tuo paterno cuor lo mandasti a me, accioche e pigliasse la mia natura, & mi liberasse dalla eterna morte. Ecco che io t'offerisco questo suo ineffabile dolore, & l'incomprensibile angoscia sua, che sostenne qui (conosciuta a pieno solamente da te) per tutti è peccati miei, & per il dolore, & per la contritione, la quale meritamente deurei sostener io. Ti offerisco, dico, il sanguigno sudor suo, in cambio delle lagrime, che mi mācano (nō le potendo io per la durezza del cuor spargere) Ti offerisco ancora le humilissime, & infocatissime

preci

preci sue per tutto il tempo, per la pigri
tia, & negligenza mia. Ti offerisco final
mente tutte le sue grauissime fatiche, es
sercitij delle virtu, la rigida, & aspra vita,
& tutto quello che egli ha operato nel
l'humana natura, & tutti e' suoi acerbissi
mi tormenti, è quali egli nella sua passio
ne sopportó insiememente cō tutta la lau
de delli spiriti superni, & meriti di tutti è
santi per sagrifitio degno, ad eterno ho
nor, & gloria tua ꝑ tutti e miei peccati,
con ch'io ti ho mai offeso, & per le virtu
da me spregiate, & non esseguite. Et anco
ra quello che io doueuo fare per tutti e
viui, & morti, ꝑ e' quali tu, Dio mio vuoi
esser pregato, & io sono tenuto a pregare
che tu dia a tutti per mezzo del tuo figli
uolo quello, che tu conoscerai esser neces
sario loro ꝑ seruirti fedelmēte in q̄llo sta
to, al quale è sono ꝑ la tua misericordiosis
sima pietà chiamati. L'altra cagione del
dolore di Christo fu, che gli antiuedeua
tutti gli horribili, & crudeli tormēti, che
gli era ꝑ patire tra breuissimo tempo, &
questo conosceua tāto ꝑfettamente, cōe
se gli fossero stati presenti: & ꝑche in ve-
ro egli era huomo passibile come gli al-
tri, & la sua complessione era delicata, &
nobile, tanto che in nessuno humano in-
telletto puo capire, però grādemēte si spa
uēto di sorte, che di fuori è tremò ꝑ tutti
e mem-

e membri, & di dentro si contristò fino alla morte: perche di gia si era obligato a ricomperare l'huomo dannato, & pagare tutto il debito suo: però il padre celestiale, come giusto giudice, volse far con esso lui vn diligente cõto aprendoli vn'antico, & gran libro di conti, che conteneua e debiti di tutti e mortali. Nel quale chiaramente vedde tutti e peccati del mondo & insieme gli produsse l'antico contratto del peccato & gli messe innanzi a gli occhi lo incomparabile prezzo, & la grãdissima somma, con ch'è si haueuano a pagare questi debiti, di sorte che all'hora il dolce Giesu sentiua apertamente tutta la sua passione, come quando è la patiua. O che dolore all'hora, che angoscia, che tremare presero il pietosissimo cuore di Christo, & i suoi membri tutti? Qui si debbe cõsiderare che il Saluator nostro Christo Giesu sempre con lo spirito suo, & cõ tutte le sue potenze fu altamente eleuato, & pronto alla vbidienza, & honor del padre suo: perche lo spirito diuino haueua soauemente disposto la natura sua, insieme con le sue potenze, rendendole sottoposte alla legge, & a tutte le scritture che parlauano di lui, accioche le conducessero a perfetione ogni cosa secondo la gratissima volõtá del padre, di modo che gli offerí vbidentemẽte il corpo, & l'ani
ma,

ma, & tutto quello che egli haueua nelle mani dell'onnipotente padre suo, desiderando che tutte le cose sopra di se fossero essequite, le quali della eterna sapienza di Dio, & consiglio dello spirito santo erono ordinate, & determinate. Et qui certamente in questo spirito si godeua d'vna pace insieme, & d'vna quiete, pche semplicemẽte si era dedicato à Dio padre senza alcuna elettion di questa, o di quella cosa. Ma guardãdo in giu alla delicatezza della sua complessione, & alla crudeltà de tormẽti, che gia s'auuicinauono, si contristaua fin'alla morte & portaua in questo tãta fatica, & tãta battaglia, che nessun'intelletto lo puo capire: di sorte che per la grand'angoscia interna tutto tremaua di fuori. certamente che secõdo lo spirito e desideraua di morire, ma la carne si spauẽtò tutta per l'acerbità della morte, lo spirito era vnito & sottoposto a Dio, & staua tranquillo: ma la sensualità, & la natura sensitiua haueua al tutto appresa l'imagine della amaritudine della soprauegnẽte passione, & era sopra modo turbata, & affannata; per la qual cosa e sostenne qui tanto trauaglio, & cõ tãta forza cõstrinse la natura sensitiua a cõsentire a tormenti horribili, che per il gran dolore mãdò fuor di tutti e suoi membri sudore di sangue; pchè per il feruore dell'oratione, &

la paura della morte il suo sangue era cõ corso al cuore; ma all'hora il gagliardo amore, scacciando ogni paura, & insieme vno desiderio di essequire la volonta del padre, & di ricomperare noi à guisa d'vn martello & d'vn grãde impeto vinse questo timore & la sensualità: & mandò fuori cõ gran fortezza il sangue, che gia era riscaldato di sorte, che questa subita violenza insieme con altro sudore, pure di sangue, per tutti e pori per la troppa fatica aperti, abbondantemente con impeto vsci fuori. O a chi potrebbe mai capire nell'animo la grãdezza, & acerbità di questo dolore? O da quante angoscie era percosso il dolcissimo cuore del Saluatore, il quale certamente all'hora era in mezzo di due battaglie, cioè del timore, & dell'amore; e quali grauemente lo tormentauono: il timore quanto alle cose inferiori: l'amore quanto alle cose superiori. Et benche il timore fosse gagliardo, niente di meno dalla grandezza dell'amore fu al tutto scacciato. Ma che tormenti, che pene incomprensibili sostenne Christo in questo strettoio? O quãto grandemente la sua ragioneuol natura hebbe compassione alla parte sensitiua, uedendola tanto grandemente patire & esser oppressa: quanto fedelmente pregaua, come auuocata per la natura

sensitiua

sensitiua tanto afflitta dicendo. Padre se gliè posśibile trapaśsi da me questo Calice. di nuouo come ottima conciliatrice, diceua con lo spirito. Padre mio, se non puo passare questo Calice, che io non lo bea, sia fatta la volõta tua come se è dicesse. Gia tu mi hai spiegato il gran debito della humana generatione; & con questo prezzo e si debbe ricõperarla, per il quale in verita, la delicata natura mia tutta abborisce, ha pauta, & trema tanto grandemente, che alcuno intelletto no'l puo capire. tutta volta il desiderio, che io ho di adempiere la volontà tua, & di ricomperare l'huomo, al tutto mi vince, per tanto io accetto la conditione, & il patto, & ratifico tutto quello che tu vuoi, & ecco che questo mio vermiglio sangue, che io ho hora sparso, sia per arra, & pagherò tutto il resto del debito con moneta della medesima sorte. O incomprensibile charità di Christo Giesu, chi è quel, che non si accẽda di q̃sto feruẽtisśimo amore? Chi è q̃l che sia basteuole a pẽsare il frutto, l' utilità, la salute, & e sempiterni beni, che sono nati in noi per questa parola grãdemente salutifera, cioè sia fatta la volontà tua. Certamẽte che q̃sta è la più saluteuole parola p noi, che mai sia stata detta: pciò che il figliuolo di Dio ci comperò cõ essa dal suo eterno padre celeste: pose giu

l'antiche inimicitie, & trasmutato tutta la sua ira in misericordia, riceuendoci in gratia di sorte che gia noi siano figliuoli di Dio, & heredi insieme cõ Xpo del regno del cielo, e quali inãzi erauamo figliuoli dell'ira, & albergo delle tenebre. O chi è quello che capisca l'abisso di questo amore, da poi che Christo proferi questa parola? Gia certamente antiuedeua tutti i tormenti, che egli hauea presto a patire insino a vna minima percossa, vedeua ancora quanto grauemente, & quanto acerbamente era per sostenerli, vedeua ancora la durezza, & la grande ingratitudine nostra, & che a tanti huomini lo spandere del suo pretioso sangue nõ sarebbe giouamento, ne frutto alcuno. Niente di mãco era tãta la charità sua verso di noi, che piu presto harebbe patito di essere stato mille volte crocifisso, che lasciare dalla parte sua perire pure vno huomo solo. Venite hor mai voi tutti che siate deuoti, & quanti che siate di buona volontà, e quali desiderate di fare profitto nelle virtu, contemplate qui lo stesso specchio delle virtu, la via della perfetione, seguitate il signore vostro, entrate nelle medesime pedate nelle quali egli vi è ito innanzi. Imparate qui a non seguire la propria volontà & mettere ad effetto la diuina. Imparate a ridurre nella seruitu dello Spirito la

to la

rito la sensualità, & uostri vitiosi appetiti, che vi astraggonó da Dio: accioche secōdo la sentenza di Paolo uoi habbiate tutti e vostri sensi sotto in freno, & vbidischino alla volōtá vostra in ossequio di Christo. Imparate qui di nō cercare in alcuna cosa voi stesi, ma piu presto l'honore di Dio, & la salute de prossimi. Finalmente imparate qui di non vbidire a desiderij della natura, & di nō piacere alla ꝑsuasione della propria sapieža, ma a quelle cose piu presto, che da voi dimāda, & ricerca Dio, sienó di qual sorte si vogliono, ò in fare, ò in lasciare, ò in patire, tāto nelle prosperità, quanto nelle auuersità, si come Christo, che non segui la sua volōtà, ma quella del padre, ancor che cio fosse molesto, & contrario alla natura sua, & che la sēsualità al tutto l'abbotrisse: pche egli vi è molto piu vtile seguitare Christo le inspirationi diuine, che il proprio senso, & la sapieža propia, ancora che questo paia qualche grandissimo bene, percioche solo colui, che è stato offeso conosce a pieno (& noi ne siano ignoranti) con quale cosa e voglia essere placato, & recōciliato. Dateli dunque tutto quello che e vi domanda, & seguitatelo douunque e vi mena ò vi tira cō il medesimo ardore, & voglia al profondo dell'inferno, che sopra al regno de cieli, & cosi cōe e vi parla,

così gli rispondete,& senza indugio mettete ad effetto tutto quello che e'vi cōmāda;& portate patiētemēte qualunche croce e'vi porrà addosso, che quanto piu voi siate vniti a lui, & quāto piu vscite di voi stessi,& vi partite dalla vostra volontà, tanto maggiormente vi innalzerà sopra di voi in lui stesso. Ma di gia vn poco fortificati per la viuanda di questa spiritale informatione ritorniamo a Christo afflitto,a Christo, dico che ancora giace in terra, tanto humilmente nel pensare a noi bagnato di sudore sanguigno, & feruentissimamēte p noi prega il padre, & ora. O anima mia considera la nobiltá & eccellenza tua,& con quanto prezzo tu sia stata comperata, vedi quāto ti habbia stimato l'vnico figliuolo di Dio padre,hauendo egli per te dato se stesso alla morte & per ricomperarti ha sparso il suo pretioso sangue: considera(ti prego)con quali pene, & con qual fatica ti sia stata renduta la sanita, & la salute, & nientedimeno tieni tanto poco conto di te, che per un breue,& transitorio diletto,& per una piccola cosa temporale tu uenda,& perda te stessa, che fusti da Christo riscossa col sangue suo. Vedi quanto fosse acerba tutta la sua passione, la cui sola memoria lo fece sudare acqua & sangue.Ma hora con cuori inteneriti ueggiamo,come l'amabi

 le signore

le signore dopo qsta graue fatica leuasse di terra il capo suo, & si rizzasse dalla oratione. O quanto stauono male tutti e suoi membri per il tremare, & per la grāde angoscia che pati quiui. Qanto era infiāma ta la sua gratiosissima faccia per il feruore della oratione, & bagnata di sudore di sangue. Quanto erano enfiati gli occhi, & abbondanti di lagrime. Di poi parlò a discepoli, & disse loro, dormite hor mai, & riposateui. Vedi qui la smisurata bontà del signore; e nō gli riprende aspramente, ma patientemente sopporta la lor pigritia, & debolezza: vedi ancora come un fedel pastore ueglia, & ora per le sue pecorelle, & certamente che col suo feruore soppli alla loro accidia, & pigritia. O ineffabile benignità di Christo Giesù. Il signor ueglia, & i serui dormono, & certamente che egli solò combatte, per che ellino non siēno offesi; concede se stesso a Lupi, perche le sue pecore scampino senza offesa e morsi loro; in uerità che e'gli amò fino alla morte. Appresso gli sueglio, dicendo. Leuateui su che e'basta, ecco che gli è uicino colui, che mi tradirà. Pensa ò anima mia di esser insieme con Christo nell'horto, & ch'egli habbi dette queste parole a te. Però leuati su ò anima mia dal sonnó de uitij; dal sonno della pigritia, & da falsi piaceri della terra, &

da ogni diletto, & commodo della natura, & presa virilmente la croce della penitẽza, & dell'afflitione seguita Christo tuo signore; & insiememente con gran passione considera diligentemente, quanta fosse l'angoscia interna dell'anima sua da' segni esterni del suo afflitto corpo, & di gia humilmente gittata in terra a suoi piedi con tanto dolore, & passione del cuore, quanto tu ne puoi ottener da Dio, & con ferventi lagrime, & graui, & profondi sospiri cosi lo prega.

Oratione per domandare perdono, & rinuntia di se stesso al figliuolo. Cap. 9.

O Misericordiosissimo Giesu, io ti prego per il dolore acerbissimo, & affannosa mestitia, che ti haueua appreso, qñ p la interna cõtẽplatione dell'acerbissima passione & bruttissima soprauegnente morte tua fino alla morte ti cõtristasti, di sorte che p l'interno affanno tremasti di fuora, & sudasti acqua, & sangue insieme: Et cosi ti prego per quella grand'angoscia che tu sentiui nell'anima tua, quando in terra boccone artẽtissimamẽte pregaui, & con puro, & in te creato amore, essendo ti al tutto consegrato al padre combatteui con la paura della morte, non conside-

rando l'horrore delle potenze inferiori, ma con amore creato dell'humanità tua, sottoponendoti allo amore increato della tua eccellentissima diuinità, & pieno consentendo al padre tuo fendoli vbidiēte fino alla morte della croce, nel quale combattimento certamente ti occupaua vna fatica tanto grande, & uno dolore tanto intollerabile, che di tutti e' tuoi membri violentemēte vsciua vn sudore di sangue, & con grāde abōdanza cadeua in terra. Per questo graue dolore, & mestitia qui tu sostenesti, ti prego, pietosissimo Giesu, che tu mi conceda per gli miei peccati vna vera contritione, & ammorbidisca il mio cuore di pietà fino alla compuntione, l'accenda a deuotione. Dia a gli occhi miei abōdāza di lagrime, accioche io pianga il di & la notte l'ingiuria, & le villanie, che io ti ho fatte, & gli innumerabili peccati miei, co quali io ho offeso te signore Dio mio. Nō mi rēdere di gratia, secondo e miei demeriti, ma secondo la tua infinita misericordia, & nō volere entrare in giuditio col tuo seruo, ma ordina (ti prego) che questa tua acerbiss. passione stia fra il tuo giuditio & la misera aīa mia, & miei peccati, & l'acerbiss. morte tua scusi tutto quello, che meritano l'iniquità mie, & il tuo pretiosiss. sāgue lo laui. Dāmi ancora ò clemētiss. Dio, che

io di tal sorte rinuntii la propia volõtà mia, & in tal guisa tãto poco m'apprezzi, & mi sottometta a te signor mio, & a tutte le creature per amor tuo, che profõdamẽte io nõ solo conosca, ma ancora sẽta d'esser piu vile, & piu indegno, che alcuna altra creatura: & di sorte ti cõsacri la volontà mia; & sia sẽza parte alcuna di elettione, come se mai io hauessi hauuto volontà. O Giesu fortissimo, & inuittissimo Leone, il quale vincesti il mõdo, & il prencipe suo per la potenza tua, cõforta (ti prego) in tal guisa la debolezza mia, ch'io vinca; & domi al tutto la sensualità, & la natura mia ribella, & non mortificata, & tutti gli inordinati affetti in ciascuna cosa sotto di te di questo mõdo, & perfettamẽte, & interamente mi discosti da tutte le cose, che possono macchiare il cuor mio, & porre qualche mezzo fra me, & il tuo amore: accioche io ami te signore Dio mio tanto puramente, & tanto grandemente, quãto è possibile a vna mortale creatura. Et fa il mio cuore tanto giusto, puro, & retto; & che e diuenti tanto conforme al cuor tuo, che fra te, & me non si troui alcuna cosa torta, & ingiusta, ne alcuna dissimigliante; accioche in tutta la conuersatione, & in tutte l'opere mie io non cerchi niente, niente appetisca, niente aspetti, ò conosca,

sca, se non piacere a te, honorare te, & essequire tutto quello, che piace a te, & amare te cō tutto il cuore mio, & sempre cō ogni diligēza attēdere a renderti il cābio del tuo amore in tutto quello modo, che io posso. Amen.

Giesu va incontro a suoi nimici. Cap. 10

Appresso sapendo il signore Giesu, che gl'era venuto Giuda per tradirlo accompagnato da vna moltitudine diabolica di huomini empij, & assetati del sangue suo, erano venuti con molta crudeltà a pigliarlo a guisa d'un ladro con lanterne, armi, & bastoni, & con grande strepito d'armi, egli a guisa d'innocente Agnello con tutta l'affettione, & ardente amore andò loro benignissimamente incontro dicendo. Chi cercate? Considera hora ò anima mia con gl'occhi interiori lo smisurato amore del tuo saluatore. Vedi quanto grandemente egli habbia sete di ricomperarti. Guarda come il suo cuor per l'infocato amore internamente bolle, come vna feruente caldaia. O dolce Giesu, vnico sollazzo del mio cuore, doue è hora il timore, che innanzi t'haueua assalito? Doue sono è graui pianti? Doue il tremore affannoso? Doue il grāde spauēto del-

la morte? Quando ancora discosto erono e nimici tu ti attristaui fin'alla morte, Per la grande angoscia sudaui sangue: pregaui il padre, che rimouesse da te la sopraueggnente passione. Et hora, ch'è nimici tuoi ti sono in su gli occhi, a guisa di ruggianti Leoni furiosi, non altrimenti che rabbiosi cani per spargere il tuo innocente sangue, & toglierti la vita, niẽte temi, non hai paura alcuna, anzi ogni temenza al tutto da te si parte. Viene colui, che ti vuol tradire con gran turba di huomini sanguinolenti, Lupi crudeli, & spontaneamente vai loro incontro? che altro vuol dir questo, o benignissimo Giesu? Se non che la perfetta charità mãda fuori il timore? O quanto perfettamẽte vscisti della natura tua, & di te stesso Giesu piissimo. Quanto bene preparasti tu il luogo al tuo celeste padre, che è potesse mandare ad effetto nel tuo corpo, secondo il proprio desiderio la sua gratiosissima opera? Come non ti rispiarmasti tu punto? Quanto ardentemente hauesti tu sete dell'honor paterno? Cõ quãta fortezza vincesti te stesso per amore diuenuto obediente fino alla morte? O Giesu dolce amatore delli huomini, quãto amore potè tanto nel cuor tuo, che tu andassi alla morte, non altrimenti che a nozze? Andasti in contro a nemici, come

se eglino fussero stati amici? Non poteui tu aspettare almanco tanto che egli parlassero a te? Anzi, come per la strada si saluta vn'amico, così tu prima parlasti loro, dicendo. Chi cercate? Certamente ò benignißimo Giesu, che il fuoco dell'amore s'era di gia sparso per tutte le tue membra & di sorte haueua strutto, & abrusciato le midolle dell'anima tua, che tutte le tue interiora benediceuono Dio padre onnipotente: & tutti e tuoi membri stauono tesi, come vn'arco, per esequire la gratiosißima volontà del padre: percioche l'amore increato, & diuino in tal guisa commosse, & infiammò l'amore tuo creato, che tu eri certamente tutto inchineuole a sodisfare al debito dell'amore. Donde hai tu hora preso con tanta sete il calice, che poco fa ti spauentaua tanto, & per la chiarezza animoso diuenuto a guisa di feroce Gigante, sei vscito fuora allegramente a correr la via della nostra salute? O clementiss. Dio chi è quel, che per questa si gran charità non s'infiãma? Et chi son'io? Et chi sei tu? che tu signore de signori, Re del cielo, & Imperatore della terra, offerisci te stesso per me vile vermine della terra tanto spontaneamente fino alla morte si vituperosa, & nelle stesse mani de tuoi crudelißimi nimici? Et riceuesti col bascio quello, che ti tradiua,

ua, non altrimenti che vn tuo fratello? Perche certamente non ti discostasti, ò fonte di smisurata pietà da quel Giuda cane ingratissimo, quando e non si vergognò di domandare il bascio della tua sacra bocca? Ma suauemente accostasti le dolci, & amabili labbra tue (oue non fu mai alcuno inganno) alla sozza bocca sua, & piena di malitia? O incōprensibile mansuetudine, ò amabile benignità, ò humiltà ineffabile, ò immensa bōtà dell'amoreuol maestro verso il suo feroce seruo. Certamēte signore, che gli era molto meglio, ch'è nō fosse mai nato. Questa, dolce Giesu, costāte bōtà tua fece, che tu gli donassi tāti benefitii, quāti tu poteui, cō che è poteua ammorbidare il suo petto di sasso. Ma ancora gli ti facesti incontro con amicheuoli parole, dicendo. Amico, a che fare sei venuto? come se tu hauessi voluto dire, ò Giuda ho io però meritato questo da te? Ho io peccato cōtro di te, hauēdoti lauati e piedi? & postomi dauanti a te inginocchioni? & cibandoti del corpo, & sangue mio? O amico perche cosa sei venuto? son'io però da te reputato piu vile, che trenta monete d'argento? Perche ti sei tu contraposto a me, che ti ho honorato del titolo dell'Apostolato, alleuato in dilicatezze, & ti ho ammaestrato

con ogni diligenza, come mio propio figliuolo? Perche hai tu lasciato me fonte d'acqua viua, e ti sei congiunto con li serui del diauolo? Perche hai tu inchinato all'auaritia il cuor tuo, & hai lasciato me sommo, & eterno bene, vendendomi con prezzo vilissimo, & pure ho riposti in me tutti e tesori della sapiẽza, & scienza, & arricchisco, & empio il cielo, & la terra? Amico perche cosa sei venuto? Volgiti di gratia dentro di te. Scẽdi vn poco in te stesso: ritorna al cuor tuo. Vedi ꝑ quel che tu sei venuto. Cõsidera ql̃lo, che tu hai fatto. Ancora è ꝑ te preparata la mia gratia: solamẽte ritorna a me cõ dolore, & io ti riceuerò. Che è ql̃, che possa horãai ritener le lagrime, cõsiderãdo l'ineffabile benignità di Christo verso ql̃lo, che lo tradiua? Chi harà hora ardire di disparsi della misericordia diuina? O Giesu dolcissimo, se a vn traditore, se a vn nimico, se a vn tuo scelerato, & infedel seruo sei stato tãto fedele, & amico, & inuerso di lui di si buono animo, & tãto ti sei affaticato di richiamarlo, & saluarlo: che farai tu dũq; a tuoi cari amici, e quali cõ tutto il cuore ti ricercono, ti amão, & ti disiderão? In uerità signore, che tu nõ sei accettatore di ꝑsone, & nõ è secõdo la volõtà tua la morte, & la ꝑditione delli empii, ma piu presto che si conuertino

uertino, & viuino imperò nel cuore tuo hai abbracciato ognuno, ne ſcacci alcuno da te, ſe non quelli che per la lor mala volontà, et oſtinatione ne peccati ſpōtaneamente ſi partono da te. O quanto ſi dolſe el ſuauiſsimo ſaluatore, che il proprio diſcepolo fraudolentemente col baſcio lo tradiſſe. ſi rammarica di queſto cō molto dolore per bocca del profeta dicēdo. Se vn mio manifeſto nimico mi haueſſe oprato contro, l'harei certamente ſopportato. Ma vn huomo della pace mia, mio amico, & diſcepolo nel quale io ſperai, & mangiaua ilmio pane, innalzò contro di me i piedi per iſca lpitarmi, mi vendè vn prezzo vile, & mi dette alla morte. O Giuda a che fare ſei venuto? Col baſcio tradiſci il figliuolo dell'huomo? Ma voltati vn poco a te, ti prego, ò anima mia, quanto ſei tu impatiente, quanto crudele, quanto deſideroſa della vendetta? Per vna ſola parola ti muoui ad ira, a parole ingiurioſe, & al deſiderio della vendetta? Certamente, che Chriſto nō ſi ſdegnò niente di parlare a quello, che vilmente lo tradiua, & chiamarlo amico, & dolcemente baſciarlo. O quante volte volte trapaſs'io e proſsimi miei ſenza parlar loro, & cō tale ſdegno, & diſpregio gli prouoco ad odio, & inuidia, & coſi ſono cagione, che l'anime loro vadino in

perdi-

perditione, la doue con amicheuol faccia,& con suaui parole gli potrei placare & muouerli alla charità.In oltre ancora a gli altri suoi inimici molt'amicheuolmente parlò Christo dicendo, Chi cercate voi?gli risposero,Giesu Nazareno. disse loro Giesu . Io sono . Il che dicendo si tiuolsero indietro, & cascarono in terra . Qui esclamãdo Agost.dice.vna sola voce che disse,io sono:senza colpo d'arme percosse, scacciò,& gittò per terra cõ la ascosa virtù della diuinità tãta turba per gl'odij feroce, & p l'armi terribile.percioche nella carne era Dio:che farà egli quando e verrà à giùdicare, hauendo fatto questo, quãdo è venne per essere giudicato ? Che potrà egli quãdo e regnerà,che potè fare questo quãdo e venne per morire, & questo è quello, che dice Agostino: Dopo questo segno di nuouo dette loro podestà di rizzarsi, & quasi gli risuscitò da morte,& disse la secõda volta loro: Chi cercate voi? Et eglino dissero, Giesu Nazzareno.Rispose Giesu.Io v'ho detto, che io sono.Cõsidera hora anima mia questa dolciss. parola del tuo saluatore,el quale poco innãzi cõ la parola della sua potenza gli gittò per terra,&hora cõ la medesima benignamente si dette alla morte dicendo:Io v'ho detto, che io sono; cõe se dicesse. Io sono apparecchiato adempire

la volõtà di mio padre; & offerir'me stesso hostia viua ad honore, & gloria di quello per la salute de gli huomini: son parato, non solamente portar tutti e peccati del mondo, ma ancora pagar le pene, che per quelli si debbono, & scancallar quello antico contratto del maligno nimico col sangue mio & ricomperare l'huomo dall'eterna morte. Certamente che il vostro Põtefice indouinò bene, quando e disse, che gli era necessario, che vn solo huomo morisse per la salute di tutta la gente. Io sono dunque quell'huomo. Io, Io, sono quell'innocente agnello, che debbo essere offerto per la salute del popolo: Però hora mi dò nelle vostre mani. Spesse volte hauete desiderato di pigliarmi, & ammazarmi, ma ancora non era venuta l'hora mia! Ma hora è venuta quella hora, & la podestà delle tenebre; Satiate horamai la sete, & la ferocità vostra sopra di me. Io sono quel, che voi cercate. Io son'apparecchiato a sopportar tutto q̃llo, che voi potete pẽsare. cõtro di me. Pigliatemi, rapitemi, legatemi, menatemi ancora alla morte, ma lasciate andar costoro, nõ vi è stata data podestà alcuna cõtro e discepoli, solamẽte cõtro di me potete esser crudeli. O amore ineffabile, ò pastore veramente buono. Ecco, cõe fino al fine egli amò le sue pecorelle,

opponẽdosi per quelle contro a denti de Lupi rapaci. Quãto volentieri pati egli d'essere squarciato, lacerato, & morto; per che le sue pecorelle scãpassero sẽza offesa alcuna? Quindi con gran ferocità lo presero, & a guisa di rabbiosi cani crudelissimamente ficcarono le loro sanguinose vnghie nell'innocentiss. Agnello.

Oratione per impetrare di rinegare se stesso perfettamente, & ottenere l'Amore Cap. II.

O Benigniss. Giesu, io vile, & misero peccatore conosco, & confesso con tutto l'animo d'esser'al tutto indegno d'ogni benefitio, dono, & grã spiritale, & di qualũche gratia, & amore, che tãto abõdãtemẽte, & sẽza misura alcuna hai cõcedute a me vil vermine della terra, & massimamẽte di quella charità, per la quale desti te stesso tanto spõtaneamẽte nelle sãguinose mani de tuoi nimici, per trarne l'accerbissima morte per e miei peccati, & spargere il tuo pretiosissimo sangue per ricõperarmi. Et ti prego ottimo Giesu che tu gagliardamẽte accẽda il cuore mio della charità medesima, a fine che io totalmente rinnieghi me stesso, mi reputi vile, & mi sottopõga, nõ solamẽte a te: ma ancora a tutte le creature ꝑ amor tuo; accioche in questo modo corrispon da

da in qualche parte alla tua vbidentia, & all'hauer tu renuntiata ogni tua grãdezza, & finalmente alla tua merauigliosa humiltà. Ma donami ancora questa gratia, & accendi in modo il desiderio,& l'affetione mia, che nel medesimo ardore d'amore (cõ che tu offeristi te stesso al padre ꝑ amor mio) io offerisca in contracãbio a te tutto me stesso cõ tutto il mio volere ĩ luogo di viua vittima ad essequire in tutte le cose, cosi nel operare, come nel pretermettere senza alcuno rispetto la gratissima volontà tua, a sopportare ancora tutto quello, che mi potrà accadere ꝑ permissione della tua bontà, in qualũche modo, & luogo egli mi sia ꝑ auuenire, & che cõ la fidãza dell'aiuto tuo possa mondare et nettare el mio campo da ogni proprietà, sẽsualità, & d'ogni inpressione, & cõsentimento de miei pensieri, & finalmente da tutte le cose, che si possono interporre frà te, & l'aĩa mia: accio che spogliato di tutte l'affetioni, & immediatamente mi possa vnire a te con la volontà, cõ l'amore, con l'intentione, & col desio, & dall'vltime vscite interamente scuota da me, & mi priui di tutte le cose, che sono a te inferiori: accio che tu habbia sempre il luogo libero d'operare in me, & possa senza alcuno impedimento compire perfettamãte in me la giocõ

da opera tua;et io tutto libero,& ſpedito da qualunche coſa tr'abbracci con le nude braccia d'amore, & eternalmente mi ripoſi in te,e tu in me dolciſsimo pijsſimo,benigniſsimo ſignor Dio mio, Amē,

Gieſu e preſo & legato. Cap. 12.

HOrſu, andiamo hora di gratia a vedere con intimo dolore, & con gli occhi piangenti, doue noi habiāmo laſciato il ſignor noſtro Ieſu Chriſto, intendo nelle mani ſanguinoſe de crudeli giudei cioè l'agnello innocentiſsimo fra le vnghie inuidioſe,& brutte de rugghiāti Leoni. veggiamo di gratia col cuore afflitto & malinconoſo, quāte bruttamēte,quāto miſeramēte il ſignor e della gloria foſſe trattato da Cani ſporciſsimi;egli certamente aguiſa d'Agnello manſuetiſsimo cō dolci parole parlò loro amicheuolmente, dicendo. Voi ſiate vſciti a pigliarmi,cōe vn ladro, io era ogni giorno con eſſo voi nel tēpio inſegnandoui, & nō mi pigliaſti, ma queſta è l'hora uoſtra,& la podeſtà delle tenebre.O ciechi, & empij,a che era di biſogno,che voi veniſsi cōſi gran numero a pigliare quello, che ſpontaneamente ſi offeriua nelle voſtre mani,come vna pecorella?a che era neceſſario cercare con le lanterne, & torchi

torchi accesi, quello che ui ueniua incon tro, & ui parlaua? A che ui giouauono l'armi: hauendoui con una sola parol gittati per terra? Et perche lo cercasti di notte, stando lui per l'ordinario con esso uoi ogni giorno nel tempio? Certamēte, che questa è l'hora delle tenebre. E figliuoli, dico, e figliuoli delle tenebre hanno in odio la luce, & però desiderano di spegnerla, per star nelle tenebre; perche non si manifestino le cattiue opere loro. Ma in uano si affaticano; perche come dice la scrittura: Non si spegnerà nella notte la sua lucerna, ma piu chiaramente, risplenderà, & sarà alzata sopra il candelliere della Croce, perche la allumini tutti quelli, che sono nel grembo della santa Chiesa: allhora tutti i discepoli lasciato solo il loro maestro fra le empie mani de furiosi Giudei si fuggirono. O chi penserebbe mai a pieno con quanta ferocitá, sceleraggine, afflitione, dispregio & uituperio que Lupi assalissero l'amabile signore. Di gratia cerchiamo con diligenza, & immaginiamoci un poco questa Croce, & afflitione per muouere a compassione, & diuotione è nostri cuori. Et benche quelle cose che pati qui il signore non si intendino cosi apertamēte p le parole delli euangelisti, si possono nondimeno raccogliere sottilmen te,

te, & cauare da quelle parole delli euãge listi, doue dice. E'li feciono tutte quelle cose che uolsero & chi potrebbe mai pen sare, che cosa macchinassero que rabbio si cani contro il non nociuo agnello, se e feciono tutto quello, che piacque loro? Imperoche se nõ si potettero satiare del sangue, & della crudeltà, hauendolo tan to aspramente crocifisso, & sparso a mo do d'acqua il suo pretioso sangue, anzi an cora con la lingua lo crocifissero, lo be stemmiarono, lo schernirono, & morto che fu gli trapassarono il costato. Et se è non perdonarono al corpo, quando egli era morto, come si debbe credere, che lo trattassero quando gl'era uiuo? Se stando per terminare la vita sua e' non si poteuo no satiare per la ferocità loro, che pensia mo noi, che facessero nel primo impeto, & furia, quando ancora l'ira loro era fer uentissima? In qual mente puo capire, qual cuore puo pensare, quanto crudel mẽte e' trattassero il benignissimo signo re tanto tempo cerco, & desiderato da lo ro ꝑ darli la morte, & che gia tante uolte haueuano minacciato, & cõ quãto crude le, & tirãnico animo gli affrõtassero quel innocente agnello, hauẽdolo di gia nel le forze loro, il sangue del quale con tan ta ardente sete desiderauano, sparsero al l'hora uerso di lui tutto quello, che innã

zi eglino haueuono mai conceputo nella lor mente di ferocità, di malitia, d'inuidia, e di dispregio. Et quanto veleno, quanta asprezza, & sdegno gl'haueuano molto tempo innanzi ragunato nel lor cuore, in gran copia mandorno fuora cõtro di lui. Ma andiamo ancora piu innanzi cõ gran compassione, & calde lagrime a vedere in che modo il pietoso Giesu so lo stesse quiui fra quelli furiosi, & rabbiosi cani abbandonato da tutti quanti gl'huomini. Imaginianci, vi prego, d'esserui presenti, & vedere presentialmente con quanta crudeltà e trattino il mansuetissimo agnello. Vno gli traeua e peli del capo, l'altro della barba vno gli getaua le mani al collo, l'altro al petto, vno lo percotea nella faccia, vn'altro nel collo, & vn altro batteua el suo sagratissimo capo, & altri finalmente sputauano copiosamente nella gratiosa faccia sua; aspramente legando le sue benedette mani. Affermano alcuni dottori che gli gettarono al collo vna graue catena di ferro, Chi potrà homai esplicare, quante bestemmie, quante villanie, quante parole ingiuriose, quanti nomi brutti, & vitupe rosi il dolce signore fosse constretto ad vdire? Certo che è non sapeuano con quali ingiurie, & tormenti potessero sfogare la crudeltà loro contro di lui per sodi

sfare

sfare alla loro malitia: imperoche se bene gl'adempierono tutto quello, che potettero pensare nel loro tirannico, & ribaldo cuore contro di lui: tutta volta per questo non si spegneua la lor sete sangui nolenta, pch'e desiderauono di fare molto piu con l'affetione, & col desiderio, che e nõ faceuano cõ l'opere: perche quãta piu sceleraggine, & malitia il loro venenoso animo mandaua fuori, tanto piu si accendeua d'apparecchiare fraudi, & inganni. Et perche il signore gl'haueua fatti cadere in terra rouescio: per la grã rabbia, & furor loro scambieuolmente gittauano lui altre si a rouescio in terra: & gittatisi sopra il petto suo attendeuano ad inculcare gli sputi sopra la sagratiss. faccia, & venerabil bocca sua, anzi secondo certi dottori di sorte infragneuono il suo petto, et gli caricauano la faccia di sputi, che chiusili i meati del fiato l'harebbero suffocato, se la potenza della diuinità nõ l'hauesse conseruato. Vedi qui incidentalmente, come quasi ciascuno mẽbro di Christo per la passione gli portasse asprezza quãto la morte. Risguarda hora ò anima mia con gli occhi del cuore, il signore, & creatore tuo (la grandezza del quale e' ammirabile agli angeli) quanto grãdemente e sia abietto, & abbassato per i nostri peccati. Hor dũque non sen-

za stupore, & tremore risguarda con marauiglia questa cosa grãdemẽte stupẽda. Vedi, & diligẽtemente cõsidera, cñe quel la maestà altissima ꝑ te bassissima viltà habbi humiliata se stessa, & quasi del tutto annichilata. Ma sopra tutto misura quell'amor ardentiss. ꝑ il qual'egli ha voluto far questo, peró che l'amor solo lo spinse à farlo. Paragona (ti prego) l'altezza sua con la tua bassezza, & (s'io non mi ingãno, in questa comparatione le forze ti mancheranno, l'intelletto vacillerà, verrà meno lo spirito, & il cuore per la grande merauiglia sara percosso di spauento. Ma riguarda ancora attentamente la grandezza del tuo peccato, il terribile, & graue peso del tuo debito, il quale ricercaua vn tal pagamento, & hauea bisogno d'un tanto ricomperatore, & gli si cõueniua si caro pregio di ricõciliatione però che nõ si poteua pagare con alcuno altro pregio minore che cõ lo stesso pretioso sangue di Christo, & con la morte del figliuolo di Dio. Considera ancora, ò anima mia, quanto tu sei dura, & sfrenata hauendo si poco timore, & insieme arrossisci, che tu tieni tanto poco conto del peccare, & tanto facilmente ti metti à pericolo di dannar te stessa, che fusti da Christo cõ si smisurati tormenti, & si gran fatiche ricomperata. Dopo questo ponti

ponti innanzi agli occhi, come que'brut tissimi cani calpestarono il signore della gloria: del che bene egli si lamẽta per il Profeta, dicendo. Molti vitelli m'hanno attorniato, e Tori grassi m'hanno assediato, e molti cani mi vẽnero attorno: E' peccatori fabbricarono sopra le mie spalle, prolongarono la loro iniquità, & io sono vn vermine, & nõ huomo, opprobrio delli huomini, & abietione della plebe. O quãto ꝑ innalzar noi fino al fondo si abbassò la maestà diuina? quãto humilmẽte si sottomess'ella a tutti gli huomini ꝑ purgare la nostra supbia, & scãcellare la inobediẽza nr̃a? Vedi hora se e'fu reputato veramẽte vn vil vermine, calpestato da giudei, dispregiato, sputacchiato & morto? Mai alcũ ladro, o qual si voglia scellerato fu tãto crudelmẽte, & in humanamente trattato, o lacerato, come Giesu Christo figliuolo di Dio, dal qual'ogni macchia di peccato mai sempre fu lontana. O Giesu, ò amabile signore, doue volterò io ꝑ il grã dolore il cuor mio? qñ io considero in quante angoscie, & miserie tu fusti, quando tu giaceui quiui tãto miserabilmente fra quelli rabbiosi cani, i quali tutti (come affamati Leoni) cercauono di squarciare, & lacerare te innocentissimo Agnello, & che li miei peccati fussino cagione della tua pas-

sione? Chi sarà, di gratia, di petto tãto fer rigno, o si freddo di cuore, che non s'accenda per questo amore? però che prendendo Christo sopra se medesimo tutto quello che era cagione di farci nelle tartaree fiamme abbrusciare, ha sopportato egli in vece nostra (mercè del suo puriss. amore) la pena che gli si doueua, accioche noi fussimo liberati dalla podestà di Satanasso, & da i legami della morte? Il Re della gloria fu preso, legato, & menato alla morte, & accioche e' ne conducesse senza pena al celestial regno, pagò le pene, di che noi eramo debitori, egli stesso. Per tanto ò misericordiosissimo Dio qual cambio ti renderemo noi per questa inneffabile gratia, & amore? Molto fino a qui ci siamo merauigliati, che tu ti abbassasi à pigliare la nostra humana natura, et volesi essere posto nel presepio. Ma questa humiltà, & abbietione di molto gran lunga auanza quella, perche hora tu non sei fatto huomo, ma certamente vno abietto vermine. Certo che quiui tu eri nelle care braccia della tua piisima madre, ma qui tu giaci fra le crude mani de feroci giudei. quiui tu eri Dio, & huomo adorato: qui sei preso, a guisa di ladro. Quiui ti erono offerti presenti Regali: qui sei battuto, bestemmiato, dispregiato, & schernito: Misura

ſtra qui da te medeſima, anima mia, di quãto dolore ſi empieuono que'ſanti, & celeſtiali ſpiriti, quando e vedeuano in ſi graui angoſcie, pene, & miſerie, coſi humiliato, diſpregiato, & lacerato il ſignore, & Re loro, che e tengono in tanto honore, & riuerenza? Piamente ci poſsiamo imaginare, che ſi gettaſſero inginocchione con la faccia baſſa nel coſpetto di Dio padre, piãgendo amariſsimamente, & pregando per il Re loro. Siamo adunque, & noi ancora membri, che habbiamo ſenſo, accioche patiamo inſieme col ſignore noſtro Gieſu Chriſto; però che il dolore, & le ferite, onde gl'è coſi afflitto, & tormentato ſono veramente noſtre, & con graue pianto, & meſto cuore gittiamoci humilmente con la faccia in terra innanzi al padre, dicendo. O padre benigniſsimo vedi, ti prego, in quante angoſcie ſi troua il tuo vnico figliuolo; da quanti crudeli tormenti egli è attorniato, & in che modo potette mai il tuo pietoſiſsimo cuore ſopportare di vedere il tuo amato figlio patire coſe tanto crudeli, ſenza porgerli alcuno ſoccorſo, & aiuto? O padre, padre, come l'abbandonaſti tu mai, come non ſi moſſerò le paterne viſcere a cõpaſsione verſo il tuo amato figlio? Perche non haueſti tu talmente miſericordia delle lagrime delli ange-

li, che tu permettesti loro il far vendetta del maestro, & Re loro? Qual amor ti vinse ò padre misericordiosissimo? Che cosa però é l'huomo, che si suisceratamẽte tu l'ami? Hai misericordia delli huomini peccatori, & abbandoni il tuo vnico figliuolo; accioche gli huomini appresso di te fossero esaltati in cielo, il tuo figliuolo è tanto ignominiosamente abbassato in terra, accioche il peccatore tristo, & empio fosse liberato dalla morte, il tuo santo vnigenito (il quale non fece mai peccato) in miserabile modo è condotto alla morte. O padre amabilissimo che opera è questa merauigliosa, che tu volesti fare, di caricare il tuo figliuolo di tutti è peccati nostri, & in lui vendicargli; hauẽdo egli sempre mai hauuto sete dell'honor tuo; adempiuta la volontà tua, & sẽpre fatto quello, che è stato grato, & accetto a gl'occhi tuoi? questo tale (dico) tãto caro figliuol tuo tãto horribilmẽte pcotesti per le nr̃e sceleraggini, & tutto quãto lo desti nelle mani de crudelissimi giudei, che ti renderò io in ql cãbio, ò padre celestiale p tutto qsto amore veramẽte immẽso, & incõparabile p tãta fedeltà benignità, & affetione, che tu hai verso me peccatore tãto indegno, & vile, tãto ingrato, & dissoluto dimostro? quale gratitudine, & che lode, & honor ti poss'io

mai rendere s'io voglio in qualche parte esser riconoscitore di cosi incomprensibile amore?

Humilissima confessione de peccati, & oratione per impetrarne perdono dal padre nostro. Cap. 13.

O Padre onnipotente, & misericordioso io, io misero, & vile peccatore con tanta humiltà, quanta io posso hauere, & con somma fidanza verso l'immēsa bontà tua, gittato a tuoi piedi con intimo dolor del cuore ti confesso tutti i grandi, & graui peccati miei, mediante e quali fino a questa hora t'ho offeso, benignissimo padre mio, hauēdo hauuto ardire di commettere quelle essecrabili sceleratezze dal tuo caro vnigenito con tanto tormento lauate, & con tanta amaritudine purgate. Ti confesso ancora clementissimo padre la molta, & grande ingratitudine mia e'essere stato fino a questa hora tanto ingrato, & a te, & al tuo figliuolo p tutto quello amore, & benignità, & fedeltá, che tu m'hai dimostro, hauendomi perdonato, & sopportato tanto, gia tanti anni nella malitia, & peccati miei, & benignamente sopportato tutta la ingiuria, & dispregio, che io ho inuerso te vsato per la inobedientia, & maleuolentia mia. Et mi hai aspettato con tanta benignitá a penitentia per po

tere finalmēte vna volta ottenere il mio cuore, per fabricaruiti drento vn ricetto, & infonderui l'amore tuo:& ò quante volte signore Dio mio hai tu picchiato l'uscio del mio cuore con le tue spirationi, lusingatolo con benefitij, allettatolo con la consolatione, sforzato con le afflitioni, & finalmente hai hauuto repulsa, & sempre ti ho volto le spalle, lo che non dimeno hai benignamente sopportato. O quanto giustamente mi haresti tu potuto cacciar giu nell'abisso dello inferno & clementemente mi hai perdonato? E cosa certamente merauigliosa, padre dolcissimo, che il cuor mio per la veementia della contritione (quando io penso bene queste cose) non si schianti, certo che nello stesso inferno non si ritrouano tanti tormenti, che a correggere degnamēte la malitia, & sceleraggini mie fusser basteuoli. Io non merito in modo alcuno d'esser chiamato creatura tua, & dalla terra sostenuto, & che ella per mio vso produca il vitto. E cosa certo merauigliosa signore, che le tue creature, e tutti gli elementi ancora non habbino vendicato l'ingiuria, & il dispregio, che io ho verso te per le molte mie iniquità cōmesso. Ma hora ò fedelissimo padre habbi misericordia (ti prego) di me, & volgi a me misero, & abbandonato

peccatore gli occhi della diuina gratia, & clemēza tua. Aprimi le viscere della benignità tua & riceuēdomi in gratia, perdonami l'hauere prolongato tanto il cõuertirmi a te. Aprimi, il tuo paterno petto, spargendomi il nottrimento, & conforto della gratia tua. Io ti prego signore Dio, che tu mostri hora velocemente in me quella operatione, per la quale mi hai perdonato fino à qui, & alla quale ab eterno mi preparasti. Ma oime misero peccatore, che ho lasciato vn padre tãto amabile, e tanto pietoso, el quale mai m'ha altro conferito, che amore, benefitij, gratia, & fede. Et di piu negatoti il mio cuore, el quale tu haueui ordinato per tēpio, hostello, & diletto tuo, & l'ho con molte macchie bruttato, sendo diuētato vn vaso d'iniquitá & spelõca di spiriti immõdi. Io cõfesso certamente signore di esser il piu vitioso huomo, che si troui al mondo, & tutta volta confido nella immensa bontà tua. Perche, se bene i peccati miei trapassono ogni numero, ancora la tua misericordia qualunche numero eccede. O padre amabilissimo se tu vuoi, mi puoi certamente mondare: sana l'anima mia, pche io cõfesso d'hauere peccato contro di te. Ricordati signore pietoso di quella cõfortatiua parola, che tu dicesti per lo tuo Profeta. Tu hai cõmes-

so fornicatione cõ molti amatori, tutta volta ritorna a me, & io ti riceuerò. Inue rità, padre misericordiosissimo, io cõfido molto in q̃sta dolcissima parola, & cõ tut to il cuore mi riuolgo a te, nõ altrimẽti, che se tu l'hauessi detta p me solo; volen domi cõ quella chiamare; pcioche io so no questa immonda, & infedele anima, sono quel figliuolo prodigo, & inutile, il quale infelicemente mi sono allon tanato da te, padre de lumi, dal quale vẽgono tutti e beni: & a guisa di smarri ta pecorella sono ito vagãdo, discostãdo mi da te; hauendo pduti, & dissipati tut ti que' tuoi larghissimi doni, i quali con tanta abondante liberalità mi haueui cõ ceduti. Ho lasciato te fonte d'acqua viua, & per me ho cauato le citerne, cercan do consolationi esteriori, che non pos sono nientedimeno contenere acque, cõ ciosia che ogni temporale, & caduco di letto, cõe fumo prestissimamente diuẽti uano. Ho lasciato ancora te pane della vi ta, & ho mangiato le ghiande da Porci, seguitando gli appetiti de sensi, & obe dendo alle bestiali affetioni. Ho abban donato te sommo, perfettissimo, & eter no bene, & mi sono gittato alli terre ni, & caduchi. Però io veramente son diuentato nudo, pouero, misero, & im mondo. Et come vn giumento nel suo

sterco; così io nelle mie brutture sono putrefatto. Ma io ti prego padre, che tu nõ ti ricordi del dispregio, & della ingiuria, che tu hai riceuuta da me, perciò che io ho pensato le mie vie, & la mia mala vita, & con tutte le forze ho volti i miei passi a i testimoni, & comandamenti tuoi. Ma ancora ho racconta-to i miei male spesi anni in amaritudine dell'anima mia; & ho stabilito nell'animo di essequire la volõtà tua; & cõtinuare in esserti fedele. Che vuoi tu signore, che io faccia? però che io nõ solaméte sono apparecchiato a portare il suaue giogo de tuoi comandaméti costãteméte, ma ancora per tuo amore osseruare l'aspre vie, & entrare per lo stretto sentiero della Croce, & alzatami sopra le spalle la mia Croce seguitare il tuo caro vnigenito. Et hora padre celestiale Io interamente con tutta l'affetione, & con ogni mio potere mi ti offerisco in viua vittima apparecchiato a fare, & hora, & sempre quel che tu vorrai far di me, & lasciare tutto quello, che tu vuoi nel modo, che piacerà alla gratiosissima volontà tua; & patire tutto quello, che la bontà tua vorrà, che io patisca. Certamente, signore vendica in me le ingiurie, le quali io ho poste sopra di te, perche humilmente mi sotto-

metto a flagelli, della paterna misericordia tua. Legami (ti prego) le mani e piedi, accioche io non ti diuenti mai ribelle in cosa alcuna. & benche la carne sia inferma, & contraria alla volontà tua, lo spirito non dimeno è pronto. Perche io so, & veramente ne son certo, che e nō mi possono accascare tante cose auerse, che le iniquità mie nō habbino meritato più, & molto maggiori. però con alta voce del cuore io non domando se nō gratia, & che la misericordia temperi la giustitia. Ma che cosa ti renderò io incontracambio, ò benignissimo padre, di queste le cose, che tu m'hai fatte? insegnami con quali opere, con quale vbidienza, cō quali doni io ti debba placare, & riconciliare, perche tu hai comandato, che noi nō ti appresentiamo voti nel cospetto tuo. Ma che cosa ti offerirò io, che non ho cosa alcuna? Per il che io picchio humilmē te l'uscio del ricco tuo figliuolo, & dello infinito, & mai mācante tesoro della sua sacratissima passione, domandando la limosina per offerirlati, però che io ti offerisco il medesimo vnigenito tuo nell'vnione di quello amore, con che l'offeristi à me, & con paterno cuore lo mandasti in questo mondo, acciò che e' prendesse la natura humana; & sottentrasse all'amarissima morte, et insieme ti offerisco tutti

e meriti suoi, cioè della incarnatione, passione, & morte: & spetialmente ti offerisco tutta quella ignominiosa afflitione, & tormento, che e' sostenne nella sua presura, & ancora la sua volontaria vbbidenza, la ineffabile humiltà, & patientia, & sopra ogni cosa l'ardentissima charità sua, con la quale egli andò incontro alli suoi nimici & spontaneamente, & amicheuolmente si dette nelle lor mani, & parimente e suoi crudelissimi legami, battiture, sospinte, calpestamenti, dispregi, sputi, scherni, bestemie, & tutto quello ch'e patì nella sua presura cō tutta l'affetione, & con molta gratitudine l'offerisco alla tua suprema gloria, come degno sacrifitio in appago di tutti i mie' peccati, & negligentie: Accetta ti prego benignissimo padre e' meriti del tuo vnigenito figliuolo per tutte le mie iniquità: peroche quello, che io ho peccato contro la giustitia tua, il tuo amato vnigenito cō la sua passione l'ha pagato, lauato, purgato, e tutti i miei difetti ristorati, & suppliti. Et quale peccato puo esser tanto grande, al quale si gran tormento non impetri perdono? qual macchia è tanto brutta, che col' caldo sangue di Christo non si laui? Qual malitia puo esser nel huomo tanto radicata, & inuecchiata, la quale per vno amor tanto feruido non

si strugga, cuoca, & abbrusci? Vince certamente la sua pasione tutti e'peccati; & le ricchezze de suoi meriti sono tanto immense, & infinite che le pesano piu che tutti e vitij, & negligentie. Però io attingo di questi profondissimi riui tutto quello, che io conoscerò che mi manchi. Oltre a queste cose io ti offerisco la sua innocentissima morte, e tutto quello, che egli ha operato nella presa humanità, insieme con e meriti di tutti e'santi; & con tutte l'operationi, & virtu che a gloria tua da tutti e buoni saranno fino all'ultimo di del giuditio adempiute: & di piu tutta la laude, & gratitudine, la quale ti sarà data ĩ ĩfiniti secoli de secoli. Queste cose tutte, dico, offerisco con si piena affetione, come se io stesso te le ha uessi oprate. & finalmente tutta questa offerta ti fo insieme ad eterna gloria tua per e'miei, anzi per tutti e peccati de viui, & de morti, per iquali sono obligato a pregare, & per e quali tu Dio mio vuoi esser pregato, accioche quindi tu sia in eterno lodato, & benedetto, & da tutti ti sieno rendute gratie. Amen

Giesu

Giesu è lasciato da discepoli. Cap. 14.

ESsendo il saluatór nostro, si come s'è detto tanto crudelmente legato, & da que'rabbiosi Cani in si miserabil guisa menato: e discepoli spauentati dalla gran paura messisi in fuga, abbandonarono il loro caro Maestro. Ma ò quanto dolore sentirono eglino, quando raccolti in se stessi, & ritornati in loro misuratamẽte cõsiderarono in loro stessi chi gl'hauessero lasciato, & da chi fosser'diuisi, & d'hauere abbãdonato tanto infedelmente il loro amabile maestro, & fedelissimo signore, quando e si trouaua in maggior'necessitá, ò come ardenti, & penetranti furono quelle parole, che Christo nella cena, & per la via ammonendoli haueua detto? Ancora cõe vi ui carboni riluceuono in loro, & ardeuano; poche se bene e si erono discostati dal fuoco, erano nõdimeno tutti caldi, cõe quelli, che pure allhora s'eron parti dal fuoco, & e razzi della luce rispledeuano p ancora ne lor petti. Et benche Christo p la sua prudẽte sapiẽza si fosse vn poco corporalmẽte partito da loro; tutta volta haueua lasciato ne lor cuori gl'interiori vestigii suoi, & e'segni della sua visitatione, che sono le lagrime della compuntione, & del pianto: Percioche

quel

quel medesimo; che conseruaua el suo popolo Israelitico nel diserto, guidandoli di notte con la scorta della colonna di fuoco, acciochè vagabondi nõ cadessero nelle mani de nimici. Egli stesso ancora cõ l'aiuto dell'ardente amore custodì, & guidò i sãti Apostoli suoi, acciochè in quella notte tenebrosa al tutto non si smarrissero, & cadessero nella podestà di satanasso, però che, se bene egli s'era partito dalli sguardi loro corporalmente, tuttavolta haueua lasciato lo spirito suo ne lor cuori, per il quale ancora fino allhora gridauano. Sta con esso noi signore, perche si fa notte. O in quante angoscie, & tribulationi andauano eglino spargendo abõdantemente lagrime? O quante volte con occhi lagrimosi di pianger vaghi alzauano gl'occhi al cielo? Andauano per la via piangendo, & dolendosi del suo dolore. Et battendosi le mani, come orfani, & pecorelle smarrite senza pastore. O con quanta forza si batteuano il petto, dicendo: O maestro benignissimo, ò dolcissimo padre, ò suauissimo signore che ci hai alleuato tanto tempo nelle dilicatezze, & da proprii figliuoli con tanta cura custoditi, studiosamente retti, cõ gran sapienza instrutti, & al pari del tuo proprio cuore fedelissimamente amati, come tanto bruttamẽte ci siamo noi partiti

titi da te? Doue fuggiremo noi hora?
Chi per l'auuenire ci difenderà? Ohime
che e'Lupi rapaci assalteranno le tue pecore. Perche ti habbiamo abbandonato?
Perche non ci siamo noi accostati a te?
Perche non ti habbiamo noi seruito fino alla morte, si cõe noi haueuamo promesso? Molto meglio era per noi morire con esso teco, che viuere senza te.
O quante volte in questo mezzo voltorono gli occhi verso il loro maestro, il quale vedeuano che era tanto crudelmẽte menato alla morte? Quante volte dentro di loro stettero con gli animi dubiosi, se e ritornauono da lui, ò no: come cõtrastaua in loro l'amore, & il timore? Ma questa era diuina permissione, ordinando Iddio, che cosi auuenisse per adempire le scritture. Ma il dolce Giesu essendo gia nel mezzo delle mani de nimici non potette anche in quel tempo discostare la benignita sua da quelli empij, rappiccando pijssimamente l'orecchia tagliata a vn de ministri de Giudei. Tutta volta questa sua santa bontà, & poteza mostrata a quelli perfidi non hebbe forza d'addolcire i marmorei petti loro.

Giesu è menato ad Anna. Cap. 15

QVINDI condussero il saluator nostro, gia crudelissimamente legato

to ad Anna. Chi ſara al preſente baſteuo le a penſare, di che moleſtie, & ingiurie, di quanta crudeltà, & diſpregio finalmente eglino gli foſſer cagione per tal viaggio? Quanto è lo batteſſero, beſtemmiaſſero & quante volte tirandolo per la venerabil barba co' piedi lo ſpigneſſero auanti, dandogli delle pugna, & in gran quantità ſputando nella ſua faccia deſidereuole alli angieli; & da queſto quanto e ſollecitaſſero per condurlo quanto prima al Principe de ſacerdoti, & darli finalmente la morte? Neſſuno certamente può imaginarſi tante crudeltà, che eglino all'hora verſo di lui non adempieſſero molto piu, poi che gli è ſcritto. E fecero di lui tutto quello che e volſero. Conſidera hora, ò anima mia, quanto miſerabilmēte il ſignore, & creatore tuo da quelli empii, & laſciui ciancíatori è circondato,& guidato non altrimenti,che vn ladro, che meriti la morte,ó come vno ſcellerato;& niente dimeno perſeuerò in tutta queſta perſecutione verſo gl'huomini patiēte: & gratioſiſſimo verſo el padre. Penſa, ti prego, di che affanno, & di che tedio gli foſſe queſta notte. O Gieſu Re della gloria,che cō la parola gouerni tutto il mondo, & neſſuno può reſiſtere alla tua potenza,quanto ſei tu per me voluto eſſere humile,

quanto

quanto picciolo, quanto debole, quanto
dispregiato? Doue son'hora quelle mol
to migliaia d'inginocchiati, che auanti a
te cō la faccia humile ti adorano, benedi
cono, lodano, & sēza mai restare attēdo
no a dire Sāto, sato sāto? Certamēte ama
bile Giesu, che q̄sta è l'hora delle tenebre,
tēpo di dolore, & notte d'amaritudine, &
ꝑ mio cōto sei voluto incorrere in q̄sta
tāto spauenteuole, & maninconosa notte
spōtaneamēte. Di poi lo menarono ad
Anna cosi legato, & fuori della propria
forma. Veggiano hora (& nō senza gran
compassione) cō quāta humiltà quel po
tente signore stesse quiui legato & di spu
ti ripieno, cō gl'occhi bassi, sparso di ver
ginal vergogna cō amicheuole aspetto
innāzi a vn vilissimo supbo peccatore ꝑ
esser giudicato da lui, & pure dalla sua
bocca nō vsci mai alcun'ingāno, ne mai
fu trouata alcuna ingiustitia nelle opere
sue, anzi al quale (ꝑ esser'egli stato pieno
di gratia, & verita) fu assegnata dal padre
tutta la podestà, & tutto il giuditio. Et ec
co che q̄l pōtefice di sāgue vago cō ingā
no lo domādò de discepoli, & della dot
trina sua ꝑ pigliare fraudolēte occasione
dalle sue parole di cōdēnarlo. Ma Christo
che è la sapienza di Dio, conoscendo
la frode del pontefice non parlò nien-
te in quella volta de discepoli; non potē
do

do allhora dire di loro cosa alcuna, che molto lodeuole fosse: ma quello che si apparteneua alla dottrina sua con gran prudenza,& sapienza gli rispose, dicēdo. Io hò parlato in palese al mondo; hò sēpre insegnato nella sinagoga,& nel tempio,la doue si ragunano tutti Giudei,per che dunque mene domandi?domandane quelli,che hanno vdito cio che io ho parlato loro; domandane e tuoi ministri, che tu haueui mandati per riprēdermi, eglino sanno quello,ho detto.Questa certamente é la verità eterna,le parole della quale sono tanto giuste,& vere,che sino da nimici ne piglia testimonanza. & dopo queste parole vno di que ministri, che quiui si trouauano,huomo empio, & sfacciato diede à Giesu vna smisurata ceffata,dicendo, cosi rispondi al pontefice? Riceuè quella ceffata benignamente il mansueto agnello,& non si turbò nell'aspetto. non si riscaldò ad ira,non sciolse la lingua à villanie, ne distese le mani per vendicarsi; ma rispondendo mansuetamente disse, se io ho parlato male, riprouamelo,se io hò parlato bene, perche mi batti? O Giesu agnello mansuetissimo,chi potrà ridursi a memoria la gran benignità, & patienza tua senza contenere le lagrime: hauendo tu permesso, che la gratiosa faccia (nella quale gli Angeli desíde-

desiderano di guardare) ti fosse battuta tanto crudelmente da vn vilissimo birro? Et tu anima mia quanto sei superba, impatiente, aspra, ritrosa, & appetitosa di vendette, che per vna sola parola ti turbi, & reputi offesa; & non consideri quanta ingiuria il figliuolo di Dio habbi per tua cagione sopportato; fiati la sua passione vno specchio della vita tua, seguita le sue sante orme, & la sua conuersatione, impara da lui; perche egli è mansueto, & humile di cuore; offeriscili almanco vna minima gocciola in contracambio del grande, & acerbo calice, che egli totalmẽte beuue per la tua salute: rendili indietro qualche passione per il dolore, & fatica sua: patientia per patientia: dispregio per dispregio: perdona a prossimi tuoi, come Dio ogni giorno perdona a molti tuoi errori, benche tu l'offenda spesso, & di sorte ti perdõa, che ancora ti difende, & ti fa partecipe dell'amicitia, & benignità sua. Contempla la passione di Christo fino che e mandò fuora l'ultimo fiato, & non trouerrai che pure vna volta si commouesse contro e suoi nimici, che lo trattarono cosi crudelmente: ne hauer mai dato segno, ò con sguardi, ò con opere di disprezzarli: anzi piu presto hauere dimostro verso di loro ogni benignità, & dolcezza con la quale egli hauesse potuto

to mollificargli, & conuertirgli: perche il signore è tanto amicheuole, & tanto dolce, che non sa dare altro a nimici, che amore, & amicitia. E bascia il traditore, che lo vuole pigliare: sana l'orecchia tagliata: prega per quelli che lo crocifiggono: anzi e peccati, & ostination loro gli erano nel cuore di maggior tormento cagione, che non era la pena esteriore, ch'e sosteneua nel corpo Et a noi dunque, se vorremo piacere a Christo, fa di mestiero scacciare da noi ogni amaritudine, rancore, & ogni nebbia di passione, & rallegrarci quādo ciuie ne incontro qualche auuersità: però che quello sposo suauissimo vuole ancora vna sposa suaue: che sia senza fiele, & simile di conditione a lui. Però nella cantica chiama la sposa Colomba. Era ancor Pietro de seguaci di Christo, ma sendo li detto, che gli era del numero, de suoi discepoli, tre volte lo rinnegò. Ma allhora Christo mosso da misericordia volse a Pietro gli occhi della sua misericordia, el qual tornato in se, cominciò a pēsare che queste cose gl'erono state ꝑdette da lui, cioè che innāzi al cāto del Gallo tre volte lo rinnegherebbe, & cosi tocco intrinsecamente dal dolore del cuore, vscendo fuori lōtano dal cōsortio d'peccatori (colpa de'qual'egli era stato cōdotto alla cadu

 ta,

ta,& al peccato)pianse amaramente. veg giamo hora qui quãto dolore entrasse nel pietosissimo cuore di Giesu, vedẽdo il capo, e'l piu forte de discepoli cosi mi seramente vinto; & cosi cõe quel fortissimo Sansone gia p vna femina perdette ogni fortezza; cosi il principe delli Apostoli, che con la parola soleua cacciare i Diauoli, spauentato dalla uoce d'una fantesca hauere rinnegato il suo maestro. O quãto si mossero allhora a compassione le sue uiscere p la debolezza, & caduta del suo discepolo;& cõe vn benignissimo padre piãge la morte d'uno suo amato figliuolo, cosi Christo piãse l'interna morte del discepolo & membro suo: la ferita del quale non gli fu di minor doglia cagione, che se e l'hauesse in se stesso riceuuta. O quãto presto lo cauò egli della podestà di Satanasso, nella quale egli era caduto,di nuouo rizzandolo p la preueniente gratia sua. Quãto presto lo risguardò con gl'occhi della sua gratia-pmettendo, che e razzi della sua diuina luce penetrassero nel fondo dell'oscurità sua. donde auuenne, che Pietro tornando a se subito raccogliendo in se l'animo suo conobbe il proprio peccato, & acerbamente lo piãse, & immediatamente(cõe prima fu tocco dalla gratia) partitosi da figliuoli delle tenebre, si cõuerti

alla luce, che gli andaua innanzi: & bēche e fusse caduto per permissione diuina (colpa della debolezza sua) tutta volta s'era dato tutto a Dio, & interamente ha uea rinegato la volontà propria, consegnatosi a Dio, & talmente l'haueua eletto, & col cuore abbracciato, che secondo l'affettione, & desiderio nessuna cosa lo poteua separare da lui; & benche poi e' mancasse nell'opera, non di meno era buono il proposito, & il desiderio suo però che così disse. Signore se bene tutti si scandalezeranno per tuo conto & ti abbādoneranno, non saro gia io di quelli, anzi son apparecchiato a venir con esso teco, & alle carcere, & alla morte. Certamente che l'amore, & desiderio ardente haueua innalzato l'animo suo sopra le forze & di sorte haueua eleuato il suo cuore, che si era dimenticato della sua fragilitá humana. Ma la tentatione riuolse tutto questo di sorte che poco dopo si abbassò humilmente, & si auuili, che cō tanto vanto s'era sopra di se innalzato; & in se tornato imparò quello, che posto in quel feruore uon potette conoscere. Però che egli haueua offerto se stesso a Dio, & lasciaua, che Dio operasse in lui. Ma quel sublime edifitio, che Dio deside raua di fabricare in lui, non si potea tirare su, se prima non si scopriua il suo debo

le

le fondamento, & di poi vi si collocaua vn fondamento profondo, & humile; perche, subito che fu riguardato da Christo, & che gli hebbe riceuuto il lume della gratia nel suo cuore, seguitò esso lume, & vbbidi al tocco, & alla inspiratione dello spirito, & fece quello, che da lui fu ammonito di fare, cioè volse le spalle alle creature, & si riuolse alla luce, & ch'è sentiua dentro di se: mediante la quale e' si condusse alla cognitione di se stesso & cosi pianse amaramente, & perche confidandosi in se stesso presumeua animosamente sopra la fragilita della natura, il signore lo lasciò stare in se stesso, accio che e' conoscesse la sua impotenza, & debolezza, & cosi subito cadde; pò che, quãto noi ci confidamo del feruore dello spirito, tanto debbiamo temere all'incontro della fragilità d'lla natura. Certamente che s. Pietro, quanto egli stette col signore non temette ne morte ne nimici, ne arme: anzi animosamente si messe tra nimici, percotendoli col coltello: Ma quando il signore si volse in la, da vna sola parola d'una donna fu abbatuto, & vinto, & questo è quel che dice Dauid. Tu leuasti la faccia tua da me, & mi cõturbai tutto. O immensa bontà di Dio, quãto benignamente il pietoso signore sostenne il dispregio, la confusione, che è

patiua ꝑ amore del suo discepolo, accio che egli ꝑ questo apparasse a conoscere se stesso et humiliarsi? Però che di gia ha ueua disegnato il signore, che e fosse il fondamento della chiesa et però con sua permessione cadde nella piu bassa parte di se, doue e conobbe la fragilità sua, et il suo non poter niente: et quiui apparò di nõ presumere cosa alcuna temerariamente di se, ma cõfidarsi humilmẽte nel l'aiuto diuino, come è scritto. Nõ volere altamẽte sapere, ma temi: oltra cio, ꝑche così innanzi haueа ordinato Christo che Pietro fosse vn muro, et vna torre inespugnabile ꝑ la casa d'Israel; fu al tutto necessario, che nella virtu dell'humiltà, la quale è il fondamento di tutto l'edifitio, et bene spiritale, profondamente al tutto fosse fondato. Era ancora necessario, che il capo hauesse male, et prouasse la propria infermità, accioche egli da quella imparasse a sopportare misericordiosamente ciascun membro infermo, et gia non sette volte solamente, ma settanta volte sette perdonasse al peccatore, et anchora da quello, che e' pati, apparasse ad hauer compassione, et facesse parte a tutti e' peccatori, che si volessero conuertire della gratia concedutali da Christo: Et ꝑ che Pietro s'era tutto offerto a Dio, et il cuore cõ l'intention sua erano veracemẽ

te

te diriti verso Dio; questa caduta non gli fu di dānatione cagione, ma piu presto medicina; & acquisto a Dio: accioche essendosi temerariamente & incautamēte volto a se stesso, gia caduto, & ferito fosse costretto lasciare se stesso, & conuertirsi a Dio; & questo è quello, che dice l'Apostolo: A chi ama Iddio ogni cosa succede in bene; l'auuersità, le prosperità, le ricchezze, & la pouertà, il guadagno & la perdita; però che quelli, che hanno renuntiato a loro stessi, & si lasciano guidar da Dio, nessuna cosa puo nuocere; peroche, qualūche infermità auuien loro cō permissione di Dio, diuenta loro cagione, & materia di humiliarsi, di dispregiarsi, di annichilarsi, & di conuertirsi a Dio, di amare Dio, di accostarsi a Dio, & di seruirli piu fedelmente, di osseruare se stessi piu studiosamente, & vegliare con piu diligenza alla salute sua. Et tutto quello che per propio difetto mācā loro nel salire a Dio, & nell'operare, acquistano poi nello scēdere in loro stessi, & nell'offerirsi, però che quanto piu al basso scendiamo nella cognitione di noi stessi, tanto piu altamente sagghiamo nella cognitione di Dio, nella quale cōsiste principalmēte la nr̄a beatitudine: cōe ad vn pozzo auuiene el quale quāto è giu piu profondo, tāto è all'insu piu alto & quāto piu abbassiamo,

noi stessi; tãto piu alto essaltiamo Dio, & quanto piu vili riputiamo noi, tãto piu magnifichiamo lui. Ne alcuno puo degnamente honorare Dio, se non chi è veramente humile. Ne alcuno seruitio è grato a Dio, se non quello che esce da un humil cuore. Ne alcuno è tanto sauio nel cospetto di Dio, quanto quelli che si humiliano fino all'ultima bassezza; perche questi tali talmente si abbassano, & si reputano quasi niente alli occhi loro, che Dio non puo ne per se stesso, ne con tutti i suoi doni fare, che mai s'innalzino, & insuperbischino; perche quanto piu sono illuminati, & riceuono da Dio piu doni, & piu sacramenti, tãto piu chiaramente conoscono la loro viltà, & sentono d'esser meno degni a riceuere qualunche dono di Dio: & però si marauigliano, che egli si degni di far cosa alcuna per amor loro; & tanto di qui cresce in loro l'amore, la reuerenza, lo studio, & il diletto verso di Dio, che non sanno in che modo e' posśino render l'equiualente, & sodisfare all'alta amoreuolezza, & benignità sua. conoscono ancora, che ne loro stesśi, ne tutto quel che e possono è sufficiente a renderlo. Di maniera che gli è poco al desiderio loro l'esser si dati tutti a colui, che si era dato prima tutto per loro; perche e' sanno molto bene,

ne,che nõ è proportione alcuna fra quello che possono dare,& quello che gli hanno da lui riceuuto.Ma ancora non sanno come e debbino a pieno lodarlo, & ringratiarlo, essaltarlo abondantemente, & degnamente honorarlo & dispregiar loro stessi,& annichilarsi; & in tutto quel, ch'e fanno,desiderano di far molto piu, & sempre hanno sete, & s'allegrano del giusto, perche il loro amore sempre ricerca piu. Lodano certamente Dio;ma in cotali lodi mancano,& mancando nel bene confessano di errare in quello, che e fanno bene.& però riprendono, & dispregiono se stessi,& qui di nuouo mancano, & cosi quanto a proprij occhi par loro essere al tutto niente. Certamente che in questo salire a Dio mediante la lode, & la riuerenza; & nello scendere a se stessi si essercita vna infocata charità, & tessesi la rossa veste nutiale, & il manto porporino due volte tinto. Et questa è quella scala,che Iacob vedde, che arriuaua fino al cielo & sopra quella salire,& & scendere gli Angioli. Et certamente, che tutti quelli, che hanno trouata questa via di salire, & di scendere: ragioneuolmente,& meritamente si possono chiamare Angioli, però che per quella gran merauiglia dalla quale eglino mediante il conoscere IDDIO su-

rono soprapresi,& per quello ardéte amore in loro generato da cotal conoscimento si innalzarono tanto altamente á Dio con l'affetione, che e trapassarono, & abbandonarono tutte le cose terrene, & caduche, & si proueddero di celestial conuersatione, contemplando Dio con l'intelletto alluminato, quanto però Dio vuole essere conosciuto da loro, & che è a loro gioueuole: & da questo con quel lume, ch'e riceuettero dalli splédidi raggi di Dio cadendo in consideratione della bassezza loro, & considerando la propria viltà se al tutto come vilissimi disprezzano,& si reputanò manco che niente. Et quando di nuouo e sentono l'esilio di questo mondo, la fragilità della natura, e bisogni del corpo, piangendo gridano, oime misero, ancora sono io qui!? Et dicono insiememente có l'Apostolo. Infelice me, chi mi libererà dalla morte, & mancamenti di questo corpo? O signore caua di carcere l'anima mia, io desidero di morir,& stare eternamété teco. Come il Ceruo desidera le fontane dell'acqua, cosi desidera l'anima mia te Dio mio O quando contemplerò io con gli occhi quello, che hora io confesso con la bocca, credo col cuore & grandemente desidero con l'affetione? Quando vedrò a faccia a faccia quello, che qui nó m'è lecito

 vedere

vedere, se nõ come per vno specchio oscu
ramẽte? per tanto il dì, & la notte le mie
lagrime & i miei pianti saranno il mio
cibo, & la mia consolatione, & l'aĩa mia
dispregerà tutti e sollazzi terreni; fino a
tãto che a me sia detto. Ecco qui esso DIO
tuo. O chi vola in alto cõ quest'ali a gui
sa di casta gemente Tortorella senza in-
termessione p la gia detta scala, cercãdo
l'amatore dell'anima loro salendo di gra
do in grado, di virtu in virtu a DIO: vedrà
certamente insieme con Giacob esso DIO
appoggiato alla sommità della scala con
le braccia aperte riceuente la sua sposa,
dicendo. vieni sposa mia colomba mia
godi le mie delicatezze da te cerche con
fatiche, & con pianti. Simili huomini cõ
fidanza posson salire, come quelli, che in
verità sono tanto altamente fondati nel
l'humiltà; & son guidati dallo spirito di
DIO. O felici, & beati quelli, che nõ secon
do l'instinto della natura, ò del proprio
giuditio: ma secõdo il reggimẽto di DIO
camminceranno: lasciandosi con grãd'vb-
bidienza guidare dallo spirito di quello,
seguitãdolo douũque egli sarà loro scor-
ta; & hora anima mia, quanto sei tutta
occupata, quanto tirata in diuerse par-
ti, & inquieta di tal sorte, che tu non
puoi riceuere la segreta inspiratione di
DIO? Quanto ancora sei tu rebelle, &

datati a seguir la propria tua volõtà, che tante volte ha ricusato vbbidire allo spirito di Dio, & impedire la sua gioconda operatione? S. Pietro a vn solo cenno di Dio, risguardato da lui vna sola volta, di sorte si conuertì & con tanta prestezza da ogni conturbatione, & dall'essersi da lui diuiso tanto fortemente si riuolse a Dio; che lo riceuette in gratia, gli rimesse i peccati, & lo stabilì nell'amore. O Giesu benignissimo quanto sono felici quelli, che in questo modo e tua occhi risguardano, & talmente gli illustri con splendidissimi raggi della tua diuina luce, che e possono guardare la loro infima bassezza, & conoscer'e lor vitij? Quanto presto si conuertono quelli? Cõ quanta velocità que' freddi, & duri cuori si ammolliscono si accendono; si struggono d'amore, & si liquefanno in lagrime? Et quelli che prima non si poteano astener da peccati, gia col cuore conuertito gridano. Signore che vuoi tu, che io faccia? Certamente che e' non fu marauiglia, che Pietro piangesse amaramente; piu sarebbe da marauigliarsi, che non si schiantasse il cuore suo per l'angoscia, & per il tremore: quando il signore, palesatagli la sua bassezza, fece che e guardò e' sua peccati, & che conobbe quanta ingiuria, & dispregio egli hauesse fatta al suo caro Maestro. O beato colui,

che

che in questo modo pur'vna volta potesse conoscer la sua bassezza.

Oratione per imitar Christo. *Cap. 16.*

O Giesu dolcissimo, che da proprij discepoli abbandonato, preso dal popolo eletto, venduto, tradito, & dato nelle mani degli auuersarij dal proprio discepolo, condotto legato ignominiosamente innanzi ad Anna Pontefice, dal principale Apostolo tre volte negato; & da vn seruo vilissimo crudelmente in faccia percosso; ti prego te DIO mio per la tua sacratissima passione, & per tutto il dispregio, il quale tanto volentieri sostenesti per gli miei peccati: che tu mi perdoni tutto quello, che io ho peccato contro la legge, & la retta osseruāza de tuoi comādamenti: & per l'auuenire dirizza tutta la mia vita secondo la gratiosissima volontà tua; Dammi ancora questa gratia, che ad esēmpio tuo io ami veramēte e miei nimici, & benefichi quelli, che mi molestano, & ingiuriano. O vnico sollazzo mio ammollisci (ti prego) di sorte il mio cuore, & altresi col fuoco del tuo amore riscaldalo, & fallo mansueto di sorte, che tu possa secondo la volontà, & desiderio tuo con li spessi colpi dell'afflitio

ne, come di martello, ammorbidirlo & con l'opera tua formarne vn vaso d'amo re per sollazzo, & diletto del tuo cuore; & fà che io per colpa della mia fragilità non manchi sotto questi colpi, ma a ciascheduno colpo sfauillino scintille di patienza, & di humiltà. O Giesu specchio di virtu, forma della perfetione, via della vita, lucerna de miei piedi, concedemi di seguitare le tue pedate della patienza, humiltà, vbidienza, pouertà, & charità fidatamente. Et che in modo la vita mia concordi con la tua quanto è possibile ad uno huomo mortale.

O verace amatore delli huomini; che non vuoi che alcun perisca, anzi conuertire, & illuminar ognuno alla cognitione della verità; io ti prego dall'intimo del mio cuore, che tu mi risguardi cō gl'occhi della misericordia tua, come tu risguardasti Pietro, la Maddalena, Matteo, & molti altri; e quali poi che tu gagliardamēte dalle inique vie hauesti tolti, gli tirasti al tuo singulare amore; accio che e raggi della tua diuina luce possino risplendere nella piu tenebrosa, & bassa parte dell'anima mia, & in questo modo chiaramente conosca la smisurata viltà, mancamento, & il mio essere niente, & di sorte ne propij occhi mi faccia niēte, tātò profondamētę mi humilij ināzi a

te & tutti quãti gl'huomini quãto è à me possibile, & à te accetto. & grado. O ardore del diuino amore, che ardi tanto feruẽtemente, che tu non puoi essere spẽto cõ alcuna acqua, risplendẽdo sempre chiaramente, & senza fine abrusciãdo, cõsumi, & trasformi in te tutte le cose, come del ferro, & del legno fa qui il fuoco visibile, tu puoi senza impedimento pigliar qual si voglia cosa. Accendi ti pregoi, & struggi il duro, & rigido cuor mio con la caldezza del tuo amore, accio che io ti abbracci con intimo amore, & tutto mi consumi, & riduca à niente nella fragile natura mia dedita a sẽsi, & corrotta, quale io non ho da me stesso formata, ma piu presto trasformata, & peggiorata, & mi vesta, & ottẽga vna certa nuoua forma, & similitudine alla tua somiglianza, mediante vna ammirabile trasformatione tua: & cosi cõe tu sẽpiterno figliuolo di Dio per operatione dello spirito sãto sei diuẽtato ancora figliuolo dell'huomo, pigliando quelche tu non eri, & non lasciãdo quello che tu eri; cosi fa rinascer me nel numero de tuoi eletti figliuoli col diporre al vecchio huomo carnale dedito a sẽsi; & pigliare l'huõ nuouo, & deiforme, & creato secõdo la immagine tua: O chiaue di Dauid che apri, & nessuno chiude, chiudi, et nessuno apre, serra(ti

prego) tutte le finestre de miei sentimenti, per le quali possa aprirsi l'entrata di venire a me la morte, il diauolo, & cio che è di vitioso. Quanta santità si conuiene alla casa tua, & quanto ti sei tu compiaciuto di fabricare il tuo tempio in noi? Conserua la casa tua immaculata, perche la sia vna casa eterna d'oratione, & ti piaccia habitare in quella, & solamente apri in essa la porta orientale, veduta da Ezechiel, cioè la suprema parte dell'aia mia, della quale haueui comandato al medesimo profeta, che nessuno entrassi p quella: conciosia che tu solo Re d'Israel volesti riseruarti questa via, et non p altro la ti uolesti riseruare; accioche ella sia aperta al nascimẽto della gratia tua; accioche quando tu Sole di giustitia comınci ad apparire alla tenebrosa anima mia: allhora io possa riceuere in me e raggi splendenti della luce tua: et cosi secondo la scrittura la mia oscura notte cõ la luci a mattina diuenti insieme vn giorno solo. Et io che ti ho rinnegato spesse volte nella notte insieme con Pietro per le vitiose opere mie, nel giorno ti confessi. Apri ancora in me, ò Dio mio, la vena delle lagrime; lascia che gli occhi miei pianghino, et si consumino per il pianto cõsiderando la moltitudine de vitij miei. et delle ingiurie che io t'ho fatte signo-

re:

re Dio mio, per la dissoluta, & negligente vita mia. Certamente, ò dolcissimo Dio, che tu ci hai amato senza comparatione, & però domandi a noi lo scambio dell'amore, & io inuerità desidero di satisfare a questa tua richiesta, & scambieuolmente desidero d'amare te Dio mio con tutto il cuore, con tutte le forze, & pensieri miei. Ma, ò Dio benignissimo io mi sono gittato in terra da me stesso; il cuor mio è macchiato; lo spirito è freddo; lo intelletto accecato; i pensieri sono dispersi, & al tutto non sono padrone di me, quãdo tutta la mia famiglia combatte contro di me: ne alcuno mi sta suggetto, & quello (di che piangendo mi dolgo) la sposa datami da te per aiuto, & da me nutrita nel propio seno con più dilicatezze, che non si conueniua (parlo della propia carne) essa mi perseguita, & desidera ogni giorno di rouinarmi, noiandomi come gia Eua, & offerendomi il pomo vietato del piacere; p la qual cosa io rifuggo a te signore Dio, protettor mio. Illumina ti prego gli interni occhi miei, accio che mai io consenta al peccato. Fortifica le mie forze, accio che io possa vincere e miei nimici, & sottomettere i miei sensi, & tutti e miei mẽbri allo spirito mio per seruire a te. Monda il mio cuore: accendi lo spirito: illumina l'intel-

letto: raccogli i pensieri, & vnisci tutte le mie forze, & costringile col legame dell'amore, & timor tuo accioche mai io possa alienarmi da te, ma sempre ti sia sottoposto, & sempre vnito teco, & mi t'accosti senza alcuno mancamento: ti tema, & insiememente t'ami, ti ringratij, ti lodi, & benedica, & qui, & in perpetuo. Amen.

Giesu è condotto a Caifas. Cap. 17

DI poi Anna, mandò Giesu legato a Caifas in quell'anno sommo Pontefice, appresso al quale s'erano ragunati e principi de sacerdoti, gli scribi, & i piu vecchi de Giudei, e quali tutti desiderauano grandemẽte la morte di CHRISTO, & spargere il suo innocente sangue, & hauendolo veduto, non altrimenti faceuan festa, che si faccia vn Leone, quando egli ha presa la preda da cibarsi. Et questo è il secondo viaggio del saluatore. Seguita hora, anima mia, il tuo sposo che per sposarti sopportò tutta questa fatica, & tutto questo tormento. Perch'e nõ è per stare molto tẽpo teco. Ecco che gia egli è dato nelle mani de suoi crudeli nimici, & de Giudei, i quali assetati del suo sangue mai resteranno fino a tanto, che non l'harãno confitto in sul legno della Croce. Guarda hora la sua bella faccia, & im

primila nel tuo cuore, perche di qui a poco nõ vi sara piu ne forma di faccia, ne bellezza. Considera, ti prego, questa maninconosa gita, quanto inhumanamente e crudeli cani menassero el mansuetissimo agnello, & fermamente possiamo credere, che i figliuoli dl diauolo pieni d'inuidia, & di ferocità facessero quanto messe loro innanzi, & gli persuase il padre loro satanasso. Et pche in casa d'Anna si erano al quãto riposati, & haueuano ripresc le forze, hora di nuouo per la via molestarono il beniguissimo signore, lo stratiarono; & lui ripieno di sputi, piu d'una volta p la venerabil barba, & p le chiome strascinarono, pcossero, et calpestarono, & lui in terra giacente spinsero. & finalmente cioche di villania, di stratij, di molestia, & di ingiuria e poteuono pensare, abbondãtemente accumularono in lui. Riuolgiamo hora per gli nostri cuori, da che dolore era preso il dolce cuor di Giesu, quãto fosse stracco il corpo, quãto fossero mal condotti tutti i suoi membri per questo graue tormento, & per l'importuno affrettare de Giudei; imperoche in questa tanta angoscia, & strettezza nõ gli era pur dato tanto di spatio, ch'e potesse vna volta respirare, & raccorre il fiato, & non di meno l'innocente agnello sempre fu patiente, & tutto si rimesse

nella

patiua ꝑ amore del suo discepolo, accio che egli ꝑ questo apparasse a conoscere se stesso et humiliarsi. Però che di gia haueua disegnato il signore, che e fosse il fondamento della chiesa et però con sua permessione cadde nella piu bassa parte di se, doue e conobbe la fragilità sua, et il suo non poter niente: et quiui apparò di nõ presumere cosa alcuna temerariamente di se, ma cõfidarsi humilmẽte nell'aiuto diuino, come è scritto. Nõ volere altamẽte sapere, ma temi: oltra cio ꝑche cosi innanzi hauea ordinato Christo che Pietro fosse vn muro, et vna torre inespugnabile ꝑ la casa d'Israel: fu al tutto necessario, che nella virtu dell'humiltà: la quale è il fondamento di tutto l'edifitio, et bene spiritale, profondamente al tutto fosse fondato. Era ancora necessario, che il capo hauesse male, et prouasse la propria informità; accioche egli da quella imparasse a sopportare misericordiosamente ciascun membro infermo; et gia non sette volte solamente, ma settanta volte sette perdonasse al peccatore, et anchora da quello, che e' pati, apparasse ad hauer compassione, et facesse parte a tutti e' peccatori, che si volessero conuertire della gratia concedutali da Christo: Et ꝑche Pietro s'era tutto offerto a Dio, et il cuore cõ l'intention sua erano veracemẽ-

te

te diritti verso Dio, questa caduta non gli fu di dānatione cagione, ma piu presto medicina, & acquisto a Dio: accioche essendosi temerariamente & incautamēte volto a se stesso, gia caduto, & ferito fosse costretto lasciare se stesso, & conuertirsi a Dio; & questo è quello che dice l'Apostolo: A chi ama Iddio ogni cosa succede in bene, l'auuersità, le prosperità, le ricchezze, & la pouertà, il guadagno & la perdita; però che quelli, che hanno renuntiato a loro stessi, & si lasciano guidar da Dio, nessuna cosa puo nuocere; peroche, qualūche infermità auuien loro cō permissione di Dio, diuenta loro cagione, & materia di humiliarsi, di dispregiarsi, di annichilarsi, & di conuertirsi a Dio, di amare Dio, di accostarsi a Dio, & di seruirli piu fedelmente, di osseruare se stessi piu studiosamente, & vegliare con piu diligenza alla salute sua. Et tutto quello che per propio difetto mācà loro nel salire a Dio & nell'operare, acquistano poi nello scēdere in loro stessi, & nell'offerursi, però che quanto piu al basso scendiamo nella cognitione di noi stessi, tanto piu altamente sagghiamo nella cognitione di Dio, nella quale cōsiste principalmēte la nra beatitudine: cōe ad vn pozzo auuiene el quale quāto è giu piu profondo, tāto è all'insu piu alto & quāto piu abbassiamo

noi ſteſsi; tãto piu alto eſaltiamo Dio, & quanto piu vili riputiamo noi, tãto piu magnifichiamo lui. Ne alcuno puo degnamente honorare Dio, ſe non chi è veramente humile. Ne alcuno ſeruitio è grato a Dio, ſe non quello che eſce da un humil cuore. Ne alcuno è tanto ſauio nel coſpetto di Dio, quanto quelli che ſi humiliano fino all'ultima baſſezza; perche queſti tali talmente ſi abbaſſano, & ſi reputano quaſi niente alli occhi loro, che Dio non puo ne per ſe ſteſſo, ne con tutti i ſuoi doni fare, che mai s'innalzino, & inſuperbiſchino; perche quanto piu ſono illuminati, & riceuono da Dio piu doni, & piu ſacramenti, tãto piu chiaramente conoſcono la loro viltà, & ſentono d'eſſer meno degni a riceuere qualunche dono di Dio: & però ſi marauigliano, che egli ſi degni di far coſa alcuna per amor loro; & tanto di qui creſce in loro l'amore, la reuerenza, lo ſtudio, & il diletto verſo di Dio, che non ſanno in che modo e'poſsino render l'equiualente, & ſodisfare all'alta amoreuolezza, & benignità ſua. conoſcono ancora, che ne loro ſteſsi, ne tutto quel che e poſſono è ſufficiente a renderlo. Di maniera che gli è poco al deſiderio loro l'eſſer ſi dati tutti a colui, che ſi era dato prima tutto per loro; perche e' ſanno molto bene,

ne,che nõ è proportione alcuna fra quello che possono dare,& quello che gli hanno da lui riceuuto.Ma ancora non sanno come e debbino a pieno lodarlo, & ringratiarlo, esaltarlo abondantemente, & degnamente honorarlo & dispregiar loro stesi,& annichilarsi; & in tutto quel, ch'e fanno,desiderano di far molto piu, & sempre hanno sete, & s'allegrano del giusto, perche il loro amore sempre ricerca piu.Lodano certamente Dio;ma in cotali lodi mancano,& mancando nel bene confessano di errare in quello, che e fanno bene. & però riprendono, & dispregiono se stessi,& qui di nuouo mancano, & cosi quanto a proprij occhi par loro essere al tutto niente. Certamente che in questo salire a Dio mediante la lode, & la riuerenza; & nello scendere a se stessi si esercita vna infocata charità, & tessesi la rossa veste nutiale, & il manto porporino due volte tinto. Et questa è quella scala,che Iacob vedde, che arriuaua fino al cielo & sopra quella salire,& &'scendere gli Angioli. Et certamente, che tutti quelli, che hanno trouata questa via di salire, & di scendere: ragioneuolmente,& meritamente si possono chiamare Angioli, però che per quella gran merauiglia dalla quale egli no mediante il conoscere I DDIO, fu-

rono soprapresi,& per quello ardétéamo re in loro generato da cotal conoscimento si innalzarono tanto altamente à Dio con l'affetione, che e trapassarono, & abbandonarono tutte le cose terrene, & caduche, & si proueddero di celestial conuersatione; contemplando Dio con l'intelletto alluminato, quanto però Dio vuole essere conosciuto da loro, & che è a loro giouceuole: & da questo con quel lume, ch'e riceuettero dalli splẽdidi raggi di Dio cadendo in consideratione della bassezza loro, & considerando la propria viltà se al tutto come vilissimi disprezzano,& si reputano manco che niente. Et quando di nuouo e sentono l'esilio di questo mondo, la fragilità della natura, e bisogni del corpo, piangendo gridano, oime misero, ancora sono io qui? Et dicono insiememente cõ l'Apostolo. Infelice me, chi mi libererà dalla morte, & mancamenti di questo corpo? O signore caua di carcere l'anima mia, io desidero di morir,& stare eternamẽte teco. Come il Ceruo desidera le fontane dell'acqua, cosi desidera l'anima mia te Dio mio O quando contemplerò io con gli occhi quello, che hora io confesso con la bocca, credo col cuore & grandemente desidero con l'affetione? Quando vedrò a faccia a faccia quello, che qui nõ m'è lecito

vedere

vedere, se nõ come per vno specchio oscu ramẽte? per tanto il di, & la notte le mie lagrime & i miei pianti saranno il mio cibo, & la mia consolatione, & l'aĩa mia dispregerà tutti e sollazzi terreni; fino a tãto che a me sia detto. Ecco qui esso DIO tuo. O chi vola in alto cõ quest'ali a gui sa di casta gemente Tortorella senza intermessione p la gia detta scala; cercãdo l'amatore dell'anima loro salendo di gra do in grado, di virtu in virtu a DIO: vedrà certamente insieme con Giacob esso DIO appoggiato alla sommità della scala con le braccia aperte riceuente la sua sposa, dicendo. vieni sposa mia colomba mia godi le m ie delicatezze da te cerche con fatiche, & con pianti. Simili huomini cõ fidanza posson salire, come quelli, che in verità sono tanto altamente fondati nel l'humiltà; & son guidati dallo spirito di DIO. O felici, & beati quelli, che nõ secon do l'instinto della natura, ò del proprio giuditio: ma secõdo il reggimẽto di DIO camminerãno: lasciandosi con grãd'vbbidienza guidare dallo spirito di quello, seguitãdolo douũque egli sarà loro scorta; & hora anima mia quanto sei tutta occupata, quanto tirata in diuerse parti, & inquieta di tal sorte, che tu non puoi riceuere la segreta inspiratione di DIO? Quanto ancora sei tu rebelle, &

datati a seguir la propria tua volõtà, che tante volte ha ricusato vbbidire allo spirito di Dio, & impedire la sua gioconda operatione? S. Pietro a vn solo cenno di Dio, risguardato da lui vnã sola volta, di sorte si conuerti & con tanta prestezza da ogni conturbatione, & dall'essersi da lui diuiso tanto fortemente si riuolse a Dio; che lo riceuette in gratia, gli rimesse i peccati, & lo stabili nell'amore. O Giesu benignissimo quanto sono felici quelli, che in questo modo e tua occhi risguardano, & talmente gli illustri con splendidissimi raggi della tua diuina luce, che e possono guardare la loro infima bassezza, & conoscer e lor vitij? Quanto presto si conuertono quelli? Cõ quanta velocità que' freddi, & duri cuori si ammolliscono si accendono; si struggono d'amore, & si liquefãno in lagrime? Et quelli che prima non si poteano astener da peccati; gia col cuore conuertito gridano. Signore che vuoi tu, che io faccia? Certamente che e' non fu marauiglia, che Pietro piangesse amaramente; piu sarebbe da marauigliarsi, che non si schiantasse il cuore suo per l'angoscia, & per il tremore: quando il signore, palesatagli la sua bassezza, fece che e guardò e' sua peccati, & che conobbe quanta ingiuria, & dispregio egli hauesse fatta al suo caro Maestro. O beato colui, che

che in questo modo pur'vna volta potesse conoscer la sua bassezza.

Oratione per imitar Christo. *Cap. 16.*

O Giesu dolcissimo, che da proprij discepoli abbandonato, preso dal popolo eletto, venduto, tradito, & dato nelle mani degli auuersarij dal proprio discepolo, condotto legato ignominiosamente innanzi ad Anna Pontefice, dal principale Apostolo tre volte negato; & da vn seruo vilissimo crudelmente in faccia percosso; ti prego te Dio mio per la tua sacratissima passione, & per tutto il dispregio, il quale tanto volentieri sostenesti per gli miei peccati: che tu mi perdoni tutto quello, che io ho peccato contro la legge, & la retta osseruãza de tuoi comãdamenti: & per l'auuenire dirizza tutta la mia vita secondo la gratiosissima volontà tua; Dammi ancora questa gratia, che ad esẽpio tuo io ami veramẽte e miei nimici, & benefichi quelli, che mi molestano, & ingiuriano. o vnico sollazzo mio ammollisci (ti prego) di sorte il mio cuore, & altresi col fuoco del tuo amore riscaldalo, & fallo mansueto di sorte, che tu possa secondo la volontà, & desiderio tuo con li spessi colpi dell'afflitio

ne, come di martello, ammorbidirlo & con l'opera tua formarne vn vaso d'amore per sollazzo, & diletto del tuo cuore; & fa che io per colpa della mia fragilità non manchi sotto questi colpi, ma a ciascheduno colpo sfauillino scintille di patienza, & di humiltà. O Giesu specchio di virtu, forma della perfettione, via della vita, lucerna de miei piedi, concedemi di seguitare le tue pedate della patienza, humiltà, vbidienza, pouertà, & charità fidatamente. Et che in modo la vita mia concordi con la tua quanto è possibile ad uno huomo mortale.

O verace amatore delli huomini; che non vuoi che alcun perisca, anzi conuertire, & illuminar ognuno alla cognitione della verità; io ti prego dall'intimo del mio cuore, che tu mi risguardi cō gl'occhi della misericordia tua, come tu risguardasti Pietro, la Maddalena, Matteo, & molti altri; e quali poi che tu gagliardamētè dalle inique vie hauesti tolti, gli tirasti al tuo singulare amore; accio ch'e raggi della tua diuina luce possino risplendere nella piu tenebrosa, & bassa parte dell'anima mia, & in questo modo chiaramente conosca la smisurata viltà, mancamento, & il mio essere niente, & di sorte ne propij occhi mi faccia niēte, tātò profondamētè mi humilij ināzi a

te

te &tutti quãti gl'huomini quãto è a me possibile,& a te accetto.& grado. O ardo re del diuino amore,che ardi tanto feruẽtemente, che tu non puoi essere spẽto cõ alcuna acqua,risplendẽdo sempre chiara mente,& senza fine abrusciãdo, cõsumi, & trasformi in te tutte le cose, come del ferro, & del legno fa qui il fuoco visibile, tu puoi senza impedimento pigliar qual si voglia cosa. Accendi ti pregoi, & struggi il duro, & rigido cuor mio con la caldezza del tuo amore, accio che io ti abbracci con intimo amore,& tutto mi consumi,& riduca a niente nella frãgile natura mia dedita a sẽsi, & corrotta, quale io non ho da me stesso formata, ma piu presto trasformata,& peggiorata,& mi vesta, & ottẽga vna certa nuoua forma,& similitudine alla tua somiglianza, mediante vna ammirabile trasformatione tua:& cosi cõe tu sẽpiterno figliuolo di DIO per operatione dello spirito sãto sei diuẽtato ancora figliuolo dell'huomo,pigliando quelche tu non eri,& non lasciãdo quello che tu eri;cosi fa rinascer me nel numero de tuoi eletti figliuoli col diporre al vecchio huomo carnale dedito a sẽsi, & pigliare l'huõ nuouo, & deiforme, & creato secõdo la immagine tua:O chiaue di DAVID che apri, & nessuno chiude.chiudi,et nessuno apre,serra(ti

prego) tutte le finestre de miei sentimenti, per le quali possa aprirsi l'entrata di venire a me la morte, il diauolo, & cio che è di vitioso. Quanta santità si conuiene alla casa tua, & quanto ti sei tu compiaciuto di fabricare il tuo tempio in noi? Conserua la casa tua immaculata, perche la sia vna casa eterna d'oratione, & ti piaccia habitare in quella, & solamente apri in essa la porta orientale, veduta da Ezechiel, cioè la suprema parte dell'aīa mia, della quale haueui comandato al medesimo profeta, che nessuno entrassi ꝑ quella: conciosia che tu solo Re d'Israel volesti riseruarti questa via, et non ꝑ altro la ti uolesti riseruare; accioche ella sia aperta al nascimēto della gratia tua; accioche quando tu Sole di giustitia cominci ad apparire alla tenebrosa anima mia: allhora io possa riceuere in me e raggi splendenti della luce tua: et cosi secondo la scrittura la mia oscura notte cō la luci a mattina diuenti insieme vn giorno solo. Et io che ti ho rinnegato spesse volte nella notte insieme con Pietro per le vitiose opere mie, nel giorno ti confessi. Apri ancora in me, ò Dio mio, la vena delle lagrime; lascia che gli occhi miei pianghino, et si consumino per il pianto cōsiderando la moltitudine de vitij miei et delle ingiurie che io t'ho fatte signo-

re Dio mio, per la dissoluta, & negligente vita mia. Certamente, ò dolcissimo Dio, che tu ci hai amato senza comparatione, & però domandi a noi lo scambio dell'amore, & io in uerità desidero di satisfare a questa tua richiesta, & scambieuolmente desidero d'amare te Dio mio con tutto il cuore, con tutte le forze, & pensieri miei. Ma, ò Dio benignissimo io mi sono gittato in terra da me stesso; il cuor mio è macchiato; lo spirito è freddo; lo intelletto accecato; i pensieri sono dispersi, & al tutto non sono padrone di me; quãdo tutta la mia famiglia combatte contro di me: ne alcuno mi sta suggetto, & quello (di che piangendo mi dolgo) la sposa datami da te per aiuto, & da me nutrita nel propio seno con più dilicatezze, che non si conueniua (parlo della propia carne) essa mi perseguita, & desidera ogni giorno di rouinarmi, noiandomi come gia Eua, & offerendomi il pomo vietato del piacere; ꝑ la qual cosa io rifuggo a te signore Dio, protettor mio. Illumina ti prego gli interni occhi miei, accio che mai io consenta al peccato. Fortifica le mie forze, accio che io possa vincere e miei nimici, & sottomettere i miei sensi, & tutti e miei mẽbri allo spirito mio per seruire a te. Monda il mio cuore: accendi lo spirito: illumina l'intel-

lettoः

primila nel tuo cuore, perche di qui a poco nõ vi sara piu ne forma di faccia, ne bellezza. Considera, ti prego, questa maninconosa gita, quanto inhumanamente e crudeli cani menassero el mansuetissimo agnello, & fermamente possiamo crederc, che i figliuoli dl diauolo pieni d'inuidia, & di ferocità facessero quanto messe loro innanzi, & gli persuase il padre loro satanasso. Et pche in casa d'Anna si erano al quãto riposati, & haueuano riprese le forze, hora di nuouo per la via molestarono il benignissimo signore, lo stratiarono; & lui ripieno di sputi, piu d'una volta p la venerabil barba, & p le chiome strascinarono, pcossero, et calpestarono, & lui in terra giacente spinsero, & finalmente cioche di villania, di stratii, di molestia, & di ingiuria e poteuono pensare, abbondãtemente accumularono in lui. Riuolgiamo hora per gli nostri cuori, da che dolore era preso il dolce cuor di Giesu, quãto fosse stracco il corpo, quãto fossero mal condotti tutti i suoi membri per questo graue tormento, & per l'importuno affrettare de Giudei; imperoche in questa tanta angoscia, & strettezza nõ gli era pur dato tanto di spatio, ch'e potesse vna volta respirare, & raccorre il fiato, & non di meno l'innocente agnello sempre fu patiente, & tutto si rimesse

nella ferocità loro. Qual cuore si asterrà hora dalle lagrime? Considerando in questo caso il suo amore, l'humiltà, & la patienza: chi non sarà tocco da compassione? Et chi sarà quel che non pianga con l'intimo del suo cuore, & fino al cielo esclamando, non confessi d'esser reo, considerando d'esser cagione di si crudeli dolori del suo signore? Adunque con così fatta crudeltà, condussero il signore Giesu a Caifas, doue e principi, e tutti e primi Giudei (come figliuoli del Diauolo) p istinto del loro padre erono ragunati, & pche nel nome di satanasso s'erono accordati di spargere l'innocente sangue di Christo: però quel maligno era in mezzo di loro, instigandoli dentro ad ogni crudeltà, & malitia. Considera hora anima mia quanto humilmente il Re della gloria stesse quiui con le mani legate, cō gli occhi bassi, con la faccia miserabile, & brutta per gli sputi, & battiture, con vergogna casta, & con sitibonda affetione, & desiderio di bere quell'acerbo calice, per esequire la volontà paterna: & come quei rabbiosi, & sanguinolenti Cani batessero i denti soura di lui, & lo guardassero a trauerso, di cio si lamenta grandemente il signore per il Profeta dicēdo. Essi certamente con terribili occhi mi considerarono, & mi guardarono, & aper

sero.

ſero ſopra di me la loro bocca aguiſa d'vn Leone rapace,& rugghiante, & percoſſero e denti loro contro di me: aguzzorono le loro lingue come ſerpenti per buttarmi addoſſo i loro veleni. Ahi chi è quel, che poſſa vedere ſenza dolore del cuore quell'agnello innocente ſtare ſolo intra tanti ferociſsimi Lupi: & come egli figliuolo di Dio,& ſignore de ſignori(al quale ſi aſpetta tutto il giuditio) dalle vili creature,& dalli ſcelerati peccatori ſia ſententiato alla morte? O di quanta ira bolliuono i petti loro? Quanto abondaua l'animo loro d'inuidia, & la bocca di villanie,& di malitia? Quanto era accecata in loro la ragione dall'inuidia, quale empieua l'intelletto di folte tenebre, peruerteua la giuſtitia, ſpegneua la verità, reprimeua il giuditio della conſcienza,la religione,& li ſtimoli? Quanti ſanguinolēti inganni macchinaua quella loro venenoſa ſete? Quante frodi trouaua, eccitaua falſi teſtimoni per dare alla morte l'agnello innocente, & giuſto? Ne per queſto il dolce ſignore aperſe la ſua bocca,ma con gran patienza,& benignitá ſopportò per amor del padre tutte quelle impure,& inique bugie,beſtemmie, & falſità in lui accumulate. Non ſi volſe ſcuſare, per hauer preſi ſopra di ſe tutti e peccati del mondo,& perche e volſe

se esser crocifisso cō gl'iniq;ancora volse, cōe iniquo, essere giudicato. Ma ne anco rispose cosa alcuna a qlle false accuse: per che p il grand'amore egli haueua ardētissima sete della salute delli huomini, & di ber il calice paterno, & sētēdo intrinseca mēte trarsi, & chiamarsi dal padre, al qual nō poteua peruenire, se nō p la via della passione: pcioche e s'era dato tutto al padre. & cōsegnato alla volōtà sua; & lasciaua, che il padre operasse in lui, offerendo glisi tutto in luogo di instrumēto; & tacendo vdiua quel, che il padre parlaua in lui. Perche secōdo l'humanità si offeriua al padre, come instrumento attissimo a mettere ad effetto l'opa, & pagare p la salute nostra quello, che al padre era debito, come egli ancora haueua ammaestrato e suoi discepoli, che quādo egli erano innāzi a Re, & Presidēti nō temessero ne si affaticassero in cercare quel, che eglino hauessero a rispōdere; ma piu presto seguissero lo spirito del padre, il quale insegnerebbe loro, & quādo, & in che modo gli hauessero a parlare. Di poi hauendo gia vditi e falsi testimoni, ne trouata nel Signore alcuna cagione da farlo morire, si turbò quell'iniquo pontefice, & trasportato dalli empiti dell'ira fuor della sua sedia disse al signore. Io ti scongiuro p Dio viuo, che tu ci dica, se tu sei Xpo figliuolo

gliuolo di DIO, sentendosi il signore esse-
re scongiurato per il suo diuino nome,
per la reuerenza del padre, ꝑ lo spirito ri
splēdēte i lui rispose. Tu stesso lo di, che
io sono. Ma io vi dico bene, che ꝑsto ve-
drete il figliuolo dell'huomo seder alla
destra della virtu di DIO & venire nelle
nugole del Cielo. Allhora il principe de
sacerdoti spezzò e suoi vestimēti dicēdo,
egli ha bestēmiato, che ci bisogna piu
testimoni? Ecco che hora voi l'hauete v-
dito bestēmiare, che ve ne pare? Allhora
tutti quei rabbiosi cani a vna voce grida-
rono dicēdo, E merita la morte, & tutti
insieme d'accordo cōe feroci ss. leoni cō
grād'empito l'assalirono lasciādo la bri-
glia in sul collo alla loro inuidia: & sfo-
garono cōtro di lui tutto il lor furore, &
odio senza discretione, ò cōpassione alcu
na. Et vno gli sputaua in faccia, vno lo ꝑ-
coteua nel capo, vn'altro nel collo gli da
ua delle pugna, vn'altro gli tiraua e peli
della barba, & altri del capo. Alcuni anco
ra per la loro natural malitia lacerauano
crudelmēte cō l'unghie la sua bellissima
faccia. Testimonia questo egli dicēdo ꝑ
il profeta, Io non rimossi la faccia mia
da gli sputi, ne da quelli che la perco-
teuono. Detti le mie guācie a quelli, che
le batteuono. Certamēte che e fecero in
lui tutto quello, che e volsero. Ne si po-

rono soprapresi, & per quello ardéte amore in loro generato da cotal conoscimento si innalzarono tánto altamente á Dio con l'affetione, che e trapassarono, & abbandonarono tutte le cose terrene, & caduche, & si proueddero di celestial conuersatione; contemplando Dio con l'intelletto alluminato, quanto però Dio vuole essere conosciuto da loro, & che è a loro giouevole: & da questo con quel lume, ch'e riceuettero dalli splédidi raggi di Dio cadendo in consideratione della bassezza loro; & considerando la propria viltà se al tutto come vilissimi disprezzano, & si reputano manco che niente. Et quando di nuouo e sentono l'esilio di questo mondo, la fragilità della natura, e bisogni del corpo, piangendo gridano, oime misero, ancora sono io qui? Et dicono insiememente có l'Apostolo. Infelice me, chi mi libererà dalla morte, & mancamenti di questo corpo? O signore caua di carcere l'anima mia, io desidero di morir, & stare eternaméte teco. Come il Ceruo desidera le fontane dell'acqua, cosi desidera l'anima mia te Dio mio O quando contemplerò io con gli occhi quello, che hora io confesso con la bocca, credo col cuore & grandemente desidero con l'affetione? Quando vedrò a faccia a faccia quello, che qui nó m'è lecito

vedere

vedere, se nõ come per vno specchio oscu rame̅te? per tanto il dì, & la notte le mie lagrime & i miei pianti saranno il mio cibo, & la mia consolatione, & l'aīa mia dispregerà tutti e sollazzi terreni; fino a tãto che a me sia detto. Ecco qui esso DIO tuo. O chi vola in alto cõ quest'ali a gui sa di casta gemente Tortorella senza intermessione p la gia detta scala; cercãdo l'amatore dell'anima loro salendo di gra do in grado, di virtu in virtu a DIO: vedrà certamente insieme con Giacob esso DIO appoggiato alla sommità della scala con le braccia aperte riceuente la sua sposa, dicendo. vieni sposa mia colomba mia godi le mie delicatezze da te cerche con fatiche, & con pianti. Simili huomini cõ fidanza posson salire, come quelli, che in verità sono tanto altamente fondati nel l'humiltà, & son guidati dallo spirito di DIO. O felici, & beati quelli, che nõ secon do l'instinto della natura, ò del proprio giuditio: ma secõdo il reggimẽto di DIO camminneranno: lasciandosi con grãd'vb bidienza guidare dallo spirito di quello, seguitãdolo douũque egli sarà loro scor ta; & hora anima mia quanto sei tutta occupata, quanto tirata in diuerse par ti, & inquieta di tal sorte, che tu non puoi riceuere la segreta inspiratione di DIO? Quanto ancora sei tu rebelle, &

datati a ſeguir la propria tua volõtà, che tante volte ha ricuſato vbbidire allo ſpirito di Dio, & impedire la ſua gioconda operatione? S. Pietro a vn ſolo cenno di Dio, risguardato da lui vnã ſola volta, di ſorte ſi conuerti & con tanta preſtezza da ogni cõturbatione, & dall'eſſerſi da lui diuiſo tanto fortemente ſi riuolſe a Dio; che lo riceuette in gratia, gli rimeſſe i peccati, & lo ſtabilì nell'amore. O Gieſu benignisſimo quanto ſono felici quelli, che in queſto modo e tua occhi riſguardano, & talmente gli illuſtri con ſplendidisſimi raggi della tua diuina luce, che e poſſono guardare la loro infima baſſezza, & conoſcere lor vitij? Quanto preſto ſi cõuertono quelli? Cõ quanta velocità que' freddi, & duri cuori ſi ammolliſcono ſi accendono; ſi ſtruggono d'amore, & ſi liquefãno in lagrime? Et quelli che prima non ſi poteano aſtener da peccati; gia col cuore conuertito gridano. Signore che vuoi tu, che io faccia? Certamente che e' non fu marauiglia, che Pietro piangeſſe amaramente; piu ſarebbe da marauigliarſi, che non ſi ſchiantaſſe il cuore ſuo per l'angoſcia, & per il tremore: quando il ſignore, paleſatagli la ſua baſſezza, fece che guardò e' ſua peccati, & che conobbe quanta ingiuria, & diſpregio egli haueſſe fatta al ſuo caro Maeſtro. O beato colui,

che in questo modo pur vna volta potesse conoscer la sua bassezza.

Oratione per imitar Christo. Cap. 16.

O Giesu dolcissimo, che da proprij discepoli abbandonato, preso dal popolo eletto, venduto, tradito, & dato nelle mani degli auuersarij dal proprio discepolo, condotto legato ignominiosamente innanzi ad Anna Pontefice, dal principale Apostolo tre volte negato; & da vn seruo vilissimo crudelmente in faccia percosso; ti prego te Dio mio per la tua sacratissima passione, & per tutto il dispregio, il quale tanto volentieri sostenesti per gli miei peccati: che tu mi perdoni tutto quello, che io ho peccato contro la legge, & la retta osseruãza de tuoi comãdamenti: & per l'auuenire dirizza tutta la mia vita secondo la gratiosissima volontà tua; Dammi ancora questa gratia, che ad esempio tuo io ami veramẽte e miei nimici, & benefichi quelli, che mi molestano, & ingiuriano. o vnico sollazzo mio ammollisci (ti prego) di sorte il mio cuore, & altresi col fuoco del tuo amore riscaldalo, & fallo mansueto di sorte, che tu possa secondo la volontà, & desiderio tuo con li spessi colpi dell'afflitio

ne, come di martello, ammorbidirlo & con l'opera tua formarne vn vaso d'amo re per sollazzo, & diletto del tuo cuore; & fa che io per colpa della mia fragilità non manchi sotto questi colpi, ma a ciascheduno colpo sfauillino scintille di patienza, & di humiltà. O Giesu specchio di virtu, forma della perfetione, via della vita, lucerna de miei piedi, concedemi di seguitare le tue pedate della patienza, humiltà, vbidienza, pouertà, & charità fidatamente. Et che in modo la vita mia concordi con la tua quanto è possibile ad uno huomo mortale.

O verace amatore delli huomini; che non vuoi che alcun perisca, anzi conuertire, & illuminar ognuno alla cognitione della verità; io ti prego dall'intimo del mio cuore, che tu mi risguardi cō gl'occhi della misericordia tua, come tu risguardasti Pietro, la Maddalena, Matteo, & molti altri; e quali poi che tu gagliardamēte dalle inique vie hauesti tolti, gli tirasti al tuo singulare amore; accioche e raggi della tua diuina luce possino risplendere nella piu tenebrosa, & bassa parte dell'anima mia, & in questo modo chiaramente conosca la smisurata viltà, mancamento, & il mio essere niente, & di sorte ne propij occhi mi faccia niēte, tātō profondamēte mi humilij ināzi a

te

te & tutti quãti gl'huomini quãto è à me possibile, & à te accetto. & grado. O ardore del diuino amore, che ardi tanto feruẽtemente, che tu non puoi essere spẽto cõ alcuna acqua, risplendẽdo sempre chiaramente, & senza fine abbrusciãdo, cõsumi, & trasformi in te tutte le cose, come del ferro, & del legno fa qui il fuoco visibile, tu puoi senza impedimento pigliar qual si voglia cosa. Accendi ti pregoi, & struggi il duro, & rigido cuor mio con la caldezza del tuo amore, accio che io ti abbracci con intimo amore, & tutto mi consumi, & riduca à niente nella fragile natura mia dedita a sẽsi, & corrotta, quale io non ho da me stesso formata, ma piu presto trasformata, & peggiorata, & mi vesta, & ottẽga vna certa nuoua forma, & similitudine alla tua somiglianza, mediante vna ammirabile trasformatione tua: & cosi cõe tu sẽpiterno figliuolo di DIO per operatione dello spirito sãto sei diuẽtato ancora figliuolo dell'huomo, pigliando quelche tu non eri, & non lasciãdo quello che tu eri; cosi fa rinascer me nel numero de tuoi eletti figliuoli col diporre al vecchio huomo carnale dedito a sẽsi; & pigliare l'huõ nuouo, & deiforme, & creato secõdo la immagine tua: O chiaue di DAVID che apri, & nessuno chiude. chiudi, et nessuno apre, serra(ti

prego)tutte le fineſtre de miei ſentimen-
ti,per le quali poſſa aprirſi l'entrata di ve-
nire a me la morte,il diauolo,& cio che
è di vitioſo. Quanta ſantità ſi conuiene
alla caſa tua, & quanto ti ſei tu compia-
ciuto di fabricare il tuo tempio in noi?
Conſerua la caſa tua immaculata,perche
la ſia vna caſa eterna d'oratione,& ti piac
cia habitare in quella, & ſolamente apri
in eſſa la porta orientale, veduta da Eze-
chiel,cioè la ſuprema parte dell'aīa mia,
della quale haueui comandato al medeſi
mo profeta,che neſſuno entraſsi ꝑ quel-
la:conciosia che tu ſolo Re d'Iſrael vole-
ſti riſeruarti queſta via,et non ꝑ altro la
ti uoleſti riſeruare;accioche ella ſia aper
ta al naſcimēto della gratia tua;accioche
quando tu Sole di giuſtitia cominci ad
apparire alla tenebroſa anima mia:
allhora io poſſa riceuere in me e raggi
ſplendenti della luce tua:et coſi ſecondo
la ſcrittura la mia oſcura notte cō la luci
a mattina diuenti inſieme vn giorno ſo
lo.Et io che ti ho rinnegato ſpeſſe vol-
te nella notte inſieme con Pietro per le
vitioſe opere mie,nel giorno ti confeſsi.
Apri ancora in me, ò Dio mio, la vena
delle lagrime; laſcia che gli occhi miei
pianghino,et ſi conſumino per il pianto
cōſiderando la moltitudine de vitij miei
et delle ingiurie che io t'ho fatte ſigno-
re:

re Dio mio, per la dissoluta, & negligente vita mia. Certamente, ò dolcissimo Dio, che tu ci hai amato senza comparatione, & però domandi a noi lo scambio dell'amore, & io in uerità desidero di satisfare a questa tua richiesta, & scambieuolmente desidero d'amare te Dio mio con tutto il cuore, con tutte le forze, & pensieri miei. Ma, ò Dio benignissimo io mi sono gittato in terra da me stesso; il cuor mio è macchiato; lo spirito è freddo; lo intelletto accecato; i pensieri sono dispersi, & al tutto non sono padrone di me, quādo tutta la mia famiglia combatte contro di me: ne alcuno mi sta suggetto, & quello (di che piangendo mi dolgo) la sposa datami da te per aiuto, & da me nutrita nel propio seno con più dilicatezze, che non si conueniua (parlo della propia carne) essa mi perseguita, & desidera ogni giorno di rouinarmi, noiandomi come gia Eua, & offerendomi il pomo vietato del piacere; p la qual cosa io rifuggo a te signore Dio, protettor mio. Illumina ti prego gli interni occhi miei, accio che mai io consenta al peccato. Fortifica le mie forze, accio che io possa vincere e miei nimici, & sottomettere i miei sensi, & tutti e miei mēbri allo spirito mio per seruire a te. Mondà il mio cuore: accendi lo spirito: illumina l'intel-

primila nel tuo cuore, perche di qui a poco nõ vi sara piu ne forma di faccia, ne bellezza. Considera, ti prego, questa maninconosa gita, quanto inhumanamente e crudeli cani menassero el mansuetissimo agnello, & fermamente possiamo credere, che i figliuoli d̃l diauolo pieni d'inuidia, & di ferocità facessero quanto messe loro innanzi, & gli persuase il padre loro satanasso. Et pche in casa d'Anna si erano al quãto riposati, & haueuano ripreso le forze, hora di nuouo per la via molestarono il benignissimo signore, lo stratiarono; & lui ripieno di sputi, piu d'una volta p la venerabil barba, & p le chiome strascinarono, pcossero, et calpestarono, & lui in terra giacente spinsero. & finalmente cioche di villania, di stratij, di molestia, & di ingiuria e poteuono pensare, abbondãtemente accumularono in lui. Riuolgiamo hora per gli nostri cuori, da che dolore era preso il dolce cuor di Giesu, quãto fosse stracco il corpo, quãto fossero mal condotti tutti i suoi membri per questo graue tormento, & per l'importuno affrettare de Giudei; imperoche in questa tanta angoscia, & strettezza nõ gli era pur dato tanto di spatio, ch'e potesse vna volta respirare, & raccorre il fiato, & non di meno l'innocente agnello sempre fu patiente, & tutto si rimesse

nella

nella ferocità loro. Qual cuore si asterrà hora dalle lagrime? Considerando in questo caso il suo amore, l'humiltá, & la patienza: chi non sarà tocco da compassione? Et chi sarà quel che non pianga con l'intimo del suo cuore, & fino al cielo esclamando, non confessi d'esser reo, considerando d'esser cagione di si crudeli dolori del suo signore? Adunque con così fatta crudeltá, condussero il signore Giesu a Caifas, doue e principi, e tutti e primi Giudei (come figliuoli del Diauolo) p istinto del loro padre erono ragunati, & pche nel nome di satanasso s'erono accordati di spargere l'innocente sangue di Christo: però quel maligno era in mezzo di loro, instigandoli dentro ad ogni crudeltá, & malitia. Considera hora anima mia quanto humilmente il Re della gloria stesse quiui con le mani legate, cō gli occhi bassi, con la faccia miserabile, & brutta per gli sputi, & battiture, con vergogna casta, & con sitibonda affetione, & desiderio di bere quell'acerbo calice, per esequire la volontà paterna: & come quei rabbiosi, & sanguinolenti Cani batessero i denti soura di lui, & lo guardassero a trauerso, di cio si lamenta grandemente il signore per il Profeta dicēdo. Essi certamente con terribili occhi mi consideratono, & mi guardarono, & aper

ſero ſopra di me la loro bocca aguiſa d' vn Leone rapace,& rugghiante, & percoſſero e denti loro contro di me: aguzzorono le loro lingue come ſerpenti per buttarmi addoſſo i loro veleni. Ahi chi è quel, che poſſa vedere ſenza dolore del cuore quell'agnello innocente ſtare ſo lo intra tanti ferociſsimi Lupi: & come egli figliuolo di Dio,& ſignore de ſignori (al quale ſi aſpetta tutto il giuditio) dalle vili creature,& dalli ſcelerati peccatori ſia ſententiato alla morte? O di quanta ira bolliuono i petti loro? Quanto abondaua l'animo loro d'inuidia, & la bocca di villanie,& di malitia? Quanto era accecata in loro la ragione dall'inuidia, quale empieua l'intelletto di ſolte tenebre, peruerteua la giuſtitia, ſpegneua la verità, reprimeua il giuditio della conſcienza, la religione,& li ſtimoli? Quanti ſanguinolēti inganni macchinaua quella loro venenoſa ſete? Quante frodi trouaua, eccitaua falſi teſtimoni per dare alla morte l'agnello innocente, & giuſto? Ne per queſto il dolce ſignore aperſe la ſua bocca, ma con gran patienza,& benignità ſopportò per amor del padre tutte quelle impure,& inique bugie, beſtemmie, & falſità in lui accumulate. Non ſi volſe ſcuſare, per hauer preſi ſopra di ſe tutti e peccati del mondo,& perche e volſe

gliuolo di DIO; sentendosi il signore esse-
re scongiurato per il suo diuino nome,
per la reuerenza del padre, p lo spirito ri
splédéte i lui rispose. Tu stesso lo di, che
io sono. Ma io vi dico bene, che pšto ve-
drete il figliuolo dell'huomo seder alla
destra della virtu di DIO & venire nelle
nugole del Cielo. Allhora il principe dè
sacerdoti spezzò e suoi vestiméti dicédo.
egli ha bestémiato, che ci bisogna piu
testimoni? Ecco che hora voi l'hauete v-
dito bestémiare, che ve ne pare? Allhora
tutti quei rabbiosi cani a vna voce grida-
rono dicédo, E merita la morte, & tutti
insieme d'accordo cõe ferocissi leoni con
grád'empito l'assalirono lasciãdo la bri-
glia in sul collo alla loro inuidia: & sfo-
garono cõtro di lui tutto il lor furore, &
odio senza discretione, ò cõpassione alcu
na. Et vno gli sputaua in faccia, vno lo p-
coteua nel capo, vn'altro nel collo gli da
ua delle pugna; vn'altro gli tiraua e peli
della barba, & altri del capo. Alcuni anco
ra per la loro natural malitia laceraua no
crudelméte cõ l'unghie la sua bellissima
faccia. Testimonia questo egli dicédo p
il profeta, Io non rimossi la faccia mia
da gli sputi; ne da quelli che la perco-
teuono. Detti le mie guãcie a quelli, che
le batteuono. Certaméte che e fecero in
lui tutto quello, che e volsero. Ne si po-

seuono satiare della crudeltà. Anzi se fos-
se stato lor possibile in quell'ardente fu-
ria l'harebbono annullato. ma non era
ancora venuta l'hora sua. Era costume de
Giudei quando e voleuano far villania
ad vno, come empio, & colpeuole riem-
piere la sua faccia di molti sputi, come
vendicatori della ingiuria di Dio; & cio
con feruente crudeltà faceuano spesso
per spegnere & suffocar molti. Però ci è
lecito di credere, che questo tormento
del signore non fosse minore della mor-
te. Et che egli in questa graue angoscia
sarebbe terminato, se la diuinità sua non
l'hauessi conseruato in vita; a fine ch'e
sopportasse ancora maggior supplitii.
Imperò che, secondo che noi possiamo
trarre dalle parole dell'Euangelista, non
sputarono solamente: ma ancora di spor-
cissimi, & puzzolenti sputi riempierono
la faccia sua, & quella bocca benedetta, &
veramente soauissima. Et in che modo
harebbon eglino potuto oltraggiare, &
dispregiare piu il signore della gloria?
Nessun ladrone, etiandio gia giudicato
alla morte, è stato mai tanto dispregiato,
vecellato, vituperato, quanto fu il signo-
re ancora auanti che fosse condennato:
imperoche e lo trattarono con modi tã-
to crudeli, che e non haueua piu forma
d'huomo; & di sorte era la sua gratiosa
 faccia

faccia enfiata per le battiture, coperta dal li sputi, rossa per il sangue & guasta dalle vnghie, & insiememente mescolato il sã- gue, & i puzzolenti sputi, che la forma sua era in tal modo miserabile diuenuta; che harebbe potuto piegare vn petto di sasso a misericordia, & compassione di lui. Et perche nella faccia sua era tanta gratia, che ella col solo aspetto haueua forza di ammollire e'peccatori, & a se ti- rargli; però quelli empii la velarono, ac- cioche la non fosse cagione di muouerli a benignità, & misericordia; ma per sfo- gare sopra di lui a lor beneplacito tutto il lor furore, & crudeltà; & però allhora senza alcuna misericordia lo batteuono crudelissimamente, & insieme schernen dolo diceuono. Ecco il nostro Profeta, profetizzaci vn poco Christo, chi sia quello, che t'ha percosso? Et cosi al patien tissimo signore dauono tutte quelle mo lestie, villanie, & tormenti, che col loro diabolico cuore si poteuano immagina re; & niẽte di mãco ne per tutto questo ancora fu spenta la sete loro: imperò che poi che gli haueuono versato contro di lui tutto il veleno della crudeltà loro, & di gia sendo tutti stracchi, & mancate lo ro le forze, lo dettono nelle mani de lo- ro ministri per ispendere quel resto del la notte nel guardarlo, & noiarlo; & essi

in quel tanto s'andarono a riposare. Ma al signore affaticato, stracco, et tormentato non fu conceduta quiete, ne facultà alcuna di respirare; anzi fu dato in preda a iniquissimi birri, e quali tutta quella notte crudelmente lo tormentarono.

E sentenza di San Girolamo, che le molestie, et pene date in quella notte al signore non habbino ad essere manifeste innãzi al giorno del giuditio, di maniera che ciascuno diuoto, che desidera essercitarsi nella pasiõe del signore douerrebbe far qualche cosa ad honore di quelli nõ palesi tormenti di Dio: offerendogli al celeste padre (al quale e sono tutti noti) per li loro occulti, et non conosciuti peccati. Hora dunque anima mia, et insieme cõ ella uoi tutti quanti, che amate Giesu CHRISTO, andiamo con interno dolore a vedere in quante angoscie, et afflitione il dolce Giesu, allegrezza de Cieli, si trouasse allhora. Qual cuore si tempererà dalle lagrime, vedendo tanto bruttamente essere trattato il signore della gloria, et il Re del cielo? O piu ricco di bellezza, che alcuno altro figliuolo delli huomini, cõe è egli hora brutto? Come è hora oscurato, et coperto da vile, et sordido pãno lo specchio della chiarezza eterna, la cui bellezza è ammirata da gli elementi? Questo euidentemente, et con

gran

grán dolore descriuendo il Profeta, dice. Noi lo vedemmo, & non era in lui bellezza, reputammolo quasi lebbroso, percosso da Dio, & abbassato. Schiantisi per queste parole il cuor'tuo anima mia, & mettiti hora innãzi à gl'occhi del cuore questa forma, ó vero immagine sommamẽte afflitta, & conosci, che ella era tãto miserabile, che il profeta si illuminato nõ la potette con parole esprimere, ma l'aguaglia a vn lebbroso, l'aspetto del quale nõ è chi nõ aborrisca; impoche l'amabile volto di Christo di sorte era enfiato ꝑ le battiture, copto di sãgue, pieno di puzzolẽti sputi, & graffiato dalle vnghie; che e nõ haueua forma, ne bellezza humana. Penetri q̃sta passione il tuo cuore anima mia. Infiãmati la gran charità di Christo, dõde q̃ste opere son procedute. Vergognati huomo superbo; che sei sterco vile, e ti par esser qual cosa, & ti sei dimẽticato d'esser cenere, fango, & quasi niẽte. Cõsidera, cõe il figliuolo di Dio s'è humiliato per li tuoi peccati, come la gloria del cielo (la grandezza della quale vince ogni intelletto, per tuo amore è disprezzata, & reputata da niente; auuertisci vn poco, ò desideroso della vendetta, ò non pieghevole, ó crudele, & impatiente, poluere della terra, come il signor de signori sopportasse patientissimamẽte tut

ta questa grauissima afflitione, & questo da gente vilissima, & indegni stiaui, & questo non per altro, se non per le tue sceleratezze: & in uerità che in tutta questa afflitione, & molestia non trouerai, che egli pure vna volta sola aggrinzasse la fronte, o aprisse la bocca a dir male, o alzasse le mani per sua difensione. Et tu meschino, non puoi sopportare vna minima parola per amor di Dio, che subito non dimostri la tua ira con parole, atti, segni, gesti, et con l'aspetto. Tu confessi a Dio e tuoi peccati, & egli misericordioso di te ti riceue in gratia, & ti impone vna piccola pena per satisfatione. Permette che ti auuenga qualche Croce, & vuole che tu la sopporti in contracambio di tutta quella ingiuria, & dispregio, che tu gl'hai posto a dosso col tuo peccare. Mà tu di subito ti dai alle doglienze, mormorationi, et impatienza, non volendo patire la Croce impostati da Dio; anzi ti duoli, che egli sia cagione di farti si grande ingiuria, che altro vuol dir questo? Se non che con la stessa cosa, et con gli atti tuoi dichiari, et di di non volere essequire la sodisfatione, che Dio t'ha imposta, et voler piu presto dopo questa vita pagar la pena nelle sulfureé fiamme, che patire hor qui vn poco d'afflitione. Per tanto tu hai desiderato il fuoco harai.

rai. Tu scacci la misericordia di DIO, & però non la trouerrai. Qui tu dispregi la gratia sua, & desideri per l'auuenire di prouar la giustitia: imperoche egli dice: che ti gioua, che tu domandi la gratia, dicendo. Signore, signore, & non fai quello, che io ti dico. Tu desidereresti veramente, che Iddio in tutte le cose ti permettesse d'operare secondo la volontà tua, & che sodisfacesse a tutta la sensualità, & diletti tuoi, & che gli empisse ogni desiderio del tuo cuore, & che non ti fosse detto pure vna minima parola aspra, & non di manco vorresti, che egli per i suoi meriti perdonasse a tutte le iniquità tue, & che e ti tirasse senza pena (che certamente ne sei degno) nella sua eterna gloria. In somma tu vorresti, che in tutte le cose e' si sottomettesse a te, & per tuo amore diuentasse ingiusto, ma tu ti inganni, in uerità t'inganni, e non tiene tanto vile il suo regno. Egli è costo a lui molto piu caro. Christo bisognò, che patisse, & a questo modo entrasse nella gloria sua, se tu recuserai di patire, ti rimarrai di fuora, perche egli disse. Chi vuol venire dopo me, rinnieghi se stesso, & pigli ogni giorno la sua Croce, & seguitimi. Però se tu domandi la gratia di DIO con vero spirito, confessasi le tue colpe con odio de peccati, & col partirsi da loro: &

esponi tutto te stesso alla sua correttione, & offeriscigliti tutto, dicendo col Profeta. Imperoche io sono parato a flagelli. Gettati in lui parato a tutte le cose; & volentieri, & spontaneamente abbraccia la Croce impostati da lui, & non considerare la grauezza, & la molestia sua: ma chi è quel, che te la pone addosso, che è certamente il signore nostro Giesu CHRISTO figliuolo di Dio, il quale t'ha fatto la via innanzi con la Croce sua: al quale è molto bene nota la debolezza tua; ne ti grauerà sopra le forze tue. Imperoche la natura sua è la bontà, & sarà con esso teco, & aiuteratti sempre in tutte le tue afflitioni, come a tutti quāti e Santi è solito fare; non si scorderà la sua solita misericordia, se tu solamente apparerai a scacciare da te la volontà propria, la mormoratione, & le doglienze. Lascia dunque che egli si gouerni con esso teco secondo la volontà sua, & metta ad effetto in te l'opera sua; & certamēte che in questa humile subietione di te stesso userà con esso teco molta misericordia, & tutte le sue viscere si muoueranno per compassione verso di te, & perdonerà tutti e'tuoi errori. Ne altrimenti riceuerà questo tuo renūtiargliti, & q̄sta tua buona volōtà, che e'si facesse gia la volōtà d'Abraam Patriarca, quādo egli si volentieri si

si messe ad offerire il suo vnigenito figliuolo.& niente di mãco ti perdonerà,& saratti propitio, cõe e fu ad Isaac figliuolo di Abraam;imperoche e'desidera di farti parte de la sua eterna gloria:ma tuttavolta e'vuole,che tu ancora facci qualche cosa, accioche giustamente te ne faccia partecipe,il che nõ è altro,se nõ che con animo vbidiente sottomettẽdoti a lui, lo lasci mettere ad effetto in te l'opera sua & osserui la gratia sua,accioche in te nõ sia vota, imperoche cosi di tutti e sãti habbiamo letto piu cose in questo modo, cio è che gli hanno patito molti mali,& hanno fatto vna uita seuera,& rigida per diuentar degni di essere insieme heredi di CHRISTO nel regno del padre suo. Ma ritorniamo vn poco hora al pietosissimo signore, dal quale ci siamo al quãto allontanati, & amorosamente diamo la briglia alle lagrime, che in q̃sto mentre haueuan fermo il corso. Che cosa (ti p̃go) haresti tu fatto anima mia,se qui tu fussi stata p̃sente,& hauessi veduto tutto q̃l dispregio, & afflitione che e'dauano al signor tuo?Nõ ti saresti tu ꝑ l'ardente amore gettata ad abbracciarlo lauãdo la brutta faccia sua con le tue lagrime; et amoreuolmente basciandola? & di piu non haresti tu parlato con parole amicheuoli, & piu cõsolatorie che per te ti fossero

potute pensare, dicendo. O Giesu dolce signore Dio mio, gia non puo piu soppor tare il cuor mio, che questi empij ti psequitino, in questo modo ti dispregino & cosi crudelmente ti trattino; gia il mio cuore si spezza per il dolore, se io ti vedrò star piu in queste miserie. O Giesu speranza, sollazzo, & amor mio, il quale l'anima mia ama: chi mi concederà, che iò per te patisca? perche non tu hai peccato, ma io. O bellissimo et speciosissimo tra figliuoli delli homini cóe sei tu cosi brutto diuenuto, trasformato, et d'ogni forma priuo? Doue è ita la bellezza tua? Perche sei tu cosi abbassato. Come è egli stata attribuita a te tutta questa grã colpa dalla quale sei al tutto alieno, et innocéte; Eccò che il sangue de nostri vitij ha bagnato tutti e vestimenti tuoi. Et tu sei fatto l'obbrobrio delli huomini, et la viltà della plebe. Oime chi t'ha dato in preda a questi lupi rapaci? O anima mia a queste parole non ti accosteresti tu cõ tutto il corpo al tuo signor, et abbracciãdolo con li tuoi bracci lo difenderesti, et riprẽderesti gl'huomini empij dicédo. vi prego che voi nõ vogliate assaltare cõ tãta crudeltà il figliuolo di Dio et signore di tutti noi: Rapite piu presto me, et fate mi cio che vi piace, perche quest'Innocẽte Agnello no ha peccato io sono quello
che

che hò peccato,& son degno della morte; però accumulate sopra di me gli sputi: stratiate me:battete me cō le pugna: me perseguitate: satiate la vostra sete sangui noléta cōtro di me: spegnete il vostro ar dente furore contro di me:fate finalmen te a me tutto quello,che piace a voi. Pur che voi lasciate andar Giesu signore mio, perche io non posso sopportare il dispre gio,& l'ingiuria,che voi gli fate.O come potè sopportare l'eterno padre l'ingiuria & la villania ch'e vedeua fare al suo glo riosó figliuolo?Vendicò tāto crudelmen te il suo profeta Heliseo da fanciulli,non tāto per malitia, quāto per fanciullesca leggerezza vccellato: Et non ha volsuto vendicare il suo carissimo vnigenito, ma tutto lo dette in preda alla ferocità, & malitia de Giudei.O padre amabilissi mo, che cosa è l'huomo, che tu cotanto l'ami, che tu habbia dato nelle mani de rabbiosi cani il tuo figliuolo tanto vene rabile,tanto buono,tanto caro per l'em pio,& misero peccatore,che tāto crudel mente l'habbia percosso p la sceleraggi ne del tuo popolo?& come potè soppor re il tuo paterno cuore,che ponesse a dos so al gratiosissimo tuo figliuolo(che mai fece cosa alcuna contro la volontá tua) tutti e peccati, & debiti della tua plebe, & sopra lui versasse tutto il Calice della

amaritudine, & ira ragunata insiememẽte da nostri peccati? Come l'abbãdonasti tu in tutte le sue afflitioni, & cõe lo scacciasti a guisa di ribello, & nimico, accioche noi, che eramo nimici, & figliuoli dell'ira, diuenissimo amici, & figliuoli ꝑ adotione. Quanto è ebbro d'amor verso l'huomo il cuor tuo, che tu non cõsideri, quãte cose patisca il tuo vnigenito figliuolo? Niente ti muoue, ancor che tu spenda vn pretioso tesoro, non ti ritiene la fatica, non il dolore, non spesa alcuna; purche l'huomo cõseguisca la salute. Et però nõ altrimenti desti il tuo vnigenito figliuolo offerẽdolo alla volõta delli empij, come se tu l'hauessi ꝑ nõ piccioli sdegni rifiutato, & in suo luogo adottato l'huomo. Et hora padre dolcissimo io ti offerisco la grãde humilta, & vbidiẽza del tuo carissimo figliuolo Giesu Christo, & massimamente lo smisurato amor suo; per lo quale spõtaneamente si offeri a tutta questa intollerabile afflitione, & tormento; eleggendo di esser da te abbandonato, gastigato dalle battiture, percosso, & tanto stranamente, & crudelmente ammonito, accioche noi conseguissimo la gratia la pace, & la misericordia. Ma ancora t'offerisco per gli miei peccati tutte quelle crudeli battiture, scherni, sputi, & finalmente cio che in quella

 accerba

acerba notte(nõ ſenza ſuo grã deſiderio) pati il tuo caro figliuolo. O padre delle miſericordie, habbi miſericordia di me per amor del tuo caro figliuolo; pcioche ſe bene io per la debolezza mia ho peccato: egli non di meno amoreuolmente ha pagato ogni debito; la cui bontà, & amore vince di gran lunga tutti e peccati. O ſe gli miei peccati foſſero in vna bilancia poſti, & i meriti del tuo figliuolo nell'altra, q̃ſti di gran lunga trapaſſerebbero quelli. Per tanto ti prego che la paſſione ſua mi gioui; imperoche egli la ſoſtenne per mio amore, & le ſue ſacre piaghe medichino le ferite mie, il ſuo puriſſimo ſãgue laui le macchie del mio cuore, l'humiltà ſua abbaſsi la mia ſuperbia, la ſua vbbidienza ſcuſi la diſubbidienza mia, la patienza ſua ſcancelli l'impatiẽza mia. O abiſſo (dal quale eſcono ampiamẽte tutti e beni) cõcedimi p il ſacro nome del tuo caro figliuolo gratia di correggere i difetti della vita mia, & che per l'auuenire io viua ſecondo la tua gratioſiſsima volontà. Allumina il mio cuor cieco con li ſplendenti raggi della tua diuina luce, accioche io conoſca e miei vitij, la mia baſſezza, & la mia fragilità, & coſi pla uera conoſcẽza di me ſteſſo al tutto mi abbaſsi, mi diſpgi, & mi ſottometta nõ ſolamẽte a te, ma a tutti gl'huomini

per amor tuo; tanto che io leguiti vera mente le pedate dell'humiltà,& vbbidenza del tuo caro figliuolo. Concedimi ancora, ò Dio mio, il rinegare, & abbandonare tanto perfettamente, & me stesso, e tutte le cose, che sono sotto di te. quanto ti è in piacere, et quanto elleno impediscono ad ottenere il tuo perfetto amore, accioche io t'ami senza alcun mezzo, et di sorte mi conficchi in te co chiodi della pura charità, che ne le auuersità, ne le prosperità, ne afflitione alcuna mi possa in modo alcuno separare da te: Amen.

La madre seguitò Giesu suo figliuolo. Cap. 18.

VEggiamo al presente doue andasse la pietosissima madre di Dio: et se ella vscì mai in alcun luogo publico dietro al figliuolo: o se pure con il rimanente delli apostoli l'abbandonò. Et in vero ancor che nelli Apostoli titubasse la fede, la charitá si raffreddasse, la speranza vacillasse et beneche il timore dispergesse le pecore dal pastore, i tralci fossero dalla vite tagliati; tutta volta un ramo solo perseuerò intero, senza offensione alcuna; et questo fu la beata vergine Maria piena del sugo della fede; percioche e nõ era possibile, che la madre di Christo cadesse in questo cótal dubio, se egli era fi

gliuolo

gliuolo di Dio, ò nò: come quella, che sẽza esser tocca da huomo haueua conosciuto d'hauerlo conceputo di Spirito sã to; ne in alcun modo lo poteua abbandonare per esser ella insiememẽte seco diuenuta vn medesimo spirito in Dio, perciocheo lo spirito di Dio, del quale ella era piena, gli testimoniaua esser necessario; il figliuolo di Dio in cotal guisa patire per acquistare la gloria del padre. Perche secondo che dice Paolo. Chi si accosta a Dio diuiene con esso lui un solo spirito, per la qual cosa al tutto è verisimile, che lo spirito santo circõdasse tutte le potẽze dell'anima della Deipara vergine, & con gran fortezza si facesse padrone di tutta la volontà sua, dell'intelletto, & dell'amore, & affetione, alzando in alto il suo spirito creato alla gloria del padre, & rendẽdola sottoposta alla legge, & alle scritture, che parlauano del suo figliuolo. Il perche si come Christo non cercò se stesso: ma di essequire la gratiosissima volontà del padre, & cõdurre l'anime a saluamento; così anco Maria non perdonò al suo vnigenito figliuolo: ma l'offerse spontaneamente a tutta quella passione: la quale Dio padre voleua che egli sostenesse. Et non potè piu in lei il coltello del dolore, mediante il quale gl'haueua a schiãtare il propio cuore, non il pretiosissi-

mo tesoro, del quale ella doueua restar priua; ne finalmēte riguardò d'hauere in vn punto ad essere abbandonata da ogni allegrezza, sollazzo; & finalmēte dal suo carissimo figliuolo: anzi cō ogni sua facultá si rimesse nella gratiosissima volontà di Dio; apparecchiata a sopportare ogni noia, ogni afflitione, & grauissimi tormēti, ne quali p q̄sto incórrer potesse: cōe se ella ancora secondo lo spirito del figliuolo dicesse. Se e'non puo passare q̄sto calice senza esser da me beuuto, sia signore fatta la volontà tua. Ne ad alcuno dee essere dubio, che quella beatissima madre, & signora nostra fu di tāto amore verso Iddio, & tutti gli huomini accesa: & tāta sete hebbe della salute dell'anime, che ella stessa ancora volētieri harebbe patita la morte della Croce, se cosi fosse piaciuto allo onnipotente Dio. Et p̄che questo non fu conueniente, pero sostēne tāto interno dolore, e tāta Croce, quanta gli fu possibile a sopportare senza schiātargliṡi il cuore. Et si cōe lo stesso signore Giesu, ancora che e fosse sempre cō la volontà paterna concorde, tutta volta secō do l'humanità temette & hebbe in horrore la morte; di maniera che considerando alla sopraueguente passione e'si contristò fino a morte: & sudò copiosamente sangue; cosi non pote il materno petto

non

non si schiãtare per l'acerbità di incõprẽsibile dolore. & certamente, che a lei sarebbe stato molto piu giocondo il morire insieme con esso lui; che viuer senza; & vedere in sua presenza la sua acerbissima morte. perche cõe poteu'ella fare di non amare grandemente quell'amabil signore:& Dio suo, il quale era di forma bellissimo,& elegãtissimo piu che alcuno huomo mai; & haueua legato, & al tutto liquefatto il cuor di lei col suo amore; haueuala eletta del numero di tutte le femmine; & sopra tutte essaltatala, honoratala, benedettala,& concedutogli la beatitudine,& la santità. Et che in se stesso possedeua tutte le potentie di lei, la volõtà, l'intelletto, la memoria & l'amore, hauendole fatte simili, & seco, & in se l'haueua trasformate di sorte, che la sentiua gran d'allegrezza; cõtemplando la diuinità; & risguardando l'humanità; Et di piu di cõtentamento inestimabile gli era ascoltare le sue parole. Et però ogni cosa, fuor che lui, fu da essa per Croce; & tormento tenuta. Si rallegraua di patire interiormẽte per suo amore; & insieme seco ogni pouertà, afflitione, persecutione, dispregio, & tal cosa gl'era grandemente gioconda. Nessuna madre nel vero amò mai tanto vn suo figliuolo, come la beata Vergine il suo vnigenito. Ne alcu-

na mai sentí tanto dolore per la perdita d'vn figliuolo, quanto sopportò ella. Finalmente perche il padre eterno non potette conferire al suo vnigenito figliuolo dono alcuno piu splendido, & eccellente, che il dono della Croce, & della passione: percioche questo è il piu gratiosissimo, & beatissimo dono, che dopo all'hauerlo conceduto al suo figliuolo, dia alli suoi amici carissimi. Però dette alla intemerata Vergine questo cotal'dono, & si come Christo fu obediente al padre fino alla morte della Croce, cosi la beatissima Vergine Maria fino a morte della Croce vbidi a Dio, conciosia che ella per compassione portasse nel cuore quella medesima pena, che il suo caro figliuolo sostenne nel corpo. Et per questa cagione l'onnipotente Iddio esalto, & benedisse sopra tutte le creature il nome di lei, dopo quel di Christo; & si com'ella era stata eletta da Dio p operare insiememẽte col figliuolo la redentione della generatione humana nel generare: cosi ancora, & nella passione volse, che ella col medesimo figlio operasse, & cosi cõe ella ci fu madre generãdoci il saluatore, cosi ci fosse ancora liberatrice, portãdo intrinsecamẽte la passione della croce insieme col suo figliuolo, trapassata da vn'acuto coltello di dolore, & si cõe il celestial padre offeri so-

tra l'altare della Croce il suo vnigenito figliuolo per vittima:& ogni giorno ancora l'offerisce nel sacramento per salute degli huomini (accioche p quelli fosse ppetuo intercessore appresso a lui) così nel medesimo modo pmesse, che l'eletta sua figliuola la beatissima Vergine Maria asprameute patisse:& riceue p grato sacrifitio la sua offerta a vtilità,& salute di tutta la generatione humana, accioche ella ancora fosse perpetua mediatrice tra se, & gli huomini,& se stessa offerisca cõ tutta la sua afflitione: & con tutte le sue virtù nel cospetto di Dio: per tutti gli huomini, che a lei humilmente ricorrono, accioche mediãte e meriti delle sue afflitioni ella commutasse l'ira di Dio in misericordia; che così come Eua stando sotto il frutto della morte, quello con gran diletto riguardando, rouinò miseramente l'huomo: così ella stando con gran dolore sotto il legno della Croce; & cõtemplando con amaritudine il frutto della vita; operasse per la redentione dell'huomo. In oltre mediante queste angoscie raguno infinito tesoro di meriti per potere con essi souuenire sempre appresso Dio tutti e meschini. Et in tal maniera empiè il suo petto di spiritali virtu, che ella fosse a tutti gli huomini vna madre fedelissima abondeuole & copiosa di mi

ſericordia. O Maria fonte di gratia piu ec
cellente, che alcuno altro martire. Que-
ſto nõ è il principio de tuoi dolori, non
cominciò qui la tua profeſsione; queſta
nõ è la prima volta, che tu rinnegaſti te
ſteſſa, & la propia volõtà pvbidire a Dio,
ma ſi cõe Chriſto tuo figliuolo dal prin-
cipio ſi ſottomeſſe alla gratioſiſsima vo
lõtá del padre ſino alla morte, & con alle
gro animo ſottometteſſe le ſpalle a tut-
te le Croci da eſſo padre impoſteli tutto
il tempo della vita ſua, ſoſtenendo ſpõta
neamente pouertà, pſecutioni, beſtẽmie
& diſpregio; coſi ſimilmente, tu ſignora
nr̃a dolciſsima ti cõſegraſti tutta a Dio,
qñ tu accõsẽtiſti eſſer madre del figliuo
lo di Dio, dicendo. Ecco la ſerua del ſigno
re, ſia fatto di me ſecondo la tua parola.
Ma Chriſto è nato per queſto, per mo-
rire. Si come adunque tu ti offeriſti alla
generatione del figliuolo di Dio, coſi ti
dedicaſti & alla morte, & alla paſsione. p
la qualcoſa ſi come nella natiuità tu foſti
la piu allegra dõna, che mai foſſe: coſi nel
la paſsione ſopra l'altre ſommamente ti
doleſti, & mẽtre che il tuo figliuolo pati;
ſopportaſti copioſamente, & aſpramente
l'angoſcia, & i dolori, che tu ſcãpaſti nel
partorire. O madre pijſsima quãto fedel-
mente riceueſti tu la tua croce in ſu le
ſpalle, ſeguitando il tuo caro figliuolo: la
cui

cui pasſi corporale, & eſterna patiſti ancora tu internamente: percioche la croce ſua era tua; & la tua era ſua. Et ſi come Eua vſurpando temerariamente dell'albero della ſcienza del bene, & del male in Adam rouinò tutti gli huomini: coſi tu dell'albero della croce riceueſti in te il dolore: & ſatiata d'amaritudine inſieme col tuo figliuolo ricõperaſti l'huomo. Adam riceuette da Eua coſa, onde ella ci ammazzò, & Chriſto preſe da te quello, onde e ci ricomperò. Maria madre della gratia, quãto abondãtemente empieſti tu di meriti le tue beate mammelle, patendo atrociſſimamente inſieme col caro figliuolo tuo per gli tuoi figliuoli? & chi è ſufficiẽte a penſare quali penſieri, quali peſi, quãta careſtia, afflitione, affanno, tu ſoportaſſi trentatre anni, inſieme col tuo figliuolo? imperò che tutte quelle perſecutioni & aflitioni che patì il tuo vnigenito figliuolo da Giudei, tutte le patiſti ancora tu ſua madre pijſsima. Perche l'anima tua per un certo ammirabile amore, che ti attraeua, habitaua in lui, & però non era data a lui moleſtia alcuna, o dolore: che (vedendolo tu) la tua anima che ſtaua nel ſuo corpo, non foſſe ancora ella tormentata. Ciaſcheduno deuoto, che ha reuerenza a tuoi dolori piu diligentemente, & piu profondamẽte potrà tra ſe medeſ-

medeſimo miſurare, & cõtẽplar q̃ſte coſe

Della paſsione della Vergine Madre verſo il ſuo figliuolo. Cap. 19.

O Benedetta madre di Dio, & ſempre vergine Maria, qual cuore potrà penſare quanta Croce & afflitione tu patiſsi quella malinconoſiſsima notte; nella quale il tuo caro figliuolo (vnico piacere del tuo cuore) fu dato nelle mani delli empij, & fu abbandonato da proprij diſcepoli; facilmente ſi puo credere, ò madre dolciſsima, eſſendo tu piena di ſpirito ſanto, che tu vedeſsi ſpiritalmente tutto quel dolore, & tormento, che il tuo vnigenito in quella horribil notte ſopportò, & ſi come per la ſalute delli huomini e'non volſe perdonare al belliſsimo, giouinile, & florido corpo ſuo di non lo darẹ alla morte. coſi ancora nõ perdonò al tuo materno cuore, che nõ lo laſciaſſe trafiggere dal coltello del dolore; & però ancora molto innãzi ti aperſe tutta la ſua paſsione per farti partecipe di tutti e'ſuoi meriti, & afflitione, & inſieme ſeco ti adoperaſsi in recuperare la ſalute degli huomini: accioche le tue materne mãmelle, ripiene di tutti e meriti haueſſero ſempre apparecchiato il latte della grã, per ſpargerlo ſopra tutti

quelli che con diuoti preghi le premesſero. O Maria mãſuetiſsima madre, quãto ti fu aſpra, & noioſa quella notte, quãto fu acerba, quanto fu a te dolente, con quanta crudeltà s'adoperò nel tuo cuor il coltello di Simeone, quãto lugubri furno le mattutine preghiere, che tu cantaſti? Le tue note non riſonauono altro che guai, & incambio di gioia da te vſciuano pietoſiſsimi ſoſpiri, & eri piena d'affanni, & paſsion d'animo. Con quanto feruente, & diuoto cuore pregaſti tu il celeſtial padre per il tuo figliuolo, offerendo lo tutto a lui, & raccomandandogello? Et benche corporalmente tu non foſsi, ancora col tuo figliuolo, niente di meno il ſaper tu ſolamente, che patiua, ſchiantaua di ſorte il cuor tuo, come ſe tu haueſſi patito nel proprio corpo, & il cuor tuo abbruſciaua dentro di te, come ſe foſſe ſtato in vna ardente fornace, & altreſi ſi ſtruggeua, & ſi conſumaua per il ferventiſsimo amore; dandogli il guaſto la fiãma della affittione, & della Croce. Chi ſarebbe mai baſteuole a penſare, quanto infocate parole, quanto ferventi fauille mandaſſe fuora l'ardentiſsimo cuore tuo tutta queſta notte? Perche forſe diceui in queſto o in ſimile modo. O Gieſu figliuol mio, figliuolo mio dolciſsimo Gieſu, chi mi t'ha tolto? chi ha ſeparato la madre da

si caro pegno?Perche non ti veggio io, la me desidereuole a gl'occhi miei? Chi mi concederà Giesu figliuolo mio, che io patisca per te, & muoia per te? O Giesu vnico piacere del cuor mio, perche non venni io teco alla morte?perche non ti seguitai io subito, quando, ti partisti? O dolce Giesu buon figliuolo, doue alberghi sta notte? Nelle mani di chi sei tu? Che patisci tu hora? O se quelli furiosi cani volessero sfogar sopra di me la crudeltà loro, pur che tu te n'andassi senza esser offeso? O Giesu sperãza mia, nutrimẽto mio, suaue dilettatione mia, perche non sono io morta in cambio tuo? perche io non vedrei sopra te la cagione di tanto dolore del mio cuore? Molto piu certamente mi sarebbe dolce il morire, che vedere in tante angoscie te dolcissimo figliuolo mio. O Giesu mio, vita mia, nutrimẽto mio, anima mia, dolcezza, & cõsolatione mia, doue è hora la promessa fattami dall'Angiolo; per la quale tu mi promettesti che io sarei madre senza dolore, & piena di gratia, & benedetta sopra tutte le femmine? Certamente che mi pare esser piu misera, che tutte l altre che habbia il mondo, & madre piena di tristissimo dolor piu che alcuna che mai si sia trouata: certamente che l'afflition mia è molto grãde, il cuor mio abõda d'amaritudine,

tudine,lo ſpirito mi mãca p il tormento & il dolor mio di gran lunga paſſa ogni humano affanno. In queſto, & in ſimile modo la benedetta madre di Chriſto ſi cõſumò quella notte tutta piãgẽdo, ram maricãdoſi,dolẽdoſi,& lamẽtãdoſi,& ſi come Chriſto per quella notte mai punto fu ſenza doglia,coſi la ſua dolciſsima madre pure per vn ſolo momento non fu laſciata dalla crudeltà del dolore: & come quelli ſanguinolenti cani non ſi aſtẽnero mai da noiare,& crudelmente affligere Chriſto;coſi ne il coltello del dolore(pure per vn breue ſpatio di tẽpo) ceſsò di non trafiggere il materno cuore. O Maria fedeliſsima madre, con che animo ſeguiſti tu all'hora il tuo figliuolo? Come pote quell'amore, che haueua infocato il tuo figliuolo a andare ſpõtaneamẽte a quel luogo, doue gl'era apparecchiato il Calice dell'amaritudine,muouere ancora te, che tu ſollecitaſsi tãto d'andare in ql luogo, doue apparecchiato il coltello del dolore, che doueua ſpezzare il verginal petto, & trafiggere l'intimo dell'anima tua?O glorioſa Regina del cielo con quanti lamenti fuſti tu menata per quella via da tuoi amici?Quanto gli cõmoueſti tu tutti a guiſa di meſtiſsima cantatrice con la tua lugubre voce le lagrime? In qual'animo potrebbe mai ca-

Sa pire

pire,quãto ti fu maninconico cotal viag gio?Perche quanto piu ti appressaui alla città,tanto piu profondamente ti sommergeui ne tuoi dolori. Ne è lecito ad alcuno dubitare; che tu non andasi tanto; che tu ti conducesi alla presenza del tuo figliuolo,si quãdo egli era menato a Herode,si quando egli era di quiui rimenato a Pilato, & quando ancora Pilato nel cõdurlo fuori al popolo disse.Ecco l'huomo.Ma in qual'animo puo capire, da quanto dolore tu fusti assalita;quando vedesti il medesimo vnigenito tuo tanto aspramente legato, & per le percosse,sputi,& sãgue,tanto miserabile, & senza bellezza alcunã,che a pena si potea conoscere,che gl'hauesse forma d'huomo? Et certamente che glie verisimile, che l'amabile sign.riguardasse con piu dolcezza, che potesse la sua dolcis.madre, et quel ch'e non potè fare con le parole, lo facesse cõ amicabile sguardo.Ma allhora, ò madre dolcisima, quanto si distrusse dentro di te il cuor tuo, non altrimenti che la cera dall'ardore del fuoco?Quanto allhora fusti tu vicina al risoluerti quasi tutta in lagrime? Ma non si trouando queste cose appresso gli Euangelisti, non è conuenevole piu a lungo trattarne, & quelle cose,che sono qui scritte,sono scritte per eccitare in noi la diuotione,& la compasio

ne

ne verso la beata Vergine. Finalmēte cia
scheduno potrà,&douerrá dētro di se que
ste cose piu consideratamente, & piu pro
fondamente contemplare. Amen.

Giesu è dato a Pilato. Cap. 20

LA mattina sollecitamente alla prima
hora tutti que sangunolenti Cani, &
crudeli bestie si ragunarono insieme per
dar morte a Giesu. Imperoche quella pe
stifera inuidia(della quale egli erono pie
ni)& la sanguinolenta sete non gli lascia
ua punto riposare,& cosi ancora il pazzo
furor'loro scorreua, & di sorte abbruscia
ua e lor petti: che a guisa di rabbiosi ca-
ni infuriauono auidissimamente sitibō-
di della morte del mitissimo Agnello:&
di spargere il suo innocente sangue, & co
si menando nel loro consiglio, di nuouo
l'esaminarono, & hauendo vdito per le
parole sue,che e diceua d'essere figliuolo
di Dio gridarono in questo modo. Che
habbiamo noi piu bisogno di testimo-
ni?Noi stessi l'habbiamo vdito dalla sua
bocca?Et allhora cosi legato, & brutta-
mente trasformato lo condussero a Pila
to,perche fosse giudicato alla morte, da
quel cane incirconciso; accioche Pilato
vedendolo cosi da Giudei disprezzato, &
da Principi de sacerdoti condennato, &
ripro-

riprouato, credesse, che fosse vno scele rato, & da niente, senza darli habilità di difendersi, & senza esaminare altrimenti la causa sua, sententiatolo a morte, lo la sciasse in preda alle empie voglie de sa cerdoti. Et questo fu nel vero il terzo viaggio, che il nostro signore Giesu con inenarrabile dolore per amor nostro fe ce nella sua passione. Attendi hora, ani ma mia, con dolore, & con gran passio ne, come quelli huomini ribaldi con dussero al giudice Pilato, perche lo sen tentiassi, il signore Dio tuo legato, & miserabilmente trasformato, & notato di tutti i segni di condennagione, che potessero pensare, O chi è, che possa pen sare, che villanie, che ingiuriose paro-le, afflitioni, molestie, & dispregi e'des-sero in quella via al dolcissimo Giesu. O cō quāta ignominia il signor della glo ria, al quale s'appartiene ogni honore, & gloria, fu condotto a vn'huomo profano & gētile, perche e'riceuesse da lui la sentē za della morte, cōe se fosse vno de mag gior ladri, che mai si trouasse. Ma poi che gli arriuarono a Pilato, non altrimenti, che rabbiosi cani senza inditio, & ragio ne alcuna vnitamente tutti a vna vo ce abbaiando, & accusando falsamen te il signor Giesu, accumularono sopra di lui molte bugie, accioche col gran ro

more

more, confondessero Pilato, & ottenessero col feroce strepito di parole quello, che con verità, & giustitia non poteuono prouare, & accioche Pilato vedendo, che tutti chiedeuono il medesimo, temesse di contraporsi a tutti. Qui hora tutti fedeli di Christo digratia, vi prego, veggiamo, come il signor nostro stesse qui a guisa d'innocēte Agnello, apparecchiato (per amore della salute nostra) d'essere sacrificato, & morto. Sedeua quiui Pilato molto gonfiato di superbia, come giudice. di quà, & di là vi erono dalli lati suoi e carnefici ferocissimi aspettando la sententza di Pilato, apparecchiati a crucifiggerlo, & ammazzarlo: di dietro staua l'empia turba de crudeli Giudei rugghiādo a guisa di Leoni, & mandando fuori spauēteuoli gridi. Tra queste cose l'Agnello māsuetissimo non aperse la bocca sua benedetta per purgarsi, cōe quel, che era apparecchiato a morire per la salute de miseri. Quiui i crudeli, & empii Giudei lo guardauano con spauentosi occhi, & con l'aspetto torto, fremendo con i denti, & l'amabile & pio signor staua quiui con humile modestia, con gl'occhi bassi, legate le mani, apparecchiato a bere il Calice del suo padre. Ne & Pilato per tanta humiltà, & patienza si mosse a benignità, anzi tenēdone poco cōto, par-

lò molto aſpramente a Chriſto, dicendo. A me non parli? Tu non ſai, che io ho podeſtà di crocifiggerti, & ho podeſtà di laſciarti? Chi è quel che non ſi accenda al l'humiltà, alla patienza, & all'amore; quādo e conſidera quanto humilmente il ſignor de ſignori (il quale ha a giudicare e viui, & morti) ſteſſe innanzi ad un vile huomicciuolo per eſſer condennato da lui; & con tanta patienza ſopportaſſe tutta quella ingiuria, villania, confuſione, diſpregio, & ignominia. & tutta volta noi meſchini a pena poſsiamo ſopportare vna minima parola per amor di Dio. Ma ſe riceuiamo qualche coſa contraria dal proſsimo, tutto vn'anno riſerbiamo nel petto noſtro l'ira, & l'odio, conſumando miſeramente noi ſteſsi per il furore dell'ira. Ne conſideriamo che il ſignor della maeſtà ogni giorno ſoſtiene da noi tanta ingiuria, villania, infedeltà, & diſpregio, quando noi diſpregian tante volte e ſuoi ſacri comandamenti, facciamo reſiſtenza alla ſua gratia & la riceuiamo in vano, & coſi di nuouo ogni giorno lo crocifiggiamo, lo ſcherniamo, lo feriamo di crudeli ferite, & ſparghiamo il ſuo ſacro ſangue, imperoche noi non ci vergogniamo di commettere peccati degni d'ogni odio, & eſſecrabili; per li quali Chriſto ha patito tutte queſte coſe:

cose: & tutta volta il benignissimo Iddio sempre è apparecchiato a riceuerci in gratia, perdonare a nostri peccati, & non solamente perdonarlici, ma ancora dimenticarli, & di sorte è apparecchiato a dimenticarli, che non è per stabilire in noi minor gratia, & amicitia: pcio che quando noi con tutto il cuore ci riuoltiamo da peccati verso lui: egli è apparecchiato ad esser nostro intercessore, & auuocato, & porre se stesso nel mezzo tra l'ira del padre, & noi, & e peccati nostri; & offerire ancora se stesso, con tutta la sua passione al padre per i mancamenti, & negligentie nostre; & noi miseri, che siamo cenere, & fango, a pena che noi vogliamo rimetter pure vna minima parola l'uno all'altro, & non possiamo cō piaceuoli occhi guardar quelli, i quali ne hāno offesi, & per tanto Iddio perdonerà alle iniquità nostre in quel modo, che noi perdoniamo a prossimi nostri.

Oratione per una perfetta imitatione, & amor di Giesu. Cap. 21.

O Giesu speranza, vita, nodrimento, & sollazzo mio, lume del mio cuore, allegrezza dell'anima mia, ricreatione dello spirito, sanità, salute, & riposo mio, che ti renderò io per li innumerabili benefitij tuoi, che tu ti sei degnato di dare

a me indegnissima creatura tua? Come potro io col riamarti rendere il cambio allo smisurato amor tuo, el quale mi hai dimostro, sendo tãto & tãto infinito, & abõdãte l'amor tuo, che e faccia, & l'intelletto, & tutte le mie potenze mãcare ꝑ merauiglia. Cõe potrò io mai dimenticarti col cuore. cõe mi piacerà egli mai affaticarmi ꝑ altro conto, che per render ti l'equiualente, & satisfare al tuo subli me amore? Impero che, se ben mille vol te io dessi me stesso, che sono io rispetto al signor mio? Cõe si potra mai partire dalla mia memoria q̃sta tua merauigliosa opera, che tu nõ solamẽte signore de signori, ma ancora giudice delle creature tutte, cõe seruo de serui, ti sei degnato diuenire il reo, & iniquo, & hai voluto esser giudicato cõ gli scelerati, & cõdẽnato alla bruttissima morte? Ecco io misero, & vil peccatore, dãnato dalla coscienza propria, desidero d'esser tenuto nelli occhi delli huomini giusto, & studioso della virtu, a chi in qualche modo mi honora, & loda, volentieri m'accosto, & ꝑche questo pijssimo signore? Se nõ ꝑche io nõ cerco la tua gloria, & il tuo honore cõ tutta la uirtu, & forze mie? Et ꝑche nõ cerco io la gloria tua? se nõ perche io nõ t'amo cõ tutto il cuore? Et ꝑche nõ t'amo io quanto io debbo? se nõ perche io amo
ancora

ancora me stesso?Et ancora non mi sono disspregiato, & rinnegato.Per qsta cagione dunque non cerco te, Dio mio,cõ tutte le forze, ma piu presto in molti modi me stesso.Questa è la cagione, che io nõ abbraccio e sãtissimi uestigij dell'humiltà,patienza,ubidienza, et del tuo esserti dedicato totalmente. Ma, ò clementissimo Iddio,habbi misericordia di me miserissima creatura tua; poi che io ti confesso la gran debolezza,et peruersità mia. Aiutami signor Dio mio,che io mi rinieghi,& vccida,& di sorte crocifigga la mia natura troppo dedita a piaceri che io possa resistere al peccato fino col metterci la vita: impero che io non posso niente senza l'aiuto della gratia tua,& bẽche l'amore non sia forte in me come la morte: tal che io possa non altramente che i santi, martiri compensare l'ignominiosa morte tua con la mia corporal morte: degnati non di meno di fortificare lo spirito, mio, che io in parte a poco a poco ti sodisfaccia quello che tutto insieme non posso pagare: & accioche io in me tanto piu spesso per il tuo honore muoia alle cose, che sono gioconde a sensi, & d'impedimento al tuo amore:quanto io sono meno atto per tuo amore ad offerirmi alla morte della Croce,come ti offeristi tu per me,&dopo te innumerabili Martiri.

Ma qual'altra cagione puo esser, ò pietosissimo Dio, che io sia tanto fragile, tanto inetto, tanto inconstante, tanto muta bile, se non per che io non t'amo fortemente Dio mio? Per tanto aiutami, accio che io t'ami con tutto l'intimo del cuore. Accendi il cuor mio del tuo amore, ferisci il mio cuore con la charità tua. Confesso veramente, ò benignissimo Iddio, che tu desideri d'esser amato da ciascuno, ne a persona nieghi il tuo amore, il quale sia atto, & habile a pigliarlo. Sò ancora, ò dolcissimo Iddio che a miei peccati si debbe attribuire, che la tua charità sia in me intepidita. Certamente che l'innumerabil colpe mie mi separano da te, & mi sono di tale impedimẽto al tuo amore: che e nõ puo hauer luogo in me, & essequire la sua gratiosissima opera: imperoche il sãto spirito tuo, che è lo stesso amore, non puo habitare in vn vaso spor co, ne in vn corpo sottoposto a peccati. o Giesu saluatore inuisibile, ecco ch'io ti confesso d'esser vn vaso sporco, & vitioso ma se tu vuoi, tu poi certamẽte mõdarmi essendo tu quell'agnello senza macchie, che leua via tutti e peccati del mondo, il quale fosti vcciso per gli peccati nostri, crocifisso per le nr̃e sceleraggini, ferito p sanar le nostre piaghe, & finalmente spargesti il tuo sacro sangue per lauare ogni

vitiosa

vitiosa macchia. Il perche io ti prego Giesu pijssimo che tu laui col purissimo sangue tuo tutto quello, che ti dispiace in me, & che puo esser mezzo tral tuo nudo amore, & la misera anima mia; & altresi al tutto lo cosumi, & riduca a niẽte nel l'abisso della diuina gratia tua, accioche senza alcun mezzo io meriti d'esser preso dal tuo amore, legato, ferito, inghiottito, & trasformato. & accioche estinto in tal guisa, & crocifisso in me il vecchio huomo che era tutto carnale, & terreno si cciti mediãte te il nuouo, & nasca di te, fatto alla imagine tua, il quale non conosca cose terrene, niente carnale desideri. Ma sempre sia eleuato, & vbidiente a te origine sua, & dalla malitia di questo secolo innocẽte, & alieno faccia ogni conuersatione sua in ciello: & finalmẽte spesso qui contempli con gl'occhi interiori te saluator suo; el quale nella beata eternità, & eterna beatitudine spera d'hauere a vedere chiaramente a faccia a faccia, mediante la tua gratia.

Giesu è mandato ad Herode. *Cap.* 22.

POi che Pilato hebbe vdite tutte le false, & ingiuste accusationi de Giudei, & veduto che è nõ poteuano trouare in Giesu cagione alcuna di morte & insiememente inteso Giesu esser Galileo, lo

mandò Herode, il quale allhora domina ua la Galilea. & questo è il quarto viaggio, che Giesu fece cõ inenarrabile dolore nella sua passione. O quanto si affatico rono quelli empij, quãto s'affannoron'eglino, innanzi che e potessero dar morte al signore. impero che e non era possibile, che trouassero mai in quell'oro purissimo (tante volte prouato nel fuoco della afflitione) alcuna macchia, benche piccolissima, d'impurità alcuna: O con quãta ignominia, & crudeltà menaron'eglino per tutta la città publicamente il signor della maestà, al quale si conuiene ogni honore, & gloria? Et per esser la Cittã piena di popolo, vi concorse sẽza dubbio gran moltitudine d'huomini disiderosi di veder Christo & cosi il signor della maestà diuenne spettacolo di Dio, & degli huomini. Alcuni lo schernirono, & con molti affanni ingiuriarono. Alcuni correndogli dietro, inestimabilmẽte l'oltraggiaueno. O quanto grãdemẽte solle citauono di camminare col dolcissimo Giesu, traẽdolo da vn giudice a un'altro? O quãto erano indebolite tutte le sue mẽbra, mal condotte per la stracchezza, & varie afflitioni, & Croci, che gli haueua sostenuto in quella notte? Quanto erono stanchi, & offesi e piedi suoi per i pauimenti delle piazze, camminando loro sẽ

za alcuna discretione,& andãdo il signore con gli piedi nudi?Impara qui, anima mia dal tuo sposo a rinnegar te stessa & sottometterti principalmente a Dio, di poi a tuoi superiori,come Vicarii di Dio, & ancora per charità a tutti quanti gli huomini,accioche ad esẽpio del tuo spo so ti reputi minima,& la piu vile di tutte l'altre, & ti rallegri d'esser ministra de serui di Christo. Imperoche,se tu desideri d'esserli grata sposa, & fedele imitatrice è necessario che tu di sorte abbãdoni la propria volõtà, & eletion tua,come se mai tu hauesse saputo,che cosa sia volere, & patisca di essere mãdata da vno a vn'al tro,quà,& là,sù,& giù,& fuori, & dentro, & sia sempre spontaneamente vbidiente, & suddita, sopportando ogni cosa,ancora che molesta, & aspra,ancora che al tuo senso,al tuo giuditio, & alla tua sensualità repugnante,& contrariarsi come Christo che si offerse spontaneamente a tutti questi crudeli tormẽti,tãto molesti alla sua delicatissima complessione lasciandosi con allegro animo tirare da giudice a giudice,& da pena a pena, sostenendo successiuamente varie afflitioni, & Croci; ne mai raggrinzò la fronte, ne per dispregio la storse, non aperse mai la bocca per rammaricarsi,ò in alcun mo do mormorare. Non fu ritenuto il pie-

tosissimo signore dalle villanie, dalle croci, dall'ingiurie che e pati. ma volse al padre suo humilmente vbbidire fino alla morte, & patientemente si sottomesse a tutti e dolori, pene, & tormenti, che sopra lui erono accumulati. Et cosi que Cani ferocissimi lo condussero ad Herode. Ma egli per esser curioso, & superbo, & hauer' vdito molti miracoli di Christo haueua molto tempo disiderato di vederlo. Ma non potette hauer' da Christo alcuna risposta. Impero che, poi che egli non desideraua veder miracoli, se non per vanità d'animo, & curiosità: non era degno di conseguire, o segni, o parole dalla eterna verita, & cosi qui di nuouo que fallaci, & sanguinolēti giudei (a guisa di rabbiosi cani) horribilmente abbaiarono, accusando Christo, condennandolo, producēdo falsi testimoni, accio che con grandi, & confuse grida si eccitasse Herode a giudicare, & condennar CHRISTO: Et in questo mezzo tacque il mansuetissimo Agnello, aspettando patientemēte l'acerbo calice, preparatogli dal padre. Vedendo dunque Herode da lui non vscir suor parola, ne segno alcuno, conturbandosi lo dispregió, schernillo con tutto il suo esercito, dal quale il signore GIESV fu villanamente oltraggiato. consideriamo qui l'ineffabil humiltà di CHRISTO,

& la patienza, come gli habbi riceuuto successiuamente croci, & villane parole. Certamente che egli in tutti e luoghi, & da tutti gli huomini è perseguitato, dispregiato, & villanamente trattato. Niuno è che lo liberi, che gli dia alcuno aiuto, che si dolga insiemente con lui afflitto, che pure gli dia vna parola per confortarlo. I giouani, i vecchi, i piccoli, i grandi, i serui, & patroni tutti si leuarono contro di lui, tutti concordi sopra lui sfogarono la loro venenosa malitia; & falsità. Tutti desiderosi della sua morte con grã sete la bramauano, ardendo di voglia di spargere il suo innocente sangue; impero che e non poteuono riguardarlo senza dolore, & fastidio. In questo modo certamente Christo diuẽne l'opprobrio del secolo, & l'abbietione della plebe. però che Herode non solamente con isdegno lo scacciò da se, dicendogli parole ingiuriose: ma ancora lo vesti à guisa di stolto con vna veste bianca per prouocar con questo tutti gli huomini a schernirlo, & cosi con tanta ignominia, & confusione quanta s'è detto lo rimandò a Pilato. & è questo il quinto viaggio fatto dal nostro saluatore nella sua passione per le sceleraggini nostre. Chi è quel, che possa seco stesso immaginarsi quanto miserabile fosse à Christo cotal viaggio? Quando

da Herode cosi bruttamente stratiato, & dispregiato fu da que vilissimi serui, & manigoldi vccellato, come pazzo, & scacciato con gran dispregio, accumulandoli alcuni sputi nella faccia, alcuni percotendolo, da altri tutto co piedi pesto, gl'era tirata la vesta: da alcuni detto dietro parole brutte, & villane oltre a molti altri oltragi, ingiurie, & bottoni, co quali quelli sporchi cani l'assaliuono, del che nelle sacre lettere non si fa espressa mentione, ne anco ne habbiamo testimoni certi. Ma, pche gl'erano figliuoli del diauolo: pò accumularono sopra Christo ogni malitia, che p suggestione del padre loro venne loro in fantasia. Cõsidera hora aĩa mia cõ aspro dolore Giesu tuo sposo, allegrezza del cielo, sapienza del padre Re della gloria gia bruttamente confuso & dispregiato tãto, che piu nõ è huomo, ma vno vile vermine. Ne solamente come scelerato, & colpeuole è sententiato a morte, ma ancora a guisa di matto in vesta da pazzi da ciascuno vccellato. O chi è di petto tanto ferrigno, che per queste cose non si ammollisca? Vergognateui huomini superbi, che ve ne andate con la testa alta, gonfiati di superbia. Arrossite voi, che vi reputate saui & vi inalzate sopra quello, che voi siate, essendoui dimenticati d'esser sterco, & cenere, & vasi

 di

di terra pieni di sporcitia. Ecco che il si
gnor de signori, nel quale sono riposti
tutti e tesori della sapienza, & scienza è a
guisa di pazzo vcellato, & voi manco di
ragion capaci delli animali irrationali,
che secondo la loro capacità, & conditio
ne lodano il lor creatore, & osseruano
nel mãgiare, & nel bere determinata mi
sura, volete da ciascuno esser tenuti saui,
prudenti, & santi, A rossite, dico; pec-
catori gonfiati, & superbi puzzolenti a
Dio, & a tutti e santi suoi che non atten-
dete ad altro, ch'a ornare di cose pretiose
il vostro sacco di sterco, & nido di vermi
ni; & il signore della maestà per conto vo
stro è stato a guisa di stolto dispregiato
cõ vna veste bianca, & scherneuole, & l'al
tezza del cielo s'è degnata d'abbassarsi,
& voi peccatori miseri, & superbi, a qua-
li non si peruiene altro, che l'eterna
dannatione, siate gonfiati, & fastosi. Gia
gl'Angeli caddero per superbia, & furno
dal cielo scacciati: & voi vi confidate di
poterlo per superbia ottenere? E primi
parenti nostri per superbia cascorono in
grã miserie, & calamità & scacciati del pa
radiso gia cinque mila ãni sono stati dal
cielo bãditi, & ritenuti nella carcere dell'
inferno. Ne ancora p qsto fuggiamo noi q
sta maledetta peste, qsto mortifero, & spa
ueteuole peccato. Nõ sappiamo maginar

ci in che modo possiamo sodisfare alla nostra curiosità nell'ornare solo questo nostro corpo conceputo di seme immõdo, & che vna volta finalmente ha da essere diuorato da vermini, & sempre pensiamo à nodrirlo in molte delicatezze, & morbidezze, & darli tutti e sollazzi, & cõ modi che noi possiamo, & dall'altra banda per la fame, & debolezza lasciamo venir meno l'anime nostre molto più nobili, nelle quali Dio ha ordinato la habitatione, & che sono generate da Dio, & fatte alla imagine della trinità santissima; & di nuouo hanno ad esser condotte alla presenza della diuina maestà. Pigliamo di gratia esempio dal pijssimo saluator nostro, & seguitiamo le sue pedate nell'humiltà, & pouertà, nel dedicarglici, & nell'esser patienti; poi che egli trouandosi in grandissima necessità non hebbe alcun commodo, ma tutto nudo pendette in Croce con tutti e membri in tal modo intento, & con gli chiodi confitto di sorte alla Croce, che non potessa muouere pur vn sol membro; ne haueua doue riposare il capo suo, & assetato beuue fiele, & aceto, & cosi finalmente in tanta miseria, & pouertà mandò fuori lo spirito. S'egli dunque fece tante cose per amor de peccati nostri: facciamo, & noi ancora (vi prego) qual cosa p le nostre iniquità.

Giesu

Giesu dispregiato da Herode è rimenato a Pilato. Cap. 23.

QVinci gia quei crudelissimi, & vani huomini rimenarono Christo a Pilato & di nuouo acerbissimamente verso lui dirizzarono le loro accuse per dargli la morte, di nuouo macchinando con horribili grida di soprafar Pilato, nõ potendo trouare contro il Signore cagione alcuna ne iniquità; & però cõ le grida, con le minaccie renderono oppressa la verità, oscura la ragione, e tenebrosa la giustitia. Ma Pilato considerando, che e Giudei si muoueuono solamẽte per inuidia a voler dare la morte a Christo, & che Herode similmente non haueua trouato in lui alcuna cagione d'ucciderlo; non lasciò cosa alcuna indietro senza tentare, per liberare il Signore; perche e Giudei non si poteuan placare con ragioni, domandò loro se per il priuilegio concceduto loro voleuano ad honore della festa pasquale liberarlo. Ma tutti ad vna voce gridarono voler piu presto liberar Barabam. O gran cecità, ó insatiabil ferocità de Giudei, o infelice barratto. Elessero vn lupo in cambio del l'agnello, vno scelerato huomo, & odibile, & da niente in cambio d'vn giusto & non nocente, & finalmente vn'empio

& vn

& nobilissimo,& di spargere quel regale sangue. Considera quanto spõtaneamente il signor de signori si dette, & si sotto messe a quelli abietti birri, & vilissimi sttiaui, lasciandogli sopra di se adempiere ogni malitia loro, & ogni crudel tirrannide, rendendosi vbidiente al padre celestiale fino alla morte ne mai aperse la sua benedetta bocca a dir male, ò mormorare o dolersi, ne distese le mani per vendicarsi, ne mutò la faccia sua ad ira, ò sdegni, ma benignaméte fece copia di tutto il suo corpo a manigoldi. Cõsiderate queste cose quanti che siate religiosi, gõfiati, fastosi,& superbi, che solo esternamente mostrate vna certa spetie finta d'esser obediẽti,& religiosi huomini, ma internamente non siate punto al Signore dedicati, anzi sete fastidiosi, & dediti alla propia volontá. Il che certaméte in fatto dimostrate, qñ vi é comãdata qual che cosa cõtraria alla vostra volontà,& parer prò prio: impero che allhora voi strabocche uolmente vi rammaricate,& mostrate la poca patienza, , & mormorate, & insiememente con le parolé & con l'aspetto & con l'impatiente habito del corpo, et i gesti mostrate totalmente non esserui dedicati a DIO, volendo adẽpiere la volõtà propria. impo che nõ hauete voluto raffrenare la natura vostra data a sen

ſi, ne ancor ammorzata, ne occultarla ſotto il coperchio della religione, per non hauere voi vinto virilmente voi ſteſsi, ne hauer ridotto la propria volontà in ſeruitù: & però ella vi domina; & per queſta cagione ſpeſſo abondate di paſſioni, & non hauete alcuna pace del cuore. però che la uoſtra pace non dura più ſpatio di tempo, che quello nel quale vi è fatto, o vi è permeſſo di fare quel, che voi fate volentieri, & deſiderate d'hauere. Ma digratia conſiderate quanto ſpontaneamente Chriſto offeriſſe ſe ſteſſo alla morte, & con quanta affetione e pigliaſſe l'acerbo Calice della ſua paſsione, ancora che tanto grandemente la natura ſua l'abboriſſe. Et come egli andaſſe ſpontaneamente incontro a ſuoi nimici, & ſi deſſe con allegro animo nelle lor mani; dicendo. Io ſon quel, che voi cercate. Per tanto da lui ſteſſo pigliate eſemplo ſottomendo la voſtra alta, & ſuperba teſta ſotto la diuina corretione, & comandamenti di Dio, & de voſtri ſuperiori, i quali verſo voi tengono il luogo di Dio, rendendoui certi, che tutto quel diſpregio, mormoratione, & ribellione, che riceueranno da voi i Prelati voſtri, ridondera tutto contro Dio ottimo, & grandiſsimo. Amen.

INoltre i ministri, & la famiglia del Presidente, hauendo gia furiosamente rapito Christo, & trattigli con molta crudeltà i suoi vestimenti, tanto sfacciatamēte in presenza di tutto il popolo spogliarono ignudo quello, che è facitore del cielo, & di tutte le creature, & che cuopre il cielo con le nugole, & dona l'esser' a tutte le cose. Per tanto staua quiui il bellissimo, & elegantissimo di tutti e mortali cō verginal vergogna in vna sēplicissima innocenza. O quāta croce era al suo honestissimo cuore l'esser forzato a star tāto bruttamēte, & inhonestamēte innāzi a quella gēte vilissima, pche quāto piu è uirtuoso vno, tāto piu è vergognoso. Di poi tanto acerbamente lo legarono alla colonna, che (cōe si legge) la carne sua ricoperse in tutto le funi, con le quali era legato, tanto era tenera, & delicata la sua natura. Piu forte ancora noi questo trouiamo scritto, che e fu tanto crudelmente legato, che il sangue vscia dell'vnghie delle dita, & questo fecero, perche e non vscisse delle lor mani: imperoche e'lo teneuono per ingannatore, & incātatore. Dopo queste cose quelle bestie crudeli, a guisa di Leoni ferociss. lo cerarono cō tanta crudeltà, & batterono,

& p le molte piaghe da ogni bāda aperse ro l'elegātissimo,sacratiss.corpo di Christo,& tāto cō verghe, & con altre cose terribili (secōdo che e poteuono trouare cō il loro inuidioso cuore) con le sferze lo sbranarono di sorte,che egli haueua pduta la sua similitudine, hauendo tutto il suo corpo sparso di sāgue, & pieno di sā guinose ferite: pcioche eglino nō sola mente gli guastarono la pelle sua con le verghe; ma ancora cō crudeli tormenti squarciarono la sua sacratissima carne,in tal guisa sbranandola,che tutto il corpo suo pareua scorticato: aggiugnendoli quei maligni ferita sopra ferita: pena a pena, & dolore a dolore. Et hauendo gia lacerato tāto crudelmente vno de suo lati,che egli nō ui si potea uedere altro,che ferite,et sāgue;si cōe affermano certi dottori, sciogliendolo, lo rilegarono per la schiena alla colonna,legategli prima insieme le sue mani sopra il propio capo suo,& allhora di spesse piaghe riēpierono il suo sacro uentre,el quale prima toccaua la colonna, ne era molto guasto; di nuouo lo lacerarono, si come prima gl'haueuon lacerata, & guasta la schiena; & questi forse furono nuoui tormentatori; imperò che noi legghiamo essere stati quattro, i quali nō pūto meno sfogarono la crudeltà loro contro il signore,

gnore, che si hauesser fatto e primi. Puossi racorre, et mostrar questo per le parole del Profeta, che dice. Dalla pianta del piede fino alla sommità del capo nõ era in lui sanità. Pensiamo in questo mezzo quãto grande fosse questo tormẽto, spiccar i legami gia alla sua carne appiccati, sciolti che gl'erono di nuouo annodarli, et da questo crudelmente ferirlo, et batterlo. Dice S. Buonauentura, che Xp̃o riceuette qui piu che cinquemila piaghe diuenendo certamente in tal guisa, senza forma, et miserabile che nõ solamẽte i ministri col batterlo, ma ancora gl'huomini col guardarlo si stancassero: et tutta volta il benignissimo saluatore nostro staua quiui cõ tutta l'affetione, et cõ ardẽtiss. charitá, sopportãdo p gli peccati nr̃i patientissimamẽte tutta quella afflitione, et pena, offerendo il suo elegante, et florido corpo cõ grã desiderio al padre celestiale p la salute nr̃a in uiua uittima. Et certamente, che mai per contò della salute nostra pati tanti tormenti, che e non desiderasse di patirne molti piu per gloria del padre et ancora per palesarne l'incomprensibile amore del suo cuore, et con fatti euidentissimamente dichiararloci. Non era rimasa parte alcuna, anchor che minima, che fosse sana, et intera nel suo corpo; et nondimeno l'affetio-

ne di sostener maggior tormenti perse-
uerana in lui salda, & vnita. E flagelli de
carnefici haueuon lacerato crudelmente
tutto il corpo suo & tutta volta l'amore
conseruaua il suo cuore vigoroso nella
patienza. Veniuono gia meno i ministri
nel flagellarlo, & Christo secondo l'affe-
tione non era ancor nel patire stanco.
Cadeua abondantemente il suo pretioso
sangue in terra a peccatori, & il suo spi-
rito per la gratitudine si innalzaua al pa-
dre in cielo: il suo corpo era sottoposto
a colpi de peccatori, et i pgi del suo cuo-
re erono da gl'Angeli portati al padre nel
regno celestiale: & la sua carne, & il san-
gue a basso cadeua, ma in alto saliuono i
pianti, & desiderij focosi, con i quali per
la salute di tutti e mortali offeriua al pa-
dre cotale afflitione. Da ogni parte tra-
boccaua a gli huomini, & cõ tutte le sue
potenze si sforzaua andar di sopra alla su
blime presenza del padre celestiale, con
degna, & piena lode di reuerenza. l'huo-
mo ammalato, & infermo attinse da bas
so la medicina della vita, & da alto il pa-
dre si rallegrò grandemente nella patiẽ-
za del suo unigenito figliuolo. Quiui pre
se l'huomo d'onde sara in eterno saluo,
& Iddio padre quello donde eternalmen
te sarà con lode celebrato. Fu piagato il
figliuolo di Dio nel suo corpo, pche l'ani
me

me delli huomini ricuperassero la salute. Da tutte le sue membra versò sangue per spanderlo a guisa di salutifero balsamo nelle nostre ferite. Il grappolo fu appiccato al palo per accertarci, & sicurarci della terra di promissione. fu il medesimo premuto nello strettoio p inebriarci del suo amore. spezzossi il uaso, & l'olio della misericordia si cominciò a spandere. fece tignere la tonica del suo corpo col color della porpora per prouocarci (a guisa di leggiadro sposo per singular bellezza) al suo amore. Patì grauemente nel suo corpo, & sostēne grā dolori per rēderci allegri nello spirito, fu abādonato dal suo padre, perche noi fossimo da lui riceuuti in gratia. Il corpo suo si bagnò nel suo feruente sangue per preparci vn'attissimo bagno, mediāte 'l quale diuenissimo lauati, & mondati da qualunche vitiosa macchia. Il suo feruente sangue bolliua nel suo sacro corpo, non altrimenti che s'egli fosse vscito d'una feruente caldaia, per fare ammollire nel suo amore i nostri freddi, & duri cuori. Sparsesi a guisa d'acqua, accioche il nostro spirito nella gratia sua delitiosamente notasse. Niuna particella (ancor che minima) rimase intera nel suo corpo: accio niuna piagha, niuna sozzura, niuna parte non salda restasse nell'anime no

stre.

ſtre. Et bēche e foſſe da ogni bāda tāto da crudeli dolori aſſalito, che p la eccellēza, & dilicatezza della natura, & cōpleſſione ſua ciaſcun colpo gli penetraſſe il cuore: Niētedimeno la volōtà ſua era in tal guiſa a Dio, & agli huomini ſottopoſta, & il ferūēte deſiderio di riſcatarne al padre, & di ricōperare l'huomo fu in lui tāto ſmiſurato: et tāto finalmēte fu vīto dall'amore, che nō ſi potea rāmaricare. Imperoche e nō poteua altro, che amare, & patir per amore. O anima mia, & quāti che ſiate amatori di Dio, ricōperati col pretioſo ſangue di xpo Gieſu, & lauati da voſtri peccati: venite, & cō dolor interno riguardate quante coſe habbia fatto Dio all'anime noſtre, & quāte egli n'hbbia patite p le noſtre iniquità. Et ſe per eſſe nō ſi cōpungono e voſtri cuori, o almeno non ſi cōmuouono, potete reputare d'eſſer piu duri, che il ferro, & che le pietre. Cōſiderate in che maniera il Re della gloria p le voſtre ſceleraggini è qui piagato, & ſenza forma diuenuto, Cōſiderate, ſe alcun dolore ſi puo pareggiar'a queſto. Che coſa volete piu da lui? che ſe p auuentura queſte coſe non vi baſtaſſero, egli è apparecchiato ancora a patir piu. Pēſate voi, che nel corpo ſuo ſia rimaſa coſa alcuna ſenza offenſione, & ſalda? Ecco, che per li voſtri peccati con allegro animo riceuerà,

ancora la morte, & sosterrà di spargere il suo sangue fino all'ultima gocciola. Piu forte, che p amor vostro si lascierà anco trapassare il cuor per aprirloui,& manifestarui il suo smisurato amore? O in che modo mai potremo noi dimēticarci questa tāto smisurata charità? E cosa certamēte stupēda, che i nostri cuori nō si strugghino p questo ardentissimo amore. cōe potrem noi mai cessare dalle sue lodi, & dal ringratiarlo? In che modo possiamo noi voler'amar'altro fuor di lui, che tanto fuor di misura ama noi? O in che modo potren noi curar'altro, che render à questa charità in qualche modo l'equiualente dell'amore? Perche ci è egli molesto gustare vna minima gocciola d'aspra mirra per conto suo: che per cōto nostro sostenne d'esser'immerso tutto nel pelago della passione? O come ci puo egli essere mai graue, ridurci a memoria la passion sua? la quale egli punto grauosamēte sostēne? O Giesu dolciss. qual pietà vinse il tuo cuore; qual charità l'ingolfo, che tu volessi patire vna passione tanto acerba, & ignominiosa per i peccatori vilissimi? Perche nō ti risparmiasti tu al tutto, poi ch'gl'era basteuole per l'eccellenza, & dignitá della tua persona a ricomperar l'huomo sparger solamente vna piccola gocciola del tuo pretioso sangue?

gue?Perche t'auuilisti tu tanto?Perche ti desti tutto, e tanto horribilmēte permet testi d'esser ridotto quasi che in niente? O amabilissimo Giesu; tu volesti in cio mostrar verso di noi il tuo abondantissimo, & strabocchevole amore, quale da principio ci haueui portato:& però ti desti tutto per noi con tutta la facultà tua, accioche scambieuolmente noi indietro ti ci rendessimo,riamandoti con tutta la virtu, & facultà nostra. O potentissimo padre che sono io vile huomicciuolo, indegno peccatore,che per mio conto tu tu non rispiarmalsi; etiamdio el tuo vnigenito figliuolo?Quanto pretiosa,& quā to cara è stata nelli occhi tuoi l'anima mia,per la quale tu hai dato vn figliuolo tanto nobile; & l'hai ricomperata con tesoro tanto pretioso? Quanto mi amasti tu eternalmente, poi che tu volesti piu tosto, che il tuo figliuolo fosse piagato, pesto,afflitto,tormentato, & morto: che lasciarmi perire. Et in che modo potè cio sofferire il tuo paterno cuore, ò benignissimo padre, di vedere il tuo carissimo (che è insiememente teco sempiterno Iddio,& a te pari) in tanti crudeli tormenti immerso?Che e fosse miserabile a riguardare, etiandio a suoi nemici? Tu souuieni tutti gli oppressi,& afflitti; hai misericordia de tristi,& de ladri; porgen

do loro aiuto ancora qñ e patiscono p le loro sceleraggini, et ribalderie. Per che nõ aiutasti tu il tuo caro figliuolo? Perche nõ lo cõsolasti in tãte angoscie? Perche cagione l'abbandonasti tu padre pijssimo? Perche nõ si cõmessero le interiora paterne sopra l'intollerabile, et graue afflittióne, che qui sopportò il tuo unigenito figliuolo? Perche nõ lo cauasti tu delle mani de Giudei? Perche nõ tẽperasti il dolor suo cõ spãdergli internamente dolcezza, si come tu facesti a Santi martiri, qñ e si trouauono tra crudeliss. tormenti? Certamente che tu facesti questo, padre clemẽtiss. p la tua diuina giustitia, sapienza, et bonta; accioche la patienza del tuo caro figliuolo, et l'essersi s'egli tutto cõsecrato a noi più chiaramente risplẽdesse: Et accioche la uirtu, et il merito della sua passione nõ si diminuisse: et la salute delli huomini ualorosamente, et perfettamente si adempiesse. et accioche finalmẽte il debito largamente, et copiosamente si pagasse all'humana generatione. certamente che p manifestarci il tuo ardente amore uerso di noi non perdonasti al l'unigenito tuo fino all'ultima gocciola di sangue. Et nel uero che se la morte, et passione di Christo nõ fossero state basteuoli a saluar l'huomo; il padre celestiale, et lo spirito santo ancora harebbero pre

la natura humana, & sarebbero piu pre sto morti per l'huomo, che e l'hauesse ro lasciato perire. Certamente, ben che il figliuolo solo prendesse la natura dell'huomo, & per quello sostenesse acer bissima morte: tuttauolta l'amore, & l'affetione del padre, & dello Spirito sãto non fu punto minore verso di noi. per cioche l'essenza delle tre persone è vno stesso, vn medesimo amore, & l'opera tione inseparabile, & vna medesima vo lontà. Il consiglio del ricomperare la ge neratione humana procedette dalla ve nerabile, & sacratiss. Trinità, & da essa fu con cõsentimento concorde stabilito di ricomperar l'huomo. Et perche a niuna persona si conueniua piu il prendere la natura humana che al figliuolo; egli spõ taneamente tutto allegro, & per volontà del padre, & confortato anco dallo Spiri to santo, sceso in terra essendo onnipotẽ te, vestẽdosi l'huomo si fece creatura ope rãdo insiememẽte a questo il padre, & lo Spirito santo. & egli disse. Da me stesso io non so cosa alcuna: ma il padre ch'è in me fa l'opere, & l'amore, c'hãno verso di noi il padre, & lo Spirito sãto, sia il mede simo, che quel che ci porta il figliuolo, lo ci manifesta il padre dall'hauer dato al la morte per nostro conto il medesimo suo figliuolo: & esso Christo lo testimo

nia dicendo. Imperoche ancora il padre vi ama. & dello Spirito santo dice l'appostolo. Et lo Spirito santo domanda per noi con ineffabili sospiri, cioè ne inspira ne muoue, & eccita ad orare, & attendere alle uirtu, anzi testimonia per lo spirito nostro che noi siamo figliuoli di Dio, accioche per l'intera allegrezza di cotal testimonanza possiamo dire nel medesimo spirito. Abba, Padre. Che cosa nel vero in questa miserabil ualle di lacrime, puo a noi esser piu beata, & piu gioconda; quāto che l'huomo per la testimoniāza dello spirito sāto riceuutolo nella coscienza possa nominare Iddio padre suo? Peroche se noi siamo figliuoli, siamo ancora fratelli, & insiememente seco heredi Cōsidera quāto sia stata sollecita per te la Trinità altissima. Riguarda quāto eternalmēte Iddio t'habbia amato. Cōsidera te vi prego queste cose, figliuoli freddi, & ostinati d'Adā, pēsate cō quāto caro prezzo vi habbi comperato. Egli ha offerto per voi la piu degna cosa, che potesse concipere il suo cuore, & la piu eccellente, che potesse dare la sua diuina potenza. Piu sorte che ogni giorno l'offerisce nell'ammirabile sacramento. Et si come il padre celestiale gia nō risparmò il suo vnigenito figliuolo, ma per gli peccati delli huomini l'offeri alla morte, & quel

la ignominiosissima, cioè della Croce: così in ogni tempo offerisce per gli peccati nostri il medesimo nel dignissimo sacramento de l'Eucharistia. Et si come Christo fu obediente al padre fino alla morte, così anco hoggi, & insino all'ultimo giorno obedisce, nō solamente a Dio padre: ma a tutti gl'huomini, che amano la volōtà paterna cō cuori fedeli, & amorosi desiderij, & che a lui si accostono. Ma perch'e non é necessario, ch egli di nuouo muoia, conciosia che la sua sacra morte si estese a tutti e peccati, che sono stati fin'a qui commessi: & che p l'auuenire anco si faranno: Niente di manco non resta d'offerire ogni giorno nel venerabil Sacramento dell'Altare per remissione delle nostre colpe, & per memoria della passione, & morte sua il suo sacro corpo, l'eccellente anima, & il pretioso sangue insieme con tutti e meriti della vita, & passion sua: dimostrandoci certo con questo, che se la necessità lo richiedesse, egli sarebbe apparecchiato a dar alla morte ogni giorno per conto della nostra salute il suo venerabil corpo, & il suo sangue. Peroche quel medesimo amore, che Christo allhora ci portò, perseuera ancora in lui verso di noi, & durerà in eterno. Qual petto, ancor che di sasso, horamai sarà quello, che non si ammollisca? Quale

le ſpirito, che non ſi rallegri per queſto amore? Qual cuore, che tutto per l'ardore di queſta feruentiſsima charità non ſi ſtrugga? Qual'intelletto, che non venga meno per la gran merauiglia, cõtemplãdo la ſmiſurata bontà, & amore di Dio verſo di noi: conſiderando con gli occhi del cuore, & eſaminando bene con la ſtadera della coſcienza o miſurando con la bilancia e grandiſsimi benefitij, che gli ha cõferiti verſo noi miſeri & ogni giorno conferiſce. E quali in uerita ſono tãti, & tali, che a pena poſſono eſſer maggiori. Ecco che le grate braccia di Chriſto ſono ſempre diſteſe per riceuerci & coſi le ſue ferite ſono ſempre aperte, & apparecchiate a verſar tutto quello, che ciaſcuno diſidera. Le bandiere della ſua miſericordia ſono sẽpre spiegate, accioche ſotto quelle noi ſtiamo difeſi; & occulti, ſendo egli ſempre apparecchiato a riceuerci. Anzi, che è piu? ha tanto deſiderio di noi; che tirandoci per le diuine inſpirationi, & interne reprenſioni ſue, e domanda piu noi; che e non è da noi pregato; conciofia che egli ſia apparecchiato a darci molto piu; che noi nõ ſiamo a chiedere. Ma che piu? nel vero non poco gli duole, che le ſue piaghe coſi aride diuenghino in loro ſteſſe: & non le poter verſare in noi, eſſendo pochiſsimi (oi-

me) che le desiderino con tutto, & intero cuore. La onde senza dubbio prouerranno vn giudice seuero coloro che hora tra dispregiano la benignità, & misericordia sua. Quando egli arde di tanto amore verso gli huomini che e confessa, le sue delicatezze esser con e figliuoli delli huomini. Di maniera che se adottati, & preparati e nostri cuori noi tollerassimo, che egli esseguisse in noi l'opera, & volontà sua; senza dubbio egli stesso verrebbe ad habitare in noi con tutti e suoi doni: impero che Iddio è vn fonte viuo, che sempre scaturisce, ne mai manca di traboccare, se non quando mancano i vasi. Et è grandemente desideroso di essere vnito all'huomo, solamente col nodo d'amore, & edificarsi dentro di noi delicato hostello, & desiderabil tempio. Anzi in tal guisa ricerca di vnirsi all'huomo, mediante l'amore: come se egli dimenticatosi al tutto della potenza, & maiestà sua fosse al tutto diuenuto simile agli huomini. Et in qual modo harebbe egli potuto piu abbassare se stesso, & alzar noi, che e s'habbia fatto. Come poteua egli congiugnere piu perfettamente la diuinità sua con esso noi, che nel modo, che gli ha fatto? Quando egli prendendo la natura humana vní la medesima altissima, & immortale alla

nostra mortale humanità? Piu forte, che ogni giorno ci da in cibo l'altissima, & immortale Deità sua, & tutta la sua sustanza. & in che modo potena egli congiungersi piu internamente con esso noi che diuentar nostro cibo? Perche niuna cosa piu si appressa all'huomo, che il cibo: come quello, che passa nella sustanza sua. Ma, & Iddio padre qualche cosa ne conferi piu, quando egli essaltò tanto eccellentissimamente, quanto fu possibile, la natura humana in Christo; innalzandola sopra tutte le cose fino alla destra sua; di sorte che la nostra natura, già maladetta, & giudicata alla dannatione, hora sia benedetta & santificata, & alzata horreuolissimamente sopra tutti e beati; & quella, che era prima schernita da demoni nell'inferno, hora sia dalli Angeli adorata in cielo: cõe harebbe DIO nel vero potuto darci maggior honore, & gloria, ò dimostarci maggior charità? Che certamẽte noi habbiamo acquistato molto maggior salute, & gloria per Christo signore, & Saluator nostro, che noi prima non haueuamo perduta per Adam primo nostro parẽte. Che piu possiamo noi desiderare dal nostro dolcissimo signore? In verità che gli è tanto affetionato a ciascuno, & massimamente a quello che gli s'accosta grandemente, &

l'ama che egli quasi dimēticatosi del cielo,& della terra,&di tutto quello che si cō tiene in loro , per amor di lui languisce. La onde habbiamo quella voce dell'amā te nella cantica. Egli ama me,& io lui. Imperoche egli e tanto, & si smisurato l'amor di Iddio verso questa anima, che a lei pare, che e non ami alcuno se non lei. Ma inuerità che con tutti questi benefitij,& atti d'amore Iddio non ci puo tirare a se, ne cōmuouerci, ò infiammarci al suo amore, tanto sono macchiati i nostri cuori dall'amor del senso: & dipinti dalle creature: & dediti a beni temporali & passatempi del secolo:& desiderosi delli honori,& di satiarsi,& seruire a piaceri della natura. con queste cose certamente & con molte altre simiglianti in tal modo ci occupiamo, & chiudiamoci, che a Dio con tutto il suo amore non rimanga entrata alcuna. Piangono il cielo, & & la terra, che gl'huomini sieno caduti tanto basso; che gl'amino le creature, abbandonando il Creatore:& che gl'abbraccino con l'amore la terra, & il fango d'essa: abbandonando il sommo, & ottimo bene che è esso DIO. Et che piu presto vogliono essere serui de diauoli, che figliuoli di Iddio, & che piaccia piu loro esser amici del secolo, che amatori di Christo. & finalmente: che sia loro piu

grato

grato esser nido delli spiriti immōdi, che tempio dello spirito santo. Oime oime amiamo di gratia quello, che ci ha mostrato tanto smisurato amore, & dall'altro canto dispregiamo in tutti e modi quello insieme cō tutte le sue suggestionij, & cōsigli. Il quale è un nimico implacabile, & vcciditore dell'anime nře ilquale nō attēde cō tutte le sue forze ad altro, che a tirarci seco alli eternali tormenti.

Oratione deuota per impetrar perdono de peccati, & consecrarsi a Giesu, & amarlo. Cap. 25.

O Misericordiosissimo signore GIESV Christo, ecco ch'io misero, & vile peccatore con tutta quell' humilta, ch'io posso, gittatomi a tuoi piedi con tutta la fede, & con salda fidanza verso la smisurata bontà tua, & con intimo dolor di tutti e miei peccati cō profondi sospiri, con acerba contritione, & cō lagrime feruenti ti cōfesso tutti e peccati della passata vita mia. O benignissimo Giesu, per l'infinita misericordia tua siemi (ti prego) fauoreuole, aprimi l'interiora della tua pietà, volgi gl'occhi della diuina gratia, & clemenza tua a me misero, & reo vermine della terra. Perche a chi, dolcissimo Giesu, rifuggirò io carico, & abondeuole d'infiniti peccati, se

non à te pieno di misericordia? Pertanto io getto insieme tutti i miei mali, ogni ingratitudine, l'hauer seguito il senso, il non esser'ammorzato, l'inobedienza, legerezza, ira, & ogni mio sfrenato desiderio nell'abisso della diuina clemẽza, & gratia tua, & nelle tue sacratissime, & sanguinose piaghe, le quali intra questo horribile tormento riceuesti per cagion della mia salute. & ti prego, Iddio mio, che tu voglia tutte qſte cose di sorte lauare col pretioso, & puro sãgue tuo, che nõ resti diloro appresso di te alcuna memoria. O amabile Giesu vnico sollazzo mio ecco che io vengo a te con tutto il desiderio, & affetione di amarti feruentemẽte & di fuggire tutte quelle cose, che mi possono allõtanare dal tuo amore, accio che io meriti di diuenire quãto alla affetione vna cosa medesima teco, & cõ la volõtà, & con l'amore: Certamente ogni mia speranza, consolatione, & rifugio sei tu. Quanto mi conturbano, & mi abbassono e peccati miei: tanto mi rallegra, & mi innalza la tua smisurata bontà; & i meriti della tua sacratissima passione. imperoche tutto quello; che io ho peccato, si è scancellato mediante la tua acerbissima morte; tutto quel che mi manca, si adempie abondantemente per la tua santissima incarnatione

tione, & passione. Et benche sieno grandi, & infiniti e peccati miei; sono non dimanco piccoli, pareggiandogli alla tua smisurata misericordia. Il perche io mi cõfido nella infinita bõtà tua, che ella mai mi lascerà pire hauẽdomi creato all'Imagine, et similitudine tua; ne mi dispregierai; essendo voluto diuenir mia carne, sangue & fratello. Ma ancora io spero di non hauere ad essere cõdennato da te; hauendomi riscattato con tanta fatica, & compro con tanto caro pregio: O Giesu suauissimo, nel quale confida l'anima mia; & il quale io desidero d'amare cõ l'intime midolle del mio cuore, fammi prouare hora la pietà, & benignità tua. Impero che e nõ t'é nascosa la debolezza mia. Il padre tuo nõ giudica persona, ma ha posto nel tuo arbitrio tutti e miei peccati. Lo Spirito santo ancora ti ha dato tutto il giuditio, & tutto quello, che io ho errato contro di lui, dispregiando la sua Gratia: non obedendo alle sue inspirationi: non seguendolo qñ egli a se mi tiraua nõ sodisfacendo al debito delle sue vocationi; & finalmẽte dãdo ĩpedimẽto spesso alla sua amabile opa cõla proprietà, & inquieta occupation mia; tutto l'ha cõmesso a te, tutto ha voluto a te appartenersi, tutta la mia salute è in podestà tua, tutto qllo, che tu p

donerai sarà perdonato, & se tu vorrai sanarmi, dolce Giesu, non ti mancherá il potere. O clementiss. Giesu habbi misericordia di me per il santissimo nome tuo; però che altro nõ significa questo suaue nome Giesu, se non Saluatore. Adunque, ò buon Giesu sia a me Giesu, cioè salute. Perche ti adiri tu contrò vna foglia, che è rapita dal vento, ò perseguiti vna paglia secca? Perche ti dimentichi tu di me, che sono vn debol vaso di terra, fatto dalle tue mani? benche io t'habbi offeso, & sia huomo concetto nelle iniquità, discenda a me la tua gratia: versino sopra di me le tue piaghe: accostisi il saluteuole balsamo del tuo pretioso sãgue all'anima mia, & saro saluo. Imperoche io sono apparecchiato ad essequire la gratiosissima volõtà tua, che vuoi tu signore che io facci? Ecco che io t'offerisco tutto il corpo, l'anima, il cuore, e sensi, la memoria, l'intelletto, la volonta, & tutto quello, che io sono; apparecchiato a sostenere tutto quello, che tu vorrai, che io faccia, hora & sempre col mancare, col pigliare, col lasciare, & col patire. O Giesu vnico amor mio concedimi, che io interamẽte t'ami; imperoche io non domando altro, se nõ d'amarti perfettamẽte. Permettimi che io sia amatore di te. Tu comandasti certamente signore, che io t'amassi con tut

to il cuore. Ma concedimi ancora quello che tu comãdasti, & comanda cio che tu vuoi. Trapassa di gratia il cuor mio col suaue dardo del tuo infocato amore, accioche io tutti e giorni della uita mia languisca per amore: concedimi ch'io t'ami tanto intimamente, quãto tu uuoi esser amato da me. Fammi conoscere, ò Dio, quanto grandemente tu m'habbi amato, accioche tutto il tempo della uita mia con la podestà di tutte le mie forze mi accosti al tuo amore, con render l'equiualente, & sodisfarti. O Giesu buono, inebria in tal maniera il mio cuore, empiendolo del tuo melliiluo amore, che tutto'l mondo mi si conuerta in nausea, & Croce acerbissima. O Giesu amabilissimo io desidero di amar te, di riceuer te, di mangiar te, & abbracciar te con le braccia dell'anima mia, & di conseruarti nello intimo del mio petto; la doue niuno mi ti tolga, doue io goda te solo, doue con esso teco mi riposi in vna pace senza turbamento alcuno. Quiui tu mi darai vn beueraggio abondatissimo della celestiale, & diuina dottrina tua. Quiui tu mi insegnerai le piu secrete vie, con le quali sicuramente, & senza fallo si peruiene a te. Quiui al tutto mi guiderai, & mi nasconderai nelle tue dolcissime piaghe, & nel tuo amabil cuore fino a tanto

tanto che si parta il verno de vitij, & s'acheti la crudel tempesta delle tẽtationi, & lo splendidissimo sole della tua diuina gratia illumini tutto il campo dell'anima mia: infiãmi tutto il cuor mio, & lo faccia viuere in tutte le virtú Amen.

Giesu è coronato di spine Cap 26.

QVindi essendo gia il nostro saluatore tanto ferocemente lacerato, & sanguinoso, che niuna parte del suo corpo era salda rimasa; ne sendo ancor il suo corpo altro, che vna traboccante piaga, tanto che a tutti e riguardãti era nell'apparenza spauenteuole; isciolrolo prima dalla colonna cosi ignudo, & da ogni bãda versãdo sangue, lo menarono attorno cercãdo de suoi vestimenti, i quali nello spogliarlo per rabbia, & per malitia haueuano per le loggie seminati: Di gratia veggiamo hora quanto miserabilmente andasse quiui l'amabile Giesu pieno di dolori per il freddo tremante, spandente in tanta copia il suo vermiglio sangue, che di esso la da lui calpesta terra successiuamente si dipingeua. Questo è quello, che il Profeta in persona delli angioli, o vero dell'anime amanti, parlãdo al signore, dice. Perche dunque è rossa la tua spo-

gliai

glia, & i tuoi vestimenti simili a quelli, che pigiano il vino? Risponde Giesu. Per questo sono rosse le mie uesti, ò sposa mia, perche io solo ho pigiato nello stret toio. Guarda hora anima che ardi del diuino amore; guarda, dico, con intima cōpassione come il tuo amante è concio. Tu nel uero per tuo piacer peccasti, & Christo con gran tormenti per te ne porta le pene. Tu stessa hai obbedito alle cōcupiscenze della carne, & del sangue; & Christo ha dato la carne, & il sangue suo per gli tuoi errori, & sceleraggini ad esser tanto crudelmente tormentato. Certamente che quando il signore si vestiua: e ministri del diauolo hebbero consiglio tra loro, dicēdo. Questo ingannatore ha sempre publicamente detto d'esser Re; però tormentiamolo & coroniamolo come Re. Et subito, ridottasi tutta quella moltitudine nel pretorio, vi condusse ancora Giesu, accioche fosse dispregiato, & schernito da tutto il popolo, & così fosse in luogo piu atto ad esser confuso. Quiui gia con gran ferocità per forza di nuouo gli trassero quelle vesti, che egli a pena s'era vestite, & gli posero a dosso vna veste purpurea. Et di poi impressero nel suo santo capo vna corona tessuta di spine in cambio di diadema reale, datagli in mano vna can-

na in vece dello scettro,& inginocchiati si per ischerno l'adorarono,dicẽdo. Buõ giorno Re de Giudei. Vscite hora figliuole di Sion, contemplate il vero Salomone con la diadema,con la quale lo coronò la sua madre nel giorno della letitia del suo cuore. Egli veramẽte ci amò, & sostenne e nostri dolori,& sopportò le nostre infermità;andiamo a veder'di gratia gia con vna compassione ordinaria: quanto horribili tormẽti sostenesse qui il figliuolo di Dio per gli peccati nostri. Gittiamo caldi sospiri dal profondo del petto, & versino le lagrime tutte le membra, & tutte le vene nostre,perche noi siamo la cagione di cotali pene. Struggasi insiememente per dolore il nostro cuore, & risoluisi tutto in lagrime, poi che noi habbiamo tanto crudelmente coronato con l'esecrabili sceleratezze nostre Iddio nostro creatore. Nel vero tutte queste spine insiememente tessute sono elleno altro, che i peccati nostri crudeli da noi ammassati? con questi tutto giorno percotiamo senz'alcuna clemenza il venerabil capo di Christo, & siamogli di maggior dolori,&noie cagione che quelli, che nel tempo della passione lo tormentarono con queste pene: peroche di loro è scritto. Se e l'hauessero conosciuto mai harebbero crocifisso il signor della

la gloria. Ma noi habbiamo conoſciuto queſto Re onnipotente, & ſappiamo quale ſia la volontá ſua, & e ſuoi comandamenti, e tutta volta recuſiano di obedirgli, non ci virgogniamo di reſiſtere a tanto gran ſignore; & diſpregiare e ſuoi comandamenti, non chiedendo egli nō dimeno altro, che la noſtra ſalute, & che noi ſiamo inſiememente heredi ſeco nel regno di ſuo padre. In oltre che il ſangue, la paſsione, & fatica ſua ci tornino in ſalute. O chi potrebbe con parole eſprimere da quanto inſopportabil dolor'il ſignor Gieſu foſſe aſſalito, quando tanto crudelmente gli fu poſta in capo quella corona di ſpine? pero che, ſi come alcuni affermano, era quella corona di giunchi marini, i quali ſono acuti, & grādemente aſpri, & di queſti ne teſſerono inſieme vna quantità non piccola, & la ridußero in forma di cappello, di ſorte che le punte per lo piu gli ſi ficcauano nel capo, ponendo loro con tanta violenza, & crudeltà su'l ſacro capo di Chriſto queſta crudel corona, che (ſi cōe dice San Bernardo) le punte toccauano il ceruello, penetrando ancora le uene, e nerui, & l'oſſa del capo, di modo, che il ſuo ſangue meſcolato col ſuo ſacro ceruello abondeuolmente ſi ſpandeua per la faccia, per il collo, & per i capelli. Conſideri qui diligen-

ligentemente ciascheduno da se stesso, quale fosse questa pena, che se pure vna spina sola si ficcasi al qualcuno nel capo, di che animo sarebb'egli? Et certamente si come dice Anselmo il venerabil capo di Christo fu da piu che mille punture trafitto. Stãpiamo, vi prego, ne nostri cuori questa venerabil figura, o forma; che mai quindi si parta. Oime quanto è brutto diuenuto colui, che era bellissimo tra tutte le creature? come fu abandonata l'elegantissima faccia di Christo da ogni venustà, & bellezza? Come quella che per molte battiture, & piaghe (da lei quella notte riceuute) era gõfiata, da grassi delle vnghie stracciata, dalli sputi, & simil sozzure insiememente mescolate, & adunate in quella brutta, & lorda diuenuta, & finalmente dal nuouo cadere del sangue mescolato col ceruello bagnata di maniera che la forma del signore era gia tanto miserabile ch'ella non haueua piu imagine d'huomo. Inuerità che vno nõ potrebbe non hauer cõpassione a vn'animal brutto, se e lo vedesse in cotal guisa concio: per questo il signor dice nella cãtica. Aprimi il tuo cuore sorella mia, colomba mia, sposa mia, & quello sia tocco dall'acerbissima passion mia, perche il capo mio è pieno di rugiada, & i miei crespi capelli delle gocciole della notte cioè

de

de peccati, che non vuol dir altro se non il capo mio è tutto bagnato di sãgue, & questo per amor de peccati tuoi: niẽte di meno que crudelissimi cani nõ si satiarono per lo spargimẽto di questo sangue, ne si mossero a cõpassione ꝑ il crudel'tormento, & stupenda patienza di Christo, anzi il loro rabbioso animo s'infiammo piu alla malitia, di sorte che il guasto uolto di Christo cõcio gia tanto miserabilmẽte, di nuouo fu da sputi coperto, & battuto, & fecero a quel mãsuetiss. agnello tutti quelli oltraggi, dispregio, affãni, noie, & scherni, che e potettero nel loro diabolico cuore pẽsare. Gia moueuano il capo, gia fremeuano co denti cõtro di lui per la pazzia del lor furore, come dice il profeta. Imperò che non sapeuon piu cõ che afflitione, pena, & oltraggio hormai affannarlo, pcioche sẽpre mai il lor diabolico cuore desideraua di tormẽtarlo piu; ne quella sanguinolẽta sete loro si potette spegnere co tormenti. Però inginocchiandosi per ischerno l'adorauano, dicendo. Dio ti salui re de Giudei. Ma perche Christo sopportaua cõ grãdissima patiẽza tutte q̃ste cose, che pure vna volta sola nõ discostò la faccia sua dalle loro batiture, & sputi, erano da tãto furore traportati, che rizzãdosi di terra, toltali la cãna di mano, gli dauano cõ essa sul capo

po colpi crudeli:tanto che le punte delle ſpine piu profondamẽte ſi ficcauano nel ſuo ſanto ceruello,di ſorte che queſta pe na penetraua fino al ſuo cuore, & inſiememente il ſuo pretioſo ſangue in gran copia per l'ámabile faccia, & collo ſuo ſi ſpandeua. Niente di meno ſedeua quiui l'innocente agnello con tutta l'affetione,e tutti queſti crudeli tormenti, & pene per i noſtri ſozzi peccati ad eterna gloria del padre patientiſsimamente ſopportaua. O voi ſuperbi, voi puzzolenti peccatori conſiderate(vi prego)da voi ſteſsi, quãto ſieno grãdi e peccati voſtri, e quali biſognaua che foſſer purgati con tale gaſtigamento,& con tanto ſeuero correggimento, ſe l'animo del padre eterno nõ foſſe ſtato tanto grauemente offeſo, mai il figliuolo di Dio harebbe patito tanto, ſe le ferite voſtre non foſſero ſtate al certo mortali, mai per ſanarle harebbe preſa la morte il figliuolo di Dio. Per tanto ciaſcheduno peccatore ſcenda nel ſuo cuore,& quiui con profondi ſoſpiri,& cõ acerbe lacrime confeſsi,& conoſcaſi eſſer la cagione di queſti crudeli tormenti di Chriſto. Certamente che coſi cõe da noi procedette il peccato, coſi Chriſto volſe pagarne le pene.& perche gli huomini con molto ſtudio attendono ad ornare il capo loro per per acquiſtar la gratia de

de gli huomini, & molto in questo si insuperbiscono; peró Christo tanto crudelmente fu tormentato nel suo capo per purgare e peccati loro. Fu vestito ancora d'vn vestimento purpureo, & coccineo; la purpura si tigne del sangue di pesci, che viuono della rugiada del cielo, & denotaci la pietà del cuore, però che questa virtu raguna il sangue dell'huomo in tutte le sue vene, & allegra, & illumina il cuore, & accende lo spirito alla compassione, & all'amore. Colui, che è pio nel cuore delicatissimamente nuota nella gratia, come fa il pesce nell'acqua & nutrisceli il cuor pietoso della rugiada del cielo, cioè dell'influenza dello spirito santo: & tutte quante queste cose si posson vedere in Christo, percioche egli nel tempo della pasion sua era vn giouane bellissimo, pieno d'ogni gratia, copiosamente ripieno di gratia, & d'amore, come quello il quale diede compimento a tutte le sue opere, che procedeuano da vn capo amoroso, giocondo, pio, & allegro ad eterna gloria del padre. Et simigliantemente sparse il suo pretiosissimo sangue in gran copia sino all'ultima gocciola per salute delle sue creature, & dando e Giudei el di della festa solenne questo eccellente pesce in preda alla morte, tinsesi la spoglia del suo corpo col porporino colore,

lore,& cosi l'esser vestito d'una veste côc cinea, cioè rossa due volte tinta nel sangue de vermicelli ci significa la charità, la qual'aggiugne l'ornato cōpimento a tutte le virtu, la qual veste bisogna, che noi sempre habbiamo per principale, & per superiore, & è di piu colori, cioè due volte tinta. perche ella ci deue cōgiungere a Dio,& a prossimi mediante l'amore, non altrimenti chè il fuoco il quale congiunge seco tutte quelle cose,che e puo accendere, & le trasmuta nella sua similitudine, Cosi ancora chiunche in se stesso elegge d'esser vn vermine humile, piccolo, & feruente d'amore verso il suo Dio tigne di grana la sua veste; quando e pone el proprio sangue per gloria di Dio,& per frutto,& salute de prossimi, imperoche l'amore ardente del quale egli verso Iddio è acceso,& alletato d'ampliare il supremo honor di quello, & accrescerli la laude, & l'infocato desiderio di condure tutti gli huomini alla suprema beatitudine, accioche IDDIO in ogni tempo sia lodato da loro. Queste cose,dico, sono in lui tanto grandi e tanto vehementi,che dentro lo fanno struggere, & consumare;& fuori abbrusciare di sorte, che per l'ardente charità gl'ami tanto tutti gli huomini, massimamente quelli, che sono oppressi da qualche miseria,o cala-

mità,

mità ch'egli desidera di patire per tutti gli huomini gl'infernali tormenti, se cio fosse volontà di Dio, o se tal cosa gli fosse honore. si come Moise, il quale voleua esser cancellato del libro della vita per e figliuoli d'Israel. & Paolo desideraua di essere scommunicato per i suoi fratelli. Cosi dunque fece Christo, il quale humiliò se stesso nella nostra natura sotto tutti gli huomini, & non si chiamò huomo, ma vermine nato del fango della terra, perche egli prese la natura humana di quella eccellente terra Maria Vergine; consumò ancora, & il sangue, & le midolle delle ossa per l'amore, & eccellentemẽte messe in atto l'opere della charità per gloria di Dio padre, & per salute di tutti e mortali. Per questa cagione dunque Christo Giesu, humile amatore dell'anime, portò la ueste nutiale purpurea, & coccinea, cioè per argomento, & segno euidente dell'ineffabile pietà, & incomprensibile charità sua: & nello stesso giorno delle nozze portò la corona verde ornata di vermiglie rose, cioè tinta del suo purpureo sangue per significarui con questo d'esser pietoso, & mansueto Re, & vero principe dell'Amore.

Oratione per ottener d'esser alluminato.

O Giesu specchio della verità eterna, luce ch'allumini ogn'huomo: luce che illustri tutte le tenebre: luce mai da tenebre impedita: luce la quale da niuna altra puo essere accresciuta: luce appresso la quale ogni altro lume vien meno: lume accrescitore d'ogni luce, luce donde tutte le cose pigliano il lume, luce creatrice d'ogni luce, luce conseruatrice, & tẽperatrice d'ogni lume. O luce veduta da Tobia quando con gl'occhi chiusi insegnaua al figliuolo la via della vita, Luce la quale veduta internamẽte da Isaac, quãdo con gl'occhi esteriori cieco narraua al suo figliuolo le cose future, Luce dalla quale furono alluminati tutti e Profeti, tanto che e potessero conoscere molto tempo innanzi le cose future, & occulte; & profetassero gl'ascosi sacramenti, & misterij, Luce dalla cui bocca vsci, sia fatta la luce, & ecco che ella incontinente fu fatta. Ecco che le tenebre occupano la faccia del mio cuore di maniera, che io non posso vedere il lume del cielo; di adũque all'anima mia, che la diuenga luce, & cio subito sarà; perche incontinente gli splẽdenti raggi tuoi, che sei vera luce, & di essa fonte, allumineranno con vn chiaro splendore l'abisso del cuore, ò vero del

campo

campo mio; & la mia notte si muterà in vn chiaro giorno. O luce incomprensibile illustrami in tal guisa cō la tua chiarezza, che io contempli te Dio mio in te stesso, & me in te; e tutte le cose sotto di te. O lume infallibile, al quale non è alcuna cosa nascosta, al quale solo sono noti tutti e cuori de figliuoli delli huomini, allumina ti prego le secrete stanze del mio cuore, che io possa conoscere i secreti peccati in quelle ascosi, ne solamente que peccati, i quali sono conceputi del vitioso seme del nimico, ma ancora, & l'inclinationi dell'animo, & le occulte radici, le quali di nuouo hanno generato, & eccitano in me il noceuol seme del nimico, per le quali l'opera tua in me è impedita, & prolungata, le virtu calpestate, & il piccol giardino del mio cuore (il quale per sollazzo di te si dee delicatamente cultiuare) disonestissimamente si macchia, & diuenta saluatico, & inculto. O splendidissima verità, chi è quello che conosca bene e suoi peccati? Chi discerne bene qual cosa ti è grata, & qual non è? Che cosa ci ponga auanti a gl'occhi il tuo spirito, & a quel che ci consigli il nostro sensuale spirito? Certamente che senza te tutte le cose sono vitiose, fragili, & sozze; senza te tutte le cose mi sono tenebre; senza te mi manca ogni cha

rità ; ogni scienza , & qualunque discretione . Nella lontananza del tuo lume la vanita mi par verità, la malitia giustitia , & il vitio virtu : insiememente meco è cresciuta la ignoranza: sono l'iniquità mie, piu che i capelli del capo mio , ne ho potuto conoscerle.

La nebbia de lordi pensieri ha di maniera fatto scuro il mio cuore, che io non posso contemplare il lume della gratia tua , sono a guisa di cieco guidato all'inferno . Dio mio concedimi il vedere, allumina gl'interiori occhi miei,accioche io non dorma mai il sonno della morte; accioche il mio nimico mai possa dire. Io ho potuto piu di lui ; spezza il gran velo, che s'è messo in mezzo tra te Dio mio , & me seruo tuo , apri i coperti occhi miei , accioche io conosca la via della verità , & m'accosti alle tue sacre pedate. O Giesu splendentissimo sole di giustitia, illumina me che seggo nelle tenebre,& habito nell'ombra della morte, dirizza e miei piedi nella via della pace, per la quale e mi sia lecito di venire al luogo del tabernacolo ammirabile alla gran casa tua con la voce della allegrezza, & confessione. O fonte di pietà che mai si secca, dal quale trabocca ogni gratia, & bontà ; versisi , ti prego ,

vna

vna grassa rugiada della larga gratia tua sopra la sterile anima mia innanzi, che ella muoia, conciosia che la mia virtu è diuentata secca a guisa d'vn guscio. Souieni alla misera creatura tua fatta dalla tua onnipotente bontà. O fonte della mia essentia, tu di niente mi facesti, & ecco ch'io ritorno in niente, se tu non mi reggi, & conserui. Quando io ero perito, tu mi riscattasti, ma di nuouo rouino, se tu non mi soccorri, tu certamente sei il verbo di Dio, per il quale sono fatte tutte le cose, & senza te niuna è, & ecco che io senza te sono diuentato niente. O Giesu buono, al qual non parue graue scendere dal cielo per riparare a quello, che era rouinato, vieni alla misera anima mia corrotta, & morta per gli peccati, accioche io per te rinasca, imperoche senza te noi non habbiamo vita in noi. Io vdirò la suaue voce tua, per la qual i morti risuscitano, gli spiriti maligni sono scacciati, tutte l'infermità si sanano, accioche & lo spirito mio sia per te sanato, si ecciti, & si rallegri per la smisurata allegrezza del lodarti, & ringratiarti. O specchio della chiarezza diuina, purifica, & adatta gli interiori occhi miei a contemplar te; peroche per questa cagione l'amabile faccia tua è guasta dalli sputi, & dal sangue,

percossa dalle pugna; e tu altresi tutto senza alcuna bellezza rimaso, accioche tu mondassi la faccia del mio cuore, & col purissimo sangue tuo lo purgassi da ogni vitiosa macchia. Così & gli esteriori occhi tuoi nel tempo della tua passione furono velati, & coperti, accioche tu scoprissi interni gli sguardi della intelligenza mia, & gli rendessi nudi da ogni mezzo dall'essere in diuerse parti tratto, accioche col nudo intelletto; & con l'aspetto chiaro io potesse riguardare nella tua eterna diuinità; & in te fonte della mia essenza & che io hauessi lo spirito mio sempre nudo, & scoperto a guisa d'vn viuo, & lucido specchio, nel quale io potessi riceuere l'eterna similitudine della tua immagine, & che io non ponessi alcuno altro oggetto a gl'occhi del cuor mio, che'l tuo corpo sanguinoso, il volto guasto, & il capo tuo coronato di spine. Et così ancora accioche per questa miserabile & tormentata imagine tua io disprezzassi fortemente ogni superbia, la vanità del secolo, & lo applauso, & fauore delli huomini. O misericordiosissimo Dio, dammi tanta notitia di te, quanta mi è necessaria ad ottenere il tuo vero amore; peroche io t'amo, & piu assai disidero d'amarti, però aiutami all'amarti,

ti, accioche io t'ami. Ferisci il cuor mio col dardo del tuo amore, & concedimi, che io t'ami con tanto ardore, quanto tu vuoi essere da me amato. perche non mi puo esser cosa alcuna piu dolce, che amar te DIO mio, ne cosa alcuna piu ama ra che esser impedito, & alienato dal tuo amore in qualunche cosa ella si sia, per che tutto quello che è sotto di te, mi è vna gran pouertà, & afflitione, anzi come vno capitale nimico, che desidera di separarmi da te dolcissimo amor mio. Ma & senza te io sono a me stesso vna graue Croce, & vno intollerabil'inferno. O ardore d'amor inestinguibile, il quale sempre ardi, ne mai ti spegni, accendimi tutto, abbrusciami tutto, accioche io tutto in me stesso venga meno, tutto sia transformato in te per il tuo amore, struggimi tutto, accioche io mi perda tutto in te, consumami tutto, ò Dio, nell'ardore del tuo feruentissimo amore, accio che io dimenticatomi perfettamente di me stesso, & di tutte le cose, che sono nel mondo riceua nelle braccia dell'amore te sommo, & eccellentissimo bene. Di gratia Signore per la bõtá tua congiugnimi, & vniscimi teco di maniera, che diuenuto teco vna cosa medesima mi riposi eternalmente in te sempiterno. Amen.

Christo è publicamente mostrato dal Presidente dicendo. Ecco l'huomo.

Cap. 28.

DOpo queste cose ancor che Giesu fosse tāto crudelmente trattato, & che egl'hauessero essercitata sopra lui tutta la lor venenosa malitia, per questo nō si raffreddo punto l'ardente furore, & l'odio de Giudei, ne si spense quella lor sanguinosa sete, percioche non essendo satolli d'hauer tanto bruttamente schernito, & dispregiato il figliuolo di Dio in presenza di tutti quelli, i quali erano nel palagio del Pretore, lo condussero fuori, accioche da tutto quel popolo potesse esser veduto, che per non si contaminare non haueua hauuto ardire d'entrarui dē tro, perche essendo Pilato profano, & gentile non giudicauano i Giudei, ch'è fosse lor lecito entrare nel suo palagio: dubitauano per tanto di non si contaminare entrando in casa d'un Gentile, & non dubitauono di riceuere soura di loro il non noceuol sangue di Christo. Desiderauono di mangiare l'agnello Pasquale, ne temeuano di vccidere ingiustamente quel vero Pasquale Agnello. Per tanto Pilato diede Giesu tanto crudelmente tormentato alla presenza di quella feroce turba, dicendo. Ec-

co che io lo conduco fuori. Confiderate quanto grauemente e lo trattaſſero, & con quante crudeli battiture lo percoteſſero. Di gratia confideriamo hora, & con grandiſsima compaſsione, quanto miſerabilmente ſteſſe quiui il Signore veſtito d'un'habito da buffoni, & ridiculo, con la corona di ſpine, con lo ſcettro di canna, con le ferite ſanguinoſe, co membri peſti, col corpo horribile, & imbrattato, tremante per il freddo, & ſangue verſante. Guardiamo ancora con dolore interno l'amabil volto ſuo, nel quale defiderano gl'Angioli di riſguardare, come gli è miſerabilmẽte guaſto ꝑ le crudeliſsime piaghe, & tutto enfiato, lacerato da graffi dell'vnghie, tinto, & macchiato dal ſangue, meſcolato inſiememente col ceruello, lordo per i ſozzi ſputi diuenuto di ſorte, che in lui non appariua piu la faccia d'huomo. O chi per queſte coſe non ſi commuoue è piu duro del ferro, & del diamante. Et Pilato, preſentando Chriſto in cotal guiſa concio al popolo, diſſe. Ecco l'huomo. Il che ſi puo in diuerſi modi intendere. Certamente, che il padre celeſtiale eternalmente ci ha amati, & la volontà ſua è queſta, che noi corriſpõdiamo a tãto amore ſecõdo le noſtre debili forze ꝑ tanto dice all'anima humana, Ecco l'huo

mo. Guarda me, si come tu stessa sei da me guardata; ama, si come tu sei amata. Conoscimi nel modo, che da me sei conosciuta. Ecco che l'unigenito mio porta grandissima testimonianza dell'amor mio verso di te, il quale certamente ho dato tutto per te. Non stimai tanto il suo corpo, non l'anima, non il sangue, che io dubitassi darlo via per amor tuo. Anzi se io hauessi potuto conciper nel mio paterno cuore cosa pretiosa, o migliore, ti harei ancor quella donata. Ecco l'huomo. Io t'hò data l'altissima diuinità mia nell'humanità del mio figliuolo, essendo egli vna cosa medesima con esso meco, & in me: & il medesimo vero & non separabile Iddio, & ciascuno che riceue lui, riceue me. Io t'ho anco dato lo Spirito Santo; accioche egli ti mondasse, ti confortasse, ti illustrasse, ti insegnasse ogni virtu, e ti infiammasse alla giustitia col suo amore, & da questo ti consolasse, & ti donasse tutti gli spiritali doni, & le virtù: imperoche io m'erò compiaciuto grandemente in te, & haueui trouato gratia negli occhi miei, & insieme t'haueuo applicato il mio cuore eleggendoti per mia amata sposa; perche cosi haueuo ordinato di constituire in te le mie delicatezze, & diletti, come quello che haueuo eletto, & ordinato

in

In te il tempio, la camera, & l'habitatione mia. Ecco l'huomo. Et ho in oltre dato me stesso tutto, & senza alcuna diuisione; volgio dũque che ancor tu in dietro mi ti renda tutto, & non in parte, e tutto l'esser & poter tuo. Io t'ho purissimamente amato senza alcuna considerattione di mezzani, o di tuo dono, o ricompensa. E dunque giusto, che tu anchora scambieuolmente m'ami senza hauere alcuno intendimento di premio, cioè che tu m'ami puramente per amor di me stesso, accioche io sia il premio, la speranza, & il fin tuo, & che tu m'ami; perche io ho amato primieramente te, accioche tu meriti di essere da mè amato, & se tu vorrai entrare in amicitia con esso meco, & far cose degne d'esser amato da me, è necessario, che tu sia instrumento volontario, & viuo; & che tu patisca d'esser guidato da me, offerendomiti tutto, & consecrandomiti senza riserbarti, o ritenerti cosa alcuna; lassandomi operar teco tutto quello, che m'aggradira, & nel tempo, & nell'eternità. Al tutto, dico, è di necessità, che tu mi lasci il luogo d'operare, riserbandoti scambieuolmente quel del patire, & del lasciarmi operare, & che tu mi domandi con tutto il cuore, che e si dia compimento in te, quello, che

eternalmente io ho ſtatuito, & ordinatò, rinnegando al tutto te ſteſſo, & facendomi copia, & podeſtà di operare in te. T'accoſterai ancor con tutta la fiducia verſo la bontà mia, riceuendo dalla mia mano non con piccola gratitudine tutte quelle coſe, che io permetterò, che ti auuenghino coſi auuerſe, come proſpere, & le tentationi, & afflitioni, & l'eſſer'abbandonato, & l'angoſcie, e tutte l'altre coſe ſimili; confidandoti al tutto nella bontà mia, che queſte coſe io te le mandi come a te ottime, & molto ſaluteuoli, & vtili, & inſieme per eſſercitarti in quelle. & ſe tu con ſtabilità in quelle perſeuerando, oſſeruerai il tuo campo, conoſcerai certamente: perche io habbia permeſſo cotali coſe auuenirti, & che ti ſia ſtato molto neceſſario, & per utile tuo. Et primieramẽte io uórrei, che tu curaſsi di non far're ſiſtenza all'operation mia con l'oſtinatione, con la proprietà, col ſangue, & eſſer negligente, o diſsoluto. Finalmente qualunche afflitione, & angoſcia tua, & quantunche volte tu ſarai abbandonato, che io permetterò auuenirti, deſidererai di durarui, & perſeuerarui dentro a punto tanto, quanto parrà a me di liberartene, & cauartene, & porterai quella Croce fino al fine per amor

mio.

mio. Conciosia che e' fa di misterio, che tu sia in tal maniera percosso, & agi tato dalle tentationi, & molestie, fino a tanto che tutta la paglia d'ogni cupidità, proprietà, & della vitiosa inclinatione si separi da te, & il superbo, & rigido animo tuo diuenga da queste cose, come da una macina trito fino a tanto, che ne tuoi occhi tu diuenti vn niente, si come poluere, & cenere, di sorte che tu non solamente ti conosca, ma ancora senta essere, & il piu vile, & il piu miserabile di tutti e mortali, i quali ha il mondo: & in modo sia spogliato da ogni volontà propia, & eletione, che tutto quello, che DIO farà di te, & di tutte le creature, ti sia talmente grato, che tu non voglia, ne desideri altrimenti auuenire: ancor che tutte le creature, e tutti gli elementi fossero sottoposti al tuo imperio. Ma innanzi che si peruenga a questo termine, è tutta la difficultà, & la fatica, perche gl'è necessario sottentrare a molte Croci, & a molte fatiche, anzi a morti spiritali, per ottenerlo. perche innanzi, che il granello del grano faccia frutto, è neccessario, che prima e' muoia nella terra..

Certamẽte che q̃ste sono due ali molto fedeli, le quali ne cõducono presto, & sue

cintamente alla spiritale, & perfetta vita, cioè il rinneggare se stesso, & vna patiente tolleranza delle cose auuerse, o vero il rinnegare,& patire; impoche, chiunche ha imparato a consecrarsi semplicemente a DIO, non gli può accadere ne tentatione, ne infermità, ne afflitione, ne alcuna auuersità, che non gli torni in accrescimento di virtù, si come testimonia lo Apostolo con queste parole.
Noi sappiamo, dice, che a gli amatori di Dio tutte le cose operano in bene. Per tãto se alcuno sopporta con animo quieto tutte le cose, & da tutto quel che gli auuiene prende occasione di essercitare se stesso, osseruando diligentemente il suo campo, vdirà dentro di se la voce paterna, che gli parlerà. Ecco l'huomo. Conosci te stesso. Considera quel che tu sei. Conosci che tu non sei punto ammorzato, & la moltitudine de vitii ascosi nel tuo campo. Considera che tu sei vn niente, niente hai, & niente puoi da te stesso. Et però lasciami operare dentro di te. Accostati a me mediante l'amore. Osseruami la fede, & quel che tu non potrai con le tue forze, lo fato io per te, & allhora l'huomo esserciterà se stesso in total conoscenza, & presi tutti e suoi mãcamẽti, & affanni, andando con essi a DIO lo ringratierà, che gl'habbia fatto conosce-

re la propia viltà, & risponderá a DIO con queste parole. Ecco l'huomo. Oime signore Dio mio, io sono misero, infermo, debole, niente vaglio, conceputo ne peccati, nato nelle miserie, nodrito ne vitii. Cōtra chi signore mostri tu la potēza tua? Ecco l'huomo. Non ti volere sdegnare cōtra vna foglia dal vento trapottata, non ti voler dimenticare pietoso signore della pouertà, & fragilità mia, & non rimuouere da me l'aiuto della gratia tua, conciosia che io sono huomo, & vn debol vaso, anzi sono vn uermine, & non huomo, sono vn canale pieno di sozzura, per il quale da ogni banda discorrono brutture: imperò che la uirtu del resistere mi ha abbandonato, & sono stato vinto. Habbi misericordia di me tu Dio mio, combatti per me, opera in me, fa di me tutto quello, che ti piace. Ecco che io mi ti dedico tutto. percioche io hó conosciuto la natura tua esser la bontà, & esser propio a te l'hauer misericordia, & perdonare. Io per tanto getto tutta la malitia mia nell'infinita bontà tua. Tu m'hai conceduto signore il conoscere e miei vitij, concedimi ancora il vincere; suegli da me fino alle radici ogni immonditia de vitij, e tutto quel che ti dispiace; & incontracambio annesta in me il tuo diuino amore, e tutte le virtu. Finalmen-

te per tal conoſcenza della ſua fragilità, & del contemplare i ſuoi vitij ſpeſſe uolte l'homo farà maggior profitto (purche egli ſi eſerciti bene in queſti) quanto ſe egli in quel ſcambio ſi eſercitaſſe in certe altre coſe piu alte. Certamente, che ſe vno ſi vuole mondare fino al fondo, è neceſſario che e ſi ſcuoprino i ſuoi aſcoſi vitij, & che e ſegga cō ſanto Giobbe ſu'l ſterco,& ſango de ſuoi mancamē ti, & queſto con molto dolore, & angoſcia radendo la croſta, & l'immonditia delle ſue piaghe con pezzi di teſto, cioè tutti li caduchi & non puri penſieri, che naſcono dalla ſenſuale, & corrot ta natura, nettandole con fatica,& dolore, & pōga in queſte l'eſercitio ſuo di ſorte che con graue fatica egli ingraſsi il cāpo della coſcienza ſua col propio letame,& ſozzure, per produrre qualche volta un frutto gratiſsimo:& è neceſſario, che e's'eſerciti tanto in queſte coſe, e tante volte getti ne lle ſue ferite tutti e ſuoi vitij, & le colpe, & in quelle gli laui abruſciandogli nella fiamma del ſuo diuino amore: fino a tanto ch'e ſenta, che e ſieno al tutto partiti da lui, & d'eſſer da medeſimi liberato da Dio. Puoſsi ancor q̄ſto, Ecco l'huomo, intendere coſi:come ſe il figliuolo diceſsi.Ecco l'huomo. Vedi q̄llo che io ti habbia fatto,eternalmente ti

conobbi

conobbi nella essenza mia, cõcio sia che all'hora eri meco d'vna medesima esséza secondo l'Idea. Oltr'a questo ti feci crea tura amãdoti tãto grãdemẽte, e donãdo ti tãto eccellẽte gr͞a, che io ti creassi all' imagine, & similitudine mia, & accioche tu sapessi quanto io t'hauessi fatta ge nerosa, & elegãte; nõ dubitai pũto di prẽ dere io stesso la natura tua stãpãdoui dẽ tro l'imagine della venerabile diuinità mia. Diuẽni carne, & sangue tuo per ricõ perarti con esso. Creai l'anima mia insie me cõ tutte le sue potenze, empiẽdola di tutti gli spiritali doni, & gratie per eserci tar bene tutte le virtu, & supplire à tutti e tuoi mancamenti, satisfacendo per li tuoi delitti, & per ottenerti, & acquistarti la vita eterna. Ecco l'huomo. Io che fui generato nel vẽtre diuino del celestial padre mio innanzi a tutti e secoli in vñ modo marauiglioso, & ineffabile, mãtenẽdomi sempre al medesimo padre mio equale in potéza, & gloria, non mi sono sdegnato di prendere la natura mortale; tuo seruo diuenuto per trentatre anni, o piu in molta pouertá, humiltà, fatica, & afflitione operãdo la tua salute. Son'an cor stato fuor del mio regno come in esilio, accioche tu diuenissi herede. Diuenni anco cõe inimico del padre mio, & da lui fui abbandonato, & corretto d'un

gastiga-

gastigamento crudele,& permessi che la sua ira venissi contra me,accioche tu trouassi gratia,& diuenissi amico, & figliuolo di DIO. Finalmente riceuei sopra di me ogni tuo debito, & sendo tuo giudice cō giusta sentenza poteuo condannarti alla dannatione eterna, tocco da misericordia detti spontaneamente me stesso sotto spetie di reo, alla morte ignominiosa per gli tuoi peccati, esponendomi tutto fino all'ultima gocciola di sangue. Oltra questo ti detti a bere cō purissimo amore il propio sangue del mio cuore, sono diuenuto uermine, & non huomo, contro il quale ciaschuno parlasse,& lo schernisse, similmente obbrobrio delli huomini, & abietione, o vero nausea della plebe, a guisa d'un grappolo fui nello strettoio della passione pigiato. La virtu mia diuenne arida a guisa d'un guscio, & consumossi al fuoco dell'amore; & si come la neue si strugge all'aspetto del sole,cosi nelli occhi del padre mio diuenni io strutto, consumato, & liquefatto per amor della salute tua. Ecco l'huomo. che vuoi tu ch'io ti facci piu? Come ti poteuo io mostrare maggior'amore,fede, beneuolenza, o benignità? Vedi come io stò qui senza forma per gli peccati tuoi. Come io signore de signori sono abbādonato dal cielo & dalla terra,& dispregiato da

to da tutti. Conſidera come i tormenti di queſte ſpine habbino trapaſſato le midolle del mio cuore, accioche io ſue-glieſsi le ſpine, & è triboli de tuoi vitii: dalla ſommità del capo ſino alle baſſe piante de piedi non ſono altro che una piaga verſante ſangue per ſanarti perfet tamente da ogni offeſa. Io con tanta acer bitá, & amaritudine ho pagate quelle coſe, che tu ſeguitando i piaceri della natura hai meritate, & di ſorte t'ho lauato tut to col pretioſo ſangue mio da ogni vitio ſa macchia, che tu diuentaſsi a me grato, & accetto. Ecco l'huomo. Sia ſem pre appreſſo di te continua ricordanza di queſta charità, & con quanto ſtudio, fa tica, & dolore io ti habbia cerco, ne per l'auuenire sarai uerſo di me con l'animo contrario: vedi ſe gliè dolore alcuno, che ſi poſsi pareggiare al mio. Vedi ſe alcuno reo, & ſcellerato portò mai per le ſue colpe tali pene, quali hó portate io per e tuoi peccati. Da queſte parole moſſa la ſanta Chieſa madre noſtra ordinò, che in alto ſi alzaſſe la ſacra Hoſtia, & ſi moſtraſſe a tutti ſotto il ſacrifitio della meſſa come ſe ella diceſſe. Ecco l'huomo; eccitandoci a guiſa di pietoſa madre ad eſſer ricordeuoli della incarnatione, natiuitá, paſsione, morte, reſurretione, & final mente di tutta la charità, & di tutti e benefitij

nefitij di Christo; poi che la sacra messa fu ordinata in ricordo dell'amore, & opere di Dio, le quali egli messe ad effetto per amor nostro: & per la medesima cagione fu ordinato, che in tutti e tempij lo specchio della verità, cioè la immagine della santa Croce di Christo sia collocata; accioche tutte le uolte, che l'huomo entra in Chiesa, contempli la figura del suo factore pendente su legno della Croce; & subito gli venga nella mẽte questo ammirabile amore, il quale cõ questo egli mostrò a gli huomini, & di sorte si eserciti in questo, & si occupi, che e si dimentichi delle imagini di ciascuna cosa straniera, & delle esterne occupationi, & pensi che cotal immagine gli parli internamente con queste parole. Ecco l'huomo. Come io pendo qui dispregiato, schernito, disteso, confitto con e chiodi, piagato, abbandonato da ogni conforto con le braccia nude, aperte a te per riceuerti in gratia, col capo basso per darti il bascio della pace, & della reconciliatione, col costato, & cuore aperto per introdurti a guisa di mia sposa, nella gratissima camera del mio cuore: & quiui con interno amore abbracciarti: & all'hora l'huomo come inuitato dall'amabil voce di Christo ad andare alle suauissime ferite, & piaghe sue con

tutta

tutta la fiducia si conuertisse a Dio, & gittatosi a piedi di Christo confitti co chioui, con quanta piu humiltà e puo pensando esser stato cagione per gli suoi puzzolenti peccati al suo Signore Dio di tanto acerbo dolore, & insieme humilmente confessando tutti e peccati suoi al Signore con acerba contritione,& con lagrime ferventi cõ tali parole dicendo. Non entrar hora,ò misericordiosissimo Dio, nel giuditio col disutile, & peccator seruo tuo, perche niuno viuẽte si giustificherà nel tuo conspetto: se ne tuoi Angeli si è trouato malitia, quanto maggiormente sarà immondo l'huomo conceputo nel diletto, & nato ne peccati? Signore non mi correggere nel tuo furore, imperoche io non sono spirito, ma carne; nõ Agnello, ma huomo. Ecco l'huomo. Che cosa è l'huomo Signore Dio, che contro di lui si adiri il tuo furore, la cui vita è simile al vento, o al fumo prestissimamẽte passante? Perche mostri tu la tua potenza contro vna foglia dal vento traportata? Et insiememente l'huomo qui si volgesse a Dio con tutta la sua infirmità, & con tutti e vitij suoi, dicendo. Io sò misericordiosissimo Dio, che tu mi creasti sufficiente, & puro; ne certo per altra cagione, se nõ perche io ti seruissi, ti amassi, ti lodassi, & ringratiassi

& che io fosſi, come vno ſtrumento obediente a tutte le coſe, col quale tu ſecondo il deſiderio del tuo cuore con diletto, & ſenza impedimento poteſsi operare. Ma oime, che io corrotto, & macchiato da molti peccati ho totalmente diſtrutto il tuo eccellente ſtrumento, & ſono ſtato cagione che gl'è diuenuto inutile ad ogni coſa: di maniera che io non ſono degno, che tu operi in me coſa alcuna; perche io ſon diuenuto tutto inutile, tutto corrotto, & abbomineuole ne peccati; ne sò d'hauer meritato altro, ſe nõ che tu rimuoua da me tutta la gratia tua, & mi ſcacci dalla tua faccia. Ma certamente clementiſsimo Dio, quando io conſidero la benigna patienza, & la patiente benignità, con la quale tu ſopportaſti patientemente ogni ingiuria, & diſpregio, e tutte le villanie fatteti da me: aſſai conoſco, che è non è volontà tua laſciar perire alcuno, & che tu nõ vuoi la morte dell'empio, ma che egli ſi conuerta, & uiua, & cõfidandomi in queſta fiducia mi conuerto a te. O dolciſsimo Signor Gieſu Chriſto il quale per volontà del padre con operatione anco dello Spirito Santo ricuperaſti la natura nr̃a tutta corrotta, riducendola alla priſtina purità; di ſorte che noi mediãte te habbiamo acq̃ſtata molto maggior gr̃a, & gloria che noi per gli

primi

primi padri nostri nō haueuamo ꝑduta. Ecco che io desidero tanto di offerirmiti per strumēto obediēte, col quale tu possa operare, cioche è secondo il desiderio del tuo cuore, quanto alcuna altra creatura mai. Ma ò piissimo Dio questo non è in podestà mia; imperoche per la lunga consuetudine del peccare io t'ho al tutto dishonorato, tutta volta in qualunche modo io sia mi ti offerisco, imperoche se da te stesso ricomperasti tutto il mondo, hai certamente possanza di riformare me a quella purità, nella quale fui da te creato, tu puoi ī verità d'una pietra susci tare vn figliuolo di Abraam: degnati per tanto per lo diuino tuo misterio riformare quello, che io con la mia propia malitia ho destrutto. Puossi ancora, questa parola intender secondo la lettera in vn terzo modo, come se Pilato dicendo alla turba de Giudei. Ecco l'huomo. habbia loro uoluto dire: hora si quieti la vostra sanguinolenta sete, ò bastiui al presente questo. Restate hora di perseguitare il sangue innocēte, imperoche fuor d'ogni douere, & giustitia contra la mente, & coscienza mia ho tanto crudelmente punito quest'huomo innocente per mitigar la uostra furiosa rabbia. Contentateui dunq; di quel, che s'è fino a qui fatto, & cominciate ad esser benigni a q̄sto huomo,

huomo, il quale non ha meritato male alcuno. Certamente egli è huomo, hab biate compaſsione alle carne, ſangue, & proſsimo voſtro. Mutiſi la crudele tirannide in clemenza, l'odio in charità, habbiate miſericordia delle ſue crudeli pene con le quali voi lo vedete afflitto, percioche non é animale irragioneuole, ma huomo. Niuno ladro, ò ſcelerato mai è ſtato coſi a niente ridotto, coſi indegna mente per le ſue ribalderie trattato, come ſi è queſto giuſto, il quale è al tutto innocente: Se voi lo diſpregiaſti, perche e s'era chiamato Re: riceuetelo al manco hora, vedendolo il piu miſerabile, & abietto che ſia. E tutto ch'e Giudei crudeliſsimi vdiſſero, & inſieme vedeſſero GIESV in cotal guiſa concio ſtar in preſenza loro, non ſi addolcí punto per queſto il loro ferrigno petto, anzi piu preſto s'acceſe a maggior rabbia, & inuidia di ſorte che con animo feroce e gridarono. Leualo, leualo via: perche noi non lo poſsiamo piu vedere. Cruci figgilo, crucifiggilo, noi non accettiamo piu alcuna ſcuſa, egli merita morte. Vedendo Pilato non far profitto alcuno, ma nulla fare, & nulla valere cioche e diceſse, ò faceſſe per liberare Chri ſto, anzi creſcer tutta via piu la pazzia, & il furor de Giudei, ſi lauò le mani innãzi

a quel-

a quella empia plebe, dicendo. Io non sono colpeuole del sangue innocente di questo Giusto; sia pure soprà di voi. Ma loro con strepito non composto, & horribile gridauano. Il sangue suo sia sopra di noi, e sopra e'nostri figliuoli. O non vdita inuidia, ò odio escrabile. Ciaschuno hora entri nel secreto del suo cuore, & quiui seco medesimo diligentemente esamini, con quanto dolore queste parole trafiggessero il cuore pijssimo di Giesu, conciosia che e'vedeua chiaramente con quanto maligno cuore e Giudei le dicessero. Quanto giudichiã noi esser stato noioso al pietosissimo Signore (la cui natura è la bontà) il riguardare il frodolente, & pestifero campo della sua plebe di quãta crudeltà, di quãto odio ella ardesse; & quanto ella grandemente fosse del suo sangue sitibonda, dando eglino, & loro stessi, & tutti e posteri loro alla eterna maladitione, & alla horribile vendetta diuina, purche Christo fosse otioso; Con quanto malinconoso cuore pensaua forse allhora seco medesimo il Signore. Popolo mio, che t'ho io fatto, ò in che cosa ti sono stato molesto, Io vi ho eletti, & esaltati sopra tutte le gẽti vi ho cõseruarti, e nodritoui, & ẽpiutouij di tutti e beni cõ paterna pietà, & hora uoi mi volete vccidere, & crucifigge-

tione, ò giudice ribaldo, poco fa tu non trouasti in lui alcuna cagione, & lo giudichi hora alla morte? Hor hora tu diceui che gl'era giusto, & hora lo condanni alla morte della Croce? Poco innãzi confessaui, che sapeui benissimo e Giudei hauerloti dato stimolati da odio, & dalla inuidia, & esser lontana da lui ogni colpa, & hora lo dai nell'empie mani de suoi crudelissimi nimici, & alla crudelissima volontà loro. Amen.

Giesu è granato con la Croce Cap. 29

ET poi che Christo Giesu saluator nostro fu condennato alla morte, di nuouo e'ministri lo rapirono dentro, & spogliatolo della veste purpurea, di nuouo lo riuestirono delle sue veste: accio che nel propio habito fosse tanto meglio conosciuto. Et prestissimamente lo condussero alla morte, dubitando, che Pilato, d'altronde persuaso, ò pentitosi non reuocasse la sentenza. Per tanto hauendo eglino preso quel graue legno della santa Croce lo posero sopra le sue sacre spalle, il quale era di lunghezza (secondo è stato scritto) di quindici piedi. La cagione, che a cio gli spinse è questa, che la Croce in quel tempo era vna sorte di tormento ignominiosissi

mo, col quale erono puniti i colpeuoli, di modo che per la paura della confusione, e della vergogna nessuno gli voleua appressare. La posero dunque, come s'è detto, sopra le spalle di christo per sua gran confusione, accioche da se stesso portasse a dosso la sua vergogna, & fosse da tutti gl'huomini dispregiato, & schernito: & la ricordanza di lui al tutto si scancellasse de cuori degl'huomini, ne alcuno prendesse ardimento di farne piu mentione; ma in verità il benignissimo Signore con animo allegro, & benigno riceuè sopra di se quel graue peso, portandolo con grandissimo desiderio per la gloria del padre, & salute de mortali, ne solamente riceuè sopra di se la croce, ma anco è peccati di tutto il mōdo; & gli portò al monte caluario, doue gli conficcò alla croce, gli estinse, gli lauò col propio sangue, & per quelli sodisfece cō la sua acerbissima morte. questo è quello, che dice il Profeta. Tutti noi a guisa di Pecore eramo vagati seguitando ciascuno la sua via, cioè le propie cōcupiscenze, e diletti, & il Signore gli pose addosso l'iniquitá di tutti noi. Dimostrocci anco qui insiememente il Signore co fatti vna certa forma di perfetione, si come prima la ci haueua insegnata cō la parola, al tutto rinnegando se stesso,

& a Dio conseruandosi, & portando la Croce sua con vna costante perseueranza. Chiunque dunque vuole essere suo discepolo faccia il medesimo, & seguiti el suo Signore. Et tutta volta non fu bastante a Giudei hauerlo in cotal modo oltraggiato, che ancora lo condussero per maggior dishonore & ignominia in mezzo di due ladroni; & molto piu dispregiarono lui, che i ladroni, costringendolo a portare la sua croce, il che non si legge ad alcuno scelerato mai esser'auuenuto. O Giesu pijssimo qual charità ti vinse? Grandemente hai tu hauuto sete della salute mia: con quanto desiderio per amor mio andasti tu per quella via aspra & noiosa, sopportando cotal vituperij, e villanie? & certamente che per richiamarmi alla vita tu, che sei l'autore stesso della vita, fosti menato alla morte. Accioche noi fossimo ritirati dalla via della iniquità. Tu che sei il Signore delli esserciti, Signore santo & giusto fosti tirato al monte Caluario, per insegnare a disprezzare questi beni terreni: tu permettesti d'esser'spogliato di tutte le cose, & salisti nudo su la croce al padre per accõpagnarci; & coniungerci con gli cuori Angelici: tu fosti reputato con gli scelerati: & finalmente, accioche noi fossimo honorati dal tuo celeste essercito, tu fosti

dispregiato, & schernito in presenza di tutto quanto il mondo. Certamente che niuno (ancora che sommamente sce lerato) mori mai di piu brutta morte, perche nel tempo, che Christo pati, si celebraua appresso de Giudei la festa pas quale, alla quale era concorsa vna gran moltitudine di popolo, e tutti a gara disiderauano di veder Christo, & cosi co stui che è Signore de signori (al quale si conuiene ogni honore, e gloria) anda ua coronato di spine, legato con dure funi, aggrauato col graue peso della Cro ce nel mezzo de ladroni, notato con tut ti e segni di dannatione, che què ribaldi potettero imaginarsi. Contempliamo, vi prego, con lagrimosi cuori, di quan to tormento fosse questa gita. Innanzi al Signore andaua, vna vil plebaccia, ri dendo senza misura alcuna; desiderando di precederlo, per vederlo su la Croce, stiuananlo d'ogni intorno e carnefici, & i ministri, tormentandolo con infinite afflitioni per allettare, & eccitare insie memente tutta la plebe a schernirlo, & ingiuriarlo. Dietro seguiua vna crudele turba d'armati, cioè signori, & princi pi de sacerdoti, e quali non altrimenti gio iuano, che si faccia vn Leone presa la pre da adunando contro a christo molte ol traggiose parole. cosi in questo modo il

il Re della gloria fu da ciascuno dispregiato: Et piccoli, & grandi, nobili, & ignobili insieme gli fecero ingiurie, & villanie; lo che il Signore haueua molto innanzi predetto per il Profeta con queste parole. Contro a me parlauano quelli che sedeuano in su la porta, & contra di me cantauano quelli, che beeuon vino, hauendomi in dispregio: tutti quelli, che mi veddero, mi schernirono, parlorono con le labbra mouendo il capo. Andiamo hora dunque a vedere con intimo dolore, quali tormenti sopportasse qui il Signore, e benche e fosse (si come dice Esaia) pieno di piaghe, & dalla pianta del piede fino alla sommità del capo non si trouasse in lui punto di sanità: tutta volta da alcuni è stato detto, che fu grauemẽte offeso, & noiato d'una gran ferita nella sua spalla; perche essendoui posta su quella gran traue della croce aguzzata ne lati, gli fu cagione d'una gran piagha, facendone vna sola di molte piccole, tal che'l dolore gli penetraua fino nel pietosissimo cuore, & secondo che affermano certi dottori diuoti, fu vna delle grauissime pene, che sopportasse CHRISTO: imperoche, si come noi per continua esperienza impariamo, che se alcuno di noi ha qualche leggier ferita, o pure ogni poco di vlceratione a

pena sopportiamo senza adirarci, che alcuno ci s'accosti. Che tormento dunque pensiamo noi, che sentisse il Signor nostro Giesu Christo, quando egl'era sforzato a portare si lungo viaggio quel graue legno della Croce addosso, postogli sopra le sue sanguinose spalle, & massimamente sopra questa tanto crudele ferita? Et perche la Croce era troppo lunga, nõ la poteua sostenere tutta in su le spalle, donde ne seguiua, che l'estrema parte percotendo nelle pietre della via, faceua vn grande, & spauenteuole strepito, il quale faceua sommo fastidio al Signore.
Ma quando per conto di tutte quelle grauissime pene, & affanni, che gli haueua tutta quella notte; & giorno sostenute, era diuentato in modo debile, & stracco, & quasi che abbandonato tutto dalle forze, tanto miserabilmente chinato verso la terra camminaua sotto quel gran peso della Croce con smisurata angoscia di cuore di sorte, che ciascuna sua pedata gli tormentaua il cuore. Tutta volta lo ardentissimo amore suo verso di noi, & di operare la nostra salute lo stringeua a patire sopra alle sue forze. Et nel vero questa afflitione ne fu sopra modo graue, cosi di dentro, come di fuori: percioche egli non haueua preso sopra se stesso solamente

el peso della Croce, ma e' peccati ancora di tutto il mondo (si come dice il Principe de gl'Apostoli): Egli portò e nostri peccati nel corpo suo sopra il legno: ne potette la passion di Christo non essere grandissima, hauendo a preponderare a tutti e peccati nostri secondo el rigore della giustitia. Hora ciaschuno seco pensi nel suo petto, quanto egl'habbia aggrauato con li suoi peccati la croce di christo. Di poi que cani senguinolenti affrettando smisuratamente la morte di christo, lo spingeuano con calci, & con le pugna, strascicandolo senza alcuna misericordia, dando gli tanto crudeli batteture, come se eglino hauessero hauuto per le mani vna fiera. Tutta volta quello agnello innocentissimo si sottomesse tutto benignissimamente a ciaschuno colpo loro, & a quella fierezza, che venne loro in fantasia. chi potrà hora contenere piu le lagrime proponendosi auanti a gl'occhi interiori christo in tal maniera concio, & riuolgendo con compassione i dolori di quello? imperoche il corpo suo era quasi al tutto estinto, & il cuore ancora si rallegraua di patire. Le membra sotto il peso veniuon meno, & il feruente amore lui cadente alzaua, acciochè fino al l'vltimo sostenesse i tormenti: il gran

peso della Croce lo tiraua in terra, e'l focoso desiderio lo spigneua a caminare; percioche lo smisurato desiderio di dar compimento alla gratissima volontà di Dio padre, e di dar perfetione alla redentione nostra era in modo cresciuto in lui, che lo sforzaua a patire n'vn modo sopra la natura, & debolezza humana, & lo spigneua alle pene; di sorte, che non harebbe recusato di caminare cosi carico in fino all' ultimo dì del giuditio per salute degli huomini, se cosi fosse piaciuto al padre, & fosse tornato in honore di quello. Per tanto Christo propose qui a tutti gl'huomini spiritali vno specchio, vna certa forma della vita spiritale, & della perfetione; perche tutti quanti quelli, che aspirano a vna vita sincera, & di virtu splẽdente a questi è necessario insieme con Christo spontaneamente alzar la lor Croce, & portarla fedelmente con perseueranza, se cosi piacerà a Iddio, & lasciarsi priuare & spogliare de beni temporali, & di ciaschuno sostegno, & conforto delli amici, & della interna consolatione ancora spiritale, & gratia sensibile: oltra di questo soppertino d'esser scherniti, sostenendo allegramente villanie, oltraggi, ingiurie, & rimprouerij per amor del suo amato Dio; & per diuenire insiememente con Chri-

sto

sto vn grato sacrifitio a Dio, & assomigliarsi al loro amatore, è necessario, che sopportino d'essere noiati da molte tentationi, & affanni degli huomini, dalle tẽtationi diaboliche, & dalle propie colpe, & mancamenti loro. Et chi vorrà essere amator vero mai si partirà dal suo amato, ne nella Croce, ne nella morte, ne in afflitione alcuna, che gli possa auuenire; ma gagliardamente presa la sua Croce in su le spalle, sottomettera se stesso humilmente sotto quella, dicendo. Io ti seguiterò amor mio douunque tu andrai: ne domanderà d'esser liberato dalla Croce, ma desidererà di patir quella, fin che piacerà al signore, ne cercherà anco alcuna consolatione terrena, ò spiritale, che habbi forza d'ammolire, ò diminuire cotal Croce: anzi piu presto per gloria del suo amatore sarà apparechiato a portarla fino all'vltimo della propia vita, ne desidererà alcun'altro premio, se non che cio resulti in honor d'Iddio, & in piacere di lui solo. Finalmente quelli, che in cotal modo portano la Croce loro, chiamerò io esser veri amatori, & settatori di christo, non cercando eglino le cose propie, ma quelle di Giesu christo, si come san Paolo fedele amatore di christo oltre a quelle horribili, & crudel croci, le quali nella pistola sua

racconta hauer sostenute, ancora deside raua d'essere scommunicato per li suoi fratelli Isdraeliti, cioè d'essere maladetto, & separato da Iddio per guadagnar piu ani me a christo. Moise anco disiaua d'essere scancellato del libro della vita, per li figliuoli d'Isdrael. certamente questa è la charità perfetta, la quale mai cerca se stessa, mai perdona a se stessa non solamente nel tēpo, ne anche nell'eternità, pure che si accresca l'honor di Iddio. Questi sono veramente amatori, & imitatori di christo, i quali rendono a christo qualche cōtracambio per la morte sua secondo il lor potere, arrischiando ancora a pericoli la propia vita ad imitatione di christo che pose per loro la vita sua & desiderano di perdere se stessi, per guadagnar christo, ne dispregiano alcuno, anzi si rallegrano di esser disprezzati, magnificano gl'altri, & credano che sien santi, se stessi auuilendo, quasi niente reputandosi. Si mostrano pietosi, & benigni a tutti, & a lor soli rigidi, e seueri: delli altrui mali ne cauon le virtu: le virtu propie loro reputādo vitij, & agguagliādo a propij peccati gli altri, pensano da cuore, che sieno giusti, & pieni di virtu. chi è quello, che dubiti di chiamar questi tali cosi humili, amatori, & settatori di CHRISTO? E quali del tutto hanno rinnegato

to loro stessi, & seguiton CHRISTO con la lor Croce. Ma ne questo anco basta a piacere perfettamente a CHRISTO sposo tuo hauere alzata la tua Croce, perche se gli ti vuoi assomigliare in qualche modo, bisogna ancora che tu esca con esso seco per che tu leggi cosi del Signore appresso l'Euangelista: che lui vsci portando addosso la croce sua: & a quelle Vergini nello euangelio si dice: Ecco lo sposo, che viene, vscitegli incontro. Doue dunque vsciren noi? cioè fuori della città, fuor della frequenza delli huomini, fuor de tumulti, & di tutte le perturbationi, & in tal modo fuora di noi stessi, fuora d'ogni proprietà, sensualità, piacere, sollazzo, fuora d'ogni illecito amore verso le creature, & di cio che puo apportare a nostri cuori qualunche minima macchia, & finalmente fuora di tutte quelle cose, nelle quali noi cerchiamo piu stessi, che il solo honore, amore, & volontà di Iddio: certamente in cotal modo vsciti, alzeremo la nostra croce fedelmente sopra le spalle; & ci accosteremo alle pedate di christo; cioè lietissimamente riceueremo le afflitioni, & le croci qualunche elleno sieno per permessione diuina occorrentici, venghino donde le si vogliono, ó da gl'huomini

ò dallo ſpirito maligno, dalle colpe, & mancamenti propij, & le ci metteremo ſopra le ſpalle, cioè ci eſerciteremo in quelle, & a queſto modo finalmente n'apporteranno frutto. Ma ritorniamo hora a chriſto, doue noi lo laſciamnio, cioè tra le ſanguinoſe mani de Giudei crudeli, camminando per tanto chriſto tanto miſerabilmente ſotto el gran peſo della ſanta croce, vi furono alcuni pietoſi, & maſsimamente certe donne deuote, le quali haueuano grandiſsima compaſsione al Saluatore, & piangeuano molto acerbamente: alle quali il Signor diſſe. Figliuole di Gieruſalem non piangete ſopra di me, mà ſopra di uoi ſteſſe, & ſopra e uoſtri figliuoli, come ſe egli diceſsi. Io nel vero non ho biſogno di voſtre lagrime, ſoſtenendo queſta ignominioſa morte ſpontaneamente, ſi per gloria del padre, ſi anco per ſalute di tutti voi, & per li peccati, & ſcelerattezze voſtre: non fa dunque di meſtiero, che uoi piangiate me, ma piangete piu preſto e peccati voſtri, & de voſtri figliuoli, i quali mi ſono di queſte pene cagione; imperó che le voſtre ſceleraggini, & il diſpregio, che io veggo, che riceue il mio padre da voi, mi premono piu grauemente, che non fa queſta croce, che io porto: & preſto in verità ſi partira ogni

mio dolore, ma il vostro durerà in eterno: percioche, se i vostri figliuoli fanno queste cose nel legno verde, che faran'eglino nel secco? Se io, che non ho mai commesso alcun peccato, ma sempre sono stato verde, & di tutte le virtù abondeuole: & tutta volta non posso trapassare da questo secolo senza il fuoco del tormento, & dalla afflitione, & dell'acerbità della passione: qual fuoco, quali fiamme, & quali tormenti dell'inferno debbono aspettare quelli, i quali sono aridi, & ne buoni atti sterili, voti di virtu, & di malitia pieni? Per questo certamente disse san Gregorio. Mentre che io meco medesimo con diligenza considero la passione e morte del signore nostro Giesu christo, & l'afflitione di Giobbe, & il martirio di San Giouanbatista al tutto si spauenta il mio cuore a considerar le pene, che son preparate a gl'empii, & peccatori: imperoche se Iddio ha gastigato tanto acerbamente tutti e sua carissimi amici, che farà egli a nemici? Et se egli in tal guisa gl'ha puniti per le piccole colpe loro, senza le quali a pena si può uiuere in questa vita, con che seuerità gastighera egli coloro, i quali non altrimenti, che non ragioneuoli, & di prudenza mancanti fiere, viuono secondo il piacere della loro corrotta carne?

Maria

Maria malinconosissima madre seguita il suo mestissimo figliuolo Cap. 30

MEntre, dunque, che queste cose si esseguiuano, Maria mestiss. madre di Dio con gran desiderio cercaua vedere il suo figliuolo, per riceuere da lui qualche parola consolatoria, o uero per dargli qualche conforto, & far seco l'ultima dipartenza. Ma perche ella non gli si poteua accostare presso per la turba di quelli scelerati soldati, e quali l'haueuono accerchiato da ogni banda, & lo seguiuano (secondo che da molti si dice) ella andò per vn'altra via per entrare innanzi alla turba, & a queste modo venire incontro al suo amato: percioche, se bene per l'acerbissimo dolore concepito per la passione del figliuolo ell'era al tutto consumata, & abbandonata dalle forze, tutta uolta il gagliardo amore, che la riscaldaua verso di lui, & il gran desiderio, che l'haueua di vederlo gli accrebbe le forze di sorte, che ella entrò innanzi a tutta quella turba, che conduceua il figliuolo. chi è quello (vi prego) che possa con la mente concipere da quali punture di dolore, & angoscia, ella fosse trafitta, vedendo l'unico sollazzo del suo cuore, da lei tanto smisuratamente amato, cosi misurabilmente abbãdonato,

donato, & di piu carico col graue peso della Croce? Vedendo ancora il gratiſſimo volto ſuo (il quale ella tante volte haueua abbracciato con intima deuotione) tanto bruttamente guaſto & miſeramente percoſſo; & guardando el venerabil capo ſuo, il quale ſpeſſe volte con molta reuerenza haueua appreſſo al l'ardentiſsimo ſuo cuore, eſſere trafitto crudeliſsimamente d'una horribile corona di ſpine, & finalmente vedendo eſſer fatta a DIO ſignore ſuo tanta ingiuria, & diſpregio, & eſſere annumerato tra ladroni dannati. Chi è quello, che poſſa dubitare, che il coltello del dolore non trapaſſaſſe acerbiſsimamente el deuotiſsimo, & pietoſiſsimo cuore ſuo, quando ella vedeua il dilettiſsimo ſuo figliuolo (che ella haueua portato nel ſuo ventre) eſſer in cotal modo concio dal ſangue, & lordi ſputi, pieno di molte ferite; & finalmente ſenza forma rimaſo, & ſcacciato, & diſpregiato da tutto il mondo? Non è lecito dubitar punto, che ſe ella non foſſe ſtata conſeruata, & roborata dalla bontà diuina, che'l cuore ſuo deuotiſsimo ſi ſarebbe per il dolore ſchiantato; conciosia che la ſmiſurata forza del dolore haueua di ſorte ripieno l'animo ſuo, che (come s'ella foſſe ſtata ſotto vn graue ſaſſo) non poteua

poteua pure mandar fuori vna parola, ne per questo mai mostrò in se essere alcuna cosa a ragione contraria, ne manifestò esteriormente alcun segno di poca patiẽza, come quella che s'era tutto a Dio consecrata, & rimessasi tutta, & gettatasi nella gratiosissima volontà di quello senza riserbarsi cosa alcuna. Et perche ella era piena di Spirito Santo haueua conosciuto mediante i Profeti, che il suo figliuolo haueua a morire, & che egli per tal cagione haueua preso el corpo mortale, & cosi era piaciuto al celestial padre, & per questo non haueua desiderato altro. La onde, si come Christo Giesu offerse spontaneamente se stesso per viua vittima al padre per la salute de mortali; cosi, & la vergine beatissima, & dolciss. Maria ancor'ella offerse el suo figliuolo per la salute dell'humana generatione; & molto piu grato gli fu esser'priua del suo sollazzo, che impedire la redentione degl'huomini. Et perche quel suo ardentissimo amore verso il figliuolo nõ poteua contenersi tutto dẽtro, ma si come dẽtro abbruciò il cuore, lo consumò, & strusse; cosi fuori versò feruenti lagrime, offuscò el suo viuo colore, & mandò fuori innumerabili, & profondi sospiri: di sorte che l'esterno esser'suo miserabile, & mesto dichiaraua l'interiore angoscia dello spirito

to suo. Ma perche la conosceua esser volontà di Dio, che ella altresi insieme col suo figliuolo patisse, spontaneamente a cio offerse se stessa, essendo anco paratiss. a morire insieme con Giesu dolciss. suo figliuolo per la salute, & redētione de miseri mortali. Et ritenn'el dolor suo dentro nel secreto del suo petto, perch'ella non desideraua nessuna esterna consolatione delli huomini desiderando piu presto di perseuerare in quel dolore fino a tanto, che il Signore ne la traesse, & gli porgesse qualche conforto, & per questa cagione seguitó Giesu per portare insiememente seco la sua Croce, però andò al mōte Caluario, ꝑ esser cō esso lui spiritalmente dentro crocifissa. Però stette sotto la Croce, perche el coltello del dolore trafiggesse el suo cuore, & cosi diuenire regina di tutti e martiri: percioche l'eccellētissimo dono di Dio, el quale e suole presentare a suoi amici, è la Croce, & l'afflitione, & però quello stesso conferí al suo figliuolo, & alla vergine, & a tutti gli eletti amici suoi. La onde chiunque oppone se stesso alla Croce, & alle afflitioni, resiste alla volōtà, & a doni di Dio, & si contrapone a Dio, uoltādogli le spalle: peroche Iddio ama tutti gl'huomini d'un'amore commune & desidera tirarli tutti alla perfetione, la qual cosa non si

può

può fare senza fatica, dolore, & molte Croci, si come vna tazza d'oro non si puo fare pretiosa, & ben lauorata dall'artefice senza il fuoco, & martelli, & altri acuti, & accommodati strumenti. Ma e miseri mortali sempre fuggono, ne s'ingegnano di sopportare, o soddisfare alla suauissima operatione di Christo, & però si mantengono sempre inetti, miseri, & fragili. Di poi caminando Christo (come noi habbiamo detto) carico così miserabilmente con la Croce, & essendogli gia mancate le forze, & al tutto venuto meno, non potendo andar piu auanti per il grande affanno, cadde boccone in terra, nella quale caduta e prouò molta asprezza di quei birri crudeli, che lo batterono crudelmente, lo tirauano, & lo spingeuano come ciascuno puo seco stesso considerare, & imaginarsi: percioche eglino operarono verso di lui tutto quello, che el diauolo faceua loro venire in fantasia. Ma veggendo quelli empij, & sanguinolenti tiranni, che col batterlo, col tirarlo, con lo spignerlo, & col calpestarlo non lo poteuono muouere piu auanti, perche non gl'era quasi piu rimasta alcuna forza, costrinsero vn certo huomo, che andaua al Castello, a portare la Croce insieme con Christo, ma non lo fecero per alcuna compassione, che

eglino

eglino verso Christo hauessero; ma per vcciderlo piu presto. & ancor perche forse e'non fosse loro morto nelle mani, auanti che gl'hauessero esercitato contro di lui ogni malitia, & crudeltà. Et questo huomo era gentile per significarci con questo, che i Giudei non erano degni di portare la Croce di Christo, & insiememente figurarci anco questo misterio, cioè che la fede, & la gloria della Croce haueua a passare alle genti.

Oratione al Padre celestiale. Cap. 31

CONsidera hora, ti prego, ò clementissimo padre el tuo vnigenito figliuolo quante cose egli habbia patito a gloria tua per la nostra redentione. Vedi come l'amato, & solo figliuolo tuo, equale a te nella gloria, pari nella potenza, sia dispregiato tra i Ladroni: & condennato alla ignominiosa morte della Croce. Riguarda la perseuerante obediẽza, & patienza sua, come gl'habbi allegramente ad honor tuo sopportato tutte queste pene, amaritudini, dispregi, villanie, ingiurie, & tutti finalmente gl'horribili tormenti suoi & come egli senza alcuno aiuto sopra le sue humane forze, essendotisi tutto consecrato, si sia tutto voto, & consumato per essequire la

tua gratissima volontà. Questo è il tuo caro figliuolo, nel quale tu molto ti compiaci. Questo è il vero Giacob, il quale sopportãdo persecutori da Esau, cioè dal popolo Giudaico, humilmente caminò solo per lo Giordano col bastone della Croce sua, accioche con molte ricchezze & gran frequenza d'huomini ritornasse a te. Questo è il vero Gioseppe carissimo tuo figliuolo, mandato da te per cercare de suoi fratelli, e quali trouò in Dotaim, cioè ne vitij & peccati grandi, il quale finalmente fu da vna pessima Bestia, cioè dal pestifero veleno della inuidia, diuorato. Quest'è Giesu pastor buono, il quale ha posto la propia vita per le sue pecorelle; & ha cercato la perduta pecora con tanto affanno, la quale (finalmente con molto sudore ritrouata, liberatta & tratta delle brutture de vitij) amicheuolmẽte la si puose sopra le propie spalle, & l'addusse all'ouile. O padre misericordiosissimo, cõsidera ti prego, come il tuo figliuolo portasse solo sul legno della Croce e peccati di tutto il mondo & quello (che mai commesse alcun peccato) lauò col suo purissimo sangue ogni sporcitia, & macchia nostra, & le consumò col fuoco del suo ardentissimo amore. Colui, che tu haueui costituito Giudice, hauendogli data tutta la podestà del giudicare, p
lo

lo suo grande amore a guisa di scelerato è stato giudicato alla morte, & è morto per riscattare tutti e debitori. Pagò tutti e debiti loro col prezzo del suo innocente sangue. O padre celestiale quanto risplende la diuina imagine tua nel santissimo tuo figliuolo? Quanto bene si può conoscere per lo diuino verbo tuo il pietosissimo & paterno cuor tuo? Hora certamente conosciamo, che chi vede il tuo figliuolo, vedi lui, e te, & per misericordia del tuo caro figliuolo siamo certi, che tu sei padre delle misericordie, & Iddio di tutta la consolatione. Ecco padre dolcissimo l'obediente figliuolo tuo, ilquale ha hauuto tanta sete dell'honor tuo, che per zelo, & amore della casa tua ha consumato el sangue del cuore, le midolle dell'ossa, & è non altramente, che vn guscio arido, & secco diuenuto per condurre tutti gl'huomini con esso seco a te, e quali eternalmente t'amino, ti laudino, & ti ringratino. Oime, che sono io, vil verme della terra, che per mio amore tu non habbia perdonato all'vnigenito tuo figliuolo? Quanto grandemẽte mi hai tu amato signore, poi che mi hai ricomperato con tanto prezzo? Et certamente che se miglior cosa hauesse potuto pensare il tuo paterno cuore, tutto sarebbe

rebbe ſtato in prezzo, & con modo della mia ſalute. Che ti renderò io, ò padre ſantiſsimo per tutta queſta paterna fede, benignità, & amore intimo, il quale tu mi hai mediante l'unigenito tuo conſerito? certamente, che se'l mio cuore per amor tuo ſi poteſſe diuidere in tante particelle, ogni momento di tẽpo, quanti ſono fila di herba in terra, ò gocciole d'acqua in mare, ò minuta poluere d'arena ne monti, e nelle valli, & poteſſe ciaſcuna particella lodarti ſenza mai punto reſtare con infinita gratitudine, e tanto compiacerti, ſeruirti, ſemplicemente obedirti con gran diligenza, & degnamẽte riuerirti, & honorarti, & amarti puramente quanto è poſsibile a tutti e beati, & di piu ſe ciaſcuna particella poteſſe patire per honor tuo, quanto ſi potrebbe deſiderare di patire fino al vltimo di del giuditio; tutta volta per queſto non ti ſodisfarei in alcun modo, ne renderei degna ricompẽſa al tuo incomprenſibile amore il quale tu m'hai per l'vnigenito tuo conferito. O benigniſsimo padre, altezza delle richezze; profondo delle conſolationi, abiſſo di clemenza, fonte, & fiume di gratia, origine d'ogni bene, abiſſo di santità, paradiſo di delitie, allegrezza del cielo, ſatietà de beati, nel cui volto deſiderano

gl'Angeli

gl'Angeli di riguardare. Ecco, che io ti laudo, ti benedico, ti ringratio, ti glorifico, ti essalto, & ti magnifico; & tutte le mie interiora confessano, honorano, & benedicano el tuo santo nome, poi che egli è tanto grande sopra di me la bontà, la clemenza, la gratia, & la misericordia tua. Et benche per esser io vn vaso immondo, macchiato, & imbrattato di molti vitij non sia idoneo, ne degno di laudarti. Tutta volta, io sono costretto a laudarti, & lo debbo fare meritamente. Ma, come potrei io mai restare dalle tue laudi, non restando tu mai di farmi bene? Per tanto ti degnerai d'esser laudato da me vilissimo peccatore, non ti sdegnando tu donare a me negligentissimo seruo tuo ogni giorno tante gratie spiritali, & doni, e prestarmi tanta pietà, & fede veramente paterna. Ecco di nuouo ò padre amabilissimo, che io ti offerisco il medesimo vnigenito, & carissimo figliuolo tuo nella vnione del suo amore, nel quale tu lo mi hai dato, volendo che prēdesse la natura mia, & finalmēte sopportasse el supplitio della croce. Ne con tutto l'intelletto mio possa imaginarmi cosa piu eccellente, piu degna, & che sia piu accetteuole alla maestà tua. Ma io ti offerisco anco el medesimo dolcissimo figliuolo tuo nell'v-

nione di quello amore, col qua le lui ti s'offerse per sommo sacrificio di laude, quando sopra il legno della croce con gran grido, & calde lagrime raccomandaua l'anima sua nelle tue mani, & egli sommo sacerdote entraua in Sancta Sanctorum scoprendo l'antico velo del tabernacolo, & consecrando e'nuoui sacramenti, non con sangue delle bestie, non col natural'olio vnto dal pontefice, ma da te DIO padre suo col olio della esultatione, & col propio sangue suo, pagando, & purgando tutti gli errori, & peccati del popolo. Oltra di questo io t'offerisco tutte le sue grauissime fatiche, digiuni, orationi, vigilie, predicationi, & tutto quello che egli essequi nel operare la salute nostra. finalmẽte io ti offerisco l'innocente morte sua con tutti e meriti dell'acerbissima passione sua, & della beatissima & intemerata sempre vergine Maria; & insieme di tutti e beati ad eterna gloria tua per tutti e peccati, vitij, & negligenze mie, per i viui, & parimente per tutti e morti, per li quali tu DIO mio vuoi esser pregato, & io sono obligato a pregare, acciochè il nome santo tuo sia laudato, predicato, & honorato da loro in tutti e secoli de secoli. Amen.

Giesu

IN cotal guisa dunque (come poco in nanzi s'è detto) i crudeli Giudei cōdusſero christo al monte caluario, luogo essecrabile, vile, & dispregieuole, pieno di puzzo di corpi, & ossa di morti: tal che da q̄sto si puo raccorre la morte di christo essere stata piu ignominiosa, che alcuna altra mai per quattro ragioni. Primieramente; perche in quel tempo l'esser crocifisso era vna sorte di morte bruttissima, & ignominiosissima, la quale a quelli, che maluagissimi erono, conueniua. Secondariamente; perche il Signore fu crocifisso nel mezzo di duoi ladroni, come de ladroni principe, accioche e fosse vituperato per l'opere di quelli, & fosse altresi reputato pari nella maluagità, poi che egl'era ad vna medesima pena condannato. In oltre; per esser egli stato veciso, essendo tutto nudo, nel puzzolente luogo del monte caluario; el che, non s'usaua fare se non a publici ribaldi. Finalmente; perche e'fu morto nella solenne festiuità della pasqua, come se la vita sua fosse tanto scelerata, & essecrabile: ch'e fosse al tutto necessario leuarlo via quanto prima del mondo, come quello, che fosse grandemente odiato, & molto noioso a tutti. Ma quādo si fu arriuato a

questo monte Caluario, & che'l pio Signore per la gran fatica, & per lo graue peso della Croce era affannoso, & debole, gli dettero (come era costume di fare, a quelli che a capitale pena eron dannati) vino, non certamente dolce, ma corrotto, & acetoso, mescolato con la mirra. & col fiele. Nel che quelli maligni, & empij manifestamente mostrarono di quanto amaro, & velenoso cuore e fossero contro di Christo, poi che e non la sciarono in lui, pure vn membro impunito. Ma anco Christo Signore volse patire in tutti e suoi membri per sanar noi perfettamente, che eramo in tutti e membri offesi. Et perche Adam peccò per lo piacere del frutto vietato, il Signore Giesu volse purgare el peccato suo con il tormento della beuanda di fiele. Oime quanti se non trouono hoggi, che non tengono conto alcuno d'offendere Iddio con il vitio della gola, & dispregiare la legge sua, per la quale egli ordinò, che noi non contentassimo i nostri poco regolati desiderij, ma piu presto rafrenassimo, & sottomettessimo gl'appetiti de sensi allo spirito; accioche la carne mai allo spirito contrastasse, ma humilméte gli fosse soggetta, & l'ubbedisse. O quanto e hoggi grande il numero di quelli (lo Dio de quali è il ventre) che em-

pìono il loro puzzolente corpo, non col mangiare vn pomo solo, ma molti, & diuersi, & anco delicati cibi & offendono Dio, & fanno del tempio dello Spirito santo alberghi di diauoli, non si ricordando della forma della nobile essenza, & immagine loro. Mutano la similitudine diuina nella similitudine d'vna bestia, non ragioneuole; & finalmente non tengon conto di perder l'anima, & il corpo per sodisfare all'affetioni, & contentamenti de sensi loro. Questi, certamente a Christo Giesu danno a bere non vna volta sola la beuāda acerba, ma ogni giorno gli porgano a bere il fiele piu acerbo di tutti. Costoro nel vero hanno dimenticato la sobrieta esser vn vero preparamē to a tutte le virtu, trono della castità, purità, & purgatione dell'anima, mře della santità, via del cielo, scudo cōtro a tutte le tentationi de desiderij carnali, & disciplina della vita Christiana: percioche, si come il serpente antico gittò a terra e primi nostri parenti mediante il vitio della gola, cosi a lui si spezzano le armi facilmente per la sobrietà. Et perche essa natura è molto inchinata alla malitia, & a piaceri de sensi, & cerca se stessa in molti modi, però é necessario, che l'huomo spirituale in questa parte si gouerni prudentemente, & con mol-

ta ragione, e dica col ſanto Giobbe. Prima che io mangi, io ſoſpiro. & nel vero che ſi debbe andar al cibo (ſecondo che dice ſanto Agoſtino) non altramente che a vna medicina, & con tanta temperãza, & diſcretione debbeſi pigliare, che egli ci porga aiuto al ſeruir'a Dio, & con tal gratitudine che di ciaſcun boccone ne reſulti lode del benigniſsimo Creatore.

Gieſu di nuouo è ſpogliato delle ſue ueſti.
Cap. 33.

DI poi cõ molta crudeltà traſſero al Saluatore i ſuoi veſtimenti, ſpogliãdolo bruttamente ignudo non altramente che quando egli vſci del ventre materno. Imperoche, ſi come Adam haueua rotto la legge, coſi chriſto volſe ſcancellare e'debiti, & i peccati noſtri. Fu uinto Adam, cercando i ueſtimenti: chriſto uinſe ſpogliato di eſsi. Per tanto ancor che il Signore Gieſu, & nella natiuità, & in tutta la uita ſua foſſe ſtato tutto pouero, non di meno ſu la Croce ci volſe moſtrare vn perfetto ſpecchio, & forma della vera pouertà, poi che e'patì di venire in tal maniera nudo, che non gli rimaneſſe pur tanto, che e ricopriſſe le ſue honeſtiſsime, & vergognoſe membra, ne coſa alcuna doue ripoſare il ſuo

ſacro

facro capo. Ma si come egl'era venuto nudo nel mondo, significando non hauer col mondo alcuno commertio, cosi anco nudo vsci del mondo; imperoche egli dice cosi. Egl'è uenuto il principe di questo mondo, & in me nõ ha trouato cosa alcuna, cioè che sia sua: certamente, che e visse in tal maniera in questo corrotto secolo, che in lui non cadde tanta cupidigia, quanto è un minuzzolo di minutissima poluere. Finalmente per maggiore scherno, & vergogna sua cosi nudo fu in Croce sospeso in presenza de suoi asprissimi nimici, & schernitori: percioche niuno a capital pena dãnato soleua esser messo nudo in Croce, se non chi fosse sommamente maluagio, & che per esempio degli altri douesse di spauenteuol morte esser punito. Adamo ancora per hauere perduta l'innocenza, sollecitò di coprirsi, & di uestirsi; ma christo fu spogliato, perche egli haueua conseruato in terra, & senza offensione alcuna la purità della innocenza: ne haueua bisogno d'alcuna altra copritura. Considera hora, anima mia, con interna compassione, & con intimo dolore el dolcissimo redentor, & amator tuo. Guarda come el Re della gloria, che veste, & cuopre tutte le cose, el cielo di nugole, & gl'arbori di foglie, la terra d'herbe, & di

fiori: come egli è fino alla camiscia tutto de vestimenti spogliato. Vedi il Signor de Sign. fatto vero specchio di pouertà, & vergognati per l'auuenire di mormorare, di dolerti, & mancar d'animo; quando egli t'è tolta qualche cosa, ò quando tu se lasciato in qualche interna, ò esterna pouertà. Appara qui a seguitare Giesu pouero, nudo, abbandonato, & dispregia tutto quello; che ha il mondo; accioche tu meriti d'abbracciare con le nude braccia el nudo Saluatore, & esser stretto scambieuolméte dagli suoi abbracciamenti, & di vnirti seco in vn nudo amore. Considera di gratia come la bellezza del cielo diuien qui brutta, l'altezza del cielo s'abbassa, el chiaro specchio della purità si scuopre, come quello che non ha bisogno d'alcuna copritura, concio sia che in lui non era macchia alcuna, la quale hauesse bisogno d'esser coperta, percioche così di se stesso disse il Signore. Chi di voi mi riprenderà di peccato? Et non di meno nessuno sarebbe sufficiente mai ad imaginarsi da quanto graue dolore il suo pudicissimo cuore fosse soprapreso, essendo sforzato a sopportare quella gran confusione, & vergogna, & masimamente sendogli necessario così bruttamente stare in Croce, nel cospet-

 to

to della sua purissima madre. Vi pre
go che qui noi consideriamo con gran
dissima compassione; con quanta rab
bia, & asprezza que crudelissimi cani
traessero le vesti al signore, le cui fimbrie
haueuano sanato la femina inferma del
flusso del sangue. Chi è quel, che non veg
ga, quanto acerbo fosse il dolore, & il tor
mento nel cauarli con tanto furore, &
crudeltà la vesta appiccata alle piaghe,
& piena di sangue: che senza dubbio tut
te le ferite si inaspriuano? Ciascuno con
sideri seco nel suo cuore la grandezza di
questo dolore. Et secondo l'operatione
d'alcuni; di nuouo con incredibil tor
mento gli posero sopra la testa la coro
na di spine, la quale prima tratta gl'ha
ueuano per esser ella stata d'impedimen
to non piccolo nello spogliarlo, tanto
niun dolore con questo si può pareggia
re. Hor su hora esamina anima mia
in quanto tormento si trouasse l'alle
grezza de cieli: guarda come tutto il
corpo suo di nuouo fosse piagato, essen
do quelle sue sacre ferite rinnouate tutte
versando sangue purissimo. Riguarda
come il suo benedetto capo, el quale etiã
dio dalle podestà angeliche deue con
ammiratione esser riguardato, & il ve
nerabile Giouanbatista haueua timore
di toccarlo: come da quelli crudeli cani

fosse afflitto,& concio; mentre che quel le spine di nuouo sopra la testa postegli gli fecero nuoue piaghe di sorte che vna ferita con l'altra si coniungeua. conside ra(ti prego) come quel regal sangue mescolato col ceruello, da tutte quelle ferite trabeccasse copiosamēte per la faccia, per li capelli, per lo collo,& infino in terra, & come quel corpo disformato, tanto miseramente squarciato & lacero, che non era altro, ch'vna trabocchceuol piaga, fosse esposto al vento, & al freddo, & quasi addiacciato: e tutta volta l'agnello mansuetißimo non solamente con patienza, ma ancora con gran desiderio sopportò tutto questo crudele, & horribile tormento. O quanto tremaua egli per lo freddo, gittādo sangue? O quāto si accrebbero & piu profonde diuennero le sue ferite, mentre che furiosamente gli furō tratti i vestimēti? Le piaghe s'accostorono l'una all'altra, di maniera che'l pijßimo,& amabilißimo Giesu Christo Signore non altro diuenne, che vna piaga sangue versante. Questo certamente è vn fonte viuo di smisurata pietà; dōde abondeuolmente ne spāde tutto quello, che noi poßiamo desiderare. Certamēte che del suo corpo surgeuano riui del suo pretioso sangue, el quale è il prezzo della salute,& redentiō nostra. Della bocca

ca vsciuano parole sacre, cibo delle nostre menti. Dagli occhi copiosamente cadenano lagrime d'amore, che erano testimonio della sua bontà. Del cuore scaturiua amore ardētissimo el quale lo cōstrinse a sostener tutta questa crudelissima pena, & finalmente di tutte l'opere sue trabocca abondeuolmente institutione, disciplina, & norma di costumi; per le quali non solamente traessimo della passione sua el pagamento de nostri debiti, ma anco vna perfetta, & compiuta regola della vita nostra. Chi è quel dunque di tanto duro cuore, che da questi tanti grandi benefitij non si muoua? anzi non sia tirato all'amore? Finalmente non solo fu spogliato il Signore Giesu, ma etiandio de vestimēti priuo, cōe se nō s'hauesse hauuto più di nuouo a vestire, ma deuessi morire in quella pouera nudità & in quella nuda pouertà. Hor su hora, fideli tutti, pianghino tutte le nostre membra, imperoche il Signor nostro qui ci è presente, uersando sangue da tutte le membra. Certamente che l'Agnello innocēte volse esser tāto bruttamente spogliato, & priuo de vestimenti p ricoprire la nostra bruttura, & restituirci la veste dell'innocēza gia perduta p frode d'vn certo mal seruo. O quante croci sopportò il pio Giesu nel suo cuore

vedendo l'odio, l'inuidia, la frode, & la sete sanguinosa de crudeli Giudei, quanto e sollecitassero di adattare la Croce, & sollecitare e ministri, che gl'affrettassero la morte: come quelli a quali era interamente gran croce l'esser costretti a veder tanto spesso innanzi a gl'occhi loro il Saluator nostro? Hor su hora anima mia mettiti innanzi a gl'occhi el Signor saluator tuo, & paiati vedere Giesu sposo, & gioia dell'anima tua in tanto miserabil modo arrossito per lo sangue, piagato, mal concio, & col cuore affannoso stare in tua presenza, accioche egli sposi te sporca per sua sposa, ti mondi, sani, adorni, e ti liberi da ogni debito. Et cõe potrai tu sopportar di guardare l'amato del tuo cuore tanto miserabilmente concio? Non desidererai tu cõ tutto il cuore, che e ti faccia tutta risoluere in lacrime accio che tu possa lauare con le tue lacrime el corpo del tuo amatore, ferito per tutto, & mondarlo da ogni bruttura? O te felice, se qualunche midolla dell'ossa, & il sangue del tuo cuore si potesse stillare, & farne vnguento, col quale si allenissero tutte le piaghe del tuo sposo; & il tuo cuore cotto nel fuoco dell'amore diuenir potesse dilicatiss. viuãda, cõ la quale si addolcisse la bocca del tuo amato, inasprita col fiele, & cõ l'aceto,

ceto,

ceto, & benche tu nõ possa co fatti esse-
quire queste cose: tutta volta l'adempie-
rai con tutta l'affetione, cio è al tuo ama
to basteuole, il quale tien piu conto del
cuor'che dell'opere. Per tanto con gran
diuotione,& riuerẽza poserai il tuo ama-
tore in tal maniera lauato,& vnto nel sua
uissimo seno di DIO padre, accioche e prẽ
da al quanto di riposo, non altramente
che sopra vn letticello molto piu ame-
no,che tu non ti potresti immaginare,ac
costando il suo santissimo capo, tanto
crudelmente dalle punture delle spine
trafitto, e tanto stato su la Croce senza al
cuno aiuto, ò riposo al pietosissimo pet
to di Dio padre, come sopra vn guancia
le a marauiglia moruido p sua maggior
quiete. Ma ritorniamo al dolcissimo Si-
gnore che stà qui tanto miserabilmente;
& con crudelissime pene tormentato. Vi
prego,che stãpiamo tanto profondamen
te ne nostri petti questa tanto miserabi-
le imagine, che la non si scancelli mai p
alcuna dimenticanza della memoria no-
stra. È lecito ancora qui credere quello,
che alcuni affermano; Christo Giesu, il
quale mai relassaua lo spirito suo dallo
studio dell'orare,& operare, mentre che i
ministri s'occupauono circa el pparare
la sua morte; cõ le ginocchia nude, & san
guinose humilmente, & deuotamẽte pie

gate in terra col çuore, con gl'occhi, &
con le mani alzate in cielo a Dio padre
hauergli offerto el dignissimo sacrifi-
tio della passion sua, per reconciliarlo
con la generatione humana con queste,
ò simiglianti parole. O padre Celestia-
le, eterno Iddio, faccitore del cielo, & del
la terra, & di tutte le creature, Io ti pre-
go, il quale sempre mi odi, ricc ui hora
el sacrifitio, & l'offerta dell'vnico tuo fi-
gliuolo, cioè l'acerbissima passione, &
l'innocente morte mia, la quale hora
per amore desidero di patire per tutte le
sceleratezze, & colpe del mondo, percio-
che io non vengo nel cospetto tuo con
l'altrui sangue, cioè di bestie, ma span-
do il propio sangue mio, prezzo & sodi-
sfacimento de debiti dell'huomo pduto.
Guarda, ti priego Santo padre, l'humili
preghiere mie, la fatica, & dolor mio,
& questa stessa durissima passione mia,
& riceui benignamente la non meritata
m orte mia, alla quale desidero sottentrá
re per tutti e peccati de mortali per lo
grande amore, accio cancelli la merita-
ta morte d'Adam preuaricatore. Con-
uertasi, ti prego, l'ira tua in clemenza &
ap ri all'huomo perduto la porta del cie-
lo, la quale per colpa sua hai tante mi-
gliaia d'anni tenuta chiusa, & concedi-
gli per la paterna misericordia tua el luo
go

go nel tuo sempiterno regno, acciochè per lui sieno instaurate le ruine degl'empij angeli, & si riempia la casa tua, & il nome santo tuo si predichi, & si benedica in tutti e secoli de secoli. Amen.

Giesu è confitto alla Croce. Cap. 34.

COmpiute quelle cose quei crudelissimi tormentatori rapirono molto aspramente Giesu, menandolo verso la croce, la quale veduta fu dall'agnello innocente con grandissimo desiderio salutata, dicendo egli nel suo cuore. O Croce beatissima gia tanto tempo ho desiderato d'abbracciarti, trentatre anni ho hauuto desiderio di te, per operare sopra di te la salute degli huomini. O legno pietosissimo per lo quale hora si farà giustitia, & si pagherà il debito del preuaricatore. O legno fecondissimo, sopra tutti gl'arbori benedetto, come quello che solo sei stato degno di portar il frutto della vita, col quale si getterá per terra la velenosa macchia dell'antico serpente. O arbore elettissimo sopra a tutte le piãte eletto a sostenere il pregio del secolo, serui hora al tuo creatore. Riceui con amor sopra te quel che di niente t'ha creato. Di poi distesero sopra q̃lla rigida Croce crudelissimamente il piagato corpo

del

del non noceuole Agnello, con molti colpi (non ſenza ſuo ſmiſurato dolore) conficcandogli alla Croce con vn groſſo chiouo vna mano. O quanto fu inſop portabile queſto dolore al ſuauiſsimo re dentore, la cui compleſsione era tanto tenera, & eccellente, & che era gia tutto debole, & conſumato per quelle pene, che egli haueua fino a quell'hora ſoſte nute. Quanto queſti colpi, & crocifiſ ſione gli penetrauano l'intime midol le del cuore? Quanto affanno nel cuore ſopportò egli? Da quanti graui dolori fu egli ſopraprefo, quando quel grande, & groſſo chiouo con molta forza per le vene, per li nerui, & per li oſsicelli, che ſono nelle mani con incredibil tormen to era confitto? Ciaſcuno qui conſideri ſeco ſteſſo, quanto foſſe graue queſto do lore, & perche quel chiouo era groſſo, & nō appuntato tirò inſieme ſeco la pel le nelle piagha, & empiella, & riturol la tutta, di maniera che il ſangue non ne poteua vſcire. Et incontanente tirarono ancora l'altra mano al foro, che era fatto nella Groce, per altreſi forargiela: ma perche el buco era diſcoſto, & il corpo di chriſto per lo ſpandimento del ſangue, per lo freddo, & per le pene, che egli ha ueua patite, era non poco rattrappato, diſteſero la mano ſua cō vna fune aſpra,
ritenendo

ritenendo in tanto con gran forza l.l tra mano. & a questo modo dirizzaro no le sacre braccia di Christo con hor ribil dolore, fino à tanto che gl'hebber condotto, doue e uoleuano la mano, la quale allhora similmente con un gran chiouo trafissero. Di poi trapassarono ancora li suoi sacri piedi con vno smisu rato chiouo, hauendoli prima crudelis simamente distesi. Considera hora anima mia el tuo sposo Iddio, & creator tuo come egli è salito in sul letto dell'amo re, quanto ampiamente egl'habbia di stese le sue braccia per abbracciarti. Quã to finalmente egli ti habbia amicheuolmente inuitata, perche tu vadia a lui v- sando quasi quelle parole della cantica. Vieni a me sorella mia, sposa mia, co- lomba mia. Vieni dico nelle buche del- la pietra, cioè nelle dolci piaghe mie. Vieni perche gliè già apparecchiato, & fiorito el nostro letticello ornato delle rosate piaghe, & del pretioso sãgue mio, per tanto vieni anima mia, e guarda quã te pene habbi sostenute per te il tuo Id- dio. Vedi, ma cõ grande compassione, co- me le sue sacre membra sono distese, in diuerse parti tirate, & lacerate, & cauate d'ogni bãda fuor delle sue giũture, di sor te che pur vno non è nel suo luogo, e tut ti facilmente si possono annouerare. Chi

sara

sara quello che non si muoua a compassione per questo ineffabil dolore? O quanto erono tutte le sacre membra sue, & i nerui a guisa d'arco piegate, e tese, e tirauonsi l'un l'altro. O quanto si offeri egli tutto per noi, poi che e'non hebbe pure vn membro solo, il quale non so e torto con gran tormento, & parimente cō grā fatica, & occupato nell'opera della salute nostra: percioche egli era in tal guisa crudelmente distesо, che vn membro non poteua soccorrere l'altro, essendo tutti presi da vn dolore, & pena incomprensibile: Noi certamente, se riceuiamo pure vna piccola ferita, a pena sopportiamo moderatamente vno, che la vogli leggiermente maneggiare, & le piaghe delle mani, & de piedi di Christo reggeuano, & sosteneuano tutto il peso del suo sacro corpo. O in quanto miserabil modo si rattrappauono le mebra, & nerui suoi quanto erono perturbate, offese, & peste tutte le sue interiora. Auanza questa pena ogni capacità, & intelletto humano, per esser'ella stata intollerabile, & esser durata tanto tempo. Dice per questo il venerabil Beda. Che Christo, pēdente in Croce confitte le mani, & piedi si consumò con vna morte lenta, & perseueró assai nella pena, non perche el viuere li fosse diletto, ma perche la pasion sua non finisse

finiſſe preſto: Diuenghiamo noi al quanto partecipi di queſta acerbiſsima paſsione, poi che e'noſtri peccati furono cagione di dare cotal paſsione al figliuolo di Dio, & rendiamo qualche equiualente ſecondo le noſtre forze al pijſsimo Signore per li ſuoi tormenti, & queſto faremo ſe noi ci confermeremo a queſta crocifiſſione (& ſecondo che dice Paolo) ſe noi crocifiggereno la carne noſtra, & i vitij, & cõcupiſenze danneuoli, faccendo loro reſiſtenza fino alla morte, & di ſorte la mortificheremo per l'affetione della croce, che noi non permettiamo, che regni nel noſtro corpo mortale alcũ peccato, & la noſtra concupiſceuol forza ſia fortemente ſempre confitta al diuino timore. Similmente ancora ci confermereno a queſta crocifiſsione ſe noi ſtenderemo noi ſteſsi largamẽte ad eſſa Croce, riceuendola, e tirandola dreto di noi con tutta l'affetione, di maniera che con l'Apoſtolo Andrea diciamo di cuore. O buona Croce deſiderata tanto tempo, & gia apparecchiata, coll'animo deſideroſo ſicuro, & allegro vengo a te, coſi ſimilmente tu rallegrandoti riceui me diſcepolo di quello, el quale ſopra te pẽdette, ꝑche io ſono ſtato ſempre tuo amatore, & ho deſiderato di abbracciarti, ma queſte coſe non ſi debbono

ſola·

solamente intendere della Croce della afflitione esterna, ma d'ogni esterno, & interno affanno, & noia, che con permissione di Dio ci auuerrà, ò sia pure persecutione, ò perturbatione, ò dispregio datoci dagli huomini, ò vero perdita di cari amici, & parenti, ò danno di cose temporali, ò tentationi dell'inimico, ò vn'interno dispiacere del animo del far noi poco profitto. Le quali Croci tutti riceuendole spontaneamente dalle mani di Dio, in quelle ci distenderemo, dicendo col santo Dauid. El mio cuore ha desiderato l'obbrobrio, & la miseria. Ne solamente sosterremo, che ci sieno imposte queste Croci, ma spontaneamente le ci leueremo a dosso crocifiggendo insieme mente noi stessi hauédoci in dispregio, & in scherno, non ci stimando niéte, spogliandoci, & finalmente flagellandoci. El che auuerrà quantunche volte noi essendo da gl'altri dispregiati, da noi stessi ci stimeremo vn niente, reputandoci vili, & confesseremo con tutto l'animo, esser noi cento volte piu vili, & meritar molto piu d'esser dispregiati da cosi eccellenti creature. & parimente ancora flagelleremo, tormenteremo, & crocifiggeremo noi stessi, cioè che noi aggraueremo la nostra Croce, & la riceueremo dentro piu profondamente, esercitandoci in

ci in quella, si come dice santo Giobbe. Io parlerò nella tribulatione dello spirito mio, fauellerò con l'amaritudine dell'anima mia; verbi gratia: quãdo al tutto noi saremo abbãdonati, & saremo cõl'animo afflitto, & col cuore affannoso per li peccati della vita passata, per le molte negligenze nostre, & molti vitij per nõ esser noi molto proceduti nelle virtu; all'hora noi nõanderemo subito a cõfessar ci per cagione d'esser alleggeriti da gl'affanni, pche questo è lo scacciar la croce, & è cõsiglio del diauolo, che dice. Scendi della croce, & salua te stesso. Ma fortemente staremo cõfitti cõ christo in su la croce, ancora accrescẽdo la croce nostra, cioè, in questo modo considerando con esso noi in questa angoscia, quanto noi habbiamo ingiuriato, & dispregiato cõ le grandissime iniquità nostre el Signore della Maiestà, & come noi vili vermini habbiamo hauuto ardire di resistere spesso a tanto Signore, & dispregiare la volontà sua, ne habbiamo hauuto timor d'offender tãto amabile, & fedel padre, il qual ci ha abbracciati cõ vno amor paterno, ragunãdo in noi benefitij. Esaminaremo anco la smisurata bõtà di Dio, che è tãto potẽte, che subito puo vẽdicar l'ingiurie, & ha sopportato nõ di meno tãto benignamẽte qsta nr̃a ostinata malitia, & di

spregio

ſpregio fattoli. Et gli ſteſsi elementi in uerità non poteuono ſopportar l'ingiuria del Creatore, ma non altramente che i ſerui di Dauid prouocati dalle villanie, & oltraggi di Semei ſi leuarono a far la vendetta dell'ingiurie dell'oro Re, & il pio Signore comandò loro, che reſtaſſero dicendo: Laſciate che e mi faccino tutto queſto oltraggio; io lo riceuerò volentieri; forſe ſi conuertiranno, & diuenteranno ſaui: perche io non voglio la morte de peccatori, ma che ſi conuertino, & viuino. Coſi certamente il Signore Gieſu Chriſto perſeuerò coſtãtiſsimamente nella afflitione ſua, pendendo in Croce in quelle crudeliſsime pene, & non volſe ſcender della Croce per le villanie, & beſtemmie de Giudei, ne per la grandezza del ſuo dolore, ma piu grauemente (oltrà tutti i tormenti ſuoi) s'afflilſe, rinnouando & riducendoſi nell'animo ſuo tutta l'ingratitudine dell'huomini, tutta l'ingiuria, & il diſpregio del padre, e tutta la vendetta ſi haueua a fare delli empij, & che la ſua paſsione in molti non ſarebbe alcuno frutto. Oltra di queſto ci conformeremo al caro noſtro Crocifiſſo, che ſi come egli fu innalzato da terra in Croce, coſi noi dichiamo cõ ſanto Giobbe. L'anima mia ha eletto d'eſſer appiccata, & l'oſſa mia la morte: & innalziamo,

nalziamo,&volgiamo a Dio tutti e mem bri nostri, le mani, gl'occhi, e cuori, & le potenze tutte lodandolo; amandolo, ringratiandolo, & da questo honorando lo, & reuerendolo; accioche tutte le no stre interiora benedichino Dio, & tutte l'ossa nostre dichino. Signore chi è si-mile a te? Ma quando con tutte le no-stre forze, & con tutta la nostra virtu sareno in questo modo da terra alzati in cielo, aspettando la celestiale rugiada con vno assetato affetto, & il dolce influs so dello Spirito Santo, dicendo con Da-uid. Riempiasi l'anima mia come di lar do, & di grassezza, & la mia bocca lau-derà con le labbra della gioia: allhora cer tamente il Signore ci insegnerà a canta-re vn'altra cãzone molto diuersa da que-sta, si come gia insegnò a figliuoli d'Isdra el in Babillonia; percioche la nostra gio ia si conuertirà in pianto, & l'allegrezza in dolore, e per lo canto di Sion cante-remo con uoce mesta, Dio, Dio mio per che m' hai tu abbandonato? Io griderò tutto il giorno, e tu non mi esaudirai, & questo è quel beato sospendio, che e-lesse Giobbe, & la morte, che egli disi-derò, di sorte che noi non possiamo toc care, ne il cielo, ne la terra, ma rimanghiamo sospesi fra l'uno, e l'altro; perche la terra a vn'huomo tale è Croce, & hal-

la dispregiata,& il cielo è chiuso, & non possono le nugole dar le pioggie. Così il medesimo Giobbe misero, & abbandonato pendeua, quando e disse. Se io vo all'Oriente, e non apparisce: se allo Occidente, io non lo conoscerò; se alla sinistra, che farò io? non lo apprenderò; se io mi volterò alla destra, io non lo vedrò. Ma egli sa la via mia, & mi prouerà si come oro, che passa per il fuoco. O veramente beata questa Croce, & sagro sospendio: & quando noi haremo perseuerato in questa miserabile sete di gridare, & di piangere verso il cielo, ci ammorzerà la nostra sete col fiele, & coll'aceto, cioè, in cambio della dolcezza della deuotione, saremo da acerbi, & immondi pensieri soprapresi, & all'hora di nuouo con Giobbe noi diremo. Quelle cose, che prima non voleua toccare l'anima mia, hora per l'angoscia sono e cibi miei, similmente se io dirò. Il mio letticello mi cõsolerà, & mi conforterà parlando meco nel mio letto, tu mi spauenterai per li sogni, & mi percoterai di horrori per le visioni, cioè se noi vorremo ritornare alli esercitij nostri ne letticelli del nostro cuore separato, e quieto, doue noi soleuamo con l'amante anima tutte le notti cercare il nostro Iddio, & riceuere assai baci secreti, qui tu ci spauenterai cõ for

 me

me terribili, immagini, & fantasime tartaree, & infernali. Finalmente, cosi grandemente abbandonati non hauendo pure una minima cosa, doue riposare il capo nr̃o, in che luogo hora staremo noi? In che cosa potremo noi pigliar qualche cõsolatione? Eccetto, che cõe sãto Giobbe dice nella Croce nostra, dicendo. Questa è la consolatione mia, che quello, che m'affligge di dolore non mi perdoni, & quel che ha cominciato egli stesso mi cõsumi? A questo modo certamente sottoporemo noi stessi a pericoli, & esporremo le nostre vite p l'amor di colui, che per amor nostro pose la sua, & in cotal disfacimento ci consecreremo tutti a Dio dicendo. Signore nelle tue mani, e nella tua volontà io raccomãdo l'anima mia hora, & sẽpre. Ma ritorniamo hora al letticello dell'amato, cioè alla Croce santa, nella quale il nostro amore fu tanto miserabilmẽte alzato disteso. O in quãti affanni era posta la dolcissima madre di Dio, & vergine Maria? Quãto percossero il suo pietosissimo cuore, & tutti que colpi de martelli, che ella vdi, quando el figliuolo era crocifisso; quanto portò ella in se stessa tutta l'immagine della Croce al tutto in quella scambieuolmente impressa, & quasi in essa trasformata? Et non è dubbio, che per la gran passione el la

la non fosse insieme col figliuolo con fitta alla Croce, & patisse intrinsicamente cio, che di fuori esternalmete patì Christo; stiamo ancora noi vn poco con la pijssima madre presso alla Croce; egli è bene, che noi ci fermiamo vn poco qui, poi che qui surgono e fiumi delle gratie, & doni spiritali, & noi ancora con l'afflitta madre Maria (se pur noi siamo figliuoli della gratia) aspettiamo d'esser nell'intimi delle nostre anime piagati di dolore, & compassione verso la crudel passione di Christo, essend'egli fratello, carne, & sangue nostro, & sieno i nostri peccati quelli, per gli quali egl'è cosi afflitto: sagliamo ancora noi con ardente amore, & deuotione sul letticel lo del nostro amato, poi che egli ci aspet ta con gran desiderio, & distende ampla mente le sue braccia per abbracciarci, & ha chinato il capo per basciarci. Alziamo ancor noi verso lui tutte le potenze, & membra nostre, accioche noi l'abbrac ciamo amicheuolmente con amore, & lo stampiamo ne nostri cuori con deuotione, & reuerenza, dicendo con la sposa ne cantici de cãtici. Il mio amato è a me vn picciol fascio di mirra, & dimorerà tra le mie mammelle; il cuor nostro sia a lui vn grato guanciale, doue riposi il suo sacro capo; el quale grandissimo pezzo

senza

ſenza alcuno ſoſtenimento pendette con grandiſsime pene. Non paſsiamo, vi prego, queſto beato letticello della ſanta Croce, pche egliè il noſtro letticciuo lo, ma cerchiamo inſieme con la ſpoſa dell'amore con le fiaccole acceſe nel noſtro letticciuolo quello che l'anima noſtra ama: percioche tutto quello, che in lui ſi crede d'infermo, lo preſe da noi, & per noſtro amore, & la ſua infermità è la ſalute; & la medicina noſtra. Ma hora con tutto l'intelletto noſtro eſaminiamo l'eccellente miſterio di queſto venerabil letticello; percioche tanta, e tanto ſmiſurata è la gloria della Croce, che niuna coſa è in quella, che manchi di miſterio. Primieramente l'è compoſta di duoi legni, e quali ſignificano gli duoi teſtamenti; percioche tutto quello, che il teſtamento vecchio figuraua innanzi hauere ad eſſer colli ſcritti, & colle figure; tutto queſto ci ha moſtro nel nuouo eſſer cō fatti adempiuto. Certamēte queſti duoi legni ſono congiūti inſieme cō la ferma fede di Chriſto, come con vn forte chiouo, & ſono ſuggellati col ſegno della immagine di Chriſto. Et la propria Croce ſanta ha quattro canti a guiſa d'un vero letticciuolo, ſopra quali furono diſteſi e'ſagratiſsimi membri del figliuolo di Dio, accioche chiaramente

di qui conoſceſsimo, che egli con certo amore abbracciaua tutta la generatione de mortali, cio è tutti gl'huomini, & che a guiſa di feruentiſsimo amatore diſideraua tirare nel ſuo letticello ogn'vno da quattro canti del mondo: percio che egli è morto per tutti, & indifferentemente diſidera ſaluare tutti gl'huomini, la qual coſa moſtra apertamente la ſteſſa forma della Croce ſua, perche la parte ſuperiore ſua ſignifica; lui hauer voluto riſtorare la rouina delli Angioli, la parte inferiore, liberar del limbo e padri, la parte del lato deſtro, difendere, & benedire gl'amici ſuoi, la parte ſiniſtra dinota, lui hauere voluto tirare, & conuertire i ſuoi nimici, e tutti e peccatori, nella eſtremità ſuperiore, ſi ſignifica l'apritura del cielo, nell'inferiore, la deſtrutione dell'inferno, nella deſtra, lo ſpargimento della gratia nella ſiniſtra, la remiſsione de peccati. Ma, ingegniamoci, di ſentire ancora in noi, ſecondo la dottrina dell'Apoſtolo, tutto quello che è in Chriſto Gieſu, cioè confermianci ſpiritalmente a queſta croce, che noi habbiamo detto, per preparare a Chriſto nell'anime noſtre vn diletteuole letticello, ornato di quattro canti. De quali vno guardi in ſu, l'altro in giu, il terzo in drieto; il quarto in fuori: Queſti certamente ſono quattro ſentieri

sentieri della vita, li quali non solo ci conducono al paradiso, ma ancora ci adornano d'vna tanto diletteuol bellezza che noi diuentiamo a Dio stesso vn paradiso di piacere, & a guisa di quel terreste paradiso eschino di noi quattro giocondissimi fiumi fino all'eterna vita surgenti. Il supremo canto di questo letticello, ò vero l'estremità suprema, è che noi debbiamo spiegare, & porgere a Dio con tutto il nostro potere i nostri cuori, & tutti e desiderij nostri nello amore, nella gratitudine, nella lode, nella reuerenza, & similmẽte consegrarglici, & vbbidirgli, ò vero stargli soggetti, di maniera che in tutti e momenti noi desideriamo di dare a Dio tante lodi, & honore quanto tutte le creature potranno mai desiderar di dargli in tutti e secoli de secoli. Ne per questo ancora ci parrà hauere soddisfatto al nostro affetato desiderio, perche ancora preghereno humilmente Dio che egli stesso si degni di dar perfetione alla sua lode, alla quale niuna creatura puo dar compimento, ne capirla. L'infima stremità è che noi tanto profondamente con grande humiltà ci abbassiamo, ci humiliamo ci tuffiamo; & ci stimiamo vn niente, che non solamente pensiamo d'esser piu vili, & indegni peccatori di tutto il mondo, ma che noi

desideriamo ancora di esser tenuti cosi da tutti, & che tale opinione habbino gl'huomini di noi: certamente che ciascuno douerrebbe tanto gettarsi nel pro fondo; & di maniera annullarsi, che Iddio non lo potesse innalzare con tutti e suoi doni, & gratie spiritali; & quanto più e fosse ripieno di piu larghi, & copiosi doni, & gratie di Dio, tanto douerrebbe piu amplamente abbassarsi, & humiliarsi, & tanto maggiormente predicare, & lodar la bontà di Dio, marauigliando si seco medesimo, che Dio eccellente, & glorioso si sia degnato d'essersi pure vna volta ricordato, o al mãco operato qual cosa mediante vn vermine tanto disutile, tanto pouero, & tãto piccolo. L'estremità che risguarda il di fuori è che noi ci estendiamo tanto largamente verso le creature tutte, che noi comprendiamo ogni cosa, & abbracciamo con vero amore tutti quelli, che sono in cielo, in terra, & nel purgatorio; & prima certamente abbracceremo con amabile fauore quelli spiriti beati, che sono posti in cielo, rallegrandoci insiememente con essi della loro gloria; & non altrimenti ringratiandone Iddio, che se noi stessi la godessimo. Di poi di maniera abbracciamo per compassione l'animé che sono nel purgatorio, che noi tanto insiememente

memente ci dogliamo delle loro pene, & tormenti, come se noi stessi le soppor tassimo, & diamo loro quell'aiuto, che noi possiamo. In oltre nel terzo luogo ci distenderemo verso tutti gl'huomini viuenti, abbracciandoli con vera charità, non escludendo cosa alcuna, & aiute remo, & souueniremo ciascuno secondo il nostro potere, & faremo questo con tanto effetto di cuore, che noi ci dorremo, se alcuno sarà, che non sia aiutato da noi, & faremo l'opere nostre con tanto grande amore, che noi desidereremo tanto di giouare a tutti, quanto a noi stessi. Finalmente di maniera ci voltiamo alle cose di fuori, che sempre ci rimanghino di dentro ò al meno che possiamo riceuer noi stessi dentro, quando noi vorremo senza inpedimento, & sia il nostro vscire di noi vn vero entrare. Finalmente (& è questa quella estremità, che riguarda dentro) debbiamo prouare tutte le nostre potenze interiori insieme con Mosè tãto altamente alla secreta, & vnica quiete del nostro cuore con lo stare nella solitudine, ò vero nel deserto fino a tanto, che noi haren campata, & perduta ogni moltiplicità, & inquietitudine, & insieme col medesimo Mose peruerremo al marauiglioso volto di Dio, doue allhora nel silentio

aspetteremo il Signore & quiui di gia vdiremo l'interior voce di Dio che chiama nel diserto. Apparecchiate la via del Signore, & dirizzate e'suoi sentieri. Di questo diserto parla il Signore in Osea; & dice. Io condurrò lei, cioè l'anima amāte, nella solitudine, & quiui parlerò al cuor suo. Questi sono i quattro canti, ò vero quattro corni della santa Croce; & del letticello dell'amore, & nel vero chiunche harà ordinato, & preparato il suo letticello in questo modo potrà inuitare con fidanza Christo amator suo con l'anima amāte, & dire. Vieni amor mio percioche il nostro letticello è di fiori abondeuole.

Oratione a Giesu Crocifisso Cap. 35.

O Giesu paradiso di delicatezze, chiaue di Dauid che chiudi, & niuno apre, apri & niun serra, distendi le braccia della diuina clemenza, & gratia tua, & riceui me misera creatura tua, che fugge a te tutta affannosa, & piangendo, & tremādo a guisa di timida pecorella, cinta d'ogni intorno da molti crudeli Lupi; vēgo a te pastor buono, quale hai posto la vita tua per le pecorelle. Aprimi le tue sacre piaghe, accioche io mi vi nasconda dētro, & sia difeso da l'infocate armi del

nimico. Abbracciami(si cōe suole la madre pietosa il suo figliuolo malato) cō le viscere, & co membri della tua misericordia e quali per lo grāde & puro amor tuo volesti che fossero per mio amore tanto crudelmente distesi sulla Croce, & confitti con chioui di maniera che tutti vsciro no delle congiunture loro, & furono in tal modo diuelti fuora de lor luoghi, che tutti facilmente si annouerauono, & cosi con tanto dolore fosti confitto all'arbore della vita con le mani, & con li piedi, che tu stracciasti la scritta dell'antico debito col tuo innocente sangue, & conficcasti alla Croce, & cancellasti il peccato, el quale haueuon fatto e nostri primi parēti distēdendo le lor mani al frutto ꝓ roibito dell'arbor della scienza del bene & del male. Ammorza ancora in me tutti e desiderij della carne & cioche è in me di propria voōltá, di superbia, & di vitiosa inchinatione; spegni in me tutti e vitij & cioche dispiace alli occhi della santità tua, & di nuouo eccita in me vn buono, & costante spirito, & vna volontà di esercitare tutte le virtu. Innalza tutte le potē ze mie per amore, accioche io ami con tutto il cuore te Dio creatore, & Saluator mio, ti lodi, ti ringratij, & honori. Ne alcuno membro mio resti mai di benedire, & magnificare il tuo san

to nome. Riforma, & rinnuoua me instrumento tuo, el quale io ho destrutto, & di maniera rendiloti soggetto, accommodato, & obediente, che tu possa operar tanto con quello ad eterna gloria tua liberamente, diletteuolmente, & espeditamente senza alcuno impedimento, quanto tu habbi mai operato in alcuna mortale creatura, percioche hauẽdo noi atratta la uena della corrutione dalla radice del peccato de nostri antichi padri, siamo per questo inclinati ad ogni malitia, ne può questo serpentino veleno, & vitiosa inclinatione esser curata, se non per il diuino misterio della tua sãta Croce, & se(O sapienza eterna)la natura humana posta ancora nella sua prima dignità, & con quella dimorando non posse perseuerare nella stabilitá, ma cadde. Quanto manco io gia corrotto, & vitiato potrò innalzare me stesso sopra di me con le mie forze? Ne potrò certamente senza la grandissima misericordia tua rinnouarmi alla prima innocenza mia, ma sarò come vn'acerbo parto gettato via dalla sua madre con eterno dolore, nella quale ogni fatica, & dolor del parto si sostiene senza frutto. O Giesu buono, se tu m'hai amato tanto, quando io era gia perduto; che tu mi riscattassi col tuo pretioso sangue, & sottentrasse per amor

amor mio alla morte bruttissima, quanto manco mi lascerai tu hora in alcun modo perire, & esser vana in me ogni fatica, & dolor tuo? O clementissimo Dio. ecco che io tutto desidero di seruirti, & obedirti con ogni mia facultà. Ma tu che mi hai conceduta questa volontà, & desiderio buono mi douerrai ancora dare l'effetto dell'operar bene, percioche da te viene ogni nostro bene, & non solamente ci concedi il volere, & l'operare: ma ancora la preparatione del cuore, & il desiderio dell'hauer buona volontà, & che cosa in uerità ho io da me stesso? che ho io potuto trarre dalla radice del peccato originale, se non ogni corrutione, & vna cattiua inclinatione ad ogni male? Però se in me è altro, che questo, tutto è opera tua, ò signore, & tutto vien da te fonte d'ogni bene, perche tu sei giusto, & santo in tutte l'opere tue. Amen.

Giesu è leuato in alto con la Croce Cap. 36.

PEr tanto, poi che gl'hebbero confitto il Signore alla Croce, subito que crudelissimi carnefici con furore lo leuorono insieme con la Croce in alto, & batterono quella santa Croce, ferocissima-

mente in su una pietra, & la lasciarono cadere in terra di maniera, che per questa caduta tutte le membra, & l'interiora di Christo insieme si percossero, & per il crudel dolore si commossero, come quelle che prima erano molto intirizzate. Et gia qui quelle sacre piaghe delle mani, & piedi a guisa di fonti, cominciarono impetuosamente a uscire, & abõdeuolmente a versare. Certamente che questi sono e quattro fiumi del paradiso e quali uscendo del luogo del piacere annaffiano tutta la terra. O assetati, venite tutti all'acque, attignete hora con allegrezza dalle fonti del Saluatore, succiate hora il mele della pietra, & l'olio, & vino del sasso durissimo, comprate senza argẽto, & senza alcun baratto il vino, & il latte. Nel vero questa è la pietra angolare ferma, & salda da Giudei rifiutata, ma eletta dalle genti, la quale Iacob padre celeste alzò in segno di gratia, & di clemenza, in titolo della pace ripiena dell'olio, e della misericordia. Venite, quanti che siate amatori di Dio, sagliamo sul monte del Signore, poi che egli è grandemente fecondo, & grasso, & di delicatezze abondeuole; Percioche il fiume del piacere, che esce del mezzo del paradiso, cioè del ferito costato di Christo, l'ha tutto bagnato. Questa è la vera terra di pro-

 missione,

missione, che produce latte, e mele, qui si mostra il grappolo appiccato allo stipite. qui certaméte é la pietra percossa due volte con la verga, la quale non solamente ha versato acque viue, ma ancora riui d'olio di maniera, che tutti quelli, che vengono a questo monte, sono santificati & dicono con l'anima amante. Olio sparso è il nome tuo. Questo è ancora vn vaso pieno d'olio di gratia, mandato dal padre in terra, accio che con quello fosse sanato l'huomo infermo, il quale scendendo da Hierusalem in Ierico dette ne ladroni & fu ferito da loro con piaghe mortali, nel quale ancor si conteneua il pregio della nostra salute. el qual vaso inuerità non fu solamente forato in piu luoghi, ma etiandio tutto sfondato, di maniera, che a ciaschuno è lecito attignere quanto e vuole, & questo testimonia Christo di se stesso, dicendo. Io sono sparso a guisa d'acqua, & benche il vaso sia piccolo, tutta volta egli e pieno essendo benedetto da Dio; di modo che mai gli mãcherà il liquore di q̃sto olio, fino a tãto che ui erãno vasi, che lo riceuino, & per questa cagione, fu Christo eleuato, accioche il nimico con tutta la sua virtu fosse gittato per terra. fu alzato & esaltato dalla terra per trar noi drieto a se da tutte le cupidità terrene; fu leua-

to in alto, accioche guardandolo noi, sue vagabonde pecorelle, da lontano, ci riducesse à se, accennando con gl'occhi della gratia, & misericordia, & finalmente fu leuato in aere, per purgarle da demoni, si come egl'haueua purgata la terra con lo spandere il suo pretioso sangue & per renderci insiememente sicuro il viaggio del cielo. Fu ancora con vna delle estremità leuato in alto rimanendo l'altra in terra, & cosi sospeso fra ambe due per vnire la terra col cielo, cioè gl'huomini con gl'Angeli, stabilita tra loro la pace, & a noi co fatti mostrare, lui hauere ad esser eterno reconciliatore & pacificatore infra il padre & l'huomo, per la qual cosa egli s'oppose come vn forte muro per la casa d'Isdrael contro l'ira di Dio, riceuendo in se tutti e colpi del furore, & della vendetta diuina, di maniera che egli fu piagato di molte mortali ferite. Hora dunque voi tutti fedeli, contemplate il vostro Saluatore, il Re, & il capitano, che cõbatte p voi & vi libera da vostri nimici, & vi rẽde la vr̃a pristina libertà. Gia è ritto il segno della vittoria, il triõfo della croce, sotto del quale noi habbiamo a guereggiare, & quello ci difenderà da tutti gl'ostacoli, & impedimẽti. Per tãto rallegriamoci, facciamo festa, gloriamoci nella croce santa del Si-

gnor nrō Giesu Xpo. questo è il bastone col quale fu percosso quel forte auuersa rio, elesse in tal modo christo questa cro ce, che cō questa sola volse gettar per ter ra il suo nimico, dispregiando ogni altra sorte d'armi. Questa fu da lui tāto amata, che per cercarla scese fino in terra, concio sia che e cieli non producono e legni di questa sorte: & p poter abbracciar questa non dubitò pūto di partirsi della gloria, & allegrezze sue, & star fuor del suo re gno in esilio, & sottentrare finalmente ad ogni ignominiosa pena, & noia, si co me dice paolo. Guardiamo nell'autor del la fede, & consumator Giesu, il quale pro postegli el contento, sostenne la Cro ce, dispregiata l'humana vergogna, anzi ogni afflitione, che quindi gli potesse au uenire. Et che il Signore fosse crocifisso non dentro nella città, ò nella casa, ma fuori nel campo e significa questo, lui nō esser venuto solo per ricomprare la casa d'Israel, ne esser morto solamente per il popolo Giudaico, ma per lo mondo tut to cosi si legge nella cantica doue e dice. Io sono il fior del campo, & il giglio del le valli, nō si chiama giglio dell'horto, & posto, & cresciuto per diligēza humana, pcio che egli fu produtto d'vna terra nō lauorata, cioè dell'Intatto ventre della vergine Madre. Egli è ancora vno agne

lo ſenza macchia,& vn giglio candido, il
quale ci produſſe la valle delle lacrime,
quãdo egli offerſe a DIO il primo frutto
cõ nuoua beneditione,la quale eſſẽdo pri
ma maladetta,nõ produceua ſe nõ ſpine,
& triboli.Quinci,nel vero,poſsiamo cõ-
ſiderare el Signore hauerci data la beni-
gnità ſua, quando la terra noſtra mandò
fuora il frutto ſuo, & che la verità naſce
della medeſima terra noſtra.Queſto cer-
tamente è vno elegante giglio della no-
ſtra valle ſplendente di bellezza & che
illuſtra del ſuo ſplendore tutto il mon-
do, & l'empie dell' odore della virtu ſua,
dal quale ſurgono ramicelli d'oro, cioè
la ſteſſa diuinità aſcoſa ſotto le candide
foglie della ſua humanità. Rallegriſi ho
ra la terra noſtra ornata d'un frutto tan-
to bello. Reſti di pianger la noſtra lacri-
moſa ualle, perche non ſi chiamerà piu
per l'auuenire ualle, abbãdonata,ſterile,
& maladetta, ma fertile, & graſſa, & cam
po pieno benedetto dal Signore, perche
quella che prima era macchiata (hauen-
do guſtato il veleno del ſerpente) hora è
purgato col balſamo del pretioſo ſan-
gue di Chriſto,& fatta feconda della cele
ſtial rugiada per lo ſpargimento dello
Spirito ſanto,di maniera che ella non ha
prodotto vn giglio ſolo,ma innumerabi
li,in fra quali l'anima amãte dice paſſeg-
giarui,

giarui, & pasceruisi il suo amatore per che tanti gigli ha prodotti la nostra valle, quanti huomini sono in terra mondi di cuore, & di Dio amatori; & con questi con gran diletto si pasce lo sposo, qui giocondamente passeggia, qui con gran desiderio stà presente, l'esser qui sono le viuande delle quali volentieri si ciba, acciòche si adempia la volontà paterna. Ma, in uerità, che comparatione è da tutti e gigli, a quello giglio singulare, del cui seme tutti gl'altri sono nati, hanno riceuuto da lui la forma, la bellezza, & l'odore, anzi certamente con l'odore del quale si scacciano e serpenti, & ogni corrutione. Però a guisa di pecchia diligente voliamo studiosamēte da quello, trapassādo di piaga in piaga, ne cerchiamo di pascerci altroue, q̄ste sono abōdantissime di mele, pche in verità che altro sono le sacre, & dolci parole di Xpo, che egli disse su la Croce, che suaui fiori surgenti dal gābo del giglio, cioè dalla santa Croce? E quali, se noi gli triteremo diligentemēte potremo quindi succiare il mele. Cosi ancora il Sig. Giesu è quel diuino lume in terra dal celestial padre mādato, il quale stette certamente nascosto sotto il vaso della humile humanità sua ma hora finalmente fu eleuato in su il cādegliere della Croce, acciòche tutti quelli che sono

ſotto la caſa della chieſa ſieno alluminati. Forarono queſto vaſo in più luoghi e Giudei, & cominciò queſto lume a vederſi per le feſſure ſue di maniera che vna caſa tenebroſa a lui vicina alluminata al tutto da ſuoi raggi, gridò con queſta voce. Signore ricordati di me quando tu ſarai nel regno tuo; & ſe e fu tanta la forza, & poter di queſto lume, che riſplendette per le feſſure, che harebb'egli fatto, ſe tutto il vaſo foſſe interamente aperto, & ſenza alcun mezzo haueſſe potuto ſpargere el ſuo ſplendore? Sarebbe ſi potuto vedere non vn ſolo alluminato, ma molti e quali percotendoſi e petti, & gridando, & gemendo, & piangendo, harebbero detto. Veramente che queſto huomo era figliuolo di Dio, perciochè ſi cõe noi leggiamo, che dopo la morte di Gioſeppe moltiplicarono e figliuoli d'Iſdrael, coſi dopo la morte di chriſto crebbe il numero de credenti. Ma ritorniamo al piagato corpo di Chriſto, & veggiamo con vn certo affetto ſenſibile di compaſsione, da che tormento e foſſe circondato, come quello a cui non era rimaſo membro, che non foſſe ſtato cauato con ſuo gran dolore del luogo ſuo. O quanto grandemente gli doleuano le braccia coſi crudelmente diſteſe? Quanto pungeuano il cuore ſuo e tormenti

delle

delle ferite, le quali tanto tempo haueuon sostenuto il peso di tutto il corpo? Di quanti trauagli era piena quella Sua santa anima, la quale abbandonata da ogni consolatione, & alluminatione, sostenne nel suo peso tutta questa Croce, & pena?. Certamente che la stadera fu carica quanto ella poteua, & l'altra bilancia sostenne e peccati di tutto quanto il mondo; di modo che se appresso di noi si troua qualche fauilla d'amore & se le viscere nostre hanno punto di compassione, noi non potreno non ci dolere insiememente col nostro creatore, & Saluatore, il quale veggiamo qui auanti a gl'occhi tanto miseramente pendere per amor delle sceleratezze nostre. Chi non harebbe compassione a vno non ragioneuol animale in cotal guisa concio? Et in verità che il pietosissimo Signore non solamente pendette quiui con pene intollerabili per muouerci a lacrime, & compuntione, ma ancora con tutti gl'argomenti, & inditij d'amore per accenderci altresi, & prouocarci all'amore, & fu eleuato in alto per esser da ciascuno potuto vedere, distese largamente le sue braccia per abbracciarne tutti: Fu confitto alla Croce con duri chioui, per aspettarne lungo tempo a penitenza. Tutto il corpo suo versò sangue, per

darci a bere abondantemente l'eccellente medicina del suo sangue pretioso. Riceue grandi, & larghe piaghe, accioche noi hauessimo in quelle vna entrata sẽpre aperta, & vn sicuro nascondimento, & una quiete da tutti gl'impeti delle tentationi, & afflitioni, permesse che il suo costato fosse forato, per aprirci la uia al suo cuore. Gridò con gran voce per esser vdito da tutti, pianse acerbamente, per muouerci tutti a compuntione, diuotione, & compassione. Abbassò il capo per darne il bascio della pace della reconciliatione, & dello amore. Chi sarà dunque per l'auuenir di cuor tanto empio, & tanto peruerso, & tanto ostinato ne vitij, che tutti questi segni d'amore non lo eccitino, non l'infiammino a render il contracambio con tutte le sue forze a questo incomprensibile amore? Chi non si conuertirà tutto a quello, el quale e vede in tal modo volto a lui, massimamente, se considera chi sia quello, che ricerca questo amore, & da chi e lo cerca? E cosa certo merauigliosa, se alcuno pensa queste cose degnamente, che il suo cuore, per la gran merauiglia non si volti dentro di se stesso, & si strugga tutto d'amore, & chi si dispera d'ottener misericordia, quãdo e vedrà tutti questi ammaestramẽti, & segni di misericordia.

Quanti,

Quanti, che ſiamo dūque morſi, feriti,& macchiati dal peſtifero ſerpēte rifuggiamo ſotto la croce del nr̃o Signore Gieſu Chriſtò,Nō riſguardiamo piu ql ſerpēte di brōzo,poſto in ſu lo ſtipite, ma Gieſu vero figliuolo di Dio, che pende in ſu la croce,el quale ci porgerà il ſaluteuole balſamo del pretioſo ſāgue ſuo, diciano cō uoce meſta inſieme cō S.Bernardo.che hai tu cōmeſſo dolciſsimo fanciullo?che hai tu fatto amabiliſsimo giouane?quale è tuo peccato? Quale è la cagione de l'eſſer tu in tal modo condēnato? Io [illegible] rità ſono cagione del tuo dolore, que[illegible] che ha peccato il ſeruo cattiuo l'ha pagato il Signore, quelche ha commeſſo l'ingiuſto l'ha pagato il giuſto. O figliuolo di Dio a che è uenuto l'humiltà tua, che ſei diuenuto obediente a Dio per amor mio fino a morte,& morte della Croce? La concupiſcenza mi tirò alle coſe non lecite, & la ſanta charità per amor mio tirò te alla Croce. Io preſi il pomo, e tu l'amaritudine del fiele. Meco miſero ſi rallegra Eua & Maria piangendo ſi duole inſiememente teco. Io alzai ſuperbamente il capo mio al pomo uietato,& tu hai ſottomeſſo il tuo ſantiſsimo capo alle punture delle ſpine. O Gieſu ſalute eterna di quelli, che ſperano in te. Ricomperatore di

quelli, che ſperano in te,la tua Croce mi ſia ſicura difeſa contro a tutti e miei ni mici. Le tue piaghe mi ſieno un refugio certo in qualunche tentatione, & naſcō di me in quelle fino a tanto, che paſsi la concupiſcenza del peccato, & il caldo de uitij. L'innocēte ſangue tuo, che eſce del le tue ſacre mani, laui la ſozzura delle mie uitioſe opere, & io alzo in alto a te le mie mani, & tutti e membri miei con diuotione, oratione, amore, lode, rendi mento di gratia, & eſecution della gratiſ ſima uolontà tua, le piaghe anchora de tuoi piedi nettino gl'errori de miei per uerſi uiaggi; & dirizza per l'auuenire e piedi miei nella uia della eterna ſalute, & non uoler permettere, che io uadi er rando fuori delle uie de tuoi comanda-menti. Amen.

Gieſu è annouerato infra ladroni Cap. 37.

FV oltre a queſto il Sig. N. Gieſu Chri ſto annouerato fra gli ſcelerati, & cro cifiſſo nel mezzo di due ladroni, come de ladroni principe, fece queſto la Giudaica impietà, accio che Chriſto, che era per ſe ſteſſo innocentiſsimo, diueniſſe partecī pe delle loro ſceleratezze, & che ſi credeſ ſe da tutti, che egli foſſe ſimile a quelli ne coſtumi, co quali egl'era punito della me-

medesima pena, & cosi quello che per se stesso era giustissimo mediante l'altrui malitia diuenisse infame. Ma punto recusó l'humile Giesu d'esser crocifisso con quelli, per li quali e desideraua di morire, & esso inuerità è annouerato in terra con gli scelerati, accioche noi in cielo fussimo annouerati coll'angelico gregge. Fu cancellata appresso gl'huomini qualche tempo l'opinion del suo nome, accioche e nostri nomi fossero scritti allo eterno libro della uita. Fu crocifisso infra ladroni, & non fu gia partecipe della loro malitia, ma per farli partecipi della diuinita sua; pendette (dico) fra loro, non come compagno dello homicidio, ma come medicina della uita. Fu in mezzo delli scelerati, nō come tristo, ma cōe giudice, significando esserli stata data tutta la podestà in cielo, & in terra, & d'esser cōstituito giudice de uiui, & de morti, & però sali su il tribunale della Croce nel mezzo delli empij dando a uno la uita per misericordia; l'altro ad eterna morte per giustitia sententiando, per palesare la podestà sua esser la uita, & parimente la morte, & cosi mostrò una certa forma del futuro giuditio, nel quale e porrà e buoni dalla destra, & gl'empij dalla sinistra.

De

ſcriuere, che quello che egli era diuinamẽte inſpirato ne ancora mutarlo, ſe bene e n'era ricerco da Giudei: non volſero vdir Pilato, quando e diceua di non trouare alcuna cagione nel Signore, coſi ancora egli non volſe ſoddisfar loro, ma diſſe. Quello che io ho ſcritto, è ſcritto, & a queſto modo ſi vendicò de Giudei, di maniera che tutta la malitia, & la colpa ritornò ſopra loro. Per queſto titolo ancora fu ſeparato Chriſto da ladroni, accioche tutto il mondo conoſceſ ſe, che egli haueua eſpoſta la vita ſua pretioſa alla morte per gl'amici ſuoi, non per alcuna ſua ſceleraggine, ma per puriſ ſimo amore. Et per li quattro vocaboli di queſto titolo ſi ſono dichiarati e ſecreti miſterij della ſanta Croce, percioche nella prima parola che è Gieſu, cioè Saluatore, ci ſi dimoſtra la cagione, & la virtu della croce; conciosia mediante il legno della diſubidienza fumo in perditione tirati, coſi ſiamo conſeruati mediante il legno della vbedienza, & per cotal cagione eleſſe il Signore la morte della croce per la ſeconda parola, la quale è Nazareno cioè fiore ò vero fiorito ci ſi dimoſtra, che Chriſto non pendette in croce a guiſa di legno cattiuo, arido, & ſterile, ma non altramente che l'uua nella Vite, ò il fiore nell'arbore,
eſſendo

essendo egli vn fior degnissimo della ver ga di Iesse, sopra il qual si posó lo Spirito santo. Fu ancora a guisa di grappolo pre muto porgendoci largamente vna eccel. lente beuanda del suo pretioso sangue, per la terza parola, la quale è, Re, ci significa la grande podestá, & imperio di Christo, che egli acquistò per la vit toria della Croce, si come dice Paolo. Christo diuenne obediēte fino alla mor te, & alla morte della Croce; per la qual cosa Iddio l'esaltò & gli donò vn nome, che è sopra a qualunche nome: per la quarta parola, cioè de Giudei, si dichia ra, che egli non fu solamente Re de Giu dei, ma di tutti gli credenti, percioche Iuda significa confessare, & però dice il Signore. Quegli che mi cōfesserà in pre senza delli huomini, io lo confesserò in presenza del padre mio, & certamente quelli, che non vogliono qui confessar lo Re loro lo sentiranno giusto giudice & condennatore, secōdo che egli stesso dice nell'euangelio. Non di meno cōdu cetemi qua, & vccidete auanti a me quel li miei nimici. che non hanno voluto, che io regni sopra di loro. Finalmente questo titolo nō fu posto da un lato, ne sotto la Croce, ma sopra la Croce: percioche, se bene la fragilità della carne humana era tormentata su la Croce,
&

& era dispregiata, tutta volta la sua regal maestá era innalzata sopra la croce, & quiui risplendette la gloria del suo regno, el quale non fu da lui acquistato in tempo, ne da alcuno huomo, ma per la diuina potenza sua lo possedette eternalmente. Era ancor questo titolo scritto, non in linguaggio d'una gente sola, ma di tre lingue principali, cioè Greca, Latina, & Ebrea, gli Ebrei nel vero chiamati anco Giudei, come ammaestrati nella legge del Signor'erono piu che altra natione in quel tempo religiosissimi. E Greci eron reputati piu saui di tutti. E' latini cioè Romani (appresso de quali era la somma podestà, & signoreggiauono tutto il mondo) erano tenuti di gran lũga piu di tutti gl'altri potenti; & questi tre linguaggi, che concorsero nel titolo della croce, testimoniarono lui esser Re, & il Signore di tutta la religione, sapienza, & potenza, percioche l'imperio di tutto il mondo, la sapienza tutta, & tutta la religione, e santità furon testimoni, che egli fu vero Re de Giudei, cioè de credẽti, & che tutta la potenza, sapienza, & sãtità da lui non altramente, che da un fõte deriua. Lessero questo titolo, secondo che racconta l'euangelista, molti Giudei; leggiamolo ancora noi, si come veri Giudei, cioè confessatori di christo, & non

come eglino con dispregio, ma con vna deuota meditatione, stampãdolo sempre ne nostri cuori, & portandolo come vno scudo contra tutte le tentationi, percio che questo è il titolo della trionfal vittoria, che significa, come tutta la potenza del nimico è stata spezzata con la virtu della Croce di Christo. Confessiamo che gl'è Giesu, cioè vero ricomperatore del mondo, Agnello senza macchia, che toglie via e peccati del mondo, humilmente pregandolo, che voglia curare l'anime nostre, & purgarle d'ogni sozzura di uitij. confessiamo anco che egli è Nazzareno, cioè fiorito, pregandolo che ci faccia verdeggiare in tutte le uirtu, & in quel le far frutto. confessiamo finalmẽte lui esser vero Re de Giudei, cioè de credenti essendoli data tutta la podestà in cielo, & in terra, percioche in lui gioiscano tutti gli spiriti celestiali, & l'adorano cõ molta reuerenza, & tremano temendo la sua immensa potenza, & guardando con merauiglia la sua incomprensibile sapienza, & lodando la sua infinita bontà. confessono lui essere Iddio omnipotente innanzi al quale s'inginocchiano tutte l'angeliche stiere, cauãdosi di testa, per lui spãdẽdo la da lui riceuuta gloria, & a lui douersi rendere. Per tanto se noi in questo modo leggeremo q̃sto titolo

saremo

saremo veri Giudei, & figliuoli d'Abraã
& christo sarà Re,& Saluator nostro, &
regnerà sopra di noi,& ci difenderà, e dò
po queste cose ci riceuerà nel suo regno;
facendoci insiememente seco heredi nel
regno di suo padre.

Giesu veste quelli che l'haueuano crocifisso Cap. 39

DI poi, que tormentatori che hauē
non posto Christo in su la Croce;
si diuisero e vestimenti di Christo mol-
to vili & furono quattro; dando a ciascu
nò la parte sua. Et sopra la veste per es
ser ella senza cuscitura, trassero le sor
ti. Quinci si manifesta la grande hu-
miltà di Christo, che essendo egli Rè
della gloria fu dato in preda a vilissimi
birri, la pouertà de quali era tanto gran
de che e si distribuirono con tanta ansie
tà, e tanto a punto le vesti di Christo di
poco pregio, & semplici, ò quanto s'ab
basso l'altezza del cielo? O ineffabile pa
tienza di Christo, che vedde queste co-
se innanzi a gl'occhi suoi, & non di me-
no le sopportò temperatamente. Cer-
tamente che questo è quello innocente
Agnello, el quale offerto per li peccati
del mondo non aperse la sua sacra bocca
contro quelli, che lo schernirono, che
lo percossero, & lo batterono, ma be-

nignissimamente con le sue vest e coper se quelli, che l'uccisero. Finalmente questa veste in quattro parti diuisa si puo pigliare per la fede sparsa nelle quattro parti del mondo, accioche tutti si rallegrassero di q̃sta crocifissione del Signore Giesu, & diuenissero partecipi di quella, accioche credendo in CHRISTO, meritassero d'esser vestiti di CHRISTO, si come il sole veste, & adorna la terra, & il legno veste il fuoco. Ma la sua vesta sẽza cuscitura, & percio non diuisa significa il legame indissolubile dell'amore; & la ueste nutiale parimente indissolubile della charità, la quale in uerità è vna veste eccellentissima, che ricuopre ogni bruttura, & vituperio de vitij. Questa ueste non è da gl'huomini diuisa, ma è per sorte data, che ci dichiara e giuditij di Dio esser incomprensibili, el quale cognosce chi sono e suoi, & chi sono quelli, che egli ha eletti; & quelli che e non ha eletti, quali s'habbino a vestire, & quali si debbino lasciare stare ignudi, & a gli eletti certamente dona la vesta della charità per lo spandimento dello Spirito Santo. Puossi ancora quinci cauare questa institutione, che a colui, che vorrà esser uero amatore, & imitatore di Christo, sarà di bisogno spogliarsi, & priuarsi di maniera con christo d'ogni

aiuto,

aiuto,& sostegno,che e non ritenga pure vn pelo delle cose sue,ne habbia cosa alcuna doue posare il propio capo,&,come dice Esaia,bisogna che si purghi nel cammino della pouerta,& della desolatione, come si sperimenta l'oro nel fuoco , & il granello del grano si separa dalla paglia con le spesse percosse,& battiture,cosi(dico) è necessario che questo tale si spogli al tutto di tutti gli spirituali vestimenti. quali per li quotidiani esercitij di maniera gia s'è vestito,che a lui pare quasi essere qualche cosa,ò hauere acquistate queste cose con studio,& diligenza sua,fino a tanto, che tutto diuenga vile, & uniẽte a se stesso,& ne suoi propij occhi,& possa seruire a DIO con animo tranquillo, & senza riserbarsi cosa alcuna sua in pouertá,in abbãdono,& afflitione, nõ altramẽte che nelle dilicatezze consolatione, & allegrezza, & gitti via ad altri,come giucati a dadi,questi propij vestimẽti, e quali egli tiene,che sieno suoi,& possedergli di ragione hereditaria;cioè che tutta la sua honesta,& religiosa uita, & i uestimẽti spirituali(de quali egli crede essere ornato,& che sieno gloria sua) desideri che sieno lacerati da gl' altri,sien uillaneggiati,dispregiati,& oltraggiati,& egli sia tenuto come uno ingãnatore, & hipocrito & che tutta la vita sua sia reputata, & giu

ta fallace, & colpeuole, & cosi a questo modo sarà insiememente con Christo te nuto un ribaldo, & scelerato. Cosi e discepoli,& gl'amici di Christo hanno sopportate le persecutioni,e tutti e loro sforzi,& opere di maniera furono per un niẽte reputate,che un certo di loro dica, perche io pẽso,che Iddio dimostri noi Apostoli vltimi, come deputati alla morte perche siamo fatti spettacolo al mõdo, & a gli Angioli,& a gl'huomini; noi siamo maladetti,& benedichiamo;patiamo persecutione & sopportiamo: siamo oltraggiati,& preghiamo:siamo fatti si come la superfluità del mondo,spazzatura di tutti fino a questo di. A questo modo bisogna che qualche tempo sia nascosto nella terra questo eccellente granello di grano per esser macerato da varie tempeste & è necessario che in se stesso muoia, se vuole vscir fuora,& far frutto. Perche recusa d'esser Abel colui, che non è hoiato dalla malitia di Cain, & quanto è beato questo tale disturbamento, & molestia di Cain? Quanto chiaramente da questa percossa si conosce il grano dalla paglia? Quante menti restano superbe senza essere conosciute,per non esser elleno percosse da alcuna tentatione,ò dispregio,le quali benissimo per se stesse si manifesterebbono, se le fossero tocche? Però,

 dice

dice il profeta. Tocca e' monti, & faran no fumo & Isaac a Giacob disse, Vie' qua, figliuol mio, accio che io ti tocchi, & conosca se tu sei el mio figliuolo Esau, ò no. Ma ritorniamo hora alla croce del Signore nostro, & risguardiamo cō gran deuotione, & compassione il creatore, & Saluator nostro, cosi miserabilmente in tanti tormenti pendente, da tutti gl'amici, da tutte le cose, & da tutti e conforti, e di sopra e di sotto abbandonato, & coperto dentro, & fuori di tutte le pene, spogliato di tutte quelle cose, che potessero mitigargli suoi dolori, & appressandoglisi tutte quelle, che gliele potessero accrescere, consideriamo (vi prego) questo miserabile Re da ogni banda abbādonato. E porta certamente la corona & il titolo regale; ma doue sono e suoi serui; doue gl'eserciti; doue i palazzi? In uerità, che pende qui allo scoperto. Doue è la porpora; doue i vestimenti d'oro; doue è lo stato conueniente alla magnificenza regale; doue è finalmente il corpo; & il sangue suo? Certamente che il corpo tutto è consumato, & cotto nel fuoco dell'amore, si come egli stesso disse. Il zelo della tua casa m'ha consumato. Il sangue suo lo beuuero e peccatori; che cosa ci dara (ditemi vi prego) colui, al quale non è rimasto pure tan-

to luogo, che possa riposare il capo suo, non ha tetto, non peculio, non heredita, non vestiri? Già tutte le cose gli sono state tolte. Ma non dimeno andiamo pure a questo monte della mirra, & con la piãgẽte tortora sagliamo in su la palma della Croce, cercando se noi ne potessimo trarre qualche frutto, & nel uero che noi potremo trouare assai, & abbondantemẽte, se e non ci mancherà la diligenza del cercare. Ancora ha egli la lingua da dar fuori parole consolatorie di salute, & di dottrina, & se questo non ci basta (come bastò a quel ladrone) sagliamo ancora vn poco piu alto, perche egli ha ancora il cuore intero, & con quello pregherà il padre suo per noi, egli ha la cõscienza piena di deuotione, & d'amore, & ci darà quella purità che dette al suo diletto discepolo, che si riposò in sul suo petto, & se questo ci sodisfarà poco, ecco che e patirà volentieri, che il suo lato sia confitto, & che il cuore sia spezzato, & aperto, & ci porgerà il sangue con l'amore del suo ardentissimo cuore, & la beuãda suauissima, & molto diletteuole della sua diuina charità. Finalmente ne darà la santa anima sua piena di gratia, & di meriti, & ornata di tutte le uirtu; che cosa in uerità di più potremo noi domãdare da questo dolcissimo Dio, & signore nostro?

Ecco che e' da cio,che egli ha, cio, che egli è, & cio,che egli puo dare. Per tanto & noi ancora diamoglici scambieuolmē te tutti. Amen.

Giesu è oltraggiato colle bestemmie. Cap. 40.

SEderono non molto discosto dalla croce e ministri, che guardauano christo, & aspettauono il fine della cosa. Aspettiamo ancora noi la morte di Christo, non gia come quelli per inuidia, ma cō dolore, aspettiamo da Christo el fine della nostra salute, ne' ci partiamo dalla Croce; poi che ogni nostra salute è posta in quella. Dice vna certa anima innamorata. Io sedetti sotto l'ombra di quello, che io haueuo desiderato, & il frutto suo fu dolce alla mia gola. & che cosa puo egli esser piu suaue a una anima amante, che respirare sotto l'ombra di questa saluteuole Croce, ricrearsi, raccorre insieme e sensi dispersi, & confortare l'anima afflitta con diletteuole frutto di questo arbore, & nel torrente del sacro costato dell'amato suo, trabocc ante certamente latte, & mele, abondeuolmente satiarsi. poi che la si sente essere stata tirata in diuerse parti, & auuenutegli molte fatiche, uoglia, o non voglia, & perturbationi in questa ualle piena di lacrime? Aspettaua

daica il fine della cosa. Perseueriamo an cora noi fino al fine, ne ci allontaniamo dalla penitenza della Croce, fino a tanto che la nostra salute sia per quella adempiuta; perche chi perseuererà fino al fine qui, sarà saluo, & insiememente con la vita diamo a cotal penitenza fine. Aspettauono il fin i Giudei, perche ancora nõ haueuono satiato l'animo loro ne col sangue, ne con la crudeltà nel tormentar lo, & perche nel loro petto serpentino e non poteuon imaginarsi forte alcuna di tormento da martoriare il corpo suo, alla fine, mancando loro le mani, cominciatono ad affliggere il Signore con le lingue loro. O malitia ineffabile. O inui dia nõ mai piu udita. O intẽperata crudel tà. Per tanto a guisa di furiosi, & indemoniati moueuano il lor capo sacrilego sputandoli a dosso, & dicendo, Hor su va tu che distruggi il tempio di Dio, & in tre giorni lo rifai. O smisurata cecita tua empio Giudeo, tu non credi quello, che co proprij occhi vedi? Già si distrugge al presente il tempio, & certo per opera tua, ma aspetta tre giorni, & vedralo rifat to. O ineffabile peruersità, & empietà de Giudei, che con tutte le forze attendeuono in questo, che si come egl'haueuon concio il corpo suo, & quasi ridottolo in niente: cosi anco scancellassero a fatto il
suo

suo glorioso nome. Ma quanto in cio maggior studio posero tanto piu esaltaron Christo, & aggiunsero maggior splẽdore, & gloria al suo nome. pensauano certamente poter cancellarlo al tutto per la bruttissima morte, ma piu presto lo posero in alto, a guisa di giudice nel suo trono. Ordinarono con le proprie mani eglino stessi la colonna, su la quale fu sublimato il titolo della sua regale maestà, & nõ solo non potettero cãcellare il nome suo nella loro natione, ma, molto piu lo diuulgarono, & lo alzarõ in tutte le nationi, di maniera che q̃lli, da quali Christo nõ era prima stato conosciuto, hora possino leggere, & conoscere lui essere vero Re d'Isdrael per tãto eglino co loro scherni honorarono Christo, & a lor dispetto lo lodarono, percio che eglino in tal guisa erono pieni di impietà, & di malitia che se gli hauessero saputo di lui qualche sceleraggine gne ne haurebbero rimprouerata, ma perche nell'orto purissimo tante volte sperimẽtato col fuoco della afflitione & della croce, non poteuono trouar macchia alcuna, gli rimprouerauono le sue virtu, i gloriosi miracoli, il suo diuino nome. O Giudei ciecchi quanto giusto dichiarate voi il Signore, poi che voi nõ hauete cosa alcuna, che la vostra malitia gli

possa rimprouerare, se non cosa honesta, santa, e diuina: Essempigratia, ch'egli risuscitò morti, che sanò gl'infermi, che e fece cose merauigliose, che egli è finalmente figliuolo di Dio. Et questo certamente noi lo tenghiamo con fede saldissima, percioche se e nō fosse vero Iddio, e non potrebbe certo fare questi segni. Ma voi a questi tanti segni non volesti prestar fede. Ma di gia la vostra stolta malitia vi ha al tutto presi, che etiandio cōtro alla uostra uoglia lo confessiate dicēdo: Egli ha saluati gl'altri piu forte che uoi gl'apponete, che egli è Re d'Isdrael, & questo noi l'habbiamo basteuolmente inteso per lo suo titolo; & uoi vedrete che quello, che hora è stato da uoi giudicato alla morte della Croce, vi giudicherà seueramente, & ui condennerà al fuoco eterno. E gli rinfacciate ancora, che egl'habbia Iddio per suo padre, & questo fra tre giorni conoscerete esser uero, quā do Iddio per suo padre l'harà resucitato dalla morte, & esso Christo sarà in cielo salito al padre. Ma hora ciascheduno cō sideri in se medesimo, & con molta compassione & dolore pēsi di quāta pena fosse trafitto il pietosissimo cuor di Xpō, quando egli (la cui natura è la bontà) uedeua quella velenosa, & ostinata malitia de Giudei, & cosi anco conosceua per la

ſua diuina ſapiēza, cō quanto maligno, & inuidioſo cuore e mandaſſero fuori queſte oltraggioſe parole, & beſtēmie & nel uero che ſe gl'haueſſero potuto ingiuriarlo, & oltraggiarlo piu, nō l'harebber punto riſparmiato. Potea all'hora dire dētro nel ſuo animo il pietoſiſs. Signore. Pōpolo mio che t'ho io fatto? O in che coſa ti ſono io ſtato moleſto? Perche ſei tu di tāto crudele animo & infuriato cōtro Iddio creator tuo? Perche ſei tu tanto di pietra, & di ſaſſo, che il mio ſangue caldo (el quale tu uedi correre per terra a guiſa d'acqua, col quale ſi ſpezzano i ſaſſi) nō poſſa ammollir il tuo ferrigno petto, ne riſcaldarlo? Ecco che gl'elementi inſenſibili, & le creature non ragioneuoli moſtrano certi ſegni di triſtitia, hauendo compaſsione al ſuo creatore; e tu che pur ſei ſtato da me cō ſingulare conoſcēza della diuinità mia illuſtrato, & hai da me apparata la legge, & le ceremonie ſpirituali, & riceuuti tanti benefitij, ti alzi contro il tuo Iddio, dimenticatoti di tutti e benefitij ſuoi. Certamēte che ꝑ amor tuo io percoſsi l'Egitto cō molte piaghe, e tu all'incontro m'hai con molte batture percoſſo. Marauiglioſamēte ti traſſi dell'Egitto, ſeccai el mar roſſo ſotto gli tuoi piedi, gettati per terra i tuoi nimici ſenza alcuna fatica tua, e tu m'hai da

to a Pilato, & con grande studio hai machinato la morte mia. Io ti cibai di manna nel deserto quaranta anni; tu dall'altra parte mi hai dato a bere il fiele, & l'aceto. Io ti guidai per lo deserto difendendoti il giorno dal caldo con la nugola, & le notti ti alluminai con la colonna del fuoco; & gli tuoi vestimenti non si consumarono, & tu mi hai cõdotto alla morte carico cõ la Croce, & spogliato de proprij vestiri, mi hai posto nudo in su la croce. Io ti honorai con lo scettro regale, & tu m'hai coronato di spine, & dopo molti scherni m'hai con lo scettro di canna percosso. Che cosa ti farò io, accioche finalmente la tua malitia cessi? Io t'ho dato il corpo, & il sangue mio, & ho permesso, che la fiorita, & elegante natura mia sia quasi, che consumata da te. Trentatre anni mi son affaticato per la tua conuersione, & non m'hai voluto vdire. Al manco hora di gratia t'ammollisca l'acerbissima passion mia, le assai innumerabili piaghe, & le feruẽti lacrime mie, poi che non t'hanno potuto conuertire le mie parole. Il mio caldo sangue ti riscaldi, che da tanti miracoli miei non sei stato tirato. Ma questi meschini a queste cose (a guisa di rabbiosi cani) gridarono: Se tu sei figliuolo di DIO, scẽdi della Croce. O Giesu Lione inuittissimo non

gli compiacere, non prestar fede alle loro fallaci parole, perche (poi che non ti uolsero credere, quando tu risuscitasti da morte) manco hora ti crederebbero, se tu scendessi di Croce. Non uolere ò Giesu buono scendere, ma finisci l'opera della salute nostra su la Croce, poi che tutta la salute nostra è posta nella tua morte. Sopporta in tanto patientemente le bestemmie, & le villanie loro, & insegnaci la uia della charità, & della patienza col pregare per gli tuoi inimici. Dichiararono qui gli Giudei essere figliuoli, & discepoli del diauolo, seguitando il loro padre, il qual le gia innanzi haueua detto a CHRISTO. Se tu sei figliuolo di Dio, gettati giu. Anzi ò buono Giesu non scendere, ma piu presto le preghiere del tuo cuore salghino per noi su al padre. Questo tuo innocente sangue ne concilij il padre, & preghi dalla Croce per noi, & finalmente sagli tu stesso in Cielo al Padre apparecchiandoci il luogo, & aprendoci le porte del cielo, & hora benignissimo padre celestiale guarda il mantello lacerato di Gioseppe tuo caro figliuolo, il quale egli lasciò nelle mani della scelerata femina, cioè della gente adulterina de Giudei, uolendo piu presto perder la sua veste, che l'inno-

cenza, & piu presto eleggẽdo d'esser spogliato del mantello del suo corpo, & esser messo nella carcere della morte, che consentire alle loro false parole. E principi ancora de sacerdoti con piu vecchi insieme con esso loro perseguitarono il Signore con le medesime bestemmie, & villanie, dicendo. Egli ha saluato gl'altri, & non puo saluar se stesso. Se egli è Re d'Isdrael, scenda hora di Croce. Ma Christo non tenne conto hora di queste bestemmie, ma le sopportó patientemente volendo perfettamente mettere in atto l'opere della charità, non volendo saluar se stesso, per saluar molti, offerendosi spõtaneamente alla morte per sanar gl'altri, & finalmente elesse di dimorar buona pezza in quelle horribil pene, per liberare tutti gl'huomini dall'eterni tormẽti. Si puo considerare assai da questo, quãto fedelmente il Signore GIESV habbia operato la salute nostra quando ne per l'acerbita delle pene, ne per l'ingiurie, & villanie de Giudei, ne per gli smisurati dolori della madre, ne finalmẽte per alcuna cagione non intermesse pure vn piccolo spatio l'opera della nostra salute, che egli essercitaua all'hora su la Croce. Et noi dall'altro canto quanto spesso, & per quante leggieri cagioni ci partiamo dal seruigio di Dio, dallo studio della

della oratione, del digiuno, delle vigilie,& da tutti gli atti della penitẽza? Quãto facilmente offendiamo noi la charità? quando per vna minima parola cacciamo la patienza, non considerando quante ingiurie, villanie, oltraggi & dispregio sopportasse il Re della gloria dalla sua gente eletta? & certamente che egli nel suo cuore per questo grandemente s'affannaua, & dell'acerbità della sua interna afflitione miserabilmente per lo profeta se ne lamenta, dicendo. In verità che se vn mio nimico m'hauesse maladetto, l'harei sopportato. Ma l'huomo della pace mia, nel quale io speraua, el quale mãgiaua e miei pani, ha magnificato sopra di me il tradimento, & ha alzato il piede per scalpitarmi. O quanto grandemente doleua a quel mansuetissimo Agnello, che quello suo popolo eletto predesse occasione di bestemmiarlo, oltraggiarlo, & ingiuriarlo; donde egli piu presto lo doueua lodare, & amare, & ringratiare, che egli, cioè che era vero DIO non recusò per la salute delli huomini morir di morte tanto vile, & niente di meno non oltraggiarono in tal guisa solamente il figliuolo di DIO quelli empij, ma da questo sciolsero anco le lor lingue come pronti instrumenti del Diauolo, in ingiuria del padre, dicendo. E si confida

fida in DIO; liberilo hora se vuole, per che e disse. Io sono figliuolo di Dio. O gente scelerata, & empia doue t'ha condotto il tuo maligno spirito, che tu rinfacci al padre delle misericordie la bontà sua? Hatteglj però ingiuriato, p che aprẽdo il suo seno paterno ha sparso le ricchezze della gratia sua mandando in terra il suo unigenito figliuolo, che prese la natura humana della tua generatione, per ritrouare & sanare l'opere perdute della casa tua; offerendolo finalmente alla morte per la tua salute, pagando il tuo grauissimo debito col pretiosissimo sangue del suo caro figliuolo? E tu in contracambio di questi benefitij sputi oltraggiose parole contro di lui, come quello che non possa dare aiuto al suo figliuolo, el quale riuocherà in uita tutti quanti e morti con una parola sola, & con la parola ha creato il cielo, & la terra? Da quanto graue Croce pensiamo noi, che fosse affaticato Christo Giesu, quando egli sentendo in tal modo bestemmiare, oltraggiare, & maledire il suo padre, considerando parimente quãto eglino incitassero il padre ad ira, & quanto horribile giuditio soprastesse loro? In uerità che tutte le uiscere sue si mossero à misericordia uerso quella furiosa cecità della sua gente, & gridò con uoce

manina

maninconosa al padre: Padre perdona loro, perche e'non sanno quello, che si facciano. O incomprensibile pietà di Christo, e'messe qui in atto quello, che prima gl'haueua insegnato, che noi amiamo i nimici, & preghiamo per quelli, che ci perseguitano, & questo stesso haueua di lui predetto il Profeta. In cambio d'amarmi, eglino m'oltraggiauono, & io pregaua per loro; lo malediceuano, & lui benediua, & benche la malitia loro fosse tanto grande, che la non meritasse scusa alcuna: tuttauolta quanto e potet, ei gli scusò appresso al padre, dicendo. Padre perdona loro, perche e'non sanno quello, che e fanno. O uirtù marauigliosa di questa oratione fatta in tante angoscie, e con tanto amore, percioche quando gl'altri per la grandezza delle pene ancora e'carissimi amici facilmente dimenticherebbero, ne potrebbero pregare per loro stessi, all'hora Christo prego per gli nimici, ne sparse cotali preghi solamente per quelli, che all'hora colle loro mani lo crocifiggeuono, & con le lingue lo bestemmiauono, ma ancora per tutti quelli, che con le maluagie opere loro di nuouo lo crocifiggono, & con le loro sceleraggini lo bestemmiano. Questi tali in uerità non sanno quello, che e'si facciano,

no, essendo soprapresi da cinque cecità; ꝑ cioche primieramente e'non sanno quã to crudelmente gli inasprischino la potenza d'vn giudice giusto, disprezgiando e comandamenti di si potente Signore. Secondariamente non sanno quanto benigno padre gl'offendino, quanto fedel protettor gli abbãdonino, di chi e ꝑdino l'amicitia. In oltre nõ conoscono quãto bruttamẽte e'cõcino le elegãti & eccellẽti anime loro fatte ad imagine di Dio. Oltre a questo non sanno quanti horribili, e tartarei tormenti meritino. Finalmente mostrano non sapere di quanta gloria, & di quanti celestiali allegrezze faccino perdita. Da questo articolo se ne puo trarre questo ammaestramento, che in quelle croci, che Iddio permette, che ci auuenghino, noi perseueriamo fino al fine, & con Santo Andrea Apostolo noi non sopportiamo d'essere deposti dagli huomini, ma costantemente perseueriamo nella croce fino a tanto, che il Signore ce ne tragga, & liberi: ne anco scendiamo della croce presa, ò per la grauezza di essa, o per essere oltraggiati, & scherniti dalli huomini, ò per pigliar qualche riposo, ò conforto, perche questo sarebbe vn consentire al diauolo, il quale del continouo ci zuffola nelle orecchie. Scendi della Croce,

ce.& fatti ſaluo. Alcuni àbbandònan o la Croce per qualunche piccola afflitione, cacciādo la patiēza loro,& ꝑ una minima parolu zza,ò per una leggieri àuuerſitá re ſtano d' accoſtarſi alle ſacre norme di CHRISTO, lequali egli hàueuóno cominciato ad imitare. Altri laſciono la Croce della ſacra religione già cominciata per una piccola tentatione. Altri pongono da banda la Croce della penitenza per un leggeriſsimo diletto del ſecolo,&per ſollazzarſi vn breuiſsimo tempo. Queſti hannò abbandonato le veſtigie di Chriſto,& ſi ſono ſottopoſti al diauolo, chè ſempre gridà ne cuori delli huomini: che ſcēdino della Croce, & facino ſe ſteſsi ſalui, ſatiino i piaceri loro, ſeguiho i loro ſollazzi,& contentino l'affetioni della loro natura, & in q̄ſto mezzo recreino l'animo con varii ſollazzi,& dilettationi. Non fà (dice) per te fare una aſpra penitenza, ſeruare il rigore della religione, & morire ògni giorno a te medeſimo. Vuoi tu vccider te ſteſſo? Scendi preſto di Croce,& ſaluà te ſteſſo.

Confeſsione, & oratione denota per li peccati Cap. 42

O Gieſu abiſſo d'una ſmiſurata pietá, la cui natura è la bontà, al quale è

propio sempre hauere misericordia, & perdonare, & ecco che io peccatore grandissimo, i cui peccati vincono di numero l'arena del mare, mi getto alli tuoi piedi confitti, considerando la tua immensa bontà, & la molta misericordia, la quale tu vsasti a quelli, che ti tormentarono, & ti conficcarono in Croce. Et insieme confidandomi, che tu non mi deneghérai la medesima gratia; & per questa cagione con grande amore stringo la tua santa Croce con le mie braccia, & con ogni humiltà, diuotione, & reuerenza. Io adoro te Iddio Signore, & Saluatore mio pendente in su la Croce, coronato di spine, confitto con chioui con e membri distesi, bagnato di sangue, piagato, schernito, oltraggiato, abbandonato, pieno di tutte le pene & fuora, & dentro, noiato finalmente per la beuanda del fiele, & dell'aceto. O Giesu dolcezza eterna io peccatore puzzolente con acerbo dolore del mio cuore ti confesso la mia grandissima colpa, che io sono cagione della acerbissima passione, & con le mie graui sceleraggini t'ho in tal guisa martoriato. Certamente che tu hai patito da me piu graui cose, che da quelli, che ti crocifissero; conciosia che quella ingiuria, & quel dispregio, che tu preuedeui, che io haueuo a fare al padre

dre tuo, ti dolcuon molto piu gagliarda mēte, che quelle crudeli ferite del tuo corpo, ne t'ho crocifisso una volta solamēte, ma tutto il tēpo della uita mia. Di loro è scritto. Se gl'haueßero conosciuto il Signore della gloria mai l'harebbero crocifisso; ma io ingiusto, & scelerato t'ho conosciuto, e tutta uolta infinite uolte t'ho crocifisso, ferito, uccellato, sparso il tuo sangue: perche dunque traboccò il tuo pretioso sāgue tanto abbondeuolmēte del tuo corpo, se non perche a guisa di grappolo fosti premuto dal graue peso de peccati miei? Dōde hai tu tāte ferite, se non per l'innumerabili sceleratezze mie? Perche io accrebbi e miei peccati, tu ancora moltiplicasti le tue pene. Et in ueritā che altro è il fiele, & l'aceto, che tu beuesti, se nō gl'acerbi, & uitiosi atti miei, e quali io ho appreßati alla tua bocca? Da chi hai tu patito tanti stratij, quanti da me: poi che io ti confesso Re d'Isdrael, anzi del cielo, & della terra, ne percio hó dubitato, pūto d'inasprire tāto venerabile, & honorādo Signore, dispregiando e suoi sacri comādamēti? Et che altro t'ho io fatto, se nō bestemiarti insiememēte cō gli sacrilegi Giudei, dicēdo: Scendi di croce, ne piu per l'auuenire cōsentirò al peccato, o trasgredirò la tua uolōtà, & subito di nuouo t'ho crocifisso? Tuttauolta

ta dopo tanti peccati, & tante ingiurie, che io t'ho fatte, non mi dispero per questo della gratia, & misericordia tua, ma con tutta la fiducia ti confesso e miei errori, conciosia che in te risplendino tanti segni di clemenza. Certamente, che e piedi sono confitti con duri chioui per non si partire da me, ma aspettarmi lungamente a penitenza, le braccia sono distese per abbracciarmi. Il capo chinato per basciarmi, & per vdire le mie supplicheuoli preghiere. Il cuore è aperto a me, & m'inuita a quello, offerédomi vna beuanda d'un nuouo mosto, donde si conforti il cuore, quando tu di. Venite a me tutti quelli, che vi sete affaticati nella coltiuatione della vostra vigna ad apparecchiarmi vn letticello giocondo. Venite a me tutti voi, che hauete guereggiato contro e vostri vitij, combattendo virilmente, & sforzandoui di abbandonare questo mondo dedito alle sceleraggini. Venite a me voi che sete affaticati, & aggrauati dal fascio de vitij, dal peso della penitenza, dalla afflitione della croce, & io vi ricreerò, & vi ciberó, & vi darò vna beuanda dell eccelentissima anima mia, vn vino rosso, che io v'ho mescolato, per che se e fosse pretto, cioè non fosse mescolato sarebbe piu forte, che le vostre forze non richiedono. Oltre a questo, ò

buon

ò buon Giesu, io non considero solamente quello amore, che tu dimostri alli tuoi amici, ma contemplo ancora quella benignità, che tu vsi a tuoi nimici, pregãdo tãto amicheuolmente per quelli, che t'hãno crocifisso, & perseguitato cõ le bestemmie. Io ti prego pietosissimo Signore, che questa tua oratione gioui alla misera anima mia, perche se bene io t'ho crocifisso, non fu però fatto da me con quella malitia, cõ la quale fu fatto dagli empij Giudei, ma vinto da vna certa fragilità humana lo feci, ne peccai p oltraggiarti, ma per cõpiacere a miei sentimenti. Tutto quello dunque, che io hò peccato contro di te col sentimento del diletto, lo correggerò con l'asprezza dell la penitenza, & lo lauerò con le calde acque delle lacrime. Certamente che io grido a te non nel modo che i Giudei. Se tu sei figliuolo di Dio, salua te stesso, ma perche tu sei onnipotente figliuolo di Dio, salua me tuo seruo, ne ti rimuouo dalla croce, ma ti prego che tu mi riguardi con gl'occhi della misericordia tua, essendomi gittato in terra cõl cuore afflitto sotto la tua croce. Io non ti trafiggo cõ chioui, non trapasso con la lãcia il tuo costato, ma ferisco il tuo cuore cõ le mie humilis. preghiere, & cõ dardi d'affocati desiderij, & di pietoso amore, ò al

manco stilla, ti prego, vna piccola gocciola del tuo aperto costato nella ferita, & inferma anima mia & sarò saluo. O Re glorioso del Cielo, & della terra ricordati di gratia di me, perche gia tu sei venuto nel tuo regno. O verissimo figliuolo di Dio, el quale hora siedi alla destra del tuo padre, ricordati dell'infelice anima mia, la qual'è tenuta prigione nelle carcere di questo mondo. Fammi udire quella parola della clemenza, quella piena di consolatione, con la quale tu rizzaui il ladrone, dicendo. Hoggi sarai con esso meco in Paradiso. Il che in verità sarà fatto subito, quando tu harai leuato da me il mezzo de vitij, perche allhora si congiugnerà l'anima mia con esso teco, & si riposerà in te, che lei il paradiso delle spiritali dilicatezze, riposo, & piena abbondanza de Beati: perciochè in te noi habbiamo vna eterna quiete, & essenza, come nel paradiso, dal quale niuna cosa ci caccia, se non il mezzo de peccati. Leua dunque il peccato, tu che sei Agnello senza macchia, che leui via e peccati del mondo, & sarò vnito a te, & sarò in uerita in Paradiso. Amen.

Vna eccitatione dell'anima a lodar Dio. Cap. 32

HOra dunque, anima mia, & quanti, che sete ricomperati col pretioso

sangue di Christo. Hor via cō interna cōpassione, & cō feruēte deuotione saglia-mo in su la beata palma della Croce, carica con grā bellezza del frutto della vita, &, a guisa di diligente pecchia, trapassia-mo di piaga in piaga, conciosia che le sia-nò di mele abōdeuoli. Cōsideriamo, & pesiamo sottilmēte le sacre parole di Christo, che e' disse su la Croce, perche tutto quello che esce di questa beata arbore è saluteuole, & buono. Finalmente tutta la salute, la sanità, la vita, & la gloria nostra è posta nella Croce del Signore Saluatore, & come dice l'Apostolo. Se noi patiremo īsieme cō esso lui, noi ancor insiememēte seco regneremo, & accioche noi nō siamo ingrati a tanti smisurati benefitij, eccitiamo, & chiamiamo in ajuto il cielo & la terra, & tutto quello che si contiene in questo circuito, a lodare, & benedire Iddio, & ringratiarlo; inuitiamoli a riguardare questo merauiglioso spettacolo, dicendo. Magnificate il Signor meco, perche egli ha operato in noi cose merauigliose. Lodate, & benedite meco il Signore, perche la misericordia sua è grāde sopra di noi. O voi angelici spiriti salite meco (di gratia) al monte Caluario, & guardate il uostro Re Salamone nel suo trono cō la diadema, colla quale lo coronò la madre sua. Piangiamo in presenza

del Signore, chi ci ha fatti, perche egli è il Signore nostro Iddio. O mortali tutti, & quanti che siate membri di Christo cõtemplate il uostro ricomperatore con gl'occhi lacrimosi, che pende dall'alto legno, esaminate se alcuno dolore si può a suoi pareggiare, conoscete la crudeltà delle vostre sceleraggini, le quali bisognò che fosser purgate con tale satisfatione. Maneggiate il corpo di Christo da ogni bãda, & non vi trouerrete altro che piaghe, e sangue. Gridate a lui con malinconosa voce. O Giesu nostra redentione, amore, & desiderio qual clemenza ti uinse, che tu portassi e nostri peccati, patendo morte crudele, per liberarne dalla morte, e morte in verità sempiterna. E tu celestiale, & onnipotente Iddio padre riguarda dall'alto Sãtuario tuo all'innocente tuo figliuolo Gioseppe uenduto, & a torto dato nelle mani delli huomini sanguinolenti, & in vna sorte di morte vituperosissima. Guarda se questa è la vesta del figliuolo tuo ò no, certamẽte che vna pessima fiera l'ha diuorato. Il sãgue de nostri peccati è sparso sopra i suoi vestimenti, & di poi si sono macchiati tutti e'vestimenti della sua honestissima fama & opinione. Guarda il santo fanciullo tuo condennato cõ gli scelerati. Il tuo regal figliuolo coronato di spine. consi

dera le sue innocenti mani, dalle quali mai fu commesso alcun male, sangue tramboccanti, & i suoi sacri piedi, che mai si partirono dalla uia della giustitia, confitti con un crudele chiouo; il costato nudo, & disarmato, forato con vna acuta lancia; la bellissima faccia, nella quale desiderano gli Angioli di guardare, al tutto trasformata, & abbandonata da ogni similitudine sua; finalmente il suo cuore benedetto, il quale mai da macchia alcuna di brutto pensiero fu tocco, nel torchio dell'interna afflitione premuto. Contempla padre amantissimo il dolcissimo figliuolo tuo, quanto egli è tutto disteso nella citara della Croce, che ti benedice con tutti e'suoi membri: per la qual cosa io ti prego Dio mio con ogni forza, che tu mi perdoni per la passion del tuo figliuolo tutto quello, che io ho peccato uerso di te con li miei membri. Considera padre benignissimo nel tuo vnigenito figliuolo, in che modo tu debba esser propitio al tuo seruo. Quãte volte quel vermiglio sangue del tuo figliuolo nel tuo cospetto risplende, tante lauami da tutte le macchie de peccati; & quãte volte tu vedi aperte le piaghe del tuo medesimo figliuolo, tante volte aprimi il seno della paterna tua clemenza. Considera hora pietosissimo padre il tuo vni

pietissimo figliuolo, che nō dice, à guisa d'Isaac. Legami le mani, e piedi accio che io da te non mi ribelli, ma che spōtaneamente distende piedi, & le braccia, & permette che gli sieno con chioui confitti. Riguarda, ti prego, non gia il serpente di bronzo pendente in su lo stipite per la salute d'Isdrael, ma il tuo vnigenito, che pende in su la Croce per la salute di tutti e mortali. Non piu Mose alza le palme delle mani verso il cielo per fare cessare i tuoni, le saette, & l'altre piaghe dell'Egitto; ma il tuo figliuolo distende amicheuolmente a te le sue sanguinose braccia, accioche manchi l'ira tua da tutta la generatione humana. Ne piu Aaron, & Hur sostengono le mani di Mosè, che e' possa pregare con piu perseueranza per lo popolo d'Isdrael, ma e chioui aspri, & spauenteuoli hanno confitto fortemēte alla croce le mani, e piedi del tuo caro vnigenito, accioche egli aspetti noi lungo tempo a penitenza, & ci riceua in gratia, ne possa, quando gl'è adirato, allontanarsi dalle nostre preghiere, Gia certamente il fedele Dauid accordò eccellentemente la lira del suo corpo, componendoti vna suauiss. melodia & cantandoti la piu gratiosa canzone, che mai ti sia stata cantata, dicendo. Padre perdona loro, perche non sanno quello che si fanno. Questo è quel

sommo

sommo Pontefice, che per lo propio sangue entrò in Sancta Sanctorum, offerendo se stesso per pacifica vittima per li peccati di tutto il mõdo. Questo è l'agnello innocẽte, che ci lauò col suo pretioso sãgue, che mai fece peccato, ma cãcellò tutti e peccati del mondo. Dũque di questo tesoro della passione accattò in prestanza il prezzo del mio debito, & annouerò tutti è suoi meriti per tutto il debito mio. Percioche tutto quello che egli ha fatto, l'ha operato nella natura mia, & per me. O clementissimo padre, se tu pesi nella stadera tutti e miei peccati, & all'incõtro poni la passion del tuo figliuolo, saranno vinti al tutto quelli da questa, perche qual sceleraggine è tanto grãde, che non sia stata lauata dall'innocente sãgue del tuo figliuolo? Qual superbia & disubidienza è tanto sfrenata, e bestiale, che non sia da tanta humiltà, vbidienza, & pouertà cancellata? Questa e dunque la mia conciliatione. O benigniss. padre, riceui gl'atti del tuo amato figliuolo, perdona alli errori del tuo cattiuo seruo; percioche il sangue del non colpeuole Abel nostro fratello grida a te di Croce, non domandando vendetta, ma gratia & misericordia, dicendo. Padre perdona a loro, perche e' nõ sanno quello, che e' si faccino.

QVei ladroni, che erano crocifissi insiememente con Giesu, dissero ancora ellino contra di lui oltraggiose parole, ma poco dopo quel, che pendeua alla destra di Christo, come e' vedde la sua imisurata patienza, & benignitá che e'pregaua tanto amicheuolmente il padre suo per quelli, che l'oltraggiauon tanto, e tanto crudelmente lo tormentauono al tutto si mutò, & fu da vn gran dolore & penitenza delle sue sceleraggini subitamente sopraprefo, & questo lo dimostrò col fatto stesso; riprendendo il suo compagno che perseueraua nelle bestemmie, dicendoli. Ne tu temi Iddio, sendo vicino a morte? El quale ancora per la tua ostinata malitia non habbi paura degli huomini, ne stimi punto le corporali pene; tutta volta tu doueui temere Iddio massimamente nello estremo punto quasi della uita, hauendo egli potere di condennare il corpo, & l'anima tua all'eternal fuoco: & se ben noi siamo puniti di eguali pene, è non di meno molta diuersa la cagione del meritarle, & noi certamente le sosteniamo giustamente, per cioche noi riceuiamo cose degne alle nostre operationi, ma questo non ha fatto alcuna cosa di male. Donde di gratia pro

cedette

cedette in questo ladrone si presto correg gimento? Che poco innanzi era bestemmiatore, hora è confessatore, & predicatore, discernendo il ben dal male, & riprendendo il peccatore, & escusando l'innocente, & quel, che poco dianzi era vn ladro infedele, hora è confessatore di Dio onnipotente. O buono Giesu questo subito mutamento viene dalla tua destra, appresso alla quale egli pēdeua. Questa la toccò dentro, e lo mutò in continente in vno altro huomo. Tu manifestasti qui Signore la tua diuina potenza, faccendo in vn subito d'vna pietra vn figliuolo di Abraã, questa subita luce della fede non l'hebbe altroue che da quell'vltimo lume posto nel cādelliere della croce, il quale risplendendo qui nelle tenebre caccia la notte: & questo in uerità che fu egli altro, se non che il Signor eie su per la smisurata, e sola bontà sua lo riguardo con l'occhio della sua misericordia, nō trouando in lui merito alcuno, se non che così piacque fare alla sua bontà? Percioche si come Dio da a suoi eletti per sua stessa bontà quello, che non si conuien loro, così dona a cattiui quello, che loro si conuiene secondo l'equità della sua giustitia: però dice Dauid. E mi fece saluo, perche e' volse: però questo ladrone, prima che il Signore gli toccas

se il cuore co raggi della gratia, & amor suo, insiememente con l'altro bestemmiò Christo, affermando col fatto quello, che e fosse da se, & poco dopo, quello, che fosse con l'operatione della gratia. Prima fece come l'altro, conciosia che ancor egli era figliuolo dell'ira. Ma quando il pretioso sangue di Christo, pregio della nostra redentione, si spande, & si paga al padre per cancellare il nostro debito, molto a tempo domandò a Dio per suo bene la limosina, la quale prestissimamente ottenne. Percioche qual cosa scemò di quel grandissimo tesoro vna sola limosina? O in che modo gliel'harebbe potuta negare il pietosissimo Signore, al quale è propio il perdonare? Pertanto gli dette piu che egli non haueua domandato, ma in che modo harebbe potuto cotal ladrone fuggir quello smisurato caldo di quel fuoco, che gl'ardeua appresso? Certamente che questo fuoco era stato mandato dal cielo dal padre in terra, el quale haueua lungo tempo arso: ma finalmente col legno della Croce eccitato & nodrito, & bagnato con l'olio della misericordia, & agitato dalle ingiurie, & bestemmie, & come da vn soffiamento de Giudei mandaua fiamme in cielo, con le quali questo ladrone fu tutto acceso, & diuenne infocato, & la charità sua si

 fece

fece forte, come la morte, & in tal guisa si dimenticò de suoi tormenti, che tutto si commosse a cōpassione verso del Signore, & vedendo la crudeltà di quelle pene disse. In uerita che io sopporto patiētemēte le mie pene, pche le merito ancora maggiori, ma il vedere martoriare questo innocente, che non ha alcuna colpa contro al giusto, & alla ragione, mi duole più che nō fanno gli miei dolori. O fede merauigliosa di questo ladrone: c'dispregiò tutte le pene che gli potessero esser date, non hebbe paura di quel popolo furioso cōtro a Giesu, à guisa di rabbiosi cani gridanti, non considerò e principi de sacerdoti, ne finalmente hebbe paura de ministri, che tutti eron quiui con varie sorti di tormenti, & d'armi, ma in presenza di tutti quelli con vno animo inuitto confessò Christo esser vero figliuolo di Dio, & Signore di tutto l'vniuerso, & insieme confuse i Giudei confessando; che il Signore non haueua fatto alcun male, & però esser da loro a torto crocifisso. O fede merauigliosa, & ammirabile. O smisurata costanza. O incomprēsibile charità di questo ladrone, la quale haueua cacciato da lui ogni timore, cioè che egli era abbeuerato, & era quasi ebbro di quel mosto nuouo, premuto nello strettojo della Croce

te alla croce le mani e piedi, ne gl'era ri-
masa cosa alcuna libera, eccetto che il
cuore, & la lingua, & offerse a Dio tutto
quello, ch'egli haueua libero di manie-
ra, che (secondo la scrittura) col cuore cre
dette per essere giustificato, & con la boc
ca confessò christo alla salute. O infini-
ta, & al tutto imperscrutabile misericor-
dia di DIO, quale era costui quando fu
posto in croce, & quale ne fu tratto? Nõ
che noi imputiamo questo mutamento
alla croce sua, ma alla bontà, & potenza
di christo crocifisso. Venne alla croce
macchiato dell'altrui sangue, & funne
tolto, mondato col sangue di christo.
Venne quiui ancora con mala inclina-
tione, infiammato di crudeltà, e d'ira, & di
uenuto humile di cuore, & compunto
tutto di compassione, s'accese tutto d'a-
more, tanto che pianse piu gl'altrui tor-
menti, che gli propij, gli restò vn mem-
bro solo, & venne nell'vltima hora a dar
compimento all'opera nella vigna, & nõ
di meno con tanto studio attese alla fati-
ca, che prima che alcuno altro dette fine
al suo vfficio, & primo ne riportò il pre-
mio, e fece certamente, come ueramente
giusto, accusando nel principio se stes-
so, & confessando e suoi errori, quando e'
disse. Et noi in uerità patiamo giustamẽ
te, perche noi ne riportiamo pene degne

a fatti nostri. Secondariamẽte scusò christo, & lo confessò giusto, dicendo. Ma costui non ha fatto cosa alcuna di male. In oltre mostrò la charità fraterna, riprendendo il compagno, quando e' disse. Ne tu ancora temi Iddio? Finalmente con tutte le sue membra, col volto amicheuole, col cuore deuoto, con lo spirito humile si conuerti a christo in cotal guisa feruentemente, orando. Signore ricordati di me, quando tu sarai arriuato nel tuo Regno, col qual prego confessò christo esser Signore del cielo, & in questo modo lo confessò essere Iddio vero, quando il cielo è di Dio solo. Egli certamente non vedeua in christo se non pouertà, dolori, & liuidori, & vicino alla morte, che sono tutti contrarij segni a Dio, & al Signore, & non di meno costãtemente disse. Ricordati di me Signore, quando tu sarai arriuato nel tuo regno. Mostrò dunque in questo supplicheuol prego gran giustitia, humiltà, & d'essersi al tutto a lui consecrato, non chiedendo altro, che vna piccola ricordanza di se, conoscẽdosi indegno di chieder cose grãdi. Ne certamente pregò per la salute del corpo, percioche e volse morire spontaneamente per gli peccati suoi, & piu era grato a lui morir con christo, che viuer piu lungamente. Ne ancora pregò d'esse

re

re conseruato dal Signore dalle pene del l'inferno, ò del purgatorio, ne chiese il regno de Cieli, ma interamente si rimesse nella volontà diuina, offerendosi tutto a Christo, accioche e facesse di lui secondo il suo piacere. Per tanto non prego humilmente d'altro, che la gratia, & la misericordia, come oraua ancora Dauid, dicendo: Opra col tuo seruo secondo la misericordia tua. La onde, perche egli pregò humilmente, & sapientemente, la Sapienza eterna, che contempla e cuori de pregatori, lo esaudi, & aperti e larghi tesori della gratia sua, molto piu gli conferi, che egli non harebbe ardito di domandare. O incomprensibile bontà di Dio, quanto bene manifestasti tu qui non voler la morte del peccatore, ma che si conuerta e uiua. Tu facesti qui, & in fatti l'adépiesti, ql che gia haueui promesso p lo tuo profeta, dicendo. In quella hora, che il peccatore piangerà i suoi peccati, non mi ricorderò piu della iniquità sua. Tu non gl'imponesti certamente molti anni di seuera penitenza, o le pene del purgatorio per purgare, e sodisfar a peccati ma cõe se al tutto ti fossi dimenticato le sue sceleraggini, ne uedesti altro in lui, che le sue virtu, cosi gli dicesti: Hoggi sarai meco in paradiso. O smisurata bontà di Dio. Il pietosissimo Signo-

re tanto miſericordioſamente ſi dimenticò tutti i vitij, che erono innumerabili in queſto ladrone, & perdonò al penitente premiando quel bene che in lui in verita era poco con tanto eccellente, & nobil premio; percioche il ricchiſsimo & pietoſiſsimo Signore non ha biſogno de noſtri beni, ma chiama a ſe il cuore cõuertito, & humile, & che al tutto gli ſi ſia conſecrato, come e' trouo in queſto ladrone, percioche egli ſteſſo dice. Conuertiteui a me, & io mi conuertirò a voi. Quando dunque queſto ladrone tanto fortemente, & efficacemente ſi fu conuertito a Dio, all'hora incontanente fu non ſolamente accetta, ma anco eſaudita la ſua ſuplicatione: perche il Signore non ſcacciò la ſua oratione dicendo. Ecco che io ſono qui in croce con grauiſsime pene, & veggo in mia preſenza ſtar la mia madre ſommamente afflitta in tante angoſcie, alla quale io non ho ancora parlato pure vna parola, di maniera che io nõ ho commodita hora di eſaudirti. Non fu fatto coſi dal Signore a queſto ladrone, anzi ſubito pregandolo fu eſaudito, & gli riſpoſe vna dolciſsima parola. In uerita io ti dico che hoggi tu ſarai meco in paradiſo. O pijſsima bontà, ò incomprenſibile miſericordia di Dio ò grã prudenza del ladrone, vedeua eſſer aperti e teſori

fori del suo Signore, & largamente spar
si; chi dunque gli uietarebbe, che e' non
ne prendesse tanto, che fosse bastante a
cancellare il debito, che egli haueua col
suo Signore? Et ò biasimeuol durezza
dello scelerato, el quale ne la riprensione
del compagno, ne la patienza di Chri-
sto, ne tanti segni d'amore, & di cle-
menza in Christo risplendenti lo poter-
tono ammollire, & conuertire. E' vedeua
che le limosine abōdauono all'vscio del
ricco, e che piu n'era dato, che non si chie
deua; e fu tanto superbo, & ostinato, che
e' non ne uolse pur chiedere; vedeua dar-
si la vita, distribuirsi il regno de cieli; ne
volse accommodar l'animo a desiderarlo
& però non l'harà. Elesse piu presto le
maleditioni, & le bestemmie, le quali so-
pra di lui verrāno, & certamēte in sempi
terno. Questo nuouo frutto, & primo
grappolo il Signore Giesu ottēne insu la
Croce della sterile terra nostra cō molto
sudore; & con molto spargimēto del suo
pretioso sangue fu da lui mandato al suo
celeste padre con molta allegrezza, come
presente eccellentissimo per mano de
celestiali, & santi Angioli, & se gl'An-
gioli di Dio prēdono tāto cōtento d'un
peccatore, che si pente; che letitia; che
festa fu fatta quiui della salute di questo
ladrone, del quale gia se n'erono qua-
si

si disperati, & pensauono hauerlo perduto. Con quanta allegrezza pensiamo noi, che il padre celestiale riceuesse queste primitie de frutti della pasSion del suo figliuolo? Ma Christo che se bene egl'ha uerebbe potuto prendere qualche contento di questa conuersione, ne prese nō di meno maggiore afflitione, antiuedendo per sua diuina sapienza facilmente questo ladrone hauer ad esser a molti occasione di dannatione, e quali si deliberano di trapassare tutta la uita loro ne vitij, sperando non di meno d'hauere ad ottenere insieme con questo ladrone nel lo stesso vltimo pūto della morte perdono, e gratia. Lo che nel vero è una sciocchezza, percioche mai si legge nelle scritture cotal cosa esser accaduta ad alcuno altro. certamente che si dee dubitare che quelli, che non cercono mai Iddio, se non costretti da necesSità, non lo trouino parato nella necesSità loro. Niuno non di meno si confida in Dio piu del douere, ne da lui è stato mai abbandonato alcuno, che si sia conuertito a lui con tutto il cuore, & gli si sia accostato con pietosa fidanza.

Giesu parla alla sua afflitta madre. Cap. 44.

STaua anco presso alla croce di giesu la sua sātisSima madre, sempre vergine Maria,

Maria, ne gli solleuaua, o alleggeriua le pene, anzi gne n'accresceua non poco. Percioche se alcuna creatura hauesse potuto porgere al Signore stando in Croce qualche consolatione, niuna sarebbe stata tanto atta a questo, quanto la beatissima Madre sua: ma perche egli era antiueduto, che Christo morisse di morte acerbissima, & che finisse la sua passione senza alcuna consolatione, & alleuiamento con uera dedicatione di se stesso, la presenza della madre non gli porse alcuna consolatione; ma piu tosto accrebbe e' suoi dolori, congiungendo la mestitia di lei alle sue pene; & trassene piu abbondante materia del suo acerbissimo tormento. Chi hora, ò buon Giesu, col pensare puo conseguire da quanto dolore tu fossi soprapreso dentro, cõe ql che conosci e cuori di tutti quãdo tu vedeui esser'distesi, & cõ i chiodi confitti insieme con esso teco in su la Croce per la interiore compassione tutte le uiscere, & i membri della madre? Et il cuore suo purissimo, & il petto veramente materno trafitto col coltello d'vno acutissimo dolore? Il uolto tutto pallido, che dichiaraua l'angoscia dell'animo, & senza la morte quasi morto, quãdo tu guardaui le feruẽti lacrime, che a guisa di certi dolcissimi riui, che cadeano

no per le gratiosissime guancie sue, & per la faccia correuono abbondantemente, come testimonii del dolore suo verso di te insiememente, & dello amore. vdiui ancora e miserabili pianti cagionati per la grauezza de suoi dolori, & finalmente vedeui la medesima deuotissima madre tua al tutto strutta nel caldo dello amore, & risoluta tutta quanta in lacrime, & quasi mancante, come mal concia, & consumata per lo gran tormento della tua passione. Nel vero che all'hora tu riceuesti in te per cotale afflitione vna nuoua croce. Percioche tu solo pesasti cō la stadera della cōpassione il peso, & la grauezza delle sue afflitioni incomprensibili a tutti gl'huomini, & tal cosa certamente aggrauò grandemente e dolori della tua passione; per essere non solamente nel corpo crocifisso, ma ancora nel petto materno, essendo la croce sua tua, & la tua scambieuolmente sua. O quanto fu amara, dolcissimo Giesu, la tua passione, grande fu inuerità il tuo dolore esteriore, ma l'interiore conceputo per gl'affanni, & angoscie della madre fu molto piu vehemente. Qui certamente il coltello del dolore trapassò lei tutta quanta, quando essa de Martiri Regina in quella parte, che è impassibile, cioè nell' anima sua fu con horribile, & mor-

tal

tal colpo trafitta, & sostenne la morte della croce in quella parte,doue era immortale,& tanto piu graue gli fu la morte interna, quanto la morte esterna s'era piu da lei allõtanata. chi(madre pietosissima)potrebbe degnamente esprimere, o pur cõcipere nella mẽte gli smisurati dolori dell'animo tuo,& la tua interiore afflitione? Percioche hora hai veduto con tanta crudeltà,& tirãnide uccidere a tuoi occhi presenti quello,che tu senza dolore,come madre benedetta generasti,non sendo partecipe della maleditione d'Eua prima nostra madre , anzi fosti ripiena d'allegrezza di spirito in uece d'angoscie di molestissima fatica , & parimente per recreatione tua udisti un dolce canto delli Angioli che lodauano il tuo figliuolo. come ti si sono in tanti modi potute risentire quelle doglie,che gia si felicemente da te campasti ; quando tu guardaui il beato , & singolar tuo figliuolo pendere in croce con tãte horribili pene innãzi a quella crudele,& rabbiosa plebe,la quale l'affliggeua,oltraggiaua,& dispregiaua in tutti que modi, che la si potette imaginare,& ueggẽdo quello,che tu haueui portato senza alcuna grauezza nelle uiscere castissime del tuo pudicissimo uentre , disteso crudelmente in croce, & da gli chioui trafitto, riguardando anco le sue

sacre braccia, con le quali egli tante volte ti haueua amoreuolmente abbracciata, esser immobilmente distese, & di vermiglio sangue bagnate, & il uenerabile capo punto d'acute spine, e tutto il Corpo altro non essere, che una trabocante piaga, ne t'era concesso in quel tempo di poter rasciugare, & vgnere le sue ferite, veggendo finalmente quello, il quale t'haueui per riposo spesse uolte nel tuo uerginal seno collocato, non hauer hora tanto luogo, deue e' posasse il suo sacro capo, & quello, che tu haueui col dolcissimo latte delle tue santiss. mãmelle nodrito, hora esser tormentato col fiele, & con l'aceto. O quanto fu nel torchio della passione premuto il tuo materno cuore, quando con gli tuoi castissimi occhi uedeui el suo speciosissimo uolto esser tanto miserabilmente trasformato, che in lui non era rimasa alcuna forma, ne altro, d'onde e' potesse esser stato riconosciuto, quanto grandemente all'hora, ò madre dolcissima, vagò, & discorse per l'anima tua l'onda delle afflitioni, anzi al tutto la sommerse. In verità che se alcune deuoto non puo riuolgere nell'animo suo la passione del tuo caro figliuolo senza dolore ineffabile, & compassione, da che Croce, da che aflitione fosti tu soprapresa, che eri sua madre

madre, & la vedeui con gl'occhi propij?
Se a molti amici di Dio, & di lui amatori non altramente duole la passione del tuo figliuolo, che se eglino stessi la sostenessero, & per la gran compassione interna sono crocifissi insieme col tuo figliuolo, quanto crudelmente, quanto mortalmente fusti tu crocifissa dentro, quãdo non solamente riuolgeui, & ponderaui nel tuo deuotissimo cuore le esterne, & interne pene del tuo figliuolo, ma ancora le vedeui con gli stessi occhi tuoi corporali? Percioche qual cosa è l'amor di ciascuno huomo verso il tuo figliuolo pareggiato al tuo? Niuna madre mai amò tanto e suoi figliuoli, quanto amasti tu il tuo figliuolo, & benche santo Paolo, amando molto, & con feruente amore, & per molta compassione verso il tuo figliuolo, disse: Io sono confitto alla Croce con Christo, & porto le piaghe di Giesu nel propio corpo. Quanto maggiormente fusti tu crocifissa con esso lui, hauendo riceuuto dentro tutte le sue ferite, diuenuta come certa immagine, & effigie del tuo figliuolo crocifisso. Se quelli finalmẽte che amano grãdemente Iddio di sorte cercano la gloria di Dio, & di quella sono si allettati, che quando e' ueggano, che Dio è offeso, o in qualche modo ingiuriato, internamente

namente s'affliggono, & si tormentano con tanto dolore, non altramente che se eglino stessi hauessero riceuuto qualche mortale ferita. Quanto maggiormente t'affliggesti tu madre fedelissima, che ami IDDIO feruentissimamente sopra tutti e' mortali, veggẽdo il carissimo, & vnigenito tuo figliuolo, anzi IDDIO & Signore tuo esser ingiuriato con tante nefande bestemmie, con tanto dispregio & scherni. Et se finalmente que Giudei simulatori, & hipocriti vdita la bestemmia stracciarono i loro vestimenti in segno di dolore, in che modo si schiãtò per lo dolore il tuo pietosissimo cuore, quã do tu vedeui, & vdiui cõtro il tuo figliuo lo esser dette tutte quelle essecrabili, & horrende bestemmie, ingiurie & dispregi? Percioche cosi dice il Signore. Schiã tate e vostri cuori; & non i vestimenti vo stri; & nel vero che in questo stesso gior no il tuo sincerissimo cuore non vna vol ta sola si schiantò, ma piu di cẽto, ne alcu na noia fu data al figliuolo nel cospetto tuo, che non segasse il tuo cuore; & come poteui tu star ritta? Perche l'Euangelista dice: Staua ritta presso alla Croce di Giesu la madre sua. Donde haueui tu tanta fortezza? Certamente che tu non haueui il corpo di ferro, ò di sasso, che tante volte in quel giorno tu fussi passata dal

coltello del dolore, tante volte crocifissa & ferita insiememente col tuo figliuolo, & perseuerassi non di meno col animo, & col corpo niente manco fermo; & costăte. Forse che questi crudeli, e duri chiodi teneuono ancora te parimente confitta alla Croce del tuo figliuolo, che tu non poteui cadere? Ma certamente che l'amor potentissimo (che è piu forte della morte) molto piu fortemente ti sostenea, che tu non potessi cadere. Per tãto tu stavi a guisa di immobile colonna della fede, a guisa d'inuincibile Lonza, la quale essendogli stati rapiti e figliuoli, non teme a andare in contro a ciascheduno, ne ha paura di minaccie. Ne punto temesti della crudelta de Giudei, dell'anitrire de caualli, & dello strepito delle armi, come quella che eri paratissima a morire insieme col tuo figliuolo? Ne lo poteui rinnegare si cõe Pietro: ne fuggire, come fecero gl'altri Apostoli: nõ dubitare, come e discepoli: non patire alcuno scandolo, come la maggior parte, percioche molto bene conosceui, & ꝑ qual ragione, & chi era quello che tu haueui conceputo, & generato, & però stavi innanzi alla Croce di quello, la cui diuinità tu nello spirito adoraui; stavi certamẽte come una torre fortissima, nella quale il Re allontanandosi haueua nascoso il

pretiosissimo tesoro della fede, staui(di co)appresso l'arbore della Croce per ope rare insiememente la salute degli huomi ni, per lo dolore acerbissimo, riguardan do il frutto della vita, si come Eua gia p dette l'huomo, stando con diletto appres so all'arbore, contemplando il frutto del la morte, & perche ogni dolore, & cõpas sione prodotto dall'amore è grande secõ do la misura dell'amore, & il tuo amore trapassò qualunche misura, però il tuo dolore ancora fu al tutto smisurato, & p che tu conosceui, che Giesu tuo figliuol amato era vero Iddiò, il tuo amore ver so la diuinita, & la diletione verso l'hu manita sua premerno al tutto il tuo cuore, come duoi grandissimi sassi, & lo strinsono con mortali angoscie, veg gendo che Giesu figliuolo di Dio conce puto delle tue viscere secondo la natura humana era con modi tanto indegni, & horribili trattato, & tanto crudelmente morto. Certamente che questi duoi furo no crudelissimi pugnali, che trafissero l'anima tua piu crudelmente, che qualũ che altra afflitione, & dolore; percioche come sposa che ama veementemente, & che abruscia del diuino amore ti doleui fortemente, quando tu vedeui in tua presenza esser fatti tanti graui dispre gi, & tante jugiurie al tuo sposo Dio,

& Si-

& Signore tuo, & come fedelißima, & sinceri sima madre ti doleui parimente delle horribil pene, & della bruttißima morte, della quale tu vedeui morire il tuo dolcißimo figliuolo di tal sorte fu, che secondo il rigore della giustitia, bisognaua, che ella vincesse col suo peso tutte le sceleranze del mondo; le quali sono infinite, & innumerabili. Però ella fu certamente grandißima, & infinita, & perche il tuo dolore rispondeua a tormenti suoi, percio è la tua Croce, & la tua afflitione incomprensibile, & smisurata, & i meriti infiniti: certamente, poi che cosi era ordinato da Dio, che la beatißima Vergine Maria fosse mezzana, & conciliatrice fra Iddio, & l'huomo peccatore, che per questo esso Iddio permesse, che ella fosse da tanta angoscia, & dolore soprapresa, accioche tanti fossero i meriti della sua afflitione, quanti si conueniuono a vna tale conciliatrice, la quale potesse bastare a tutti, & delli immensi tesori de meriti suoi a ciascuno porgere. Era conueneuole ancora, che la medesima vergine santißima & Signora nostra, la quale Iddio onnipotente volse, che fosse madre de figliuoli della gratia, celebrasse le esequie del suo figliuolo tanto meste, quanto tutti e figliuoli della gratia insieme le potessero

& le deuessero meritamente celebrare.
Tanta adunque era la sua Croce, tanta l'afflitione, che, se bene ella hauesse po tuto trouare qualche cosa di consolatio ne nella passione del suo figliuolo atta ad alleggerire e suoi dolori, subitamen te dall'impeto, & dal discorrimento del l'amaritudine era inghiottita, non altra mente che se una gocciola d'un suauissi mo vino fosse gittata nel salatissimo ma re, & gia qui si poteuan vedere duoi alta ri preparati al celestial padre, vno nel corpo di Christo, l'altro nel cuor della vergine Madre. xpo certamẽte offerse la carne, & il sãgue. Maria l'anima sua, & in verità che la dolcissima madre desidera ua di mescolare il sangue suo con quello del suo figliuolo, accioche con esso lui insieme mettesse ad esecutione l'offitio della redentione humana: ma questo pri uilegio era del Pontefice solo, che egli stesso solamente col sangue entrasse in Sancta Sanctorũ. La onde, benche la bea ta vergine non potesse dare perfetione al sacrifitio suo con lo spargér di fuo ri il suo sangue: non di meno interna mente con feruentissimo fuoco d'amo re, & di dolore lo consumò, & abrusciò, & in verità che ella offerse a Dio un gra to sacrifitio, si cõe dice il Profeta. Il cuo re, & lo spirito afflitto; ò vero, come di

ce il testo, contribulato,& in vece di sangue offerse abbondantemente lacrime, & i suoi sospiri saliuono fino in cielo a guisa di suauiss. fumo d'ardente incenso, & in tal guisa per tutti e figliuoli della gratia (de quali ella è madre) fece, & sacrificò il sacrifitio suo, & fu in verità essaudita da Dio per la sua reuerenza. Hora dunque, anima mia, & quanti siate che hauete desiderio d'essere figliuoli della gratia, guardate hora Christo padre vostro soprapreso dalle noiose fatiche del parto; uedete come egli con la sua morte vi ha alla vita richiamati, & come fedelissimo Pelicano, col suo sangue (come suoi polli) di nuouo vi ha generati, eccitati, & nodriti. Contemplate anco Maria vostra madre grauemente afflitta, che proua per amor vostro i nuoui dolori del parto, perche voi diuenissi figliuoli della gratia: per il vostro padre uoi haue te la vita; per la madre vi è data la gratia. Hora dunque habbiate compassione a uostri padri, e quali uoi uedete con tanti affannosi dolori affaticarsi per la salute uostra, se uoi siate però figliuoli della gratia. O quante uolte quella manincoNichissima madre leuaua gl'occhi in alto a contemplare il trasformato corpo del suo figliuolo? e quali di poi era forzata per la moltitudine delle lacrime ad ab

bastare? vedeua il corpo piagato, el quale non di meno non gl'era lecito d'vngerlo, le vene trabboccanti di sangue, le quali non gl'era conceduto di fasciarle; le membra crudelmente intirizzate, le quali lei non poteua ne sciorre, ne allentare. Guardaualo vestito di porporina vesta, della quale ella non l'haueua vestito, & vedeua quella vesta, che ella gia gli haueua data, spezzata, rotta, & cõsumata. Miraua oltra q̃sto, che il suo sacrato capo per la soprastãte morte si chinaua, & che tutte le membra desiderauono la morte, cõe vno allentamento, & alleuiamento delle sue pene, di sorte che il suo pietosissimo cuore, a guisa d'uua era nello strettoio della Croce premuto di maniera, che ella poteua dire insiememente col suo figliuolo. La mia anima è malinconosa fino alla morte. In q̃sto mezzo vedẽdo q̃ste cose il dolcissimo suo figliuolo, che insino a qui s'era contenuto; accioche si manifestasse la fortissima fede di lei, la gran fedeltà, l'inuincibile patienza, la gloriosa passione, & sopra ogni cosa il grandissimo, & smisurato amore, & per non gli diminuire la gloria della Croce, non potette piu oltre contenersi; ma gli parlò con voce pietosissima, & piena di consolatione, dicendo. Donna, ecco il tuo figliuolo; come se e'dicesse dolcissima, carissima,

sima, fedelissima Madre io so quanto sia il dolore,& l'angoscia tua, so anco, quanto tu patisca per amor mio. Veggo da quanti trauagli sia soprapreso il tuo deuotissimo cuore, mentre che tu vedi me amato tuo figliuolo in tante pene, mentre che tu sei spogliata cosi miserabilmente di me tuo carissimo pegno, nel quale è posta ogni tua speranza,& consolatione. Ma in che modo ti poss'io sollazzare Madre dolcissima fedelissima genitrice mia. E necessario dar compimento alla mia passione, bisogna al tutto che io muoia, gia è tempo che io vadia a quello, che mi ha mandato, per tanto io ti lascio il mio amatissimo discepolo, el quale ti sara figliuolo in cambio mio, el quale ti consolerà, ti custodirà, hara cura di te, & cõe figliuolo pietoso sará soggetto,& obediẽte a te madre sua. Et quãto pẽsiamo noi che queste parole del Signore Giesu schiãtassero il pietosissimo cuore della malinconosa madre, sentendo d'hauere ad essere al tutto abbandonata, che gli fosse assegnato in cambio del figliuolo di Dio il figliuolo dell'huomo, per lo creatore la creatura, per lo maestro il discepolo, & finalmẽte per lo Signore il seruo? Quanto la strusse all'hora il grãde amore del Signore, quãdo seco medesima esaminaua quãta cura, & sollicitudine egl' hauesse di

lei,& che e s'affliggesse piu p la cōpassione del dolor della madre, che del suo stesso? Gia sentiua i messi della morte in su la porta, e tutta volta si prendeua ancor cura della Madre. Gia l'insatiabil morte haueua quasi freddo tutte le mēbra sue, ma si riscaldauono per lo amore, & si moueuano a compassione, voltosi tutto a consolar quella, come se egli hauesse dimenticato ogni suo dolore, & solamente fosse per l'afflitione della madre tormentato. Finalmente in quel modo, che potette voltò tutte le sue membra à consolarla, primieramente col chinar il capo, come dandoli l'vltimo saluto, & chiedendoli licenza di partirsi. E suoi vermigli occhi ancora spandeuano lacrime calde, amoreuolmente voltandosi verso di lei, vltimamēte aprendoli le labbra gia pallide per la sopraueguente morte, & dicendo. Donna non solamente madre mia, ma generalmente donna per la grande fecondità tua si come anco gia disse il Signore alla moglie di Abraam. Che non piu Sarai, ma Sara si chiamasse, perche io t'ho ordinata madre di molte genti. per tanto donna ecco il tuo figliuolo. Questo Giouanni sarà il tuo figliuolo, el cui nome se tu lo dichiari non significa altro che gratia; in questo modo ti è conceduto da me questo priuilegio, che tu sia e-

terna,

terna, & sempiterna madre della gratia per li meriti grandi della tua afflitione, ne mai sarãno abbandonate le tue mammelle dal latte della gratia, col quale tu possa allattare, & nodrire tutti quelli, che con deuote preghiere le premeranno: per la qual cosa fecondissima donna, ecco il tuo figliuolo ne pianger piu come legno secco, & come madre abbandonata, & sterile, & senza figliuoli anzi piu presto allegrati, che sei madre piu feconda di tutte quelle, che mai sieno state, & sopra ogni altra femmina benedetta; percioche per questi dolori, & fatiche, che hora tu patisci, partorirai innumerabil prole, & sarai madre di tutti quelli, che mediante la gratia mia crederrãno in me, tutti questi, come propij tuoi figliuoli nodrirai, & difenderai nel seno della tua gratia materna, dando loro il latte delle tue castissime mammelle; conciosia che tu hai trouato gratia appresso Iddio; però verranno tutti a te assetati, & diranno. Mostrati di esser madre, per tanto donna, ecco non vn solo figliuolo tuo, ma e figliuoli tuoi, Quinci dimenticati del tuo dolore. Sia questa la tua consolatione, sia vn solleuamento, & vn alleggierimento delle tue fatiche. O Maria madre di gratia, madre di misericordia fortificaci in tutte le virtù; preseruaci da mali, & difendici da nimici

delle anime nostre. Di poi disse al discepolo il Signore. Ecco la madre tua, la qual cosa ne a Giouanni solamente fu detta, ma a tutti e peccatori gia cõuertiti a quali primieramẽte è necessaria la gratia, cõe a guisa di piccoli fanciullini sẽza il latte della grã si muoiono, pcioche niuno puo pseuerare, ò andare innãzi senza il nodrimẽto della gratia. O Maria verissima madre di gratia, & di misericordia á chi mai hai tu chiuso il seno della gratia tua? A chi hai tu negate mai le mammelle della tua pietà? Taccia colui le tue lode, che si duole essere stato scacciato da te, & di non hauere ottenuta da te gratia. Noi lodiamo la tua virginità, ammiriamo l'humiltà, predichiamo la giustitia, ma a miseri la misericordia è piu dolce; la misericordia abbracciamo piu caramẽte, piu spesso ce ne ricordiamo, & frequẽtemente l'inuochiamo. Per la qual cosa, quãti che siamo bisognosi della gratia stiamo insieme presso alla Croce, & insieme con Maria beatissima crocifiggiamoci internamente. Certamente che il pietosissimo Signore, il quale dona se stesso tutto, e tutte le cose, non ci lascerá partire dalla Croce senza consolatione, & doni, & benche egli sia in grandissime pene sommerso, tutta volta terrà cura di noi, & benche gia e'se ne vadi al padre, non ci

lascera

lascera però orfani, ma ci raccomanderà al padre suo, & ci mandera vn'altro consolatore, cioè il Santo Spirito suo, anzi ci dara la sua castis. Vergine Madre, dicendo. Ecco la Madre vostra. Quãto è suaue. Quãto piena di cõsolatione questa parola a tutti gl'infermi l'hauere vna madre tãto fedele, benigna, & misericordiosa, la quale da quelle cose, che ella pati, apparò la compassione? Certamente che ella adẽpiè in se stessa quellé cose, che mancauono, & erono commode alla passione di Christo, per porger con li suoi meriti a tutti quanti gl'huomini. O poca sperãza, & fiducia nostra verso Iddio? Noi habbiamo per padre lo stesso padre della misericordia che ci aspetta col seno aperto per farci heredi, & figliuoli suoi nel superno & celestial regno suo. Il figliuolo è anco nostro auuocato, che riduce nella gratia del padre con la sua fatica, & il dolore. Hauiamo lo Spirito santo per consolatore in questa valle di lacrime, accio noi non manchiamo d'animo, o per lo tedio, & fastidio non venghian meno. Oltra questo habbiamo riceuuto per cibo il venerabil Corpo, & il pretioso Sangue di Christo; acciochè noi non manchiamo nel viaggio, & ci sia vn pegno della futura beatitudine; accio noi non dubitiamo, ne siamo dalla di-

speratione vinti. Finalmente Maria ne è pacificatrice,& rinnouatrice della pace appresso a Dio, e che cosa non otterrà vna si gran madre dal suo figliuolo? E che cosa ci poteua esser detta da Christo di piu consolatione, che questo. Ecco la madre tua? Come se e dicesse. Ecco la madre uostra piena di misericordia, accio sempre riceua uoi suoi figliuoli;& similmente piena di gratia, accioche ella ui pasca, ui nodrisca,& ui satii. Amen.

Il Sole si oscurò. Cap. 45.

DAll'hora sesta vennero le tenebre sopra tutta la terra per fino all'hora nona: la quale a noi è la dodicesima, apunto quando il Sole è piu verso il mezzo giorno, il quale all'hora ritirò,& ascose il suo lume, quasi mostrãdo di prẽder maninconosa vesta,& manifestando, in ql modo che potette, verso il suo fattore dolore,& compassione, il quale all'hora era da tante angoscie,& tormenti soprapreso, non altramente che se l'eterno padre (la cui natura è impassibile, ne intramette dolore alcuno, ne lacrime) hauesse comandato, che in luogo suo la sua creatura piangesse,& celebrasse l'esequie del suo figliuolo,& che si mostrasse compagno alla intemerata Vergine, la quale

all'hora

all'hora sola piangeua la passione di christo; & in questo modo spandeua uerso il celestiale padre i suoi lamenti. O pietosissimo padre è egli possibile, che io sola sia Madre? Non sei tu ancora eterno padre del tuo figliuolo, che pende hora in questo luogo si miserabilmente afflitto? Perche dunque permetti, che io sola mi dolga, & che io sola patisca q̃sto si intollerabil dolore, il quale nõ douerrei però io sola sentire. Hor non hai tu gia è gran pezzo testimoniato, che questo è il tuo caro & gratissimo figliuolo? & con che segni manifesti tu hora questo tuo amore uerso di lui? Imperò che egli non pende in Croce, come figliuolo di Dio, non come figliuolo di Rè, non come amico di Dio, anzi ne anco come non pouero seruo di Dio, ma a guisa d'uno scelerato, d'un che meriti la morte, & come colui che sia stato abbandonato, & abbassato da Dio. Tu dunque hai lasciato, & abbandonato quello, che da discepoli è stato abbandonato? Et che colpa ha egli fatta contra di te, per la quale tu hauessi in tal modo a darlo nelle mani de suoi nimici? Forse perche tu sei Signore potente, ne hai bisogno di cosa alcuna; per questo non hai pietà alcuna dell'afflitto? Perche tu sei Spirito, sei forse insensibile? perche tu habiti in cielo, non ti muoui per cosa

che si facci in terra? ò finalmente, perche tu sei in gloria, non riguardi, è non attendi al dispregio, alle ingiurie, alli oltraggi, all'afflitioni, & finalmente alla horribile morte del tuo vnigenito figliuolo? Non vedi tu giustissimo giudice, come li malignità de Giudei si sfoga tutta sopra il tuo carissimo figliuolo. Il quale a guisa d'innocente agnello permette essere lacerato, piagato, crocifisso, & veciso, & che'l suo pretiosissimo sangue sia non altramente che l'acqua sparso. O pietosissimo padre, deh vengati compassion di questo tuo miserabil figliuolo, conciosia che tu per natura sia somma bonta, & che a te sia propio l'hauer misericordia, & massimamente de miseri, & oppressi, di quelli che sono ingiuriati, & vieni insiememente in aiuto di me mestissima madre sua, la quale uedi in tāte angoscie, & sola insieme col tuo figliuolo premere il torchio. Potremo hora imaginarci, che a questi mestissimi lamenti della pietosissima Madre il celestial padre rispondesse in questo, o in simil modo. Non ti voler lamentar di me figliuola mia eletta dell'hauer t'io un poco abbādonata, loche hò fatto per mia propia, & natural bontà, per accrescimento della gloria, & de meriti tuoi, accioche la tua afflitione sia proportio-

nata alla paſsion del mio figliuolo, la quale egli eſſendomiſi perfettamente cõſecrato dee fino all'ultimo patire. Ne dei penſar, che i tuoi preghi, li gemiti, & le lacrime non ſiano peruenute a me. Hora potrai co fatti prouare, ſe io ho compaſsione al mio figliuolo. Imperoche ſe bene nella mia natura non puó cadere dolore ne afflitione alcuna; nondimeno quello, che alla mia diuinità non ſi richiede, l'opero per mezzo delle mie creature. Ecco che io eccitero, & muouerò inſiememente tutto il mõdo a meſtitia, & ſpander lacrime per la morte del mio figliuolo, accioche tutte le creature celebrino inſiememente teco maninconoſe eſequie al mio figliuolo. Conciofia che tutto queſto mondo, che da me è ſtato creato, & tutte le creature, che in eſſo viuono, a me vbidiſcono, & mi compiacciono, & ſolo queſti indurati peccatori a me ſi contrapongono, hauendolo io conceduto per la facultà del libero arbitrio. Tu dunque Sole, ritirando dentro la vaghezza del tuo ſplendore, riempi tutto queſto mondo di triſtitia, & dolore, & accompagnati nel piangere il mio figliuolo cõ la ſua beatiſsima vergine mr̃e: et tu terra trema tutta, & empiti d'horrore ꝑ tãta malitia, & ſcelerragini delli empii, e quali tu ſoſtieni ſopra

di

di te,& spauentati per l'ingiurie,& dispre gi,che mi son fatti, marauigliati della pa tienza,longanimità & benignità mia che si gran pezzo patisco queste cose,crollati forte,& conosciti indegna di riceuere in te il pretioso sangue del mio figliuolo; non si ammolliscono punto,ne prepara no il cuor loro a conoscere,& esser capaci della tua gratia.O morte crudelissima di uoratrice della vita, che non hai pure vo luto pdonar al mio vnigenito figliuolo: questa malitia ritornerà sopra di te,tu re sterai inuiluppata nel propio laccio, che al mio figliuolo hai teso , & sarai vccisa da colui che tu sperauı d'inghiottirti. Ingiusti,& iniqui sono e tuoi giuditj. Qui tu hai diuorato il mio figliuolo insieme mente con gli altri peccatori della terra, p esserseglı vestito della spoglia terrena, & mostrata vna certa similitudine di pec cato,essendo però egli senza peccato alcu no.Per tanto la sua innocente morte ritornerá sopra di te,& tutte le tue forze sa ranno fracassate, & sarai dalla tua tirrannia cacciata; perche tu l'hai vsata ingiustamente,& contra ogni ragione;poi che soli i peccatori erono sotto la tua podestà,& non gli innocenti anchora:& doue ui punir li peccati, non opprimer vn giusto;ma tu insieme con li scelerati hai distrutto vn giusto & buono . Tu hai hau

uto

uto per certo zelo di giustitia, ma non è stato zelo secondo la scienza, & secondo la dritta ragione; la vendetta dunque, la quale si ingiustamente hai esercitata nel mio figliuolo, trarrà, & celebrerà tutta la generation'humana da le meritate pene, & accio che tu vegga d'esser stata vinta, & che mediãte la vita ti è stata tolta ogni tua podestà, & che il tuo dominio è ritornato in niẽte, da fuori homai i morti che gia molti secoli hai ritenuti, pchè il mio figliuolo con l'armi, & con la potẽza della sua Croce vincitore li ha acquistati, & ottenuti, & ridottili in libertà. Quãto dolore pẽsiamo noi che di nuouo presentisse in questo mezzo la madre di Dio, quãdo ella vidde gli elementi, & le creature insensibili manifestar tanti segni di dolore, & compassione verso il suo figliuolo? O che fresche, & nuoue lacrime nodrite dalla sentita cõsolatione, di nuouo a guisa di dolci riui si vedeuon correre abondeuolmente da suoi occhi, considerando hauer tanti compagni del suo dolore, & il Sole ascose la chiarezza del suo lume; perche Christo vero Sole di Giustitia gia per tutto il mondo era morto, & oscurato: & tutto il lume della Fede era mancato, fuor che nella vergine Madre, & nel confessante ladrone; oscurossi ancora il Sole, per non poter riguardare l'acerbissi

ma

ma pasſione, il diſpregio, gli oltraggi, le ingiurie, le quali i crudeliſsimi huomini faceuono al ſuo creatore.

Dio mio, Dio mio perche m'hai abbandonato? Ca .46.

DOpo queſto circa all'hora di nona il Signor Gieſu cõ alta voce gridò. Dio mio Dio mio, ꝑche m'hai abbãdonato? diſſe q̃ſta parola cõ alta uoce ꝑ poter eſſer da ogn'un facilmente ſentito, & inſieme con queſta merauiglioſa parola riſuegliar la mente noſtra, & farla merauigliare, & ſtupire veggendo tanta smiſura ta bõtà di Dio verſo di noi, dice dunque, Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato, quaſi dica per li viliſsimi peccatori, per li cattiui, & ingrati ſerui, per li ſcelerati, & mal coſtumati preuaricatori hai abbandonato il tuo cariſsimo, & vbidientiſsimo figli uolo, per adottar per figliuoli i uaſi d'ira, & tuoi nimici hai percoſſo il tuo propio figliuolo. Et come peccator l'hai dato alla morte. o Dio mio perche (dimmi) m'hai abbandonato? Ecco che donde gli huomini ti deuerebbero render grate lodi, donde eternalmente deuerebbero amarti, hauendo tu offer to alla morte per la redentione me tuo cariſsimo figliuolo. Loche anco faceſti volentieri,

volentieri, quelli ne prédon'ampla materia di bestemmiarti, d'oltraggiarti, d'ingiuriarti, dicendo. Egli si chiama figliuolo di Dio, & ha hauuto speranza nel Signore. Liberilo hora se vuole. Perche Dio mio per tanto vili, & adulterine, & false mercantie hai uoluto spander'un tanto pretioso tesoro? Puossi anco intender questa parola cosi, che christo la dicesse contro di quelli, che si sforzono di scemare la gloria della sua passione dicẽdo, che quella à Christo per lo grande aiuto, & fortificamento, che hebbe dalla sua diuinità, non fu tãto acerba, ne sottoposta a tanti crudeli tormenti, quãto si dice. La qual cosa quelli che la dicono, ouer pensano, & credono rinnuouono la sua passione, & di nuouo lo crocifiggono, & per manifestar bene lo error di cotal'opinione, gridò cõ grã uoce el Signore, & disse. Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato? Come se dicesse queste medesime parole alla sua stessa diuina natura, cõ la quale è una medesima persona, percioche la diuinità del padre, & del figliuolo è la medesima, marauigliandosi del suo diuino amore, d'essersi in tal modo consumato, & sottoposto, & quello che a ciascheduno porge aiuto, haueua in tal maniera se stesso abbãdonato, & a tutte le pene esposto, & spin-

to solo,& vinto dall'amore.Ne questo altro senso è inconueniente di tal parola, a dire che la dicesse mosso da smisurato, & feruentissimo dolore, non altramente che se'l suo spirito,& huomo interiore,riceuendo in se vna seuera sentenza di Dio per tutti i peccatori,& insieme chiaramēte contemplando,& perfettamente conoscendo,& misurando in se stesso l'intollerabil peso della passione sua, per cotal cagione con voce laccrimeuole cosi parlasse al padre,quasi spandendo pietosi lamenti d'esser talmēte sommerso in quei tormenti horribili,& pene acerbe, come se la sua paterna bontà in tal guisa fosse commossa, & turbata per li peccati delli huomini, che per rigore della giustitia pareua,si fosse al tutto dimenticato della indistinta vnità, che hauea la natura passibile humana con l'impassibile diuina,& che per lo zelo della giustitia hauesse esposto la passibile natura tutta alla crudeltà, & malignità delli huomini spietati,& hauessela data, a cio fosse consumata, & ridotta in niente, & però disse cosi. Dio mio, Dio mio,pche m'hai abbandonato? Et puo in oltre esser vn'altra espositione di questa parola, quasi che Christo secondo la parte sensitiua, o ver sensualità si dolga d'esser abbandonato dal padre;Imperoche tutti quelli,che per suo

suo honor cōbattono, & cō patiētia sopportono le auuersità di questo mōdo, mitiga, & tēpera in tal modo il pietosissimo Iddio l'afflitioni, & le croci di costoro p l'influentia della sua diuina cōsolatione, che con questa sensibil gratia fa quasi al tutto insensibile il lor affanno, ma il suo carissimo figliuolo lasciò al tutto senza sollazzo veruno, & in tanto lo priuò di consolatione, & di lume, che nella sua natura humana tanto patì, quanto era determinato, & statuito dall'eterna Sapienza, secondo che ricercaua la giustitia; & quanto era bastato per tanti peccati secondo la misura del giusto, & veramente la salute nostra tanto piu perfettamente, & con maggior certezza fu restaurata, quanto la fu operata, & condotta à perfetione, sendo al tutto abbandonata la natura humana, & permessa far il corso suo. Certamente che quanto piu gagliardamente patisce la virtu senza alcuno sollevamento, o aiuto tanto piu nobile è l'operà, che da lei deriua. Finalmente la passion di Christo tanto fu priua d'ogni aluminatione, & tāto fu graue, & crudele, che a lei nessuna passione di santo alcuno puo esser in alcun modo pareggiata; percioche questa era vna delle principal cose, che affliggeua Christo, che conosceua chiaramente quante ingiurie, & quanti

ti dispregi haueuono a esser fatti alla eccellentissima diuinità sua per li peccati dell'humana generatione. Et quanto questo conoscimento di Christo trapassaua in altezza, & sottigliezza ogni altra conoscenza,& celestiale,& terrena, tanto ueniua a esser piu colmo,& piu aggrauato di mestitia, & di angoscia, anzi che è sommamēte merauiglioso, ogni afflitione che sopportarono tutti i santi, che sō membra di Christo, fu con maggior'abbondantia nel capo Christo,& nell'origine di qualunq; dolore, la qual cosa però uorrei, che con spirito, & con ragione fosse intesa; Imperoche quanti santi furon mai,non piu sopportarono,o patirōno,se non tanto,quanto deriuò per Christo a loro, come a sue membra congiunto,& egli li fe partecipi delle sue afflitioni. E ueramente che egli pati piu in loro, che nō patirono eglino stessi, percioche per lo grande amore,che e' porta alle mēbra sue, cō merauigliosa compassione si ritirò addosso le afflitioni di tutti i buoni, & interiormēte molto piu le sopportò,& con maggior tormento che alcuno altro santo mai, etiandio piu che non sēti la beatissima vergine Maria madre di Dio dolcissima el suo acerbissimo dolore,& trauaglio dell'animo. ꝑche s'egun padre naturale tāto ama ū suo figliuolo,che

 per

p la cõpassion paterna talmẽte tira sopra di se il dolore di qllo,& nõ mãco si duole, che se egli stesso gli sostenesse; qual Croce, qual cõpassione di Christo fu, mẽtre che le sue membra erono afflitte,& particularmẽte quelli, che patiuono p amor del suo nome? E ueramente che questo lo testimonio euidentemente alle membra sue, cioè quanto egli sia tormentato per lo dolor loro , & quanto e patisca internalmente per le loro pene, hauẽdo sopra di se ogni loro debito riceuuto & portãdo sopra di se qualũche dolore di meritata pena,accio essi fossero liberi,& questo lo confermano quelle parole da lui a S.Paolo dette.Saulo Saulo perche mi perseguiti? Percioche quella persecutione esercitata da Paolo cõtra discepoli,che eron membra del Signore,nõ mãco li era graue, che se egli stesso l'hauesse sopportata,la onde egli a suoi amici,& membra disse.chi tocca uoi,è cõe s'e toccasse la luce dell'occhio mio,& come posson patir le membra, che non patisca anco un tal capo.? da cui natura è la stessa bontà, al quale è propio sempre d'hauer'misericordia,& perdonare. Ma dopo il Signore piu ch'altro mai fu tormẽtata la beatissima vergine Maria,cõe quella che sopra gli altri fu da lui fatta partecipe della sua mestitia,& abbandono,accioche,quanto

era

era posſibile, la ſua Croce foſſe confor-
me,& ſimile alla croce,& afflition di chri
ſto, & inſiememente per una tal morte
d'un tanto caro figliuolo tanto ſoppor
taſſe di meſtitia,quanto era grato à Dio,
& conueneuole ad vna tal madre, tanto
che veriſsimamente diſſe di lei Iſaia.Il
Signore t'ha chiamata come donna ab
bandonata,& meſta di ſpirito,& dello ab
bandono del Signore,diſſe in perſona di
lui Helia. Son ſtato,grandemente gelo
ſo per lo Signore Iddio delli eſſerciti, p
che i figliuoli d'Iſdrael hanno abbando
nato il patto del Signore, hanno deſtrut
ti i tuoi altari,& vcciſi col coſtello i tuoi
profeti, & ſono ſtato laſciato io ſolo, &
cercano la uita mia per priuarmene. Ol
tra di cio ſi poſſono intender'altramen
te queſte parole,quaſi che Chriſto le pro
nuntiaſſe,conſiderando, & contemplan
do la puriſs.ſua innocentia, & p erfetta
giuſtitia, merauigliandoſi della ſeuera
ſentenza di Dio padre; & per la grandez
za della merauiglia con uoce lamente
uole proferì ſimil parole. O Dio mio, la
cui natura è la ſteſſa bontà, al qual'è pro
pio l'hauer miſericordia, & il ſouuenire
all'oppreſſo & innocente; perche; cioè
per qual cagione hai permeſſo che io ſia
conſumato con morte acerba, dandomi
tutto nelle mani de miei nimici, conce-
dendomi

dendomi alla loro crudelissima uolontà, ilquale mai punto sono deuiato dal sẽtiero della giustitia, ma ho essercitato ꝑfettissimamente tutte quante le uirtu, secondo che ricercaua il tuo diuin'uolere; come se dicesse Io certamente non trouo in me causa alcuna ne conosco in me colpa, per la quale pure un momento mi deuessi abbandonare. Conciosia che con degna seruitu d'opere giuste sẽpre t'habbia honorato, & riuerito, nondimeno, se mediante me vuoi illustrar te medesimo, & dimostrar', & testimoniar'agli huomini la paterna bontà, la diuina misericordia, & lo smisurato amore, abbandonando me, sia fatta la tua uolontà, al tutto nelle tue mani mi rimetto. Finalmente possiamo queste parole esporre in questo altro modo, che questo sia detto di ambe due le nature, dell'humanità di Christo, & però disse il Signor due volte. Signor mio, Signor mio, come se l'vna & l'altra parte spandesse uerso Iddio lamenti. E prima dicesse la ragioneuol natura, si per la immensa angoscia, si ꝑ la naturale affetione, amore, & compassione uerso la sensitiua parte, Dio mio perche in tanto horribile dolore, & angoscia intollerabile senza consolatione, o solleuamento m'hai lasciato? Et secondariamente la parte sẽsitiua per lo dolore delle inef

fabili pene dicesse. Dio mio perche in cō si graui tormenti, & affanni m'hai lasciato? per qual cagione hai quasi cō furor da te allontanato, quel purissimo instrumē to, col quale con tanto piacere, diletto, & marauiglia hai operato, & che in tutto, & per tutto ti è stato obediente? Certamē te che niuno, eccettuato CHRISTO, compitamente penetra la grandezza del la afflitione tāto intrinseca, quātō estrin seca di Christo, per lo che adiuiene, che niuno basteuolmente seco se ne dolga. Et non di meno oltre all'esser egli crude lissimamente in se stesso tormentato, fu sforzato oltr'a suoi dolori, & affanni a sop portare & esperimentare i dolori, & gl'af fanni di tutti quelli, che insiememente seco patiuano; percioche il sopportare molto leggermente cose etiandio aspre non per gratia, ma per natura adiuiene; perche eglino sono duri, ferrigni, & senza sentimento, onde cotali petti duri, & di pietra non si commuouono, o a compas sione, o a dolore, ne per le propie, ne per l'altrui afflitioni. Ma Christo essendo so pra ogni altro pijssimo, & misericordio siss. & per natura, & per complessione mā suetissimo, & nobilissimo hebbe som mamente compassione di se. Per la qual cosa niuno meglio che egli stesso puo misurare, & conoscere il peso, &

l'acer

l'acerbità delle sue pene, la onde que sto doppio dolore, & angoscia della passione a compassione di Christo, a gui sa di due tempeste marine commosse da rabbiosa procella surgendo, & combattendo l'vna con l'altra, commosse, consumò, afflisse, & tormentò tutto Christo, & internamente, & esternamente, che trapassa ogni intelletto, & cio esser vero lo manifestò egli nel principio della sua passione, quando la natura sensitiua, & la ragioneuole come duoi torrenti impetuosi s'incontrauano, & in tanto affliggeuano il Signore, che per lo grand'affanno sudò insiememente sangue, & acqua, & cosi come all'hora la natura sensitiua per la gran passion gridaua. Padre mio se gliè possibile allontana da me questo calice; cosi diceia al presente, Dio mio, perche m'hai abbandonato? Et cosi come la parte ragioneuole diceua all'hora. Se questo calice senza esser da me beuuto non puo trapassare, sia adempiuta la tua volontà, cosi essa stessa grida hora. Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio, & aggrauò ancora assai i dolori di Christo l'hauer hauuto all'ultimo punto il sentimento in tutte le sue membra perfetto, viuo, & non punto estinto, o stupido, come apparisce facilmente che egli gridando con

gran voce mandò fuori lo spirito, & in questo modo fin'all'vltimo della uita sua patì, & sopportò in tutte le sue membra. Amen.

Giesu si lamenta della sua sete Cap. 47

DI poi il pietosissimo signore per la troppa acerbita della pena, e dell'angoscia, e per lo grande spargimento del sãgue in tal maniera arido, e consumato diuenne, che disse. Io ho sete, la qual parola, quanto è breue, tanto è di misterij piena: e prima si puo interpetrare secondo la lettera, perche cosi è ordinato dalla natura, che tutti quelli che muoiono habbin sete e desiderio di bere, ma tanta è stata l'arsura e sciugaggine, che senti il fonte d'acqua uiua, e tãto all'hora per lo feruore dell'ardentissima charità restò consumato & asciutto, che dir poteua. Io mi son tutto, a guisa d'acqua, sparso, e la uirtu mia, come un vaso di terra diuentata arida: Perche non solo egli sparse tutto il suo sangue, & ogn'altro humore lacrimando mandò fuori, ma fu si grande la fiamma, e l'ardore amoroso, che ancor al tutto consumò le stesse midolle, e quel rimanente del sangue, che nel cuore gl'era rimaso; onde meritamente disse d'hauer sete: si puo anco questa parola spiritalmente

talmente intendere, che Christo vniuersalmente a tutti dice. Io ho sete; cio è, bramo la vostra salute. Onde scriue Bernardo. Io ho sete (dice Christo) non ho dolore. deh Signore, di che hai tu sete? della vostra sede, della vostra allegrezza: piu assai mi preme il tormento delle anime vostre, che del propio corpo; però se di me non hauete compassione, vengaui almeno pietá di uoi medesimi. E in vn'altro luogo. O Giesu buono. Tu porti la corona di spine, e tacendo della tua Croce, & delle tue piaghe, solamente per la sete gridi. Io ho sete, di che dunque hai sete? Non d'altro certo, che della redentione dell'huomo, e dell'allegrezza della salute humana. Fu certo questa sete di Christo cento volte piu intensa, e piu vehemente di quella naturale. Hebbe ancora oltre a questo il Signore vn'altra sete, essempigratia, di sopportare maggior pene, & di farsi piu chiaro, e manifesto il suo smisurato, & infinito amore, come se e' dicesse all'huomo. Guarda come mi trouo arido, e gia tutto consumato per la tua salute. Considera gli horribili dolori, & tormenti che io per te ho patiti, l'aspra crudeltà de gl'huomini mi ha quasi ridotto in niente; i peccatori del mondo hanno beuuto il sangue mio, e non di meno ancora io ho sete, il cuor mio nõ è

ancor sodisfatto: il desiderio non è satio, la fiamma dell'amor mio piu che mai è accesa: percioche se a me fosse possibile, e al padre mio fosse grato, che io mille volte fossi di nuouo crocifisso per la salute, & conuersione di tutti voi, ò vero che io stessi in queste miserie, e dolori per fino all'vltimo giorno del giuditio, lo farei certo allegrissimamente solo per testimoniarui lo smisurato amore del cuor mio verso di voi, e potere al quanto ammollire i vostri durissimi petti, & accendergli ad amar me scambieuolmente. Pendo dunque su da questo legno tanto assetato appresso il fonte de vostri cuori, per veder le diuote anime correre per l'acqua al pozzo immenso della mia passione. La onde quella fanciulla, alla quale io dirò, dammi bere vn poco d'acqua del vaso dalla tua coscienza, acqua, dico, di compassione, lacrime, diuotione, e scambieuol' amore, e che mi porgerá il vaso dicendo. Beui Signore mio, e non solo a te Signore attignerò l'acqua della charità fraterna, ma ancor a camelli, cioè a serui che di continuo nel propio corpo ti portano, e giorno, e notte sotto il tuo giogo legati si trouono; questa, dice, è quella Fanciulla, che il Signore ha preparato al suo figliuolo, acciò sia sposa del diuino Verbo vnito alla mia humanità, e come

sposa

ſpoſa ſara fatta degna d'entrare inſieme
col ſpoſo nella camera del ripoſo eter-
no, inuitata dalla voce dello ſpoſo ſuo,
che egli dice. Vieni ſpoſa mia benedetta,
godi il regno del padre mio, perche io
ho hauuto ſete, e tu m'hai dato da bere.
Ci ſara anche lecito di potere accomoda
re queſta medeſima parola al padre eter-
no, quaſi Chriſto al padre ſuo diceſſe. Pa-
dre io ho manifeſtato a gl'huomini il no
me tuo, ho gia condotto al fine l'opera,
che mi deſti a fare, nella quale ho conſu-
mato tutto queſto ſtrumento del corpo
mio, ſon tutto conſumato, e mal concio;
non di meno padre io ho ancor ſete di fa
re, e patire molto piu per l'honor tuo. per
cio che non per altro pendo coſi diſteſo
in queſta larghezza d'amor, ſe nõ perche
io diſidero d'eſſer vn ſacrifitio eterno a te
per odore ſuauiſsimo, e laude immorta-
le, & all'huomo per reconciliatione, &
perpetua ſalute; & che coſi queſto fortiſsi
mo Sanſone diceſſe. Tu Signore poneſti
in mano del tuo ſeruo queſta grande, e
vittorioſa ſalute, & ecco non di me-
no, che ancor muoio di ſete, come ſe di-
ceſſe; io ho eſequita padre mio la tua gra
tiſsima volõtà, & ſecõdo m'imponeſti ho
cõdotto a ꝑfetione l'opera dell'humana
ſalute, & pur tutta fiata ho gran ſete. I
peccati, da quali ſei offeſo, ſono sẽza dub

bio infiniti, però volgio che ancor la mia charità, & i meriti della mia passione, co quali debbi esser placato, sieno infiniti. E si come io offerisco hora me stesso per pacifica vittima, & uiuo sacrifitio per la salute di tutti: così tutti gl'huomini per mio mezzo possino placarti, offerendoti me stesso (come uittima atta a riconcilia re) a tua gloria eterna, & in memoria del la mia passione, & supplimento di tutti loro difetti. E quanto crediamo noi che fosse grato al padre questo amoroso desiderio? Percio, che altro fu questa sete, che una dilicata ricreatione, & dolce conforto, & una medicinale, & beata rinnouatione di tutti gl'huomini? E che altro ci parla questa infocatissima sete, che un smisurato ardore dell'amore di Christo? Del quale smisurato, e quasi sfrenato amore tutte l'opere sue sono procedute. Questo certo è quel dignissimo sacrifitio della nostra redentione. Questa è la vittima che infino all'ultimo giorno da tutti i giusti, mediante lo spirito Santo, all'altissimo padre in memoria del figliuolo; e sempiterna gloria della adorabile trinità, & merauigliosa utilita, e frutto della salute humana hara offerta. Questo certo è quell'immenso tesoro di riconciliatione, che mai è per mancare in terra, poi che di gran lunga trapassa tutto il de

bito

bito del mondo. Questo e l'immenso amore piu alto che nõ è il cielo, hauendoui rinnouate le rouine Angeliche, piu profondo dell'inferno, hauendone liberato tante anime, piu lungo, e piu largo, che non è tutta la terra, essendo senza fine, & incomprensibile à qual si uogli intelletto creato. E quanto fu ella intensa, & vehemente questa sete del Signore? cõciosia che non solo una uolta disse. Io ho sete, ma ancora senza mai restare internamente ci dice. Io ho sete, dõna dammi da bere. Tanto, dico, si grande è la sete, ch'egl'ha, che non solo a figliuoli d'Isdrael, ma anco a Sammaritani chiede da bere, o con ciascuno in particulare va lamentãdosi di questa sua sete. E di chi hai tu finalmente sete, ò Giesu buono? Questa, rispond'egli, è la mia beuanda, quest'è il mio cibo, che gli huomini faccino la volontà del mio celestial padre, e questa nõ è altro, che la uostra santificatione, e salute che uoi santifichiate l'anime uostre, camminando ne miei comandamenti faccendo opere di uera penitenza, ornando uoi stessi di tutte le virtu, accio a guisa di spose ben preparate, e monde siate degni venire alla mia cena nel regno del padre mio, & meco dormire nel piu segreto luogo del paterno cuore. O cõ quãto desiderio desidera Christo condur se-

co quiui ciascuno? Quest'è quel ch'egli disse. doue sono hora io, quiui sara il mio ministro. E vn'altra volta. Voglio, ò padre si come noi siamo vna cosa medesima, cosi essi parimēte siano. O quāto era incomprensibile questa sete di Christo, come per quella sudò egli trentatre anni continoui, per questa cagione consumò egli le midolle, & infino al sangue del propio cuore. Cōsidera quel che'l pietosissimo Signore dice al suo padre. Il zelo della tua casa mi cōsuma, certo ch'egli si sarebbe lasciato crocifiggere ben piu di mille volte prima che lasciare perire per sua colpa vna sola anima. O cō quāto tormento l'afflisse questa sete interiormēte pensando, che hauēdo fatto tutte quelle cose, ch'egli haueua potuto, & cento volte piu, che non sarebbe stato di bisogno, che nō di meno n'haueua al fine si pochi cōuertiti, & guadagnati. Gia il corpo suo tutt'era cōsumato, tutto'l sangue sparso, non ci restaua altro da fare, ond'egli era costretto a confessare e dire. E consumato; e non dimeno con tutte le sue fatiche e dolori nō haueua riportato piu frutto, & piu guadagno, che tāto, al padre uo. El certamente che piu d'ogni altra afflitione lo tormētò, che dopo si duro combattimento non ritornò vittorioso al padre con piu gloriosa vittoria, e cō piu ricche spoglie,

spoglie, e trofei. La onde tutti quelli, che non lo rinfrescano adempiendo la sua volontà, e diligentemente operando cio che a lui è honoreuole e grato (faccendo ancor virilmente e gagliardamente resistenza a tutte quelle cose, che la ragione detta loro douergli dispiacere, vdiranno vn giorno insieme cō gl'altri dānati. Hebbi gia sete, e voi non mi desti bere; andate maladetti al fuoco eterno. vn'altro senso piu interiore, e spiritale puo darsi a questa medesima parola, cioè che christo mosso da interno amore dicesse questa parola a tutti noi huomini per manifestarne il suo ardentissimo amore, & aprirci il propio cuore, come una delicata camera, nella quale debbiamo soauemente riposarci, alla quale inuitandoci dicesse. Io ho sete di uoi, percioche si come il uino & ogn'altro liquore, che noi beiamo passa con sensibil diletto per la canna della gola, e con suauità scende nelle piu intime parti del corpo nostro diuenēdo sostanza, e natura di quello, cosi Christo disidera introdurre tutti gl'huomini a guisa d'un pretioso liquore, & se stesso riceuergli per una ardentissima sete d'amore, & dolcemente inghiottirgli, a se medesimo incorporandogli introdurgli nella secreta, e delicata camera del suo amorosissimo cuore. Onde egli dis

se quando io sarò esaltato da terra, tirerò a me stesso ogni cosa; cioè tutti quelli che da me tirare si lasceranno, & che a me come strumenti obedienti sommetterãnosi, lasciandomi operare secondo il beneplacito della mia gratissima uolontà. Certamente che tutti quelli che à questo tirar di Christo fanno resistenza e che dall'ardẽte fiamma dell'amor suo non si lasciano struggere tanto che possino da quello esser beuuti, ne sopportano esser nelle uiscere di quello intimamente inghiottiti, questi non gli spengano la sete, anzi in quello scambio gli porgono un'amaro beueraggio, cioè l'opere della loro propia uolontà, lequali a pena gustando il Sig. subito le uomita, & ributta fuori. Puossi finalmente ancor dire che'l Signore parlasse questa parola alla sua afflitta, e dolente Madre, mentre ella piena d'affanno staua appresso la Croce, quasi gli dicessi. O dolcissima Madre mia risguarda a quãta miseria il figliuolo di DIO e tuo è ridotto. Io certamente ho creato il mare, e tutte le cose humide. Io comãdo alle nugole, & elleno spãdono la pioggia. Io do bere a gl'Angioli piaceri celestiali, & a Santi il beueraggio dell'eterna beatitudine, a gl'amici miei, che ancor viuon sopra la terra, continuamente la rugiada dell'interna consolatione, a i miei

discepoli

discepoli do l'acqua della diuina sapienza, e finalmente a tutti e'peccatori la beuanda della redentione, e non di meno non si troua alcuno, ch'in questa ardentissima sete rinfreschi al quanto la lingua mia. O come schiantò questa parola, e trapassò il mesto, e diuotissimo cuore dell'intemerata Vergine, mentre che ella udiua il suo unigenito figliuolo, che gia col suo virginal petto haueua nodrito, lamentarsi in tanta necessità, ne percio lo poteua in alcun modo aiutare. Forse che gli douette in cotal guisa rispõdere. O dolcissimo figliuolo io mi trouo talmente oppressa dal dolore, ch'io sento ch'io non posso darti aiuto nessuno, di tal sorte son teco alla Croce confitta per compassione, che non mi posso pur muouere, gia mi sento abbandonata da tutte le forze, uedendo te (solo conforto del mio cuore) esser in mia presenza cosi ingiustamente tormentato, uituperosamente schernito, e cõ tanta crudeltà morto, ne percio m'è lecito ò teco morire; ò potere al manco in qualche modo aiutarti; questo è quel che mi strugge, & mi diuora le midolle dell'anima. Vedi tu figliuolo amabilissimo, che io son tutta per l'ardore della tua charità strutta, & a guisa d'uua dal grauissimo peso della passion tua premuta. Per tanto tirami

tutta

tutta in te beuimi, inghiottiscimi, riceui mi nel tuo corpo, accio ī q̃sta tua grauiss. sete ti sia tutto refrigerio, e conforto. Possiamo vltimamẽte trarre da questa parola un'altro senso, cioè che Christo, & alla sua pietosa madre, & anco a tutti i giusti con questa uoce porgesse gran cõsolatione, & solleuamento nelle fatiche, che per suo amore tutta uia operando, e patendo sopportano; percioche quanto si voglia minima afflitione, e fatica fù all'hora a Christo come una dolce beuãda grata, e saporosa: Conciosia, che il Signore posto in Croce con merauigliosa dilettatione beuue ogni compassione, mestitia, diuotione, pianti, e lacrime, che nel meditar la sua passione doueano occorrere, e tutte le persecutioni; angoscie, & afflitioni, che per honor suo doueuano patirsi, & ogni rigorosa penitenza, digiuni, orationi, vigilie, e qual si voglia corporale mortificatione con tutte l'opere d'obedienza, & di charità, e finalmente tutti gl'atti uirtuosi che fino all'ultimo giorno del giuditio doueuano per gloria sua esser operati, tutte queste cose il nostro Signore Giesu Christo tirò a se in vn modo mirabile, e con gran sete le gustò, applicandole al corpo suo, & congiũsele alle sue operationi, & anco col suo feruido sãgue le purgò, e cosse col fuoco

del

del ſuo diuino amore, e mediãte i meriti e atti ſuoi le fece perfette, e compite, leuã done ogni imperfetione, e difetto, & co ſi finalmente l'offerſe nel coſpetto del padre eterno, faccendo ch'alla ſua diuina maieſtà foſſero grate, & accette.

Gieſu in ſu la Croce attinſe fiele, & aceto. Cap. 48

ET poi che il Sgnore Gieſu Chriſto hebbe detta queſta parola, per ſignificare la ſua ſete, uno de circunſtanti preſe vna ſpugna intinta nel fiele, & nell'aceto, e poſela alla bocca di Chriſto, e volſe il Signore (ſecondo la profetia di Dauid) guſtare cotali coſe, per eſſer tormẽtato in tutte le ſue membra, e ſentimenti, & accioche il peccato d'Adamo, che era ſtato commeſſo per lo diletto del guſto, ſi cancellaſſe mediante queſto acerbo, e moleſtiſsimo guſto, dal che primieramente ſi puo conſiderare l'inſatiabil inuidia, durezza, & amaritudine de Giudei, che tutti queſti tormenti, lo ſpargimento del ſangue, e le crudeliſsime pene, che diedero al Signore non però ancora haueuano ſatiata la lor ſanguigna ſete. Gia lo uedeuano condotto all'ultimo punto della uita ſua, ne però s'aſteneuano di tormentarlo. Era certamente ſtato gia ordinato da

Salamone,

Salomone, che quelli, ch'erano condannati a morte, si ricreassero con vn dolce, & odorifero beueraggio, accio si dimenticassero i loro tormenti. ma questi scelerati ssimi huomini beuuero questo vino per loro, & a Christo ordinarono la piu acerba beuanda, che potettero col loro velenoso cuore immaginarsi. Impero che essi erono veramente vasi di fiele, e d'aceto, e pieni d'odio, e d'inuidia, ne poteuano da quelli trrare altro, che fiele, & aceto. O quāto affliggeua il pietosissimo Signore (la cui natura altro nō è che somma bontà) mentre ch'egli consideraua il venenoso, & amaro campo, & l'instinguibile ardore della lor crudeltà, e la dura, e ostinata malitia de giudei, che quelli che gia per spatio di tanti anni haueua nel diserto nodriti di celestial manna, la quale in se conteneua la suauità di qualunche sapore, che con si paterno amore haueua abbracciati, e tanti e si gran benefitij haueua lor fatto, nella estrema, e grandissima necessitá non si vergognassero di porgergli vna cotal beuanda? Certamente che questa loro inuidia, & impietà piu afflisse el Signore, che l'amaritudine della beuanda, perche quanta maggior virtu vno ha, tanto piu si duole, quando vede la malitia, e crudeltà. E quāto piu chiaramēte cio cōprende, tāto piu grauemente

per cio si sente il cuore affliggere. Ma quanto al senso spiritale, non solo in croce il Signore Giesu è stato afflitto con questo acerbo beueraggio, ma ogni giorno è da coloro tormentato, che nō si vergognano con li loro peccati inasprirlo, e massimamente da tutti e christiani, li quali ben conoscono la strada della verità, e la volōtà di Dio, ne però fanno quello, che deurebbono. Di questi tali si lamenta egli, dicendo. Io t'ho piantato ò vigna eletta, e t'ho circondato col muro della fede, e nel mezzo ho edificato la torre della sublime contemplatione di me, e di te hò scelto sassi, cioè li santi martiri, e li dottori, li quali son collocati nel fondamento della chiesa, e che con parole, e con fatti t'hanno insegnata la via della vita, e della verità. E che piu ho io potuto farti, ò vigna mia, che io non t'habbi fatto? Come dunque ti sei conuertita in amaritudine, nella cui coltiuatione ho posta tanta opera, e tāto studio, e che con si eccellente pregio mi ho acquistata? Hò aspettato che tu producessi l'uue dolci d'vn feruente amore, e frutti di buone opere, e tu mi dai fiele, & aceto, spine, e triboli. Hor vediamo vn poco che sorte di vino ciascun di noi offerisce a Christo, e che frutti dalla sua vigna gli si renda. Dice la scrittura. Il buono

buono huomo produce il bene dal buon tesoro del suo cuore, il tristo huomo produce il male dal tristo tesoro. Altri dunque a guisa di giudei danno a Christo il uino mescolato con fiele. E questi sono li gran peccatori, li quali ancora hanno la uolonta di male operare. li quali, quantunche faccino l'opere buone, sono non di meno tutte infette d'amarissimo fiele, & traggono il sapore del tristo, & abomineuole uaso, le quali subito che toccã il palato di Christo son da lui vomitate. Di questi parlando Moise nel Deuteronomio nel cantico suo, dice. La loro uua è uua di fiele, el lor vino è fiele di dragoni. E San Pietro parlando a Simon mago disse. Io ueggo che tu sei nel fiele dell'amaritudine, el tuo cuore non è drit to nel cospetto di Dio. Altri porgono bere a Christo il uino, ma è vino corrotto forte, & agro, ò conuertito in aceto. E questi sono gli huomini dissoluti, e leggieri, li quali si astengon da peccati mortali, ma si come non si guardano punto dalli cotidiani, e ueniali difetti, cosi spesso in quelli caggiono, e di quelli sono pieni, il che auuiene, perche essi non custodiscono il lor podere, ne obediscono alle ammonitioni, e reprensioni dello Spirito santo, anzi interiormene son sordi, e ciechi. Qesti cercano Iddio col cuo-

re schiantato e diuiso, perche non si sono ancora al tutto partiti, e separati da tutte quelle cose, che pongono ostaculo tra loro, e Dio. E quantunche dentro di loro riceuino un certo lume, & che la ragione gli manifesti, che offendono Dio, & che quello che fanno gli dispiace, non di meno, non uogliono però per questo lasciar quelle cose, & credono potere insiememente seruire a Dio, & al mondo. Questi tali per il piu sono tiepidi, & pigri, & di cuore non stabili, & uagabondi, & si fermano in un certo loro tiepido essercitio di leggere, ò di meditare qualche cosa, o di fare qualche simil cosa. Et questo hanno gia tanto tempo operato, che gia si puo dire, che sia dal tempo gia troppo soprafatto, & agro diuenuto, & questo uino ancora è da Christo ributtato similmente fuora, si come ben dimostrò nell'Apocalisse, doue dice Giouanni. Fosse tu ò caldo, ó freddo; ma perche tu sei tiepido, io cominciero a ributtarti fuor della bocca mia. Et di questi è scritto in un'altro luogo in questo modo. Si cõe l'aceto à dẽti, el fumo a gli occhi. cosi è il pigro a quelli, che l'hãno mãdato nella uia. Altri offeriscono a Xpo il uino della lor uigna, ma si come disse Isaia. Il uino loro è mescolato cõ l'acqua: non dimeno questi tali sono alquanto

migliori,

migliori,& piu attendono alla salute lo-
ro,ma l'opere loro sono piene di peruer-
sa, & contraria intentione, essempi gra-
tia quelle opere,che son fatte o per timo
re,ò per premio,o per consuetudine,o p
piacere a gli huomini, o per qualche al-
tro lor priuato commodo, o per cõsegui
re consolatione, o qualche altro dono di
Dio,o p altre cose simili, nelle quali piu
cercano sestessi, che il puro honore di
Dio,è di satisfare alla sua volontà. Costo
ro,come ho detto,mescolarono il loro vi
no con l'acqua,altri piu,altri manco,tal-
che Christo nõ si diletta molto di beuer
ne. Finalmente sono alcuni altri li quali
danno a Giesu Christo vn purissimo vi-
no,& questi sono quelli huomini, che so
no veramente morti,al tutto consecrati-
glisi, & che in tutte l'opere loro solo ri-
guardano l'honor di Dio, ne in cosa alcu
na cercano di compiacere a loro stessi.
Questi sono veri figliuoli di Dio, li qua-
li si sono dimenticati della loro naturale
generatione, per la quale essi meritino
hauere Dio per padre,& hanno riceuuto
lo spirito di Dio in segno, e testimonio
d'esser figliuoli di Dio, nel qual gridano,
Abba padre,il che niuno p sententia,è te
stimonio dello Spirito santo può dire, se
non è figliuolo di Dio. Questi tali non te
mono la morte, ne l'inferno, ne'l nimi
co

co, ne li huomini, ne i guadagni, ne il danno: imperoche si sono dati in tutto a Dio, & prontamente si sono a lui consecrati, & tutto quello, che Iddio vorrà fare di loro, sarà loro accetto, & grato, & nel tempo, & nell'eternità. Conciosia che gia hanno superato, & vinto ogni timore seruile. Et ogni premio mercennario hanno disprezzato, onde si trouano esser traportati in vna eccellente, & degnissima libertà di spirito: e per tanto dispregiono come sterco tutte le cose, che sono sotto Dio, per guadagnare Christo, & per esser atti ad hauere lui per premio, & gia sono al tutto morti al mondo, & alla natura, o alla carne, & per tanto viue in loro Christo, e con essi fa tutte le loro opere. Esso è quello, che caua, & zappa, esso pianta, esso inaffia, esso fa crescere, & eglino, come vn buono e sogetto strumento farebbe, & come vn obediente campo, lasciono, che il loro Iddio operi come vuole dentro di loro, & con esso loro, sono per tanto come vn horto bene inaffiato, & come vn'abondante campo benedetto dal Signore, & producono vn vino suauissimo, ilquale rallegra il cuore di Giesu Christo; imperoche essendo tagliati dalla lor naturale, & non feconda radice sono inserte in quella eccellente vigna, che dal pa-
terno

e dal suo petto prende nodrimēto. Finamente questi tali in tal modo inebriano Christo, che facilmente impetrano da lui cio che uogliono, talche egli confessa. Io sono diuenuto come un'huomo ebrio, è come vn'huomo pieno di uino.

Gli è consumato. Cap. 49.

INoltre, poi chè Christo hebbe gustato l'amaro beueraggio del fiele, disse la sesta parola, cioè gl'è consumato, significando per quella, che nella sua passione erano adempiute tutte le profetie, tutte le figure, i misterii, & le scritture, i sacrifitii, & le promesse, che gia di lui erano state predette, & scritte. Questo è il uero figliuolo di Dio, al quale il celestial padre apparecchiò una splēdida cena nel regno della sua eterna beatitudine. E mandò il suo seruo, cioè l'humana, & seruite natura di Christo a chiamare gl'inuitati alle nozze: Imperoche Christo, in quāto alla presa humanità, fu non solamense seruo, ma seruo de serui, & a tutti noi per spatio di trentatre anni, & piu con molta fatica, & dolore humilmente ne serui. Il che egli gia per la bocca d'Isaia profetà manifestò dicendo. Tu m'hai per li tuoi peccati fatto stare in seruitu,

Et certamente che egli tutto il tẽpo della uita sua diligentissimamente, & con ogni studio attese ad inuitare ciascuno a questa cena col predicare, far miracoli, trapassare da un luogo a uno altro, gridare, & manifestare, che il regno di DIO s'inuiaua, & che ciascuno a quello si preparasse. Ma essi non ui uolsero andare; Il che intendendo il padre di famiglia disse al suo seruo; sforzali ad entrare, accio che la casa mia s'empia. Per tanto questo seruo seco stesso pensò cosi, in che modo potrò io astutamẽte, & senza uiolenza alcuna forzare costoro a uenire, che non si ribellino, & il libero arbitrio loro non perda punto le forze, & ragioni sue; Imperò che s'io, o con legami ferrigni, o con aspre battiture, e flagelli gli forzo a uenire, harò asini, non huomini, il perche nel l'animo suo disse, io conosco benissimo la conditione dell'huomo, & so quanto egli sia dato, & inclinato all'amore, & per tal cagione gli mostrerò tanta beneuolenza, che trapasserà ogni suo conoscimento, & intelletto, anzi sará tale, che niuna potra di quella esser maggiore, talche se l'huomo uorra bene considerare questa; si sentirà dalli suoi legami di modo preso, che non potrà in modo ueru

no ſcampare dal ſuo ardore, & dalla ſua
uampa, & ſarà sforzato riuolgerſi tutto a
Dio, & quello ſcambieuolmente amare.
Perche in qualunche parte egli ſi uolte
rà, che ſempre harà auanti a' gl'occhi
gl'immenſi benefitii di Dio, la ſua iſinita
bontà, & la ſua marauiglioſa, e ſtupenda
charità, & inſiememente in modo ſi ſen
tirà forzare. & tirare dal debito ſuo a ren
dere il cambio a tanto amore, & ſarà a ciò
ſi gagliardamente ſpinto, che non potra
in modo alcuno contraſtargli, e ſi ſenti-
rà ſuauemente tirare à ſeguir quello. Do
po queſto dunque il fedel ſeruo, & prudē
te Signore noſtro Gieſu Chriſto diſſe al
Signore, & padre: egli è conſumato, io hò
adempiuta l'opera, che tu m'hai impoſta.
Che ho io potuto piu fare di quel che
ho fatto? Egli non m'è reſtato pur un ſol
membro, che non ſia da dolori, fatiche;
& tormenti afflitto, & conſumato. Tutte
le uene mie ſon diuenute aride, e ſecche,
tutto l'mio ſangue è ſparſo. Le midolle
dell'oſſa ſi ſon conſumate, & la mia gola
per molto gridare è gia fatta fioca. Io ho
moſtrato a gl'huomini ſi grande amore,
che'l cuore, che per tal conſideratione nō
ſi muoue, ſi può dire, che non ſia cuore
humano, non di ſaſſo, non di fiera, ma piu
toſto [illegible]. Fi
nalmente queſta parola del Signore Gie
ſu

su non è parola di letitia, ma di dolore, Perche non disse il Signore queste paro le per significare d'hauere gia trapassate tutte le pene. Ma disse. Gl'è consumato; cioè tutto quello, ch'era determinato & ordinato dalla eterna Verità, che esso do uesse patire; & tutte quelle pene, che fino all'hora a poco a poco haueua patite, & partitamente una dopo l'altra, hora tut te insieme le sente con infinito, & immen so dolore. Fino all'hora fu tormentato, hora in vn membro, hora in vn'altro, ma hora in tutti li membri insieme sen te intollerabil dolori. O quanto l'afflig geuano le braccia, che si stranamente gl'erano state in Croce intirizzate, & che tanto tempo sostennero intenso dolore? O quanto furono crudeli, & acerbe le pia ghe de piedi, & delle mani? & cõe doueua penetrargli il dolore, & la pena loro fino all'intime midolle dell'ossa, poi che tut to il peso del corpo in quelle si reggeua? Chi harà'l petto tanto di diamante, che per tali tormenti non si commuoua? O quanto breui furono quelle parole, che Christo in Croce proferì, & quanto pie ne di sacramenti? Hora s'è verámẽte adẽ piuto quello che è scritto nel terzo libro d'Esdra al primo capo. Le cose apparte nenti al sacrifitio del Signore son consu mate. Nelle quali parole significò il Si-

gnore la gloriosa uittoria della sua passione,& come era per quella superato, & uinto l'antico nimico,l'inuidioso serpente;per la qual cosa egli volse patire.Imperoche egli si uesti della spoglia della nostra humanità per uincere,& confondere il nimico con le medesime armi,con le quali egli si uantaua hauere superato l'huomo. Questa per tãto fu la principale intentione, & il fine della sua passione & cio confessa gia esser consumato. O quanti merauigliosi misterij, e uittorie comprende questa breue, e sottil parola. Gli e(dice)consumato. Tutto quello che l'eterna Sapienza haueua ordinato: tutto quello,che la rigida, & seuera giustitia richiedeua per li peccati di ciascuno : tutto quello che la charità di Dio amorosamente addimandaua: tutto quello ch'a gl'antichi padri era stato promesso:tutto quello,che li misterij,le figure,le cerimonie,& la scrittura hauea adombrato, & significato,tutto quello che per nostra redentione era conueniente, e necessario: tutto quel,ch'era vtile per scancellare i debiti nostri:tutte quelle cose, che poteuon giouare per supplire alle nostre negligenze: tutto quello che poteua immaginarsi amicheuole, e glorioso per dimostrare vn'estremo, & sublime amore : e tutte quelle cose,che noi haremo mai po

tuto

tuto desiderare a nostra instrutione & in formatione spiritale: tutto quello final mente, che era honoreuole, conueniente per celebrare il degno trionfo, e per ottenere la gloriosa vittoria della nostra redentione: tutte quelle cose (dico) in questa sola parola sono contenute. Gli è consumato, che resta dunque hora mai piu a fare, se non ch'in questo suo glorioso combattimento finisca la vita sua? E perche gia nient'altro piu da fare gli resta, offerisca la sua pretiosa anima nelle mani dell'eterno suo padre, poi che ha combattuto valorosamente vn ottimo combattimento, & compiuto perfettissimamente il corso della vita sua in ogni santità. E per tanto giusto ch'egli riceua la corona della sua vittoria, la quale il celestiale padre gli darà nel giorno della sua esaltatione. Finalmente con questa parola Christo offerse a Dio ogni sua fatica, afflitione, e molestia, che per li suoi eletti haueua sofferta, si come disse l'Apostolo, il quale parlando di Christo ne giorni, ch'egli stette in vita in questa nostra carne, offerendo a quello, che lo poteua saluare, e liberare dalla morte, supplicheuoli preghi con alta voce, e cõ lacrime. Fu esaudito per la sua reuerēza: Imperoche, se'l sangue de becchi e de Tori, e se'l cenere della vitella sparso

santifica quelli, che sono macchiati puri
ficandogli, & mondandogli la carne, quã-
to maggiormente il sangue di Christo,
il quale per instinto dello Spirito santo
se stesso offerse a Dio immaculato, e pu-
rò, (mõderà le nre consciẽze dalle mor
te operationi, accioche poi possiamo ser
uire a Dio viuo in purità di spirito.

Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio. Cap. 50

Di poi il nostro Signore Giesu Chri-
sto con gran voce gridò, dicendo:
Padre, io raccomando nelle tue mani lo
spirito mio. O tutti uoi che amate Chri
sto Giesu state digratia, vi prego, a uede-
re, & con ogni diuotione, & compassione
consideriamo la partita sua, consideriamo
che dolore, che angoscia, che pena, che
tormento sia stato quello, quando quella
eccellentissima anima fu constretta a
partirsi incontanente da quel degnissi-
mo, & santissimo Corpo, nel quale trenta
tre anni, come duoi dolci innamorati in
un medesimo letto s'era tanto dolcemen
te pacifica, gioconda, & santamente ri-
posata. Quãto mal uolẽtieri si partiuano
l'un dall'altro: conciosia che fra loro nõ
fosse stato mai discordia, lite, ingiuria,
ò nimicitia alcuna. O quanto fu graue,
&

& ineffabile quella Croce, quãdo quel sacratissimo corpo fu sforzato a lasciare tanto fedele amico, tanto pacifico padre di famiglia, e finalmente tanto pietoso maestro. Et quanto dall'altra banda dolorosamente era suelta quella nobilissima & purissima anima da tanto fedel seruo, il cui seruigio haueua prouato tãto obediente, che mai s'era in parte alcuna risparmato, mai haueua fuggito freddo, caldo, fame, o sete, anzi sempre haueua sopportato ogni fatica, disagio, & dolore uolentieri, e fortemente. O quanto grande fu questa Croce, & tormento. Perche, cõe dice il filosofo. Di tutte le cose, quanto si uogliono terribili, è terribilissima la morte per lo naturale, & scambieuole amore, che anco è grandissimo tra l'anima, e'l corpo. Quanto adunque maggior dolore, quanto maggior pena fu, quando quell'anima santissima, & quel sacratissimo corpo di Giesu si separauono, fra quali era stato tanto marauigliosa concordia tanto stupendo amore? Pertanto consideriamo cõ diligenza del continuo questo acerbissimo separamento con dolore, & compassion grande; conciosia che la morte di Giesu Christo è a noi uita. Contempliamo con ogni diuotione quel sacro corpo, organo della salute nostra, da quante pene e' fosse sopra-

preso, quando tutte le sue vene erano sec cate, ne haueuano nutrimento alcuno, tutti e nerui intirizzati, & tutte l'altre membra, come se propio dicessero l'vltimo saluto, si preparauano con ineffabile pena, & dolore alla morte. Ah chi potrà senza compassione, compuntione, & dolore riguardare il gratiosissimo volto di Giesu tutto impallidire, & diuenire smorto, & voltarsi in colore di morte, gli occhi venir meno, & ancor spander lacrime, abbassare il sacro capo, & finalmente tutte le sue membra con segni, & cenni mostrarci quell'amore, che coll'opere nõ poteuono. Dogliamoci di gratia insieme mente seco, perche gl'è carne, & sangue nostro; per gli nostri peccati, & non per li suoi è cosi bruttamente morto. O voi tutti che col cuore tiepido, & freddo siate fino a qui dinanzi alla Croce di Giesu passati, se tutti questi terribili tormenti, miserabil lacrime, e caldo sangue abbondantemente come acqua sparso non v'ha potuto ammollire, al meno questa voce grande e terribile schianti, e penetri e vostri cuori. Questa voce, che ha fatto tremare il cielo, e la terra, e l'inferno, che ha spezzato e' sassi, aperti gl'antichi sepolcri, e risuscitati e'morti, ammollisca e vostri cuori di pietra, apri gl'antichi sepolcri della co

scienza

ſcienza voſtra, pieni di puzza de gl'oſ-
ſi de morti, cioè de gl'atti uitioſi, e fac-
cia riſuſcitare e morti ſpiriti uoſtri.
Percioche queſta è quella medeſima uo
ce, che gia altra uolta gridò. Adam do-
ue ſei? Che hai fatto. Che trasſe Laz-
zaro dell'auello, dicendo. Lazzaro e-
ſci fuora; eſci del ſepolcro de tuoi ui
tij, e laſciati ſciorre da tuoi legami: nel
uero, nõ tãto la crudeltá delle pene, quã
to la grandezza de peccati fu cagione,
che Chriſto tanto altamente gridaſſe.
Gridò anco per moſtrare, che haueua
podeſtà ſopra de uiui, e morti, ſopra la
morte, e la uita. Perche con tutto che foſ
ſe conſumato, & ch'egli haueſsi perduto
le forze, e ſopra le forze humane haueſ-
ſe durato nelle crudeliſs. pene mortali,
non di meno raffrenò la morte, che la nõ
poteſſe uſar la ſua forza ſopra di lui fin'a
tanto che li piaceſſe. Gridò forte per ſpa
uentar gl'huomini terreni, che non cer-
cano altro che terra, & per farli meditare,
& penſare, che il Signore de Signori era
di queſta uita trapaſſato pouero, & nudo.
Gridò terribilmente per deſtare con le
ſue grida tutti i luſſurioſi, i quali ſono in
uecchiati nelle loro ſozzure, & a guiſa di
morti cani ſpãdono intollerabile puzzo,
& a guiſa di beſtie ſi ſono nel ꝓpio ſterco
putrefatti accioche i meſchini ſi leuino

una uolta finalmente dalla libidine, cupidigia piacere,& diletto de sensi, e considerino, in che modo il figliuolo di Dio, che mai haueua intramessa macchia alcuna (ancor che minima), sia andato al suo padre, con che fatica, morte, dolore,& pena si sia di questa luce partito. Con che angoscia finalmente,& con che afflitione sia arriuato al regno paterno, eglino non di meno pensano hauere ad esser beati, & andar in paradiso compiacendo a tutti e lor piaceri, e cauandosi ogni lor uoglia, e natural desiderio, e concupiscenza. Gridò oltr'a questo forte il Signore per muouere a deuotione, e accendere all'amor tutti é pigri e tiepidi. Gridò con uoce grande in segno della sua gloriosa uittoria acquistata, quando, hauendo a combattere contro a un crudel, e forte nimico, scesé nello steccato di questo mondo, lo gittò per terra, roppelo sul monte Caluario,& tolsegli tutte le sue spoglie. Questa uittoria, dico,& glorioso trionfo mostrò Giesu con alta uoce, è similmente cō degna uittoria, & merauiglioso trionfo, partendosi dal luogo dell'abbattimento ragunato tutto l'esercito de suoi meriti, se n'andò a un luogo dilicatiss. & sopra modo dilettevole, cioè nel cuore, seno, e petto del padre, raccomandando in quello, come in sicura rocca, se, e tutti i suoi
 dicendo,

dicendo. Padre io raccomando nelle tue mani l'anima, & lo spirito mio. Da queste parole si può considerare il Signore nostro Giesu Christo, come un amo da pescare, ò una gran rete di charità esser stato mandato dal celesti al padre in questo gran mare del secolo a pigliare, non pesci, ma huomini ragioneuoli. Gittò Dio questa rete dalla banda destra doue sapeua d'hauere a pigliare una gran moltitudine di pesci. Odilo, che dice. La parola, che esce della bocca mia, non tornerà a me senza frutto, ma farà cio che io uoglio, & sarà prosperata in tutte le cose, per le quali io l'ho mandata. Certamēte che questa gran rete è tirata hora dal padre da qste salate onde al quietissimo lito del cuor paterno piena d'huomini eletti, di opere di charità, di patiēza, obediēza, humiltà, penitēza, esercitii spiritali, meriti, & uirtu; Conciosia che Giesu trasse a se ogn'afflitione, & opera uirtuosa di tutti e buoni. Per che, come disse Paolo. Viuo, ma non gia io, anzi Christo in me: anzi in tutti e buoni, che son morti al mondo: & come obedienti strumenti sottoposti, sono stati soggetti a Giesu; in questi, dico, uiue Giesu, patisce, & opera. Perche tutto quel bene che si fà da gl'huomini tutto è opera di Dio. Sentēdo dunque Giesu il tratto del padre p vn modo mira

bile,adunò in se tutti gl'eletti con le buo
ne opere loro,& raccomandogli al suo pa
dre. Padre questi son tuoi, queste son le
spoglie che con la spada della croce ho
ottenuto vincitore,questi sono e vasi,che
col priuilegio del mio sangue ho compe
rati. Questi sono e'frutti delle mie fati-
che,conseruagli nel nome tuo, il quale
me gli desti non: ti prego che meco gli
leui del mondo; ma che gli conserui dal
male; in questo modo dunque Christo
raccomādò se, & i suoi nelle mani del pa
dre. Horsu anima fedele,& deuota per co
tal cagione considera con gran diligen-
za l'entrata,& vscita del tuo sposo Giesu,
seguilo con l'affetto, & desiderio fino a
questa camera,& letto delicato ordinato
per te dal medesmo nel cuor paterno, &
felice colui che potessi hora dissoluersi
con Christo,& morire insieme col ladro-
ne, & dal Signore vdire quella parola pie
na di sollazzo. Hoggi sarai meco in para
diso;la qual cosa,benche a noi non sia cō
ceduta, non di meno rimandiamo con
Christo al padre tutto quello, che affati-
candoci vegliando,digiunando, & oran-
do posiamo qui acquistare, rigettiamo-
lo in quel fonte,donde egli è a noi venu-
to. Non resti niente appresso di noi per
vano diletto;niente resti appresso gl'huo
mini di desiderio di laude,honore, o pre-
mio

mio alcuno, ma tutto quello che'l nostro Iddio si degna operare in noi, raccomandiamolo di nuouo nelle sue mani dicendo. Noi non siamo niente da noi, egli ci ha fatti, non noi. Tutti i beni si son fatti mediante lui, & senza lui niẽte, adunque quando egli porta seco quel che gl'ha fatto, noi certo siamo niente Fnalmẽte raccomandò Giesu l'anima sua in mano del padre, per dimostrare, che hora dopo lui l'anime degl'huomini pii, e buoni, uanno nel seno del padre eterno, le quali tutte innanzi andauono all'inferno: conciosia che egli ci ha aperto la uia, & faccendoci la strada sicura, s'è fatto nostra guida pe condurci al regno del cielo.

Giesu mandò fuori lo spirito. Cap. 51.

POi che il signor nostro Giesu Christo hebbe proferita la detta parola, chinato il suo uenerabil capo, rende lo spirito a Dio. Chinò il suo capo, si alla sua madre, si anco a tutti gl'huomini, quasi dando loro l'ultimo saluto, & dimandando l'ultima licenza di partirsi, & offerendo il bascio della pace. Considera qui anima fedele l'ineffabile amore del tuo DIO, & uedi, come fino all'estremo della uita sua egli ci habbia amato, auuertisci, come egli, poiche gia

era priuo d'ogni facultà di poter parlare, e gia tutte le sue membra essendo dalla morte oppresse,& sentendosi mancare lo spirito,& la uita;non di meno quei membri ti diedero quei segni, & testimonij manifesti d'amore,che e potettero. Vedi qui el uero Giacob,che con le stesse braccia dà la benedítione a suoi figliuoli, e raccolti e piedi sul letticello della Croce che ritorna al padre. Risguarda le dolcissime & amabilissime membra di christo gia morte, e non di meno per dimostrarci il medesimo amore,& la medesima beneuolenza, che haueuano quando erano uiue. Le sue braccia sono stese per abbracciarci, gl'occhi sono chinati per riguardarci, il capo chinato per basciarci, le sue piaghe son aperte, acciò che noi possiamo in quelle entrare,& in quelle rifuggire. Chinò verso noi per l'amore quel benedetto capo, che poco auanti haueua alzato verso il padre, offerendogli se stesso con lacrime, portandone la desiata nuoua della nostra riconciliatione con l'eterno padre & dandoci per segno, che egli gia l'haueua placato, il bascio della pace. Oltra questo chinò Christo il capo verso la terra discostandosi da quel glorioso titolo posto sopra la sua Croce, per mostrare come egli dispregiaua ogni honore,& gloria e come egli voleua dar compimé-

to a tutta la vita sua in vna abietta, & vile pouertà, & che niuna cosa di questo mondo gli s'accostasse punto, dãdo a noi su'l estremo della vita sua questo ottimo ammaestramento che quando noi siamo da gli huomini in modo alcuno honorati, o laudati, ci debbiamo abbassare fino in terra, dispregiando noi stessi, & tra noi pensando in questo modo. Per che cagione insuperbisci tu terra, e cenere? Cosi dunque la vita in croce mancò, per porgere del legno della croce il frutto della vita. In tal maniera questo pregio dignissimo, & eccellentissimo per noi sparse, per lo quale tutti e debiti nostri si cancellarono, e perche fedelissimamente haueua esequita, & spedita la legatione del padre, se ne ritornò a lui raccomandãdo nelle sue mani il propio spirito, quasi che dicessi. O dolciss. padre, tu hai posto sopra di me i meriti di tutti gl'huomini, & io volentieri per tuo honore gl'ho riceuuti, & accettati, son diuenuto come sbandito dal mio regno, venduto in paesi stranieri. In oltre io sono stato preso & dispregiato, sono stato piagato, ferito, & finalmente obbrobriosamente morto, hò sopportato, che la tua ira si sia vendicata sopra di me, accioche placato per li miei tormẽti pene & dolori riceua l'huomo in tua gratia. Io ho sodisfatto a tutto

quello,

quello, che richiedeua l'amore, & la giu ſtitia, & inſiememente ho eſequito quel lo, che domandaua la miſericordia. Io mi ſono offerto,& eſpoſto tutto,a te dando la mia uolontà, a Giudei il corpo, a peccatori il ſangue,a tormentatori i ueſtimenti, al diſcepolo la mia amatiſsima madre, ne homai altro m'è rimaſto, che queſto afflitto, oppreſſo, & anſio ſpirito mio. Sotto il cielo non è luogo alcuno, che ſia degno di riceuermi, eccettuatone il cuore della mia pietoſiſsima,e meſtiſsima madre, ma ella è oppreſſa da tante afflitioni, & angoſcie, che non ne puo in ſe capire piu, & nel uero,che l'afflitto ſpirito mio gli ſarebbe piu di dolore,& moleſtia cagione, che di conſolatione. Pertanto io rifuggo a te, poiche queſto mio infinito dolore, & queſta mia incredibile meſtitia puo ſolamente dal torrente della ſua diuina conſolatione eſſer inghiottita e raccomando queſto mio anſio ſpirito nelle tue mani. O padre benigniſsimo, tu hai homai a baſtanza manifeſtata, & dichiarata l'ira tua ſopra di me. Et per l'altrui fatiche m'hai fatto abbondantiſsimamente ſudare,& grauemẽte affaticare, hai da me riſcoſſo il debito, che io non haueua contratto, & ne miei maggior tormenti, & grauiſsimi dolori m'abbandonaſti, & laſciaſti ſolo, ſi che horamai

horamai essendo si aspramente, & seueramente gastigato l'unigenito tuo figliuolo, sia, ti prego, ricordeuole della tua misericordia, deh aprimi le tue paterne uiscere, & riceui a te lo spirito mio.

Il uelo del tempio si spezzò. Cap.52.

INoltre si partì p lo mezzo el uelo del tempio, tremò la terra, li sassi si spezzarono, e'l Sole s'oscurò, le quali cose si merauigliose, & terribili auuennero, accioche il cielo, & la terra dimostrassero, & riprendessero insieme la crudeltà de Giudei, & che parimente tutti gl'infedeli testimoniassero per segni si manifesti Christo crocifisso esser il lor uero Iddio, e Signore: imperoche alla terribil uoce del loro Creatore tremarono, e piansero tutte le creature, desiderando esse ancora insiememente con il lor Creatore morire, non altramente che se rincrescesse loro seruire piu gl'huomini si ribelli, & ingrati, & che si fossero apparecchiate p combattere per lo creator loro, e uendicare le sue ingiurie, & per segno, e argomento di questo loro sdegno, il sole cangiò il suo colore, la terra tremò, e le creature non ragioneuoli, come desiderose di uédetta, tutte per lo creator loro si commossero. Vedi qui quan-

ta sia là sua potenza, la virtu, e la maestà, che poco sa pareua si impotente: & abietso. Mostrò segni nel cielo, per significare de esser vero Signore del cielo. Diede segno in terra, manifestando questa esser sua creatura, & a se soggetta, e obediente. Ancora fece vn segno nel tempio per denotare, se esser sopra la legge, sopra le cerimonie, e sacrificij, & appresso di se esser l'autorità di torre il vigore, & annullar la legge, si come haueua hauuto podestà d'ordinarla; & percio spezzò per mezzo il velo, accioche la verità ignuda si palesasse, laqual fin all'hora era stata ascosa sotto il velo, e ombra della legge, insiememente dichiarasse i misterij, le figure, e le profetie tutte esser adempiute, e scoperte; poi che esso, che era eterna verità, per lo quale tutte le cose erono scritte, rende in Croce se stesso a tutto'l mondo manifesto. Piu forte che al partir del velo scoperse Sancta Sanctorum dichiarādo, che tutte quelle sorti di sacrifitij, che col sangue di bestie si celebrauano erano all'hora annullate, & tolte via, & che in loro non si cōteneua santità alcuna: imperoche Christo sommo Sacerdote per lo propio suo sangue entrò in Sancta Sanctorum gia scoperta, & manifestamēte offerse se stesso sopra l'altare della croce fuor della città per tutto il popolo fatto come vn co-

mune, e perpetuo sacrifitio al suo padre p tutti gl'huomini, che lo domandassero, e desiderassero. Dogliamoci dunque, vi prego, insiememēte col nostro Iddio, Signore, & Creatore, perche se cio non faremo li duri sassi, e l'elementi stessi ci condenneranno, hauend'eglino hauuto compassione del loro fattore. Su adunque cō deuote lacrime, e con pietosi pianti percotiamo i nostri petti dicendo. O miseri c'habbiamo noi fatto, & operato? Questo che noi per li nostri peccati habbiamo crocifisso, era vero figliuolo di Dio; misuriamo bene la grandezza delle nostre iniquità con la potenza, e dignità della persona offesa; imperoche noi non habbiamo dispregiato vn Patriarca, non vn Profeta, non vn Re ordinario, e vulgare della plebe d'Isdrael, ma habbiamo di nuouo crocifisso Giesu Christo figliuol di Dio, Re de Re, habbiamo sparso il suo sangue & col graue peso de nostri peccati habbiamo a guisa d'vua premuto. Il perche con ogni dolore, e mestitia, con deuotione, e compassione celebriamo le esequie di colui, che per le colpe nostre è stato vcciso, e che noi stessi confessiamo hauere morto. Se gl'è possibile, piangiamo con tutte le membra nostre, poi che le creature senza sentimento a cio n'inuitano. O chi sarebbe mai basteuole a capire, con

quanto

quanto dolore, e tormento si discioglies
si quel nodo, che era stato dallo Spirito
santo legato, per lo quale quella digniss-
sima anima con il uenerabil corpo di
Christo, non altrimenti che vno aman
te con la amata con incredibil amore
era congiunta. Chi potrebbe mai baste-
uolmente marauigliarsi di quella oscu-
ra eclisi de lucidissimi occhi di Chri-
sto, i quali cō l'aspetto loro alluminauo-
no la terra, e cō li lor raggi a guisa di due
splendenti stelle del cielo illustrauono il
mondo, & hora per lo tenebroso mez-
zo della morte sono al tutto oscurati.
Non era certo cosa merauigliosa, che le
tenebre haueffero occupata tutta la fac-
cia della terra, all'hora che il Sole di Giu
stitia era dalla terra tolto, & haueua chiu
si i suoi occhi. O merauiglioso strumen-
to, ò diletteuol cetera: o suauissima
tromba uiua uoce di Christo. Giesu, per
la cui dolcissima melodia gioiua il Pa-
dre, si empieuano gl'Angeli di smisura-
ta allegrezza, il cui beatiss. suono inse-
gnò a uiui, destò i morti, sanò gl'infer-
mi, ricreò gl'affamati, cacciò gli demo-
nij, gli negligenti, e sonnolenti risueglia,
e rendegli pronti, è solleciti. Deh dicci, ti
preghiamo, chi è stato colui, che si noce
uole silentio t'ha imposto? Tal che noi
priuati delle tue dolci parole, & della tua
suauissima,

ſuauiſsima, e giocondiſsima uoce gia ſia-
mo miſerabilmẽte caduti in vn mortife
ro ſonno. O glorioſo petto di Chriſto, o
diuin cõclaui, ò celeſtial arca, doue ſono
aſcoſi tutti e'teſori della diuina ſapiẽza, e
ſcienza, e doue ſi cõtengono tutte le ric-
chezze della celeſtial virtu, e ſpiritali, on-
de nella faccia delle creature ſpiri lo ſpi-
rito della uita, che t'ha priuato di vita? O
benedette mani, ſtrumẽti del sõmo, & e-
terno Artefice, le quali col toccamẽto ſo
lo diſcacciaſti tutte l'infirmità, p le quali
fu benedetto il mõdo; chi hebbe ardire
di cõficcarui ſi crudelmẽte alla Croce, di-
menticatoſi in tutto di quella grã ſalute,
che p voi è ſtata operata? O Gieſu chriſto
agnello mãſuetiſsimo dõde ſono cagiona
te nelle tue mani qſte ſi horribil piaghe?
Riſpõdeci p lo ſuo Profeta. queſte piaghe
ho io riceuute in caſa di quelli, che mi
amauano, cioè che ragioneuolmẽte, e me
ritamẽte doueuano amarmi, ò vero che
pareua che mi amaſſero. O ſacri piedi di
Gieſu, colõne del tẽpio diuino tõdate ſo-
pra le baſe della giuſtitia, ornate pulitiſſi
mamẽte con li capitelli di charità, quali
mai deuiaſti pũto dal dritto sẽtiero della
cahrità, ma col andar dinãzi a tutti dimo
ſtrata la via della ſuprema perfetione, e a
tutti p loro ammaeſtramẽto laſciaſti l'or
me del doppio amore, chi v'ha hora ren-
 duti

duti si rigidi, e si immobili, che non s'e vergognato punto di piegerui? Appresso quali la feruentissima amante Maddalena trouò cosi abondante gratia, sotto li quali il mare si fermò, e di se fece vna sal da strada, mentre che da voi era calcato? Gl'elementi stessi, come era conueneuole, vi fecero reuerenza, e gli crudeli huomini vi confissero in Croce. O gloriosissimo corpo di Christo Giesu, tabernacolo purissimo di Dio, per lo qual e il tempio della sacratissima, e venerabil Trinita è perfettissimamēte cōsecrato, come quello che sei per misterio dello Spirito santo fabricato della eccellētissima natura della purissima e perfettissima vergine madre Maria, ornato della bellezza di tutte le virtu, chi t'ha hora cosi miserabilmente destrutto, atterrato, e fino a terra abbassato? O sozzissima sinagoga de Giudei, che tante volte dalli amorosi abbracciamenti del tuo legittimo sposo Dio ottimo, e grandissimo dishonestamente, e sfacciatamente ti sei sottratta, e sei stata imbrattata da huomini alieni, e dati alli fallaci Idoli, & in oltre hai riguardato cō lasciui occhi questo bellissimo giouane Gioseppe, e volesti abbracciarlo, e trattarlo in quel modo, che se fosse stato puro huomo, non credendo, che esso fosse figliuolo di Dio. Ma q̃sto Gioseppe incōtaminato

minato,& innocente non volse obedire. ne sodisfare alla tua pestifera voce, ne diede fede alle tue fallaci parole, ne dalla Croce uolse discendere per venire a te, ma per segno & argomento della sua inuiolata innocenza, lasciato nelle tue mani il suo mātello tutto squarciato, nudo fuor della sordida camera della vostra sinagoga, e ne fuggi al Pre, più tosto uolēdo far pdita del mātello, cioè del suo corpo, che macchiare l'anima sua. O Gierusalem, e uoi tutti Isdraeliti che per lo lume della fede sete peruenuti alla conoscēza di Dio, & con tutto questo hauete crocifisso il uostro Re, e Signore con inique opere, e spandete hora lacrime, piangete e gemete, poi che quella città, che gia era luogo di pace, hora è ualle di molestia, campo di combattimento, e dissensione; & quella, che prima era Città santa, hora è una sceleratissima spelōca di ladri, uoi che gia erauate il popolo eletto, hora sete abietti, & essecrabili, & micidiali nel cospetto di Dio. Ecco che l'innocēte sangue del uostro Fratello, el qual uoi accettasti, che uenisse sopra di uoi, & con tirannica crudeltà lo spargesti, hora da terra manda altissime grida al celestial Padre contro di uoi, spargete hora la cenere sopra i capi uostri, prendete habito lugubre, poiche tra uoi è stato ucciso

tratto spezzarono li stinchi de duoi ladroni, sendo di poi uenuti a Giesu, uedédolo morto, non li spezzarono altriméti le gambe, ma un soldato, che si chiamaua Longino, gl'aperse con una lancia il costato, e subito n'usci ságue, & acqua: O empia crudeltà de Giudei. O sanguinosa, & insatiabil sete, che per tanto, & si pretioso sangue sparso non s'è punto spenta? Che tormenti piu che tirannici adunasti uoi sopra il uiuo corpo di quello, poi che non gli perdonasti sendo gia estinto & morto? Fecero questo i Giudei per inganno, e tristitia singulare, imperoche conosceuano, che il uituperio fatto a un morto, e di non punto minor uergogna, che se fosse uiuo, & per questo uoleuano a tutti persuadere tanto esser il peccato, e la colpa del Saluator nostro, che non s'era potuto degnamente punire nel corpo uiuo, per cio esser stato necessario usar crudeltá nel lacerare il suo morto corpo. In oltre che per q̃sto fatto acquistauano gratia appresso de Pontefici, a quali desiderauano dar segni certi della morte sua. Finalméte, benche quinci il corpo del Signore (cõe quello che morto era, e senza sentiméto rimaso) niũ dolore sétisse: fu nõ di meno per altra ragione afflitto, si cõe ancor giornalméte patisce, & è crocifisso da molti, che giurano per le sue sa-

cre

cre piaghe,& passione,& con le loro graui sceleratezze l'ingiuriano, & oltraggiano molto piu,che quelli che corporalmente lo crocifissero: percioche molto piu grauemente soppottà l'ingiurie fatte alla diuina Maestà, per la quale è una cosa medesima col Padre, & con lo Spirito santo,che quei tormenti esteriori, che egli nel tempo della passione sostenne nel propio corpo. Ma chi giamai potrà pensando conseguire,quanto crudelmente questa lancia trafiggesse,& ferisse la deuotissima anima di quella pietosa madre Maria, la cui anima, & il cuore insiememete si riposauano nel corpo del suo caro figliuolo, che era tutto il suo amore,& il suo tesoro?Imperoche, se noi crediamo a santo Agostino, l'anima piu tosto è doue l'ama,che doue la uiuifica. Questo medesimo ancora dice S.Bernardo; in uerità madre dolcissima per lo coltello del dolore si schiantò l'anima tua, quando la crudel lancia trapassò il costato del tuo figliuolo. Percioche quiui nō dimoraua l'anima sua,ma la tua piu tosto. Pertanto tu sei sopra tutti e martiri singulare,per che l'immenso dolor tuo interno ha uinto tutti e tormenti esteriori de martiri. Ecci ancor una figura di questo in Saulo, il quale sendo prima stato eletto da Dio, poi (colpa de suoi peccati) fu

repudiato,

repudiato, Saulo ci significa ci il giudai co popolo, questo uolse passare e vccider Dauid con la lancia, ma Dauid, per lo quale pigliamo l'anima di Christo, fuggẽdo scampò la morte, e la lancia percosse nel muro, cioè nel costato di Christo, & smisuratamente l'aperse: leggiamo similmẽte, che pendendo Absalonne da uno albero per le chiome fu con tre lancie passato da banda a banda, ilquale anco ci può significare christo bello sopra tutti e figliuoli degli huomini: impero che ancor egli fu passato da tre lãcie. La prima fu il dolor grãde, che egli patì p l'afflitioni sue esteriori. La seconda fu l'immensa tristitia da lui riceuuta per la compassione verso la sua piissima Madre. La terza fu la croce interna per la troppa nostra ingratitudine, & perche egli antiuedeua qualmente la sua acerbissima passione, & quelle immense fatiche & tormenti suoi non haueuano a far frutto alcuno a vna buona parte delli huomini. Ma quãti, ohime, si ritrouano hoggi, iquali a guisa de Giudei perseguitano il Signore, & poi che l'hanno crocifisso, lo feriscono crudelmente. Fanno questo coloro, e quali, poiche una uolta hãnò crocifisso christo co peccati mortali, & che in oltre hanno sperimentati segni, cioè poiche la terra loro ha tremato alla uoce, & inspira-

tiō di Dio,& quel petto di pietra s'è am mollito,similmente ancora quel sozzi ss. sepolcro della cōscientia loro s'è aperto, & per la contritione, & confessione caua tene le putenti ossa, poiche hanno me diante l'assolutione, & remissione per terra gittati i rodenti vermini, hanno ri ceuuto l'alluminatione della celeste gra tia, quando percotendosi i petti dissero. Che habbian noi fatto. Costui certamen te che noi habbiamo crocifisso era figli uolo di Dio: di nuouo feriscano Christo, & in molti modi l'ingiuriano, & oltrag giano. O non è questo uno schernire Dio, confessare la potenza, & la maiestà sua, e cosi leggermente spregiare e' comandamenti di tanto potente, & tale Signore, & far resistenza alla uolontá sua, notabilmente certo il Vangelista di questa lancia disse, non che ferisse Christo, ma che aperse il costato suo, significando pcio la porta della vita a noi esser ne stata aperta. Percio che la piaga del sacro costato di Christo la porta de sacramenti, senza e'quali verun di noi puo cō dursi a vita eterna. La onde ancora aggiu gne il Vangelista. subito vsci fuori sangue, & acqua. Facilmente possiamo qui considerare, che quantunche la natura di Christo fosse mortale, in certe cose nondimeno era all'altre molto dissimi

le. Imperoche nelli altri, subito che l'anima è separata dal corpo, il sãgue si rappiglia, ma dal costato di xpo nõ senza miracolo, cõe da viuo fonte scaturi inuerità sãgue, & acqua, dimostrãdo qll'esser'il viuo fonte, dõde la vita di noi tutti scaturisce, & deriua, del qual'appresso di Zacaria leggiamo. In ql giorno sarà vn fonte apto alla famiglia di David, & agli habitatori di Gierusalẽ il lauamẽto del peccatore, & della mestruata. Et qsto ne fu significato p lo sãgue, & l'acqua che dal costato di Xpo vscirono. Impoche mediãte il sãgue, ch'è il pregio della nostra redentione, noi siamo lauati da peccati. Et mediãte l'acqua, che è vna figura del nostro battesimo, sian purgati da tutte le macchie del peccato originale, si cõe dice il Signore p Ezechiel profeta. Spãderò sopra uoi vn'acqua monda, & sarete lauati da tutte le sozzure. Fu il costato di Christo aperto, nõ molto lontano dal cuore, accioche gli aprisse la porta, & facesi l'entrata a quello. La onde dice Agostino. Riguarda la porta nel fianco dell'arca, per la quale entrano tutte le creature, che sõ saluate dal diluuio. vedi l'origin tua, il tuo padre che t'hà rigenerato a vita. Per che si come d'vna costola d'Adamo dormiente fu formata Eua madre nostra; cosi dal costato di Christo gia morto in Croce prese la

chiesa santa il suo principio. Finalmente fu aperto il costato di Christo, & quinci deriuarono immantenente i sacramenti. Quindi si scuopre l'amore incomprensibile di Christo uerso di noi, poiche di se de tutto se stesso per noi, niente ascose nel cuor suo, che egli non ne conferisse: che cosa oltra di questo poteu'egli fare, che egli non facesi? Aprecì il propio cuor suo a guisa d'una sua segretissima camera per introdurci in quella, non altramente che una eletta sposa. Imperoche le sue dilicatezze sono nello star con esso noi, & appresso di noi riposarsi in una tacita tranquillità, & una tranquilla taciturnità. Ci ha dato, dico, il cuor suo crudelmente piagato, accioche in esso habitiamo fino a tanto, che perfettamente purgati, e mondi, & al suo cuor conformi siamo atti, & degni d'esser insieme cō esso lui condotti nel diuin cuore dell'eterno Padre. Ne da certamēte il cuor suo, accioche egli sia nostro hostello, e scambieuolmente richiede il nostro per poterui dentro habitare. Ne da (dico) il suo cuore come letticello ornato di rosseggiati rose del purpureo sangue suo, e chiede per contracambio il cuor nostro adorno di candidi gigli delle monde opere. Chi prenderà ardimento di negarli quello che con tanta liberalità n'ha donato?

Ecco

Ecco ch'egli c'inuita nelle melliflue sue piaghe, & nell'amabile aperto suo costato, quasi che in vna cella da vino abbondante di tutte le delitie, dicendo ne Cantici. Vieni sorella mia, colomba mia nei buchi della pietra, cioè nelle sacre mie ferite. Chi sarà di petto tanto ferrigno, e di pietra, che a tãto amore, e benignità non s'ammollisca, che quel Re onnipotente, immenso, & eterno vogli a noi tanto bene, a noi (dico) che sian cenere, e poluere? E non di manco (O vergogna, & dolore) noi spregiata cotanta Maiestà, gli volgiamo le spalle. Per tanto grida Agostino in persona di Christo. Considera huomo quali, e quante cose io ho patito per la salute tua, sendo ancor inimico, io ti ridussi in gratia appresso del Padre mio, quando a guisa di perduta pecorella andaui vagando lungo tempo; con molto sudore, e fatica t'andai cercando, e poi che t'hebbi ritrouato con gran tormento ti riportai su le miẽ spalle al Padre. Messi il mio capo sotto alla corona delle spine. Feci scudo delle miẽ mani, e piedi a duri chiodi, sottomessi patientemente il mio corpo alle battiture, sparsi il mio sangue per fino all'ultima gocciola, posi per te la propia uita per congiugnerti, e unirti a me mediante l'amore, e non di manco tu mi fuggi, e ti diuidi da me. Final

mente io t'apersi il cuor mio, dandoti bere il vermiglio sangue del mio cuore; che altra cosa brami da me? chiedimi qualche cosa, per la quale io ti possa ammollire, conuertire, e tirare al mio amore, & io certamente lo ti concederò. Andiamo dunque con affetato desiderio, & affetto al fonte viuo, imperoche ci darà l'acqua della vita senza costo, & senz'altro pregio, ò baratto alcuno. Ecco quāto paternamente egli c'inuita, dicendo. Chi ha sete venga, e chi vuol pigli dell'acqua della uita in dono. vedi qui el fonte purissimo, da cui è inaffiata tutta la terra che in mezzo il paradiso scaturisce. Horsu adunque con l'anima innamorata in tutte le tentationi, miserie, & afflitioni di questa vita ricorriamo alle aperture della pietra. Dirai qual pietra? Di Giesu Christo Signore nostro, pcioche quest'è la pietra, che percossa da Moise, cioè dal Giudaico popolo cō la verga della santa Croce mādò fuori abbōdantiss. acque, di tal sorte che non solamente acqua, ma ancora, come testimonia la scrittura, olio da questa pietra duriss. si puo succiare. Di qui dice il profeta Hieremia. Lasciate le città, cioè i romori, e perturbationi populari, & habitate nella pietra habitatori di Moab, & siate come colombe, faccendo il nido nella sommità de forami,

cioè nell'aperto costato di Christo. Questa è la pietra, che Giacob Patriarca rizzò per titolo, è sparse olio di sopra in segno d'abbōdāte misericordia, & pietà: che cosa ci può mancare in questa pietra? Certamēte che inessa siamo sicuri da tutti i nr̄i nimici. L'antico, & torto serpente a questa non si può accostare, qui siamo leuati da terra, & posti nella via del cielo. Tentici il mōdo, minaccici il nimico, doglia si la carne, nō hauiam da temere sēdo fondati sopra la pietra. In nessun luogo siamo tāto sicuri, quāto nelle piaghe del Saluatore. Et io (dice S. Bernardo pigliādo alcune cose d'Agostino) prēdo confidanza quel che mi māca dalle viscere del Signore, perche abbōdano di misericordia, ne mancano aperture per le quali trabbocchino. Forarono le mani, & i piedi, & cō la lancia trapassarono il costato, & per queste aperture m'è lecito succiare il mele della pietra, e l'olio del sasso durissimo cio è gustare, & vedere quanto è suaue il Signore. Era armato di pensieri di pace, & io nollo sapea, ma l'apritrice chiaue, & il penetrante chiouo ha fatto, che io veggo la uolontà del Signore. Perche nōveggo per l'apertura. Grida il chiouo, grida la piaga, che veramēte Iddio è in christo, riconciliando il mōdo a se stesso. Il ferro trapassa l'anima sua, & si è auuicinato

a ſuo cuore di tal maniera, che egli ſa hauere compaſsione all'infirmità noſtre. Manifeſtanſi i ſecreti del cuore per l'aperture del corpo, vedeſi quel ſagramẽto grande di pietà, e ſon manifeſte le uiſcere della miſericordia del noſtro Iddio nelle quali ci ha uiſitati venendo da alto. Perche non ſi manifeſtano le uiſcere per le piaghe? In che coſa piu chiaramente ſi ſaria dimoſtro, che tu Sig. ſei ſuaue, manſueto, e di miſericordie abbondeuole, che nelle tue piaghe? Agoſtino, ancora Longino, dice, m'aperſe il coſtato di chriſto con la lãcia, & io v'entrai. Qui habito con fidanza, qui mi ricreo giocondamente, qui mi riposo ſuauemente, qui diletteuolmente mi paſco. Ma che triſtitia, che dolore penſiamo noi ch'aſſaliſſe l'honoranda genitrice di Dio, & Vergine Maria, quando ella uedde l'unico ſuo ſollazzo, tutto il conforto del cuor ſuo morto pender in croce? O come penetrò il piiſſimo cuor ſuo quella uoce horribile, quando il diletto, & unigenito figliuolo ſuo gridando con alta uoce mandò fuori lo ſpirito. All'hora l'anima ſua per l'ardentiſs. fuoco dell'amor di Chriſto a guiſa di cera ſi ſtruſſe, & come cera riceuè in ſe la miſerabile imagine del crocifiſſo figliuolo ſuo. Imperoche ſono tre conditioni, effetti, o uero opere dell'amor perfetto.

to. La prima operatione è, ch'egli forte-
mente rapisce l'amante fuori di se stesso
perche l'amore è forte, come la morte, &
come la morte uiolentemente separa l'a-
nima dal corpo, cosi l'amor perfetto sepa
ra l'amante da se stesso, tal ch'egli in se
stesso manca. La seconda operatione del
l'amore è il tirare d entro, percioche si co-
m'e caua prima l'amante di se stesso, cosi
secondariamente lo congiunge, & vnisce
alla cosa amata; & a quella, & in quella lo
tira, si che gl'unisce l'amante all'amato, si
come dice il Sig. all'anima, ch'egli ama.
Io t'ho amata di perpetua charità, & pe-
rò t'ho unita a me per compassione. Et
questo tanto ueramente fa la charità, che
l'amāte nō è doue egli stà, e doue e cāmi
na, ma si bene dou'egl'ama. Imperoche
doue è il tesoro nostro, iui è il cuor no-
stro, & S. Agost. dice. Tal'è ciascuno, qua-
le è la cosa ch'egli ama. Quelli, che ama-
no le cose terrene, son uermini, e nō huo
mini, quelli ch'amano i piaceri della car
ne, son bestie senza ragione, quelli, ch'a-
mano le cose celestiali, son angeli, per-
che la loro conuersation'è in cielo, quel-
li, ch'amano Iddio perfettamente, diuen
tano Iddei, sicome dice Dauid. Io dissi
che uoi sete Iddei, e tutti figliuoli dell'ec
celso; imperoche quello ch'è Iddio per
natura essi son fatti per gratia, & ꝑ amor

trasformante. La terza operatione dell'amore è la stessa trasformatione & questa è la principale,& propia operatione della charità réder conforme,e simile l'amãte all'amato, si come il fuoco tramuta in se il ferro & ogn'altra materia nella quale puo operare. La onde ancora Iddio, ch'è amore increato, per l'immensa, & abbondeuol sua charità creò l'huomo ad imagine,e somiglianza sua,e non sol questo, ma ancor quella altiss. & ardentiss. Diuinità spinta a dir'cosi dal medesimo amore tanto s'abbassò, & humiliò, che prese,& si vesti la forma dell'huomo, che ella tanto amaua.Cosi la beatissima Vergine feruentissimamente amò sempre Giesu caro figliuolo suo, talche nell'amore uinse, e superò qualsi voglia altra creatura; onde per questo uenne tã talmente a trasformarsi nel suo diletto figliuolo, e diuentare simile a quello, Imperò che tutta come tenera cera fu impressa nell'imagine crocifissa, & morta del suo figliuolo,& assomigliata a quello parimente crocifissa, ferita, occisa, & da ogni banda crudelmente tormentata col l'unigenito figliuol suo di tal sorte, che non piu in se stessa viueua, ma in Christo suo caro figliuolo, & egli scambieuolmente in lei.Percioche se la uirtu dell'amor di Christo in tal maniera trasfor-
mò

mò Paolo, ch'e dicesse. Viuo io, non gia io, ma viue in me Christo, e di nuouo. Io son confitto in Croce con Christo, e porto le piaghe di Giesu nel corpo mio; quāto maggiormente creder si dee il medesimo esser'auuenuto alla beatiss. vergine, il cui amore non altramente ha trapassato l'amore di qualunch'altro mortale, che si superi el mare un piccol riuo, Chi adunque potrá gia mai capire gl'acerbi dolori e tormenti che senti quella mestissima madre, quando la cruda lancia feri il uenerabile costato del suo unigenito. Questo certamente fu il coltello del dolore di cui gia l'haueua pferato il giusto Simeone. O beati quelli che sō partecipi di q̃sta piaga, i cui cuori quella beata lācia dell'amor di Christo in tal modo ferisce, che quīdi sēpre ardono d'amore.

Giesu è deposto della Croce. Cap. 54.

VEdiamo hora, che meste esequie, e quāto lugubri ceremonie l'ītemerata Vergine Mr̃e, e gl'altri amici del Saluator celebrassero al defūto corpo di Xpo. O cō quāto desiderio, e deuotiōe abbracciò la pietosiss. Vergine la croce di Xpo suo figliuolo raccogliēdo reuerētemēte q̃l sāgue, & q̃ll'acqua, che dal suo costato si spargeua, ò quāte uolte distese ella le braccia verso lui desiderādo ancora cō le

sue membra riceuerlo, & abbracciarlo, si come gia nell'animo suo l'haueua scolpito; & impresso? O con quanta deuotione, e quanto amorosamente abbracciò ella il morto corpo di Christo, gia deposto dalla Croce, con le sue materne braccia stringendolo, & al suo petto accostandolo, & all'hora quanto si commossero per nuoua compassione le sue uiscere? O come si strusse (a guisa di cera accostata al fuoco) per amore l'anima sua, & essa tutta si risoluè in lacrime. O come cadd'ella tutta sopra la sua trasformata faccia, & strabocchleuolmēte guasta, non si potendo satiare di basciarla, ne solo lauandola con le sue calde lacrime, ma anco abbondantemente bagnandola. Ma e la feruentissima amatrice di Christo Maddalena quanto deuotamente si gittò ella a suoi piedi, appresso i quali gia haueua acquistata tanta gratia; e di nuouo con le sue lacrime gli lauò, e basciando quelle sacre ferite, mostraua la medesima humanità & amore al morto corpo, che auanti mentre che era in vita gl'haueua dimostra, fin almēte furono da grandiss. compassione soprapresi tutti quelli amici di Christo, che quiui erano presenti, & accesi d'intenso ardore d'amore, non altramēte che si faccia vn'ardentissimo fuoco a quelli che gli stāno vicini. O che maniera

conosce

conofe lacrime gittaron'eglino, le quali per lo morto corpo di Chrifto da loro occhi fi fpargeuano? O che pianti, che fofpiri mandaron'eglino fino al cielo? quãto mefte eflequie celebrarono a quel morto corpo? Quiui non s'vdiua canto alcuno, ma folamente pianti, lacrime, & lamenti. O quanto quella venerabil'Madre ricercando tutte le membra, e tutte le piaghe le bafciaua, & confideraua piangendo fopra ciafcuna, e con le lacrime lauandole piu forte, che tutte imprimendole nel fuo cuore, e ben confiderando e pẽfando tutti e dolori di ciafcun mẽbro nel fuo cuore, & a ciafcuno mãdãdo fuori fofpiri incõprẽfibili, & infiememente fecõdo il defiderio dell'animo fuo del fangue, e delle midolle del fuo cuore facẽdo vn'vnguẽto nell'ardẽte fuoco dell'amor fuo, cõ quell'vngeua tutte le ferite, & piaghe di lui. O che feruẽti lacrime all'hora fcorreuano come riui per la dolcifsima faccia di quella pietofifs. Madre, vna correndo piu forte dell'altra, quafi facendo a gara di toccare piu preflo il corpo sãtifsimo di Chrifto. Anzi, fi come diffe S. Agoftino. Qual angelo potè quiui aftenerfi dalle lacrime, vedendo il lor Re, & Signore cõfumato da fi brutta, & horribil morte, e riguardando il fattore della natura contra ogni natura Iddio immortale nel
la

la natura humana hauere sopportata la morte? Oh come quei luminosi Cherubini,& ardēti Serafini si stupirono a questa ineffabil charita, vedendo la vita per lo grāde amore esser morta,accio i morti ritornassero in vita.Imperoche quelli beati & celestiali spiriti presentialmēte vedeuano il sacratiss. corpo di Christo si fieramente lacerato e tutto stracciato, & estinto; & la sua pietosiss. vergine madre,che si ansiamēte l'abbracciaua, & tutta tinta del suo puro sangue,tanto miserabilmente in grand'abbondanza sparge ua lacrime, che nō poteua in modo alcū ritenerle.Ma S. Gio.come pensiamo noi ch'egli si conformasse alla dolente madre,lacrimando,& dolendosi?O cōe gli fu egli fideliss.cōpagno,quanto pietosamēte,e dolcemente cōsolādola la cōfortaua a porre qualche fine a tante lacrime, e a tanto immēso dolore,ò com'egli ancora cō vehemētiss. dolore di spirito si gettò egli sopra il sagratiss. petto di Christo, sul quale poco innāzi si suauemēte s'era riposato, spandendo vn fiume di pietose lacrime in quel fonte,dal quale gia haueua beuuto l'acqua della diuina sapienza, dopo questo Gioseppe, Giouanni,& gl'altri amici di Giesù instantemente pregauano la beata Vergine, che permettesse, che essi preparassero, & accommodasse-
ro

ro il corpo del Signore in modo che si potesi sepellire, perche gia il Sole voleua tramõtare. All'hora la pietosa Madre cõ lamenteuol voce disse. Habbiate misericordia di me al meno voi amici miei, ne mi spiccate si tosto dal mio caro figliuolo. Deh vi prego nõ mi vogliate tãto velocemẽte torre q̃llo, che io ho portato nel ventre, lasciatemi almeno goderlo cosi morto, poiche nõ ho potuto hauerlo viuo. Deh cõcedetimi, che io mostri l'amor mio al morto corpo, & la mia beneuolẽza, laquale nella sua passione non potei mostrarli. Deh lasciate che io lo possa bagnare cõ le lacrime mie, poiche nõ mi fu lecito nella sua ardẽtissima sete porgerli pure vna goccia d'acqua. Di grã fate che almeno col piãger, & col dolermi io satij l'aĩo mio poi che nõ ho possuto riceuer cõforto della sua dolce. p̃sẽza. Nõ vogliate, vi p̃go, leuare la m̃re dal suo vnigenito figliuolo, nõ mi vogliate si p̃sto leuar q̃llo, che tãto tẽpo ho desiderato, o vero sepellitemi insieme col mio amatissimo figliuolo. Pertãto egli nõ erano sõmamẽte angosciati, p cioche chiudẽdo il giorno la sua luce li sforzaua a sepellirlo & dall'altra bãda haueuano grã cõpassione e misericordia degli aspri dolori della mestiss. m̃re, cõe era cõueneuol, ne voleuano (essẽdo ella p se stessa molto afflitta) cõ nuoui

dolori opprimerla. Per lo che dauano in questo mezzo un poco di luogo all'amor suo, lasciandoli al quanto sfogare la sua ardentissima sete. Quindi S. Giouanni cõ suaui, e prudenti parole la confortò, & mitigò al quanto pregandola che lascia s se loro sepelire il suo figliuolo, ilche nõ senza dolore finalmente consentì. Ma, ò con quanta deuotione, e con quanta affli tione seguitaua ella il lamenteuole corpo del suo figliuolo, sostenendo il suo sacro capo con gli occhi fissi nella sua faccia, e quella infinite volte basciando, e cõ le propie lacrime bagnando. Donde potè la dogliosa madre hauer tãte lacri me, quante ella sparse? Come potè il suo cuore soffrire tanta angoscia, & tanto dolore? Questo nel uero fu cagionato dall'ardẽtissimo amor suo, piu forte che la mo te stessa. O con quanto dolore lasciò si ca ro tesoro, ò quanto amorosamente abbracciaua il suo sepolcro, come se non con la lingua, perche non poteua essendo da tanti dolori oppressa, ma con la mente dicesse. O sacro monumento, ò felice tomba, ò sasso pretioso, ò eccellente gioia, ò marauiglioso tabernacolo quanto eccellente tesoro, quanto degno premio, quanto immenso Signore contieni? O vaso eletto, ò felice creatura, che sei degna di riceuer'in te il tuo Creatore, & alber-

gar'il Re della gloria, lascia homai la tua natural rigidezza, e la tua durezza, & intenerisci, accio che tu possa reuerentemente abbracciare le tenerissime membra del mio figliuolo. O gloriosa arca, ò eccellente tempio di Dio, oltra ad ogni altra creatura a me simile; percioche, si come io fui eletta da Dio a portare nelle mie castiss. viscere il suo figliuolo, cosi ha eletto te a riceuere il venerabil corpo di Christo strumento glorioso della beatissima Trinità col quale ha Iddio si marauigliosamente operato l'inestimabile tesoro del mondo, & vn sommo bene, il quale con la sua bontà, & perfetione supera il cielo, & la terra, & si come tu sei nuouo, ne da corpo alcuno imbrattato, cosi io sono monda, & lontana dal toccamento, cosi come da te chiuso risusciterà il Creator del mondo rinouato, cosi del mio ventre serrato vsci fuori la salute del mondo, finalmente si come tu sei sasso saldo, & immobile, cosi io inuincibile, & sẽza mutamento ho perseuerato nella fede, & in tutte le uirtu. E ancora sul monimento del Signore vna certa forma, & effigie di quello spiritale monimento, che la beata Vergine nel suo cuore haueua al suo carissimo figliuolo apparecchiato, perche, si come questo sepolcro era intagliato con acuti ferri, cosi là gloriosa vergine

gine volse, che nel intimo dell'aīa sua s'in tagliasſi con vno acutiſsimo ferro di do lore vn luogo atto al ſuo figliuolo, moni mento per certo molto conueniente a ſi afflitto, & tormentato corpo, conciosia che il Signore ami il cuore humile, e con trito, e molto angoſciato, e ſi cõe in que ſto ſepolchro non era ancora ſtato poſto alcuno, coſi il cuore deuotiſsimo della vergine Madre mai da niuno amore, e af fetione d'altre creature fu(ne etiãdio leg geriſsimamente)cõtaminato. impercio che l'è quella porta ſi ſerrata, che non s'a pri mai ad alcuno per la quale paſsó ſolo il Re, & Principe d'Iſdrael. Era in oltre queſto monimento nell'horto, cõcio ſia che l'intemerata Vergine è vn horto ſer rato del ſuo amante, cinto da vna ſiepe di diſcretione, & prudenza come quella che fu da tanto lume di diſcretione illu ſtrata, che nõ mai potè nel ſuo horto en trar male alcuno, ne pur ſotto velame di virtù, ne era da banda alcuna, ancor che minima, il ſuo horto aperto, per la quale pur una volta l'inuidioſo, e ſozzo ſerpẽ te poteſſe accoſtar gl'occhi; il qual nõ di meno haueua hauuto ardire non ſolo d'entrare nella gloria del paradiſo, ma e tiandio macchiarla. Fu ancora ſi fecõdo, e di tutte l'herbe delle virtu ſi ripieno, che non ſi trouaua in quello tãto luogo

voto

votò, che ui potesi germogliare herba alcuna disutile, imperoch'alla singulare gloria di questa alma Vergine crebbe in lei il fior del campo, el giglio delle ualli, il fiore eccellente, & odorifero di Iesse, sopra il quale si riposò lo Spirito santo, & la rosa amenissima di Ierico, & in segno euidente della sua singulare benedittione, & gratia di lei germogliò una beatissima vigna, i cui tralci salgono fino al Cielo, il cui odore discaccia ogni ueleno, & tutti li serpenti, il cui vino ral legra, & accende il cuore, & second'il pro feta raddoppia le vergini. Hebbe ancora la santissima Madre una pure ueste lina, cioè una ueste di purissima uirginità, di semplice obedienza, & d'innocenza. Ne gli mancò l'aloe d'amarissimo dolore, ne la mirra, d'afflitione intollerabile. Hebbe finalmente il pretiosissimo balsamo, & unguento, & spetie di tutte le uirtu, & cosi finalmente inuolse il suo figliuolo Giesu Christo, unselo, & nel sacratissimo monimento del suo petto lo sepelli. In oltre consideriamo questo ancora, con quãto dolore l'afflitta madre si partisse dal monimento, & come essa continuamente pensasse, che l'hauesse perduto, e quanto inestimabil pegno hauesse lasciato riporre sotto quel sasso. O quanto miserabilmẽte fu da S. Giouã
ni,

ni, & da gl'altri suoi amici dal sepolcro leuata, come quella che era tutta consumata,& uenuta meno per lo dolore. Nel uero chi non si duole con la Reina, & Madre, anzi nostra Signora in tal modo addolorata, e si grauemente affaticata e dolente, non è figliuolo viuo, & uero di gratia, ma piu presto si puo dire abortiuo, & senza sentimento,& morto, & non degno di fucciare il latte della gratia dal suo materno petto. Ma noi ancora insiememēte con la Vergine Madre, si cõe gia s'è detto, sepelliamo Christo giesu ne nostri cuori, accioche egli risuciti in noi, e noi resucitiamo ꝑ lui,& in lui da tutte le nostre opere morte, & insieme con lui saghiamo alla gloria paterna felicissimamente con l'aiuto suo, il quale e benedetto ne secoli de secoli. Amen.

Oratione diuotissima per impetrar di conformarsi alla sacratissima uita, & imagine crocifissa di Giesu Christo. Cap. 55.

O Incomprensibile vnitá, ò adorabile Trinitá Iddio, io ti prego per la presa humanità, & quella crocifissa del nostro Signore Giesu Christo, inchina l'abbisso della diuinità tua all'abbisso della uiltá mia, & distruggendo ogni malitia mia, crea in me un cuor mõdo,& rinnuo

ua

ua nelle uiſcere mie vn ſpirito dritto. O buon Gieſu per quello smiſurato amore, che ti traſſe dal ſeno del paterno cuore nel uentre della mai punto tocca Vergine per lo prendimento dell'humana natura, nella quale mi ſeruiſti, & mi liberaſti dall'eternal morte, tirami fuori di me ſteſſo in te DIO mio, & queſta tua charità mi recuperi la gratia tua, ò Dio, & forniſca, & accreſca in me tutto quello, che mi mãca, innalzi le coſe cadute, rinnuoui le diſtrutte, & me conformi alla ſantiſsima uita, & amabile conuerſatione tua, & vniſca te in me, & me rinchiuda in te, ſcriua nelle carnali tauole del cuor mio, & in tutti e miei coſtumi la uita tua ſanta, e d'ogni virtu riſplendente, el'honeſtà de tuoi coſtumi. Sciogli, ò Dio mio, lo ſpirito mio da tutte le coſe terrene, reggi l'anima mia, & inſiemementc col mio corpo opera ſante, & giuſte operationi, per la tua ſanta natiuità purificami, accio cominci vna nuoua vita, per la tua ſanta cõuerſatione fammi perfetto in tutte le virtu, per la ſacra dottrina tua inſegnami il breue ſentiero della verità, alluminando gl'occhi della mente mia per l'humile lauamento de piedi de tuoi diſcepoli, & di colui ancora che ti tradì. Monda, & purifica tutto quello, che io ho di uitioſa inchinatione, & i piedi delle mie male af-

fetioni,

fetioni,& conseruagli,accio di nuouo nõ si macchino. Io ti prego per lo preparamento del cenacolo, & per la institutione del santissimo, & eccellẽtissimo sacramento,nel quale per l'inestimabile amore desti te stesso per eterno cibo, e beueraggio,prepara, & adattati da te medesimo vn luogo commodo in me; & fa in me il cenacolo tuo adorno d'ogni sorte di spetierie,& fiori di virtu, accio sia atto a riceuer te in se, & questo per li tuoi degnissimi meriti,e per lo tuo preparamẽto gratioso, & meriteuole & vogli esser tu stesso casa,& padre di famiglia,sacerdote,& sacrifitio;datore,& riceuitore, & trasformami, & consumami tutto coll'ardẽtissimo amor tuo;trasformami, & vniscimi nella charità tua., accio muoia a me medesimo,& a te solo viua, & quinci tu stesso sia la laude tua nel cospetto del santissimo Padre tuo in cielo,& in terra. Et concedimi,ò Giesu vita,& dolcezza mia, che io non sia trouato mai ingrato a questa charità tua. Per l'immẽsa humiltà tua per la quale sofferisti d'esser venduto dal propio discepolo,cõcedimi Dio mio,che io mai per alcuna cosa caduca ti vẽda ne ꝑ vento alcuno di vanagloria ueramẽte uana, & che io mi sforzi di sopportare con pietosa mansuetudine ogni dispregio di me medesimo ꝑ l'honore del tuo bene-

benedetto nome, & che io uenda sempre & offerisca me medesimo a te per lo regno de Cieli, quale tu prometti di uendere a quelli, che lo uogliono comperare. Et che io mi ti dia al tutto per modo di diuina mercantia; poiche tu di. figliuo lo mio dammi il tuo cuore. L'amore che io ti porto m'ha piagato; dammi il cuor tuo, & sarò saluo; dammi il cuor tuo, & riceui me per premio. Io ti prego Signore mio per l'acutissima angoscia tua, affanno, & paura, per la diuota oratione, & hauer tu humilmente a Dio consecrato la tua volontà, & per lo sanguinoso sudore, fa che io in ogni auuersità, & tentatione sempre ricorra a te, & in te solo mi confidi, abbandoni me medesimo, & tutto mi t'offerisca, & mi ti consacri per quella merauigliosa charita tua, per la quale permettesti non solamente esser tradito da Giuda, ma ancora dato nelle mani de tuoi nimici. Concedimi, o buõ Giesu, che io non ti dia mai via, ne in me nè ne miei prossimi, & ch'io non recusi mai di ministrare a nimici miei gl'uffitij, & benefitii d'amore per quello amore dal quale soprapreso volesti esser preso, & legato dalli empij, & scelerati. Scioglimi da legami de miei peccati, & strin gimi di nuouo colle dolci funi de tuoi comandamenti, & consigli, & coll'vnir
mi

mi alla tua gratißima uolontà, accio tut te quãte le membra del corpo mio,& tutte le forze dell'anima eternalmente in tal guisa perseuerino nella presẽza della tua diuina maiestà, che mai per mia colpa si sciolghino a seguire la sdrucciolseuole libertà della carne per quello ardentißimo amor tuo, per lo quale per amor mio volesti sopportare molti obbrobrii,& vergogne, e d'essere aspramente,& crudelmẽte trattato, habbi misericordia dell'aĩa mia rea, & peccatrice,& alleggeriscila da ogni graue peso de uitii, con i quali, oime, ho molto dishonestamente imbrattato la tua diuina imagine,& ingiuriato, & dispregiato in me medesimo il tuo sãto nome. Concedimi ti prego pietosißimo Giesu per l'honore del tuo santo nome, che io sopporti uolentieri, & con allegro animo ogni sopraueguente obbrobrio,& vergogna. Per quella charità inestimabile per la quale non hauesti in horrore l'essere battuto con quelle crudelißime battiture. Perdonami ò clementißimo Giesu, imperoche io spesse volte t'ho battuto con le mani delle mie cattiue operationi,& dammi il continuamente confessarti con la bocca, & col cuore, & che tutte le mie opere per pura intẽtione si conformino alla gratißima uolontà tua, & a quella s'appreßino, & che

che l'imagine del volto tuo perseueri in me senza riceuere offensione alcuna. Per quelli sputi abomineuoli, & horrẽdi co quali tu per amor mio volesti, che la tua venerabil,& dolcissima faccia fosse dagli empij Giudei imbrattata, perdonami be nigno Signor,perche con innumerabili pẽsieri cattiui, & dishonesti desiderij hò contaminata la faccia mia nella coscien za mia,nella quale tu habiti,& nella qua le bisognaua,che lo splẽdido volto & im magine tua chiaramẽte riplẽdesse. Oltra questo ho riceuuto il tuo sacratissimo corpo senza reuerenza alcuna per le sor dide fiamme della mia macchiata cosciẽ za, & insiememente donami, ch'io non imbratti mai con le mie sozze opere, & pensieri l'elegantissima faccia della tua immagine per quello amore, per lo qua le sofferisti per conto della mia salute il tuo glorioso volto, il quale gli Angioli desiderano di mirare, esser velato della sordida benda, accio l'imagine del tuo di uino volto,laqual nell'intimo della men te mia era coperta,& offuscata, di nuouo in me si scoperse,& vna altra volta nascef se, & risplẽdesse in me la purità della tua luminosa luce, alluminami internamen te col giocõdo lume della tua celeste pa tria,& fa che mai piu per l'auuenire non s'offuschi in me la tua faccia, ma togli

più tosto dal cuor mio ogni velame d'ignorãza, & di peccato. O Giesu patiẽtissimo, che per la salute mia fosti menato da vn giudice all'altro, fammi parte ti prego del lume della verità, gouerna tutti gl'atti miei, ammaestra la ragione mia secondo la tua gratissima volontá, insegnandoli col tuo lume, in che modo si debba cãminare per lo regal sentiero delle uirtu. O Giesu agnello mansuetissimo il quale per amore mio volesti esser crudelissimamente legato, & per tutto il tuo bellissimo corpo horribilmente flagellato, percioche io con li peccati, & peruerse dilettationi haueuo vsato male el corpo, & tutte quante le membra mia, concedimi che io esponga, & sottoponga tutte le mẽbra mie a tormenti del corpo & che io patientemente riceua i flagelli del paterno tuo gastigo, & che io mai ti flagelli cõ li peccati, & vitij miei. O Giesu benignissimo il quale volesti per amor mio esser coronato di spine per rinnouare, & sanare la tua immagine nella mente mia per lo peccato mal concia; come quella alla quale tu haueui vnita tutta la beatissima Trinità; Imperoche con la virtu del Padre tu reggi la memoria mia. La Sapiẽza del Figliuolo è il lume del mio intelletto. Et per l'amore dello Spirito santo tu occupi, & habiti nella volõtà mia di ma

niera che senza te non posso ritenere, ne intendere, ne far cosa alcuna buona, ma tutto questo si fa mediante la tua santiss. Trinità, la quale ha collocato dentro di me il suo cielo, il cui regno è l'aĩa mia, p la qual cosa ancora pmettesti te cõ i schetni esser adorato, come Re, & la venerabil faccia tua esser macchiata da puzzolenti sputi degli huomini empij, accio mondasi, & lauasi il tuo sacrosanto volto dẽtro di me macchiato, per queste cose dunque dammi, che in spirito, et verità adori te vero Iddio mio, saluti cõ debita veneratione te Re mio, et che si stabilisca in me, si fondi, et pseueri il regnó tuo, accio meriti riceuere nell'eternita beata la corona della vita. O clementissimo Giesu, il quale sendo innocente, foste nesti i la sentenza della crudel morte per la salute dell'humana generatione, percioche io non ho tenuto i giuditij della tua giustitia. Concedimi che io ti vegga sempre sedere come giudice nell'anima mia, la quale è il tuo tribunale, accio che tu conduca tutti e miei pensieri, et parole, et opere nel giuditio auanti il testimonio della mia coscienza, la quale aspramente mi rimorda, et riprẽda di tutti e miei vitij, accioche nell'estremo giuditio comparisca con la coscienza sicura, et sopporti patientemente gl'ingiusti

giudici de gli huomini. O Giesu peco-
rella mansuetissima, che per mio conto
fosti angosciato col graue peso della
Croce. Concedimi ch'io abbracci volen
tieri la Croce della penitenza, & reputi
leggieri tutte le croci mediante l'humā
nità tua in vnione dell'amore della tua
diuinità, & così mi scarichi da ogni pe-
so, & mi facci sentire con verità il giogo
tuo essere suaue, & il peso tuo leggieri,
il che anco t'è più grato, & più giocon-
do, che se io perseuerassi con le mie cro
ci nel sentimento della mia poco patiē-
te natura. O misericordiosiss. Giesu che
fosti spogliato delle propie vestimen-
ta, percio che io perduto haueuo la pri-
ma veste dell'Innocenza, & che fusti fat-
to sedere sopra vn duro sasso, bruscian-
do in questo mezzo l'aspro vento il tuo
lacerato corpo, & mentre che tu aspetta-
ui, fosse preparata la Croce, concedimi
gratia ch'io mi spogli con pura confes-
sione de miei peccati el mio huomo vec
chio, e che nel cospetto tuo mi vesta i
vestiri delle virtù, acciò io non sia troua
to ignudo, & in oltre spogliato d'ogni co
sa caduca, temporale & repugnante alla
salute mia meriti d'essere fondato nella
pietra, cioè in te Christo. O dolcissimo
Signore Giesu Christo, che tanto aspra-
mente volesti esser disteso in su la Cro-
ce,

ce che tutte le tue ossa si poteuano annouerare, prestami gratia, che io vnisca a te amabilmente tutte le mie membra, & tutte le forze del corpo, & dell'anima mia intente, & eleuate sempre nella dignis. tua laude, & che la natura mia talmente s'accosti al tuo amore, che io mai mi parta da tuoi comandamenti, ma in eterno stia confitto su la tua Croce con i chioui del tuo timore. O inuittissimo Giesu, che volesti essere innalzato su la Croce per tirar'a te tutte quãte l'anime, tirami tutto a te, accioche io solleuato da tutte le terrene affetioni, & desideri, habiti sempre con la mente fra le cose celestiali & quiui si stabilisca la mia habitatione nelle tue intime parti. Giesu vita, speranza, & salute mia, che sei il cielo delle delicatezze, speranza, & rifugio de peccatori, & di tutti quanti gl'oppressi, & afflitti cuori. O Giesu benignissimo io ti prego per l'asprezza de dolori, che per mio amore patisti su la croce, & massimamente, quando l'anima tua nobilissima vsci del tuo corpo, habbi misericordia dell'anima mia nella sua partita, riceuila nelle tue mani, & fa che gli giouino i meriti della santiss. humanitá tua, accioche tu habbi in me pace, allegrezza, & diletto; & hora, & in sempiterno. Amen.

Il fine. Laus Deo omnipotenti.

SEGVITANO ALCVNI ESERCITII NON MENO CATTOLICI che dotti

Di M. Niccolo Eschio.

Primo esercitio per conoscere Iddio.

SERCITATI primieraméte in vna profóda, pfetta, & forte conoscenza del Signore DIO tuo tãta grãde, quãta p gratia sua potrai ottenere, et sforzerati piu d'ottener cotal conoscimẽto cõ desiderij feruẽti, et deuote orationi, che con studii difficili, et esterne fatiche: pcioche egl'è dono di DIO singularissimo et molto pretioso. Per la qual cosa spessissimamẽte cõ humile, et profõdo cuore desidererai di possedere esso tuo Iddio, e lo pregherai che si degni manifestarti se stesso, et la sua beniuola, et perfetta uolõtà con

siderando

fiderãdo la sua eterna, et infinita poteza, sapienza, bõtà, et incõprensibile Amore.

Considera, che cosa sia il tuo Signore Dio, chi, quale, & quãto. Certaméte Dio altissimo sopra tutte le cose, somma uerità, eterna, et immutabile bõtà, uera, et sempiterna sostanza, et charità infinita; il quale in se stesso è tanto grãde, et ineffabile, che molto meglio si conosce, et piu ueramente per negatione di tutte le dignità, et perfetioni, che di lui si possino, et pensare, et dire (come è la potenza, sapienza, bontà, et simili) che per affermatione di dette eccellentie. Considera appresso che Iddio è vero, propio, et naturale luogo, sedia, cétro, et uita della anima tua, nel quale la tua anima ꝑ la sua idea eternalméte stette, dal quale nel tépo della sua creatione fu prodotta, et nel quale ella debbe ritornare, et in lui, et per lui riposarsi, altriméti perirà in eterno. Adorerai ancora deuotissimamente, et lauderai la santissima Trinità in questo, ò in simile modo. O Trinità santissima, io ti prego che la tua dolcissima unità sopra me, et sopra tutte quelle creature, che lodare ti possono, amorosamente si spanda. Cõtempla il Padre esser sommo, eterno, ineffabile, et incomprensibile bene, il quale di se stesso genera un bene della medesima Eternità, igualità, et sostan

zi sua, & questo è il suo vnigenito Figliuolo. E quali duoi per sommamente piacersi d'infinità charità scambieuolmente s'amano, & questa charità è lo Spirito santo. Auuezzati piu spesso, anzi saldamẽte a dire al tuo dolcis. Signore. O Signore Dio mio, che sei a me ogni cosa, mostrami te stesso, e bastami. O dolcissimo Dio infõdimi il tuo lume, accẽdi il mio cuore del tuo amore, conforta l'infermità del corpo mio con la tua presenza, & simil cose, si come t'insegnerà lo Spirito santo. Pensa ancora come da lui, per lui, & in lui sono tutte le cose, al quale sia honore, & gloria ne secoli de secoli. Amen.

Et perche dalla notitia, e chiara conoscenza del Signore Dio creator nostro nascono nell'anima nostra tutti e beni, e quali el diauolo per l'inuidia con tutta la sua malitia cerca d'impedirne, & accecarne, & per contrario della sua ignorãza nascono in noi tutte le tentationi, amaritudini, e dannationi: però sforzati di ricordarti per ogni tempõ dolcemente, & amoreuolmente del tuo Signore Dio, & al mãco di queste tre cose, cioè della sua essenza, ò uero bontà, della sua presenza, & amore, cercando d'hauerle sempre auãti a gl'o chi della mente. Primieramente considera la sua infinita nobiltà, altezza, giustitia, bellezza, potenza, sapienza, bontà,

ta, charità, dolcezza, liberalità, misericordia, & altre infinite sue perfetioni, le quali in vero eccedono tanto smisuratamente ogni creato intelletto, che qualunche parte di queste, etiandio minima, uolessino dire, ò capire tutte le creature insieme: sarebbe manco assai, che non è vna sola gocciola in comparatione di tutto quanto il mare, & questo tanto, & si grãde Signore ha creato l'anima tua a similitudine sua nobilissimamente, faccendola per l'amor di se stessa capace, alle quali tre nobili uirtu, acciochè non sola mente nella vita futura, ma ancora nella presente con l'intelletto (mediante la fede, & la contemplatione) lo conoscessi; con la volontà tua lo eleggessi, & amassi, con la memoria ti riposassi in lui, & stessi seco vnito, accostandoti fedelmente à lui, & incomparatione sua ogni cosa qua si nulla reputassi, & certamente che se tu non fossi accecato dal diauolo, saresti in tanto contento, & amor di lui rapito, che per allegrezza uerresti meno, ne ti curaresti ò considereresti cose prospere, ó auuerse, ne sopporteresti dall'amore di questo sommo bene, etiandio per un momẽto, disciogliertì. Secondariamente considera con grand'allegrezza, & gratitudine, come il medesimo tanto, & tale Signore per sua infinita, & eterna charità in ogni

luogo, & massimamente dentro l'anima tua ti sia sempre presente, & piu perfettamente, & piu ueramente che non sei presente tu a te stesso, tal che egli in esser ti conserua, ti regge, ti gouerna, & ti fa saluo, & beato, & però sei grandemente (se gia finger non vuoi) forzato ad esser buono, operando tu qualunche cosa alla presenza di lui, che tutto vede. Vedi, dico il carissimo Dio creatore, & amatore tuo esserti perpetuamente presente, & intento; & camina a guisa di castissima sposa con grande timore, & reuerenza, uergogna, & humiltà, obedienza, & patienza auanti a gl'occhi della altissima Maiestà sua preparandoti continuamente a piacergli, ardendo di desiderio d'amarlo con tutto'l cuore, & d'abbracciarlo. O quanta larghezza di gratie quindi ti s'accrescerebbe, se tu in tal modo facessi? Considera appresso, come si grande, & tanto Signore con immensa, & eterna charità, & costante, & gratuito amore perpetuamẽte si è in tal guisa uerso di te uolto, che supera ogni intelletto, etiandio angelico il considerare l'hauer degnato tanto uno immondo uermine, com'egli ha degnato te, del quale tien tanto conto, come se in cielo, & in terra non fosse alcuna altra creatura, & ti ha da tanti pericoli, & da tanti mali dell'anima, & del corpo

po liberato, & difeso, & con tanti, & tali benefitij a ogni punto ti preuiene, orna; & seguita, con tutto, che tu gli sia ingratissimo, che non sei ad annouerarne pur una minima particella basteuole, & per la medesima charità ti da copia, & facultà d'andare a lui, ogni uolta che ti piace, talche con un solo pietoso desiderio possa ottener lui, che è il sōmo bene, & possederlo, & a lui tutte le tue necessità, come ad amico piu che alcuno altro fedele, sicurissimamente palesare, & infra tutte l'infinite lodi che di Dio s'harebbono a scriuere, ò pensare, ti giouera grandemente il pensar del cōtinuo la bontà, bellezza, pietà, misericordia, dolcezza, amoreuolezza, & la charità perpetua, & infinita di Dio creatore, & redentore tuo; accio mediante quelle, come infocati carboni ragunati nel tuo cuore, ti riformi nelle medesime uirtu, & a rendere in qualche modo il cābio dell'amore perpetuamente t'accenda. O se nelle sopradette tre cose fedelmēte, & continuamente t'esercitassi quāto dolcemente ti suegliaresti tu la mattina al tuo Iddio, quanto presto saresti da tutti e uitii, & passioni; da ogni amaritudine, & tētatione liberato? Et inebriato tutto dell'amore del tuo creatore, ti mutereſti in vn'altro huomo, anzi tutto ti tra-

sformeresti in Dio, perche nessuno esercitio si può trouare di questo piu santo, & piu fruttuoso, el quale tal uolta con amorosi dardi trafisse il cuore d'Agostino, & delli altri amici di Dio, quādo egli no con alluminati occhi considerauono gli stupendi segni d'amore, massimamēte nella incarnatione, vita, & passione sua & tanti altri benefitij dati loro da si grā Signore, & con giuditio giustissimo pensauano quella grande charità, con la quale nascendo un tanto Signore ci si fece compagno, mangiando ci si dette per cibo, morendo per prezzo, & regnando per premio. Cui laus, & gloria in secula seculorum. Amen.

Secondo essercitio del conoscimento di se stesso

SEcondariamente ti eserciterai in vn profondo conoscimento di te stesso; considera dunque, come l'anima tua sia stata creata di niente da Dio all'imagine e similitudine sua; & quanto ella sia per lo peccato originale misera, brutta, sporca, & abomineuole diuenuta; & che tu ne sei stato ricōperato per l'amor ineffabile & asprissima satisfatione di Giesu Christo, & di poi molte volte ti sei imbrattato, & ti sei partito dal sommo bene per la tua volontà propia, & per li tuoi pecca

ti attuali, & sei diuentato piu brutto, & piu uile che quanlunche non ragioneuol creatura. Horsu considera bene in quanti mali tu sei per li tuoi propij peccati in corso, e come da te stesso mai potrai resurgere, ma in Dio solo potrai ogni cosa; perche per vera conuersione di amore a Dio, & alle uirtu ti sara lecito ritornare alla felice vnione di Dio. Considera pertãto, che tu da Dio fusti creato, acciò che sempre l'amasi, contemplasi, godesi, & che da lui sei posto in questo mondo, accioche tu lo serua fedelmente, & lo ringratii, & lo laudi, lo benedica, & l'honori, & che tu conosca, & metta ad esecutione & in te, & in tutte le creature la sua gratisima uolontà. Considera come, quãto all'anima, tu sei in questo mondo in terra aliena esule, & pellegrino, da molti lacci, & molti nimici circondato, & esposto a mille pericoli, & che se tu starai in Dio. nessuno mai ti potrà nuocere. Considera qualmente l'anima tua da Dio in un modo incomprensibile ad imagine, & similitudine sua sia stata creata nobile, bella, & sauia: non di manco quanto al corpo sei fatto di fango della terra, infermo, misero, uile, & pouero; a tutti e vitij, & peccati inchinato sempre caminando alla morte. Però guarda molto bene che per amore de piaceri sporchi, uili, & brut

ti del tuo uilissimo corpo, li quali hanno presto a passare, tu non sforzi la tua nobilissima anima a seruir'al corpo, & cosi la perda insieme col corpo,& all'eternal fuoco la consegni. Considera diligentemente tutti e tuoi pensieri, le tue parole,& l'opere,se il fine, & lo scopo di tutte le tue forze,& de tuoi sentimenti tendono sempre a Dio,ò uero a te stesso, ò pure alle creature, & conoscerai che mai ti puoi basteuolmēte humiliare,& correggere. Aggiugnerai appresso tutto quello,che al conoscimento di te stesso,& del l'esser tu un niente ti potra giouare.Considera piu spesso che cosa,donde, & doue tu sei,& doue tu hai a ire,& cōsidera queste tre cose,le quali importano che tu sei vn niente, cioè che per gl'infiniti & graui tuoi peccati tu sei vn niente, & nel lo inferno (se Dio vorra) sarai perpetuamente tormentato, come vaso sporco, & cibo del fuoco. Secondariamente che per la corrutione delle forze, & sentimenti tuoi essendo inchinati ad ogni male (e quali commetteresti sempre se Iddio non ti preseruasse) tu sei fatto vno abisso tenebroso, vaso atto a contumelia, generato per immonditia, viui in concupiscenza, & morrai in angoscia, vltimamente, come in comparatione del nostro Signore giesu Christo,

ſto, & tu, & tutte l'altre coſe ſono vn niente, & create di niente, & ritornereb bono a niente ſe non foſſero conſeruate continuamente da Dio. Per la qual coſa deſidera d'eſſer diſprezzato, auuilito, ne conoſciuto da tutti gli huomini, pure ſenza tua colpa, & allegrandoſi il mondo affliggi te ſteſſo inſieme con Chriſto, & temi Iddio ſempre, & in ogni luogo di vn timor filiale. Parla ſẽpre penſa, & opra tutte le coſe humilmente, come ſe ſempre tu aſpettaſsi il tuo celeſte ſpoſo, che ti chiami dicendo. Ecco lo ſpoſo che viene, vſcitegli incontro; & coſi profondandoti nel tuo eſſer niente con ſtupore ti marauiglierai, che Dio ſopporti te creatura tanto ſporca, & ingrata pur per vn momento d'hora ſtare innanzi a gl'occhi ſuoi, & griderai humil mẽte al Signore del profondo abiſſo della tua miſeria, inuocando l'abiſſo della ſua miſericordia eſaminando molto bene lo intimo della coſcienza tua, accioche egli per ſua ſingulare gratia (della quale hai biſogno) ti conceda, che tu conoſca chiaramente tutti e tuoi vitij, tutte le paſsioni, & tutte le tue vitioſe inclinationi, & tutti e tuoi peccati, e quali ſono, & dentro nelle tue viſcere, e fuori nelli tuoi ſenſi, & ſtanno naſcoſti dentro di te, & miſeramente acciecano l'anima tua

tirandoti alla perditione, accioche tu im pari a conoſcere tè ſteſſo. Nel qual caſo ancor che molto ui faccia profitto, non potrai per queſto mai uedere il fine delle tue ſceleraggini, tanto è ſozzo, & maligno il cuore dell'huomo & inſcrutabile, come teſtimonia Hieremia profeta nel capitolo diciaſſetteſimo.

Terzo eſſercitio accio che mediante la penitenza ti purghi da peccati.

TErzo ti eſſerciterai in una generale cõtritione, confeſsione, & emẽdatione di tutti e'tuoi peccati, piangẽdoli per uero amor di Dio, & con profondo odio di te ſteſſo, & de tuoi peccati, & accioche tu poſſa ad un perfetto odio di te ſteſſo puenire, perſuaditi niuna creatura eſſer al mondo, che habbi fatto tanta ingiuria a Dio, & tanto l'habbia diſpregiato, quanto hai fatto tu. Per lo che ti giudicherai degno d'ogni pena, & uillania che in queſto mõdo, & nell'inferno ſi trouano, per li molti, & graui tuoi peccati, per le molte negligenze tue, & ingratitudine. Il per che ti fortificherai di ſorte nel coſpetto di Dio con la uolontà tua, che tu ſia apparecchiato a patire ogni ingiuria, uillania, ſcherno, rinfacciamenti, & oltraggi, che ti ſieno fatti o potuti fare da tutte le creature;

creature; anzi offerirai te stesso a patire tutte le pene dell'inferno per li tuoi peccati,& accioche tu peruenga ad un puro, & uero dolore de tuoi peccati, gittati auã ti al giustissimo uolto di Dio due uolte il giorno, & pensa d'hauer meritato la morte eterna, & d'hauer ad esser presto sententiato; sperando non di manco mediante la tua oratione, & per la faticosa tua contritione di trouar gratia,& perdono appresso al misericordioso Dio, con molti lamẽti, dolendoti d'hauer tãto ingiuriato, e dispregato la somma potestà, sapienza, & bontà di Dio, el quale è degnissimo d'ogni laude,& honore, dicendo in questo, ò simigliante modo. O Signore Dio mio onnipotente creatore, & redentore della anima mia, ecco che io sono quel peccatore vilissimo, e meschinissimo c'ho offeso la infinita bontà, santità,& charità tua infinite uolte, & grauissimamente ho commesso infiniti mali, & indietro molte buone operationi lasciate. Di poi cerca di esaminarti seueramente da te stesso, & giudicarti & punirti per non esser poi giudicato dal Signore, considerando molto bene, qualmente tu habbi il Signore Dio fedelissimo padre tuo ne dieci comandamenti; & ne sette peccati mortali, nelle sette opere della misericordia, & spiritali, & corporali, & in

consumare tutte quelle cose, & quasi a niente ridurle, & per poter piu efficacemente sacrificare a Dio tutta l'anima tua con tutte le sue forze, così penserai. O Signore io non uoglio riserbar piu altro nella memoria mia, se non te Iddio mia origine, nel quale io fui eternalmente, & dal quale io sono uscito, ne altro conoscer nel mio intelletto, che te solo Iddio mio, & conoscer tutte le creature in te, ne altro uoglio, ne desidero nella mia volontà, che eseguire la tua uoglia gratissima. Offerirai ancora a Dio il corpo tuo per uiua, & perpetua uittima, come quelli che nel vecchio testamento, quando sacrificauano, portauano in su l'altare le legne, & sopra ui poneuono la vittima, & l'abbrusciauano per sacrifitio, & tu similmente adunerai sul'altare del tuo cuore le legne, cioè gli tuoi peccati, & offerirai la vittima, cioè il corpo tuo, el qual è necessario, che spiritalmēte muoia & pregherai orādo il Signore in q̄sto modo. O Signore accēdi el mio sacrifitio, accioche tutto s'abbrùsci, & si consumi nel tuo amore & diuēgati hostia grata, & accetteuole in eterno tuo honore. Offerirai ancora a Dio le tue temporali sustanze, desiderando non altramente usar le cose necessarie in questa uita, che ad honore eterno di

in tutti gl'altri peccati disprezzato, &
offeso. Finalmente di tutti e'tuoi peccati
insieme, & di ciascuno per se prenderai
intimo dolore, & tanto quanto ne hai
preso diletto, dicendo con uera contri-
tione, & con cuore profondo. O Signore
io ti prego per la tua santissima conce-
tione, natiuità, conuersatione, fatiche
durissime, & per ogni spargimento del
tuo sacratissimo sangue, & per tutta l'a-
mara passion tua, e per l'acerbissima tua
morte, rimettimi tutti e miei peccati.
Prega ancora la gloriosa vergine Maria,
madre di misericordia con tutti e Santi
per tutte quelle cose, che eglino per l'a-
mor di Dio sostenero, che preghino DIO
per te accioche perdoni a tutti e tuoi fal-
li, & di forte ti confermi in se stesso, che
tu non ritorni mai a peccati imperoche
egl'è necessario tanto l'odio de peccati,
che più presto debbi uoler morire, che
acconsentire di nuouo ad alcuno pecca-
to. Guardati ancora di non esser pusilla-
nimo, ma confidati nella infocata mise-
ricordia di Dio, el quale è parato a rice-
uerti in gratia, & restituirti alla origina-
le purità, se tu secondo le tue nobili for-
ze per gli tuoi peccati gli sodisfarai. Secō-
dariamente offerirai a Dio per gli tuoi
peccati l'anima, & il corpo tuo, & cio
che tu hai, desiderando per honor suo
consumare

di Dio,& salute della anima tua, non riguardando punto in quelle, ne al piacere, ne al commodo tuo. Piu forte, desidererai (quantunche volte e piacesse a Dio) di spogliarti di tutte le cose necessarie, & trouarti pouero, & nudo, si come egli fu pouero, & bisognoso. Terzo piglierai con discretione la pena corporale, & con grande amore secondo la grandezza de tuoi peccati. Ponti dunque dinanzi al sanguinolo corpo di Christo pēdente su la Croce,& pieno da ogni parte di piaghe & di dolori per gli tuoi peccati, & nel tuo cuore dirai. O Signore se piacesse alla tua gratiss. volontà, cento uolte accō sentirei d'esser crocifisso per i miei peccati, & sono preparato in ciascuno ancor che piccol membro del corpo mio patire particolare pena in honore del nome tuo. In oltre disponi, che qualunche mēbro del tuo corpo tu hai vsato a peccare, per l'auuenire darlo, & cōsumarlo in honor di Dio,& farai ogni sforzo di violentar te stesso in questo desiderio ancor che ti paia duro,& noioso; accioche tu possa render'a Dio il cambio de tuoi peccati con la penitenza,& afflitione, la quale tu dirai opera ogni di d'offerire a Dio insieme con tutte le tue pene, & fatiche dello esser tuo nella vnione della santissima passione sua con molte lacrime, se ne le

potrai

potrai ottenere, & pentirati con tutto'l cuore di non ti potere basteuolmẽte dolere, ponẽdoti nell'ultimo luogo dell'inferno sotto tutti gli huomini per li tuoi peccati, per hauer di nuouo crocifisso il figliuolo di Dio, & tante volte dispregiato, & macchiato il sangue del testamento, nel quale tu sei santificato, & fatto ingiuria allo Spirito della Gratia. Finalmente se tu vorrai vedere le tue abomineuoli opere piu chiaramente nel modo che le saranno ricerche nel giustissimo giuditio di Dio, se qui prima non l'haurai scancellate; con matura essamina ricerca in che modo, & quante volte, & quanto grauemente tu hai offeso il Signore tuo, & l'hai disprezzato circa i suoi dieci comandamenti, e dodici consigli euangelici, e dodici articoli della fede, e precetti & ordinatione della chiesa catolica, e voti, & statuti dell'ordine dello stato e vocatiõ tua, e sette peccati mortali, e sette doni dello Spirito santo, le sette opere della misericordia, & corporali, & spiritali, e sette sacramenti della chiesa, le gratie & inspirationi buone, i benefitij della incarnatione, & passione del Signore e doni della natura, della fortuna, della gratia & della gloria; le virtu teologiche et morali, le tre potenze dell'anima tua, per li cinque sentimẽti del corpo in ogni età, luo-
go,

go, stato, & uffitio, nel quale tu sei vissu to col pensiero, col parlare, con l'opere, col lasciare indietro il bene, col perdere il tempo, & con essere ingrato a DIO, a santi, & a gl'Angioli suoi, & cõtro e' pros simi tuoi di qualunche stato sieno; cioè contro a giusti amici di Dio, contro gli fragili, & peccatori; contro e benefat tori, & amici; contro e superiori, igua li, e inferiori, viui, & morti, & l'anime che sono in purgatorio: & contro tutte le creature. Considera ancora te stesso, cioè l'anima, & il corpo tuo come hai male usato tutte queste cose in dishono re del tuo creatore, ingiuria del prossi mo, & in dannatione dell'anima tua, tal mente che e non sia stato nessuno momẽ to della tua uita, ne alcuno benefitio, e dono di DIO, ne opera alcuna buona nel le quali tu habbia cerco Iddio, come si conueniua, anzi piu presto con veneno sottile dell'amor propio, del commodo della propia volontà, & della dilettatione tua l'hai macchiato, & quasi continuamẽ te hai peccato tutto il tempo della tua uita; al manco con hauere in dietro la sciato, ò col non hauere adempiuto a pie no quello, che si conueniua: pur che DIO uolesse giudicarti secondo la sua giusti tia, ancora che non hauessi commesso al cuno male. Adunque mentre che egli

misericordiosamēte ti aspetta, preuieni la sua faccia con la confessione, lauando per tutte le notti de tuoi peccati il letto della tua coscienza co le tue lacrime: accio che Iddio non entri col suo seruo nel giuditio, perche nessuno si giustificherà nel cospetto suo. Et uolendo piu chiara certezza di tutte queste cose leggi i libri, non te ne ricordando. Vltimamente considera bene quanto tu habbi peccato, ò col fare, ò cōtrapassare circa quelli duoi comandamenti. Amerai el Signore Iddio tuo con tutto'l cuore, & il prossimo tuo come te medesimo, in che modo tu gl'habbi adempiuti, & poi metti insieme, e piangi, et emenda tutti e tuoi peccati, pensando a Dio in tutto'l tempo della amaritudine della anima tua fino a tanto che si degni scendere in te lo Spirito della adotione de figliuoli di Dio, rendendo testimonianza al tuo Spirito, che tu sei figliuolo di Dio, udendo quella sua dolcissima uoce, che ueramente Iddio padre tuo si compiace in te, et in uano t'affatichi di trouare qualche consolatione, ò leuarti in contemplatione, se prima tu non mangi questo pane del dolore, et che sia uenuto in te quello Spirito di adotione de figliuoli di Dio. Amen.

Essercitio quarto dell'ammorzare i cinque sentimenti.

QVarto ti esserciterai in crocifigge re,& ammorzare e'cinque sentimẽ ti tuoi,e quali sono molto debilitati per la caduta del primo nostro padre, & di poi molto piu per gli tuoi propii pecca ti,& per hauergli male usati, & accioche si posśino ridurre a quella primitiua sim plicità, nella quale e'furono innanzi al peccato d'Adamo, è necessario, che tu chiuda, & raffreni e tuoi sentimenti,cioè il uedere,e l'udire,gustare,parlare, odora re, & toccare con quāta forza tu puoi nel la crocifissa humanità di Giesu ad essem pio suo,come se quasi gia fosśi interamẽ te morto al mondo,& impari a risguarda re dentro te stesso, come t'eri riguardato fuori, et ti dia per discepolo al dolcisśi mo Giesu,eleggendolo per tuo maestro, et sforzati in tutte le cose d'ubbidirlo & consegrandogliti di sorte, che da te inte ramente cacci il tuo uolere, o non uole re,& fa ogni opera di piacere, et diligen temente ubbedire al Signore Iddio tuo carisśimo maestro. Donde nō ti sarà piu lecito ogni parola, che tu uorrai parlare; ad ogni boccone, che tu uorrai mangia re,ad ogni riguardo d'occhio, et ad ogni membro, che tu vorrai muouere special mente

mente ti sarà necessario chiedergli licenza col cuore, la quale, se secondo la tua coscienza quale non cerchi piu se medesima, otterrai, all'hora ti sarà lecito fare, o dire quella tal cosa, altrimente nò. Circa all'opere necessarie, & debite, ancora che tu sappia che le piacciono a Dio, tutta volta con nuoua intentione le eseguirai, & offerirai a Dio facendole ad honor suo in unione delle santissime opere, & meriti suoi a salute di tutti gl'huomini, & nel fare, o dire qualche cosa esteriormẽte, subito con vn'occhio guarda dentro te stesso, & considera bene quando tu hai a tacere, o porr' fine, & all'hora subito taci, & non fare. Per lo che auuezzati continuamente, & ad ogni hora a pregare Iddio con tutto'l cuore, & con tutte le uiscere, che, & per lui stesso, & per tutte le perfetioni, & misericordie che sono in lui, anzi che sono egli stesso, & per la santissima humanità sua, & per e'sua santi cinque sentimenti, e quali tanto fortemente vbbidiuano alla ragione, & erano dalla sua anima inghiottiti, & da crudelissime pene per la nostra salute afflitti, come se non hauesse hauuto sentimenti, si degni ammorzare la sensualitá, che tu hai hauuta, che tu hai, & potrai hauere ne meriti de suoi santissimi sentimenti, & di tal sorte pigliare e'tuoi sentimenti,

vnirli, & santificarli nella santa anima sua come se piu non hauesi sensi, che potessero dare luogo alla sensualità, & in questo rinchiudimento, & vnione sta tutto affisso alla Croce del Signore Giesu, che mai non tene parta, caminando sempre reuerentemente con maturi, & honesti costumi, & gesti del corpo, & de sentimenti, come se sempre tu fossi presente al cospetto di DIO, & con ogni custodia osserua il Signore Iddio tuo, & e tuoi cinque sentimenti insieme con tutta l'anima tua, & di sorte opera che tu pensi di non vedere, udire, sentire, odorare, gustare, toccare, mangiare, & bere altro, se non il Signore Dio tuo in ogni cosa, cercando puramente Dio, & non te stesso, & userai le creature per amor di Dio, & in Dio con timore, & reuerenza seruendoti, lasciando la cura di te stesso, & di tutte le cose ancora in ogni bisogno, & pericolo con tutta la fiducia, nella fedelissima prouidenza di lui el qual disporrà ogni cosa suauemente, & combatterà per te, & reputa ogni cosa creata fuor di Dio esser niente, & a questo modo riceuerai mirabil'alluminationi, & influssi da tuo Dio, se per amore suo te stesso, & tutte le cose tue perfettamente crocifiggerai, rinnegherai, & abbandonerai. Questo essercitio è il fondamento

della uita spiritale, il quale bisogna molto esercitare fino a tanto che tu t'a uuezzi a vincer te stesso in ogni cosa,& rinniegarti,& osseruare, & custodire Iddio non essendo fatica maggiore, che osseruare perpetuamente, & Iddio, & la sua benigna,& grata volontà. Amen.

Essercitio quinto della uia illuminatiua per riformare le tre potenze dell'anima.

QVinto essercitati in una profonda,& totale circuncisione,riformatione, & ammorzamento delle potenze dell'anima tua,cioè intelletto,volontà,& memoria,le quali sono assai indebolite, & corrotte per lo peccato del primo padre, dal quale peccato, poi che per la morte del figliuolo di Dio Giesu Christo noi siamo stati ricomprati, di nuouo l'habbiamo allontanate da DIO per li nostri propii attuali peccati;& accioche le posśino essere restituite nel pristino grado, nel quale le ridusse il Signore nostro Giesù Xpo, & p amor del quale da principio le furono donate all'anima, è neccessario che tu continuamente preghi DIO con tutto'l cuore & mai resti di picchiare cõ ferma,& grã fiducia, che per li meriti delle santisśime potenze della benedetta, & crocifissa humanità sua si degni purificare,riformare,reggere,& alluminare le po

tenze dell'anima tua:accioche con ſtabil cognitione, amore, & penſiero tu ti poſ-ſa gittar ſempre in Dio, & conoſcer tut-te le coſe,uſandole in Dio.Et per ottener queſto dono,ti biſogna eſſercitar l'intel-letto tuo con vna continua fatica,& dili-genza per intender altamente,& profon-damente che coſa ſia Iddio, & quello che uoglia; & quãdo a queſto modo tu harai conoſciuto che egli è ottimo, nobiliſsi-mo,ſantiſsimo, all'hora la vegnente uo-lontà ſi sforzerà d'amarlo, conoſcendolo col ſuo intendere eſſer ſommamẽte buo-no.Ma ti ſarà neceſſario circoncidere,ri-muouere, & crocifiggere la uolontà tua da tutte le coſe che ſono fuor di Dio: ac-cioche con tutto il cuore puro, & nudo ſolo Iddio ami, & deſideri, & l'altre coſe tutte l'ami per amore di Dio, & in Dio. Di poi con vnione fortiſsima di ſorte cõ formerai la volontà tua con la diuina, che ſe gli piaceſsi creare in te vno infer-no,o porti nell'inferno, ti troui apparec-chiato per la ſua eterna glori a & hono-re, & per li tuoi peccati a ſopportarlo ꝑ ſua gratia. Terzo prepararti la tua memo ria, & la renderai atta a godere in quella in eterno il Signore Iddio tuo ſenza alcu no altro mezzo:perche queſta non altra-mente, che una camera deue eſſer mante nuta monda da tutte le imagini.& ſtra-

nieri

nieri penſieri, & ornarla di ſante medita-
tioni,& uirtu della crocifiſſa uita di Chri
ſto:accioche perpetuamente, & ſenza fi-
ne ui ſi poſſa riposare ogni volta,& quan
do, & quanto a lui piacerà. In oltre ti bi-
ſogna aſſuefarla, che ſempre ella ſtia con
perpetui amoroſi,& ſanti deſiderij,& affe
tione uerſo il Signore Dio ſuo: accioche
egli ſolo puramente in quella, & ella nel
ſolo Dio ſuo poſſa ſempre eſſerui dentro
chiuſa, & attorno portata.Finalmente in
queſto eſercitio ſtarai lungo tempo,pre-
gando frequentemente Iddio che t'aiu-
ti, & lo pregherai per le ſacratiſsime po-
tenze della ſua glorioſiſsima madre,& de
ſuoi ſanti,la qual coſa ſe tu non otterrai
coſi preſto,trouãdoſi delli huomini, che
ſono di natura uiſcoſa,& tenace, & dediti
alle fantaſie,non ti laſciar per queſto vin
cere dal tedio, non reſtar di pregare, at-
tendi a perſeuerare. Confidati fortemen-
te in Dio, el quale mai ha abbandonato
quelli,che ſperano in lui;ꝑche egli è ſom
mamente buono, il quale meglio che in
alcuno altro ſi ritroua nella ſemplicità
del cuore,perche egli è uno: & per amo-
re, & per deſiderii ſanti piu preſto ſi ot-
tiene;perche eſſo Iddio e amore infinito.

Efercitio fefto delli dodici ammorzamenti

SEsto t'eſerciterai nel totalmente ammorzar, & rinnegar tutte quelle coſe, le quali ti poſſono dar qualche impedimento,& oſtaculo nello appreſſarti, & amoroſamente congiugnerti, & unirti a DIO cioè tutte quelle che Iddio non vuole,& non ama,le quali ſono per M. Henrico Herp. nelle ſue dodici mortificationi abbondeuolmente eſplicate,nelle quali, & meditando, & orando ti eſerciterai diligentemente, conſiderando circa ciaſcuna il ſantiſsimo eſempio di Gieſu crocifiſſo, & quello imprimendolo nel tuo cuore fino a tanto, che le forze inferiori dell'anima tua non porghino per l'auuenire impedimento alcuno alle ſuperiori,accioche piu liberamente poſsino andare a DIO,& in DIO. Delle quali la prima è ammorzare perfettamente ogni affettione, ſollecitudine, & amore delle coſe caduche, & fragili, le quali con un quieto cuore imparerai a riſegnarle nel beneplacito di DIO ò dietele,ò tolghitele,non deſiderando di ritenerle, o darle uia, ſe non puramente ad honore di DIO: anzi che deſidererai di laſciar ogni coſa;accio tu poſſa ſempre il cuor tuo nudo, & ſenza diſturbamento alcuno offerire a DIO, & in ogni caſo ſtia ſempre ſecondo la ra-

gione superiore quieto. Appresso non solamente tutte le cose superflue, & curiose t'é necessario leuar uia, ma ancora nelle cose, che ti paiono necessarie non ti sarà lecito tener affetione alcuna; se tu non vuoi esser proprietario innanzi a DIO: anzi ancora le cose necessarie alla natura ti sforzerai di riceuer con tedio o nausea, accioche meglio possa confor marti a Christo pouero, & uolar dentro le sue ignude braccia. La secõda è l'ammorzare tutte l'affetioni del propio acquisto; col quale molti amano troppo loro stessi, & in tutti e beni che fanno & ne mali che fuggono con amor seruile, non risguardono altro, ne altro uccellano, che alla loro utilità consolatione, & honore, cosi ne doni, & beni di DIO esterni, come interni, cercando sempre di schifare il danno, la confusione, & la punition loro, cosi in questo secolo, come nell'altro, & l'opere loro, & gli esercitij reputano grandi, & cosi da doni di DIO cascano in superbia, auaritia, & gola spiritale. Ma contro a questi grauissimi pericoli ti studierai cõ amor filiale, & intention retta di cercare in tutte le cose puramente l'honore, la gratia, & il beneplacito di Dio, & cõ semplice intention ordinare, dirizzare, & riferire l'opere tue a piacere a DIO, godẽdo sẽpre Iddio presẽ

te, & riposarti in lui con tutte le tue forze senza alcuno altro amore, con vno spã dimento amoroso, & amante inclinatione di Spirito interno in Dio, alluminata di cognitione diuina, di fede, di speranza, & charità: imperò che questo è il fondamento della vita spiritale, & con intentione deiforme ti studierai non cercare alcuna consolatione di Spirito: etiandio occulta, ma desiderare in ogni modo essere abbandonato, & ogni auuersità, acciochè tu meriti diuentar una cosa medesima cõ Dio, & godere Iddio cõ Dio stesso. La terza è l'ammorzare tutti gl'affetti del la propia sẽsualità oltr'alla ragioneuole necessità, cioè nella delettatione del cibo, bere, del vestire, & delle altre cose: Nel piacer de pensieri, del parlare, de gesti, & del fauoleggiare con huomini per amor sensuale, con appetito d'hauer cose curiose, di veder cose belle, d'udir cose nuoue, e goder'in tutte le cose la vanità de sensi. Queste cose, & tutti gl'altri sollazzi della natura ammorzerai con rimuouerti da tutte quante, nelle quali si riposa volẽtieri la sensualità, perche le rendono la deuotione, & gli esercitii spiritali senza sapore, & difficili, & con tutta la uirtu tua procurerai di non ritener nel cuore alcuno affetto ad alcuno sollazzo, o peccato, benche minimo, el quale tu non cerchi

di

di diuellerlo interamente, perche cosi è espediente che la sensualità muoia semplicemente, accioche la moltitudine dell'opere buone non si perdino. La quarta è l'ammorzare ogni affetto dell'amor del secolo, el quale per piacere agli huomini, & per riceuere da loro commodo, & honore, o per non dispiacere loro, & per non riceuere da loro confusione, o danno è apparecchiato a far di molti peccati, & commettere molti mali, & far'ancora dell'opere uirtuose dell'amor naturale uerso i parenti, & amici, a quali per benefitio loro debbi sempre in loro, & non solamente in loro, ma in tutti gli huomini, ancora ne propii nimici senza alcuna eccetione di persona puramente amare l'imagine di Dio in loro, la gratia, & le virtu, & non toccare i lor uitii, ne gl'amare, o fingere di non gli uedere, ma habbia desiderio della salute di ciascuno, & ogni disordinato amore, el quale ti arreca inquietitudine, disturbo, o desiderio d'esser presẽte a qualche persona, o hauer l'amicitia sua, & empie il tuo cuore della sua imagine: masimamẽte nel tempo della tua oratione, o quando tu ti conuerti a Dio, come ueleno, che macchia il cuor tuo contro il diuino amore, interamente da te l'allontanerei, amando solamente Iddio, & per suo amore renuntierai a

tutte le creature: accioche si dipinga in te l'imagine diuina, & sia tirato in alto dal suo amore, & sia nel suo abbisso tranghiottito. La quinta è l'ammorzare ogni affetto, & compagnia delle cose create, & pensieri vani, i quali sogliono esser'assai nelli huomini per mancamento del feruore, che fluttuano, come un mare, ancor che le non si fermino nell'affetione, & anco de nocceuoli pensieri che con piacer sensuale si riceuon dentro, quali benche non peruenghino al consentimento del peccato mortale, macchiono non dimeno il cuore, contristano lo Spirito santo, & arrecano all'anima grandissimo danno. Certamente che cosi questi come i sopradetti pensieri nascono in noi per la nostra poca cura, & non esser'ammorzati, non vsando diligenza alcuna di sforzare il nostro cuore con quelle forze, che noi habbiamo a santi pensieri. Ma a cose superflue, & nociue lasciano vagare, non ci curando di passare il tempo fruttuosamente, & però quando noi uogliamo poi entrare dentro a noi stessi trouiamo il cuore carico, & in infiniti luoghi uolto; i quali rouinano ogni nostro acquisto, non solamēte queste dunque, che noi habbiamo detto, ma ancora certi pensieri, quali son leciti, o per la cura temporale, o per lo scrupolo

della

della coscienza, o per altre secrete, & curiose cose da noi con gran diligenza pensate, è necessario diuellerle per la impressione dell'imagine di Giesu penden te in Croce, & della sua profondissima humiltà, pouerta, mansuetudine, & di tutte le uirtu sue esteriori,& con l'imagine della infinita charità sua,con la quale ha creato tutte le cose, & t'ha ricomprato in tal modo nell'huomo tuo interiore: accioche i tuoi pensieri passino in afflitioni, & la cognitione in amore. Imperoche l'amore opera la mortificatione della natura, la uita dello spirito, l'operatione delle potenze superiori, l'influsso in DIO,& la partita da tutte le creature. Farai ancora un'affettuosa conuersione ad una cotal solitudine, non tanto secondo'l corpo ma molto piu secondo'l cuore, & secondo l'affetioni, & ti ridurrai ad vna semplice quiete del cuore, la quale nutrisce grandemente l'amoroso efflusso verso Iddio: perche la solitudine,il silentio,et vna stretta guardia del cuore sono il fondamento di far frutto in q̃sta uita. La festa é l'ammorzare ogni cura, la quale nō è di giusta necessità,vtilità, et obediēza, et di tutte le passioni, di immoderata allegrezza, tristezza,sperāza,timore,amore,odio,et vergogna,accioche nessuna cosa fuor di DIO

si riposi nel tuo cuore & che tutte le tue opere esterne,& occupationi, le quali desidera la necessità da te, faccia semplicemente, & senza sollecitudine del cuore, con l'intelletto,& affetto dedicato,& eleuato in Dio: imperoche per una occupatione, che trae in diuerse parti il cuore, ancor che lecita, si oscura l'intelleto, & l'affetto intiepidisce; talche ogni essercitio spiritale diuenta insipido, & le forze inferiori nel tempo della oratione a pena le puoi raccorre insieme,& cõ fatica. Per la qual cosa se tu vuoi vincere facilmente tutte le tẽtationi, studiati in ogni tẽmpo di portare vn animo interno, & eleuato in Dio con gran desiderio, seguitando sempre piu presto vn'interno essercitio d'amore,che l'esterne opere virtuose;al quale nessuno puo peruenir mai, se l'affetto suo non è espedito da tutte le cose, che sono sotto Dio, & bisogna che di sorte sia rapito in Dio,che sappia dispregiar te stesso in tutte le cose per amor di Dio; perche il puro amore fa lo spirito puro semplice,& libero da ogni cosa che senza fatica alcuna possa riceuer se stesso in Dio,& doue è l'amore,quiui è l'occhio della memoria,& il cuore affettuoso.

La settima è l'ammorzare ogni amaritudine del cuore, quale suole nascere per varie cagioni. Prima dalla presuntione

de

de proprij meriti, per la quale alcuni diuē
tano facili a giudicare temerariamente,
& dispregiar gl'altri, pieni di falsa giusti-
tia, la quale è cagione, che altri reputi vi-
li i prossimi, & non gl'habbia compassio
ne. Secondo dal non hauere ammorzati
e' desiderij loro che gl'infiammano a mor
morar contro e' loro superiori, & contro
tutti quelli, che non accōsentono a loro
vitij, ma gl'impugnano. Terzo dal ranco
re, & odio per le precedenti offensioni, p
amor delle quali l'opere di quegli; ch'e-
glino hāno in odio, cercano di peruertirle
& trouare in loro qualche cosa, che possi
no vituperare. Quarto dalla inuidia, la
quale fa che cercono di spegnere & oscu-
rare le virtu d'altri, delle quali loro ne
mancono; accio sieno preferiti a loro, o
almanco sieno iguali. Quinto da vna ma
la, & incrudelita coscienza, per la quale a
guisa di serpēte velenoso disiderano d'of-
fender'altri, & tirarli con esso loro a pec-
care, hauendo loro inuidia, che sieno in
gratia di Dio, & per la malitia, della quale
sono pieni, interpretano ogni cosa in
mala parte, & cosi peccano contro lo Spi
rito santo. Queste & tutte l'altre amaritu
dini è necessario vincere, & consumare
tanto perfettamente nella suauità dell'a-
more diuino, che ancora i perseguitatori
nostri con pieno affetto di cuore segui-
tiamo,

tiamo,come se fossero nostri ottimi ami
ci,come inuero sono, per che sono cagio
ne di condurci a grandissimi meriti.
L'ottaua è l'ammorzare tutti gli affetti
della vana gloria,del compiacersi dell'ho
nore, & della superbia di te stesso, delle
tue parole,opere,gratie,& doni,& questo
mediante vn chiaro conoscimento della
vita tua & cõ desiderio del tuo dispregio,
accioche tu possa piacere a Dio solo. In
oltre tutti e beni attribuirai alla gratia
diuina con fedeltà filiale reputãdoti d'es
ser'indegno di tutti,& esser piu vile, che
nessuno altro huomo per la grandezza,
bruttezza,& moltitudine de tuoi peccati
& della tua ingratitudine. Secondo per
gl'infiniti peccati, che tu haresti fatto, se
Dio per sua misericordia non t'hauesse
preseruato. Terzo perche nõ è peccato
re nel mondo, che s'egli hauesse hauuto
tante gratie,& tante occasioni di far bene
quante hai hauute tu,che non hauesse ser
uito piu fedelmente a Dio, che non hai
fatto tu, & cosi cercherai da vna parte es-
ser grato a Dio, dal quale viene ogni be-
ue, & dall'altra ti humilierai quanto tu
potrai, & fatte bene queste cose desidere-
rai nel secondo luogo d'esser disprezzato
da tutti gl'huomini,schernito,cõculcato,
& ogni confusione accetterai volẽtieri p
amor di Dio; perche questa è una via lar-

gà a grandissimi meriti;per la quale non di meno pochissimi vogliono entrare.
La nona è ammorzare tutti gl'affetti delle delettation'interne spiritali, e sensuali nella gratia,deuotione,amore, & dolcezza sensibile,nelle potenze inferiori dell'anima,le quali inuerità nō sono vera santità,o charità,ma sono certi doni di Dio, datici da lui in aiuto della infermità, & fragilità nostra, acciò piu gagliardamēte noi moiamo a noi stessi,& non ci riposiamo in quelli. Certamente che quanto tu ti fermerai in questi dodici punti, tanto harai del vero amore, e non punto piu:anzi tutte le cose, che tu puoi desiderare da Dio,& non le referisci a vna nuda mortificatione di te stesso per amore di Dio,sono mescolate con la natura,la quale quasi in tutte le cose,ancora nelle diuine,& in DIO cerca se stessa in modo sottilmente, che cacciata da vna parte, subito occultamēte ritorna dall'altra,prima che noi siamo a tempo ad impedirla, & però pochissimi sono quegli, che si conoschino veramente, & vinchino loro stessi perfettamente.Di poi nel secondo luogo morrai ad ogni curiosa inuestigatione, speculatione,cognitione, & visione d'intelletto nelle cose, & scienze cosi diuine, come humane, nelle quali miseramente molti perdono il tempo, & la fatica, apparando

parando sempre senza peruenire mai alla scienza della verita: conciosia che la vita perfetta del Christiano nõ s'appara nella altezza delle scienze, ma nella profonda humiltà, santa simplicita, & nello amore ardēte di DIO, del quale sempre douiamo esser ansij per morire a noi stessi in ogni abbandono, accio ci possiamo perfettamente vnire con DIO, & da lui esser inghiottiti. La decima è l'ammorzare ogni scrupolosità del cuore, cõ hauer piena confidanza uerso la diuina bõtà. Questa scrupolosità tormenta alcuna volta certi per lo disordinato amore di loro stessi, perche piu temano la vendetta di DIO, l'inferno & la giustitia, che nõ amano la sua bontà, & però per timore serui le fanno tutti e'loro beni, & schifano e' mali: per la qual cosa e'non emendano mai e'suoi mancamenti, & per lo rimorso, & punture de quali si tormentano, ne si possono pienamente confidare in DIO; perche essendo piccolo l'amore, che portano a DIO, genera piccola confidanza, si come per il contrario l'amor grande genera gran fiducia. O speranza beatissima, purche la non sia cagione d'intiepidirti, ma di eccitarti a maggior mortificatione di te stesso, maggior sofferenza dell'auersitá, & maggior gratitudine con DIO.

L'undecima è l'ammorzare ogni impatienza

patiēza del cuore in ogni auuersità ester
na, infamia, scherno, oltraggio, danno del
le cose, infermità, & pena del corpo, persé
cutione, & abbandono della mente, nel
la quale per diuina permissione puoi in
correre. Cō le quali cose Iddio suole pro
uare i suoi piu cari amici, & questo per
gran charità per la loro eterna salute.
Nelle quali & esso Signore Giesu molte
uolte fu prouato, el quale con mansueto
cuore sostenne ogni oltraggio, scherno,
percosse, sputi, flagelli, & tormenti della
Croce. Che piu? Egli orò per gli inimici,
ne potettono dargli tanti tormenti, che
egli non ne desiderassi patire molti piu
per honor del Padre, & per la salute del
l'anime. Adunque ancora tu primiera
mente debbi tollerare tutte queste cose,
accioche nel cuore, ò nelle parole ò nelle
opere nō ui sia alcuno rācore, ò uēdetta.
Secōdariamēte accioche tu nō porti nel
cuore alcuna amaritudine, ó tristezza,
quale nasce dallo amor propio; ma repu
tādoti degno di piu graui mali ogni cō
sa humilmēte sopporti, & offerisciti uolō
tariamente a sopportare ogni futura au
uersità. Terzo per la patienza della affe
tione, con la quale ti conformerai alla
passione del Signore, aspetterai tutte le
cose auuerse con grande desiderio; & le
riceuerai apparecchiato sempre ad ha
uerne

uerne piu;di poi otterrai grande abondã za del diuino amore, che penetrerà tutte le potenze dell'anima tua, di sorte che tu non sentirai dolore,ma e tuoi persegnita tori, come intimi amici con grand'amore amerai. La duodecima è l'ammorzare perfettamente ogni volontá propia col dedicarti a pieno ad ogni interno ab bandono,& a sopportare ogni carico per amor di DIO, & perche l'huomo niente ha piu pretioso che'l libero arbitrio,se e' l'usa male,ne nascon tutti e'vitij, però se lo consagrera a DIO,gittato per terra que sto fondamento rouineranno tutte le piã te de vitij. Per la qual cosa gioua assai a gl'imperfetti il promettere ad alcuno vbidienza, & rimettersi al tutto nell'altrui volontà, & a perfetti è necessario hauer la volontà loro disposta a sottomettersi ad altri, ogni volta che piacerà a DIO & a tutti gl'huomini è necessario la beneplácita volontà di DIO sempre intrinsecamente osseruare, & mettere ad effetto. La vbbedienza del voto debbe essere di fuori nelle opere, & l'ubbedienza della conformità dentro nella volontà pronta a conformarsi alla volontà del superiore suo, & questo puramente per amore di DIO senza alcun rispetto della gratia humana talmente, che piu presto da questo desideri d'esser dispregiato, & caccia-

to, che esser laudato, ò premiato. La terza vbbedienza, che si chiama d'unione con DIO, vnisce tanto perfettamente la volontà nostra con la volontà diuina, che la diuenta vna medesima volontà di sorte, che ciò, che DIO permette che gl'interuenga in noi ancora in ogni interna strettezza, & abbandono, tutto confessiamo auuenirci per ordine d'immenso amore, & di grãde misericordia di DIO & lo riceuiamo con grande effetto, ancora che sia difficile, ignominio, & molesto, & duri assai, ad essempio del dolcissimo Giesu, il quale posto in agonia nell'horto fino alla morte della Croce, abbandonato da ogni copia della gratia sensibile, come se fosse stato nimico di DIO, stando in grandissime pene dedicatosi perfettamente nel solo, & essentiale amore. Acquistate queste dodici mortificationi gia spontaneamente senza alcuno mezzo le potẽze dell'anima nostra potranno andare in DIO & riposarsi in lui, che è la sua origine. Ma perche tu conosca piu chiaramente in che modo tu possa possedere vn vero amore, & vna stabile vnione fra DIO, & le potenze della anima tua, cioè nel ornamento della vita attiua con l'humiltà, con l'ubbidienza, & con l'altre virtu morali, & far profitto nella medesima, mediante

diante la fede, speranza, & charità, & nel la uita contemplatiua spiritale per mezzo d'infocate inspirationi, & doni dello Spirito santo, & altri esercitij, osseruerai diligentemēte quelle cose, che breuemēte tu trouerai scritte ne seguēti esercitij. Amen.

Settimo esercitio per conformarsi a Christo crocifisso & alle sue piaghe; dell'odio di qualunche peccato, & dello acquisto di tutte le uirtu del Signore Giesu

SEttimo t'eserciterai in vn vero, & costante odio di tutti e'peccati di sorte, che mai ne uoglia commettere alcuno, benche minimo, per schifare qualunche danno, scandolo, ò pericolo, perche è necessario, ch'ogni vitio sia estirpato prima, ch'in suo luogo entri la uirtu, & che ti sia lecito entrar nel cuore di Giesù con l'unione dello Spirito, pero nessuna cosa ti sara tanto in odio, quanto'l peccato, benche piccolo, perche e diuide Iddio dall'anima tua. Secondo t'eserciterai in una assidua diligenza, & amor di tutte, & di ciascuna uirtu, ancora che le sieno merauigliose, e molte: anzi se tu sapessi, che tutte le gocciole del mare fossero uirtu, haresti a durar fatica, per ottenerle tutte

per

per il ſommo honor di Dio. Imperoche egli è neceſſario, che tu orni tutto'l corpo tuo di uirtu, & lo crocifigga ad eſempio del corpo di Gieſu Chriſto, conformandolo ſempre, & piu che tu puoi, a CHRISTO crocifiſſo, el quale ſempre viſſe crocifiſſo & uolſe partirſi di queſto ſecolo crocifiſſo, & queſto per l'infinito amor ſuo uerſo di noi, el qual ſẽpre era in lui tutto nuouo, a guiſa dell'amor di nuouo ſpoſo, & ꝑò l'amor noſtro uerſo di lui debbe ſẽpre eſſer freſco a guiſa di fedele ſpoſa uerſo uno amãtiſsimo ſpoſo, & con queſto amor debbiamo ſucciare, & tirare in noi del ſuo corpo queſte cinque nobiliſsime virtu cõ le loro figliuole, e quelle ſtãparle gagliardamente nell'anima, & corpo nr̃o, che a guiſa di chiare ſtelle ſẽpre riſplẽdino in noi. Porterai ne tuoi piedi la prima uirtu, cioè la uera humiltà, e pregherai il Signore Gieſu per le piaghe delli ſuoi ſantiſsimi piedi, & per la ſua infinita humiltà, quale ſempre moſtro, maſsimamente nella preſa humanitá ſua, che ti conceda in tutte le coſe eſſer tanto humile, quanto ricerca da te la ſua gratiſsima uolontà, & queſta virtu della humiltà all'hora harai acquiſtata, quando ſempre tu piangerai, ti dorrai, & ti contriſterai, che ti ſia conferito qualche benefitio, ò qualche honore, del qua

le

lei ti riconoſcerai indegno, & ti rallegrerai (deſiderandolo ſempre) d'ogni diſpregio, ogni ingiuria, villanía, pena, & dolori, che ti ſieno fatti, de quali tu giudicherai eſſer degno. Queſta humiltà partoriſce tre figliuole, cioè l'vbbedienza, la patienza, la cuſtodia della lingua. Il vero obbediente non ſolo obbediſce al ſuo ſuperiore, & alle promeſſe, & deſiderij ſuoi, ma ancora a tutte le creature. Il vero patiente ſopporta ogni coſa volentieri per amore et honore di DIO, ancora che ſieno aſpre quelle coſe, che Iddio permette che gli auuenghino: imperoche e'conſidera quanto patientemente il Signore Gieſu ſoppertaſſe tutte le ſue croci per la noſtra ſalute. L'humile alcuna volta parla poco; (bēche ſia ſauio, et dotto) per che il parlare non fa ottener tutte le coſe, et però è meglio viuer bene, et con poche parole dir quel che tu ſai. Parla dunque poco il vero humile, e obediente, patiente, et cuſtodiſce la ſua lingua. La ſeconda principal uirtu è la vera ſapienza, la quale tu debbi eſſercitare in tutti tuoi penſieri, parole, et opere, la quale tanto fortemente, et con tāta ragione ti gouernerà, che non ti ſarà lecito penſare, parlare, ò fare (ancora che piccola coſa) come ſarebbe muouere pure vn dito del tuo corpo, ſe non con vera ragione, et uolō

tà

tà di Iddio. Questa virtu della sapienza porterai nel tuo capo, et imprimerai il tuo capo nel trafitto capo di Giesu Christo, pregandolo per lo dolore del suo santiss. capo, che voglia ornare il tuo della sua diuina sapienza, quanto parra a lui, et saprà essersi necessario p lo suo sommo honore, et p la salute tua, et del prossimo tuo. Imperò che questa sapiēza è grandemēte necessaria ad ogni vita spiritale, et che cō ordine, et cō ragione si dee cominciare, et compire. Tre figliuole genera la sapienza, cioè il timore del Signore, la discretione, et la simplicità; il sauio non offende mai Iddio; percheche chi pecca non è sauio et douunque habita la vera sapienza, quiui ancora si troua il timore del Signore, et di questo timore è necessario, che sempre ne siamo ornati, et sia filiale, et non seruile. Da questo seguita spontaneamente la discretione, la quale si sforza d'osseruare il mezzo della virtu, et tenere il modo et la misura in tutte le cose; accioche non s'offenda Iddio ò col far poco, ò col far troppo piu di quello, che è giusto. La santa semplicità è schifare ogni doppiezza, moltiplicità, et curiosità, et accostarsi al solo sōmo bene, et riceuere tutti e beni, et mali immediatamēte da Dio, et nō dalle creature, et riferirli tutti in Dio, et osseruare sapientemē

te in tutte le cose la uolontà,& ordinatio
ni di Dio,& obedire a Dio,e a tutte le crea
ture per amor di Dio, e con animo a Dio
consecrato semplicemente, & perfetta
mente far tutte le cose con suauità, non
con impeto,perche Iddio opera ogni co
sa in noi,se noi gli diamo luogo,& senza
la simplicità la sapienza sarebbe troppo
curiosa, & superba, ma doue è il uero ti
more, la prudente discretione, & la pu
ra semplicità difficilmente ui puo pene
trar'errore,o peccato alcuno. La terza
pincipale virtu è la uera charità di Dio.
Questa virtu porterai nel tuo cuore, &
cōsiderādo il trafitto cuore di Giesu chri
sto, inprimerai el cuor tuo in quello, &
lo pregherai per l'amor del suo cuore di
uino,& per l'humano cuor suo trafitto si
degni donarti il suo perfetto amore. La
charità di Dio partorisce queste tre figli
uole la fede,la speranza, & la perseueran
za in tutte le uirtu; ma tutto'l difetto no
stro di non perseuerare nasce, che la cha
rità nostra non è tanto grande,che la pos
sa partorire la perseuerāza:perche,chi cō
uera charità comincia una cosa (benche
difficile,& merauigliosa)nō restera mai,
fino a tanto che e' non l'ottiene:perche
la charita genera la fede,cō la quale noi
possiamo operar cose grandi si come an
cora per la speranza ferma in Dio, con
la

la quale noi habitiamo confidentemente nell'aiuto del Signore, & non nelle nostre forze. La quarta virtu principale è la giustitia; la quale tu porterai nella tua mano destra, & considererai la destra di Giesu Christo, come ella fu per la giustitia con i chiodi confitta alla Croce, pregandolo feruentemente per l'acerbissima pena, la quale sostenne nella piaga della sua destra mano, per amor della giustitia, & per l'amor che lo costrinse a sostener questa piaga, che si degni di darti vna uera giustitia in tutte quante l'opere tue: acciò tu renda a Dio quelle cose, che se li debbono, cioè ogni honore, & gloria, & ringratiamento in tutti e tuoi pensieri, parole, & opere, similmente al tuo superiore, & eguale, & allo inferiore quelle cose, che si conuengono loro, & al corpo tuo nel cibo, nel bere, nel uestire, & nelle altre cose necessarie dia tanto, quanto gli conuiene, ne piu, ne manco. La giustitia partorisce tre figliuole, la misericordia, la verità, & la gratitudine. La giustitia è una uirtu ammirabile, che da a ciascuno quello, che gli si debbe, & partorisce la misericordia. La uera misericordia prima si estède all'anima del prossimo: verbi gratia, se un pouero ti domanderà la limosina, la prima cosa debbi cercare di conoscere, se egli ha alcun vitio, o

peccato mortale,& se tu puoi opportunamente; & speri di far frutto,sei tenuto per il cibo dell'anima a darli la limosina spiritale,la quale si debbe pascere nel primo luogo,quando tu vedi il mancamento,& la carestia sua:perche ella è meglio,che non è il corpo. La giustitia partorisce ancor la verità,la quale in tutte le cose cerca Iddio,partorisce ancora la gratitudine;perche è impossibile,che il giusto non ringratii Iddio, & tutti quelli che gl'hanno mostrata la via d'andare a Dio,& che si sono affaticati per la salute dell'anima sua. La quinta virtu è vna vera,& diuina fortezza d'acquistar tutte le virtu,& in sbarbare tutti e' vitii. La vera fortezza non cura niente;ne teme il diauolo,ne gli huomini, ne'l mondo, ne la propia carne. Ma procedendo confidentemente,& passando facilmēte puo spregiar tutte le cose per amor di Dio, dal quale egli ha riceuuto quella fortezza; & quando qualche tentatione hara assalito l'huomo;per la quale egli va quasi in rouina;all'hora la fortezza diuina lo soccorre & egli si pone auanti,dicendo. Che vuoi tu fare?vuoi tu offendere il tuo Iddio?doue vai tu?fermati nel luogo, & nel modo che tu stai gia bene;perche e' non t'interuēga peggio. Porterai questa virtu della vera fortezza nella tua mano sinistra

nistra,& cōsiderando la sinistra mano di Giesu christo lo pregherai per lo dolore della sua piaga, & per la merauigliosa fortezza sua, laqual e' mostrò in tutte le sue opere, che si degni infonder in te la vera fortezza, quanta ti è necessaria per lo sommo honore, e salute tua. La fortezza genera queste tre figliuole, cioè la castità, la sobrietà & la pouertà. L'huomo forte mai s'accosta, ne dimora in alcun luogo, ma passa via gagliardamente le cose del mondo, come se elleno non si appartenessero a lui, ne dubita di passare per acqua, & per fuoco, confidandosi nell'aiuto diuino fino a tāto, che gl'ottiene quello che desidera. L'huomo forte facilmente si cōtēta d'ogni cosa, etiādio d'un pezzo di pane, d'un vestito sēplice, d'una masseritia vile, pche il pēsiero suo in ogni tēpo è accostarsi a DIO, & pero genera la castità, pche egli ha ī abominatione ogni īmōditia essa a Dio, partorisce ancora la sobrietà, pche nō raccetta mai cō sua saputa alcuna superfluità. Produce ancora la pouertà, pche non vuole possedere cosa alcuna del mōdo, e certamente che la pouertà voluntaria è vn mirabile, & ottimo mezzo a posseder Iddio, & queste virtu, che noi habbiamo dette del Signore nostro Giesu Christo, debbiamo tutto'l tempo della vita nostra doman-

dare a lui, & stamparle nel nostro corpo, & nella anima: conformandoci in queste virtù al Signore Dio nostro, crocifisso per noi, quanto ci sarà possibile, & sempre, & per tutto contemplando, & imitando l'imagine della vita sua crocifissa & morte sua in queste virtù, che noi habbiamo detto, ò al manco in quelle cinque principali; & estenderci & crocifiggerci nella sua Croce di sorte; che dounq; ci voltiamo ò alla destra ò alla sinistra, vegga sempre vna delle virtù di Giesu in quella parte, che tu guardi all'hora del tuo corpo collocata per imitarla: Imperoche il Signore Giesu non vuol fare partecipe nessuno della sua morte, che recuserà per amor suo crocifiggere la sua carne co vitij, & concupiscenze, & che reculerà di morire per lui, & certamente ancora che il crocifiggere la nostra vilissima carne, & la morte non sieno niente in comparatione della Croce, & morte del nostro Iddio, si degna nondimeno il mestissimo Signore per la sua infinita pietà hauere accette le nostre piccole croci, le quali per suo amore spontaneamente pigliamo pre permissione per esser interamente tentati, & abbandonati, o per esterne ingiurie, angoscie, & dolori, che ci sono dati, volentieri portiamo; percioche egli è parimente grato,

che

che venghino le croci donde si uoglino sopra di noi, purche per suo amore noi moriamo alla nostra propia uolonta, & cupidigia, & questo settimo esercitio insieme col quattodecimo seguente, poiche tu l'hauerai vna uolta eseguito diligentemente, e gustatolo bene, non lo lascerai mai in tutto'l tẽpo della uita tua, anzi ne farai habito nell'animo tuo, portandolo teco in ogni luogo, & tempo; & vna uolta il giorno ti esserciterai in quello diuotamente, & nel tempo della tentatione, o aridità nõ disprezzerai pigliarlo per tuo eccitamento del feruore: acciochè a questo modo tu meriti vestirti di Christo, trasformarti in lui; & per la sua humanità entrare nella diuinità sua: accioche per l'auuenire tu stia in Dio, & Dio in te. Guarda dunque & fa ogni cosa secondo l'esempio, che ti è stato mostro nel monte Caluario, dal monte de monti, dal Santo de Santi, dal sommo Sacerdote Christo Giesu, imprimendo le sue perfettissime virtu nel tuo huomo esteriore, & l'infinita charità sua nel tuo interiore huomo.

Il medesimo settimo esercitio ridotto in forma d'oratione da esercitarlo con la mente, per ottenere le uirtu di Giesu.

A piedi di Giesu.

O Dolcissimo Signore Giesu Christo io ti prego per le piaghe, & dolor de tuoi santissimi piedi, & per l'amore, che ti sforzò a sostener ꝑ noi questo dolore, et ꝑ la tua profondissima humiltà, laquale sempre dimostrasti, & massimamente nella da te presa humanità, dàmi nel cospetto tuo vna intima sommissione del mio cuore, con la quale io conoscendo l'infinita dignità, & humiltà della Maestà tua, & dall'altro canto l'abisso della estrema bassezza mia, & il mio esser niente, & in ogni tempo sotto tutte le creature col cuore, & con l'animo, & ancora ogni uolta, che egli è espediente con l'opere, io profondissimamente mi humili, m'habbia in odio, & a niente mi reduca, & da tutti gl'huomini desideri d'esser disprezzato, & conculcato a guisa di bruttissimo fango delle piazze, & ch'io mi dolga quãdo io riceuo qualche honore, o benefitio dalle creature, cercãdo di fuggirlo. Fa che io proferisca sempre parole humilissime, & ch'io conosca sempre volentieri senza alcuna scusa le mie molte colpe, & diffidandomi della mia virtu queste parole ritenga sempre infisse nella mente mia; cio è. Niente so-

no,

no, niente ho, niente desidero, se nõ uno, & con questo mio vilissimo niente pro fondamente mi pongo, & mi sommergo nell'interno giustissimamente. Concedimi ancora che io imiti la tua semplice obedienza, sottomettendo la mia fragile volontà, accio che io non duri mai fatica in rinnegare la mia volontà propia, in sottomettere la carne allo spirito, & in osseruare, & adempiere interiormente il beneplacito tuo, & in obedire esternamente, quanto sarà lecito, non solo a gli amici superiori, ma a tutte le creature, tal che mai non faccia nulla con amor propio, ma con perpetua sommessione di mente gittato in terra a tuoi piedi niente di me, ne delle creature habbia alcuno desiderio, ma sempre desideri di conoscere, & di mettere ad effetto la tua santissima uolontà, dicendo sempre nel desiderio dell'anima mia. Signore, che vuoi tu che io faccia? Perche io ho la mia uolontà ridotta a niente, hauendola totalmente rimessa nella uolontà tua, Dammi ancora gratia, che io imiti la tua stupẽda patiẽza, & mãsuetudine, cõ laqual ogni pouertà, oltraggio pena, & dolore ꝑ mano della tua paterna ꝓuidẽza cõ lieto animo, et allegro io le riceua et conoscẽdomi degno di maggiori mali, desideri di patire sẽpre cose mag-

giori, & lungamēte, le quali tutti soppor
terò volentieri per il desiderio di confor
marmi alla tua vita crocifissa, & morte
tua, accioche in me non sia niente d'huo
mo, ma sia la mia vita nascosta teco in
Dio, & ad essempio tuo dammi vn'humi
le taciturnità, con la quale ascoltando io
dentro diligentemente le tue parole, mi
astenga di fuori da ogni parola otiosa,
mendace, & nociua, cosi col parlare, come
con l'udire, & parli solamente con poche
parole le cose necessarie, & vtili, & cerchi
piu d'insegnare col buono essempio, che
con le parole.

Al capo di Giesu.

O dulcissimo Signore Giesu Christo
io ti prego per l'acerbissimo dolo-
re del tuo piagato capo, & per l'infinito
amore, che ti costrinse a sopportarlo, che
tu imprima il capo mio nel tuo capo pū-
to di spine, & ornalo della tua diuina sa-
pienza, quanto m'è gioueuole per la glo
ria tua, & la salute mia. Imperò questa
virtu mi è grandemente necessaria per
la spiritale vita. Et per la medesima sa-
pienza degnati di gouernarmi, & fuori,
& dentro di tal sorte, che io non pēsi mai,
dica, faccia, o patisca cosa ancor che pic-
cola, la quale essaminate prima le circun

stanze sue,& considerato il fine,allumina ta da te la ragione con licentia interna, io non conosca che così è il beneplacito tuo, & il mio intelletto illustrato che cō vna chiara cognitione conosca la bontà, & volontà tua esser nobilissima,& santissima,& per lo contrario me stesso, & tutte le cose mie esser vilissime, & niente, & inebria il mio affetto del gusto del tuo amore, & dolcezza e d'un desiderio insatiabile d'honorarti, & dispregiar me stesso, & conuertisci tutte le cose terrene in amaritudine mia,& fammi cieco, sordo, & mutolo a tutte le cose che non sono te,come se m'hauessi a partire in questo punto del presente secolo. Dammi vn filiale timore di te, & vn perpetuo odio d'ogni peccato, ancora che minimo, & vna stretta guardia del mio interiore, & esteriore huomo: accioche sempre con occhio volto dentro di me io pensi le parole & opere mie,& innāzi a ogni cosa io inuochi diuotamente il tuo diuino aiuto, & subito che io lo trouerò contrario alla ragione in qualche cosa, subito finisca,accioche io non perda la tua gratia, o offenda gl'occhi della tua pietà. Fa che io chiaramente discerna gli spiriti,con la qual cosa tutti e lacci del Diauolo & tutti e desiderij della natura, errori, & eccessi possa chiaramente conoscere: et

schifare, & considerare prudentemente tutto quello, che mi s'appartiene rettamente discernerlo, & debitamente con modo ordine, & tempo metterlo ad effetto, & tra'l piu, e meno io osserui il mezzo della uirtù. Dammi la santa simplicità de piccoli fanciullini, con la quale spogliato da ogni doppiezza, & moltiplicità, & ancora da ogni curioso pensiero, e spogliato l'intelletto, & la uolontà del propio sapere, & amore, & pensieri, & cure, & la memoria delle sue imagini, & serrati, & richiusi dentro e propii sentimenti delle mie forze, lasciata l'habitatione di me stesso con semplice pensiero, & desiderio mi accosti a te vero, & semplice Dio, & reuerentemente cammini nella tua presenza, sollecito, & diligente di osseruare la unità dello Spirito nel legame della pace, & cosi diligentemente osserui tutti i pensieri, le parole, & l'opere mie, & con semplice obedienza sotto di te, & di tutti gl'huomini senza alcuna dubitatione in te, & per te le metta ad effetto, e tutti e beni, & mali, che m'auiengono, gli riceua immediatamente dalla mano della tua prouidenza, & gli referisca in te, & subito mi tiri dentro nella consideratione del mio esser niente, & prima rendendone gratie a te, di poi considerando quello, che

tu vuoi mediante quelli, che io faccia, o iin che cosa e'mi seruino, o mi ammonischino, cio è, o che io ori, o che io ti ringratii per gl'altri, o per me, per gli beni riceuuti, o per li mali permessi, o tolti uia, o perche io mi conserui humile, & humile mi ti dia, o ueramente per che io conosca, & emendi la colpa, infirmità, o negligenza mia, o uero perche io faccia qualche altra cosa, imperoche tu non permetti che gli accaschi inuano, & senza cagione cosa alcuna a nessuna creatura, & queste cose diligentemente considerandole cauandone di ciascuna qualche virtu, adempiendo in tutte sapientemente, & semplicemente la uolontà tua, repudierò sempre, et in ogni luogo la mia propia volontà, & sapienza.

Al cuor di Giesu.

O Dolcissimo Signore Giesu Christo, io ti prego per l'ardentissimo amore del tuo cuor diuino, & per lo tuo cuore humano, trafitto, & sue angoscie, che tu imprima il mio cuore nel tuo cuore trafitto, & riempilo di perfettissima charità, che spega ogni priuato amore uerso di me, & di tutte le creature & cō saette del tuo amor infocato in modo

lo ferisca, & accenda, che io con tutto'l cuore, con tutta l'anima, con tutta la mẽte, & con tutte le forze mie ami te dolcissimo Signore Dio mio puramente per la bontà tua, senza alcuna consideratione di premio, & lasci, operi, & patisca cose grandi, per tuo amore, & perseueri fino alla fine, & sospiri grandemente a te con desiderij infiniti, & ardenti, & oratio ni deuotiss. per ottenere di rinnegare me stesso, & vnirmi amorosamente con esso teco, & gridi, e picchi, & sempre pẽsi a te, di te parli, te desideri, di te habbia fame, & sete, cerchi te, & troui te fino à tanto, che in te tutto transformato, diuenga uno Spirito con esso teco, stando perpetuamente in te, & tu in me. Concedimi ancora con la medesima charità l'amare in te, & p tuo amore ogni huomo, si cõe io so me stesso. Dãmi una fede viua, & che opi cose grãdi, & marauigliose p l'honor tuo, & una dritta intẽtione illustrata dal lume della fede, la quale in tutte le cose, che io ho a fare, ò sopportare, drizzi l'occhio sẽplice della mẽte mia alla gloria, & al beneplacito tuo, & distrugga, & allora mi tutto l'acquisto della natura sopra se stessa posata. Dãmi una ferma sperãza in te, & confidenza, cõ la quale l'anima mia inalzata sopra tutte le cose caduche, stando in te tanto puramente, essequisca

tutti e moti suoi senza alcuna sollecitudine, ò attratione d'imagini, che mai impedisca, ó perda l'amoroso influsso verso di te, ma in tutte le cose auuerse, & in tutti e pericoli piena di fiducia aspetti patientemente la prouidenza tua & speri humilmente che sieno udite le sue orationi per l'infinita bontà tua, & senza dubitatione alcuna habiti nell'aiuto, & protettione tua. Dammi vna stabile perseueranza, che nasca da vn fortissimo amore, col quale continuamente studiandomi di far frutto, risguardi spesso nello specchio della tua santissima vita, sdimenticandomi le cose passate, cammini a quelle che hanno a venire, frequentemente discorrendole, & tal'hora da te partitomi, ritorni a te con nuouo feruore & passando per l'acqua, & per il fuoco perseueri fino alla morte.

Alla destra di Giesu.

O Dolcissimo Signore Giesu Christo, io ti prego per l'acerbissimo dolore, che tu sostenesti nella piaga della tua mano destra, & per l'infinito amore, che ti costrinse a sostener questo dolore, per amor della giustitia, per la nostra redentione dammi vna perfetta giustitia con la quale io dia ogni honore, gloria,

rendimenti

cndimenti di gratie a te Dio mio,& obe disca in tutti e' miei pensieri, parole, & opere, & così renda a miei superiori, a miei eguali, & inferiori, all'anima ancò ra, & al corpo tutto quello, che a ciascuno di loro si conuiene, tutto quello, che io sono obligato a fare per lo debito del lo stato mio al tempo conueneuole, ogni cosa faccia deuotissimamente, & fugga le cose prohibite, & per e tutti peccati,& negligenze mie affliggendomi ogni giorno con la penitenza, & con lacrime d'amore in questo secolo per lo merito della tua passione mi purghi, & così cammini degnamente in quella uocatione, nella quale io sono chiamato, come si conuiene ad vna creatura ragioneuole. Dammi ancora gratia, che io imiti la grandissima misericordia, compassione, benignità, & liberalità tua uerso di tutti gl'huomini, ancora auuersarij miei: accioche mai io m'adiri, o dica uillania a persona, nessuno habbia in odio, dispregi, contristi, & offenda, ma ami, & honori in te ognuno senza alcuna accettatione di persone con fraterno affetto, & a tutti fedelmente serua,& faccia bene, & massimamente a gl'afflitti,tentati, e ni mici,soccorrendoli, & con l'oratione, & con l'aiuto secondo le forze mie,& innanzi ad ogni cosa habbia sete della salute

delle

delle anime, & la cerchi, dolēdomi intimamēte de loro mali, facēdone oratione, & per loro prosperità ti ringratij, si cōe io desidero fosse fatto per me stesso. Dammi ancora che io imiti la tua verità, & il tuo gran zelo contro a uitij miei, & delli altri, el quale per l'honor tuo, & la salute dell'anime mi disfaccia tutto, & faccia che la uita mia, & l'opere contentino al cuore, & alle parole, & mi conformi per tutto con le uirtu della santissima vita. Dammi ancora una intima gratitudine, con laqual'io humilmēte riconosca tutti e benefitii riceuuti da te, & dalle creature gli ponderi degnamente, & con somma deuotione, lodādoti, e ringratiādoti, alla bontà (dalla quale e sono usciti) senza torne nulla puramente, & estrettamēte gli attribuisca, & mostri da quella hauergli riceuuti; & me stesso (come indegno di tutti, & come persona, che gl'usi male) getti nel profondo del mio esser niēte, nō cercando mai in alcuno tuo dono, ne di delettarmi, ne riposarmi pūto.

Alla sinistra di Giesu

O Dolcissimo Signore Giesu Xp̄o Io ti p̄go ꝑ lo dolore, che tu sostenesti nella tua sinistra mano, & ꝑ la mirabile fortezza tua, la quale tu mostrasti in tutte

peccato mortale,& se tu puoi opportuna mente; & speri di far frutto, sei tenuto per il cibo dell'anima a darli la limosina spiritale, la quale si debbe pascere nel primo luogo, quando tu vedi il mancamento, & la carestia sua: perche ella è meglio, che non è il corpo. La giustitia partorisce ancor la verità, la quale in tutte le cose cerca Iddio, partorisce ancora la gratitudine; perche è impossibile, che il giusto non ringratii Iddio, & tutti quelli che gl'hanno mostrata la via d'andare a Dio, & che si sono affaticati per la salute dell'anima sua. La quinta virtu è vna vera, & diuina fortezza d'acquistar tutte le virtu, & in sbarbare tutti e' vitii. La vera fortezza non cura niente; ne teme il diauolo, ne gli huomini, ne'l mondo, ne la propia carne. Ma procedendo confidentemente, & passando facilmēte puo spregiar tutte le cose per amor di Dio, dal quale egli ha riceuuto quella fortezza; & quando qualche tentatione hara assalito l'huomo; per la quale egli va quasi in rouina; all'hora la fortezza diuina lo soccorre & egli si pone auanti, dicendo. Che vuoi tu fare? vuoi tu offendere il tuo Iddio? doue vai tu? fermati nel luogo, & nel modo che tu stai gia bene, perche e' non t'interuēga peggio. Porterai questa virtu della vera fortezza nella tua mano si-

nistra

nistra,& cõsiderando la sinistra mano di Giesu christo lo pregherai per lo dolore della sua piaga; & per la merauigliosa fortezza sua, laqual e' mostrò in tutte le sue opere, che si degni infonder in te la vera fortezza; quanta ti è necessaria per lo sommo honore,e salute tua. La fortezza genera queste tre figliuole, cioè la castità, la sobrietà & la pouertà. L'huomo forte mai s'accosta, ne dimora in alcun luogo, ma passa via gagliardamente le cose del mondo,come se elleno non si appartenessero a lui, ne dubita di passare per acqua,& per fuoco, confidandosi nell'aiuto diuino fino a tãto,che gl'ottiene quello che desidera.L'huomo forte facilmente si cõtẽta d'ogni cosa,etiãdio d'un pezzo di pane,d'un vestito sẽplice, d'una masseritia vile, ꝑche il pẽsiero suo in ogni tẽpo è accostarsi a DIO,&pero genera la castità,ꝑche egli ha ĩ abominatione ogni ĩmõditia essa a Dio, partorisce ancora la sobrietà,ꝑche nõ raccetta mai cõ sua saputa alcuna superfluità.Produce ancora la pouertà,ꝑche non vuole possedere cosa alcuna del mõdo, e certamente che la pouertà voluntaria è vn mirabile, & ottimo mezzo a posseder Iddio, & queste virtu,che noi habbiamo dette del Signore nostro Giesu Christo, debbiamo tutto'l tempo della vita nostra doman-

dare a lui, & stamparle nel nostro corpo, & nella anima: conformandoci in queste virtu al Signore Dio nostro, crocifisso per noi, quanto ci sarà possibile, & sempre, & per tutto contemplando, & imitando l'imagine della vita sua crocifissa & morte sua in queste virtu, che noi habbiamo detto, ò al manco in quelle cinque principali; & estenderci & crocifiggerci nella sua Croce di sorte, che dounq; ci voltiamo ò alla destra ò alla sinistra, vegga sempre vna delle virtù di Giesu in quella parte, che tu guardi all'hora del tuo corpo collocata per imitarla: Imperoche il Signore Giesu non vuol fare partecipe nessuno della sua morte, che recuserà per amor suo crocifiggere la sua carne co vitij, & concupiscenze, & che reculerà di morire per lui, & certamente ancora che il crocifiggere la nostra vilissima carne, & la morte non sieno niente in comparatione della Croce, & morte del nostro Iddio, si degna nondimeno il mestissimo Signore per la sua infinita pietà hauere accette le nostre piccole croci, le quali per suo amore spontaneamente pigliamo pre permisisione per esser interamente tentati, & abbandonati, o per esterne ingiurie, angoscie, & dolori, che ci sono dati, volentieri portiamo; perciochè egli è parime te grato,

che venghino le croci donde si uoglino sopra di noi, purche per suo amore noi moriamo alla nostra propia uolonta, & cupidigia, & questo settimo esercitio insieme col quattodecimo seguente, poiche tu l'hauerai vna uolta eseguito diligentemente, e gustatolo bene, non lo lascerai mai in tutto'l tẽpo della uita tua, anzi ne farai habito nell'animo tuo, portandolo teco in ogni luogo, & tempo; & vna uolta il giorno ti esserciterai in quel lo diuotamente, & nel tempo della tentatione, o aridità nõ disprezzerai pigliar lo per tuo eccitamento del feruore: accioche a questo modo tu meriti vestirti di Christo, trasformarti in lui; & per la sua humanità entrare nella diuinità sua: accioche per l'auuenire tu stia in Dio, & Dio in te. Guarda dunque & fa ogni cosa secondo l'esempio, che ti è stato mostro nel monte Caluario, dal monte de monti, dal Santo de Santi, dal sommo Sacerdote Christo Giesu, imprimendo le sue perfettissime virtu nel tuo huomo esteriore, & l'infinita charità sua nel tuo interiore huomo.

Il medesimo settimo esercitio ridotto in forma d'oratione da esercitarlo con la mente, per ottenere le uirtu di Giesu.

A piedi di Giesu.

O Dolcissimo Signore Giesu Christo io ti prego per le piaghe, & dolor de tuoi santissimi piedi, & per l'amore, che ti sforzò a sostener ꝑ noi questo dolore, et ꝑ la tua profondissima humiltà, laquale sempre dimostrasti, & massimamente nella da te presa humanità, dāmi nel cospetto tuo vna intima sommissione del mio cuore, con la quale io conoscendo l'infinita dignità, & humiltà della Maestà tua, & dall'altro canto l'abisso della estrema bassezza mia, & il mio esser niente, & in ogni tempo sotto tutte le creature col cuore, & con l'animo, & ancora ogni uolta, che egli è espediente con l'opere, io profondissimamente mi humili, m'habbia in odio, & a niente mi reduca, & da tutti gl'huomini desideri d'esser disprezzato, & conculcato a guisa di bruttissimo fango delle piazze, & ch'io mi dolga quādo io riceuo qualche honore, o benefitio dalle creature, cercādo di fuggirlo. Fa che io proferisca sempre parole humilissime, & ch'io conosca sempre volentieri senza alcuna scusa le mie molte colpe, & diffidandomi della mia virtu queste parole ritenga sempre infisse nella mente mia; cio è. Niente sono,

no, niente ho, niente desidero, se nō uno, & con questo mio vilissimo niente profondamente mi pongo, & mi sommergo nell'interno giustissimamente. Concedimi ancora che io imiti la tua semplice obedienza, sottomettendo la mia fragile volontà, accio che io non duri mai fatica in rinnegare la mia volontà propia, in sottomettere la carne allo spirito, & in osseruare, & adempiere interiormente il beneplacito tuo, & in obedire esternamente, quanto sarà lecito, non solo a gli amici superiori, ma a tutte le creature, tal che mai non faccia nulla con amor propio, ma con perpetua sommessione di mente gittato in terra a tuoi piedi niente di me, ne delle creature habbia alcuno desiderio, ma sempre desideri di conoscere, & di mettere ad effetto la tua santissima uolontà, dicendo sempre nel desiderio dell'anima mia. Signore, che vuoi tu che io faccia? Perche io ho la mia uolontà ridotta a niente, hauendola totalmente rimessa nella uolontà tua, Dammi ancora gratia, che io imiti la tua stupēda patiēza, & māsuetudine, cō laqual ogni pouertà, oltraggio pena, & dolore p mano della tua paterna puidēza cō lieto animo, et allegro io le riceua et conoscēdomi dgno di maggiori mali, desideri di patire sēpre cose mag-

giori,& lungamēte, le quali tutti soppor terò volentieri per il desiderio di confor marmi alla tua vita crocifissa, & morte tua, accioche in me non sia niente d'huo mo, ma sia la mia vita nascosta teco in Dio, & ad essempio tuo dammi vn'humi le taciturnità, con la quale ascoltando io dentro diligentemente le tue parole, mi astenga di fuori da ogni parola otiosa, mendace, & nociua, cosi col parlare, come con l'udire, & parli solamente con poche parole le cose necessarie, & vtili, & cerchi piu d'insegnare col buono essempio, che con le parole.

Al capo di Giesu.

O dolcissimo Signore Giesu Christo io ti prego per l'acerbissimo dolo re del tuo piagato capo, & per l'infinito amore, che ti costrinse a sopportarlo, che tu imprima il capo mio nel tuo capo pũ to di spine, & ornalo della tua diuina sa pienza, quanto m'è gioueuole per la glo ria tua, & la salute mia. Imperò questa virtu mi è grandemente necessaria per la spiritale vita. Et per la medesima sa pienza degnati di gouernarmi, & fuori, & dentro di tal sorte, che io non pēsi mai, dica, faccia, o patisca cosa ancor che pic cola, la quale esaminate prima le circun

 stanze

stanze sue,& considerato il fine,alluminata da te la ragione con licentia interna, io non conosca che così è il beneplacito tuo, & il mio intelletto illustrato che cō vna chiara cognitione conosca la bontà, & volontà tua esser nobilissima,& santissima,& per lo contrario me stesso, & tutte le cose mie esser vilissime, & niente, & inebria il mio affetto del gusto del tuo amore, & dolcezza e d'un desiderio insatiabile d'honorarti, & dispregiar me stesso, & conuertisci tutte le cose terrene in amaritudine mia,& fammi cieco, sordo, & mutolo a tutte le cose che non sono te,come se m'hauessi a partire in questo punto del presente secolo. Dammi vn filiale timore di te, & vn perpetuo odio d'ogni peccato, ancora che minimo, & vna stretta guardia del mio interiore, & esteriore huomo: accioche sempre con occhio volto dentro di me io pensi le parole & opere mie,& innāzi a ogni cosa io inuochi diuotamente il tuo diuino aiuto, & subito che io lo trouerò contrario alla ragione in qualche cosa, subito finisca,accioche io non perda la tua gratia, o offenda gl'occhi della tua pietà. Fa che io chiaramente discerna gli spiriti,con la qual cosa tutti e lacci del Diauolo & tutti e desiderij della natura, errori, & eccessi possa chiaramente conoscere: et

ſchifare, & conſiderare prudentemente tutto quello, che mi s'appartiene rettamente diſcernerlo, & debitamente con modo ordine, & tempo metterlo ad effetto, & tra'l piu, e meno io oſſerui il mezzo della uirtu. Dammi la ſanta ſimplicità de piccoli fanciullini, con la quale ſpogliato da ogni doppiezza, & moltiplicità, & ancora da ogni curioſo penſiero, e ſpogliato l'intelletto, & la uolontà del propio ſapere, & amore, & penſieri, & cure, & la memoria delle ſue imagini, & ſerrati, & richiuſi dentro e propii ſentimenti delle mie forze, laſciata l'habitatione di me ſteſſo con ſemplice penſiero, & deſiderio mi accoſti a te vero, & ſemplice Dio, & reuerentemente camminì nella tua preſenza, ſollecito, & diligente di oſſeruare la unità dello Spirito nel legame della pace; & coſi diligentemente oſſerui tutti i penſieri, le parole, & l'opere mie, & con ſemplice obedienza ſotto di te, & di tutti gl'huomini ſenza alcuna dubitatione in te, & per te le metta ad effetto, e tutti e beni, & mali, che m'auuengono, gli riceua immediatamente dalla mano della tua prouidenza, & gli referiſca in te, & ſubito mi tiri dentro nella conſideratione del mio eſſer niente, & prima rendendone gratie a te, di poi conſiderando quello, che

tu vuoi mediante quelli, che io faccia, o in che cosa e'mi seruinò, o mi ammonischino, cio è, o che io ori, o che io ti ringratii per gl'altri, o per me, per gli beni riceuuti, o per li mali permessi, o tolti uia, o perche io mi conserui humile, & humile mi ti dia, o ueramente per che io conosca, & emendi la colpa, infermità, o negligenza mia, o uero perche io faccia qualche altra cosa, imperoche tu non permetti che gli accaschi inuano, & senza cagione cosa alcuna a nessuna creatura, & queste cose diligentemente considerandole cauandone di ciascuna qualche virtu, adempiendo in tutte sapientemente, & semplicemente la uolontà tua, repudierò sempre, et in ogni luogo la mia propia volontà, & sapienza.

Al cuor di Giesu.

O Dolcissimo Signore Giesu Christo, io ti prego per l'ardentissimo amore del tuo cuor diuino, & per lo tuo cuore humano, trafitto, & sue angoscie, che tu imprima il mio cuore nel tuo cuore trafitto, & riempilo di perfettissima charità, che spega ogni priuato amore uerso di me, & di tutte le creature & cō saette del tuo amor infocato in modo

lo ferisca, & accenda, che io con tutto'l cuore, con tutta l'anima, con tutta la mẽte, & con tutte le forze mie ami te dolcissimo Signore Dio mio puramente per la bontà tua, senza alcuna consideratione di premio, & lasci, operi, & patisca cose grandi, per tuo amore, & perseueri fino alla fine, & sospiri grandemente a te con desiderij infiniti, & ardenti, & oratio ni deuotiss. per ottenere di rinnegare me stesso, & vnirmi amorosamente con esso teco, & gridi, e picchi, & sempre pẽsi a te, di te parli, tẽ desideri, di te habbia fame, & sete, cerchi te, & troui te fino a tanto, che in te tutto transformato, diuenga uno Spirito con esso teco, stando perpetuamente in te, & tu in me. Concedimi ancora con la medesima charità l'amare in te, & ꝑ tuo amore ogni huomo, si cõe io so me stesso. Dãmi una fede viua, & che opi cose grãdi, & marauigliose ꝑ l'honor tuo, & una dritta intẽtione illustrata dal lume della fede, la quale in tutte le cose, che io ho a fare, ò sopportare, drizzi l'occhio sẽplice della mẽte mia alla gloria, & al beneplacito tuo, & distrugga, & allõtani, tutto l'acquisto della natura sopra se stessa posata, Dãmi una ferma sperãza in te, & confidenza, cõ la quale l'anima mia inalzata sopra tutte le cose caduche, stando in te tanto puramente esequisca

tutti e moti suoi senza alcuna sollecitudine, ò attratione d'imagini, che mai impedisca, ó perda l'amoroso influsso ver so di te, ma in tutte le cose auuerse, & in tutti e pericoli piena di fiducia aspetti patientemente la prouidenza tua & speri humilmente che sieno udite le sue orationi per l'infinita bontà tua, & senza dubitatione alcuna habiti nell'aiuto, & protetione tua. Dammi vna stabile perseueranza, che nasca da vn fortissimo amore, col quale continuamente studiandomi di far frutto, risguardi spesso nello specchio della tua santissima vita, sdimenticandomi le cose passate, cammini a quel le che hanno a venire, frequentemente discorrendole, & tal'hora da te partitomi, ritorni a te con nuouo feruore & passando per l'acqua, & per il fuoco perseueri fino alla morte.

Alla destra di Giesu.

O Dolcissimo Signore Giesu Christo, io ti prego per l'acerbissimo dolore, che tu sostenesti nella piaga della tua mano destra, & per l'infinito amore, che ti costrinse a sostener questo dolore; per amor della giustitia, per la nostra redentione dammi vna perfetta giustitia con la quale io dia ogni honore, gloria,

rendimenti

delle anime, & la cerchi, dolẽdomi intimamẽte de loro mali, facẽdone oratione, & per loro prosperità ti ringratij, si cõe io desidero fosse fatto per me stesso. Dammi ancora che io imiti la tua verità, & il tuo gran zelo contro a uitij miei, & delli altri, el quale per l'honor tuo, & la salute dell'anime mi disfaccia tutto, & faccia che la uita mia, & l'opere contentino al cuore, & alle parole, & mi conformi per tutto con le uirtu della santissima vita. Dammi ancora una intima gratitudine, con laqual'io humilmẽte riconosca tutti e benefitii riceuuti da te, & dalle creature gli ponderi degnamente, & con somma deuotione, lodãdoti, e ringratiãdoti, alla bontà (dalla quale e sono usciti) senza torne nulla puramente, & estrettamẽte gli attribuisca, & mostri da quella hauergli riceuuti; & me stesso (come indegno di tutti, & come persona, che gl'usi male) getti nel profondo del mio esser niẽte, nõ cercando mai in alcuno tuo dono, ne di delettarmi, ne riposarmi pũto,

Alla sinistra di Giesu

O Dolcissimo Signore Giesu Xpo Io ti pgo p lo dolore, che tu sostenesti nella tua sinistra mano, & p la mirastibile fortezza tua, la quale tu mostrasti in tutte

le tue opere, che tu infonda in me tanta fortezza, quãta mi è necessaria per la tua gloria,& per la tua salute,con la quale io possa signoreggiare allo animo mio,& alle forze, & sentimenti miei di sorte, che non temendo,ne gli huomini, ne diauoli,nel mondo,ne la propia carne, confidẽtemente passi; & disprezzi tutte le cose, come non appartenenti a me per amor tuo el quale m'hai dato tal fortezza. Ne mai mi accosti in alcun luogo, ne mai finisca di fuggirle fino a tanto, che io non ottenga quello che io desidero, cioè che io diuenti vno spirito teco,e cosi stia. Dãmi gratia; ch'io imiti la tua amabile castità del corpo,& la purità del cuore, con la quale detestando grandemente ogni sozzura; custodisca continuamente tutti i miei pensieri,& e' miei sentimenti da ogni peccato, & dalle occasioni del peccare, & da ogni impurità, & amore delle creature; & dalle occorenti immonditie senza alcuno indugio col conuertirmi a te subito cõ tutto'l cuore, ogni volta che le accascono,& con la volontà intera sempre ricorra a te,& a questo modo m'accosti sempre a te senza alcuno intelletto, o affetto propio. Dammi che io imiti la tua santissima sobrietà, con la quale io raffreni, & ammorzi tutte le forze, & affetti della anima, & sentimenti del mio corpo

corpo da ogni disordinata dilettatione, & superfluita, & solamente vsurpi moderatamente le cose necessarie senza desiderij propij, con grã timore di te, & senza affetto propio stando ferme gagliardamente le superiori potenze dell'anima nella iamorosa vnione tua a te sospirando sempre. Dammi ancora gratia, che io imiti la tua uolontaria pouertà (la quale con una mirabile breuità conduce l'huomo in Dio) & concedimi mediante quella, che da ogni amore, da ogni accostamento, & diletto intrinsecamẽte ne doni tuoi spirituali, & dai ogni affetto, estrinsecamẽte delle cose temporali di sorte diuenti, & preseueri ignudo, & sciolto, & pouero di spirito, che ancora usi con dolore, & fastidio le cose necessarie, ne mai desideri di posseder cosa alcuna, ma nudo dentro le tue nude braccia crocifisso mi riposi, niente riserbandomi, se non l'intentione di piacere a te, & di darti luogo in me, quanto piu perfettamente per me si possa;

Esercitio ottauo del conformarsi, & trasformarsi piu a pieno nel Crocifisso.

OTtauo ti eserciterai in una piena, & acuta meditatione della uita & passione

sione di Christo imprimendo profondamente la uita, passione, & morte sua nella tua anima & carne, accio che sempre, non altramente che una lucerna, possino in te rilucere, & di quelle sempre pensi, parli; perche Christo Giesu con le medesime ci riscattò; quando el diauolo ci possedeua come serui; accioche hora noi siamo del Padre suo, el quale ci ha comprі per mezzo del suo vnigenito figliuolo, pagando mediante lui e nostri debiti, de quali noi gli erauamo obbligati; & per amor di questo grandissimo benefitio, gli restiamo debitori in perpetuo talmente, che, se noi uogliamo pagarli questo debito gratamente, & piamente, è necessario, che noi imprimiamo la uita, la passione, & morte sua, pigliamo, & imitiamo nelle potenze dell'anima nostra, & ne sentimenti del corpo, & nella carne, diuentando una cosa medesima con la uita, & passion sua, & cosi in qualche modo gli rendiamo il debito, ch'egli pagò p noi, & accioche tu possa perfettamente adempiere questo, è necessario che tu di sorte conformi tutti e tuoi pensieri, parole, opere, et i tuoi costumi a pensieri, parole, opere, & costumi di Giesu Christo, che douunque tu sarai veduto, udito, ò tocco, niente si troui in te, se non quello che fu in

Christo Giesu, & all'hora si uedera in te,che tu sei uero Christiano. Appresso, perche noi gli siamo simili nella natura humana, fa di mestiero che a esempio suo noi crocifigghiamo la natura nostra: poiche ella spontaneamente haueua elet to il peccato, si come ci essorta il medesimo nello Euangelio,dicẽdo . Rinnega te stesso,& piglia la tua Croce,& seguitami, imperoche per questo e'comanda, che noi crocifigghiamo il corpo, la natura, et la nostra sensualità con le uere uirtu. Conformeremo ancora le anime nostre alla mestißima anima di Christo,dolendoci sempre del dishonore di Dio, della perditione delle anime,et de peccati nostri,et di tutti gl'huomini; perche quan to noi manchiamo in queste cose,tanto diuen tiamo debitori di Dio,et certo che un fedele amatore di Giesu si debbe immergere, et imprimere tanto ꝓfondamẽ te tutto nella vita,et paßiõ sua,che e'la sẽ ta sẽpre piu presẽte,et inseparabile, che nõ è la sua propia Croce, et afflitioni:anzi se in qualche suo particolar mẽbro fosse afflitto, tormẽtato douerebbe sẽtire piu la paßion di Xp̃o, che il dolor presẽ te di q̃llo mẽbro.Per la qual cosa nõ resterà mai di pregare il Signore Giesu, che per lo suo ardẽte, alto, et consecrato Spirito,et ꝑ la mesta,et forte, et ammorzata

anima,

anima, per lo suo afflitto, affaticato, & tormentato corpo si degni conformarlo perfettissimamente alla sua santissima crocifissa humanità, al manco in ogni tempo con qualche dolore corporale cõtinuo ammonirlo, accioche mai si sdimentichi della sua passione, & si diletti d'operare, & riposarsi in lui senza alcuno impedimento. Debbiamo adunque esercitar la beatissima passione del Signore Giesu. Primieramente con imitarla, secondariamente col compatire, nel terzo luogo col marauigliarci, nel quarto col rallegrarci, appresso col risoluere, vltimamente col riposarci. consideriamla dunque prima per imitarla, perche ella è somma, & perfettissima imitatione del christiano: pcioche questa è una somma, & santiss. religione, & una perfetione religiosa. Questa è la regola, & essempio della perfetione d'ogni uita, & uirtu l'imitar christo nella passione, & morte sua; sia dunque la regola della nostra uita la passione del Saluatore, nella quale tanto piu ci consoliamo, quãto piu ci conformiamo perfettamente con christo, & tanto piu ci consoliamo, quanto piu ci separiamo da questa regola, & essempio; sempre dunque (quanto si puo per noi) desideriamo esser cõculcati da ognuno, scacciati, schierniti, stratiati afflitti,

afflitti, flagellati, e nelli ossequij diuini esser da tutti rimprouerati, siamo ignudi col ignudo, & desideriamo nõ hauer niẽte, anzi l'hauer qualcosa ci sia grandissima pena, & gran dolore, et il non hauer niente una perfetta allegrezza. Habbiamo in odio il gustar le cose dolci, et diletteuoli, et piu contentianci di ricrearci cõ cose uili, et amare, desiderando che i cibi piu presto ci arrechino il sapore di fiele, che di mele: perche Christo Giesu per amor nostro fu abbeuerato di fiele, et d'aceto, e per dire in breue consideriamo in che modo egli si portò nella sua passione, et conformiamo a lui nel nostro modello, secondo la nostra piccola capacità, quanto per noi si puo, osseruando nõ di meno in ogni cosa la discreta moderatione: accio che noi non trapassiamo la misura della infirmità nostra. Secondariamente essercitianci a patire insiememente col Signore nostro innocentissimo, considerãdo e suoi flagelli scherni et uillanie, et ruminãdo nel nostro cuore, quãtà fosse nella sua passione la bassezza, et il dispregio verso di lui, quanto fosse il dolore, quãta afflitione nel corpo, et nel cuore di Giesu, cosi per conto della propia passione, come ancora per la compassione per li peccati nostri. Consideriamo di quanta amaritudine fosse all'hora ripiena

piena la dolcezza de gl'Angioli,& quãto all'hora lo aggrauaua non solamente la pena,che e' sentiua,et la nostra ingratitudine,ma ancora l'afflitione della sua Madre,che era lì presente,la quale egli teneramente amaua,et uedeua che ella,quasi mancaua per la cõpassione del dolore. Quiui era crocifisso il figliuolo insieme con la madre:perche per lo grãdissimo, et ardentissimo amore,con scambieuole compassione ui era grande afflitione d'amendue,et questo massimamente considerando,che ciascuno di loro patiua per l'altro,sapeua la Madre che il figliuolo patiua per lei;si come per riscattare tutti gl'altri.Sapeua il Figliuolo che'l suo coltello era p trapassare l'aĩa della Madre.La onde la pasion del figliuolo era la passion della Madre. Horsu dunq;. Christiano uolgi,et riuolgi queste cose nel tuo cuore,et empilo di oltraggi, et pene del Signore,et sposo tuo, considerãdolo per amor tuo patir tante pene innocentemẽte:percio che se tu sarai per amor grande vnito a lui,all'hora patirai grandemẽte seco.Ma se tu non senti il dolore del tuo capo, come sei tu seco vna cosa medesima? certamente che cosi come si debbe patire piu per lo dolore del capo,che de gl'altri membri,cosi debbi patire piu seco,che con alcuno altro etiandio carissimo

risſimo parente, figliuolo, o amico, anzi piu che teco ſteſſo, ancora che tu patiſsi tutte le coſe ſopradette. Inebrianci hora adunque cariſsimi continuamente col fiele, aſſenzo, et mirra, et ſentiamo ſolo le ſue ferite, et ci trapaſsino l'intimo del cuore le ſue uillanie, e ſuoi flagelli, et le ſue piaghe. Ne in noi rimanga coſa alcuna, che non ſia piena di compaſsione, et di dolore, et intimamente ci affligga. Terzo conſideriamo la paſsione del Signore per marauigliarci, conſiderando chi è colui, che patiſce, quante coſe patiſce; et per chi e' patiſce? Certamente che quello che patiſce è il figliuolo di Dio ſommamente potente, ſauio, & buono: di ſorte, che quanto tu gli attribuiſci di bontà, & nobiltà, ſia niente riſpetto alla ſua grandezza; perche tutte le coſe che tu gli attribuiſci, ancora che buone, & grandi, ſieno come una fauilla, anzi piu preſto vna uanità in comparatione ſua. Et quante ſono le coſe, ch'e' patiſce? Certamente pellegrinaggio, fuga, fame, ſete, freddo, & caldo, tētatione, horrori, perſecutioni, oſſeruationi, ſputi, obbrobrii, legami, flagelli, ſcherni, dolori, piaghe, ferite, & morte; impoche là Gloria è di ſputi ripiena, la Giuſtitia è cōdēnata, il Giudice è giudicato, l'Offeſo è reputato colpeuol l'Innocente è infamato, Iddio è beſtem-

 miato

ci douiamo rallegrare grandemente, che la sia adempiuta per la passione, & morte di Christo.. Chi è quello adunque che non si rallegri grandemente vedēdosi per questa beatissima passione liberato dalla morte eterna; dalla bruttura della colpa, dalla podestà diabolica? Et chi smisuratamente non si rallegrerá vedendo l'altissimo Dio amarlo tanto, che si sia sottomesso a tanta uiltà, & soggetione, & afflitione per ricomprarlo? Non che si debba rallegrare della abbietione, & passione del Signore, ma si bene dello effetto, & dell'hauer dimostro tanto amore. chi è quel Principe nel regno, ó imperio d'alcun Imperatore, o Re che vedendosi amare tanto dal suo Signore, che sia apparecchiato morir per lui, che non si rallegrasse, & facesse festa grandemente? Quanto maggiormente noi uilis. huomini, & sciagurati peccatori, serui cattiui ci debbiamo rallegrare, & far festa, uedendo il Re de Re, il Signore de Signori, e il creator nostro Giesu amarci di si grāde amore, che ha sacrificato se stesso per amor nostro in una morte tanto brutta, & tanto vile? Rallegriamoci dunque con grāde allegrezza, perche senza comparatione alcuna egli ama piu ciascuno di noi, che nō fa ciascuno se stesso. Rallegriamoci ancora, che per la passione di christo sia restau

rata la rouina angelica, grande allegrezza debbe esser in noi, quando noi vediamo per la morte di christo esser restaurato si nobile collegio per fare uno ouile,& un pastore, & uno in uno; in questo si debbe rallegrare tutta la corte celestiale, & la militante Chiesa. O amabile,& veramente venerabile passione del Saluatore, la quale in questo modo congiunge le cose disgiunte, le separate mette insieme, & fermissimamente le vnisce, & le stringe col legame d'un perfettissimo amore & d'una sempiterna allegrezza. Ma sommamente ci debbiamo rallegrare vedendo nelle sopradette cose una grande, & merauigliosa clemenza di Dio, & del Signore nostro Giesu Christo,& questa penso che sia la somma gloria delli huomini, & delli Angioli contemplare perfettamente la clemenza, & beneuolenza di Dio, & la grandezza della bontà sua. Questa debbe essere ancora d'interna letitia nelle midolle dell'anima a ciascuno, che la contempla: imperoche doue più appariste lo spandimento della bontà diuina, & della benignissima clemenza del dolcissimo, & amantissimo padre, & Signore nostro Giesu Christo, che nella sua passione? Doue e'uolle sopportare tali,& tante brutte, & graui cose per liberare el suo nimico, & glorificarlo, & redimer quasi

si che una certa vanità degna della morte eterna. In questa allegrezza entri l'huomo, & si recrei con la magnificenza della bontà diuina. Vadia l'huomo al cuore alto, & nel suo cuore sia esaltata l'eccellentissima, & inenarrabile clemẽza di Christo, che ha patito. Quinto consideriamo ancora la beatiss. passione di christo per risoluere e nostri cuori, & transformarci perfettamente in lui; il che si fa quando l'huomo non solamente l'imita, per lui si duole, si marauiglia, si rallegra; ma etiandio quando tutto l'huomo si conuerte nello stesso Signore nostro Giesu christo crocifisso, cõe sempre, & in ogni luogo gli sia innanzi crocifisso, anzi all'hora ueramente si risolue in lui, quando vscendo di se stesso, & passando sopra tutte le cose, anzi ritiratosi sopra se stesso da tutte le cose, si conuerte tutto nel suo Signore, che ha patito, che non uede, e non sẽte dentro di se stesso se non Christo crocifisso, stratiato, ingiuriato, flagellato, & che ha patito ogni cosa per nostro amore. Sesto consideriamo la medesima beatissima passion del Signore nostro per riposo d'una interna dolcezza, il che si fa, quando l'huomo cosi resoluto come io ho detto con affetato cuore nõ resta mai di ruminare la medesima passione, & entrando, secondo il suo potere in quel-

lo infinito tesoro della passione; si strugge humilmente, & deuotamēte cō amor deuoto & feruente deuotione; & con ardente amore si parte da se stesso, & si riposa in Christo crocifisso. Ma quanto piu s'accosta a lui, & gli s'appoggia, tanto piu con amore deuotissimo manca in se stesso, & si strugge, & quanto si parte da se per amore, & deuotione, tāto piu al suo amato morto per lui si accosta, s'unisce, & in lui si riposa, & cosi scambieuolmente si vanno l'un l'altro accrescendo lo accostamento dello amore, & la deuotione fino a tanto che la sposa, cioè, l'anima tutta sia inghiottita da quello ardentissimo cammino d'amore, & passione dello amantissimo sposo, nelle cui braccia addormentatasi felicemente si riposa. Medita dunque la passione del Signore con imitarla per purgatione, & amore della mente, patisci seco per amarlo, & unirgliti. Marauigliati per alzare el cuore: Rallegrati per dilatare il cuore. Risoluiti per confermarti perfettamente. Riposati per conseruare la deuotione Amen.

Nono essercitio per leuar uia tutti gl'impedimenti & le cose superflue

NOno circuncidi seueramente l'anima tua da ogni pensiero, amore, & ricorda-

ricordatione delle creature, eccettuandone solamente quelle, delle quali tu non potrai mancare per seruirtene per amor di Dio, & in DIO, & custodisci per ogni tẽpo e tuoi sentimenti strettamẽte da ogni superfluità, vanità & otio, & cõserua sẽpre il corpo tuo in semplicità, sobrietà &, pouerta, & perfettamente leua uia vna volta tutte quelle cose, che ti posson mai essere in alcuno modo mezzo fra Dio, & l'anima tua, etiandio per un minimo spatio di tempo, & acciochе tu possa adempire questo fruttuosamente, considera cõ diligenza tutti e mezzi visibili, & inuisibili, le creature sensibili, & insensibili che t'hanno partoriti mezzi, & impedimenti, & ancora te ne possono partorire, & all'hora partiti interamẽte da quelle, & in un certo modo tagliati uia, & conuertisciti perfettamente al Signore Dio. Considererai ancora molto bene se tu ti troui in tale stato, & luogo nel quale tu possa diuentar perfetto, & se per ancora tu non l'harai eletto t'è necessario di eleggerlo. Debbi ancora leuar uia, & rinuntiare tutte le cose esterne delle quali tu ti serui fuor della uera, & giusta necessità, della quale sola per amor della pouertà di Giesu Christo ti contenterai, cio è di due toniche per poterti mutare, & cosi delle altre cose simili à queste farai el me

desimo, di pochi libri, d'una sobria refettione una uolta, ò due il giorno secondo la qualità de tempi, eleggendo sempre le cose piu uili; accioche sempre riluca in te in ogni cosa una humile semplicità. Imperoche l'esteriore pouertà desiderata opera mirabilmente col uero profitto, & pace del cuore quando bene tu manchi volentieri delle cose necessarie, & di quelle costretto da necessità ser uendoti con tedio, & con hauerne leuata l'affetione in gran semplicità. Giouano assai oltre a queste cose l'allontanar da se ogni affettato diletto, il botarsi se ti parrà approposito, il fuggir tutte le creature, accostarsi fortemente a Dio, una semplice obbedienza alla uoce di Dio, & del tuo superiore, una diligente custodia del cuore, della bocca, & delle tue opere, e molte altre cose di questa sorte, le quali come aiuti opportuni si debbono pigliare, & tagliar uia gl'impedimenti col testimonio della tua coscienza, ò del tuo gouernatore fatta una diligente ricerca, che dentro non ui sia qualche uitio, benche minimo, che ui sia stabile, & unito teco, ò fuori cosa alcuna superflua, ò curiosa, perche standoui in lui lo Spirito santo non potrà mai operare in te perfettamente; imperoche Iddio piu facilmente ne cancella e peccati, ancor che graui, ne

quali noi caſchiamo alla improuiſta, & li piangħiamo, che e'non fa un piccol vitio, che è con eſſo noi, il quale noi non conoſciamo, ò non ci curiamo di emendarlo.

Decimo eſercitio per amar ogni huomo, come ſe ſteſſo.

DEcimo t'eſerciterai nel uero amore di tutti gl'huomini ad eſempio, & imitatione della chiarità di Gieſu Chriſto, el quale con ſommo, & ardentiſsimo amore, & deſiderio dette tutto ſe ſteſſo a tutti gl'huomini, & inſegnò, & moſtrò loro la uia della ſalute, & della perfetione, queſto con uera, & perfetta uita, & ſanta, & diuina dottrina. Dette ancora ſe ſteſſo uolontariamente, & amoroſamente ad ogni pena, oltraggio, & confuſione che poteſſero cader ſopra di lui. Per la qual coſa ſe tu uorrai ueramente prendere la uita ſua è neceſſario, che tu l'imitij in queſto, cio è che ſempre tu faccia la uita tua ſanta, & conforme alla vita ſua in preſẽza di tutti gl'huomini: accioche con l'eſempio della uita tua e'ſieno tirati ad imitare la uita di Gieſu CHRISTO. Moſtrerai ancora, & inſegnerai al proſsimo tuo con buone ortationi la uia della eterna ſalute, & al

cuna uolta anderai al prossimo tuo ; & parlerai seco delle uirtu , accioche e'douenti migliore , & che uoglia considerare, & imitar la uita ; & l'amor di Giesu Christo ,& cõsideri ancora la nobiltà del la anima sua , in che modo Iddio gl'ha impresso la sua imagine , & per se stesso l'ha riscattata, & come l'amor di Dio è la vita dell'anima , si come l'anima é la uita del corpo, & cosi come el corpo muore, quando l'anima si parte , cosi l'anima è morta senza l'amor di Dio. Queste , & al tre cose porrai auanti al prossimo tuo,le quali t'insegnera lo Spirito santo, & massimamente a quelli, che ti sono stati dati in cura,& alli uicini , & a quelli che sono capaci della dottrina: tenendo per cosa certa , che Dio ricercherà da te,come tue membra,la salute di quelle anime,che tu poteui saluare, come sarà de mẽbri tuoi. Nõ uolere dũque giudicare,ne dispregiare ne cõtristare,ne offendere persona, ma ama ogni huomo,cõe te medesimo, anzi piu che te stesso,cõe miglior di te,& ꝑ ottener q̃sto piu presto ꝑsuaditi ogni huomo esser te medesimo , perche siamo mẽbra l'un dell'altro,& con lui ti rallegri, ti cõdogli, gli serui,& faccili bene & ammi nistragli l'opere della misericordia,& corporali , & spiritali , si come tu faresti a te stesso . Per la qual cosa auuezzati quanto

prima

prima tu senti in te qualche moto di di spiacere, ò d'amaritudine contro a qual che huomo, ò qualche altro vitio, alzato il tuo cuore dolcemente a Dio, discacciar lo subito da te, come veleno del diauolo, per lo quale si sforza di spegnere in te la charità ò diminuirla, ò almanco intiepi dirti, & ritardarti dal corso di far profit to; perche qualche volta per la nostra tie pidità auuiene, che i mali peruersi scaccia ti da noi spesse uolte riuoltiamo, & ci pa tiscono vn grande impedimento del gua dagno spiritale, ancora che a quelli non acconsentiamo, ma non ci sforciamo cō tutte le forze d'andare innanzi, & occu parci, quanto e' possibile, ne desiderii di uini, però e' nimici delle nostre anime trouano facilmente l'adito di ritornare à noi per la tiepidezza, ancora che qualche uolta non per nostra colpa, ma per sola permisione di Dio per nostro esercitio questi simili pensieri ci perturbino. Amen.

Esercitio undecimo per uiuer senza alcuna creatu ra, senza peccato, & senza dilettatione

VNdecimo t'eserciterai in ottenere vna perfetta vnione col tuo Dio, & questa vnione ricerca un perfettamente priuarsi, & spogliarsi di qualunche creatu ra, peccato, & diletto. E necessario che

t'affatichi di uiuere spogliato d'ogni crea
tura nello affetto, & nell'intelletto, quan
to è possibile, tal che desideri feruente-
mente di uenir nudo a te stesso, & a tutte
le cose, & star nudo, si come tu starai in-
nanzi al tribunale di Christo, & si come
l'anima tua nuda, & pura uscì da DIO: ac-
cioche a questo modo senza alcuno mez-
zo tu ti possa unire al tuo creatore. Viue-
rai ancora senza peccato; o se questo a-
pena è possibile, col fortemente rimuo-
uerti da ogni peccato, & uolgerti feruen-
temente ad ogni bene, che è DIO; desíde-
rerai sempre di uiuere in cotal modo,
perche ogni peccato ancor che minimo
impedisce questa unione. Per la qual co-
sa custodirai l'anima, el corpo tuo di sor-
te, che tu non muoua alcuno membro
se non in DIO. E necessario ancora che tu
uiua senza alcuna dilettatione, & a que-
sto similmente supplirai con l'affetto, &
col desiderio quello che con l'opere non
puoi osseruare: perche quando tu harai
qualche delettatione in te stesso, DIO al-
l'hora ti neghera la delettatione, e la
suauità ch'è egli stesso, & è in lui. Et que-
sta uita tal, quale io ti dico, ti sia sempre
in desiderio, accio tu usi ogni tuo pote-
re in essa, & all'hora con questo essercitio
trouerai esserti accostato in molte cose
dalle quali tu pensaui esser stato lõtano.
Pero

Però studiati sempre di guardarti, ch'e' peccati, ancor che minimi, non ti diletti no in loro stessi, & quãto a te stesso desidererai che'l pane nõ ti piaccia piu che vna pietra, ma p la gloria del Creatore del pane ti piacerà, che'l pane ti piaccia piu che la pietra, & subito debbi nel sapore, e dilettation' del pane passar'a Dio, & gustare il Creatore del pane, & all'hora il pane diuerrà appresso a te senza sapore, in cotal modo far si dee con ogni diletto in quelle cose, alle quali non è congiunto in se il peccato, pche l'ammirabile suauità del Creatore spande il diletto a tutte le cose create. Nõ patirai adunque che in te sia alcun mezzo, mediãte le creature, ma da tutte spogliato, & ignudo t'accosterai alla nuda diuinità sẽza alcuno mezzo di creaura, pche Iddio sẽza alcuno mezzo desidera di seruirsi di te. Ne t'impedirà in questo l'inuocatione de Sãti la quale si fa p amor di Dio, & in Dio, pche ellino sono vn medesimo spirito cõ esso lui. Tuttauolta il principale studio tuo sarà circa la cõtẽplatione del tuo Dio, el quale tu vederai operare tutti e beni in tutti gl'huomini, ancor che piccoli come sarebbe el muouere un picciol membro al bene perche questo stesso mouimento è di Dio, el quale è la uita dell'anima. Adunque col uolgerti continuamente dentro stu

diati quanto tu potrai di uiuere col allõ tanarti, & spogliarti al tutto l'intelletto, & l'affetione da ogni creatura,peccato, & delettatione,perche queste tre cose fedel mente; & lungamente essercitate fanno l'huomo veramente celeste; & angelico di sorte, che liberamente potrà godere Dio suo,come la sola sperienza t'insegnerà. Però sforzati sempre di rēdere più puro il tuo intelletto; & affetto da tutti e fantasmi,&imagini ad esempio del crocifisso Giesu,eleggendo più presto l'amaro che'l dolce, l'oltraggio che l'honore,la carestia che l'abbondanza, accioche a questo modo accostandoti a Dio con puro cuore diuenti cō esso lui uno spirito medesimo, & non di meno altramente v'serà questo essercitio il superiore, altramente il suddito,altramente l'innocēte, altramē te l'ingiusto,altramente l'incipiente, altramente il perfetto, & accioche tu peruenga più facilmente al rinnegar tutte le cose, & al conoscimento della dolcezza della bontà diuina,& della dignità tua & dell'amor fraterno,& ottenga in breue tempo quello,ch'in molti anni con gran fatica, anzi in tutto'l tempo della uita loro non hanno potuto ottenere e proprietarii: sollecita senza mai straccarti di riuolgerti nella memoria, ò al manco porterai nello habito, & nella tua intentio-

ne, queste due nobilissime uirtu, cioè la humiltà, & la charità, spesse uolte ruminãdo & imprimendoti queste parole. Io sono niente. Niente ho. Niente desidero senon una cosa sola. La humiltà uera dice. Io sono niente, secondo la conditione, & uitio mio io ho niente, impero che tutto quello ch'io ho nelle creature, & doni di Dio fuor di Dio, o posso hauere, cio, che io ueggo, odo, & intendo, in me è niente, sono impotente, insipiente, & sono niente, niente posso, son pieno di peccato & di miseria: però di me stesso al tutto mi dispetto. Ma l'amore, & la charità di Dio dice. Io non desidero se nõ il solo Dio mio. Confidati adunque anima mia in Giesu Christo, & nella bontà sua, & metti tutto'l tuo pẽsiero, & desiderio nel cõsiderar lui: perche quanto manco ti parrà hauere da per te stesso, tanto piu desidererai hauer dello amor dal Signore tuo Giesu Christo. Ma l'humiltà è di due sorti, una che nasce dalla cognitione de peccati, & dalla propia bassezza & uiltà insegnata dalla ragione, laquale massimamẽte ti cõuiene essercitare uerso il prossimo tuo, in comparation'del quale ridurrai te a niente, & di cuore ti reputerai piu uile, & piu inferiore, che alcuno altro huomo, & cosi per gli peccati loro, come per gli tuoi propii humilmente addomanderai per

dono

dono a Dio che t'è presēte,& gli scuserai, non credendo che gl'altri peccatori si sieno così discostati da Dio, come sei tu, anzi crederai,che spesse volte e'ritornino a Dio,se non sempre,con piu sincero cuore,& affetto lo amino,& honorino,& piu fedelmente si dolghino de peccati loro, & faccino proposito di emendarsi (secondo la gratia, che Dio da loro) piu che tu non fai,& credi che non trouerebbe huomo,che se egli hauesse commesso tanti,& si graui peccati,come hai tu, & hauesse riceuuto da Dio tante gratie,& benefitij come hai riceuuto tu, che nō seruisse a Dio molto piu feruentemente,che non fai tu, & se tu non puoi hauer questo nel cuore reputati per questo esser superbissimo,& piu vile di nessuno huomo per la tua hipochrisia,& pazza superbia, odiosa grandemente a Dio,la quale in vero di modo t'ha accecato che tu non conosci te stesso & non vedi,che quanto piu doni tu hai riceuuti da Dio, tāto piu graui sono e'tuoi peccati,& le tue negligenze, & tanto piu strettamente ti sara addomandato ragione di tutte le cose, set questa humiltà,come io ho detto,opera amore per ragione con la quale l'huomo stima se stesso piu vile, che qualunche altra creatura, & degno d'ogni tormento;& villania & si conuiene a quei che cominciano, & a quei

che

che fanno profitto, & debbe procedere, & confermare la sequente humiltá. L'altra humiltà, che è de perfetti, è operata dall'amore per se stesso, la quale l'anima sente in se veggendo, & conoscendo spiritalmente Giesu Christo: Imperoche quando lo Spirito santo allumina la ragione nella visione di Giesu Christo a considerare chiaramente l'humiltà della santa humanità sua, & a gustare da ogni parte la bontà della diuinità sua, all'hora l'anima gusta tanto amore, & allegrezza in quella spiritale visione, la quale in uero è santa, & diletteuole, che la sdimentica se stessa, & tutte le cose, & s'accosta tutta al dolcissimo Signore suo Giesu Christo con tutto l'amore col quale ella è portata a considerare il medesimo. Qui la non considera e suoi peccati commessi prima nella propia indegnità sua, ma reputa se stessa niente insieme con tutti e'suoi peccati, & le sue buone opere, che mai da lei sono state fatte, come se nessuna altra cosa fosse, se non il Signore nostro Giesu Christo. Studiati adunque mediante la consideratione della humiltà, & charità di Giesu di giudicar te stesso, ò con vna fede piena, ò col sentire te stesso d'esser non solamente il minimo di tutti, ma d'esser niẽte insieme cõ tutti gl'esercitij tuoi, e

con tutte l'opere buone, le quali ridotte a niente, & spogliatoti di tutte, sentirai nella pouertà dello spirito te esser nien te, & attribuirai tutte l'opere tue buone solamente al signore Giesu Christo, accioche la sostanza tua sia innanzi a lui, come un niente. Non pensando mai d'esser qualche cosa essendo tu niente: perche in uero; in comparatione della increata, & incommutabilità della diuina sostanza del Signore Giesu, el quale solo ha la uera essenza, & è ogni cosa in tutte lo cose; tu, & tutte le cose sono nulla, perche tutte le genti sono innanzi a lui non altramente, che se non fossero, & a questo mo do non giudicherai e prossimi tuoi buo ni, ò cattiui, ma conoscerai tutte le creature equalmente in comparatione del Si gnore Giesu, & della sua humiltà, & amore, misericordia, & gloria insieme con esso teco esser niente, essendo fatte di nien te, & in niente ritornerebbono, se da lui non fossero conseruate. Quando adunque l'amore per dono dello Spirito santo apre l'occhio interiore a considerare queste uerità insieme cō l'altre circunstā ze, all'hora l'anima ueramente diuenta humile, perche la uede se stessa si come el la è, & all'hora non considera se stessa, ne s'accosta a se stessa, ma tutta ua nella cognitione, & amore di Giesu con una sta

bile meditatione,& assiduamente cõ desiderio lo contempla, & all'hora piu perfettamente opera cose grandi, & interne, & esterne che prima la nõ soleua. Questa uisione conforta ancora l'anima, & la leua in alto tanto mirabilmente, & suauemente; che la non si puo rallegrare d'alcuna allegrezza di questo mondo, ò con tristarsi delle auuersità sue; per che là sta immobile,& insensibile a tutte le cose desiderando di riposarsi solo nel suo Giesu & ha sempre e suoi occhi a lui, el quale da tutti e lacci, & da tutte le tẽtationi libera e suoi piedi,& distrugge tutti e moti della superbia sua, & de suoi vitij molto occulti,guardandolo dal timor notturno,dalla saetta uolante nel giorno,dal negotio che camina nelle tenebre, et dall'impeto,et demonio meridiano,et per la santa simplicità, la quale è una certa uia occulta, la conduce ad una stabile vnione con esso seco,con là quale ella stiam in Dio,et Dio in lei, et come continuamente si debba affaticare per ottenere questa felice vnione con aspirationi focose, et col consecrare profondissimamẽte se stesso,non desiderando,se non una cosa sola, la quale sola e necessaria,come s'esplichera piu largamente ne sequenti essercitij.

Duodecimo essercitio delle aspirationi, resignatione, & dimanda.

DVodecimo t'esserciterai fortemente in vno essercitio quadriforme d'uno aspirante, & vniente amore vsando nella tua operatione piu presto l'affetto, che l'intelletto, leuādoti piu pſto p fer uēte aspiratione, che per meditatione. ma p ottener questo, da principio ti sarà necessario con vna deuota meditatione raccorre vn certo piccol fascio dell'amor diuino da benefitij, è quali Christo cosi secondo la diuinita sua, come secondo l'humanità ti ha portato per infiammare il piccol fuoco del tuo cuore, il maggior de quali benefitij è la passione sua, l'opere della quale tu risguarderai per patire insiememente seco, & considererai il modo per imitarlo, & la cagione, cio è l'infinita charita sua verso di te per infiammare el tuo cuore, fino a tanto che auuezzo finalmente senza considerata meditatione nel primo riuolgimento della mente il tuo affetto gagliardamente si riscaldi in Dio, ogni volta che tu vorrai; & questo accendimento è l'unico instrumento, & la radice della vita contemplatiua, donde si leua sul'aspiratione ad vn amore vnitiuo con la quale l'anima fedele aspira con infiam-

infiammati desiderij di poterfi vnire per amore allo infinito Amore, el quale è Id dio,& da lui esser interamente inghiotti to, Et accioche tu peruenga alla consue tudine di q̃llo amore auuezzati in ogni luogo,& in ogni tempo di mandare con gran feruore in mille modi a Dio oratio ni infocate,& profondi sospiri, & d'uno humile astratto, & consecrato cuore lanciare nel cuore di DIO, accioche e ti dia vn perfetto dispregio di te stesso,& di tutte le cose,& che si degni vnirti tutto, & inghiottirti tutto nell'immẽso abbru sciamẽto dell'amor suo: Imperoche quẽ sto essercitio dell'uniẽte amore è il prin cipio,& il fine d'ogni perfetione,el qua le si debbe essercitare con gran violenza dello spirito, per lo quale tutte le tenta tioni,& mezzi fra DIO, & l'anima imme diate si tolgon via, & essa anima con grã de impeto è sforzata di andare alla altissima similitudine di DIO, & con perfet to ammorzamẽto di tutti e vitij,& acqui sto delle virtu penetra tutte le tentatio ni, & occupationi, & cio che è sotto Id dio in un momento, & si costituisce in nanzi alla nuda presenza di DIO, al qua le ella desidera d'unirsi immediatamen te. Tutta volta ti sara necessario, stare vn pezzo auanti alla porta innanzi che DIO voglia metterti dẽtro alla vnione

SEGVITAN ALCVN ESERCITI NON MENO CATTOLICI che dotti

Di M. Niccolo Eschio

Primo esercitio per conoscere Iddi

SERCI primieram nā profōda & forte co del Signor tāta grāde gratia sua tenere, et piu d'ottener cotal conoscimē derij feruēti, et deuote orationi studii difficili, et esterne fatiche egl'è dono di dio singularissim to pretioso. Per la qual cosa sp mēte cō humile, et profōdo cuo rerai di possedere esso tuo Iddio gherai che si degni manifestarti et la sua beniuola, et perfetta u

cuna uolta anderai al prossimo tuo; & parlerai seco delle uirtu, accioche e'douenti migliore, & che uoglia considerare, & imitar la uita, & l'amor di Giesu Christo, & cōsideri ancora la nobiltà del la anima sua, in che modo Iddio gl'ha impresso la sua imagine, & per se stesso l'ha riscattata, & come l'amor di Dio è la vita dell'anima, si come l'anima é la uita del corpo, & cosi come el corpo muore, quando l'anima si parte, cosi l'anima è morta senza l'amor di Dio. Queste, & altre cose porrai auanti al prossimo tuo, le quali t'insegnera lo Spirito santo, & massimamente a quelli, che ti sono stati dati in cura, & alli uicini, & a quelli che sono capaci della dottrina: tenendo per cosa certa, che Dio ricercherà da te, come tue membra, la salute di quelle anime, che tu poteui saluare, come farà de mēbri tuoi. Nō uolere dūque giudicare, ne dispregiare ne cōtristare, ne offendere persona, ma ama ogni huomo, cōe te medesimo, anzi piu che te stesso, cōe miglior di te, & ꝑ ottener q̄sto piu presto ꝑsuaditi ogni huomo esser te medesimo, perche siamo mē bra l'un dell'altro, & con lui ti rallegri, ti cōdogli, gli serui, & faccili bene & ammi nistragli l'opere della misericordia, & corporali, & spiritali, si come tu faresti a te stesso. Per la qual cosa auuezzati quanto
prima

prima tu senti in te qualche moto di di spiacere, ò d'amaritudine contro a qual che huomo, ò qualche altro vitio, alzato il tuo cuore dolcemente a Dio, discacciar lo subito da te, come veleno del diauolo, per lo quale si sforza di spegnere in te la charità ò diminuirla, ò almanco intiepi dirti, & ritardarti dal corso di far profit to; perche qualche volta per la nostra tie pidità auuiene, che i mali peruersi scaccia ti da noi spesse uolte riuoltiamo, & ci pa tiscono vn grande impedimento del gua dagno spiritale, ancora che a quelli non acconsentiamo; ma non ci sforciamo cō tutte le forze d'andare innanzi, & occu parci, quanto e' possibile, ne desiderii di uini, però e'nimici delle nostre anime trouano facilmente l'adito di ritornare a noi per la tiepidezza, ancora che qualche uolta non per nostra colpa, ma per sola permissione di Dio per nostro essercitio questi simili pensieri ci perturbino. Amen.

Essertitio undecimo per uiuer senza alcuna creatu ra senza peccato, & senza dilettatione

VNdecimo t'esserciterai in ottenere vna perfetta vnione col tuo Dio, & questa vnione ricerca un perfettamente priuarsi, & spogliarsi di qualunche creatu ra, peccato, & diletto. E necessario che

t'affatichi di uiuere spogliato d'ogni crea
tura nello affetto, & nell'intelletto, quan
to è possibile, tal che desideri feruente-
mente di uenir nudo a te stesso, & a tutte
le cose, & star nudo, si come tu starai in-
nanzi al tribunale di Christo, & si come
l'anima tua nuda, & pura uscì da DIO: ac-
cioche a questo modo senza alcuno mez
zo tu ti possa unire al tuo creatore. Viue
rai ancora senza peccato; o se questo a-
pena è possibile, col fortemente rimuo-
uerti da ogni peccato; & uolgerti feruen
temente ad ogni bene, che è DIO; deside-
rerai sempre di uiuere in cotal modo,
perche ogni peccato ancor che minimo
impedisce questa unione. Per la qual co-
sa custodirai l'anima, el corpo tuo di sor
te, che tu non muoua alcuno membro
se non in DIO. E necessario ancora che tu
uiua senza alcuna dilettatione; & a que-
sto similmente supplirai con l'affetto, &
col desiderio quello che con l'opere non
puoi osseruare: perche quando tu harai
qualche delettatione in te stesso, DIO al-
l'hora ti neghera la delettatione, e la
suauità ch'è egli stesso, & è in lui. Et que-
sta uita tal, quale io ti dico, ti sia sempre
in desiderio; accio tu usi ogni tuo pote-
re in essa, & all'hora con questo esercitio
trouerai esserti accostato in molte cose
dalle quali tu pensaui esser stato lõtano.

Pero

Pero studiati sempre di guardarti, ch'e' peccati, ancor che minimi, non ti diletti no in loro stessi, & quãto a te stesso desidererai che'l pane nõ ti piaccia piu che vna pietra, ma p la gloria del Creatore del pane ti piacerà, che'l pane ti piaccia piu che la pietrà, & subito debbi nel sapore, e dilettation del pane passar'a DIO, & gustare il Creatore del pane, & all'hora il pane diuerrá appresso a te senza sapore, in cotal modo far si dee con ogni diletto in quelle cose, alle quali non è congiunto in se il peccato, pche l'ammirabile suauità del Creatore spande il diletto a tutte le co se create. Nõ patirai adunque che in te sia alcun mezzo, mediãte le creature, ma da tutte spogliato, & ignudo t'accosterai alla nuda diuinità sẽza alcuno mezzo di creaura, pche Iddio sẽza alcuno mezzo desidera di seruirsi di te. Ne t'impedirà in questo l'inuocatione de Sãti la quale si fa p amor di DIO, & in DIO, pche ellino sono vn medesimo spirito cõ esso lui. tuttauolta il principale studio tuo sarà circa la cõtẽplatione del tuo DIO, el quale tu vederai operare tutti e beni in tutti gl'huomini, ancor che piccoli come sarebbe el muouere un picciol membro al bene perche questo stesso mouimento è di DIO, el quale è la uita dell'anima. Adunque col uolgerti continuamente dentro stu

diati quanto tu potrai di uiuere col allõ tanarti, & ſpogliarti al tutto l'intelletto, & l'affetione da ogni creatura, peccato, & dilettatione, perche queſte tre coſe fedel mente, & lungamente eſercitate fanno l'huomo veramente celeſte, & angelico di ſorte, che liberamente potrà godere Dio ſuo, come la ſola ſperienza t'inſegnerà. Però sforzati ſempre di rẽdere più puro il tuo intelletto, & affetto da tutti e fantaſmi, & imagini ad eſempio del crocifiſſo Gieſù, eleggendo più preſto l'amaro che'l dolce, l'oltraggio che l'honore, la careſtia che l'abbondanza, acciochè a queſto modo accoſtandoti a Dio con puro cuore diuenti cõ eſſo lui uno ſpirito medeſimo, & non di meno altramente v'ſerà queſto eſercitio il ſuperiore, altramente il ſuddito, altramente l'innocẽte, altramẽte l'ingiuſto, altramente l'incipiente, altramente il perfetto, & accioche tu peruenga più facilmente al rinnegar tutte le coſe, & al conoſcimento della dolcezza della bontà diuina, & della dignità tua & dell'amor fraterno, & ottenga in breue tempo quello, ch'in molti anni con gran fatica, anzi in tutto'l tempo della uita loro non hanno potuto ottenere e proprietarii: ſollecita ſenza mai ſtraccarti di riuolgerti nella memoria, ò al manco porterai nello habito, & nella tua intentio-

ne,

re, queste due nobilissime uirtu, cioè la humiltà, & la charità, spesse uolte ruminā do & imprimendoti queste parole. Io sono niente. Niente ho. Niente desidero senon una cosa sola. La humiltà uera dice. Io sono niente, secondo la conditione, & uitio mio io ho niente, impero che tutto quello ch'io ho nelle creature, & doni di Dio fuor di Dio, o posso hauere, cio, che io ueggo, odo, & intendo, in me è niente, sono impotente, insipiente, & sono niente, niente posso, son pieno di peccato & di miseria: però di me stesso al tutto mi dispero. Ma l'amore, & la charità di Dio dice. Io non desidero se nō il solo Dio mio. Confidati adunque anima mia in Giesu Christo, & nella bontà sua, & metti tutto'l tuo pēsiero, & desiderio nel cōsiderar lui: perche quanto manco ti parrà hauere da per te stesso, tanto piu desiderarai hauer dello amor dal Signore tuo Giesu Christo. Ma l'humiltà è di due sorti, una che nasce dalla cognitione de peccati, & dalla propia bassezza & uiltà insegnata dalla ragione, laquale massimamēte ti cō uiene esercitare uerso il prossimo tuo, in comparation'del quale ridurrai te a niente, & di cuore ti reputerai piu uile, & piu inferiore, che alcuno altro huomo, & cosi per gli peccati loro, come per gli tuoi propii humilmente addomanderai per

dono

dono a Dio che t'è presēte,& gli scuserai, non credendo che gl'altri peccatori si sieno cosi discostati da Dio, come sei tu, anzi crederai,che spesse volte e'ritornino a Dio,se non sempre,con piu sincero cuore,& affetto lo amino,& honorino,& piu fedelmente si dolghino de peccati loro, & faccino proposito di emendarsi (secondo la gratia, che Dio da loro) piu che tu non fai,& credi che non trouerebbe huomo,che se egli hauesse commesso tanti,& si graui peccati,come hai tu, & hauesse riceuuto da Dio tante gratie,& benefitij come hai riceuuto tu, che nō seruisse a Dio molto piu feruentemente,che non fai tu, & se tu non puoi hauer questo nel cuore reputati per questo esser superbissimo,& piu vile di nessuno huomo per la tua hipochrisia,& pazza superbia, odiosa grandemente a Dio,la quale in vero di modo t'ha accecato che tu non conosci te stesso; & non vedi,che quanto piu doni tu hai riceuuti da Dio, tāto piu graui sono e'tuoi peccati,& le tue negligenze, & tanto piu strettamente ti sara addomandato ragione di tutte le cose,Jet questa humiltà,come io ho detto,opera amore per ragione con la quale l'huomo stima se stesso piu vile, che qualunche altra creatura, & degno d'ogni tormento;& villania & si conuiene a quei che cominciano, & a quei

che

che fanno profitto, & debbe procedere, & confermare la sequente humiltà. L'altra humiltà, che è de perfetti, è operata dall'amore per se stesso, la quale l'anima sente in se veggendo, & conoscendo spiritalmente Giesu Christo: Imperoche quando lo Spirito santo allumina la ragione nella visione di Giesu Christo a considerare chiaramente l'humiltà della santa humanità sua, & a gustare da ogni parte la bontà della diuinità sua, all'hora l'anima gusta tanto amore, & allegrezza in quella spiritale visione, la quale in uero è santa, & dilettevole, che la sdimentica se stessa, & tutte le cose, & s'accosta tutta al dolcissimo Signore suo Giesu Christo con tutto l'amore col quale ella è portata a considerare il medesimo. Qui la non considera e suoi peccati commessi prima nella propia indegnità sua, ma reputa se stessa niente insieme con tutti e'suoi peccati, & le sue buone opere, che mai da lei sono state fatte, come se nessuna altra cosa fosse, se non il Signore nostro Giesu Christo. Studiati adunque mediante la consideratione della humiltà, & charità di Giesu di giudicar te stesso, ò con vna fede piena, ò col sentire te stesso d'esser non solamente il minimo di tutti, ma d'esser niẽte insieme cõ tutti gl'esercitij tuoi, e con

con tutte l'opere buone, le quali ridotte a niente, & spogliatoti di tutte, sentirai nella pouertà dello spirito te esser niente, & attribuirai tutte l'opere tue buone solamente al signore Giesu Christo, accioche la sostanza tua sia innanzi a lui, come un niente. Non pensando mai d'esser qualche cosa essendo tu niente: perche in uero; in comparatione della increata, & incommutabilitá della diuina sostanza del Signore Giesu, el quale solo ha la uera essenza, & è ogni cosa in tutte lo cose; tu, & tutte le cose sono nulla, perche tutte le genti sono innanzi a lui non altramente, che se non fossero, & a questo modo non giudicherai e prossimi tuoi buoni, ò cattiui, ma conoscerai tutte le creature equalmente in comparatione del Signore Giesu, & della sua humiltà, & amore, misericordia, & gloria insieme con esso teco esser niente, essendo fatte di niente, & in niente ritornerebbono, se da lui non fossero conseruate. Quando adunque l'amore per dono dello Spirito santo apre l'occhio interiore a considerare queste uerità insieme cō l'altre circunstāze, all'hora l'anima ueramente diuenta humile, perche la uede se stessa si come ella è, & all'hora non considera se stessa, ne s'accosta a se stessa, ma tutta ua nella cognitione, & amore di Giesu con una stabile

bile meditatione,& asſiduamente cõ deſiderio lo contempla, & all'hora piu perfettamente opera coſe grandi, & interne, & eſterne che prima la nõ ſoleua. Queſta uiſione conſorta ancora l'anima, & la leua in alto tanto mirabilmente, & ſuauemente; che la non ſi puo rallegrare d'alcuna allegrezza di queſto mondo, ò con triſtarſi delle auuerſità ſue; per che la ſta immobile,& inſenſibile a tutte le coſe deſiderando di riposarſi ſolo nel ſuo Gieſu & ha ſempre e ſuoi occhi a lui, el quale da tutti e lacci, & da tutte le tẽtationi libera e ſuoi piedi,& diſtrugge tutti e moti della ſuperbia ſua, & de ſuoi vitij molto occulti,guardandolo dal timor notturno,dalla ſaetta uolante nel giorno,dal negotio che camina nelle tenebre, et dall'impeto,et demonio meridiano,et per la ſanta ſimplicità, la quale è una certa uia occulta, la conduce ad una ſtabile vnione con eſſo ſeco,con là quale ella ſtarà in Dio,et Dio in lei, et come continuamente ſi debba affaticare per ottenere queſta felice vnione con aſpirationi focoſe, et col conſecrare profondiſsimamẽte ſe ſteſſo,non deſiderando,ſe non una coſa ſola, la quale ſola e neceſſaria,come s'eſplichera piu largamente ne ſequenti eſercitij.

Duodecimo

Duodecimo esercitio delle aspirationi, resignatione, & dimanda.

DVodecimo t'eserciterai fortemente in vno esercitio quadriforme d'uno aspirante, & vniente amore vsando nella tua operatione piu presto l'affetto, che l'intelletto, leuādoti piu pſto p feruēte aspiratione, che per meditatione. ma p ottener questo, da principio ti sarà necessario con vna deuota meditatione raccorre vn certo piccol fascio dell'amor diuino da benefitij, è quali Christo cosi secondo la diuinita sua, come secondo l'humanità ti ha portato per infiammare il piccol fuoco del tuo cuore, il maggior de quali benefitij è la passione sua, l'opere della quale tu risguarderai per patire insiememente seco, & considererai il modo per imitarlo, & la cagione, cio è l'infinita charita sua verso di te per infiammare el tuo cuore, fino a tanto che auuezzo finalmente senza considerata meditatione nel primo riuolgimento della mente il tuo affetto gagliardamente si riscaldi in Dio, ogni volta che tu vorrai; & questo accendimento è l'unico instrumento, & la radice della vita contemplatiua, donde si leua sul'aspiratione ad vn amore vnitiuo con la quale l'anima fedele aspira con

 infiam-

infiammati desiderij di potersi vnire per amore allo infinito Amore, el quale è Id dio, & da lui esser interamente inghiotti to, Et accioche tu peruenga alla consue tudine di q̃llo amore auuezzati in ogni luogo, & in ogni tempo di mandare con gran feruore in mille modi a Dio oratiõ ni infocate, & profondi sospiri, & d'uno humile astratto, & consecrato cuore lanciare nel cuore di DIO, accioche e ti dia vn perfetto dispregio di te stesso, & di tutte le cose, & che si degni vnirti tutto, & inghiottirti tutto nell'immẽso abbro sciamẽto dell'amor suo: Imperoche quẽ sto essercitio dell'uniẽte amore è il prin cipio, & il fine d'ogni perfetione, el qua le si debbe essercitare con gran violenza dello spirito, per lo quale tutte le tenta tioni, & mezzi fra DIO, & l'anima imme diate si tolgon via, & essa anima con grã de impeto è sforzata di andare alla altis sima similitudine di DIO, & con perfet to ammorzamẽto di tutti e vitij, & acqui sto delle virtu penetra tutte le tentatio ni, & occupationi, & cio che è sotto Id dio in un momento, & si costituisce in nanzi alla nuda presenza di DIO, al qua le ella desidera d'unirsi immediatamen te. Tutta volta ti sara necessario, stare vn pezzo auanti alla porta innanzi che DIO voglia metterti dẽtro alla vnione

alcuni &

& all'hora tu picchierai discretamente la porta della sua pietà con questi quattro martelli di esercitationi, e quali sono offerire, domandare, cõfermare, & vnire, con i quali sueglierai il tuo amatore, che t'intrametta nella vnità dello spirito seruandoti lungamente in presenza di Dio per aspiratione dell'uniente amore: & niente di meno non possederai alcuno essercitio con proprietà tua, ma quando ti sentirai esser tirato per gratia per altra via, subito lasciati i propij seguiterai, & esserciterai, secondo che ti tira lo Spirito santo. Primieramente adunque nel volgerti tu a Dio gli offerirai ogni cosa liberalmente in sacrifitio di laude, che saranno tutte quante quelle, che lo Spirito di Dio per sua inspiratione puo domandare da te, massimamẽte che tu perfettamẽte rinnieghi, & dispregi te stesso, vno spezzamẽto di tutti i sensuali diletti, co' quali el tuo cuore potrebbe disordinatamente viuere, & macchiarsi, ancora che le sieno piccole cose, come parole otiose, vna compagnia vana, vna leggerezza, vna curiosità de sensi, & cose simiglianti. Offerirai ãcora te stesso alla mortificatione delle passioni naturali, cõe sono vna disordinata tristezza, allegrezza, ira, amore, odio speranza, timore, & vergogna. Ancora a mancare volontariamente d'ogni gratia sensibile,

sensibile, deuotione, & doni di Dio quali non sono immediatamente necessarij al la salute. Similmente a sopportare cō la volontà pronta per amor di Dio ogni auuersità nella fama, ne beni & amici tuoi, ancora ogni malattia, pena, afflitione, confusione, & tormento di cuore, & generalmente a tutte le cose che posſino mai accadere ti consecrerai a Dio allegramente, & cō desiderio. Oltr'a questo t'offerirai al diuino beneplacito, ancora che gli piacesſi di porti a sopportare per il suo eterno amore, & honore, tutte le pene dell'inferno solamente quanto alle pene, ma non gia quanto alla separatione dell'amore, si come sono e dānati, perche questo non è lecito, & benche Iddio non posſa mai da suoi amici domandar questo: tuttauolta vuole che eglino si dedichino al tutto al suo beneplacito, insino alle cose, che non sono loro posſibili senza alcuno ritiramento di cuore, si come fece Abraam, per prouarli, quanto per amor suo e voglino morire a loro stesſi, & questo tu lo potrai facilmente fare, se tu conoscerai te esser vn vaso perduto, pieno di peccati, e quali Dio ottimo, & grandisſimo, per la sua infinita bontà, è apparecchiato a leuarli via, et consumarli, se tu vorrai insieme con esso loro perfettamente dedicarti a lui, et lasciarli

essendo

essendo egli un certo monte d'amore, vn'abbisso di bontà, & un fonte di charità, p la qual cosa troppo è pazzo, & sciocco colui, che sta in dubbio d'offerirli la uil capanna del corpo, & anima propia per rihauere in contracambio un pretiosissimo tabernacolo, che è Iddio. Ma quãdo in tutte queste cose ti trouerai perfettamente consecarato; all'hora potrai con piena fiducia passare all'altro membro di questo essercitio, il quale è domãdare, si come c'insegna Christo. Domandate & riceuerete. Domanderai adunque dal Signore Dio tuo nel secondo luogo, non solamente tutto quello ch'egl'ha; ma ancora tutto quello che è egli stesso, & innanzi a tutte le cose debbi chiedere nudo caro Dio tuo, per goder lui solo nel suo immenso nudo amore, perche e'non è lecito riposarsi senza peccato in alcun dono di Dio, hauendolo, ancora che sia nobile, & diuino: fuori che in Dio solo; ma debbe seruirsi de doni di Dio solamẽte, accioche e lo cõduchino, & portino a maggior perfetione perche quãdo e si riposa ne doni di Dio, subito comincia a raffreddarsi nel desiderio del far profitto. Dopo questo domãderai dal Signore Dio tuo una purissima alluminatione dell'intelletto, p conoscere pienamẽte il beneplacito diuino, & p darli essecutione, t'offerirai

ferirai

ferirai tãto prõtamẽte,& pfettamẽte sẽza alcuno ritiramento di cuore, ſi cõe l'om bra che ſi muoue al moto del corpo,dõde ella è fatta,ſecondo l'esẽpio,& ſimilitudi ne della uita di Xp̃o. Secondo a conoſce re pienamẽte teſteſſo,cio è la tua incõprẽ ſibile viltà, ingratitudine, indegnità: acciochè tu p queſto poſſa pfettamente di ſprezzar teſteſſo,& humiliarti. Terzo,per hauere una pfetta notitia di tutte le vere uirtu, ti affaticherai ancora cõ grande in ſtãtia d'oratione p acquiſtare, & poſſede re eſſe vere virtu,& maſsimamẽte p accre ſcere in te il nudo amore di DIO; & do manderai queſte coſe grandemente da ve ro. Et il deſiderio d'accreſcer l'amor tuo, & di godere quello increato amore ſarà tanto acceſo in fra DIO, & l'anima tua, ſi com'è uno luminoſo baleno, & queſto incitamento ſarà tanto continuo in te;come è il tuo propio fiato, el quale ſi come ſenza mai reſtare entra, et eſce per conſeruarti la uita, coſi ancora la uita del l'amore creato conſiſte in aſsiduo ritorno dell'anima con acceſo deſiderio nella ſua origine, cio è amore increato, accio che s'accoſti ſolamente a lui,et lo goda ſi come s'accoſtano al Sole i raggi ſuoi, et gl'altri doni di DIO nõ neceſſarii propria mẽte alla ſalute,cõe è la liberatione dalle tẽtationi, da pericoli,et angoſcie, reuela

tion

tion di secreti, la diuotione, et la gratia sensibile non si debbono assolutamente domandare, ma con conditione se egli è così espediente per la gloria di Dio, et la lute nostra.

Essercitio tredicesimo del conformarsi, & unirsi con Dio.

TErtiodecimo t'esserciterai circa alli duoi mēbri, che restano dello essercitio precedente delle aspirationi, affaticādoti di conformarti sempre piu al tuo amatore in questo modo cioè che quādo sarà acceso il fuoco dell'amore nel tuo cuore, all'hora la prima cosa tu abbrusce rai in quello ogni tua dissimilitudine, cioè tutti e uitij, et difetti tuoi, tutte le naturali passioni, et poco ammorzamento tuo, ogni senso ogni affetto, et impatiēza. Niētedimeno nō le cōsidererai ad una ad vna, ma in un fascetto piglierai tutte le tue imptetioni, et le gitterai nel grā suo co dell'amor diuino, accioche le si consumino in quello, di poi con ardente deside rio di conformarti con Dio ti leuerai su, et con domande focose, et urgentissime domanderai all'amator tuo che si degni d'ornare la nuda anima tua con le mede sime virtu, con le quali egli è ornato in tutte le sue perfetioni, così nella diuinita,

come nella humanità sua, & queste otter
rai molto piu presto mediante l'assidue
orationi infocate, che per qualunche al-
tra esterna fatica, & specialmente ti con-
formerai alle virtu della humanità di
Christo, le quali risplenderono nella cru
delissima, & acerbissima morte sua, &
questo per affetto di profondissima hu-
miltà, vilta, abbassamento, pouertá, pa-
tienza, & charità, nelle quali t'esercite-
rai lungo tempo, rinnouando sempre, &
repetendo ardenti affetti a Dio, & quasi
certe orationi violenti, per le quali Dio
massimamēte suole dare la pienezza del-
la gratia, & amor suo fino a tanto, che per
isperienza come prouocato da danni, in-
giurie, & pene, etiandio nel tempo della
gratia toltati nel primo, & vltimo pensie
ro tuo senza quello desiderio in te di pa-
tire per Christo, per confermarti a lui cō
vna perseueranza fino al fine. Finalmen-
te il quarto membro di questo esercitio
è vnire, e transfondere la volontà tua nel
diuino beneplacito, perche si come l'eser
citio precedēte del fauoreuole, & viuente
amore s'essercita cōtinuamēte ꝑ riposar
si nel solo Dio, accioche con infocati desi
derij nello spirito tu diuēti vno con esso
lui, alquale ci conduce vno amore, che
proua, & opera assai cosi in questo eserci-
tio dell'vnione con acuti, & focosi desi-

diati quanto tu potrai di uiuere col allõtanarti, & spogliarti al tutto l'intelletto, & l'affetione da ogni creatura, peccato, & delettatione, perche queste tre cose fedelmente, & lungamente essercitate fanno l'huomo veramente celeste, & angelico di sorte, che liberamente potrà godere Dio suo, come la sola sperienza t'insegnerà. Pero sforzati sempre di rédere piu puro il tuo intelletto, & affetto da tutti e fantasmi, & imagini ad esempio del crocifisso Giesu, eleggendo piu presto l'amaro che'l dolce, l'oltraggio che l'honore, la carestia che l'abbondanza, accioche à questo modo accostandoti à Dio con puro cuore diuenti cō esso lui uno spirito medesimo, & non di meno altramente v'ferà questo essercitio il superiore, altramen il suddito, altramente l'innocēte, altramē te l'ingiusto, altramente l'incipiente, altramente il perfetto, & accioche tu peruenga piu facilmente al rinnegar tutte le cose, & al conoscimento della dolcezza della bontà diuina, & della dignità tua & dell'amor fraterno, & ottenga in breue tempo quello, ch'in molti anni con gran fatica, anzi in tutto'l tempo della uita loro non hanno potuto ottenere e proprietarii: sollecita senza mai straccarti di riuolgerti nella memoria, ò al manco portera' nello habito, & nella tua intentione,

ne,

ne, queste due nobilissime uirtu, cioè la humiltà, & la charità, spesse uolte ruminā do & imprimendoti queste parole. Io sono niente. Niente ho. Niente desidero se non una cosa sola. La humiltà uera dice. Io sono niente, secondo la conditione, & uitio mio io ho niente, impero che tutto quello ch'io ho nelle creature, & doni di Dio fuor di Dio, o posso hauere, cio, che io ueggo, odo, & intendo, in me è niente, sono impotente, insipiente, & sono niente, niente posso, son pieno di peccato & di miseria: però di me stesso al tutto mi dispero. Ma l'amore, & la charità di Dio dice. Io non desidero se nō il solo Dio mio. Confidati adunque anima mia in Giesu Christo, & nella bontà sua, & metti tutto'l tuo pēsiero, & desiderio nel cōsiderar lui: perche quanto manco ti parrà hauere da per te stesso, tanto piu desidererai hauer dello amor dal Signore tuo Giesu Christo. Ma l'humiltà è di due sorti, una che nasce dalla cognitione de peccati, & dalla propia bassezza & uiltà insegnata dalla ragione, laquale massimamēte ti cōuiene essercitare uerso il prossimo tuo, in comparation'del quale ridurrai te a niente, & di cuore ti reputerai piu uile, & piu inferiore, che alcuno altro huomo, & cosi per gli peccati loro, come per gli tuoi propii humilmente addomanderai per

dono

dono a Dio che t'è presẽte,& gli ſcuſerai, non credendo che gl'altri peccatori ſi ſieno coſi diſcoſtati da Dio, come ſei tu, anzi crederai,che ſpeſſe volte e'ritornino a Dio,ſe non ſempre,con piu ſincero cuore,& affetto,lo amino,& honorino,& piu fedelmente ſi dolghino de peccati loro, & faccino propoſito di emendarſi (ſecondo la gratia, che Dio da loro) piu che tu non fai,& credi che non trouerebbe huomo,che ſe egli haueſſe commeſſo tanti,& ſi graui peccati,come hai tu, & haueſſe riceuto da Dio tante gratie,& benefitij come hai riceuuto tu, che nõ ſeruiſſe a Dio molto piu feruentemente,che non fai tu, & ſe tu non puoi hauer queſto nel cuore reputati per queſto eſſer ſuperbiſsimo,& piu vile di neſſuno huomo per la tua hipochriſia,& pazza ſuperbia, odioſa grandemente a Dio,la quale in vero di modo t'ha accecato che tu non conoſci te ſteſſo; & non vedi,che quanto piu doni tu hai riceuuti da Dio, tãto piu graui ſono e'tuoi peccati,& le tue negligenze, & tanto piu ſtrettamente ti ſara addomandato ragione di tutte le coſe, et queſta humiltà,come io ho detto,opera amore per ragione, con la quale l'huomo ſtima ſe ſteſſo piu vile, che qualunche altra creatura, & degno d'ogni tormento;& villania & ſi conuiene a quei che cominciano, & a quei

che fanno profitto, & debbe procedere, & confermare la sequente humiltá. L'altra humiltà, che è de perfetti, è operata dall'amore per se stesso, la quale l'anima sente in se veggendo, & conoscendo spiritalmente Giesu Christo: Imperoche quando lo Spirito santo allumina la ragione nella visione di Giesu Christo a considerare chiaramente l'humiltà della santa humanità sua, & a gustare da ogni parte la bontà della diuinità sua, all'hora l'anima gusta tanto amore, & allegrezza in quella spiritale visione, la quale in uero è santa, & dilettevole, che la sdimentica se stessa, & tutte le cose, & s'accosta tutta al dolcissimo Signore suo Giesu Christo con tutto l'amore col quale ella è portata a considerare il medesimo. Qui la non considera e suoi peccati commessi prima nella propia indegnità sua, ma reputa se stessa niente insieme con tutti e'suoi peccati, & le sue buone opere, che mai da lei sono state fatte, come se nessuna altra cosa fosse, se non il Signore nostro Giesu Christo. Studiati adunque mediante la consideratione della humiltà, & charità di Giesu di giudicar te stesso, ò con vna fede piena, ò col sentire te stesso d'esser non solamente il minimo di tutti, ma d'esser niẽte insieme cõ tutti gl'esercitij tuoi, e

con tutte l'opere buone, le quali ridotte a niente, & spogliatoti di tutte, sentirai nella pouertà dello spirito te esser niente, & attribuirai tutte l'opere tue buone solamente al signore Giesu Christo, acciòche la sostanza tua sia innazi à lui, come un niente. Non pensando mai d'esser qualche cosa essendo tu niente: perche in uero; in comparatione della increata, & incommutabilitá della diuina sostanza del Signore Giesu, el quale solo ha la uera essenza, & è ogni cosa in tutte lo cose; tu, & tutte le cose sono nulla, perche tutte le genti sono innanzi a lui non altramente, che se non fossero, & a questo modo non giudicherai e prossimi tuoi buoni, ò cattiui, ma conoscerai tutte le creature equalmente in comparatione del Signore Giesu, & della sua humiltà, & amore, misericordia, & gloria insieme con esso teco esser niente, essendo fatte di niente, & in niente ritornerebbono, se da lui non fossero conseruate. Quando adunque l'amore per dono dello Spirito santo apre l'occhio interiore a considerare queste uerità insieme cō l'altre circunstāze, all'hora l'anima ueramente diuenta humile, perche la uede se stessa si come ella è, & all'hora non considera se stessa, ne s'accosta à se stessa, ma tutta uà nella cognitione, & amore di Giesu con una stabile

bile meditatione,& aſsiduamente cõ deſiderio lo contempla, & all'hora piu perfettamente opera coſe grandi, & interne, & eſterne che prima la nõ ſoleua. Queſta uiſione conforta ancora l'anima, & la leua in alto tanto mirabilmente, & ſuauemente; che la non ſi puo rallegrare d'alcuna allegrezza di queſto mondo, ò contriſtarſi delle auuerſità ſue; per che la ſta immobile,& inſenſibile a tutte le coſe deſiderando di riposarſi ſolo nel ſuo Gieſu & ha ſempre e ſuoi occhi a lui, el quale da tutti e lacci, & da tutte le tẽtationi libera e ſuoi piedi,& diſtrugge tutti e moti della ſuperbia ſua, & de ſuoi vitij molto occulti, guardandolo dal timor notturno, dalla ſaetta uolante nel giorno, dal negotio che camina nelle tenebre, et dall'impeto, et demonio meridiano, et per la ſanta ſimplicità, la quale è una certa uia occulta; la conduce ad una ſtabile vnione con eſſo ſeco, con là quale ella ſtarà in Dio, et Dio in lei, et come continuamente ſi debba affaticare per ottenere queſta felice vnione con aſpirationi focoſe, et col conſecrare profondiſsimamẽte ſe ſteſſo, non deſiderando, ſe non una coſa ſola, la quale ſola e neceſſaria, come s'eſplichera piu largamente ne ſequenti eſercitij.

Duodecimo essercitio delle aspirationi, resignatione, & dimanda.

DVodecimo t'esserciterai fortemente in vno essercitio quadriforme d'uno aspirante, & vniente amore vsando nella tua operatione piu presto l'affetto, che l'intelletto, leuãdoti piu p̃sto p fer uẽte aspiratione, che per meditatione. ma p ottener questo, da principio ti sarà necessario con vna deuota meditatione raccorre vn certo piccol fascio dell'amor diuino da benefitij, è quali Christo cosi secondo la diuinità sua, come secondo l'humanità ti ha portato per infiammare il piccol fuoco del tuo cuore, il maggior de quali benefitij è la passione sua, l'opere della quale tu risguarderai per patire insiememente seco, & considererai il modo per imitarlo, & la cagione, cio è l'infinita charità sua verso di te per infiammare el tuo cuore, fino a tanto che auuezzo finalmente senza considerata meditatione nel primo riuolgimento della mente il tuo affetto gagliardamente si riscaldi in Dio, ogni volta che tu vorrai; & questo accendimento è l'unico instrumento, & la radice della vita contemplatiua, donde si leua sul'aspiratione ad vn amore vnitiuo con la quale l'anima fedele aspira con infiam-

infiammati desiderij di poterfi vnire per amore allo infinito Amore, el quale è Id dio,& da lui esser interamente inghiotti to, Et acciochetu peruenga alla consue tudine di qllo amore auuezzati in ogni luogo,& in ogni tempo di mandare con gran feruore in mille modi a Dio oratio ni infocate,& profondi sospiri, & d'uno humile astratto, & consecrato cuore lanciare nel cuore di DIO, accioche e ti dia vn perfetto dispregio di te stesso,& di tutte le cose,& che si degni vnirti tutto, & inghiottirti tutto nell'immēso abbrō sciamēto dell'amor suo: Imperoche quē sto essercitio dell'uniēte amore è il prin cipio,& il fine d'ogni perfetione,el qua le si debbe essercitare con gran violenza dello spirito, per lo quale tutte le tenta tioni,& mezzi fra DIO, & l'anima imme diate si tolgon via, & essa anima con grā de impeto è sforzata di andare alla altis sima similitudine di DIO, & con perfet to ammorzamēto di tutti e vitij,& acqui sto delle virtu penetra tutte le tentatio ni, & occupationi, & cio che è sotto Id dio in un momento, & si costituisce in nanzi alla nuda presenza di DIO, al qua le ella desidera d'unirsi immediatamen te, Tutta volta ti sara necessario stare vn pezzo auanti alla porta innanzi che DIO voglia metterti dētro alla vnione

& all'hora tu picchierai discretamente la porta della sua pietà con questi quattro martelli di essercitationi, e quali sono offerire, domandare, cõfermare, & vnire, con i quali sueglierai il tuo amatore, che t'intrametta nella vnità dello spirito seruandoti lungamente in presenza di Dio per aspiratione dell'uniente amore: & niente di meno non possederai alcuno essercitio con proprietà tua, ma quando ti sentirai esser tirato per gratia per altra via, subito lasciati i propij seguiterai, & essercitera̅i, secondo che ti tira lo Spirito santo. Primieramente adunque nel volgerti tu a Dio gli offerirai ogni cosa liberalmente in satrifitio di laude, che saranno tutte quante quelle, che lo Spirito di Dio per sua inspiratione puo domandare da te, massimamẽte che tu perfettamẽte rinnieghi, & dispregi te stesso, vno spezzamẽto di tutti i sensuali diletti, co' quali el tuo cuore potrebbe disordinatamente viuere, & imacchiarsi, ancora che le sieno piccole cose, come parole otiose, vna compagnia vana, vna leggerezza, vna curiosità de sensi, & cose simiglianti. Offerirai ãcora te stesso alla mortificatione delle passioni naturali, cõe sono vna disordinata tristezza, allegrezza, ira, amore, odio speranza, timore, & vergogna. Ancora a mancare volontariamente d'ogni gratia
sensibile,

ſenſibile, deuotione, & doni di Dio quali non ſono immediatamente neceſſarij al la ſalute. Similmente a ſopportare cõ la volontà pronta per amor di Dio ogni auuerſità nella fama, ne beni & amici tuoi, ancora ogni malattia, pena, afflitione, confuſione, & tormento di cuore, & generalmente a tutte le coſe che poſsino mai accadere ti conſecrerai a Dio allegramente, & cõ deſiderio. Oltr'a queſto t'offerirai al diuino beneplacito, ancora che gli piaceſsi di porti a ſopportare per il ſuo eterno amore, & honore, tutte le pene dell'inferno ſolamente quanto alle pene, ma non gia quanto alla ſeparatione dell'amore, ſi come ſono e dãnati, perche queſto non è lecito, & benche Iddio non poſſa mai da ſuoi amici domandar queſto: tuttauolta vuole che eglino ſi dedichino al tutto al ſuo beneplacito, inſino alle coſe, che non ſono loro poſsibili ſenza alcuno ritiramento di cuore, ſi come fece Abraam, per prouarli, quanto per amor ſuo e voglino morire a loro ſteſsi, & queſto tu lo potrai facilmente fare, ſe tu conoſcerai te eſſer vn vaſo perduto, pieno di peccati, e quali Dio ottimo, & grandiſsimo, per la ſua infinita bontà, è apparecchiato a leuarli via, et conſumarli, ſe tu vorrai inſieme con eſſo loro perfettamente dedicarti a lui, et laſciarli

eſſendo

essendo egli un certo monte d'amore, vn'abbisso di bontà, & un fonte di charità, p la qual cosa troppo è pazzo, & sciocco colui, che sta in dubbio d'offerirli la uil capanna del corpo, & anima propia per rihauere in contracambio un pretiosissimo tabernacolo, che è Iddio. Ma quãdo in tutte queste cose ti trouerai perfettamente consecarato, all'hora potrai con piena fiducia passare all'altro membro di questo essercitio, il quale è domãdare, si come c'insegna Christo. Domandate & riceuerete. Domanderai adunque dal Signore Dio tuo nel secondo luogo, non solamente tutto quello ch'egl'ha; ma ancora tutto quello che è egli stesso, & innanzi a tutte le cose debbi chiedere nudo caro Dio tuo, per goder lui solo nel suo immenso nudo amore, perche e'non è lecito riposarsi senza peccato in alcun dono di Dio, hauendolo, ancora che sia nobile, & diuino: fuori che in Dio solo; ma debbe seruirsi de doni di Dio solamẽte, accioche e lo cõduchino, & portino a maggior perfetione perche quãdo e si riposa ne doni di Dio, subito comincia a raffreddarsi nel desiderio del far profitto. Dopo questo domãderai dal Signore Dio tuo una purissima alluminatione dell'intelletto, p conoscere pienamẽte il beneplacito diuino, & p darli essecutione, t'of

ferirai

ferirai tãto prõtamẽte,& pfettamẽte sẽza alcuno ritiramento di cuore, si cõe l'ombra che si muoue al moto del corpo,dõde ella è fatta,secondo l'esẽpio,& similitudine della uita di Xpo. Secondo a conoscere pienamẽte testesso,cio è la tua incõprẽsibile viltà, ingratitudine, indegnità: acciocheche tu p questo possa pfettamente disprezzar testesso,& humiliarti. Terzo,per hauere una pfetta notitia di tutte le vere uirtu, ti affaticherai ancora cõ grande instãtia d'oratione p acquistare, & possedere esse vere virtu, & masimamẽte p accrescere in te il nudo amore di Dio; & domanderai queste cose grandemente da vero. Et il desiderio d'accrescer l'amor tuo, & di godere quello increato amore sarà tanto acceso in fra Dio, & l'anima tua, si com'è uno luminoso baleno, & questo incitamento sarà tanto continuo in te;come è il tuo propio fiato, el quale si come senza mai restare entra, et esce per conseruarti la uita, cosi ancora la uita dell'amore creato consiste in asiduo ritorno dell'anima con acceso desiderio nella sua origine, cio è amore increato, accioche s'accosti solamente a lui,et lo goda si come s'accostano al Sole i raggi suoi, et gl'altri doni di Dio nõ necessarii propriamẽte alla salute,cõe è la liberatione dalle tẽtationi, da pericoli,et angoscie, reuela-

tion

come nella humanità sua, & queste otterrai molto piu presto mediante l'asſidue orationi infocate, che per qualunche altra esterna fatica, & ſpecialmente ti conformerai alle virtu della humanità di Christo, le quali risplenderono nella crudelisſima, & acerbisſima morte ſua, & questo per affetto di profondisſima humiltà, vilta, abbaſſamento, pouertà, patienza, & charità, nelle quali t'eſerciterai lungo tempo, rinnouando ſempre, & repetendo ardenti affetti a Dio, & quaſi certe orationi violenti, per le quali Dio masſimamēte ſuole dare la pienezza della gratia, & amor ſuo fino a tanto, che per ſperienza come prouocato da danni, ingiurie, & pene, etiandio nel tempo della gratia toltati nel primo, & vltimo penſiero tuo ſenta quello deſiderio in te di patire per Christo, per confermarti a lui cō vna perſeueranza fino al fine. Finalmente il quarto membro di queſto eſercitio è vnire, e transfondere la volontà tua nel diuino beneplacito, perche ſi come l'eſercitio precedēte del fauoreuole, & viuente amore s'eſſercita cōtinuamēte p ripoſarſi nel ſolo Dio, accioche con infocati deſiderij nello ſpirito tu diuēti vno con eſſo lui, alquale ci conduce vno amore, che proua, & opera aſſai coſi in queſto eſercitio dell'vnione con acuti, & focoſi deſi-

derij ti debbi sforzare pienissimamente senza esser punto ritirato nel tuo cuore di vnire, & transfondere la volontà tua nel gratissimo beneplacito di Dio, accio che per forza d'un nudo amore esso diuino beneplacito sempre sia el tuo sommo desiderio, giocondita, & sollazzo in tutte le cose, ò sieno esteriori, auuersità infirmita; persecutioni, oppressioni, & pene, ò uero angoscie interiori, ò priuatione di gratie, freddezza di cuore, oscurità de sensi, ò qualunche tentatione, & in tal tempo della tentatione & priuatione grandemente ti debbi guardare, che tu non cerchi mediante e tuoi sentimenti qualche consolatione, ò leggiermente ti volti alle cose di fuora impertinenti, & in quelle t'occupi, ò vero marcisca nello otio, ma sẽpre, quãto piu per te si potra, ti sforzerai d'andare ad essercitij buoni, ò al manco t'occuperai di fuori in opere buone, le quali ancora che a te all'hora paiono senza sapore, sono nõ di meno piu accette a Dio, quando tu fai con fedeltà tutto quello, che tu puoi: per la qual cosa statuisci nel tuo cuore, che tutte queste cose auuerse ti auuengino per diuina permissione, nõ per altro, se non per prouar la fedeltà tua & hauer piu larga, & copiosa occasione d'arricchirti di tutti e suoi doni, & gratie spiritali, se tu fedelmente perseuererai,

& cosi breuemente narrate queste cose, & quasi in vn certo fastelletto raccolte tutte insieme, tu debbi andare piu innã zi, mediante l'amore vniente in essa charitá increata, la quale è Iddio: accio che quiui l'anima in questo modo felicemente distrutta, meriti di riceuer tutte le cose, che ella ha chieste al Signore, quasi come stampate in lei con sigillo. Finalmente chiunque essercitera spesso queste cose, & a quelle s'accosterà con perseueranza, è impossibile che non peruenga alla perfetione della vita. In oltre comincerai a cercare in tutte le cose con tanto feruore l'honore di Dio, che quasi come sdimenticatoti te stesso, non reputerai niente l'esporti per lui a mille pericoli, & non sentirai alcuna differenza infra l'honor tuo, & l'oltraggio, l'allegrezza, & il dolore. Ma seguirai con vn certo impeto tutto quello, che tu conoscerai appartenersi all'honor suo, benche difficile sia, & quando harai fatto tutte le cose, che tu harai potuto: giudicherai non hauer fatto niente, anzi hauer mancato in tutte le cose, vergognandoti, & detestando te stesso cõ perfetto odio d'hauer tãto meschinamente ubbidito vn tale, & tanto Signore. Per la qual cosa tu desidererai di fare, & di patire continuamente cose maggiori,

& piu perfette, & perche l'amor propio cioè l'amar se stesso impedisce grandemẽte l'amare Dio; però debbi perfettamente odiare te stesso, & con pieno cuore domandar d'esser dispregiato da ognuno, cõculcato, flagellato, esser reputato vilissimo, & ridotto a niente. Ne ti parrà gran cosa se tu ti diletterai nelle tue ingiurie, e ti consolerai ne tuoi dolori: se tu non desideri che gl'altri credino, che tu meriti sommamente quelle & tutte l'altre pene, & oltraggi, et tanto habbia in abominatione te stesso, che a pena possi sopportarti, & fattoti a te stesso abominatione di sorte, che tu desideri etiãdio dalle creature non ragioneuoli esser impugnato, & punito. Et quando tu harai a pigliar qualche cosa che diletti, la prenderai con dispiacere, & horrore di te stesso, ma di sorte non di meno, che priuandoti indiscretamente delle cose necessarie tu non distrugga la natura: imperoche debbi solamente perseguitare e vitij tuoi, & distruggerli, & se a questo modo harai in odio l'anima tua, arriuerai facilmente al l'amore di Dio, ma sappi che solo Iddio può dare questo perfettissimo dono dell'odio di se stesso, & che egli è preparato a darloti, se tu lo domanderai instantemente. Ne affermo per questo che e' ti dia il patire per se, perche questo non

ſuole darlo ad ognuno, ma al manco ti darà il deſiderio di uoler patire. Finalmẽte ſe tu ſarai bene inebriato del ſopradetto amore del Creatore v'aggiugnerai ancor quello, che nel ſopradetto eſercitio domandaſti, cio è di cõformarti piu perfettamente alla ſua crocifiſſa immagine, accioche tu non cerchi mai in alcuna coſa quel che è tuo, ma quello che è di Gieſu Chriſto, & come tu poſſa ſempre ſeruirli, piu feruentemente piacerli, & confermarti, & piu feruentemente rinnegar la tua volontà, & amarlo, ſdimenticandoti in vn certo modo di te, & tutte le coſe; ſi che per la grandezza dell'amore non cõſideri el dolce, & l'amaro, il tempo, & luogo; & la diſtintione delle perſone, ma in tutte le creature ſolamente cerchi, & conſideri Dio Creatore, & la volontà ſua, & l'honore, guardando con piena fede Chriſto nelli ſuoi membri, & a queſto modo nella vita attiua guiderai la contemplatiua, ſe ricogliendo tutto te iſteſſo entrerai nel tuo cuore, & penetrando il profondo ſuo ti riſoluerai, dedicherai, & ti perderai in Dio, et all'hora quaſi diuenuto diuino, et in Dio trasformato a tutto quello che tu ti cõuertirai, niente cõſidererai, ſe nõ Iddio, et cio che tu farai di buono non l'huomo, ma ſolo Dio pẽſerai, che l'habbia fatto, et a que-

sto modo trouerai DIO in tutte le cose,& questo impetrerai piu con la oratione, che con alcuna industria tua dalla libera lità diuina, & se le cose, che noi habbia mo dette di sopra,ti saran parse troppo difficili, comincia al manco a sforzarti d'elegger sempre quello, che ti parrà piu honor di DIO, conforme a Christo, vtile al prossimo, contrario alla tua volontà, di tormento, & vituperio al corpo tuo, non restando mai col desiderio del cuore di gridare al Signore con queste parole,cioè. Niente sono, niente ho, niente desidero,so non l'amor di Giesu,& se cosi fedelmente perseuererai nella operatione spiritale,il Signore finalmente per sua misericordia ti libererà dal tumulto de pensieri & affetioni terrene, quali cõ nessuna arte meglio scaccerai, che col continuo desiderio dell'amore di Giesu Christo. Ma è necessario,che il medesimo Giesu Christo inspiri questo medesimo desiderio,lo dia,l'operi in te, & nõ tu;ma che domandi l'aiuto suo, lo riceua, & non l'impedisca: imperoche quanto piu perfettamente scaccerai da te l'amor di te stesso,& ogni cupidigia mondana, tanto piu profondamente t'unirai con DIO, & t'inebrierai del suo amore, si come bene Esaia, poi che egli ci hebbe essortati a sciorre i fasci della impietà, & i fascet-

ti che aggrauauano, et ad usare a prossi mi l'opera della carità, et misericordia, a custodire il sabbato del Signor prometendoci disse. E' nascera nelle tenebre la tua luce, et le tue tenebre sarãno si come il mezzo giorno, et il Signore ti dara sẽ pre il riposo, et riempierà di splendori l'anima tua, et libererà le tua ossa: et di sotto dice. Mentre che tu non fai le tue uie et non si troua la tua uolonta, che par li; all'hora dilettera ti sopra'l Signore, et t'inalzerò sopra l'altezza della terra, et ti ci berò della heredita di Giacob padre tuo: imperoche la bocca del Signore ha parlato. Ecco egli non è abbreuiata la mano del Signore, che e'non possa saluare, et tutto quello che seguita in Esaia al capitolo 58, e 59 Amen.

Esercitio quattordicesimo per uiuer sempre in Dio, & rinnouare l'unione ogni giorno

COmpiute fedelmẽte nel tẽpo loro cõ ordine ad uno ad uno tutti questi esercitij, che noi habbiamo detti fino a qui, apparerai auanti ad ogni altra cosa a uiuere, et star ueramente, et perfettamente in DIO, et questo è necessario, si faccia mediante due virtu, cio è con vera, et uiua fede, et con puro, et ardente amore di DIO, perche egl'e poco, che tu

habbia Iddio in te, potendolo tu presto pdere se tu nõ sei ancora tutto in Dio nascosto, et inghiottito. Però primietaméte è necessario, che tu fermamente creda, te esser in Dio, et Iddio esser in te, si come testimonia il sacro Euangelio, et la scrittura diuina. Chi mangia (dice'l Signore) la mia carne, et bee il mio sangue sta in me, et io in lui, state in me, et io in uoi, chi sta in me, et io sto altresi in lui; costui fa molto frutto, perche senza me niente potete fare, state nel mio amore, se uoi osseruerete e miei comandamenti vbi starete nell'amor mio. Io ti prego Padre che tutti sieno vna cosa medesima, si come noi siano Dio è charità, et chi sta in charità sta in Dio, et Dio in lui. Tutta uolta il conoscer questo chiaramente, et manifestamente è dono grande di Dio, el quale meritamente debbi chiedere a lui, di poi quando tu fermamente crederai, et sentirai, te esser in Dio, bisogna, che tu appari a viuere, et star in lui, lo che è molto salu teuole all'huomo: imperoche quando tu viui in Dio è necessario, che tu rinchiugga sempre in lui le potenze dell'anima tua, et i sentimenti tuoi, doue sempre cõ gran sicurezza si rallegrano, come verbigratia, se tu rinchiuderai testesso nel conclaue, tu non potrai vedere, vdire, gustare ò toccare quiui cosa nessuna, che non sia

nel

nel conclaue, et tutte le cose che sono di fuori non ti potranno in modo alcuno toccare, ne offendere, cosi quando tu viui in Dio, cio che tu tocchi, ò odi, ò gusti, & cominci, tu ti porti Iddio auanti a gl'occhi, el quale per te è diuenuto ogni cosa in tutte le cose; però riceui humilmente tutti e' beni, e mali non dalle creature, ma in vna santa simplicità senza alcuna multiplicità, ò curiosità immediatamente dal solo Dio; di nuouo le riferisci in Dio, cercando d'adempirle fedelmente, e da tutte cauarne l'honor, et beneplacito suo, la salute de prossimi, et la humiliatione, et emendatione di testesso, & vbbidire a Dio humilmente, & a tutte le creature per amore di Dio, & non contro a Dio, & massimamente a tuoi Superiori, rinnegando in tutte le cose la tua propia volontà: conciosia che tu conosci, & te, & tutte le creature essere in Dio, ne alcuna creatura puo toccare te, se prima ella nõ tocca Dio; perche tu sei spogliato tutto di testesso, sei rinnegato, trasportato, & rinchiuso in Dio; per questa cagione è necessario, che tu sempre oda, vegga, tocchi, & gusti piu Iddio, che nessuna altra cosa, quando adunque tu conoscerai te stesso in tal modo unito con Dio, che l'anima tua sia piu congiunta a Dio, che al tuo corpo, & che Dio sia vn bene eterno,

vnico, incomprensibile, & ineffabile, & che l'anima tua sia vscita da lui, & che l'habbia tanta similitudine di DIO, che nessuna creatura, anzi ne ancora la dignissima di tutte le creature Maria sempre vergine, possa sapere, & comprendere a pieno la nobiltà dell'anime. All'hora acceso d'amor diuino inuiandoti alla diuinità, e ogni giorno da mattina potrai essercitare queste cose con la ragione, quãdo massimamente vorrai per mezzo di Christo entrare in DIO, & vnirti intimamente con esso lui. Et stando boccone auanti l'immagine del Crocifisso, crederai saldamente di star innanzi a Giesu Signore tuo, nudo, crocifisso, e sanguinoso, & benche tu non lo vegga con gl'occhi esterni, lo debbi guardare fedelmente cõ gl'occhi interiori; imperoche desiderando di vnirti a lui, & sopra ogni cosa amarlo, egli è quiui veramẽte presente in quel modo, che egli era in Croce, & hora è nel seno del Padre suo, & perche ogni giorno dopo la gratiosa vnione con DIO tu caschi in qualche difetto, & DIO non sopporta alcun peccato in quell'huomo, al quale egli si debbe vnire, per la nobiltà & santità sua; però tu sarai per le sacratissime piaghe di Giesu per tal cagione da lui prese, & ritenute, accioche per l'humanità sua noi ci conducessimo al

la diuinità, si come egli disse. Io sono l'vscio, colui, che entrera per me, trouerà la pasciona, et però la prima cosa con profonda humilta t'inginocchierai a suoi sacri piedi, et quiui farai due cose, prima gli bagnerai con le lacrime, et piangerai dolcemente, e tutto quanto bagnerai te stesso, et tutti e'tuoi peccati, et per tutti difetti piccioli, et grandi, cō iquali ti parra di nuouo secondo la tua coscienza hauere offeso lui fedelissimo padre tuo in quelle sacre ferite de suoi santissimi piedi. Imperoche quella eterna bōta di DIO non patisce(come ho detto) alcuno mezzo benche picciolo, ne pure vn vano pensiero, ò vno bocconcino preso in altro modo, che non bisognaua, se prima non si purga con la penitenza. Secondariamēte rasciugherai questi sacri piedi del Sig. con la perfetta volonta di schifar tutti e'peccati, ancor che piccioli di sorte che tu voglia piu pst o morir, che far peccato. DIpoi con desiderio ardente abbraccerai tutte le virtu morendo a uitij, et alle medesime uirtu crocifiggerai il tuo corpo, a similitudine di Xpo crocifisso p te, si cōe di sopra si contiene piu largamenre nel settimo esercitio, accioche a qsto modo gli possa restituire il suo honor, del quale l'haueui priuo col peccar. DIpoi ti debbi cōfidare di cuor in DIO, ch'egli habbia cō

mersi tutti e tuoi difetti nell'eterno, & immẽso pelago de ricchissimi meriti di Christo, & che t'e'gl'habbi al tutto cancellati. Et all'hora lasciati interamente tutti e' tuoi peccati hauendogli pianti cõ gl'incipienti, te n'andrai con e proficienti alle sue sante mani; le quali t'porge in segno d'amicitia a suoi piu cari amici. & qui accostandoti veramente piu a Dio per domandare una amorosa vnione con esso lui; la quale chi al manco non fa vna uolta'l giorno, non so se si debbe domandar christiano. La prima cosa è bisogna che tu allontani dal tuo cuore tutte le tue cure, & l'occupationi, che ti tirono in diuerse parti, & le referisca in Dio; nel quale niuna cosa puo perire; & quiui confideri, che Iddio in uerità ti è presente, & t'ama ardentissimamente, t'aspetta, & picchia; & a questo modo nelle sacratissime piaghe delle sue mani rinchiuderai, per dir cosi; & te in Dio, & Dio in te, raccolte insieme tutte le tue potenze, & tutti e' tuoi sentimenti. Di poi pregherai il Padre celestiale, che per la sua infinita potenza leui della tua memoria tutte l'imagini, & affetioni straniere: & l'empia di se stesso, & d'imagini & desiderii diuini. Pregherai ancora il Figliuolo, che con l'eterna sapienza sua clementemente illustri l'intelletto tuo cõ la cognitione del som-

mo,

mo,& increato bene,& de suoi benefitij, & della uolontà sua,& del tuo propio esser niente. Pregherai ancora il sacrosanto Spirito, che per la sua incomprensibile bontà rapisca interamente in se la uolontà tua, & tutti e'tuoi affetti, & inghiottisca,& gl'infammi d'una ardentissima charità. Finalmente con grand'instantia humilissimamente pregherai Giesu crocifisso, che si degni per le santissime potenze dell'anima sua, & sentimenti del suo corpo spogliare tutte le potenze,& sentimenti tuoi da tutti e fantasmi, & uitij,& restituirli nel luogo loro, & nudamente, & puramente unire, & racchiudere quelle in se stesso, & tutto se stesso in quelle. Quindi debbi eccitare, & aguzzare di nuouo non senza fatica le due potenze dell'anima,cio è l'intelletto, & la uolontà, quantunche uolte tu ti vuoi unire a Dio; stenderai l'intelletto certamente a conoscer la somma bontà di Dio, & l'infinita charità, nobiltà, santità; & a sentire tutti e'tormenti,& pene, che egli per grãde charità sopportò per noi, & a marauigliarsi delle stupende opere del suo amore, le quali e'si degnò dimostrare per nostro amore, raccogliendo tutti quanti e'suoi benefitii,come in un certo fascietto,cio è tutte quante le cose che il Padre celestiale per mezzo del suo unigenito Fi-
gliuolo

gliuolo t'ha date: quindi appressandosi la volontà vuole amare quello, che ella ha conosciuto esser'il sommo bene, & hauerla amata grandemente con charità eterna, & qui con tuttol'affetto riamerai quello vehementissimo amante, anzi quello infinito amore, che ti ha amato perpetuamente, & ameralo con tre sorti di amore, cio è d'amor nudo, essendo nudo, & esepedito dallo amore di tutte le creature, delli amici, ancora de parenti, delle uesti, libri & di tutte le cose: imperoche queste cose insieme con Dio nō si possono amare; perche Dio vuole, & con ragione egli solo tutto il nostro amore, & il Signore nostro Giesu Christo suo unigenito Figliuolo è morto in Croce per noi, & nudo, & pouero, & questo s'appartiene insino a qui alle cose esterne, & però non è ancora basteuole: Ma secondariamente ancora è necessario che amiamo Dio d'amor puro: imperò che sono alcuni che di fuori son poueri, & benche habbino niente, desiderano d'hauere assai: però è necessario che dentro noi siamo poueri, & puri, & questa purità interna potissimamente consiste nell'ammorzare tutte le passioni naturali, & i vitii, & in'vna vera ordinatione, & purità di tutte le potenze dell'anima: accioche le sieno monde, libere da tutti e mezzi, &

tutte

tutte l'imagini,& abbraccino il suo Iddio con mōdo, e puro amore. Terzo si debbe amare Dio con vehemente, & efficace amore, el quale quasi consumi, & inghiottisca l'vno, & l'altro amore gia detto, & ti faccia essere una cosa medesima con Dio, a tutte l'altre cose ti rēda come senza sentimento: accioche tu non senta altro piu che l'amore tuo, Giesu Christo dolcissimo, donde nascerà che sempre tu potrai stare in Dio douunque, & conchiunche tu ti trouerai: imperoche questo amore mai ti lascierà riposare dall'amare Dio, e spenderai tutto te stesso nella gloria sua. Ma uiene da lui, che tutte le foglie, & granelli delle herbette: che s'offeriranno innanzi al suo cospetto tu desideri farne vna creatura eccellente, che insieme teco amassi, & lodassi Iddio tuo creatore, anzi se fosse possibile di tutti gli huomini farne cieli, & qlli offerire a laude sua, & gloria ti sarebbe gratissimo, & volentieri lo faresti; & gia ornato, & acceso di queste tre sorti d'amore, & tutto pieno d'infocato desiderio raccorrai, dentro di te e' sentimenti del corpo, & le potenze, del l'anima tua gagliardamente, & entrerrai nel profondo di testesso come morto a tutte le cose, & a questo modo andando al dignissimo, & dolcissimo cuore di Giesu pieno d'amor di fuoco, entrerai in qllo,

lo, come in un'immenso pelago di somma bontà,& in un'abbisso d'infinita charità con questi quattro esercitii. Prima offerirai tutto te stesso con tutte le creature nella semplicità del cuore tuo, con l'anima,col corpo,& tutta la tua sustanza liberamente nella amabilissima uolontà di Dio,& a tempo, & eternamēte,& a tutte l'auuersità,& angoscie del cuore,& dolore del corpo,& a tutte quelle cose quali a lui piacera, che t'auuenghino insino a sopportare la pena dell'inferno per amor suo, accioche e'ti faccia, & posegga tale, quale a lui piacera non altrimenti che se ancora tu non fossi creato. Secondo liberamente domanderai dal Signore Dio nō solamente tutte le gratie, & doni che ha Iddio.de quali tu hai bisogno, ma gli domanderai il tutto, che è Iddio accio tu godi lui solo nel suo nudo, & infinito amore. Domanderai ancora, che e'ti dia vn nudo, & perfetto spirito, una chiara cognitione della bonta, & uolontà diuina,& della tua indegnità, & la notitia, & perfetion di tutte le uirtu, & una forte perseueranza in ciascuna d'esse, & finalmente tutte le cose necessarie per la tua salute,& de tuoi speciali amici, & di tutta la Chiesa, & delle anime, che sono in Purgatorio. Et pche DIO è eterna charità, elquale ab eterno ti porta nella sua diui

nità, però terzo ti cōformerai a lui, cio e col desiderare di uiuere in tanto abbando no, tormento, uiltà, pouertà, & miseria, si come uisse Christo, & che la nuda anima tua sia uestita, & ornata delle medesime uirtu, con le quali fu ornato egli & così perche egl'è charità eterna è necessario, che ancora tu ti trasformi in amore innanzi, che tu possa peruenire in lui. Però rizzandoti con ardente desiderio, domanderai d'essere ornato di quello amore, del quale fu ornato Christo: accioche a questo modo diuenuto secondo la diuinità, & humanita sua conforme & deiforme, possa nel quarto luogo desiderare fortemente di potere senza alcuno mezzo felicemente unirti a lui, & quando tu sarai vnito andrai ad essa Diuinità, doue lasciādo di fuori qualunche cosa creata, & non sentendo pure, ne pensando a te stesso, tāto profondamente t'immergerai, nasconderai, & ti trasferirai nel dolcissimo Dio tuo, anzi in esso eterno amor tuo, & pieno d'amore focoso di sorte; che mai per l'auuenire tu sia trouato da alcuna creatura, come creatu ra fragile. Qui dunque desidererai d'esser'inghiottito del sommo bene, & quello scambieuolmēte inghiottire: perche quel bene incommutabile non è altro, che un certo grande abbisso d'eterno, & infinito amore, & a questo mo

do ti ſtruggerai nel cuor di Gieſu per la ſoprabbondante bonta, & amore del Signore Dio, & ſpoſo tuo, pregandolo che t'appara il bellisſimo, ſplendidisſimo, & amenisſimo regno della Diuinità ſua, permettendo che tu t'immerga, & trasformi in quello, & dirai in queſto modo. O ſoprammirabile Potenza, Sapienza, & Bonta del Signore Dio mio, o ſoprammirabile coſa miracoloſa, & ſoprammirabil bene, quando trasformerai tu tutto quanto me, & mi naſconderai in te, & te in me? Quello, che è al mare inghiottire vna ſola gocciola, e a te inghiottire me. O Signore Dio mio, che mi ſei ogni coſa, Dio uoleſſe che io poteſsi di ciaſcuna creatura fare vn'anima, & di ciaſchedùna anima, e masſimamente della mia, farti vn regno de cieli, nel quale tu haueſſi pace, & allegrezza per ogni dolore, & triſtezza tua che tu ſopportaſti per amor mio, uolentierisſimamente ti darei tutte queſte coſe. Io ti domando di patire volentieri, ſe tu vuoi, per l'honor tuo la pena di tutti e' dannati, & di laudarti con la laude di tutti e'Beati. Aprimi, ti prego, le dilicatisſime ricchezze della ſoprardentisſima Diuinità tua, & naſcondimi in te, accioche mai io ſia trouato da alcuna creatura: & ſe t'auanza ancora qui alcuna fauilla dell'intelletto creato, conſidera

ſidera vn poco l'eterna potenza di Dio, ſapienza, & charitá fino a tanto, che in vn certo mirabile modo, come in eſtaſi penſando diuenga ſenza penſieri, conoſcendo ſenza cognitione, amando ſenza amore, & diuenti per gratia quello che Dio è per natura. Finalmente ſe conuerſando tu coſi nel cuore di Gieſu la Diuinità ti inghiottirà, & ſarai felice, & ſentirai quelli beni del Signore, che non ſi poſſono ne dire, ne ſcriuere, ne mai aſce ſono nel cuor delli huomini, e quali gli intende ſolo quegli, che gli proua. Vltimamente oſſeruerai queſto quattordiceſimo eſercitio, come gl'altri ogni di per due hore per trentatre giorni continoui ad honore delli anni della uita di Chriſto & in tanto ti communicherai ogni giorno, & di poi fino che tu uiuerai ogni giorno vna volta al tuo celeſte ſpoſo in queſto medeſimo eſercitio, o la mattina o altro tempo piu conueniente ti dedicherai, offerirai, & ſenza alcuno mezzo puriſsimamente t'unirai, non abbandonando mai il ſettimo eſercitio detto di ſopra, a laude di Dio alto, & glorioſo, & ſempre benedetto. Amen.

IL FINE.

AGGIVNTA PER DON DOMENICO

CERTOSINO.

E tù vuoi facilmẽte, & perfettamẽte mõdarti da tuoi pecca ti, liberarti da vitii, & arricchir di tutti e beni: tolte uia tutte le tue occupationi, non molto necessarie, dona testesso all'eterna charità: il maestro della qual'è lo Spirito santo, offerendogliti per discepolo, consecrando & ingolfando frequentemente nello spirito senza alcuna corporal'imaginatione, cio è nudi, & l'intelletto, & l'affetione, tutto'l cuore, & lo spirito tuo ad ogni diuino beneplacito nel dolcissimo cuore del Signore nostro Giesu Christo crocifisso, Creatore, redentore, & amator tuo pieno di charità. nel quale la sacrosanta Trinità, & la pienezza della Diuinità habita dentro corporalmente, per lo quale possiamo tutti arriuare al Padre in uno spiri

to

to medeſimo, el quale col ſuo immenſo amore abbraccia tutti gl'eletti in cielo, & in terra: a queſto ſaluteuole cuore del Signore Dio tuo alzerai in ſpirito el tuo cuore, prima raccolto bene inſieme nelle tue interiora, & cio in ogni luogo, e tempo, & maſsimamente nelle diuine laudi, & in tutte l'orationi, & opere tue, ſi cõe comandò eſſo Signore dicendo. Venite a me tutti uoi, che ſiate affaticati, & aggrauati, & io ui conſoletò, pigliate el mio giogo ſopra di uoi, perche egli è ſuaue: & in un'altro luogo dice la ſcrittura. Figliuolo dammi il tuo cuore, e gl'occhi tuoi cuſtodiſchino le mie uie. Pommi come un ſignacolo ſopra il tuo cuore: al quale deuotamente riſponderai. El mio cuore è apparecchiato Signore, parato è il cuor mio. Io ti confeſſerò Signore Dio con tutto'l cuor mio, glorificherò il nome tuo in eterno: & in un altro luogo. Alziamo e'noſtri cuori inſieme con le mani a Dio; Imperoche nello ſteſſo dolciſsimo cuor di Gieſu ſi troua ogni uirtu, la miſericordia, la giuſtitia, la pace, la gratia, la uirtu, la ſalute perpetua, fonte della uita cõſolatione perfetta, & una luce uera, che allumina tutti gl'huomini, che uengono in queſto mondo; maſsimamente quando e ſi rifugge a lui in tutte le neceſsità, & afflitioni, perche tutto quello di bene ſi puo

deſiderare,

desiderare; s'attigne da lui abbondantissimamente, & cio, che di salute & gratia ci è donato, deriua in noi dal suo dolcissimo cuore, & non d'altronde; certamẽte che egli è vn cammino dell'amor diuino, che arde continuamente col fuoco dello Spirito santo, che purga, abbruscia, & trasforma in se tutti quelli, che sono uniti seco; & desiderano d'accostarsi a lui; certamente cosi come ogni bene, come è detto, uiene dal dolcissimo cuor di Giesu, cosi debbi riferire in persona di tutta la chiesa diuotamente a DIO tutti e doni, benefitij, & le buone opere date a te, & a tutti gl'huomini, anzi tutte le cose, che t'occorrono di qual luogo si sia, & a somma laude di DIO & salute della chiesa, non t'attribuendo cosa alcuna di queste, ne riposandoti ne doni di DIO anzi immantenente renderle a lui, & farle ritornar nella sua origine, & questo massimamente col render gloria al Padre, & altri hinni, & salmi laudatorii. Nel medesimo cuore confesserai e'tuoi peccati, domanderai gratia, & perdono; canterai; & renderai gratia & non solamente per te solo, per tutti quelli, che ti sono commessi e per tutta la Chiesa cattolica, la salute di tutti quanti desidererai grandissimamente, & dallo abbisso della nostra miseria inuocherai l'abbisso della misericordia.

cordia.Per la qual cosa bascerai gratamē te frequentemente questo pijssimo cuore di Giesu, el quale è al cuore diuino inseparabilmente vnito, nel qual sono ascosi tutti e tesori della sapienza di Dio, ò uero l'imagine del tuo Signore crocifisso, & contemplandolo a faccia a faccia senza mai restare aspirerai a lui dolendoti seco delle tue angoscie, & cosi da lui ne trarrai l'amore, & lo spirito, riponendolo nel tuo cuore & le gratie, & le virtu, & infra le cose prospere, & auuerse ti cōsacrerai a lui deuotamente, e ti confiderai in lui, & a lui t'accosterai, & in lui habiterai, desideroso di conseruare l'unità dello spirito nel legame della pace; accioche egli scambieuolmente si degni d'habitare nel tuo cuore, & finalmente con suauità dormirai in lui, e ti riposerai: impero che la doue molti cuori delli huomini t'inganneranno, ò ti lasceranno, questo fedelissimo cuore mai t'ingannera, ò ti lascerà. Per la qual cosa se tu uorrai camminare & entrare per la uia dritta, nō presumer mai di salire all'altezza della Diuinità di Christo, se non mediante l'humil piaghe della sua santiss. humanita dirizzandoti per tutto, et sostenendoti col bastone della sua sāta Croce: et se tu vuoi acquistare con poca fatica cose grandi, et nobilitar le tue uilissime opere, et in cā

bio

bio di quelle usurpare con gran licenza e meriti di Christo, & per le operationi sue humane appressarti alle sue diuine promesse. Datti tutto a lui, & l'harai tutto: offerisci tutte le tue buone opere alla sua santissima uita,& passione unite con meriti d'una purissima mente, e possederai tutti e beni,& meriti suoi. O salutifero baratto, & degno di qualunche accettatione. Qual mercatante del secolo non darebbe uolentieri un poco di rame per una gran massa d'oro, ò una vilissima pietra per una pretiosissima gemma? Et a te sarà lecito far cotale baratto, se tu vnirai tutto quello che tu sei, & hai & cio che tu pensi parli, fai, ò patisci, et il di, et la notte non solamente cose spiritali, ma ancora corporali, rinnouate spesse uolte con la purita della intentione ad eterna gloria di Dio et salute della sua Chiesa cō santissimi pensieri di Giesu Christo, parole, fatti, et passioni, le quali humilmente portò, et patì in terra, et a lui liberamē te le consacrerai, et offerirai dicendo in questo modo, innanzi, ò dopo tutti e tuoi fatti, orando, ò desiderando. O Sigore Giesu christo nell'vnion dell'amore col quale per mio conto tu lodasti, et adorasti il tuo Padre, ti affaticasti, et pa tisti cose dure; concedimi oprar perfettamente queste laudi, et orationi, et fati

che

che, benche vili, & che io patisca humil méte tutte le cose auuerse a laude tua & salute di tutta la Chiesa: O ueramente dirai questo generalmente ad ogni cosa. O Signore Giesu nell'vnione dello amore, per lo quale per amor mio tu ti sei degnato d'esser huomo, & morire, Io ti offerisco questo a laude tua, & salute della chiesa: ò veramente così. O Padre, nella vnione dell'amore, & morte del tuo amantissimo Figliuolo, io ti raccomando lo spirito mio. & ogni uolta che tu sarai tirato in diuerse parti, tentato, & ancora caduto nel peccato, La prima cosa, domanderai perdono humilmente alle piaghe de piedi, & di poi gratia, & confidenza alle ferite delle mani ne salmi, & preci tue, & veramente pentito offerirai al Padre per li tuoi peccati, e meriti, & alla charità del suo Figliuolo fino a tãto, che di nuouo al l'vscio di quel cuore salutifero harai ardire di ricorrere, stare, & per entrare di picchiare con vno amore filiale. In questo modo e meriti tuoi, benche piccioli in se, vniti, & mescolati con i santissimi meriti di Giesu Christo, & offerti per la communitá della salute di tutti gl'eletti di Dio, si nobilitano mirabilissimamente, & diuengano d'un'altra sostanza, e s'inghiottiscono nelli grã meriti di Christo, com'una gocciola d'acqua in mezzo d'vn

barile di vino, talmente che nessun di lo ro va male, tutte le cose vili son riposte per tua utilità sicuramente nel cuor di Giesu, & di poi con grand'usura secondo la purità della tua intentione, & la grandezza del tuo amore ti sono fedelmente restituiti. Offerisci dunque securamente e'tuoi piccioli meriti vniti con quelli di Christo nel senó della madre Chiesa, acciòche trapassino in salute di tutti e mē bri eletti di Giesu Christo, & non solamente non ne patirai danno, ma dalle ric chezze di Christo trouerai vn grand'acquisto della salute; perche (secondo san Gregorio) all'hora le cose nostre diuentā piu nostre, quando le cominciono ad esser communi alli fratelli, & quanto il bene è piu commune, tanto è piu diuino. Imperoche Christo, & gli membri suoi eletti suppliranno alle nostre negligenze, quando noi siamo tirati in diuerse parti, o impediti, con le sue preghiere, & meriti loderanno, & oreranno Iddio per noi, & ci communicheranno e'suoi meriti. Offeriamo dunque quel che noi habbiamo ne meriti della passione del Signore, accioche noi sentiamo l'efficacia sua nel tempo della necessità, & s'egli è poco quello che noi diamo, suppliamo ogni cosa con la buona volontà, & una pura, & a Dio conforme intentione: con

la

la quale nient'altro cerchiamo, che la gloria, & il beneplacito di Dio; perche non s'offerisce a Dio cosa piu ricca d'una buona, & seruente volonta, non ualendo il regno de cieli se non tanto quanto tu ne hai. Nõ disprezzare oltr'a questo d'honorare diuotamente la gloriosa Madre di Dio, & di misericordia la dolcissima vergine Maria, & inuocarla, acciochе ella dal dolcissimo cuore del suo Figliuolo si degni d'impetrare tutto quello, che ti sarà necessario. Il che di nuouo per le sue benedette mani offerirai nel cuor di Giesu, pregando la sua materna pietà, che ella con tutti e Santi, & Eletti di Dio t'aiuti a laudare, & benedire el Signore Iddio tuo per tutti quanti e suoi beneficij, è quali ti ha dati infino a qui, e ti darà in eterno. Amen.

IL FINE.

EPISTOLA

Di Enrico Susone huomo Santissimo scritta à vno, che era in extremis, tradotta in volgar Fiorentino Da Giovanni Di Tante

Che noi dobbiamo con animo forte aspettar la morte.

HI mi concede Assalõ figliuolo mio, che io muoia ꝑ te? Chi (dico) figliuol cariss. fa gratia à me tuo amoreuolissimo in Christo padre, che io muoia per te figliuol di buonissima speranza? Inuerita, benche non mi sia lecito morire col corpo, niente di meno col cuore muoio io teco figliuolo del cuor mio. Io sõ bene lõtano da te col corpo, ma l'animo mio non senza acerbe lacrime, & pietosi, & amoreuolissimi lamenti è qui da te, che pur hora sei per morire. Porgimi, ti priego, le tue mani inferme. Percioche, se egli e piacer di Dio, che tu muoia, fermamẽte ritieni la fede Cattolica, e muori allegro. Rallegrati, che la tua belliss. anima (quale non altro è che vn puro spirito, ragioneuole, e simi

gliante

gliante à Dio) da quest'o stretto, misero, e graue carcere sia per essere sciolta, e di poi senza impedimento alcuno felicissimamente godersi la sua beatitudine. Perche così dice il Signore. L'huomo nõ mi uedrà, e viuerà. Vna cosa ci è, che nel morire suole impaurire molti inesperti, & che gli arreca morte noiosa, e piena d'ansietà, ed è questa, che riducendosi eglino innãzi agli occhi i loro passati anni, e la lor dissoluta, e cattiua uita, si conoscono di grãdissimo debito esser tenuti à Dio, e non sanno bene in quell'hora quello, che intorno à cio debbin fare. Ma in questo ti darò ben'io consiglio sicuro tolto dalle sacre lettere, e dalla verità istessa, acciochè possi di qui sicuramente partirti. Imperoche se tu conosci d'esser viuuto malamente nella tua vita, si come pochi viuono netti da vitij, per questo tu non debbi spauentarti molto nell'vltima hora. Poscia che tu sei armato de' Sacramenti della Chiesa (se tu potrai comodamente farlo) mettiti innanzi agli occhi l'immagine del Crocifisso, e quella guardi, e te l'accosti al petto, & alle sanguigne ferite della sua immensa misericordia inchinati, accio che con esse laui tutti i peccati tuoi per gloria sua, e secondo, che hai di bisogno, e di poi sopra di me statti sicuro nella fede della Cattolica

Chiesa, la quale nõ può mai fallare, che, se tu puoi far questo così fortemente, tu sei del tutto libero da tutti i mezzi, che ti si potrebbono opporre, e puoi morire lietamente. Ecci oltre à di questo vn'altra cosa, la quale tu debbi cõsiderare nell'hora della morte, accioche tãto piu possi dispregiarla. Egli ci è vn paese (per quel che si dice) nel quale è questa vsanza, che quando altri nasce, tutti i parenti suoi si ragunano, e piãgono acerbissimamente, e si lamentano, ma quando altri muore, ridono, e si ricreano con ogni sorte d'allegrezza; e questo fanno per mostrare, che niuno sà à quanto grande miseria sia sottoposto l'huomo; e per ciò piangono, nascendo l'huomo; morendo poi, s'allegrano; perche mediãte la morte si finisce quella miseria. Et in vero, se bene si considera, la Natiuità d'vn'huomo, per la quale e' viene in questo misero mondo; à ragione, e meritamente si può chiamare morte per le calamità, per le miserie, e per le fatiche, che l'aspettano: all'incontro poi la morte del corpo si può meritamente chiamare nuoua natiuità per la separatione di questo corpo graue, e molesto, & per il libero arriuo all'eterna vita. Chi ha bene aperti gl'occhi a conoscer queste cose, piu facilmente muore, ma chi non può vederle, con

gran lamento, e noia dell'incerta morte muore. Considera di gratia, quale sia la calamità di questo mondo, che croci, che afflitioni, che strettezze, & necessità ti circondino; e se niente altro ci fosse, che la paura, che continuamente ci tormenta per l'anima, & per il corpo, e la instabile fermezza di questo mondo, disiderremmo meritamente partircene. Percioche se vna t'accade in bene, diece cõtrarie ti soprafanno. Molti sono, quali, se fosser domãdati, direbbono, nessun giorno esser viuuti allegri in questo mõdo. Il mondo è pieno di lacci, d'ingãni, e d'infedeltà, e nessuno si può fidare d'altrui; perche ciascuno cerca quelle cose, che son sue. Se altri dunque disidera lũgamente viuere per accumularsi piu meriti; questo è grandemẽte dubbio, se egli piu tosto s'accresca debiti, che meriti. Abondantemẽte è premiato quegli, che continuamente contemplerà la giocondissima faccia del piu bello di tutti i figliuoli degl'huomini, e si goderà la gratissima compagnia de'cittadini del Cielo. Se l'hora della morte duole, & è graue, vna volta s'ha ella à portare. Nessuno mai fu libero dalla legge della morte. Perelche chi nõ è apparecchiato hoggi, forse molto meno sarà domane. Il piu delle volte crescono i peccati insieme cõ

l'età,

l'età, e molti piu huomini sõ quelli, che viuendo diuentano piggiori, che nõ son quelli, che diuenton migliori. Se la morte di presente è amara, almanco pon'ella fine vna volta all'amarezza. Horsu dunque figliuol'mio dirizza verso la celeste patria il cuore, le mani, e gl'occhi, e con ogni affetto la saluta. Risegna la tua volontà nel voler d'Iddio, & sij libero in questo Tutto quello, che egli vorrà far di te, ò habbia ordinato, che tu viui, ò che tu muoi; tutto dico, come cosa buonissima riceui dalle mani sue; anchorche in questo caso forse tu non la conosca. Non temere. Ecco gl'Angioli santi, che ti stanno sopra, ti cingono, e ti circondano, & il benignissimo, & misericordiosissimo Dio cõ affetto piu che paterno ti libererà da ogni trauaglio, se tu ti confiderai nella benignità sua solamẽte. Stà sano.

TAVOLA DI TVTTI I CAPITOLI CHE SI CONTENGONO IN QVESTA Opera.

Giesu

Giesu

ESERCITII DI M. NICCOLO ESCHIO.

Quarto

IL FINE.

Registro.

*A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z. A A B B.

Tutti sono sesterni, eccetto * che è duerno, & BB. che è Quaderno

IN FIORENZA.

Appresso i Giunti.

1572.

F.
NIL CANDIDIVS